

# MARTEDI', 10 MAGGIO 2011

## PRESIDENZA DELL'ON. BUZEK

*Presidente*

### 1. Apertura della seduta

*(La seduta inizia alle 09.05)*

### 2. Presentazione di documenti: vedasi processo verbale

### 3. Discussione su casi di violazioni dei diritti umani, democrazia e stato di diritto (comunicazione delle proposte di risoluzione presentate): vedasi processo verbale

### 4. Discarico 2009 (discussione)

**Presidente.** – L'ordine del giorno reca la discussione congiunta sulle seguenti relazioni:

- la relazione (A7-0134/2011), presentata dall'onorevole Chatzimarkakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009, Sezione III – Commissione e agenzie esecutive [SEC(2010)0963 - C7-0211/2010 - 2010/2142(DEC)];

- la relazione (A7-0135/2011), presentata dall'onorevole Chatzimarkakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sulle relazioni speciali della Corte dei conti nel contesto del discarico alla Commissione per l'esercizio 2009 [2010/2204(DEC)];

- la relazione (A7-0094/2011), presentata dall'onorevole Itälä, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009, Sezione I – Parlamento europeo [SEC(2010)0963 - C7-0212/2010 - 2010/2143(DEC)];

- la relazione (A7-0088/2011), presentata dall'onorevole Rivellini, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009, sezione II – Consiglio [SEC(2010)0963 - C7-0213/2010 - 2010/2144(DEC)];

- la relazione (A7-0137/2011), presentata dall'onorevole Rivellini, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009, sezione IV – Corte di giustizia [SEC(2010)0963 - C7-0214/2010 - 2010/2145(DEC)];

- la relazione (A7-0138/2011), presentata dall'onorevole Rivellini, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009, sezione V – Corte dei conti [SEC(2010)0963 - C7-0215/2010 - 2010/2146(DEC)];

- la relazione (A7-0136/2011), presentata dall'onorevole Rivellini, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009, sezione VI – Comitato economico e sociale europeo [SEC(2010)0963 - C7-0216/2010 - 2010/2147(DEC)];

- la relazione (A7-0139/2011), presentata dall'onorevole Rivellini, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, PE 450.661v02-00 A7-0139/2011 sul discharge per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009, sezione VII – Comitato delle regioni [SEC(2010)0963 - C7-0217/2010 - 2010/2148(DEC)];
- la relazione (A7-0116/2011), presentata dall'onorevole Rivellini, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009, Sezione VIII – Mediatore europeo [SEC(2010)0963 - C7-0218/2010 - 2010/2149(DEC)];
- la relazione (A7-0117/2011), presentata dall'onorevole Rivellini, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009, Sezione IX – Garante europeo della protezione dei dati [SEC(2010)0963 - C7-0219/2010 - 2010/2150(DEC)];
- la relazione (A7-0140/2011), presentata dall'onorevole Staes, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'8°, 9° e 10° Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 2009 [COM(2010)0402 - C7-0220/2010 - 2010/2151(DEC)];
- la relazione (A7-0149/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge 2009: prestazioni, gestione finanziaria e controllo delle agenzie dell'UE [2010/2271(DEC)];
- la relazione (A7-0150/2011) presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Accademia europea di polizia per l'esercizio 2009 [C7-0241/2010 – 2010/2181(DEC)] [SEC(2010)0963 - C7-0241/2010 - 2010/2181(DEC)];
- la relazione (A7-0153/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per i medicinali per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0233/2010 - 2010/2173(DEC)];
- la relazione (A7-0119/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio del Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0232/2010 - 2010/2172(DEC)];
- la relazione (A7-0106/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0226/2010 - 2010/2166(DEC)];
- la relazione (A7-0118/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0244/2010 - 2010/2184(DEC)];
- la relazione (A7-0123/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0237/2010 - 2010/2177(DEC)];

- la relazione (A7-0107/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0239/2010 - 2010/2179(DEC)];
- la relazione (A7-0127/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea delle sostanze chimiche per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0245/2010 - 2010/2185(DEC)];
- la relazione (A7-0122/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea dell'ambiente per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0230/2010 - 2010/2170(DEC)];
- la relazione (A7-0146/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0238/2010 - 2010/2178(DEC)];
- la relazione (A7-0120/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0229/2010 - 2010/2169(DEC)];
- la relazione (A7-0132/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0236/2010 - 2010/2176(DEC)];
- la relazione (A7-0105/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0252/2010 - 2010/2192(DEC)];
- la relazione (A7-0125/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia ferroviaria europea per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0240/2010 - 2010/2180(DEC)];
- la relazione (A7-0109/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio della Fondazione europea per la formazione professionale per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0235/2010 - 2010/2175(DEC)];
- la relazione (A7-0104/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0231/2010 - 2010/2171(DEC)];
- la relazione (A7-0144/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0246/2010 - 2010/2186(DEC)];

- la relazione (A7-0108/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0227/2010 - 2010/2167(DEC)];
- la relazione (A7-0133/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio di Eurojust per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0234/2010 - 2010/2174(DEC)];
- la relazione (A7-0130/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico relativo all'esecuzione del bilancio dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0228/2010 - 2010/2168(DEC)];
- la relazione (A7-0145/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (FRONTEX) per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0242/2010 - 2010/2182(DEC)];
- la relazione (A7-0103/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Autorità di vigilanza del GNSS europeo per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0243/2010 - 2010/2183(DEC)];
- la relazione (A7-0126/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'impresa comune ARTEMIS per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0250/2010 - 2010/2190(DEC)];
- la relazione (A7-0128/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico in relazione all'esecuzione del bilancio dell'impresa comune Clean Sky per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0249/2010 - 2010/2189(DEC)];
- la relazione (A7-0129/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'impresa comune per l'attuazione dell'iniziativa tecnologica congiunta sui medicinali innovativi per l'esercizio finanziario 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0251/2010 - 2010/2191(DEC)];
- la relazione (A7-0131/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'impresa comune europea per ITER e lo sviluppo dell'energia da fusione per l'esercizio finanziario 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0247/2010 - 2010/2187(DEC)]; e
- la relazione (A7-0124/2011), presentata dall'onorevole Stavrakakis, a nome della commissione per il controllo dei bilanci, sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'impresa comune SESAR per l'esercizio 2009 [SEC(2010)0963 - C7-0248/2010 - 2010/2188(DEC)].

**Jorgo Chatzimarkakis**, *relatore.* – (DE) Signor Presidente, Commissario Šemeta, onorevoli colleghi, la procedura di cui ci occupiamo oggi – ovvero il discarico per l'esecuzione del bilancio alla Commissione europea – è una procedura cruciale. Forse negli ultimi anni è

stata presa alquanto alla leggera, ma resta il fatto che la concessione del discharge alla Commissione europea per l'esercizio 2009 è un compito essenziale del Parlamento europeo.

Siamo consapevoli del fatto che l'80 per cento di questi fondi sono stati spesi in presenza di una condivisione della responsabilità tra Commissione e Stati membri. Tuttavia, la responsabilità globale della procedura ricade sulla Commissione. Desidero, pertanto, rivolgermi direttamente a lei, Commissario Šemeta. Innanzi tutto per ringraziarla e ci tengo che questo sia ben chiaro fin dall'inizio del mio intervento. Ringrazio anche i miei onorevoli colleghi, che hanno collaborato in maniera eccellente, sostenendo con vigore la posizione del Parlamento. Tuttavia, le discussioni al riguardo sono state molto vivaci, signor Commissario. Lei ha condiviso solo le responsabilità per il 2009, eppure se n'è occupato con grande dedizione. In alcuni casi abbiamo avuto delle discussioni accese e siamo entrati molto nel dettaglio. Desidero, tuttavia, sottolineare come lei abbia posto la questione del discharge come prioritaria rispetto all'agenda del collegio dei Commissari, all'agenda della Commissione. Il Presidente della Commissione Barroso, ha trascorso un'ora intera a negoziare con noi a esaminare i particolari, e lei stesso ha svolto un ruolo importante nel far cambiare la posizione della Commissione sul discharge e nel modificare l'atteggiamento dei funzionari della Commissione nei confronti di questa procedura. Le sono grato per aver detto molto apertamente che le pressioni esercitate dal Parlamento quest'anno finiranno con l'aiutarvi a migliorare la trasparenza. Lei ora dispone di un modo per esercitare pressioni non solo sugli Stati membri, ma anche sulla stessa amministrazione della Commissione, che in passato si è dimostrata alquanto superficiale nell'affrontare la questione.

Tuttavia, signor Commissario, credo anche che dobbiamo sfruttare lo slancio che abbiamo creato assieme – e le chiedo di trasmettere la nostra gratitudine al riguardo al Presidente Barroso – nonché dare prova di altrettanta dinamismo con le altre relazioni sul discharge. Infatti, deve essere chiaro a tutti il fatto che per la sedicesima volta consecutiva la Corte dei conti europea non ha dato una valutazione positiva. Non è una cosa trascurabile, poiché significa che da sedici anni la Commissione non soddisfa i necessari requisiti. Ad ogni modo, abbiamo istituito dei criteri cruciali che desidero esporre brevemente e che sono stati soddisfatti. Sono lieto della presenza al mio fianco dell'onorevole Fjellner, futuro relatore in materia di discharge per l'esecuzione del bilancio. Mi auguro che continui a lavorare sulla questione con il medesimo impeto.

La Commissione – ed è un fatto cruciale, in quanto abbiamo a che fare con l'80 per cento di una responsabilità condivisa – ha iniziato a dichiarare con chiarezza le voci di spesa scorrette nella contabilità dell'Unione europea per l'esercizio 2009, elencando tali voci con grande sincerità. Sulla base di questa nuova trasparenza, abbiamo deciso di adottare cinque criteri cruciali. Il primo si ricollega a una questione aperta da lungo tempo – un vecchio tormentone, per così dire – con cui il Parlamento si confronta da molto tempo, ovvero le dichiarazioni di gestione nazionali. Quale rappresentante del Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa sono anche molto lieto di sottolineare che siamo arrivati a questo in particolare grazie ai membri olandesi del gruppo. Stiamo parlando della conferma da parte dei ministri delle finanze del fatto che i fondi dell'Unione europea sono stati impiegati in modo corretto nei rispettivi paesi di appartenenza.

Ancora non disponiamo di queste dichiarazioni di gestione nazionali, ma vogliamo ottenerle. La mia futura collaborazione con l'onorevole Fjellner riguarderà principalmente questo aspetto. Signor Commissario, lei ha promesso che cercheremo di appurare se possano essere introdotte con la prossima prospettiva finanziaria del 2014 condizioni di maggiore rigore. È importante che siano state stabilite delle linee guida – di questo vi siamo

grati – e che sia stato evidenziato quali paesi abbiano effettivamente fornito le dichiarazioni di gestione nazionali – non sono molte, anzi solo i Paesi Bassi soddisfano pienamente tutti i criteri – e che siano state date per la prima volta istruzioni ai direttori generali di evidenziare nella relazione di attività per il 2010 quali componenti saranno presenti in una dichiarazione di gestione nazionale futura, anche se ciò avverrà solo a livello non ufficiale.

Il secondo requisito cruciale è che i Commissari debbono assumersi maggiori responsabilità. Lei ha proposto che i direttori generali siano obbligati a informare i rispettivi commissari delle irregolarità riscontrate e di questo la voglio ringraziare.

Terzo e fondamentale requisito riguarda un utilizzo più incisivo dello strumento per terminare o sospendere i pagamenti. Lei ha indicato con chiarezza i criteri con cui intendete utilizzarlo, e ci ha illustrato molto chiaramente come questo sia stato fatto negli ultimi due anni. La ringrazio di tanta trasparenza e apertura, che è di grande aiuto nel nostro compito di esercitare le dovute pressioni sugli Stati membri. La ringrazio anche delle linee guida che saranno certamente di aiuto per gli stessi Stati membri. Inoltre, lei ha promesso che nel valutare il controllo di gestione saranno adottati degli standard chiari; si tratta di un obbligo comunque già previsto dal trattato di Lisbona. Grazie anche di averci coinvolti in modo notevole nella procedura del controllo di gestione. Lei ha anche promesso di effettuare alcune semplificazioni, poiché spesso la complessità della materia è tale che coloro che commettono abusi possono nascondersi dietro alle regole. Grazie infine di aver istituito dei requisiti molto precisi per la prossima prospettiva finanziaria.

Mi auguro che si prosegua su questo cammino. Credo che il Parlamento possa dare un contributo importante per innalzare il livello della Commissione. Porgo i miei migliori auguri all'onorevole Fjellner e ringrazio di cuore il mio staff, in particolare Bent Adamsen e Dominykas Mordas.

**Ville Itälä**, *relatore*. – (FI) Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, innanzi tutto desidero ringraziare tutti coloro con cui ho avuto il piacere di collaborare – in particolare i relatori ombra, che hanno dato prova di grande spirito di collaborazione. Desidero anche ringraziare i miei onorevoli colleghi della commissione per il controllo dei bilanci, poiché al suo interno è stata riscontrata una maggioranza chiara a favore di questa relazione e l'atmosfera è stata davvero molto positiva. I miei ringraziamenti vanno anche a tutti i funzionari che ci hanno assistito. Si è trattato di un compito arduo che ha richiesto molto tempo, essendo le questioni affrontate delicate oltre che difficili, ma ciò nonostante andavano affrontate e discusse.

L'idea portante della relazione è che l'Unione europea sta attraversando una crisi economica. Gli Stati membri, le aziende e i cittadini devono occuparsi continuamente di come realizzare risparmi e gestire la sopravvivenza quotidiana. Anche il Parlamento deve fare altrettanto, e il Consiglio ha persino proposto che il Parlamento debba anche riflettere su come realizzare delle economie. Naturalmente la questione è problematica, perché tutti noi abbiamo dei progetti a cui teniamo, e abbiamo un'opinione su cosa debba essere concretizzato in Parlamento. Individuare dei settori in cui realizzare delle economie in tali circostanze è ovviamente molto difficile.

Molte delle proposte in discussione che riguardano i benefit dei parlamentari e il modo in cui questi operano, non sono molto significative dal punto di vista dei risparmi che potrebbero comportare. L'economia dell'UE non crescerà o risulterà compromessa da tutto questo, ma la perdita in termini della nostra reputazione che potrebbe verificarsi se il funzionamento di questa istituzione non risulta ragionevole e accettabile agli occhi dei

cittadini è davvero notevole, ed è per questo motivo che abbiamo effettivamente bisogno di riflettere attentamente su quanto vogliamo fare.

A mio avviso dovremmo concentrarci sulle ragioni essenziali per cui tutti noi siamo qui. Formiamo un organo legislativo e stiliamo un bilancio. Questo è il nostro compito, e per il suo svolgimento dobbiamo disporre dei mezzi necessari. Le tecnologie informatiche e quant'altro devono certamente essere implementate, ma tutto quanto vada al di là dei nostri compiti deve essere analizzato con un occhio critico, per garantire che abbia effettivamente attinenza con il lavoro che siamo chiamati a svolgere.

Poiché il tempo a mia disposizione è limitato, desidero sollevare due questioni importanti e forse ugualmente spinose affrontate nella relazione. La prima riguarda la sicurezza. Signor Presidente, spero che il segretario generale presenti presto una proposta per migliorare la sicurezza. Nell'arco di un anno circa abbiamo avuto tre episodi di furto: in banca, nella mensa e nell'ufficio postale. È una situazione inaccettabile. Sappiamo che esiste una continua minaccia terroristica in tutto il mondo. Se la sicurezza del Parlamento europeo è così debole che chiunque può entrare e rapinare la posta o la banca senza che si riesca ad arrestare il colpevole è evidente che dobbiamo introdurre delle migliorie, e anche in fretta. Nella relazione sono illustrati molti dettagli sulla questione che debbono rappresentare una base per un miglioramento sostanziale della sicurezza.

Un'altra importante questione è che non possiamo assolutamente giustificare nei confronti dei cittadini il fatto che ogni tre settimane dobbiamo cambiare sede di lavoro, poiché questo comporta ulteriori spese. Tutto questo è ingiustificabile e dovremmo avere il coraggio di discutere apertamente se si tratta di un modo ragionevole di spendere il denaro dei contribuenti. Sappiamo che è una questione difficile, che riguarda la nostra storia e tocca i nostri sentimenti profondi, ma nell'attuale crisi economica dobbiamo discuterne. Non possiamo innalzare simili muri simili tra cittadini e decisori, aumentando così il divario tra questi. È per questo che dobbiamo affrontare la questione e parlarne.

Ieri ho letto un documento in cui si diceva che il Senato francese ha proposto che il Parlamento si riunisca in un'unica sede, a Strasburgo. Ne sarei lieto, poiché la questione centrale è che dobbiamo avere un'unica sede di lavoro e non spendere denaro per spostarci continuamente da una all'altra.

**Presidente.** – Desidero rispondere immediatamente dicendo che il segretario generale e il vicesegretario generale si sono molto impegnati per garantire la nostra sicurezza in Parlamento. Ieri abbiamo dedicato molto tempo a discutere della questione durante la riunione dell'Ufficio di presidenza. Bisogna migliorare le procedure, ma desidero anche cogliere questa occasione per chiedere ai membri del Parlamento europeo di comprendere che ci viene richiesta una certa misura di disciplina. Talvolta i controlli sono fastidiosi, ma se vogliamo un Parlamento sicuro, ma anche accessibile al pubblico, dobbiamo sottoporci ai controlli, sebbene sappia benissimo che talvolta sono piuttosto irritanti. Credetemi se vi dico che esistono solo due possibilità: o proseguiamo con i controlli, e questo vorrà dire che potremo sentirci maggiormente al sicuro, oppure possiamo farne a meno, nel qual caso non potremo più parlare di sicurezza. Inoltre, desidero chiedere ancora una volta agli onorevoli parlamentari di affrontare con spirito positivo i maggiori controlli, che non intendo interrompere e che, dunque, continueranno a essere rafforzati in futuro.

Abbiamo anche altri progetti per garantire l'accessibilità al pubblico del Parlamento, poiché si tratta di un argomento importante. Vogliamo essere un Parlamento aperto al pubblico, ma nel contempo i requisiti per la sicurezza richiedono che adottiamo alcuni provvedimenti

che in passato non erano necessari. Anche il nostro personale di supporto è soggetto a questi controlli, ed ho avuto modo di notare che i nostri assistenti si indignano ancor più degli onorevoli parlamentari. Chiedo dunque anche a loro, che lavorano duramente in Parlamento, di comprendere la necessità di questi controlli. Anche'essi, e non solo i deputati, sono soggetti a queste verifiche. Sono certo che adotteremo questi provvedimenti per poterci sentire maggiormente al sicuro.

**Tamás Deutsch**, *relatore*. – (HU) Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha detto il signor Presidente, l'onorevole Rivellini è relatore di sette delle relazioni presentate. Il nostro collega ha dato prova di un impegno straordinario e di grande efficienza negli ultimi sei mesi, ma sfortunatamente non è in grado di partecipare a questa seduta ed io ho l'onore di sostituirlo nella discussione odierna.

Come stavo dicendo, l'onorevole Rivellini è relatore di sette relazioni. Consentitemi di ricordarvi quali sono le istituzioni europee le cui relazioni sul discarico sono state predisposte dal collega Rivellini. L'onorevole Rivellini ha preparato le relazioni sul discarico per l'esecuzione del bilancio del Consiglio europeo, del Comitato economico e sociale europeo, del Comitato delle regioni, della Corte di giustizia europea, della Corte dei conti europea, del Mediatore europeo, e del Garante europeo della protezione dei dati.

Consentitemi, dunque, di ringraziare l'onorevole Rivellini a titolo personale, e di ringraziare anche in modo particolare la Corte dei conti; l'operato di questa istituzione è stato indispensabile per la predisposizione delle relazioni presentate.

Ringrazio anche i membri della commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo, nonché i loro colleghi per il loro operato, che ha portato ai risultati odierni.

Onorevoli colleghi, desidero mettere in rilievo in particolare due relazioni. Una è relativa al discarico del Consiglio europeo, l'altra è la relazione sul discarico del Comitato economico e sociale.

Il discarico del Consiglio europeo è sempre una questione molto complicata, poiché ogni anno insorge una discussione in merito alla procedura di discarico tra le due istituzioni coinvolte, il Parlamento europeo e il Consiglio europeo.

Voglio essere chiaro e inequivocabile. La posizione chiara e univoca del Parlamento europeo è che esso disponga degli stessi poteri e della stessa autorità di concedere o meno il discarico al Consiglio europeo di quanto non abbia con le altre istituzioni. L'onorevole Rivellini propone di rinviare il discarico del Consiglio europeo in modo da lasciare spazio a ulteriori consultazioni tra il Consiglio e il Parlamento europeo in merito alla procedura di discarico. Abbiamo adottato una procedura analoga l'anno scorso e quello precedente. La commissione parlamentare competente raccomandò il posticipo del discarico del Consiglio e il discarico fu effettivamente concesso più avanti.

Sebbene la proposta sia simile a quella degli anni passati per quanto concerne il discarico, quest'anno abbiamo senza dubbio alcuno realizzato dei progressi significativi riguardo alla procedura di discarico del Consiglio. Pertanto, desidero congratularmi con la Presidenza ungherese del Consiglio europeo.

Come indicato al paragrafo 8 della relazione sul Consiglio europeo, tali progressi sono stati resi possibili dall'atteggiamento positivo e dall'impegno della Presidenza ungherese. Pertanto, mi congratulo con quanti hanno contribuito all'operato di questa Presidenza.



Abbiamo visto realizzarsi questi progressi anno dopo anno, ma con un ritmo ben lontano da quanto sarebbe auspicabile. Riteniamo positivo che il Consiglio abbia riconosciuto che la procedura del discarico e quella di bilancio sono procedure distinte che vanno gestite separatamente. È inoltre positivo che i membri del Consiglio presenzino e partecipino alla discussione odierna sulla proposta di discarico. Sfortunatamente invece, anche quest'anno i rappresentanti del Consiglio non hanno ritenuto di cogliere l'invito della commissione parlamentare a partecipare alla discussione della commissione sulla procedura di discarico, né hanno concesso l'accesso ad importante documentazione che sarebbe stata necessaria per la concessione del discarico. Inoltre, il Consiglio europeo non ha nemmeno risposto agli interrogativi posti dalla commissione parlamentare. Questi sono i problemi che dovremmo finalmente riuscire a superare.

Auspico quindi che, a seguito del rinvio della procedura di discarico, sarà possibile raggiungere un accordo definitivo e proiettato verso il futuro tra la commissione parlamentare competente, il Parlamento europeo e il Consiglio europeo, in merito alle questioni relative al discarico del Consiglio.

Infine, consentitemi di citare la proposta di esenzione per il Comitato economico e sociale europeo. I problemi che riguardano la gestione del bilancio del comitato non sono così seri da giustificare il rinvio del discarico, pertanto siamo favorevoli alla sua concessione. Inoltre, i problemi riscontrati nel corso dei lavori del Comitato non riguardano l'anno successivo all'anno per il quale viene concesso il discarico.

Onorevoli colleghi, in qualità di sostituto dell'onorevole Rivellini, relativamente alle sette proposte, vi chiedo di procedere con una risoluzione parlamentare secondo quanto indicato nelle proposte stesse.

**Bart Staes**, *relatore*. – (NL) Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, signor Presidente in carica del Consiglio, meritereste una bella pacca sulla spalla. Per la prima volta in diversi anni il Consiglio partecipa a una discussione sul discarico relativo all'esecuzione del bilancio. Congratulazioni, ve ne siamo davvero grati.

Onorevoli colleghi, la spesa del decimo Fondo europeo di sviluppo nel periodo 2008-2013 ammonta a 22,6 miliardi di euro. Questo rende il Fondo europeo di sviluppo lo strumento finanziario più importante per lo sviluppo della cooperazione con i paesi ACP. Il decimo Fondo europeo di sviluppo è anche estremamente rilevante per l'impegno finanziario che comporta, e, in termini di dimensioni è più grande del 64 per cento, rispetto al suo predecessore – il nono Fondo europeo di sviluppo.

Farò cinque considerazioni a riguardo.

Innanzitutto, finora il Fondo di sviluppo europeo non ha fatto parte del bilancio ordinario dell'Unione europea. Questo è inaccettabile, in quanto interferisce con il controllo democratico, comporta una mancanza di responsabilità e sicuramente non contribuisce alla trasparenza dei finanziamenti. Nella mia relazione ricordo alla Commissione che nel corso delle discussioni sul prossimo quadro finanziario essa si è impegnata a fare in modo che il Fondo di sviluppo europeo diventi effettivamente parte integrante del bilancio europeo. Mi auguro che ora questo avvenga e auspico, signor Presidente in carica del Consiglio, che lei darà indicazioni al Consiglio europeo e agli Stati membri sul fatto che, a partire dal 2014, il Fondo di sviluppo europeo diventi a tutti gli effetti parte integrante del bilancio dell'Unione europea. Naturalmente, ciò non deve significare che questa

operazione comporti dei tagli alle risorse normalmente disponibili alla cooperazione per lo sviluppo.

Secondo, la quantità e la qualità non sono la stessa cosa. Per quanto concerne l'ordinaria cooperazione per lo sviluppo, la Commissione europea si è impegnata a spendere il 20 per cento degli aiuti a favore dell'istruzione primaria e secondaria e dell'assistenza sanitaria di base. Nella mia relazione chiedo alla Commissione di fare altrettanto con il Fondo di sviluppo europeo: concentrarsi innanzi tutto sull'istruzione primaria e secondaria, sull'assistenza sanitaria, aumentando oltretutto tale quota al 25 per cento del totale del fondo. In tal senso è assolutamente di vitale importanza la collaborazione con le organizzazioni non governative sia a livello locale che europeo.

Terzo, consentitemi un commento sulla gestione finanziaria. La Corte dei conti europea ha svolto un'indagine molto rigorosa sulla gestione dell'ottavo, nono e decimo Fondo di sviluppo europeo, non solo nella sua relazione annuale, ma anche in molte relazioni speciali, proponendo osservazioni eccellenti e commenti davvero preziosi. Ciononostante, esistono davvero dei motivi di preoccupazione relativamente alle lacune riscontrate dalla Corte nelle procedure d'appalto, ai controlli ex-ante delle delegazioni della Commissione europea, e al pessimo funzionamento dei sistemi di controllo nei nostri paesi partner. La Corte dei Conti rileva in maniera esplicita che non si tratta di casi di frode, ma solo di lacune. Credo che dobbiamo tenerne conto. Vi sono, infatti, troppi errori non quantificabili.

Signor Commissario, spero che affronterà la questione con il suo collega: deve accedere qualcosa in merito.

La mia quarta considerazione riguarda il sostegno al bilancio (e sarebbe più opportuno affrontare la questione all'interno di una discussione più ampia). L'onorevole Goerens è qui tra noi ed egli è il relatore della commissione per lo sviluppo in merito al Libro Verde sul sostegno al bilancio. Tutti noi ammettiamo che il sostegno al bilancio possa essere un fattore importante per il miglioramento della cooperazione allo sviluppo. Tuttavia, non dobbiamo considerarli una panacea, poiché comportano anche una serie di svantaggi. Tra gli effetti positivi contiamo il basso costo delle transazioni, il fatto che i paesi partner si assumano responsabilità maggiori e che si instauri un dialogo migliore tra partner e donatori. Nel contempo, ovviamente c'è il rischio che si verifichino dei casi di peculato e di appropriazione indebita dei fondi. Temo che questa discussione si ripeterà ancora in futuro in quest'Aula.

La mia quinta e ultima considerazione riguarda il Fondo investimenti, il quale è uno strumento utilizzato dalla Banca europea degli investimenti per elargire prestiti a favore dei nostri paesi partner. Al momento, questo meccanismo effettivamente non rientra nel discarico, né nella dichiarazione sull'affidabilità e la regolarità della Corte dei conti. Questo è inaccettabile e dobbiamo porvi rimedio. Quello che è positivo in tutto ciò è che i rappresentanti della Banca europea degli investimenti e i membri della commissione per il controllo dei bilanci hanno avuto una discussione estremamente proficua, e per la prima volta hanno prodotto una relazione, e questo la dice lunga. Vi è un certo numero di osservazioni importanti in tal senso nella mia relazione. Inoltre, assegniamo alcuni compiti alla Banca europea degli investimenti e alla Commissione europea. Chiediamo un miglior coordinamento dei fondi. Chiediamo alla Banca europea degli investimenti e alla Commissione un'indagine sulle attività della Banca europea degli investimenti di settembre di quest'anno, affinché possiamo avviare la prossima procedura di discarico con tutta la documentazione necessaria. Chiediamo un maggiore coinvolgimento dei partner locali, laddove la Banca europea degli investimenti cofinanzia i progetti, chiediamo una

rendicontazione più diretta e meno teorica di tutti i fondi della Banca europea degli investimenti.

Onorevoli colleghi, la mia valutazione del funzionamento del Fondo di sviluppo europeo è forse stringente, ma credo che sia equa. Ritengo che la mia relazione individui diverse strade per un possibile miglioramento della gestione finanziaria per la cooperazione allo sviluppo e pertanto vi esorto ad adottare questa relazione a larga maggioranza.

**Georgios Stavrakakis**, *relatore*. – (EN) Signor Presidente, desidero informarla che intendo utilizzare tutto il tempo a mia disposizione.

Sono stato responsabile del discarico per l'esecuzione del bilancio delle agenzie, per il quale la commissione per il controllo dei bilanci ha svolto il proprio compito di controllo sull'attività amministrativa di un numero rilevante di agenzie decentrate e di imprese comuni. Lo svolgimento efficace di tale importante mandato non sarebbe stato possibile senza l'aiuto e la collaborazione dei colleghi relatori ombra e dei membri di questa commissione, del mio ufficio e della segreteria. Desidero, pertanto, ringraziarli tutti. Desidero anche ringraziare il dott. O'Shea della Corte dei conti per il suo contributo e la sua collaborazione.

Credo fortemente che le agenzie europee e le imprese comuni diano valore aggiunto all'Unione europea e aiutino a rafforzare l'identità europea con la loro presenza negli Stati membri. Nel contempo, il nostro ruolo in questo Parlamento, è un ruolo di responsabilità nei confronti dei nostri elettori, e dobbiamo quindi assicurarci che il denaro dei contribuenti venga impiegato in modo trasparente ed efficace.

Il dialogo costruttivo ha richiesto un lungo processo di monitoraggio durato diversi mesi, che ha coinvolto il Parlamento, le agenzie, la Commissione, il Servizio interno di revisori e la Corte dei conti. Il lungo lavoro congiunto di analisi e preparazione ha condotto, a mio parere, a una maggiore trasparenza e a una più solida disciplina gestionale.

Discuterò ora il caso delle due agenzie per le quali la nostra commissione propone il rinvio del discarico: l'Accademia europea di polizia e l'Agenzia europea per i medicinali. Nel caso dell'Accademia, ci aspettavamo di riscontrare dei problemi risalenti alla relazione dell'anno scorso. Da quando il nuovo direttore si è insediato, il piano d'azione richiesto dal Parlamento è stato attuato e ora i risultati cominciano a essere visibili. Credo che sia ampiamente diffuso il parere che, con la nuova direzione, i miglioramenti nella gestione dell'Accademia europea di polizia siano evidenti. Ciononostante, l'Accademia deve aumentare i propri sforzi in questa direzione.

Nell'Agenzia europea per i medicinali sono stati riscontrati alcuni problemi nella gestione delle procedure d'appalto. Abbiamo rilevato motivi di preoccupazione relativamente ai rischi potenziali per l'indipendenza degli esperti, nonché a possibili incongruenze nel reclutamento del personale. In generale, si ritiene che l'Agenzia europea per i medicinali sia un ente ben organizzato e funzionante. Tuttavia, per un'agenzia di questa rilevanza, credo che dovremmo essere assolutamente sicuri del fatto che siano implementate e applicate in modo efficace le procedure corrette. Per questa ragione abbiamo richiesto all'Agenzia di procedere a un controllo interno con la collaborazione del Servizio interno di revisori, e di presentarci i risultati raggiunti per la fine di giugno.

Consentitemi di concludere con una relazione a 360 gradi. Mi piacerebbe credere che questa relazione offra una panoramica complessiva di tutte le questioni connesse a tutte le agenzie e imprese comuni. La relazione ha riscontrato molti esempi di buone pratiche

e include alcune proposte per miglioramenti futuri. Richiede una revisione di tutte le agenzie da parte della Commissione, riservando un'attenzione particolare alle agenzie minori e a come fare per migliorarne le performance. Si richiede, inoltre, alla Corte dei conti di intraprendere un'analisi complessiva dell'impostazione delle agenzie relativamente alla gestione di situazioni in cui esistono potenziali conflitti di interesse. Sono molto soddisfatto della disponibilità della Corte in tal senso.

Nell'attuale forte crisi economica e sociale, le attività di monitoraggio hanno una valenza ancora maggiore che in passato. Insieme – il Parlamento, le agenzie e la Corte dei conti – dobbiamo impegnarci a risolvere i problemi e a raggiungere risultati anche migliori. È estremamente difficile evitare le irregolarità, ma è ancora più importante identificarle e prevenirle. Sono del parere che abbiamo svolto in modo efficace questa funzione di monitoraggio.

**Presidente.** – L'ordine del giorno reca l'intervento del ministro Zsolt László Becsey a nome del Consiglio.

Signor ministro, la ringrazio molto di essere qui questa mattina. Con la sua presenza in questa importante discussione, la Presidenza ungherese sta fornendo anche alle Presidenze future un ottimo esempio. Sto ripetendo quanto già detto dall'onorevole collega Staes qualche minuto fa: la sua presenza qui tra noi è un fatto molto positivo.

**Zsolt László Becsey,** *Presidente in carica del Consiglio.* – (HU) Signor Presidente, onorevoli colleghi, esordirò prendendo la parola in ungherese, per continuare poi in inglese quando interverrò in qualità di membro del Consiglio, ma poiché da parlamentare ho sempre preso la parola in ungherese in quest'Aula, continuerò a farlo. In secondo luogo, desidero chiedere al signor Presidente di concedermi due minuti al termine della discussione, indipendentemente dallo spegnimento del mio microfono. Mi auguro che il Consiglio disporrà di tempo sufficiente come nelle discussioni precedenti.

(EN) Questa discussione giunge in un momento di crisi economica e finanziaria, quando molti Stati membri hanno dovuto tagliare i rispettivi bilanci nazionali e devono tenere la spesa sotto ferreo controllo. I cittadini e i contribuenti europei prestano giustamente sempre maggiore attenzione al fatto che i fondi europei vengano spesi correttamente. Pertanto, sono lieto dell'opportunità che mi viene offerta di presentare il parere del Consiglio e della Presidenza ungherese nel corso di questa discussione.

Naturalmente, è giusto che i bilanci di ciascuna istituzione siano inquadrati in un sistema complessivo di controllo e valutazione. Per troppo tempo abbiamo seguito l' "accordo informale", che risale al 1970, in base al quale sia il Parlamento che il Consiglio si sono astenuti dall'esaminare le reciproche spese amministrative.

Credo che entrambe le istituzioni accettino il fatto che tale accordo non sia adeguato al clima che si è instaurato a seguito del trattato di Lisbona. È per questo motivo che il Consiglio ha proposto, ed è pronto a discutere, nuovi provvedimenti per la gestione della collaborazione di lungo periodo tra le nostre due istituzioni coinvolte nella procedura di scarico. Abbiamo presentato una proposta e saremo lieti di discuterla con voi. Credo fermamente che sia nell'interesse di entrambi collaborare su questa tematica, e che sia altrettanto importante far vedere ai cittadini europei che stiamo collaborando. Pertanto, invito il Parlamento ad avviare le discussioni al riguardo.

A lei personalmente, signor Presidente, chiedo di fare del suo meglio per nominare la delegazione che tratterà con noi a livello politico. Siamo pronti a condividere le nostre idee

con voi. Più in generale, condividiamo le vostre preoccupazioni relativamente alla corretta attuazione del bilancio dell'UE. Abbiamo esaminato nel dettaglio la rendicontazione annuale della Commissione, nonché le osservazioni della Corte dei conti europea contenute nella relazione annuale.

Alla fine di febbraio, io stesso ho presentato alla Commissione per il controllo dei bilanci le raccomandazioni del Consiglio sul discarico per l'esecuzione del bilancio della Commissione. Sono lieto del fatto che molti dei punti sottolineati dal Consiglio sono stati presi in considerazione anche dalla vostra istituzione. Il Consiglio ha raccomandato la concessione del discarico alla Commissione e ha preso atto dei miglioramenti complessivi segnalati dalla Corte. Questi indicano una tendenza positiva per lo più dovuta all'impegno profuso in questi ultimi anni dalla Commissione e dagli Stati membri. Eppure, nonostante questi segnali positivi, il risultato complessivo non è ancora soddisfacente e la Corte deve ancora esprimere il proprio parere per il 2009.

Desidero riferirmi brevemente a questi problemi: abbiamo bisogno di una discussione seria; abbiamo bisogno di una collaborazione e di un accordo di lungo periodo con voi: dopo l'accordo informale è questo che vorremmo ottenere. Noi sosteniamo che la procedura di discarico debba avvenire sulla base degli accertamenti della Corte dei conti, perché questa è la regola, perché questo è lo spirito del trattato; inoltre, ci aspettiamo che sia il Parlamento sia il Consiglio tengano conto della complessità di semplificazione delle normative vigenti e dell'esigenza di valorizzarne la trasparenza.

Auspico che questo tipo di problematiche, in base alle quali il Parlamento ha proposto il differimento del discarico del Consiglio, non si verifichino più in futuro, e chiedo che nel corso della stessa presidenza ungherese si svolga una discussione politica che conduca a un accordo.

Questa è la mia personale richiesta, a lei signor Presidente, e al Parlamento tutto.

**Algirdas Šemeta**, *membro della Commissione*. – (EN) Signor Presidente, innanzi tutto mi consenta di ringraziare la commissione per il controllo dei bilanci e, in particolare, il suo relatore, l'onorevole Chatzimarkakis, per l'eccellente collaborazione di cui ha dato prova e per la relazione da lui stilata, inclusa la raccomandazione a favore del discarico del bilancio per l'esercizio 2009. Desidero anche ringraziare l'onorevole Staes per la sua relazione sull'attuazione del Fondo di sviluppo europeo, e l'onorevole Stavrakakis per la sua relazione sulle agenzie.

La procedura di discarico dell'esercizio 2009 sta volgendo al termine. È stato un periodo molto intenso in cui il Parlamento e la Commissione hanno dato vita a una partnership speciale tra queste due istituzioni, dato che entrambe hanno molto in comune per quanto concerne la solida gestione finanziaria e il valore aggiunto europeo.

Avete ascoltato il parere della Corte dei conti e avete esaminato le sue relazioni. Diversi miei colleghi Commissari hanno intrapreso un dialogo proficuo con la commissione per il controllo dei bilanci, e molte informazioni sono state condivise con voi. Desidero soffermarmi su tre argomenti di particolare interesse.

Primo, tanto la Commissione che il Parlamento debbono riflettere attentamente, assieme al Consiglio, su come definire e collocare meglio nel quadro normativo le responsabilità dei diversi *player* finanziari coinvolti. Il fatto che la maggior parte degli errori vengano identificati dalla Corte dei conti e dalla Commissione all'interno di progetti e pagamenti gestiti dagli Stati membri è un chiaro indice di dove si debbano compiere, senza alcun

indugio, ulteriori sforzi, poiché la gestione in modalità condivisa rappresenta quasi l'80 per cento dei fondi europei.

L'articolo 317 del trattato di Lisbona richiede esplicitamente la collaborazione degli Stati membri all'attuazione del bilancio. A tale scopo, la Commissione ha avanzato delle proposte consistenti per la revisione del Regolamento finanziario. Poiché il Parlamento ha ora pari dignità rispetto al Consiglio nella revisione di questo provvedimento, abbiamo un'opportunità concreta e unica di rafforzare la responsabilità degli Stati membri e si tratta di un'occasione da non perdere.

Secondo, sicuramente condividerete il parere secondo cui la complessità delle regole scoraggia i possibili beneficiari dal presentare domanda all'Unione europea per ricevere aiuti finanziari. Tale complessità rappresenta, inoltre, una rilevante fonte di errori, come sottolineato dalla Corte dei conti in diverse sue relazioni.

La semplificazione delle regole relative all'idoneità e delle procedure finanziarie è un obiettivo prioritario della Commissione nella prospettiva del prossimo Quadro finanziario pluriennale. Pertanto, la Commissione ha già presentato alcune proposte per la revisione del Regolamento finanziario volte a chiarirne le regole, a garantirne la coerenza con la legislazione di settore, e alla semplificazione delle procedure finanziarie.

Terzo, queste proposte prevedono, inoltre, strategie di controllo differenziate sulla base del livello di rischio stimato per ciascun programma, sul tipo di azione, e sulla tipologia del beneficiario. Questo approccio mira al miglioramento della qualità dei controlli garantendo che i costi sostenuti siano proporzionali ai benefici generati, pur fornendo allo stesso tempo una ragionevole garanzia del fatto che il bilancio dell'Unione europea venga gestito in base ai sani principi di gestione finanziaria.

Sono lieto di constatare che questa proposta sia in cima all'agenda delle discussioni in corso, e che le proposte sul tavolo siano in linea con le ambizioni della Commissione.

La procedura di scarico ha consentito alla Commissione di trarre insegnamento dalle raccomandazioni e dalle conclusioni della Corte dei conti europea e dell'autorità per il scarico, proprio nel momento in cui la Commissione sta considerando l'assetto futuro delle politiche europee e al modo in cui queste si riflettono all'interno del bilancio dell'Unione europea.

Ora, è nostra responsabilità comune, assieme al Consiglio, tradurre concretamente quanto abbiamo appreso in un insieme nuovo ed efficiente di regole e processi, che consentano all'UE di soddisfare in modo valido ed efficace le aspettative dei nostri 500 milioni di cittadini.

Desidero concludere esprimendo un ringraziamento speciale al Parlamento europeo per il sostegno costante in questi anni agli sforzi della Commissione per realizzare una migliore gestione finanziaria del bilancio dell'Unione europea.

#### **PRESIDENZA DELL'ON. KOCH-MEHRIN**

*Vicepresidente*

**Thijs Berman**, *relatore per parere della commissione per lo sviluppo*. – (NL) Signora Presidente, in passato il Fondo di sviluppo europeo è stato oggetto di critiche della Corte dei conti, in quanto si richiede un impegno maggiore per il controllo della spesa. Questo controllo

deve, innanzi tutto, essere attuato dalle delegazioni dell'Unione europea nei paesi in via di sviluppo, che sono i soggetti più vicini ai progetti di cui stiamo parlando.

In particolare, in anni recenti, la Commissione europea ha compiuto passi importanti verso il miglioramento del controllo, specie in relazione ai sostegni al bilancio e alla spesa negli stati vulnerabili. Non solo, una collaborazione e un coordinamento migliori sulle politiche per lo sviluppo tra gli Stati membri potrebbe portare a un risparmio di 6 miliardi di euro. Tuttavia, per arrivare a questo risultato abbiamo bisogno di delegazioni europee forti, in grado di assumere quei ruoli e quei compiti di coordinamento, e di garantire la qualità della spesa.

Sorprendentemente, quanti gridano allo scandalo riguardo alle frodi sono spesso gli stessi che si rifiutano di investire per rafforzare la gestione delle delegazioni dell'UE. Se davvero vogliamo che queste delegazioni impediscano che i fondi per lo sviluppo finiscano nelle mani sbagliate, o che affluiscano verso progetti che non funzionano, allora dobbiamo aumentare il personale delle delegazioni europee. Dobbiamo, dunque, fare questa scelta a livello di bilancio per la politica estera negli anni a venire. Attendo con una certa curiosità la risposta della Commissione ad alcune osservazioni dell'onorevole Staes contenute nella sua eccellente relazione. Il mio gruppo sottoscrive appieno le sue conclusioni.

Detto ciò, cosa deve succedere per migliorare i controlli ex ante? Come possiamo garantire il miglioramento della gestione delle organizzazioni coinvolte? Cosa farà la Commissione per aumentare ulteriormente le capacità dei paesi beneficiari e degli organismi regionali, e cos'è necessario affinché tutto questo si concretizzi? In futuro, la politica dell'Unione europea per lo sviluppo dovrebbe investire nei fondi che offrono accesso ai servizi finanziari, ovvero nei fondi di micro finanziamento. Nei paesi poveri esistono persone capaci e con un sogno da realizzare. Bisognerebbe dare loro la possibilità di costruire la loro vita grazie ai microprestiti. Anche il Fondo di sviluppo europeo dovrebbe contribuire in tal senso.

Infine, quale parte integrante del bilancio europeo, il Fondo di sviluppo europeo è ovviamente soggetto a un controllo democratico, ma questo non deve portare a tagli nel bilancio complessivo della cooperazione allo sviluppo.

**Charles Goerens**, *relatore per parere della commissione per lo sviluppo*. – (FR) Signora Presidente, il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'ottavo, nono e decimo Fondo europeo per lo sviluppo mi suggerisce le seguenti osservazioni.

Per cominciare, l'ambizione legittima della Commissione è la promozione dello sviluppo regionale in Africa. Essa dispone di due strumenti, in realtà di due mandati. Innanzi tutto, la Commissione ha ottenuto dagli Stati membri un mandato per l'attuazione del Fondo europeo per lo sviluppo, che di fatto è finanziato con i bilanci nazionali. Gli stessi Stati membri le hanno anche affidato il mandato di negoziare accordi di partenariato economico. Stiamo dunque parlando di una questione di coerenza politica. Inoltre, la Commissione ha delle responsabilità molto rilevanti in quest'ambito, ma può contare sui membri della commissione per lo sviluppo del Parlamento europeo per dotare le delegazioni europee delle risorse necessarie.

In secondo luogo, l'attuazione del Fondo di sviluppo europeo è una questione che riguarda le autorità africane, le quali, assieme all'Unione europea, sono co-titolari del Fondo di sviluppo europeo. È nell'interesse di entrambe le parti farne il miglior uso possibile. Auspico che l'integrazione del Fondo di sviluppo europeo all'interno del bilancio dell'UE – anche da me invocato – questo fenomeno irraggiungibile, eternamente promesso, ma mai

realizzato, non intacchi la natura peculiare del fondo stesso. Dovremo assicurarci che tale *acquis* venga preservato.

**Csaba Óry**, *relatore per parere della commissione per l'occupazione e gli affari sociali.* – (HU) Signora Presidente, in qualità di relatore per parere della commissione per l'occupazione e gli affari sociali, desidero attirare l'attenzione della commissione per il controllo dei bilanci su diverse proposte, per chiedere di includerle nella relazione.

Innanzitutto, apprezziamo gli sforzi della Commissione per migliorare la gestione finanziaria, ma nel contempo ci rincresce che, nonostante la crisi economica, gli Stati membri non attingano appieno alle risorse del Fondo sociale europeo.

Il ricorso al Fondo è diminuito dal 45 per cento nel 2007 al 36 per cento. Riteniamo che siano necessari maggiori sforzi a riguardo. Inoltre, invociamo un impegno maggiore per diminuire la frequenza del rifinanziamento di spese inammissibili, e vorremmo attirare l'attenzione della Commissione sulla necessità di accelerare i processi decisionali relativi agli aggiustamenti finanziari.

È positivo il fatto che il Fondo sociale europeo si sia concentrato sulle strategie per l'occupazione, ma come ho già detto, queste non riguardano tutti i fondi disponibili e, pertanto, è necessario in tal senso un supplemento di sforzi.

Nel caso delle agenzie, sono stati riscontrati problemi minori, non ho il tempo di aggiungere altro, ma in generale dobbiamo dire che la loro gestione finanziaria è accettabile e dovrebbe essere sostenuta.

**Jutta Haug**, *relatore per parere della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare.* – (DE) Signora Presidente, signor Presidente in carica del Consiglio, signor Commissario, onorevoli colleghi, la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, ha espresso un parere molto favorevole alla commissione per il controllo dei bilanci. Siamo molto soddisfatti dell'utilizzo dei finanziamenti da parte dei servizi della Commissione. Non abbiamo giudizi critici da esprimere, né in relazione alle modalità di impiego dei fondi, né rispetto ai livelli di spesa. Al contrario, non possiamo fare altro che elogiare l'utilizzo tempestivo e positivo dei fondi per il programma LIFE. La Commissione è riuscita a spendere i fondi aggiuntivi che abbiamo concesso, e a farlo in modo utile. Le agenzie del nostro settore – l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA), il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (CEPCM), l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (AESC), l'Autorità europea per la sicurezza alimentare (AESA) e l'Agenzia europea per i medicinali (AEM) – hanno anch'esse gestito i loro fondi in modo responsabile.

Diversamente dalla commissione competente, la commissione per il controllo dei bilanci nella sua relazione critica l'Agenzia europea per i medicinali, e propone di non concedere il discarico per tale organismo. Credo che questo sia, a dir poco, eccessivo. Per dirla tutta invece, sostengo che la commissione per il controllo dei bilanci sta interferendo con questioni che esulano dalle sue competenze, e che dovrebbe smettere di farlo. Posso solo chiedere al Parlamento e alla plenaria di migliorare questa situazione.

**Mathieu Grosch**, *relatore per parere della commissione per i trasporti e il turismo.* – (DE) Signora Presidente, diversamente dalla commissione precedente, la commissione per i trasporti e il turismo non ha potuto esprimere un parere esclusivamente positivo. Ciononostante, abbiamo gradito il fatto che siano state erogate risorse rilevanti per le reti di trasporto trans-europee e che nel 2009 il programma Galileo abbia finalmente registrato un'annata positiva, diversamente dagli anni precedenti. Abbiamo anche potuto costatare



che, nel caso delle reti trans-europee, i coordinatori stanno operando positivamente, in quanto danno un contributo importante al finanziamento complessivo di questi grandi progetti.

Dal nostro punto di vista, si possono ottenere miglioramenti in altri settori ritenuti importanti da questo Parlamento, quali la sicurezza stradale. In questo settore sono stati impegnati solo il 73 per cento dei fondi disponibili. A nostro parere questo programma in particolare potrebbe funzionare meglio e con fondi minori.

Infine, desidero menzionare il fatto che vorremmo assistere a un maggiore coordinamento tra i trasporti e la politica di coesione. Non possiamo permettere che alcune priorità vengano indicate all'interno di una commissione per poi essere ignorate dall'altra. Tale coordinamento, tuttavia, ha luogo nelle procedure di revisione che stiamo portando avanti. È nostro auspicio poter riferire notizie migliori in merito per l'esercizio 2010.

**Giommaria Uggias**, *relatore per parere della commissione per i trasporti e il turismo*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la commissione TRAN ha confermato la mia indicazione positiva per la concessione del discarico alle agenzie europee dei trasporti quali entità di supporto alla Commissione europea.

La concessione del discarico muove dal fatto che la Corte dei conti ha sostanzialmente considerato affidabili i conti annuali delle agenzie, anche se si devono registrare e sottolineare alcune criticità, in alcuni casi comuni a tutte le agenzie o a parte di esse, quali ad esempio annullamenti e ritardi nelle procedure di appalto, mancata osservanza dello statuto dei funzionari o violazione del principio di annualità del bilancio. Va comunque evidenziato l'impegno assunto dalle stesse agenzie per il superamento di tali problematiche.

In termini generali, desidero fare due brevi considerazioni politiche, ovvero la mancanza di una programmazione pluriennale – sintomo di un *deficit* della dirigenza – e un *deficit* dell'incisività dell'azione di talune agenzie, come quella del trasporto ferroviario. A tale proposito, vorrei ricordare – a distanza di due anni – il ritardo nella definizione delle procedure di responsabilità del disastro di Viareggio.

**Jens Geier**, *relatore per parere della commissione per lo sviluppo regionale*. – (DE) Signora Presidente, desidero utilizzare il tempo a mia disposizione nel modo seguente: un minuto subito in qualità di relatore per parere della commissione per lo sviluppo regionale, e due minuti per intervenire nella discussione a nome del mio gruppo più avanti.

Signora Presidente, onorevole Becsey, signor Commissario Šemeta, Presidente Caldeira, onorevoli colleghi, il bilancio per la politica regionale resta il tallone d'Achille del bilancio generale dell'Unione europea. Il 5 per cento dei pagamenti da parte del Fondo regionale europeo presenta ancora errori che devono quindi essere classificati come pagamenti irregolari. Anche alcuni pagamenti che appaiono corretti in realtà vanno a sostegno di progetti a dir poco grotteschi. Devo forse ricordare che il concerto di Elton John a Napoli ha ricevuto finanziamenti dal Fondo regionale europeo? La motivazione è stata la promozione del turismo, e questo sarà anche vero, ma a mio parere degli aiuti regionali autentici alla città di Napoli dovrebbero assumere altre forme.

Il motivo di tutto questo è che i finanziamenti del Fondo di sviluppo regionale vengono troppo spesso visti dagli Stati membri come denaro sonante. Lo si evince chiaramente dal fatto che esistono rimborsi arretrati dovuti a pagamenti irregolari, dal fatto che molto spesso la Commissione deve fare ricorso allo strumento della sospensione dei pagamenti – cosa che in qualità di controllori del bilancio apprezziamo – e al fatto che la puntualità

della rendicontazione ne soffre. Il direttore generale della politica regionale non è in grado di fornirci rassicurazioni circa la legalità e l'affidabilità di oltre la metà dei programmi operativi a causa dell'inadeguatezza della rendicontazione da parte degli Stati membri.

Onorevoli colleghi, c'è ancora molto lavoro da fare in questo settore.

**Pat the Cope Gallagher**, *relatore per parere per la commissione per la pesca.* – (EN) Signora Presidente, l'Agenzia comunitaria di controllo della pesca fu istituita nel 2005 per garantire il rispetto le normative previste dalla politica comune della pesca da parte degli Stati membri dell'Unione europea. Quest'agenzia, che ha sede a Vigo in Spagna, svolge un ruolo importante nel rafforzare i controlli sulla pesca e nel garantire il coordinamento tra gli Stati membri dell'UE.

Sono lieto della recente adozione da parte dell'agenzia del programma di lavoro pluriennale, per il periodo 2011-2015, in linea con la Strategia dell'UE per il 2020. Credo che il programma di lavoro pluriennale migliorerà il rapporto costi benefici mediante una migliore cooperazione regionale e attraverso l'utilizzo collegiale delle risorse in base ai programmi di intervento congiunto. Sono anche lieto dell'approvazione del discarico da parte della Corte dei conti. Questo punto di vista è sostenuto dal mio parere, che è stato adottato dalla commissione per la pesca.

La Commissione pubblicherà a breve le sue proposte legislative per la riforma della politica per la pesca. Tale riforma deve standardizzare il rispetto delle normative da parte degli Stati membri e le modalità di applicazione delle stesse, poiché non esiste alcuna omogeneità in questo senso all'interno dell'Unione europea. Pertanto esorto con vigore la Commissione a introdurre un sistema di sanzioni amministrative. La questione non dovrebbe essere demandata a livello nazionale. Se ci dotiamo di una politica comune le sanzioni andrebbero applicate in modo uniforme. Infatti, dovremmo prevedere sanzioni amministrative per i reati minori, piuttosto che fare ricorso alla giustizia penale come accade nel mio paese.

**Iratxe García Pérez**, *relatore per parere della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere.* – (ES) Signora Presidente, anno dopo anno, noi della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere ribadiamo la necessità di integrare la prospettiva di genere in tutte le fasi della procedura di bilancio, in modo da realizzare dei progressi nelle politiche per l'uguaglianza e, dunque, per l'uguaglianza tra uomini e donne nell'Unione europea.

Pertanto, siamo lieti della relazione speciale della Corte dei conti sulle attività di formazione professionale finanziate dal Fondo sociale europeo, così come dello studio di valutazione, tanto della fattibilità che delle opzioni disponibili per l'inclusione di alcuni elementi nella prospettiva di genere. Malgrado tutto ciò, è comunque essenziale continuare ad avanzare in questa direzione.

Siamo preoccupati delle questioni relative ai pagamenti del programma Daphne per la lotta alla violenza di genere, e auspichiamo che venga raggiunta nel corso degli anni una maggiore sensibilità, e che la prospettiva di genere verrà effettivamente tenuta presente in ciascuno dei programmi operativi intrapresi nell'Unione europea.

**Christofer Fjellner**, *a nome del gruppo PPE.* – (SV) Signora Presidente, signor Commissario, desidero ringraziare tanto il Commissario Šemeta che il relatore, l'onorevole Chatzimarkakis, per l'ottima collaborazione da loro fornita. Abbiamo a che fare con una relazione valida e non posso fare altro che dire che siamo d'accordo con la commissione per il controllo dei bilanci sulle raccomandazioni presentate. Ciononostante, per il sedicesimo anno consecutivo

non abbiamo ottenuto una dichiarazione di affidabilità da parte della Corte dei conti. Non sono in aumento gli errori, che al contrario, stanno diminuendo, ma la situazione non è ancora accettabile. Il quadro che emerge dalle cifre un anno dopo l'altro non è tale da farci credere il contrario.

La Commissione è in gran misura responsabile di tutto ciò, ma direi che gli Stati membri hanno una responsabilità ancora maggiore. Come ha indicato il signor Commissario, l'80 per cento dei finanziamenti e dei fondi sono gestiti congiuntamente, ma gli Stati membri non stanno assumendosi la loro parte di responsabilità. Inoltre, è proprio su questo tema che riscontriamo i problemi maggiori. La Commissione deve, dunque, esercitare pressioni sugli Stati membri per persuaderli ad assumersi le loro responsabilità per i fondi che l'Unione europea chiede loro di gestire.

La relazione contiene tre richieste che vorrei sottolineare in modo particolare. La prima è di impegnarsi maggiormente per ottenere dagli Stati membri le dichiarazioni sull'affidabilità e regolarità. Attualmente sono quattro i paesi che le hanno presentate – i Paesi bassi, la Svezia, la Danimarca e il Regno Unito – a dimostrazione del fatto che è possibile produrle. La Commissione deve esprimere a questi paesi il proprio sostegno, ma deve anche citarli quale esempio per costringere gli altri paesi a fare altrettanto.

Il secondo punto è che la Commissione deve migliorare il ricorso alla procedura di sospensione dei pagamenti. I paesi che presentano ripetutamente problemi di gestione finanziaria devono vedersi sospendere i pagamenti. Non è possibile continuare a gestire impropriamente i fondi senza che questo problema venga affrontato.

Terzo, dobbiamo mettere a punto dei sistemi migliori per il recupero dei finanziamenti erogati per errore. Servono regole chiare. È anomalo che i paesi che hanno forti debiti con l'Unione europea possano continuare a ricevere dei finanziamenti, e che sia necessario così tanto tempo prima che il denaro venga restituito. Anche questo è un settore in cui la Commissione deve migliorare la propria azione.

Sono lieto che il Commissario e il Parlamento abbiano raggiunto un accordo su questi tre punti, e sarò lieto di poter collaborare da vicino con il Commissario Šemeta l'anno prossimo in qualità di relatore. Desidero ringraziare l'onorevole Chatzimarkakis. Tenterò di portare avanti il suo operato in modo positivo nel corso del prossimo anno. Sono convinto che stiamo facendo importanti progressi.

**Cătălin Sorin Ivan**, a nome del gruppo S&D. – (RO) Signora Presidente, anch'io desidero ringraziare il relatore per il suo lavoro eccellente e per la proficua collaborazione che abbiamo riscontrato nel corso della sua stesura. Ringrazio anche la Commissione per il dialogo che ha avuto con noi, poiché questa relazione sul discharge per l'esecuzione del bilancio non è stata solo una relazione sul discharge annuale, ma ha anche istituito delle nuove linee guida per la nostra collaborazione reciproca che serviranno nel prossimo futuro.

Desidero soffermarmi su tre questioni che ritengo essere molto importanti. Innanzi tutto, vorrei discutere delle dichiarazioni di gestione nazionali, le quali dovrebbero indicare come vengono impiegati i fondi dell'UE. Più dell'80 per cento del budget dell'Unione europea viene gestito a livello nazionale, ma quasi tutta la responsabilità per la gestione dei fondi ricade sull'UE. Le dichiarazioni di gestione nazionali dovrebbero aiutarci molto a capire come vengono impiegati i fondi comunitari utilizzati dalle autorità nazionali e chi ha la responsabilità per l'utilizzo di questi soldi. È di importanza cruciale che sia un ministro ad

assumersi questa responsabilità e che queste dichiarazioni di gestione nazionali rechino la firma di un decisore politico.

Secondo, la questione dell'interruzione automatica dei fondi europei quando il denaro dell'UE viene gestito male, oppure quando emerge che sarebbe speso in modo improprio. È molto importante che noi interveniamo prontamente quando i meccanismi di gestione e di attuazione non funzionano a dovere.

Terzo, stiamo parlando di denaro dei contribuenti europei, e pertanto è estremamente importante che, in caso di utilizzo fraudolento dei fondi UE, le operazioni di recupero siano molto più efficienti e il costo da sostenere non ricada sulle tasche cittadini europei. Si tratta di denaro che i cittadini versano all'Unione europea, ma quando viene utilizzato in modo fraudolento sono i cittadini europei che devono coprire le perdite. Questo è ingiusto. In questo modo, i cittadini europei ci rimettono due volte. Dobbiamo porre rapidamente rimedio a questo stato di cose.

**Gerben-Jan Gerbrandy**, *a nome del gruppo ALDE*. – (NL) Signora Presidente, anche io desidero porgere un sincero ringraziamento all'onorevole Chatzimarkakis e a tutti gli altri relatori per il loro eccellente operato. Anch'io ringrazio il Consiglio e il Presidente della Corte dei conti in particolare di essere qui, anche se penso che la loro presenza dovrebbe essere scontata. Ad ogni modo, vi ringrazio della vostra presenza.

Signora Presidente, la procedura di discarico di quest'anno giunge in un momento importante per due ragioni. La prima è che tutti gli Stati membri sono chiamati a operare una serie di tagli molto rilevanti. La seconda è che siamo alla vigilia dell'adozione di un nuovo bilancio pluriennale. Credo che entrambe queste ragioni evidenzino la necessità di guardare a questa procedura di discarico e alla spesa europea con particolare attenzione. Per quanto mi riguarda, la posta in gioco concerne la legittimità e l'efficacia della spesa europea, perché i cittadini dell'Europa hanno diritto di aspettarsi che gli investimenti europei diano davvero i loro frutti.

Signora Presidente, a mio avviso, la responsabilità politica per la spesa è una faccenda banale. Non esiste un solo organismo di rappresentanza locale, provinciale o nazionale che non eserciti la responsabilità politica per la spesa. Perché le cose devono andare diversamente a livello europeo? Perché gli Stati membri ancora non riescono a dare prova di responsabilità per l'80 per cento della spesa dell'UE? Chiedo nuovamente al Consiglio di mettersi all'opera per le dichiarazioni nazionali degli Stati membri. Per quel che mi riguarda non ci saranno più bilanci pluriennali dal 2014 in poi fintanto che tali dichiarazioni non saranno state rilasciate.

Signora Presidente, l'attuale situazione ci costringe a un controllo ulteriore del bilancio del Parlamento. Sono molto felice dei risparmi che siamo riusciti a realizzare, sebbene siano di fatto la risultante della nostra attenzione per la salvaguardia delle risorse. Faremo uso delle miglia accumulate con le nostre trasferte di lavoro e ci occuperemo dei consumi di carta. Ognuna di queste proposte è eccellente. C'è ancora una cosa che desidero sottolineare: da settembre potremmo usare non solo l'automobile, ma anche la bicicletta e per suo tramite, signora Presidente, desidero invitare il Presidente Buzek a far partire ufficialmente la campagna per il trasporto su bicicletta il prossimo settembre.

**Andrea Češková**, *a nome del gruppo ECR*. – (CS) Signora Presidente, questa discussione riguarda un argomento molto ampio, poiché concerne la concessione del discarico a

un'ampia gamma di istituzioni europee, ciascuna delle quali dotata di proprie caratteristiche. Pertanto è molto difficile riassumere la questione in un unico discorso.

La collaborazione tra la Corte dei conti e la commissione per il controllo dei bilanci, di cui faccio parte, è davvero eccellente, e questa collaborazione ha prodotto determinate raccomandazioni sulla votazione del Parlamento europeo relativamente alla concessione del discarico. Ciononostante, nella valutazione delle singole istituzioni, specie le agenzie europee, emergono continuamente delle carenze, ad esempio nelle procedure di assunzione del personale, nelle procedure relative agli appalti pubblici, in materia di trasparenza o nelle procedure di controllo interno. È pertanto molto difficile, per tutta una serie di ragioni, dare il consenso alla concessione del discarico. Viceversa, dovremmo sostenere le relazioni che propongono un rinvio del discarico.

**Bart Staes**, a nome del gruppo *Verts/ALE*. – (NL) Signora Presidente, onorevoli colleghi, desidero commentare cinque relazioni, a cominciare da quella sulla Commissione.

Apprezzo molto l'impostazione del collega Chatzimarkakis. Credo che abbia fatto un lavoro eccellente nel gestire questa procedura di discarico. In modo molto mirato si è focalizzato in anticipo su un certo numero di domande, ponendo sei interrogativi alla Commissione. E devo dire che abbiamo ottenuto quanto richiesto. Devo anche ringraziare la Commissione. Sono alla mia dodicesima procedura per il discarico e credo che sia la prima volta che abbiamo lavorato assieme con uno spirito così costruttivo. Non solo il Commissario Šemeta, ma anche i singoli commissari, nell'ambito delle responsabilità di loro competenza, hanno dedicato del tempo a questa procedura di discarico – incontrando tanto i relatori ombra che il relatore principale – e grazie al loro dialogo costruttivo credo che abbiamo ottenuto molto.

Concordo pienamente con quanto detto dall'onorevole Gerbrandy. Questi sono tempi in cui dobbiamo risparmiare e spendere i nostri soldi con prudenza. L'ottanta per cento del bilancio europeo viene effettivamente speso negli Stati membri e gestito dagli Stati membri. Signor Presidente in carica del Consiglio, dobbiamo finalmente ottenere da parte degli Stati membri l'assunzione della responsabilità politica per la gestione condivisa dei fondi europei. Per questa ragione, stiamo ancora aspettando che gli Stati inviino le loro dichiarazioni. A mio avviso si tratta di una richiesta di vitale importanza.

È anche necessario un controllo migliore. Credo che gli Stati membri debbano adempiere a controlli più incisivi sui fondi che ricevono dall'Unione europea di quanto fatto finora. Il relatore principale ha anche dedicato grande attenzione alla verifica della modalità di impiego dei finanziamenti e alle azioni di recupero, oltre che all'introduzione di meccanismi di controllo. Per come la vedo io, questo settore richiede molte attenzioni e le osservazioni del relatore principale dovrebbero costituire le basi della prossima procedura di discarico sotto la guida del nuovo relatore, l'onorevole Fjellner.

Passando al Parlamento europeo, vedo il nostro Segretario generale seduto accanto al vicepresidente. Devo ringraziare esplicitamente il Segretario generale Welle. Quando sono stato relatore per la scorsa procedura di discarico ci sono state delle tensioni tra noi. All'epoca preparai una relazione alquanto rigorosa, e devo ringraziare il Segretario generale, poiché lui e la sua amministrazione diligentemente risposero in modo corretto a tutti gli interrogativi da me posti, impegnandosi molto nel farlo. Credo che, alla fin fine, le tensioni tra noi abbiano portato a un risultato migliore e, probabilmente, a un bilancio migliore per il Parlamento europeo.

Quando parliamo del bilancio del Parlamento europeo, vorrei anche far capire ai miei colleghi qui presenti il fatto che dobbiamo farla finita con la cultura del tutto e subito, sempre di più, e mai abbastanza. Come istituzione dovremmo dare l'esempio, e dunque dovremmo avere il coraggio di realizzare delle economie. Tuttavia, avrei anche un commento aggiuntivo a questa considerazione. Nutro delle serie riserve sul museo della storia europea; non tanto per i contenuti del progetto in sé, ma per i suoi costi. Naturalmente, penso sia positivo che disporremo di questa struttura, ma mi disturba profondamente il fatto che non abbiamo ancora avuto una discussione seria su questo progetto in una seduta plenaria di quest'Aula. Eppure, complessivamente verranno spesi circa 136 milioni di euro. Si tratta di una cifra enorme, onorevoli colleghi, che non abbiamo mai discusso seriamente. Non si è mai discusso di quale debba essere la sede di questa struttura, né a cosa debba assomigliare. Sta accadendo tutto a porte chiuse, spesso nei *sancta sanctorum* dell'Ufficio di presidenza. Come democratico non riesco proprio ad accettarlo.

Parliamo ora del premio cinematografico Lux. L'onorevole Itälä ha ampiamente commentato tale premio nella sua relazione, e desidero congratularmi con lui per il suo operato. Devo dire che il mio gruppo tiene molto a questo premio. Sebbene siamo ora certamente disposti a prendere atto di tutta una serie di commenti critici sul funzionamento del premio Lux, riteniamo importante che il Parlamento europeo sostenga questo progetto così da sostenere progetti cinematografici preziosi.

Desidero anche fare riferimento all'onorevole Stavrakakis e a una delle sue relazioni sul Consiglio. Mi rivolgo ora direttamente al Presidente in carica del Consiglio, ovvero alla Presidenza ungherese. Trovo incredibile che il Consiglio, il quale ha sempre invocato la trasparenza da parte delle altre istituzioni, sia stato invece molto riservato nella gestione dei propri affari. La nostra richiesta è molto semplice, signor Presidente in carica: come Parlamento, quale organo che approva il discarico, vogliamo avere accesso a tutta la documentazione. Vogliamo una discussione aperta sul bilancio del Consiglio. Non vogliamo discutere dei contenuti del bilancio del Consiglio e dirvi cosa potete e cosa non potete fare. Ma vogliamo riscontrare la trasparenza su come il Consiglio utilizza le proprie risorse, perché il suo bilancio di oggi è diverso da quello di 30 anni fa, e non è più costituito solo da una serie di voci di spesa amministrative.

Infine, desidero fare un'osservazione sull'Agenzia europea per i medicinali. Abbiamo riscontrato dei problemi al riguardo. Abbiamo rinviato il discarico in quanto l'AEM ha chiaramente dei problemi nelle proprie procedure d'appalto. Sono stati riscontrati numerosissimi errori nelle procedure d'appalto dell'agenzia per un importo complessivo molto significativo, pari a 30 milioni di euro. Inoltre, si è parlato di conflitti d'interesse degli esperti dell'ente e del suo personale. Credo che ora che il discarico è stato rinviato, prima dell'autunno si svolgerà una discussione a riguardo e mi auguro che con tale discussione riusciremo a porre fine ai conflitti d'interesse all'interno di questa agenzia.

**Søren Bo Søndergaard**, a nome del gruppo GUE/NGL. – (DA) Grazie, Signora Presidente. Desidero ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla redazione di queste eccellenti relazioni sulla contabilità dell'Unione europea per il 2009. Alcuni si sono chiesti se non siamo troppo critici. Ad esempio, quando poniamo delle domande sul modo di utilizzare le risorse del Parlamento europeo, o sulla ritardata apertura del Centro visite, o sull'istituzione di un canale televisivo segreto, oppure su questo circo itinerante tra le sedi di Bruxelles e Strasburgo. Non credo che siamo eccessivamente critici. Infatti, il compito che ci viene affidato dai contribuenti europei è proprio quello di mettere il dito nella piaga.

È questo che si aspettano da noi i cittadini europei e, in realtà, avremmo potuto individuare anche molti altri punti critici.

Il fatto che sia nostro compito indagare e essere critici è esattamente il motivo per cui il comportamento del Consiglio è inaccettabile. Anche quest'anno il Consiglio ha fatto tutto il possibile per ostacolare l'esercizio delle nostre funzioni di controllo. Si è rifiutato di inviarci la documentazione necessaria, si è rifiutato di rispondere alle nostre domande, e si è rifiutato di incontrare la commissione per il controllo dei bilanci per una discussione aperta, così come fanno invece tutte le altre istituzioni.

Naturalmente, sono lieto che la Presidenza ungherese abbia voluto essere presente oggi. Dobbiamo ringraziarla per questo. Ciononostante, quando si parla dell' "accordo informale" tra Consiglio e Parlamento, vorrei chiedere che se tale accordo esiste davvero ci venga cortesemente mostrato. Che il Consiglio ce ne legga il testo oggi stesso, se davvero esiste. Vorremmo davvero vederlo, lo abbiamo ripetutamente richiesto al Consiglio, ma non ce lo avete mai mostrato. Questo semplicemente perché tale accordo non esiste. Pertanto, il mio gruppo sostiene con vigore la proposta di non concedere il discarico al Consiglio quest'oggi. Chiediamo invece al Consiglio di porre fine al boicottaggio del Parlamento e di rispondere agli interrogativi che abbiamo posto sulla sua contabilità.

Oggi stiamo discutendo della contabilità dell'Unione europea del 2009. Tuttavia, ciò che i conti *non* ci dicono è altrettanto importante di quello che invece ci dicono e, inoltre, ha un impatto estremamente importante sull'economia europea. Alcuni giorni fa, l'Europol ha pubblicato una relazione sulla criminalità organizzata all'interno dell'Unione europea. La lettura di questo testo è davvero sconvolgente. In base a quanto riferito dal quotidiano *Le Monde*, le sole frodi che riguardano l'IVA costano diversi miliardi di euro all'anno. Esistono anche frodi legate alle quote di CO<sub>2</sub>, e altri tipi ancora di frodi. Pertanto, abbiamo tutte le ragioni per proseguire e intensificare le nostre discussioni su come si possa organizzare l'economia dell'UE nell'interesse dei contribuenti.

**Marta Andreasen**, a nome del gruppo EFD. – (EN) Signora Presidente, credo che sia folle che il Parlamento europeo approvi il bilancio del 2009 quando le irregolarità finanziarie e i sospetti di frode interessano tra il 2 e il 5 per cento del totale. Non sono cifre che mi invento per convenienza di parte per fare della propaganda politica, ma stime della Corte dei conti. Il livello di irregolarità per il 2009 è insolitamente elevato e pari all'incirca al contributo del Regno Unito al bilancio di quest'anno, ovvero 6,3 miliardi di euro. Questa situazione non sarebbe tollerata in nessuna azienda o organizzazione: molte teste cadrebbero.

Questa Assemblea deve approvare il discarico di 27 agenzie dell'Unione europea – ovvero enti parastatali finanziati con denaro pubblico, costosi e inutili – mentre la Corte dei conti europea ha lanciato un'indagine a 360 gradi sulla loro contabilità. Questo dovrebbe rappresentare per noi un campanello d'allarme in vista della votazione. Voglio ribadire nel modo più fermo, che è a dir poco una follia approvare 523 milioni di euro di spesa, di soldi – non dimentichiamolo – dei contribuenti, mentre l'organismo ufficialmente preposto alla verifica della contabilità dell'Unione europea sta indagando su possibili casi di frode e sulla gestione finanziaria di questi enti. Il solo rinvio del discarico dell'Agenzia europea dei medicinali e dell'Accademia di polizia è acqua fresca.

Anno dopo anno, sentiamo la Commissione dare la colpa agli Stati membri per le irregolarità riscontrate senza fare nulla a riguardo, quando invece potrebbe sospendere l'erogazione dei finanziamenti. Nel caso delle frodi riscontrate nella spesa dell'Unione Europea, ci

propone poi di passare da una strategia a tolleranza zero a una strategia di gestione tollerabile del rischio. Tanto per peggiorare la situazione, la Commissione e il Parlamento chiedono incrementi di bilancio per gli anni a venire. La maggior parte degli aumenti coincidono proprio con i settori caratterizzati dal più alto tasso di irregolarità. Se quest'Assemblea concederà il discarico per la contabilità dell'esercizio 2009 sarà una vergogna e un affronto ai contribuenti. L'unica conclusione che potremo trarre da una votazione a favore del discarico sarà che quest'Assemblea e i suoi deputati sostengono apertamente la cattiva gestione finanziaria, per non dire di peggio.

Se il Parlamento europeo non agirà nell'interesse dei contribuenti del Regno Unito, esorto il Primo ministro del mio paese a ridurre il contributo del Regno Unito all'UE proporzionalmente alle irregolarità riscontrate.

**Martin Ehrenhauser (NI).** – (DE) Signora Presidente, forse mi consentirà di lanciare un breve appello ai miei onorevoli colleghi in merito alla procedura di discarico. Il controllo del bilancio – e dunque anche la stessa procedura per il discarico – è senza dubbio una parte dei compiti del Parlamento. Ciononostante, a mio parere, questa procedura di discarico non ha alcuna possibilità di risultare incisiva. Anche se ci rifiutassimo di concedere il discarico, non esiste la possibilità di applicare sanzioni vincolanti: l'unica possibilità è che il Presidente del Parlamento europeo apra un procedimento per violazione dei trattati presso la Corte di giustizia europea. E se il rifiuto di discarico riguardasse il Parlamento europeo, ci troveremmo nella situazione assurda in cui la presidenza del Parlamento dovrebbe aprire una procedura per violazione nei propri confronti. Non vi è ombra di dubbio che in tal senso siano necessarie alcune riforme.

Inoltre, il fatto che la base legale della procedura di discarico sia stata studiata principalmente per la Commissione, ma che noi concediamo reciprocamente il discarico anche ad altre istituzioni, crea una certa dose di incertezza del diritto che, invece, dovremmo evitare. Esistono altre forme di leva politica che potrebbero essere utilizzate. Questo non è sufficiente per questa procedura di discarico. Io e i miei onorevoli colleghi desideriamo dunque procedere nella direzione di una riforma della procedura di discarico.

## **5. Rettifiche (articolo 216 del regolamento): vedasi processo verbale**

## **6. Discarico 2009 (seguito della discussione)**

**Presidente** – L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta sul discarico 2009.

**Monica Luisa Macovei (PPE).** – (EN) Signora Presidente, il primo punto che vorrei affrontare concerne i nostri timori riguardo al funzionamento delle agenzie europee. Sarà necessario attuare cambiamenti in futuro per evitare l'insorgere di problemi di cattiva gestione, irregolarità, truffe, conflitti di interesse e spese inadeguate.

La trasparenza istituzionale è una delle nostre preoccupazioni. Tutte le agenzie dell'Unione europea dovrebbero rendere disponibile sul loro sito web un elenco di tutti gli appalti assegnati almeno negli ultimi tre anni e la Commissione dovrebbe provvedere all'integrazione di queste informazioni nel suo sistema di trasparenza finanziaria. La trasparenza è altresì necessaria nella rotazione del personale tra le agenzie e ho richiesto, a questo proposito, un prospetto di tutti i collaboratori che si spostano da un'agenzia all'altra.



In secondo luogo, ci preoccupano i conflitti di interesse, citati già da molti colleghi. Un'adeguata gestione dei conflitti di interesse esistenti e di quelli che potrebbero insorgere all'interno delle agenzie dell'Unione europea richiede un grande sforzo; episodi come quello che ha coinvolto l'Agenzia europea per i medicinali vanno accuratamente evitati e, qualora si verificano, devono essere sanzionati.

Il terzo punto critico riguarda la razionalità e l'efficienza nel funzionamento delle agenzie europee, soprattutto in un periodo di crisi finanziaria. Propongo di discutere e procedere alla fusione di CEPOL in Europol; sarebbe la soluzione migliore ai problemi strutturali e cronici di CEPOL. Oltre a questa, vi sono numerose altre agenzie europee che presentano ambiti di intervento comuni e svolgono attività simili o complementari dalle loro sedi, dislocate in diverse parti d'Europa. A questo proposito, la Commissione deve valutare la possibilità di fondere le agenzie che svolgono attività sovrapponibili o complementari.

Vorrei adesso passare brevemente al secondo punto del mio intervento, che riguarda la decisione di rinviare il discarico e la votazione sul rinvio del discarico per due agenzie, CEPOL ed EMA. Sono state commesse gravi violazioni in materia di appalti pubblici, sul piano delle assunzioni e dei conflitti di interesse e, nel caso di CEPOL, le violazioni hanno riguardato gli stanziamenti e l'annullamento di questi ultimi.

In ultima analisi, vorrei affrontare la questione della trasparenza dei fondi diretti europei. È da circa un anno che interrogo la Commissione in merito e continuerò a farlo. Tutti i fondi diretti devono essere gestiti in maniera trasparente e, a questo proposito, tengo a porre l'accento sulle aziende statali che ne beneficiano. Va creato un sito web unico, in uno o due lingue, che contenga criteri comuni per l'identificazione e il confronto dei beneficiari.

**Inés Ayala Sender (S&D).** – (ES) Signora Presidente, devo dire, innanzi tutto, che mi fa davvero piacere vedere qui riuniti tutti coloro che hanno lavorato alla procedura di discarico. Vorrei, in particolar modo, dare il benvenuto a Vitor Caldeira, presidente della Corte dei conti, al Presidente Becsey, rappresentante della Presidenza ungherese e, naturalmente, al Commissario Šemeta.

Per quanto concerne l'attuale procedura di discarico, soprattutto in relazione alle altre istituzioni, ovvero per la parte di mia competenza, approvo i passi che sono stati fatti da quando la Presidenza spagnola dello scorso anno ha deciso, in occasione dell'applicazione del trattato di Lisbona, di rivedere la trasparenza e i controlli sui conti del Consiglio.

Gli accordi sulla parola andavano bene il secolo scorso, ma i tempi sono mutati radicalmente. Sarei quindi grata alla Presidenza ungherese se continuasse a prodigarsi per dare continuità ai progressi, riconoscendo al contempo, che, se da un lato, il Consiglio ha la funzione di emettere pareri o formulare raccomandazioni sulla procedura di discarico è comunque il Parlamento, unica istituzione democratica dell'Unione europea eletta direttamente dai cittadini europei, che decide e adotta la decisione finale.

Riconosciamo quindi gli sforzi profusi da entrambe le istituzioni – la nostra è rappresentata egregiamente dal segretario generale Welle – per ottenere una procedura adatta al XXI secolo e istituzioni realmente trasparenti, che rispondano alle aspettative dei cittadini europei.

In qualità di relatore per il discarico dell'anno prossimo, intendo continuare a collaborare strettamente con il Consiglio verso questo obiettivo, ma per il momento il rinvio si rende necessario.

Concludo manifestando la mia preoccupazione per gli incidenti e le irregolarità riscontrati nell'amministrazione del Comitato economico e sociale europeo (CESE). Questo forum europeo, istituito per la condivisione delle opinioni e il raggiungimento di un consenso tra i tre pilastri della nostra vita produttiva ed economica, fondamentali in questo momento di crisi, costituisce – a mio avviso – un organo essenziale e richiede un'amministrazione impeccabile, alla pari delle altre istituzioni.

Alla luce della decisione dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) di avviare azioni investigative e della recente sentenza del Tribunale che annulla l'avviso di posto vacante come segretario generale presso la segreteria del CESE, il mio gruppo intende richiedere il rinvio fino a quando al CESE non verrà data la possibilità di presentare al Parlamento un programma o una strategia per risolvere l'attuale situazione, caratterizzata da fumosità e continue irregolarità, indice della forte necessità di cambiamento.

**Jan Mulder (ALDE).** - (NL) Signora Presidente, l'onorevole Chatzimarkakis e molti altri relatori hanno giustamente messo in rilievo la necessità degli Stati membri di presentare dichiarazioni di affidabilità. Forse può sembrare che stiamo chiedendo un favore al Consiglio e agli Stati membri, ma non è così e mi rincuora che il Consiglio sia presente in Aula stamattina.

Sarebbe forse opportuno che il Consiglio leggesse ancora una volta le parole esatte dell'accordo interistituzionale che è stato concluso quando abbiamo adottato le prospettive finanziarie per questo periodo. L'accordo stabilisce chiaramente che il Consiglio si impegna a emettere dichiarazioni al livello politico più appropriato. È un peccato che il Consiglio non si sia attenuto alle disposizioni. Ad ogni modo, l'accordo prevedeva la reciprocità ed è forse bene ricordarlo, ora che stiamo conducendo i negoziati sulle nuove prospettive finanziarie.

Il Consiglio e il Parlamento avevano opinioni divergenti riguardo al livello delle prospettive finanziarie. Vi era una differenza di 112 miliardi di euro su un arco temporale di sette anni; il Parlamento accettò di correggere la cifra, arrivando a 110 miliardi. In cambio chiedevamo qualcosa che non costava nulla: le dichiarazioni di affidabilità degli Stati membri e la responsabilità politica non costano un centesimo. Il Consiglio ha sottoscritto questi impegni.

Qual è la situazione attuale, a quattro anni di distanza? Quattro Stati membri hanno rispettato l'accordo, mentre gli altri non l'hanno fatto. Questo è di buon auspicio per i prossimi negoziati. Bisogna mantenere le promesse fatte, anche se allora c'era l'Austria alla Presidenza del Consiglio. A mio avviso, occorre attuare il programma d'azione concordato per non mettere a repentaglio i negoziati sulle nuove prospettive finanziarie.

In ultima analisi, vorrei fare un breve accenno a una questione generale. Se non mi sbaglio, la Corte dei conti europea per la diciassettesima volta non ha presentato la dichiarazione di affidabilità. In vista delle imminenti elezioni europee, il Parlamento non può continuare a concedere comunque il discarico del bilancio ogni anno. È ora di cambiare la situazione con una bella dichiarazione di affidabilità.

**Derk Jan Eppink (ECR).** - (NL) Signora Presidente, è un piacere rivederla qui. Riassumerei la discussione dicendo che il bilancio dell'Unione europea è troppo consistente. C'è troppo denaro. Non siamo stati capaci di impiegare saggiamente le risorse del Fondo regionale europeo e buona parte di questo denaro viene speso in maniera inadeguata. Sono queste le conclusioni della Corte dei conti e lo stesso si può dire del bilancio del Parlamento europeo. Abbiamo troppo denaro. Prevediamo di investire in progetti frivoli come il museo

della storia europea, il cui scopo sarebbe probabilmente di riscrivere la storia. Io lo chiamerei piuttosto il mausoleo dell'onorevole Poettering, perché, a giudicare dalle foto, sta lentamente assumendo queste sembianze.

Ci fanno pressioni, vogliono che spendiamo, ma ci sono così tanti soldi che non riusciamo a spenderli tutti. Se consideriamo la relazione della Commissione sul bilancio 2010, notiamo eccedenze negli stanziamenti per 194 miliardi di euro che non siamo ancora riusciti a spendere. Signora Presidente, si è presentata qui con la massima onestà. È questo che ho pensato quando l'ho vista entrare. In Olanda, si direbbe che lei è un "tornado bianco". Commissario Šemeta, mi dispiace non poter dire lo stesso del bilancio della Commissione europea. Il nostro bilancio non era del tutto pulito, ma piuttosto torbido e scuro e questo mi rattrista.

Le auguro buona fortuna, signora Presidente.

**Vladimír Remek (GUE/NGL).** – (CS) Signora Presidente, stiamo affrontando una questione che potrebbe sembrare di ordinaria amministrazione e, oltre tutto, stiamo discutendo di denaro che è già stato speso. Il fatto che la procedura si ripeta ogni anno dovrebbe portare a una maggiore accuratezza e consapevolezza nella valutazione e nella gestione di simili questioni. Per fare un esempio, non è accettabile che i due principali progetti dell'Unione europea, ovvero il sistema globale di navigazione satellitare e l'impresa comune europea per il progetto ITER e lo sviluppo dell'energia da fusione, stiano letteralmente affondando in un mare di problemi che qualsiasi dirigente che si rispetti saprebbe risolvere.

Tra gli errori commessi, vi sono le irregolarità nel coinvolgimento delle piccole e medie imprese nei progetti satellitari, le mancanze relative alle assunzioni, le violazioni dei principi della parità di trattamento e, nel caso dell'impresa ITER, la mancata osservanza dei principi di bilancio, dei conti e delle disposizioni per l'assegnazione delle sovvenzioni. Senza dubbio, una delle principali cause di questi problemi è la macchinosità del processo decisionale relativo ai progetti. Fino a quando non stabiliremo chiaramente le priorità, tra cui i finanziamenti delle attività principali, il processo decisionale sarà sempre incerto e discontinuo e, oltre ai problemi già citati, vi sarà una riduzione della qualità globale dei progetti.

**Claudio Morganti (EFD).** – Signora Presidente, onorevoli colleghi, in un periodo di generali ristrettezze economiche in cui si chiedono sacrifici a tutti, considero indispensabile che le Istituzioni comunitarie – che funzionano grazie al denaro dei cittadini europei – abbiano una gestione finanziaria più trasparente possibile. Trovo inaccettabile che uno dei principali organi, il Consiglio, continui a mantenere una posizione di totale chiusura e mancanza di trasparenza.

Poiché il Parlamento è l'unica Istituzione democraticamente eletta e rappresenta direttamente i cittadini e i contribuenti europei, credo che abbiamo il diritto di sapere nello specifico come siano stati gestiti tutti gli stanziamenti previsti. Non è possibile che il Consiglio perseveri nella sua linea d'azione, rifiutando un necessario e doveroso confronto interistituzionale.

L'Unione europea si regge su un fondamentale equilibrio di poteri e così facendo il Consiglio viene meno a questa prerogativa. È pertanto doveroso che si uniformi il prima possibile alle altre Istituzioni e renda conto al Parlamento – quindi ai cittadini – di come viene effettivamente gestito il suo bilancio.

**Lucas Hartong (NI).** - (NL) Signora Presidente, sembra che sia nata una nuova regola in Europa: se sei nel dubbio, crea un'agenzia. Oggi discuteremo le relazioni di almeno 39 agenzie e il Parlamento deciderà se concedere o meno il discarico 2009. Il mio gruppo è convinto che il discarico non debba essere concesso. Il Partij voor de Vrijheid (PVV) si oppone a queste pratiche aberranti, che prosciugano i fondi e non hanno alcuno scopo dimostrabile. Ne è un esempio la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni hanno già divorato, da soli, centinaia di milioni di euro, senza portare ad alcun effetto concreto sulla politica. Sono solo fabbriche di chiacchiere, dove si consumano litri e litri di caffè e si producono fiumi di relazioni che nessuno legge.

Signora Presidente, il nostro gruppo non concederà il discarico, fatto salvo per la conclusione che sancisce il funzionamento inadeguato di molte cose all'interno delle agenzie; sono tante le cose che non funzionano e per questo le agenzie andrebbero abolite il prima possibile.

**Monika Hohlmeier (PPE).** - (DE) Signora Presidente, signor Commissario, Presidente in carica del Consiglio, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei commentare innanzi tutto quanto è stato detto sul museo della storia europea. In qualità di relatore per l'edilizia, vorrei chiarire che la cifra di 1 36 milioni di euro è assolutamente sbagliata. Inoltre, non si tratta di un progetto di lusso; ci lamentiamo sempre del fatto che le persone non sanno niente di quanto è successo in Europa dopo la Seconda guerra mondiale e adesso vogliamo dare la possibilità a due, tre milioni di persone all'anno di conoscere e approfondire questi avvenimenti storici. Forse così ci saranno meno euroscettici.

Dovremmo discutere congiuntamente del livello dei costi operativi e delle sinergie che si possono creare con il centro informativo. Numerosi colleghi hanno preso parte alla discussione, che però è diventata pubblica da poco ed alcuni colleghi non si sentono abbastanza informati. Sarò lieto di fornirvi la necessaria assistenza in queste discussioni e risponderò volentieri alle vostre richieste. Penso che il progetto sia necessario e utile, perché risponde all'esigenza di una maggiore conoscenza della storia dell'Europa, fondamentale per limitare la diffusione dell'euroscetticismo.

In secondo luogo, per quanto riguarda gli aiuti allo sviluppo, vorrei esprimere la mia più profonda gratitudine all'onorevole Staes perché, grazie a lui, abbiamo una relazione congiunta che approvo pienamente. Ritengo essenziale fissare una serie di priorità negli aiuti allo sviluppo per i settori delle infrastrutture, della sanità, dell'istruzione e soprattutto dell'agricoltura e forse dovremmo introdurre una valutazione dei progetti da effettuare dopo 10 anni dal loro inizio. Il nostro obiettivo non è avviare solo progetti a breve termine che non hanno effetti duraturi nel lungo periodo.

Inoltre, dovremmo migliorare il coordinamento con gli Stati membri nella fornitura di aiuti allo sviluppo e integrare una volta per tutte nel bilancio comunitario l'intero bilancio per gli aiuti allo sviluppo. Non si capisce, infatti, perché il bilancio comunitario comprenda solo una parte dei nostri aiuti allo sviluppo.

**Zigmantas Balčytis (S&D).** - (LT) Signora Presidente, vorrei ringraziare tutti i relatori per l'eccellente lavoro svolto. La procedura di discarico del bilancio è di fondamentale importanza nella tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e garantisce una gestione ottimale delle finanze comunitarie nonché una gestione più trasparente e responsabile del denaro dei contribuenti da parte dell'Unione europea. Vorrei fare alcune osservazioni. Innanzi tutto, tra gli errori citati più frequentemente nella relazione sul

discarico del bilancio, vi sono le violazioni delle norme sugli appalti pubblici. Questo è dovuto alla complessità delle norme sugli appalti pubblici, che devono essere semplificate. Occorre stabilire in questo settore principi chiari e validi in tutta l'Unione europea. La Commissione dovrebbe esaminare le migliori esperienze, in quanto alcuni Stati membri, quali la Lituania, dispongono già di principi molto efficaci nel settore degli appalti pubblici, basati sulle moderne tecnologie. Ad ogni modo, come ho già detto, la Commissione stessa deve esprimere la sua volontà politica sulla questione.

In secondo luogo, vorrei sottolineare che il miglioramento della qualità della gestione dei fondi essere deve divenire una priorità ed essere al contempo accessibile all'Unione europea. È necessario progredire in maniera più evidente e rapida verso lo sviluppo di efficaci sistemi di controllo e gestione negli Stati membri, mirati a ridurre il rischio di errore e a semplificare i requisiti e le norme. La relazione presentata evidenzia ad esempio come la complessità delle norme rallenti l'utilizzo dei fondi comunitari destinati ai progetti TEN e TNI e ad altre priorità della Politica di coesione. Avverto la forte necessità di garantire maggiore semplicità, efficacia e trasparenza nelle procedure.

In terzo luogo, in qualità di relatore responsabile del documento di lavoro della commissione per il controllo dei bilanci intitolato "Migliorare le prestazioni di trasporto lungo gli assi ferroviari trans-europei", vorrei rinnovare il mio invito alla Commissione a prendere i necessari provvedimenti per rendere l'infrastruttura ferroviaria adatta a fornire servizi trans-europei, a costruire i collegamenti mancanti alle frontiere per eliminare le complicazioni dovute ai criteri divergenti adottati nei vari Stati membri e a fornire un'efficace assistenza finanziaria. Infine, riguardo all'approvazione del bilancio del Parlamento europeo per il 2009, ritengo che anche il Parlamento debba agire in maniera realistica e prendere decisioni che includano spese più adeguate.

**Riikka Manner (ALDE).** - (FI) Signora Presidente, mi soffermerò in particolar modo sulla Politica di coesione. Anche se la percentuale di errore nella Politica di coesione è calata sensibilmente dal 2008, passando dall'11 per cento a circa il 5 per cento, questo settore continua a metterci alla prova sul piano delle spese.

Le maggiori sfide che dobbiamo affrontare sono legate agli appalti pubblici e la maggior parte dei problemi relativi ai fondi di coesione sono da ricondurre alle complesse norme di attuazione e agli atti derivanti dal regolamento finanziario, che non tengono nella dovuta considerazione la complessa rete di agenti coinvolti nello sviluppo regionale.

Si è discusso a lungo di un eventuale aumento del rischio di errore. Dobbiamo tuttavia ricordare che in questo modo non eliminiamo il problema cruciale delle norme e dei sistemi troppo complicati e dobbiamo fare attenzione ad affrontare i problemi nel modo giusto.

Il Parlamento sta considerando il regolamento finanziario per i futuri quadri finanziari. Sebbene la procedura di discarico in corso si riferisca al 2009, è bene trarre una lezione per il futuro allo scopo di semplificare la gestione finanziaria.

**Ryszard Czarnecki (ECR).** - (PL) Signora Presidente, dobbiamo concentrarci non tanto sull'aumento degli euroscettici, dovuto al modo in cui le istituzioni comunitarie spendono il denaro, bensì sul fatto che i contribuenti e gli elettori europei meritano trasparenza e rispetto. Il fatto che i fondi vengano recuperati o utilizzati in maniera inefficiente non contribuisce di certo a rafforzare l'autorità dell'Unione europea o delle nostre istituzioni. Allo stesso modo, non viene rafforzata in alcun modo l'autorità delle agenzie, rappresentative di un certo tipo di euroburocrazia, dove i controlli interni ed esterni vengono

aggirati, le assunzioni vengono fatte in base alle amicizie e la possibilità di una rigida procedura di selezione non viene neppure contemplata. La proposta del museo della storia europea è un tema piuttosto controverso e la maggioranza dei colleghi del nostro gruppo voterà contro la maggior parte delle relazioni.

**Angelika Werthmann (NI).** – (DE) Signora Presidente, onorevoli colleghi, le agenzie europee sono costantemente al centro delle polemiche. D'altro canto, ci affidiamo a loro per risolvere i problemi più urgenti, quali, ad esempio, la necessità di aumentare il personale di Frontex nel Mediterraneo o l'emergenza della diossina nei mangimi animali. Per questo, richiamo tutti gli onorevoli colleghi al senso della misura e alla lungimiranza politica di fronte a questi discarichi.

Dobbiamo valutare obiettivamente l'efficienza operativa delle agenzie se vogliamo sbarazzarci delle opinioni soggettive e ottenere un quadro definito dell'operato delle agenzie. Da tempo cerco di raggiungere questo obiettivo.

**Ingeborg Gräßle (PPE).** – (DE) Signora Presidente, signor Commissario, anch'io vorrei porgere un caloroso benvenuto in quest'Aula alla Presidenza ungherese e al Presidente della Corte dei conti europea. A nome del gruppo del Partito popolare europeo (Democratico cristiano), devo ringraziare tutti i relatori per la loro collaborazione e tutti i rappresentanti delle istituzioni per la loro presenza in quest'Assemblea.

In prima analisi, voglio dire al Consiglio che i deputati al Parlamento europeo sono eletti per controllare l'esecutivo. Pertanto, l'idea che i governi nazionali siano autorizzati a controllare il Parlamento europeo è un inconcepibile tentativo di indebolire questa istituzione. La vostra offerta non è una vera offerta; è solo un modo per ridimensionarci e indebolirci. Come reagirebbero i parlamenti nazionali a una proposta del genere? Se non osa fare questa proposta a livello nazionale, la prego, non lo faccia neanche a livello europeo.

Per quanto riguarda il discarico del Parlamento europeo, devo dire che si intravedono alcuni miglioramenti a livello gestionale sotto l'attuale Presidenza e con il segretario generale in carica. Vorrei sottolineare il contributo del gruppo del Partito popolare europeo in questo senso. Su nostra richiesta, sono state prese iniziative (quale ad esempio l'intervento nel fondo pensionistico volontario) che erano assolutamente necessarie per evitare l'insolvenza immediata di questo fondo nel 2009.

A questo punto mi soffermo sulle proposte di riforma dello statuto dei funzionari, contenute nei paragrafi 77 e 81 della relazione dell'onorevole Chatzimarkakis, che hanno portato a pressioni politiche senza precedenti da parte di alcune persone, tra cui alcuni deputati di quest'Assemblea. Le critiche allo statuto sono, ad ogni modo, fondate. Il testo è ancora legato agli anni Cinquanta e non è mai stato modernizzato. Il calcolo delle giornate di trasferta risale ai tempi dei treni a vapore e quello delle indennità a quando viaggiare all'estero era una cosa alquanto insolita; questi calcoli non trovano riscontro nella realtà di oggi. Oggi abbiamo l'ultima nonché unica occasione di esercitare la nostra influenza prima della riforma dello statuto.

Le mie proposte mettono anche in discussione il fatto che un funzionario della Commissione che percepisce più di 10 000 euro netti al mese, possa avere (escluso il suo diritto alle ferie annuali) fino a sette settimane pagate di permesso; a mio avviso, gli straordinari non dovrebbero essere inclusi nello stipendio. Questo significa creare nuovi posti di lavoro vacanti. Eliminando alcune giornate di permesso potremmo creare circa mille nuovi posti di lavoro. Anziché avere giornate perse, questi nuovi lavori potrebbero essere usati per

coprire i nuovi incarichi dell'Europa e, in questo modo, potremmo ricorrere alla Commissione europea senza il bisogno di fondare continuamente nuove autorità e agenzie.

Dovremmo, inoltre, cercare di avere un quadro definito dei costi amministrativi. L'attuale dato di bilancio del 6,7 per cento è una stima troppo bassa; forse la stima è corretta se prendiamo in esame la gestione diretta, ma non lo è di certo se consideriamo tutte le spese amministrative per la gestione dei fondi dell'Unione europea, incluse quelle degli Stati membri. Propongo l'emissione di una relazione indipendente della commissione per il controllo dei bilanci riguardante i reali costi amministrativi dell'Unione europea.

**Bogusław Liberadzki (S&D).** - (PL) Signora Presidente, signor Commissario, questo discarico è, a mio avviso, alla stregua di altri discarichi concessi negli ultimi anni e ricordo molto bene che, solo tre anni fa, nutrivamo forti riserve nei confronti di alcuni settori in particolare, quali i Fondi strutturali, il Fondo di coesione, i Fondi regionali e le azioni esterne. Bisogna ammettere che negli ultimi due anni la Commissione ha raggiunto alcuni obiettivi e ha riportato miglioramenti visibili, quali la riduzione della percentuale di errore negli ultimi tre anni. Questa è una buona occasione per dire al Commissario Šemeta che abbiamo visto questi progressi, di cui prendiamo nota e che ci fanno ben sperare.

Vi sono però ancora diversi punti che mi preoccupano. Innanzi tutto, la procedura di recupero dei fondi spesi in modo sbagliato è troppo lenta; in secondo luogo, vi è una certa riluttanza a concentrarsi sui progetti prioritari o a discutere della relativa percentuale di errore. Indipendentemente dal valore del progetto, gli errori nei finanziamenti e nell'utilizzo dei fondi hanno delle cause. Sono molto preoccupato per il crescente divario tra gli impegni e i pagamenti, indice del fatto che ci sono sempre più soldi che evidentemente gli Stati membri non sanno gestire. In questo caso, la responsabilità è degli Stati membri.

La riluttanza del Consiglio a collaborare con il Parlamento sul discarico è un segnale preoccupante. Noto comunque che il Presidente Becsey, che ha prestato servizio presso il Parlamento europeo, è qui con noi e penso che riuscirà a persuadere il Consiglio riguardo al fatto che il Parlamento è l'unico organo eletto direttamente e democraticamente, al quale il Consiglio ha l'obbligo di riferire. Infine, condivido le numerose riserve nei confronti delle agenzie, anche se limitatamente ad alcune di esse.

**Corinne Lepage (ALDE).** - (FR) Signora Presidente, nel mio intervento mi concentrerò sulla concessione del discarico per l'Agenzia europea per i medicinali, ma lo stesso discorso potrebbe valere anche per l'Autorità europea per la sicurezza alimentare. La commissione per il controllo dei bilanci ha svolto un lavoro davvero eccellente e, se c'è un momento in cui il Parlamento può affermare la sua posizione, è il voto sul discarico. Nel mio intervento, affronterò l'aspetto del bilancio in relazione all'attività dell'Agenzia europea per i medicinali; in primo luogo, la sua passività nella questione del Benfluorex, o Mediator, è assolutamente inaccettabile.

È altrettanto inaccettabile il modo in cui ha gestito i conflitti di interesse, di cui vi darò un esempio. Insieme al nostro collega, l'onorevole Parvanova, e un gruppo di ONG, ho denunciato pubblicamente lo scandalo del direttore esecutivo dell'Agenzia. Il Consiglio d'amministrazione dell'Agenzia ha affrontato con superficialità l'intera vicenda, impedendo che si creasse un clima di fiducia. Il ruolo delle nostre agenzie è di fornirci i mezzi per prendere le decisioni e permettere ai nostri cittadini di avere fiducia nelle direttive adottate. Appoggio pienamente il rinvio del discarico ed esprimerò voto favorevole solo se saremo pienamente soddisfatti riguardo alla gestione dei conflitti di interesse.

**Peter van Dalen (ECR).** - (NL) Signora Presidente, l'Eurobarometro indica che l'entusiasmo nei confronti dell'Unione europea si affievolisce anno dopo anno. Al momento solo in cinque Stati membri la maggioranza della popolazione si esprime in termini positivi riguardo all'Unione europea. Per i cittadini, l'Europa è sinonimo di sperpero di denaro. Dobbiamo prendere in seria considerazione queste obiezioni, come ha fatto giustamente il collega, onorevole Itälä, che ritiene irresponsabile da parte del Parlamento incontrarsi in due sedi diverse. Sono pienamente d'accordo e vorrei dire all'onorevole Sarkozy che è ora di porre fine ai continui spostamenti del Parlamento tra Bruxelles e Strasburgo.

Dobbiamo dare prova di grande responsabilità anche rispetto alle nostre indennità per le spese generali. Se questa verrà a mancare, ben presto gli onorevoli deputati si renderanno conto di aver sbagliato e a quel punto si pentiranno di non aver considerato con maggiore attenzione tali indennità. Non si può andare avanti così. Nel considerando 5, l'onorevole Itälä sostiene che dovremmo prendere i necessari provvedimenti per garantire un atteggiamento responsabile nei confronti delle indennità delle spese generali. Mi auguro che questo punto venga mantenuto, poiché promuove la credibilità e la trasparenza.

**Jan Olbrycht (PPE).** - (PL) Signora Presidente, ogni discussione sul disarcico si svolge in un determinato contesto. Da un lato, la discussione di oggi si colloca in un contesto di crisi: vengono adottate misure preventive e gli Stati membri sono costretti a confrontarsi con una situazione finanziaria difficile; dall'altro lato, sullo sfondo di questa discussione compare la nuova prospettiva finanziaria per il periodo dopo il 2014, che è stata già preparata. Dobbiamo essere consapevoli dell'impatto che il modo in cui ci esprimeremo oggi sull'esecuzione del bilancio avrà sulla discussione relativa al futuro della prospettiva finanziaria. Per questo motivo la discussione sul disarcico è fondamentale non solo per esercitare un controllo, ma anche per correggere gli errori e prendere nota delle aree in cui abbiamo sbagliato o in cui si richiedono misure aggiornate per rispondere a nuove esigenze.

In questa discussione si evidenziano, oltre alle crescenti critiche riguardo al bilancio, risultati in netto miglioramento, ad esempio, nella Politica di coesione, dove si registrano evidenti progressi, che sono stati tuttavia ignorati dai critici del bilancio europeo. Vorrei sottolineare che questi risultati positivi devono essere presi in considerazione nelle nostre osservazioni sulle azioni future o sulle azioni da proseguire e le norme da introdurre, soprattutto in relazione al recupero dei fondi.

Vorrei inoltre invitarvi a riflettere sulla necessità di affiancare alla discussione sulla correttezza nell'esecuzione del bilancio una discussione sull'efficacia delle politiche. Si accenna spesso a questa necessità nei documenti parlamentari, in cui però viene posto l'accento sulle procedure. Si è parlato tanto di un'Europa dei risultati, che non corrisponde però al rispetto delle procedure. Le due cose sono legate, ma è necessario considerare le conseguenze e i risultati derivanti dalle nostre azioni.

## **PRESIDENZA DELL'ON. VIDAL-QUADRAS**

*Vicepresidente*

**Derek Vaughan (S&D).** - (EN) Signor Presidente, vorrei ringraziare tutti i relatori per l'importante lavoro che hanno svolto per noi.

Desidero soffermarmi su alcune relazioni, iniziando dal disarcico del Comitato delle regioni. Il Comitato delle regioni dà voce alle regioni, ma formula anche molti programmi dell'Unione europea. Sarebbe quindi sbagliato proporre l'autofinanziamento del Comitato, come qualcuno ha suggerito.



Appoggio inoltre la concessione del discharge della Commissione. Sebbene ci sia ancora molto da fare, come evidenziato nella relazione, ritengo che la riduzione della percentuale di errore nella politica regionale dall'11 per cento al 5 per cento costituisca un chiaro progresso. I Fondi strutturali sono estremamente importanti per regioni come il Galles, da cui provengo, in cui l'esecuzione dei fondi è ottimale. Dobbiamo impedire che i Fondi strutturali vengano screditati o minacciati.

Mi sento invece di appoggiare il rinvio del discharge del Consiglio. Alcuni membri del Consiglio ci richiamano spesso al rispetto della trasparenza e non dovrebbero quindi avere riserve nel fornirci ogni informazione sulle loro spese. Sembra però che alcuni di loro mostrino una certa riluttanza a comunicare queste informazioni.

Infine, il discharge del Parlamento: le considerazioni sulle spese suscitano sempre discussioni e il nostro bilancio è comprensibilmente al centro dell'attenzione, alla luce del difficile momento economico e finanziario in cui ci troviamo. Per questo motivo, approvo molte delle proposte contenute nella relazione, tra cui quelle riguardanti la politica relativa all'edilizia e i premi per l'edilizia (settore in cui sono necessari aggiornamenti e una maggiore trasparenza) nonché le proposte in merito alle indennità e all'urgente necessità di elaborare una strategia di risparmio per il bilancio del Parlamento.

Si potrebbe obiettare che molti di questi punti si riferiscono ai bilanci futuri, più che al bilancio 2009; ad ogni modo, ritengo che, nella valutazione di qualsiasi bilancio o discharge, sia importante guardare al futuro mettendo in pratica gli insegnamenti del passato.

**Richard Ashworth (ECR).** - (EN) Signor Presidente, per il sedicesimo anno la Corte dei conti ha presentato solo una dichiarazione di affidabilità qualificata, che indebolisce, per il sedicesimo anno consecutivo, la fiducia pubblica nell'integrità della gestione delle nostre questioni finanziarie. Riconosco l'impegno della Commissione verso il miglioramento, ma esprimerò il mio voto sulla concessione del discharge sulla base dei risultati e non delle intenzioni.

I revisori dei conti rilevano la presenza di errori materiali in troppe voci di bilancio. L'80 per cento delle nostre spese viene gestito congiuntamente agli Stati membri ed è quindi evidente che questi ultimi devono assumersi una maggiore responsabilità. È altrettanto evidente che la Commissione deve sollecitare l'impegno verso il raggiungimento di questo obiettivo. Fino a quando non vedrò le prove di un miglioramento significativo, continuerò a votare contro il discharge del bilancio.

**Véronique Mathieu (PPE).** - (FR) Signor Presidente, desidero innanzi tutto congratularmi con tutti i relatori per l'eccezionale lavoro che hanno svolto sul discharge e mi fa piacere che il Consiglio partecipi a questa discussione.

La questione legata alla sede di Strasburgo del Parlamento europeo riguarda l'identità europea e non può essere ridotta a un mero risparmio di denaro. Affronto l'argomento oggi in quest'Aula, durante la discussione sul discharge 2009, perché il simbolo della riconciliazione franco-tedesca viene trattato da alcuni membri della commissione per il controllo dei bilanci come una benedizione o un modo facile per ridurre i costi.

La questione delle spese del Parlamento riguarda anche me. Propongo di tenere le tornate a Strasburgo piuttosto che a Bruxelles, in modo da garantire la massima efficienza, a livello di costi, della nostra sede parlamentare di Strasburgo. Propongo di realizzare il nostro obiettivo di risparmio in altri modi, ad esempio abolendo l'indennità di soggiorno del

venerdì per i nostri colleghi e le indennità di soggiorno per i giornalisti. L'Europa è già un polo d'attrazione per i giornalisti anche senza indennità di soggiorno.

Non dovremmo usare il bilancio come una giustificazione per occuparci di una questione importante che va oltre le competenze di controllo dei bilanci e, a questo proposito, mi congratulo con il nostro relatore, l'onorevole Itälä, per il prezioso lavoro svolto in merito al discharge.

In conclusione, giacché stiamo discutendo su come risparmiare, propongo di riorganizzare il sistema dei rimborsi ai gruppi di visitatori finanziati. Non penso che sia corretto rimborsare il capogruppo in contanti il giorno stesso della visita senza prendersi la briga di controllare a quanto ammontano le spese del gruppo. Questo dà una cattiva impressione della nostra istituzione, dato che la cifra prevista per il rimborso supera a volte la spesa reale. Sarebbe ragionevole che i gruppi inviassero una stima delle spese prima della visita e che il Parlamento depositasse un acconto direttamente sul conto bancario, versando poi il saldo dietro presentazione delle ricevute delle spese effettivamente sostenute, ovviamente entro un tetto massimo di spesa.

**José Manuel Fernandes (PPE).** – (PT) Signor Presidente, signor Commissario, Presidente Becsey, onorevoli colleghi, innanzi tutto vorrei congratularmi con tutti i relatori per l'eccellente lavoro svolto. Nel mio intervento, vorrei porre l'accento in particolare sulla voce 5 relativa alle spese amministrative e operative delle diverse istituzioni, che rappresentano meno del 6 per cento del bilancio annuale dell'Unione europea.

Al di là di questo importo, è essenziale applicare i principi del risparmio, dell'efficienza e dell'efficacia. Il risparmio va promosso e incentivato soprattutto nell'esecuzione del bilancio. Allo stesso tempo, non dobbiamo in alcun modo incentivare o promuovere il pieno utilizzo dei fondi per ogni voce di bilancio.

Occorre seguire la linea del rigore e dell'austerità e garantire al Parlamento le risorse necessarie per assicurare l'eccellenza delle attività legislative. Per quanto riguarda l'interpretazione e la traduzione, ritengo fondamentale che i deputati possano esprimersi e lavorare nella propria lingua. In questo modo, diamo sostanzialmente significato al motto "unità nella diversità".

Ritengo che, anziché avere bilanci puramente incrementali, dovremmo avere bilanci a base zero all'inizio di ogni sessione parlamentare; i bilanci istituzionali dovrebbero inoltre essere pluriennali. I controlli non devono essere sinonimo di burocrazia, poiché quest'ultima rappresenta sempre un costo inutile. Dovrebbe prevalere il principio della fiducia all'interno delle istituzioni.

Infine, l'occasione del discharge non deve essere usata per discutere delle politiche che necessitano di un ampio consenso, come la revisione dei trattati. Ritengo ad esempio inappropriato inserire nelle relazioni sul discharge la discussione sulle questioni relative ai posti di lavoro.

**Thomas Ulmer (PPE).** – (DE) Signor Presidente, onorevoli membri del Consiglio e della Commissione, onorevoli colleghi, vorrei fare alcune osservazioni sulle agenzie di cui mi sono occupato in qualità di membro della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare.

In primo luogo, permettetemi di intervenire nell'eterna discussione che vede Strasburgo e Bruxelles in contrapposizione. Sono nettamente a favore di Strasburgo e ritengo che, in

caso di dubbio, il Parlamento dovrebbe essere spostato a Strasburgo e non a Bruxelles. Strasburgo è un irrinunciabile simbolo dell'unità europea.

Alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare abbiamo osservato sei agenzie, le quali hanno conseguito risultati straordinari in termini di intensità e qualità del lavoro. La percentuale di errore si è ridotta notevolmente e colgo l'occasione per rivolgere un plauso al personale di queste agenzie.

Sono stati creati 104 nuovi posti di lavoro all'Agenzia europea per le sostanze chimiche, che si occupa principalmente di monitorare i nostri progetti REACH. Nel caso dell'Autorità per la sicurezza alimentare (AESA), i controlli devono essere più accurati e bisogna aumentare la trasparenza. Abbiamo, inoltre, scoperto che i fondi del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) non sono stati utilizzati completamente e non sono stati ancora assolti tutti i compiti. L'Agenzia europea per l'ambiente fornisce dati e cifre affidabili essenziali per il nostro lavoro e per le nostre decisioni future. Vorrei però che stabilissimo con maggiore precisione il risparmio totale dell'Unione in funzione dei progressi ambientali e che rendessimo note queste cifre. L'Agenzia europea per i medicinali stenta ancora a decollare, nonostante esista ormai già da qualche anno. Abbiamo rilevato errori contabili e un coordinamento inadeguato tra i servizi finanziari e scientifici.

In generale però la mia valutazione del lavoro delle agenzie è molto positiva.

**Jens Geier (S&D).** – (DE) Signor Presidente, vorrei ringraziare l'onorevole Ulmer per il suo significativo contributo, in felice contraddizione con molte delle cose che sono state dette sulle agenzie nel corso della mattinata. È davvero triste che così tanti colleghi euroscettici in quest'Aula pensino subito alle agenzie quando si parla di tagli al bilancio.

Vorrei ricordarvi che, quando queste agenzie furono create, sembrava che i Primi ministri e i governi degli Stati membri dell'Unione europea non ne avessero mai abbastanza. Eppure adesso sembrano essere il flagello dell'Unione europea.

Mi fa piacere che sia stato annunciato uno studio della Corte dei conti europea sui costi di gestione delle agenzie che ci fornirà le basi per condurre una discussione più obiettiva.

Come ho detto nel corso del mio primo intervento, mi fa molto piacere che i rappresentanti della Presidenza ungherese siano qui con noi stamattina. Non è qualcosa che possiamo dare per scontato nell'ambito di una discussione sul discharge del Consiglio. Vorrei quindi rivolgermi direttamente a lei, Presidente Becsey, per dirle che mi fa piacere che il Consiglio sia disposto a riconoscere (così almeno mi sembra di aver capito dalle osservazioni dell'onorevole Deutsch) la necessità di trattare in maniera distinta le procedure di bilancio e la procedura di discharge.

Il Parlamento europeo rappresenta il popolo e richiede un'assunzione di responsabilità nell'uso del denaro dei contribuenti. Esigeremo quindi un atteggiamento responsabile da parte del Consiglio nell'utilizzo del denaro comunitario a lui destinato per finanziare il suo lavoro. Sicuramente potremmo negoziare su moltissime questioni, tra cui, ad esempio, l'evoluzione futura della procedura di discharge, ma vorrei chiedervi se davvero vi aspettate che il Parlamento europeo sia pronto a trattare su quanto ci spetta di diritto secondo i trattati. In fin dei conti, potrebbe portare solo a un indebolimento di questo diritto. Non vedo perché, in qualità di parlamentare europeo, lo dovrei fare.

Purtroppo non abbiamo molte occasioni per discutere in maniera congiunta; le sarei grato se, in quest'occasione, potesse dirci chi, all'interno del Consiglio, ostacola la necessaria trasparenza.

**Jaroslav Paška (EFD).** – (SK) Signor Presidente, mi interessava apprendere le informazioni sui problemi di comunicazione con il Consiglio europeo riguardo all'adempimento del suo capitolo del bilancio generale.

Per quanto ne so, uno dei compiti principali dei deputati parlamentari è di controllare l'esecutivo. Il Consiglio, la Commissione e le altre istituzioni europee gestiscono le risorse finanziarie dei cittadini europei in base alle norme stabilite. È quindi naturale che i rappresentanti eletti del popolo eseguano controlli per conto dei contribuenti per accertarsi che le istituzioni gestiscano il loro denaro con accortezza e in ottemperanza delle norme stabilite. Funziona così in tutti gli Stati democratici. Per questo, non riesco a capire perché il Consiglio europeo si rifiuti di collaborare nella valutazione del suo bilancio.

Non ci interessa sapere se l'onorevole Sarkozy o l'onorevole Merkel frequentano questo o quel ristorante, né vogliamo conoscere il modello della loro ventiquattrore o le firme dei vestiti che indossano. Chiediamo di sapere come gestiscono le risorse pubbliche dei contribuenti; siamo pienamente autorizzati a chiederlo e loro sono tenuti a fornire queste informazioni.

**Zsolt László Becsey,** *Presidente in carica del Consiglio.* – (HU) Signor Presidente, ho solo due minuti per rispondere e li vorrei usare per concentrarmi su alcuni punti. In primo luogo, vorrei ribadire che siamo pronti a raggiungere un accordo a lungo termine nella discussione tra il Consiglio e il Parlamento. Solo così potremo risolvere il problema della legittimità, citato anche dall'onorevole Gräßle. So bene che il Parlamento è un organo eletto direttamente, ne facevo parte anch'io. Ad ogni modo, anche il Consiglio ha i suoi rappresentanti legittimi ed entrambe le istituzioni partecipano alla pari alla procedura di discarico, l'una fornendo raccomandazioni e l'altra occupandosi del discarico finale. Nella raccomandazione presentata abbiamo distinto la procedura di bilancio dalla procedura di discarico.

Intendo richiedere la nomina di una delegazione che si occupi di negoziare per conto del Parlamento e noi ci impegneremo a raggiungere un accordo tramite la delegazione di rappresentanza politica del Parlamento. Non è positivo trascinarci ancora questi problemi. L'importanza di chiarire quali dati il Consiglio è tenuto o meno a fornire risulta chiaramente anche dal memorandum d'intesa che abbiamo presentato. In questo modo, promuoveremo la presentazione delle varie amministrazioni. Successivamente ci può essere richiesto di fornire i dati che il Consiglio è tenuto a presentare.

Per quanto riguarda la questione delle dichiarazioni nazionali, sollevata più volte, propongo di risolverla durante la discussione sul regolamento finanziario. So che sono state avanzate alcune proposte a questo riguardo. Dovremo tenere conto del fatto che la questione è piuttosto complessa per alcuni Stati membri; ad ogni modo, ripeto, la tratteremo in maniera approfondita in un'altra discussione.

Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato l'opportunità di intervenire e vorrei invitare nuovamente tutti gli onorevoli colleghi a fare in modo che il rapporto tra i due organi o istituzioni competenti in materia di discarico non si trasformi in una sfida sul ring. Discutiamone e cerchiamo di trovare un accordo per evitare che la questione si riduca a uno scambio di e-mail tra le segreterie e le burocrazie.

**Algirdas Šemeta**, *membro della Commissione*. – (EN) Signor Presidente, questa discussione conferma il fatto che il Parlamento e la Commissione condividono la stessa visione per il futuro e ritengono sia necessario migliorare le politiche e i programmi, dando così un valore aggiunto ai cittadini europei. A mio avviso, ci stiamo muovendo nella giusta direzione e la Commissione si sta occupando delle importanti questioni sollevate, quali l'introduzione di dichiarazioni sulla gestione, una maggiore automaticità nell'applicazione delle sanzioni e il lavoro sui recuperi.

Vorrei ringraziare, in particolare, l'onorevole Grässle per il lavoro svolto sul regolamento finanziario. A mio avviso, è molto importante che la proposta presentata dalla Commissione relativa all'introduzione di dichiarazioni sulla gestione venga approvata, poiché, in questo modo, gli Stati membri, ora responsabili dell'80 per cento del vostro bilancio, avrebbero una maggiore responsabilità. Prevedo che, se riusciamo a snellire e a rendere più automatica l'applicazione della procedura di sospensione dei pagamenti, il discarico 2010 evidenzierà una maggiore incidenza di pagamenti sospesi e un ricorso facilitato a questo strumento.

Ci stiamo anche occupando, insieme agli Stati membri, della questione dei recuperi e abbiamo fornito al relatore numerose informazioni a riguardo. Penso che, lavorando insieme, troveremo il modo di migliorare la situazione. Le sanzioni vanno bene, ma dobbiamo anche proporre incentivi per agevolare l'attività degli Stati membri.

Siamo tutti d'accordo sui progressi concreti raggiunti nella semplificazione delle norme e abbiamo esposto le nostre opinioni sull'argomento. Queste proposte verranno prese in considerazione durante la preparazione dei nuovi programmi per il prossimo quadro finanziario pluriennale. Sono pienamente d'accordo: disponiamo di una legislazione sugli appalti pubblici davvero complessa e vengono commessi troppi errori in questo settore. Per questo motivo, la Commissione ha lanciato una consultazione pubblica sulla semplificazione e sul miglioramento delle norme sugli appalti pubblici, la quale, mi auguro, condurrà a un sistema più semplice ed efficiente.

Il regolamento del personale va rivisto e il mio collega, il Commissario Šefčovič si sta appunto occupando della revisione del regolamento del personale. La questione è certamente complessa e occorre prendere in esame tutti i delicati aspetti legati alla semplificazione; detto ciò, alcune disposizioni del regolamento sono davvero obsolete e devono essere riesaminate e riviste.

La Commissione risponderà formalmente alle vostre raccomandazioni nella relazione di controllo che verrà presentata dopo l'estate, anche se, come potete vedere, ci stiamo già adoperando per rafforzare la gestione del bilancio comunitario e migliorare i risultati dei nostri programmi, in attesa di collaborare sulla questione.

**Jorgo Chatzimarkakis**, *relatore*. – (DE) Signor Presidente, innanzi tutto vorrei ringraziare nuovamente il Commissario a nome del Parlamento per la sua eccellente collaborazione. Lei ha sollevato nuovamente alcune questioni e dovremmo riprendere il nostro lavoro proprio partendo da queste. Le chiedo di estendere i nostri ringraziamenti anche ai suoi colleghi, poiché abbiamo avuto numerosi scambi con molti di loro, in particolare con il Commissario Ciolos e il Commissario Hahn, che sono stati molto collaborativi e ai quali la prego di riferire il mio messaggio.

Vorrei ringraziare il Presidente Becsey, Presidente in carica del Consiglio, per essersi espresso in termini espliciti. È stato molto chiaro e, anche se le sue parole possono non piacerci,

dobbiamo riconoscere che è stato trasparente. Le siamo grati per questo. Ritengo che la sua presenza qui sia giusta e, anche se non c'è bisogno di dirlo, è un bene che lei sia qui.

Ho lasciato per ultimi i ringraziamenti al Presidente della Corte dei conti, Vitor Caldeira, con cui il Parlamento collabora sempre in maniera aperta e positiva. Le siamo davvero grati per questo. Non potremmo svolgere il nostro lavoro senza il suo contributo, su cui si basa il nostro scarico. Vorremmo che lei, Presidente Caldeira, svolgesse in futuro un ruolo più importante nella valutazione del controllo di gestione. Il futuro dell'Unione europea non dipende solamente da una gestione corretta e legale dei fondi, ma anche e soprattutto da un utilizzo efficace ed efficiente di questi fondi. Tutto questo rientra nel controllo di gestione ai sensi dell'articolo 318 del trattato di Lisbona. Il Parlamento gradirebbe che fosse organizzato un dibattito annuale sul controllo di gestione della Commissione e lei sarebbe invitato alla discussione in qualità di rappresentante della Corte dei conti europea. Porgo un sincero ringraziamento agli onorevoli colleghi e a tutti gli interessati.

## 7. Benvenuto

**Presidente** . – Interrompo momentaneamente la discussione per dare il benvenuto alla professoressa Dagmar Lieblová della Repubblica ceca, presidente della Theresienstadt Martyrs Remembrance Association, che si trova oggi nella galleria dei visitatori.

(Applausi)

La professoressa Lieblová si trova a Strasburgo insieme a 28 studenti di Praga e Amburgo che hanno collaborato a un progetto di ricerca biennale sul trasferimento da Amburgo al campo di concentramento di Theresienstadt di lavoratori cechi costretti al lavoro coatto.

È stata invitata a visitare il nostro Parlamento dal Vicepresidente Rouček e dall'onorevole Fleckenstein, e il suo progetto ha vinto un premio europeo.

Ringrazio la professoressa Lieblová e i suoi studenti poiché, grazie al loro importante contributo, ci hanno fatto comprendere meglio la storia europea e per l'impegno che hanno dimostrato nei confronti dei valori morali che ispirano l'Unione europea.

## 8. Discarico 2009 (seguito della discussione)

**Presidente** . – Riprendiamo ora la discussione sul discarico 2009 (39 relazioni).

**Ville Itälä, relatore.** – (FI) Signor Presidente, quando nel mio intervento iniziale ho parlato della sicurezza del Parlamento, il Presidente Buzek mi ha immediatamente fatto notare che il tema era già stato discusso dall'Ufficio di Presidenza. Ne sono lieto data la sua importanza e ringrazio il segretario generale per aver agito rapidamente. Lo ringrazio, inoltre, per tutte le altre azioni intraprese che hanno portato a miglioramenti in quest'Assemblea. Nel 2009 si sono tenute le elezioni al seguito delle quali sono stati adottati nuovi statuti per gli assistenti e per i membri del Parlamento. Questi nuovi testi hanno comportato una serie di problemi e il segretario generale e il gruppo di lavoro Roth-Behrendt hanno presentato ottime modifiche.

Molti mi hanno chiesto perché presento il tema del viaggio tra Strasburgo e Bruxelles. Il motivo è che i contribuenti non capiscono perché sperperiamo il denaro delle loro tasse. Cosa accade quando le persone non capiscono? In Finlandia, di recente, ci sono state le

elezioni. L'unico partito che ha ottenuto molti voti è stato quello degli euroscettici, che ha vinto con facilità. Se questa tendenza si diffonderà in Europa, sorgeranno seri problemi in settori importanti. Attualmente, la Finlandia non intende appoggiare il pacchetto per il Portogallo. Questi temi si influenzano a vicenda e per questo voglio spiegarvi che, a meno che non siamo pronti ad apportare dei cambiamenti nell'immediato, i cittadini non ci appoggeranno e noi falliremo proprio nei temi di maggiore importanza. Per questo, dobbiamo innanzi tutto risolvere le questioni meno significative.

**Tamás Deutsch**, *relatore*. – (HU) Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio quanti hanno arricchito la discussione odierna con il proprio intervento. In qualità di relatore, o meglio in qualità di sostituto dell'onorevole Rivellini, presento al Parlamento europeo sette proposte di scarico relative a sette istituzioni europee molto importanti.

Nella sua relazione sul scarico, l'onorevole Rivellini propone al Parlamento europeo di concedere il scarico al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni, alla Corte di giustizia europea, alla Corte dei conti europea, al mediatore europeo, al garante europeo della protezione dei dati e ai rispettivi uffici. La discussione di oggi ha confermato che il Parlamento europeo ha raggiunto un accordo sull'argomento.

Una delle proposte dell'onorevole Rivellini riguarda il scarico al Consiglio europeo. Anche in questo caso, gli onorevoli membri e i gruppi del Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo, ovvero il rinvio del scarico.

Accolgo con favore l'osservazione presentata durante la discussione di oggi dal ministro aggiunto Becsey. Ritengo che la Presidenza ungherese abbia compiuto significativi passi avanti. Se continueremo così, quando il Parlamento introdurrà nuovamente all'ordine del giorno, in autunno, il tema del scarico al Consiglio europeo, finalmente potrà concederlo sulla base di un accordo a lungo termine sulla procedura di scarico al Consiglio tra quest'ultimo e il Parlamento.

Alla luce di queste considerazioni, ringrazio nuovamente quanti hanno contribuito con il proprio impegno alla decisione presa dal Parlamento su questi sette argomenti.

**Bart Staes**, *relatore*. – (NL) Signor Presidente, Commissario, ministro Deutsch, onorevoli colleghi, alla fine della discussione odierna, vorrei ringraziare apertamente la Corte dei conti europea. Il Presidente Caldeira è qui presente; non ha avuto l'opportunità di prendere la parola oggi, ma ha potuto intervenire qualche mese fa, in novembre, all'inizio dell'intero esercizio di scarico. Ringrazio lui, il suo team e i suoi colleghi, perché senza il lavoro svolto dalla Corte dei conti non saremmo riusciti a controllare così da vicino il bilancio europeo e quello di tutte le istituzioni subordinate. A mio parere, ha svolto un lavoro estremamente importante, non solo in merito alla relazione annuale, ma anche a quelle interlocutorie, le relazioni speciali, che ci hanno presentato.

A tal proposito, c'è ancora una lezione da imparare: credo che questo Parlamento stia prestando poca attenzione alle relazioni speciali. Dovremmo, invece, sfruttarle meglio: non solo discuterne in sede di commissione per il controllo dei bilanci, ma anche in seno a molte commissioni a mandato specifico, quali ad esempio la commissione per lo sviluppo e la cooperazione o la commissione per l'ambiente, qualora le relazioni riguardino questi specifici argomenti; in questo modo il lavoro svolto da voi, dai vostri colleghi e dagli altri lavoratori verrà apprezzato e i cittadini europei constateranno l'esistenza di controlli adeguati su come vengono spesi i soldi delle loro tasse.

Grazie per il lavoro che svolgete.

**Presidente** . – La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà oggi alle 12.00.

**Dichiarazioni scritte (articolo 149 del regolamento)**

**Lidia Joanna Geringer de Oedenberg (S&D)** , *per iscritto*. – (PL) È raro che i membri del Parlamento europeo, solitamente divisi in otto gruppi, raggiungano l'unanimità. Durante le votazioni di oggi sui 39 discarichi per il 2009 in merito alle esecuzioni dei bilanci delle singole istituzioni, abbiamo rinviato la decisione di concedere il discarico al Consiglio dell'Unione europea con 637 voti a favore, 4 contrari e 13 astensioni.

La decisione presa oggi dagli onorevoli colleghi è la conseguenza naturale degli avvenimenti degli ultimi mesi. I rappresentanti del Consiglio, compreso il segretario generale, non hanno accettato alcun invito rivolto dalla commissione per il controllo dei bilanci mirato a discutere le spese del Consiglio del 2009. Inoltre, non abbiamo ricevuto alcuna risposta alle numerose domande specifiche, comprese quelle relative ai meccanismi di finanziamento del servizio europeo per l'azione esterna stabilito verso la fine del 2009 (la relazione Rivellini contiene una lista completa di domande). Se pensiamo alle difficili discussioni sulla spesa del Consiglio per il 2007 e il 2008 e alle molte concessioni accordate in merito dal Parlamento, la posizione di quest'anno risulta comprensibile. L'entrata in vigore del trattato di Lisbona prevede che entrambe le istituzioni raggiungano un accordo formale sulla revisione delle spese che sostituisca il trentennale *gentlemen's agreement*. I cittadini hanno il diritto di richiedere trasparenza in merito alle finanze del Consiglio e del Parlamento. Per ora, non ci resta che attendere il 15 giugno 2011, quando il Consiglio dovrà fornire delle risposte alle domande degli onorevoli parlamentari.

**Iliana Ivanova (PPE)**, *per iscritto*. – (BG) Il processo che mira al rispetto del regolamento e a migliorare la qualità della spesa e il monitoraggio delle spese legali non è un procedimento unico ma continuo, nonché la nostra principale responsabilità nei confronti dei cittadini europei, che non capiscono perché, a metà 2011, stiamo ancora discutendo sul bilancio 2009. In base alle discussioni preliminari in vista di una discussione interistituzionale, possiamo abbreviare la procedura, senza però intaccarne la qualità. Il controllo delle spese dei fondi europei migliorerebbe in misura considerevole se fossero disponibili dati e metodi specifici di valutazione dei sistemi di gestione e di controllo utilizzati negli Stati membri, dato che tassi di errore dello zero per cento sono discutibili. Le agenzie nazionali avrebbero potuto rilevare e rettificare almeno il 30 per cento degli errori commessi prima della certificazione da parte della Commissione europea. Gli Stati membri e la Commissione devono intraprendere le azioni necessarie al rispetto del regolamento e adottare misure atte a eliminare immediatamente gli errori rilevati.

**Vladimír Maňka (S&D)**, *per iscritto*. – (SK) Relazione sul discarico 2009 per l'adempimento del bilancio generale dell'Unione europea, sezione I, Parlamento europeo.

Dobbiamo costantemente far fronte a numerose mancanze che ci impediscono di usare le nostre risorse in maniera efficiente. In qualità di relatore principale per il bilancio UE 2010 per il settore "Altre divisioni", mi sono imbattuto in esempi concreti di cattiva gestione sia nel settore dei servizi di sicurezza, dove i costi per la sicurezza sono in costante aumento, sia in quello della traduzione e dell'uso efficiente delle risorse traduttive, sia in altri settori. Il carico di lavoro burocratico sta registrando aumenti sostanziali con la conseguente necessità di risorse aggiuntive. Serve, pertanto, una valutazione esaustiva degli organici e nuove risorse. È necessario trovare un equilibrio tra dipendenti interni e fornitori esterni



per quanto riguarda la politica di sicurezza e nel settore informatico e immobiliare. I problemi interni di ogni istituzione fanno dimenticare l'importanza di una migliore cooperazione interistituzionale.

La maggior parte dei problemi in aumento hanno un denominatore comune: sfruttiamo molto poco gli studi indipendenti quando si tratta di usare le risorse e organizzare il lavoro. Quest'anno dobbiamo, quindi, sfruttare questi studi in settori ben definiti.

**Marc Tarabella (S&D)**, *per iscritto*. – (FR) Concordo pienamente con la decisione della commissione per il controllo dei bilanci di rinviare la concessione del discarico all'Agenzia europea per i medicinali, alla luce di argomentazioni a mio parere molto serie. Sottolineo, in particolare, la mancanza di garanzie in merito all'indipendenza degli esperti e dei gestori e, di conseguenza, il potenziale conflitto di interessi. Questo argomento è particolarmente rilevante se consideriamo che alcuni farmaci pericolosi e responsabili della morte di numerose persone in Europa sono stati ritirati dal mercato con grande ritardo.

*(La seduta, sospesa alle 11.30, riprende alle 12.00)*

## **PRESIDENZA DELL'ON. ANGELILLI**

*Vicepresidente*

### **9. Turno di votazioni**

**Presidente** . – L'ordine del giorno reca il turno di votazioni.

*(Per i risultati dettagliati della votazione: vedasi processo verbale)*

**9.1. Discarico 2009: Corte di giustizia (A7-0137/2011, Crescenzo Rivellini)**  
(votazione)

**9.2. Discarico 2009: Mediatore europeo (A7-0116/2011, Crescenzo Rivellini)**  
(votazione)

**9.3. Discarico 2009: Garante europeo della protezione dei dati (A7-0117/2011, Crescenzo Rivellini)** (votazione)

**9.4. Discarico 2009: prestazioni, gestione finanziaria e controllo delle agenzie (A7-0149/2011, Georgios Stavrakakis)** (votazione)

**9.5. Discarico 2009: Collegio europeo di polizia (A7-0150/2011, Georgios Stavrakakis)** (votazione)

**9.6. Discarico 2009: Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea (A7-0119/2011, Georgios Stavrakakis)** (votazione)

**9.7. Discarico 2009: Centro europeo per la formazione professionale (A7-0106/2011, Georgios Stavrakakis)** (votazione)

**9.8. Discarico 2009: Agenzia comunitaria di controllo della pesca (A7-0118/2011, Georgios Stavrakakis)** (votazione)

- 9.9. Discarico 2009: Agenzia europea per la sicurezza aerea (A7-0123/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.10. Discarico 2009: Centro europeo per la prevenzione e il controllo della malattie (A7-0107/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.11. Discarico 2009: Agenzia europea per le sostanze chimiche (A7-0127/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.12. Discarico 2009: Agenzia europea dell'ambiente (A7-0122/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.13. Discarico 2009: Agenzia europea per la sicurezza alimentare (A7-0146/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.14. Discarico 2009: Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (A7-0120/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.15. Discarico 2009: Agenzia europea per la sicurezza marittima (A7-0132/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.16. Discarico 2009: Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (A7-0105/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.17. Discarico 2009: Agenzia ferroviaria europea (A7-0125/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.18. Discarico 2009: Fondazione europea per la formazione (A7-0109/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.19. Discarico 2009: Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (A7-0104/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.20. Discarico 2009: Agenzia di approvvigionamento di Euratom (A7-0144/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.21. Discarico 2009: Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (A7-0108/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.22. Discarico 2009: EUROJUST (A7-0133/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.23. Discarico 2009: Agenzia europea per la gestione del coordinamento operativo alle frontiere esterne (FRONTEX) (A7-0145/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.24. Discarico 2009: Autorità europea di sorveglianza del GNSS (A7-0103/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**
- 9.25. Discarico 2009: Impresa comune "ARTEMIS" (A7-0126/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**

**9.26. Discarico 2009: Impresa comune “CLEAN SKY” (A7-0128/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**

**9.27. Discarico 2009: Impresa comune (Iniziativa tecnologica congiunta concernente i medicinali innovativi) (A7-0129/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**

**9.28. Discarico 2009: Impresa comune SESAR (A7-0124/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)**

**9.29. Richiesta di difesa dell'immunità parlamentare di Luigi de Magistris (A7-0152/2011, Bernhard Rapkay) (votazione)**

– *Prima della votazione*

**Sergio Paolo Francesco Silvestris (PPE)** . – Signora Presidente, desidero solo un chiarimento, vorrei cioè sapere se la votazione che ci apprestiamo ad effettuare deriva da una procedura automatica o da una specifica richiesta avanzata dall'onorevole de Magistris, che si è distinto in questi anni per aver attaccato i privilegi della casta dei politici, dichiarando che bisogna difendersi nel processo e non cercare scappatoie per evitarlo. Vorrei insomma capire se è l'onorevole in questione a chiedere l'immunità o si tratta invece di una procedura automatica.

Signora Presidente, vorrei chiarisse questo aspetto, perché se è l'onorevole De Magistris a voler evitare il processo.....

*(La Presidente interrompe l'oratore)*

**Presidente** . – Onorevole Silvestris, posso rispondere? Lei ha chiesto se è l'onorevole de Magistris a chiedere l'immunità o se la procedura è automatica? A chi ha rivolto questa richiesta?

Mi dicono che è l'onorevole de Magistris che ha fatto la richiesta di difesa dell'immunità.

**9.30. Richiesta di difesa dell'immunità parlamentare dell'on. Bruno Gollnisch (A7-0154/2011, Bernhard Rapkay) (votazione)**

– *Prima della votazione*

**Bruno Gollnisch (NI)**. – *(FR)* Signora Presidente, se mi è concesso, parlerò per due minuti, dato che non è prevista né una discussione né una dichiarazione di voto orale, e questa mancanza mi stupisce vista la procedura. Di che cosa stiamo parlando? Di una espressione politica per cui è stata intrapresa un'azione legale da...

*(Il Presidente interrompe l'oratore)*

**Presidente** . – Mi dispiace ma dobbiamo procedere al voto. Onorevole lei ha avuto già modo di rappresentare la sua posizione.

**Bruno Gollnisch (NI)**. – *(FR)* Finora questi due criteri obiettivi...

*(Il Presidente interrompe l'oratore)*

**Presidente** . – Onorevole, l'ha fatto anche ieri! Comunque non è previsto dal regolamento. Mi dispiace, procediamo al voto.

**9.31. Richiesta di revoca dell'immunità parlamentare dell'on. Bruno Gollnisch (A7-0155/2011, Bernhard Rapkay) (votazione)**

**9.32. Accordo sulla protezione e lo sviluppo sostenibile dell'area del Parco di Prespa (A7-0078/2011, Kriton Arsenis) (votazione)**

**9.33. Accordo sulle misure di competenza dello Stato di approdo intese a prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (A7-0142/2011, Carmen Fraga Estévez) (votazione)**

**9.34. Congelamento e divulgazione del patrimonio dei debitori nei contenziosi transfrontalieri (A7-0147/2011, Arlene McCarthy) (votazione)**

– *Prima della votazione*

**Arlene McCarthy**, *relatore*. – (EN) Signora Presidente, non è stato possibile intavolare una discussione e presentare la relazione e ringrazio i miei colleghi degli altri gruppi politici che hanno appoggiato la mia raccomandazione.

Vorrei segnalare alla Commissione e al Consiglio che questo è l'inizio della campagna del Parlamento per fornire nuovi diritti ai nostri cittadini vittime di frode. Le disposizioni paneuropee per il congelamento e alla trasparenza degli attivi patrimoniali dei truffatori sono inefficaci perché attualmente i criminali la fanno franca, mentre le vittime devono pagare le conseguenze oltre a spese legali molto elevate. Con questo voto richiediamo quindi alla Commissione di presentare al più presto proposte legislative mirate ad affrontare questa ingiustizia e ridare potere ai nostri cittadini vittime del crimine.

## **10. Benvenuto**

**Presidente** . – Ora colleghi devo leggere un messaggio del Presidente Jerzy Buzek.

“Ho il piacere di informarvi che oggi abbiamo l'onore di dare il benvenuto all'onorevole Bogdan Borusewicz, Presidente del Senato polacco, all'onorevole Irena Degutienė, Presidente del *Seimas* della Repubblica di Lituania, e all'onorevole Volodimir Litvin, Presidente della *Verhovna Rada* ucraina.

I tre presidenti si sono oggi riuniti al Parlamento europeo per una sessione straordinaria dell'Assemblea interparlamentare dei parlamentari delle Repubbliche di Lituania, Polonia e Ucraina. Quest'assemblea è radicata nella tradizione della Confederazione polacco-lituana che per oltre due secoli ha rappresentato i confini dell'Europa, intesa come progetto politico, culturale e di civiltà.

L'incontro di quest'assemblea parlamentare oggi a Strasburgo segna il 220° anniversario dell'adozione della Costituzione del 3 maggio, la prima Costituzione in Europa.

## **11. Turno di votazioni (proseguimento)**

**11.1. Discarico 2009: Sezione III - Commissione (A7-0134/2011, Jorgo Chatzimarkakis) (votazione)**

**11.2. Relazioni speciali della Corte dei conti nel contesto del discarico alla Commissione 2009 (A7-0135/2011, Jorgo Chatzimarkakis) (votazione)**

**11.3. Discarico 2009: Parlamento europeo (A7-0094/2011, Ville Itälä) (votazione)**

– *Prima della votazione sul paragrafo 129.*

**Astrid Lulling**, a nome del gruppo PPE. – (FR) Signora Presidente, a nome del mio gruppo, vorrei presentare un emendamento orale a questo paragrafo. Si tratta di un emendamento piuttosto tecnico, ma comunque importante. Propongo di sostituire i verbi al futuro presenti ai punti i), ii) e iii) con verbi al passato visto che le misure cui si fa riferimento nei passaggi citati sono state attuate più di due anni fa. È inutile, quindi, richiedere per il futuro qualcosa che è già in atto nel presente. Ritengo che persino questo venerabile Parlamento possa accettare questo principio fondamentale.

Il punto dovrebbe quindi riportare: “[il Parlamento europeo accoglie positivamente il fatto che] i) la possibilità di percepire una pensione ridotta a partire dall’età di 50 anni e quella di ricevere sotto forma di capitale l’equivalente del 25 per cento dei diritti pensionistici sia stata abolita; ii) l’età pensionabile prevista dal regime passata sia stata innalzata da 60 a 63 anni; iii) i gestori del fondo siano stati chiamati ad adottare [...]”.

(Applausi)

(L’emendamento orale è accolto)

**11.4. Discarico 2009: Consiglio (A7-0088/2011, Crescenzo Rivellini) (votazione)****11.5. Discarico 2009: Corte dei conti (A7-0138/2011, Crescenzo Rivellini) (votazione)****11.6. Discarico 2009: Comitato economico e sociale (A7-0136/2011, Crescenzo Rivellini) (votazione)****11.7. Discarico 2009: Comitato delle regioni (A7-0139/2011, Crescenzo Rivellini) (votazione)****11.8. Discarico 2009: 8°, 9° e 10° Fondo europeo di sviluppo (FES) (A7-0140/2011, Bart Staes) (votazione)****11.9. Discarico 2009: Agenzia europea per i medicinali (A7-0153/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)****11.10. Discarico 2009: Agenzia dell’Unione europea per i diritti fondamentali (A7-0130/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)****11.11. Discarico 2009: Impresa comune per ITER e lo sviluppo dell’energia da fusione (A7-0131/2011, Georgios Stavrakakis) (votazione)****11.12. Preferenze commerciali autonome d’urgenza per il Pakistan (A7-0069/2011, Vital Moreira) (votazione)**

– *Prima della votazione sull’emendamento n. 33*

**Pablo Zalba Bidegain (PPE)** . – (EN) Signora Presidente, nel paragrafo 2 dell’articolo 9 bis, dopo le parole “su richiesta di uno Stato membro”, vorremmo aggiungere la frase “di

una persona giuridica o di un'associazione non avente personalità giuridica che agisca per conto dell'industria dell'Unione" per rendere il regolamento coerente con le altre tutele che abbiamo approvato, quale ad esempio la clausola di salvaguardia inserita nell'accordo di libero scambio con la Corea del Sud.

*(L'emendamento orale è accolto)*

– *Prima della votazione sulla risoluzione legislativa*

**Vital Moreira**, *Presidente della commissione INTA*. – (EN) Signora Presidente, come presidente della commissione per il commercio internazionale, ho il mandato della commissione per chiedere di rinviare la votazione sulla risoluzione legislativa. Naturalmente, questa richiesta non rispecchia la mia posizione personale.

**Algirdas Šemeta**, *membro della Commissione*. – (EN) Signora Presidente, la Commissione concorda con la proposta di rinviare la votazione sulla risoluzione legislativa.

*(Il Parlamento approva il rinvio in commissione)*

### **11.13. Disposizioni transitorie per gli accordi bilaterali conclusi da Stati membri e paesi terzi in materia di investimenti (A7-0148/2011, Carl Schlyter) (votazione)**

### **11.14. Concessione di ulteriore assistenza macrofinanziaria a favore della Georgia (A7-0053/2011, Vital Moreira) (votazione)**

## **12. Dichiarazioni di voto**

### **Dichiarazioni di voto orali**

#### **Relazione Rivellini (A7/0137/2011).**

**Daniel Hannan (ECR)**. – (EN) Signora Presidente, un miliardo qui, un miliardo là, e presto parleremo di soldi veri. Le somme stanziare dall'Unione europea per questi salvataggi fanno apparire insignificante la spesa interna dei nostri governi nazionali. Il Regno Unito da solo finora ha stanziato 7 miliardi di sterline a favore dell'Irlanda e sta per sborsare altri 4,2 miliardi di sterline per il Portogallo.

Sette miliardi di sterline superano il valore di tutti i tagli apportati alla previdenza sociale nel nostro paese messi insieme – e tutto questo in nome di una strategia che sta fallendo palesemente. Quando ci accordammo per il salvataggio della Grecia, ci dissero che esso sarebbe bastato per scoraggiare gli speculatori, che la Grecia avrebbe contratto prestiti concorrenziali sul mercato e che non sarebbe stati necessari ulteriori interventi. Ora, tuttavia, vediamo la Grecia negoziare un *default* e ulteriori prestiti alla luce del sole.

È chiaro che non rivedremo più quei soldi. È anche chiaro che stiamo violando la legge. Questi salvataggi non soltanto non sono autorizzati dai trattati, sono espressamente vietati e, quel che è peggio, sono deleteri per i paesi beneficiari. Si tratta di una truffa, di uno schema Ponzi, in cui i governi e le banche sono in combutta tra loro per erogare soldi ai banchieri e agli obbligazionisti europei, prevedendo di essere rimborsati dai comuni contribuenti europei. L'Irlanda e la Grecia ora sono costrette a contrarre altri prestiti per finanziare il Portogallo, mentre contemporaneamente l'Irlanda e il Portogallo sono costrette a contrarre prestiti per stanziare fondi a favore della Grecia.

Permettetemi di concludere citando il mio compatriota Rudyard Kipling.

“Riterrai che sia più saggio dire:--

“Non pagheremo mai *nessun* Danegeld,

Per quanto irrisorio sia;

Poiché quel gioco si conclude con l’oppressione e la vergogna,

E la nazione che vi gioca è perduta!”

**Ashley Fox (ECR).** - (EN) Signora Presidente, oggi abbiamo votato i conti del 2009 in un momento in cui i governi di tutta Europa sono costretti ad adottare misure di austerità: tagliano le spese e aumentano le tasse. Tuttavia, qui all’Unione europea, la Commissione chiede sempre più denaro ogni anno che passa, e ogni anno la Corte dei conti risponde che il denaro non viene speso bene.

La Corte dei conti sostiene che i conti del 2009, che abbiamo appena votato, sono concretamente soggetti a errori ed è per questo che sono molto lieto che i conservatori britannici e i nostri amici conservatori europei abbiano votato contro il discarico di quei conti. L’Unione europea dovrebbe amministrare molto meglio il denaro dei contribuenti.

**Syed Kamall (ECR).** - (EN) Signora Presidente, quando i miei elettori mi chiedono del bilancio dell’Unione europea, una delle cose che non comprendono, specialmente nel difficile momento che attraversiamo, è perché spendiamo tutti questi soldi. In tempi in cui il nostro governo è costretto a operare tagli e ad abbassare il livello della spesa pubblica e in cui i governi di tutta l’Unione sono obbligati a fare esattamente lo stesso, perché, in primo luogo, l’UE chiede più denaro per i suoi bilanci e le sue prospettive finanziarie e, in secondo luogo, perché non riesce a spenderlo con efficienza?

Come ha dichiarato prima il mio collega, onorevole Fox, i conti dell’Unione europea relativi all’esercizio 2009 erano pieni zeppi di errori. È 15 anni che non vengono approvati, ed è da 15 anni che i nostri elettori ci domandano perché non spendiamo meglio il loro denaro. È tempo che mettiamo ordine in casa nostra. Qualunque cosa pensiate dell’Unione europea, è giusto, senza ombra di dubbio, spendere i soldi dei contribuenti in modo saggio.

### **Relazione Itälä (A7-0094/2011)**

**Bruno Gollnisch (NI).** - (FR) Signora Presidente, ho votato contro la concessione del discarico per l’esecuzione del bilancio del Parlamento, non tanto per motivi finanziari, quanto per motivi politici, dato che quest’Assemblea è tutt’altro che un Parlamento. Qui non si discute, non vi è alcuna possibilità di dibattere, persino quando sono in gioco i diritti fondamentali di uno dei suoi deputati.

Al di là della mia persona, provo vergogna per la nostra istituzione. È invischiata nel “politicamente corretto”. Non vi è alcun confronto di idee. Non vi è alcuna vera libertà di espressione. Tutto è conformismo. Passiamo il tempo a fare un lavoro che sarebbe molto meglio svolgesse un’agenzia di tecnici che si occupa di armonizzare le norme o le regole e, a parte questo, giochiamo a fingerci le Nazioni Unite. Voi difendete i diritti umani in Guatemala e in Indonesia: in qualunque parte del mondo in cui non avete alcuna giurisdizione. Siete incapaci di difendere i diritti di uno dei vostri colleghi deputati. Provo vergogna per questo Parlamento; è un Parlamento inutile e un Parlamento di inutili.

**Hannu Takkula (ALDE).** - (FI) Signora Presidente, desidero dire qualche parola in merito al bilancio dell’UE. Prima di tutto, penso sia importantissimo rendere trasparenti e aperte

le modalità con cui il Parlamento europeo spende il proprio denaro. In Europa stiamo effettivamente attraversando un periodo in cui tutti gli Stati membri sono costretti a tagliare i bilanci e a lesinare su ogni centesimo, perciò anche noi dobbiamo adottare la stessa politica. È assolutamente fondamentale che apertura e trasparenza abbiano un ruolo centrale in tutto ciò che facciamo.

Esistono però alcuni piccoli ambiti, in apparenza di poco conto, in cui alcuni desideravano operare tagli. A mio parere, questo genere di servizi culturali e di premi culturali, come il premio LUX, il cui taglio comporterebbe risparmi nell'ordine di poche decine di migliaia di euro, non costituiscono i settori più indicati in cui risparmiare, perché abbiamo visto come la cultura e il settore della creatività si sono rivelati di recente fonti di crescita. A questo proposito, quando tagliamo è bene evitare settori che sono fonti di crescita per l'Unione europea, bensì concentrarsi sulle pastoie burocratiche, che non producono nessuna crescita.

Infine, spero che le riforme agli stipendi di noi eurodeputati, e che sono state approvate, saranno attuate contemporaneamente dovunque, in ciascuno Stato membro dell'Unione europea. Questo perché ho appreso che questa riforma si fondava sull'idea che tutti i deputati al Parlamento europeo avrebbero percepito lo stesso stipendio, e anche di questo devono tenere conto gli Stati nazionali nelle loro prassi fiscali.

#### **Relazione Moreira (A7-0069/2011)**

**Jens Rohde (ALDE).** – (DA) Signora Presidente, non siamo stati in grado di votare oggi la risoluzione finale sul Pakistan in quest'Aula, ma desidero ardentemente sottolineare che penso sia assolutamente ragionevole e che questo sia il momento giusto per aiutare il Pakistan ad affrontare la difficilissima situazione in cui versa. L'Unione europea ha erogato 415 milioni di euro in aiuti d'emergenza al Pakistan, e questo è positivo. Un altro fatto positivo è che stiamo prendendo l'iniziativa di eliminare i dazi doganali su alcuni importanti prodotti esportati da quelle zone, ovvero il tessile e la pelletteria. Lo stiamo facendo perché la nostra esperienza dimostra che, in linea di massima, il libero scambio è un bene. Tuttavia, devo dire che, allo stesso tempo, trovo sia deplorabile e un po' ipocrita fare promesse indefinite e dichiarare che, se le iniziative che stiamo adottando nei confronti del Pakistan funzioneranno, le interromperemo, ovvero ripristineremo le barriere doganali. Penso che il Parlamento debba cambiare opinione circa il modo in cui affrontare la questione. Pertanto, forse è stato opportuno rimandare la votazione sulla risoluzione.

**Claudio Morganti (EFD).** – Signora Presidente, onorevoli colleghi, anche se la votazione è stata rinviata, io resto fortemente contrario alla relazione perché non voglio veder morire un settore – quello tessile – che è stato per secoli la vera forza economica e propulsiva della mia terra, la Toscana.

Oggi stiamo concedendo l'eliminazione dei dazi sui prodotti tessili al Pakistan: dopo potrebbe essere il turno dell'India e poi di chissà quale altro Stato. Questo è il frutto della scellerata politica commerciale dell'Unione europea. Successivamente alle inondazioni, il Pakistan era già stato aiutato dall'Europa con quasi mezzo miliardo di euro. Sembra che gli aiuti vengano concessi anche per non rischiare pericolose derive antidemocratiche. Ma non è in Pakistan che si nascondeva il più ricercato e pericoloso terrorista della storia? Ne erano veramente all'oscuro le autorità pakistane? Lo scorso anno anche la regione del Veneto era stata colpita da gravissime alluvioni, che avevano messo in ginocchio numerose imprese tessili locali.



Con la firma di questo accordo rischiamo che gli sforzi fatti per ritornare a produrre risultino essere totalmente vani. I produttori tessili, soprattutto i più piccoli, sembrano ormai essere stati abbandonati dall'Europa, dove comandano i grandi produttori che hanno delocalizzato. Ma noi della Lega ci batteremo fino alla fine per conservare e far crescere una preziosa risorsa dei nostri territori.

**Paul Murphy (GUE/NGL).** - (EN) Signora Presidente, sei mesi dopo le inondazioni in Pakistan, l'ONU parlò di crisi umanitaria di proporzioni epiche. Sono trascorsi altri tre mesi e la risposta dell'UE e dell'OMC è ancora assolutamente insufficiente.

Ho votato a favore della concessione al Pakistan di preferenze commerciali di emergenza nell'Unione europea per il tessile e per altri prodotti affinché esse non siano semplicemente una misura simbolica che riempia le tasche delle corrotte élite pakistane. Chiedo che i sindacati democratici svolgano un efficace controllo sui maggiori introiti, per far sì che il denaro sia impiegato per ricostruire scuole e ospedali nelle zone colpite dalle inondazioni.

Una grave minaccia agli interessi collettivi di tutti i lavoratori pakistani è stata portata alla mia attenzione dalla Federazione dei lavoratori progressisti del Pakistan. Mi oppongo allo scandaloso tentativo e alla minaccia espressa dal governo del paese di non consentire più ai sindacati di organizzarsi a livello nazionale.

### **Relazione Schlyter (A7-0148/2011)**

**Alfredo Antoniozzi (PPE).** - Signora Presidente, il Trattato di Lisbona indica gli investimenti diretti esteri fra le questioni attinenti la politica commerciale comune e, sulla base dell'articolo 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, l'Unione ha competenza esclusiva in questa materia.

In seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, gli Stati membri hanno mantenuto in vigore numerosi accordi con paesi terzi in materia di investimenti diretti esteri. Se vogliamo evitare che questi accordi interferiscano con le norme previste dal Trattato, non possiamo non adottare le norme e le misure contenute nella relazione del collega Schlyter.

L'adozione di provvedimenti sostitutivi degli accordi esistenti è l'unico mezzo per assicurare un elevato grado di protezione agli investitori e per fare in modo che i loro diritti vengano riconosciuti e garantiti attraverso la certezza giuridica di tali accordi. Il progetto va sicuramente in questa direzione e per questo ho espresso voto favorevole.

**Antonello Antinoro (PPE).** - Signora Presidente, ho espresso voto favorevole per questa relazione perché sono assolutamente convinto della necessità di controllare gli investimenti europei all'estero in un momento di grande crisi e incertezze economiche. Infatti, con l'entrata in vigore del nuovo Trattato, la competenza sulla protezione degli investimenti passa dagli Stati membri all'Unione.

Auspico tuttavia che la Commissione presenti a settembre una relazione che definisca le linee strategiche in materia. Bisogna disciplinare la fase di passaggio ed è essenziale che, attraverso un processo di autorizzazione, siano mantenuti gli accordi bilaterali in materia di investimenti conclusi dagli Stati membri e che questi ultimi siano autorizzati, a determinate condizioni, a rinegoziare gli accordi in vigore o a perfezionare quelli in corso di adozione e ad avviare negoziati per la conclusione di ulteriori accordi.

La certezza giuridica rimarrà tuttavia relativa fintantoché la transizione del regime di protezione degli investimenti non sarà completata e non saranno fissate le scadenze per

gli accordi bilaterali in materia di investimenti già conclusi dagli Stati membri. Un periodo di transizione è quindi necessario per gestire tale passaggio e, allo scopo di evitare vuoti giuridici, il regolamento in oggetto lascia alla competenza degli Stati membri la gestione dei Trattati.

In considerazione di quanto sopra detto, ribadisco il mio auspicio che la Commissione definisca in tempi brevi le opportune linee strategiche.

### **Relazione Moreira (A7-0053/2011)**

**Jens Rohde (ALDE).** – (DA) Signora Presidente, oggi abbiamo votato lo stanziamento di 46 milioni di euro in assistenza macrofinanziaria alla Georgia. Ovviamente, questi fondi non saranno concessi senza porre come condizione una gestione economica responsabile e trasparente. Questo, ovviamente, è importante, ma è importante anche ricordare che è nel nostro interesse erogare tale denaro, perché la Georgia è importantissima dal punto di vista geopolitico. Il paese ha subito un doppio colpo: prima c'è stata la guerra con la Russia nell'agosto del 2008, poi la crisi finanziaria mondiale. Essa sta ancora soffrendo per le conseguenze dell'embargo commerciale imposto dalla Russia. Perciò è nell'interesse dell'Unione europea sostenere il governo pro-occidentale che intende avviare le riforme: è questo che abbiamo fatto con la votazione odierna.

**Adam Bielan (ECR).** – (PL) Signora Presidente, la Georgia è un paese strategicamente importante, soprattutto per i paesi situati nella parte orientale dell'Unione europea. Inoltre, essa partecipa al programma del Partenariato orientale, che mira a rafforzare la cooperazione con gli Stati membri dell'Unione europea. Il paese accorda grande importanza al perseguimento di politiche pro-euroatlantiche.

Il recente conflitto russo-georgiano dell'agosto 2008 ha dimostrato quanto sia importante che questo paese resti all'interno della sfera della politica europea. Il programma di assistenza macrofinanziaria per rafforzare l'economia georgiana, in piedi dal 2009, perciò è ancora fondamentale per l'ulteriore sviluppo di rapporti politici ed economici positivi, anche in relazione alla sicurezza nazionale. Perciò sono assolutamente d'accordo con la proposta della Commissione europea di stanziare ulteriori fondi per sovvenzioni e prestiti volti a migliorare la situazione finanziaria della Georgia.

### **Dichiarazioni di voto scritte**

#### **Relazione Rivellini (A7-0137/2011)**

**Luís Paulo Alves (S&D), per iscritto.** – (PT) Voto a favore di questa proposta in quanto sono d'accordo con le procedure di discarico, che propongono adeguati stanziamenti per ciascuna rubrica.

**Zigmantas Balčytis (S&D), per iscritto.** – (LT) Ho votato a favore di questa relazione e ho approvato la decisione del Parlamento europeo di concedere il discarico alla Corte di giustizia per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009. Nel corso della preparazione della relazione annuale relativa all'esercizio 2009, la Corte ha effettuato una valutazione approfondita dei sistemi di supervisione e di controllo nell'ambito della Corte di giustizia, che comprendevano analisi relative alle risorse umane e ad altre spese amministrative. Tale valutazione ha dato risultati molto positivi, tranne che per le osservazioni riguardanti un contratto concluso per la prestazione di servizi. Approvo quanto suggerito dalla Corte dei conti, ovvero che la Corte di giustizia deve preparare e coordinare meglio le procedure di appalto. La Corte di giustizia ha incontrato difficoltà nell'assunzione di interpreti di

conferenza qualificati, nonché limitazioni rispetto all'esigenza di utilizzare una serie di tecniche interpretative per essere in grado di soddisfare, qualitativamente e quantitativamente, tutte le richieste di interpretariato. Concordo con il relatore sul fatto che la Corte di giustizia debba riferire in merito nella sua prossima relazione annuale, data l'importanza dell'interpretazione per il corretto funzionamento del lavoro giuridico.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 sul bilancio della Corte di Giustizia perché ritengo che la sua correttezza formale e sostanziale sia il risultato di un lavoro di altissimo livello di tutto il personale di questa istituzione.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Accolgo positivamente l'esauriente analisi contenuta in questa relazione e svolta dalla Corte dei conti, e auspico che vi sia un continuo scambio di migliori pratiche tra le istituzioni, nonché un'efficace collaborazione interistituzionale in materia di sviluppo e l'attuazione di un sistema gestionale integrato. La relazione mette in evidenza alcune situazioni che occorre ancora vagliare, e spero che esse siano tenute in debito conto. Quindi appoggio e valuto positivamente le conclusioni del relatore.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il controllo finanziario dell'esecuzione del bilancio comunitario avviene a tre livelli: un controllo interno, nell'ambito di ogni istituzione, un controllo esterno effettuato dalla Corte dei conti europea e una procedura di discarico da parte del Parlamento europeo. Con il voto odierno è stato concesso il discarico per l'esecuzione del bilancio della Corte di giustizia europea per l'esercizio 2009. Ho dato il mio voto favorevole in quanto, a seguito dei controlli operati dalla Corte dei conti e dalla commissione per il controllo dei bilanci, è risultato che tutte le operazioni effettuate si sono svolte in piena legittimità e correttezza.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato per la concessione del discarico alla Corte di giustizia, pur rilevando i risultati non sempre positivi in termini di snellimento delle procedure. Vedo con favore l'aumento del numero di cause concluse dalla Corte di giustizia (377 sentenze e 165 decisioni rispetto a 333 e 161, rispettivamente, nel 2008), constato il numero di casi di sentenze pregiudiziali, il più elevato mai raggiunto (302), e giudico con favore la diminuzione del numero di cause pendenti a fine 2009 (741 cause rispetto a 768 cause a fine 2008). Tuttavia, noto con preoccupazione che il tribunale nel 2009 aveva rilevato una riduzione del numero di cause giunte a sentenza e un aumento della durata dei processi e che, di conseguenza, benché il numero di nuove cause nel 2009 fosse inferiore (568 nuove cause rispetto alle 629 del 2008), le cause pendenti arretrate hanno continuato ad aumentare (passando da 1178 nel 2008 a 1191 nel 2009). Inoltre sono lieto che il Tribunale della funzione pubblica ha portato a conclusione più cause che mai (155) e che la durata media delle procedure sia stata pari a 15,1 mesi rispetto ai 17 mesi del 2008.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenendo conto della dichiarazione attestante l'affidabilità dei conti e la legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti fornita dalla Corte dei conti ai sensi dell'articolo 287 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ho votato a favore di questa decisione, la quale concede al Cancelliere della Corte di giustizia il discarico per l'esecuzione del bilancio della Corte stessa per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Si concede al Cancelliere della Corte di giustizia il discarico per l'esecuzione del bilancio della Corte di giustizia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna, il Parlamento europeo concede il discarico al cancelliere della Corte di giustizia per l'esecuzione del bilancio della Corte di giustizia per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo rileva che, nel corso dell'elaborazione della relazione annuale concernente l'esercizio 2009, la Corte dei conti ha compiuto una valutazione approfondita dei sistemi di supervisione e controllo della Corte di giustizia, del Mediatore europeo e del Garante europeo della protezione dei dati, che ha compreso l'esame di un campione supplementare di operazioni di pagamento relative alle risorse umane e ad altre spese amministrative.

#### **Relazione Rivellini (A7-0116/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore di questa relazione e concordo con la decisione di concedere il discarico al Mediatore europeo per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009. Nel corso della redazione della relazione annuale relativa all'esercizio 2009, la Corte dei conti ha svolto una valutazione approfondita dei sistemi di supervisione e di controllo della Corte di giustizia, del Mediatore e del Garante europeo per la protezione dei dati, che ha compreso l'esame di un ulteriore campione di operazioni che comportavano pagamenti relativi alle risorse umane e ad altre spese amministrative. La Corte dei conti ha rilevato che il Mediatore non ha adottato le disposizioni generali in merito alle procedure per l'assunzione di personale temporaneo, benché il rispettivo articolo del Regime applicabile agli altri agenti dell'Unione europea preveda che ciascuna istituzione lo faccia. Concordo con il relatore sul fatto che tale omissione può riguardare gran parte del personale del Mediatore perché la maggior parte dei posti concessi sono temporanei. Il Mediatore deve riferire in merito ai progressi compiuti in questo ambito nella sua relazione annuale di attività. La Corte dei conti ha indicato nella sua relazione annuale che la revisione contabile non ha dato luogo a ulteriori osservazioni di rilievo rispetto al Mediatore.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 sul bilancio del Mediatore europeo poiché, memore della relazione sulla sua attività, e dei rilievi che in quella occasione ebbi modo di porre, ritengo che le procedure contabili siano state rispettate, che la gestione complessiva possa considerarsi buona e che negli anni a venire si possano migliorare quegli aspetti finora ritenuti controversi.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Condivido le conclusioni della revisione dei conti contenute nella relazione annuale della Corte dei conti. Giudico altresì positivamente l'applicazione dei principali indicatori delle prestazioni contenuti nel Piano annuale di gestione, il fatto che gli obiettivi per il 2009 sono stati conseguiti e la decisione del Mediatore di pubblicare la sua dichiarazione di interessi annuale sul suo sito web. Infine, condivido le conclusioni del relatore e apprezzo la qualità della relazione annuale di attività del Mediatore, vedo altresì positivamente l'inclusione del seguito dato nel corso dell'anno alle precedenti decisioni di discarico del Parlamento.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei in primo luogo ringraziare il relatore per l'ottimo lavoro svolto nell'intera procedura di discarico. Con il voto odierno, ho supportato la richiesta di concessione del discarico relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009, Sezione VIII – Mediatore europeo. La Corte dei conti, responsabile del controllo finanziario esterno, ha dichiarato, dopo un'attenta valutazione del bilancio, di aver ottenuto una garanzia ragionevole dell'affidabilità dei conti annuali dell'esercizio 2009 e della legittimità e regolarità delle relative operazioni. Plaudo, inoltre, alla decisione del Mediatore di

pubblicare la dichiarazione annuale degli interessi del Mediatore anche sul sito web del Mediatore stesso e mi unisco ai complimenti espressi dalla Corte dei Conti sulla qualità della relazione annuale d'attività presentata dal Mediatore.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato per la concessione del discarico al Mediatore e noto, con soddisfazione, che nel 2009 egli è stato in grado di dare una mano in quasi il 77% di tutte le denunce e ha trattato il 70% delle indagini in meno di un anno, inoltre constatato con piacere che la durata media delle indagini si è abbassata a 9 mesi (dai 13 mesi del 2008).

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenendo conto della dichiarazione di affidabilità dei conti e della legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti fornita dalla Corte dei conti ai sensi dell'articolo 287 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ho votato a favore di questa decisione, la quale concede al Mediatore europeo il discarico per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Si concede al Mediatore europeo il discarico per l'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al Mediatore europeo per l'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2009. Sottolineo che il Parlamento europeo accoglie con favore il fatto che nel 2009 il Mediatore sia riuscito ad apportare il suo contributo a quasi il 77% delle denunce e abbia trattato il 70% delle indagini in meno di un anno. Si accoglie con favore il fatto che la durata media delle indagini si sia ridotta a 9 mesi (rispetto ai 13 mesi del 2008).

#### **Relazione Rivellini (A7-0117/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore di questa relazione e appoggio la decisione di concedere il discarico al Garante europeo per la protezione dei dati per l'attuazione del suo bilancio per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha dichiarato nella sua relazione annuale che la revisione contabile non ha rilevato significative lacune relative al GEPD. Nel corso dell'elaborazione della Relazione annuale per l'esercizio 2009, la Corte dei conti ha condotto una valutazione approfondita dei sistemi di gestione e di controllo relativi al GEPD. Essa comprendeva l'esame di un ulteriore campione di operazioni di pagamento legate alle risorse umane e ad altre spese amministrative. La Corte dei conti ha rilevato che in talune circostanze il GEPD potrebbe correre il rischio di effettuare pagamenti indebiti al personale. Approvo la proposta della Corte dei conti di chiedere al personale del GEDP di presentare a intervalli congrui una documentazione che attesti la loro situazione personale, e al GEDP di migliorare i propri sistemi per ottenere un monitoraggio e controllo tempestivo di tali documenti.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 rispetto al bilancio generale del Garante europeo della protezione dei dati poiché, nonostante alcuni dati controversi e meno trasparenti di quanto richiesto, il GEPD ha mostrato la volontà di impegnarsi a intraprendere ulteriori processi di verifica *ex-post* dal 2011 in poi.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Mi rallegro per le conclusioni della revisione contabile eseguita dalla Corte dei conti, la cui relazione annuale osserva che detta revisione non ha dato luogo a osservazioni di rilievo. Considero positivamente anche la pubblicazione annuale delle dichiarazioni degli interessi finanziari dei componenti eletti dell'istituzione, contenenti informazioni rilevanti sugli incarichi e le attività remunerati, o sulle attività

professionali soggette a dichiarazione. Infine, accolgo positivamente la conclusione del relatore in merito alla richiesta avanzata nei confronti del Garante europeo della protezione dei dati di includere un capitolo nella sua prossima relazione annuale di attività – esercizio 2010 – contenente informazioni dettagliate sul seguito dato nel corso dell'anno alle decisioni di scarico del Parlamento.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato per concedere il scarico al Garante europeo della protezione dei dati (GEPD) ma osservo quanto rilevato dalla Corte dei conti, ovvero che il GEDP non aveva posto in essere, all'occorrenza, un sistema di verifica *ex-post*, come previsto dal regolamento finanziario, e che le norme di controllo interno da lui adottate non prevedevano che eventuali eccezioni alle procedure finanziarie ordinarie fossero debitamente segnalate in un registro centrale.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenendo conto della dichiarazione di affidabilità dei conti e di legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti fornita dalla Corte dei conti ai sensi dell'articolo 287 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ho votato a favore di questa decisione, la quale concede al Garante europeo della protezione dei dati il scarico per l'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Si concede al Garante europeo della protezione dei dati il scarico per l'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il scarico al Garante europeo della protezione dei dati per l'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2009. Sottolineo che il Parlamento europeo accoglie con favore il fatto che nel corso dell'elaborazione della relazione annuale sull'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2009, la Corte dei Conti abbia svolto una valutazione approfondita dei sistemi di supervisione e controllo presso la Corte di Giustizia.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0149/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore di questa relazione. La Corte dei conti ha nuovamente richiamato l'attenzione del Parlamento europeo su una grande quantità di riporti di fondi non spesi da diverse agenzie nell'esercizio 2009. Concordo con il relatore che le agenzie in questione dovrebbero intensificare gli sforzi per migliorare la pianificazione e la programmazione finanziaria e di bilancio. Ritengo inoltre che la spesa delle agenzie debba essere prevedibile e che occorra trovare una soluzione che rispetti il principio di annualità del bilancio dell'Unione. Le agenzie devono intensificare i propri controlli interni per garantire una corretta applicazione dei contratti e delle procedure di appalto. Inoltre, è importante salvaguardare appieno l'indipendenza del personale e degli esperti dell'agenzia. La Commissione deve fornire al Parlamento una panoramica dettagliata dei criteri applicati per garantire l'indipendenza del personale assunto. Sono d'accordo sul fatto che ogni agenzia debba formulare un programma di lavoro pluriennale, in conformità con la strategia dell'Unione nel settore di cui si occupa. Tale programma di lavoro è importante per consentire a un'agenzia di organizzare meglio le proprie attività, per garantire una migliore valutazione dei relativi rischi e per adottare efficaci disposizioni organizzative per attuarne la strategia.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al scarico 2009 per le prestazioni, la gestione finanziaria e il controllo delle agenzie dell'UE poiché trovo che la relazione sia oggettiva, seria e indipendente. Le criticità sono adeguatamente sottolineate, così come gli elementi positivi. Con relazioni di questo livello, purché nei

prossimi anni si dia un seguito a quanto indicato, la qualità delle amministrazioni comunitarie non potrà che aumentare, spingendo al ribasso il fondamento per le lamentele di chi critica l'Unione europea.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Negli ultimi anni, si è registrata una crescita senza precedenti del numero di agenzie, pertanto il gruppo di lavoro inter-istituzionale sulle agenzie gioca un ruolo fondamentale, quanto quello della prossima relazione speciale della Corte dei conti, con uno studio sulle prestazioni di tali agenzie e un'analisi comparativa dei loro costi. È importante tenere presenti gli innumerevoli punti deboli rilevati dalla Corte dei conti, e ridurre rapidamente l'ampiezza.

Quindi concordo con il relatore circa l'esigenza di migliorare la trasparenza delle previsioni e la responsabilità dei progetti; di rafforzare le loro procedure di autorizzazione degli appalti a livello di decisione di finanziamento e di programma di lavoro; di correggere le carenze nell'assunzione del personale, e di migliorare l'obiettività e la trasparenza; e di applicare e attenersi al regolamento finanziario che sono tenuti a rispettare.

Infine, desidero congratularmi con il relatore per il suo lavoro, e chiedo a tutte le agenzie di includere le conclusioni adottate.

**Bruno Gollnisch (NI)**, *per iscritto*. – (FR) Ogni anno, il Parlamento europeo adotta una relazione sulle agenzie europee a margine delle discussioni sul discarico di bilancio. E ogni anno i risultati sono gli stessi: sprechi, carenze nelle procedure di assunzione e di appalto, riporti e annullamenti di troppi stanziamenti ... Non è necessario scoprire frodi, come nel caso del Comitato economico e sociale europeo, per emettere un verdetto di cattiva gestione.

Ogni volta, tuttavia, il Parlamento fa finta di notare dei progressi e concede il discarico. Quel che è peggio: non mette mai in discussione la politica della Commissione di esternalizzazione nei confronti di tali agenzie, il cui obiettivo non sembra essere tanto quello di un'efficace attuazione delle politiche dell'Unione europea, quanto quello di fornire a ciascuna delle principali città dell'Unione la sua piccola quota di istituzioni europee. La spinosa questione dell'efficacia e dell'utilità di tali agenzie purtroppo continua a restare senza risposta, anno dopo anno.

Le poche agenzie che analizzano le proprie prestazioni lo fanno in conformità alle procedure e ai processi imposti loro e non in riferimento a risultati concreti. Le agenzie sono utili soprattutto ... alle agenzie. È per questo che ci siamo rifiutati di concedere il discarico a numerose agenzie e ci siamo astenuti sulle risoluzioni che le accompagnavano.

**Cătălin Sorin Ivan (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Appoggio la relazione dell'onorevole Stavrakakis sulle prestazioni, la gestione finanziaria e il controllo delle agenzie dell'Unione europea perché sottolinea soprattutto l'esigenza di incoraggiarle a formulare, quindi ad aggiornare periodicamente, una situazione globale in cui delineare i propri circuiti finanziari e i compiti degli attori finanziari e operativi. Inoltre, essa ricorda alle agenzie l'importanza di garantire appieno l'indipendenza del loro personale e dei loro esperti. Essa auspica, nel complesso, un processo più costruttivo e trasparente.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, mi complimento con il lavoro svolto dal relatore e da tutti coloro che hanno partecipato alla stesura dei testi relativi alla concessione del discarico per l'esercizio finanziario 2009. Possiamo dire, in termini generali, che i risultati raggiunti nel 2009 sono migliori dei precedenti, ma è però vero che, anche con riferimento a questo esercizio finanziario, la Corte dei conti ha rilevato, per più di un'agenzia, un elevato livello di riporti e annullamenti

di stanziamenti operativi, nonché un elevato numero di storni. Alcune agenzie hanno, inoltre, mostrato diverse carenze nell'ambito delle procedure di appalto. Sicuramente il contesto odierno, caratterizzato da una forte crisi economica, va ampiamente considerato nel momento in cui ci si accinge ad effettuare analisi e valutazioni, ma è altrettanto importante sottolineare la necessità di un miglioramento generale della gestione delle sovvenzioni.

**Monica Luisa Macovei (PPE)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore della relazione “Discarico 2009: prestazioni, gestione finanziaria e controllo delle agenzie dell’Unione europea” al fine di riconoscere l’esigenza di migliorare ulteriormente il funzionamento di tutte le agenzie dell’UE. La procedura di discarico per l’esercizio 2009 ha rivelato che sono necessarie azioni immediate in tema di trasparenza e di efficienza. Per migliorare la trasparenza nelle agenzie dell’Unione europea, tutte le 21 agenzie e la Commissione devono pubblicare un elenco di tutti i contratti assegnati negli ultimi tre anni, nonché una relazione sui membri del personale che passano da un’agenzia all’altra, inoltre devono applicare il prima possibile norme più severe in materia di conflitti di interesse.

Inoltre, per le future procedure di discarico, il direttore di ogni agenzia dell’UE deve presentare al Parlamento la propria relazione redatta dal Servizio audit interno. Per migliorare l’efficienza nel funzionamento e nella spesa delle agenzie dell’Unione europea, occorre prendere veramente in considerazione la possibilità di accorpare i consigli di amministrazione delle agenzie che operano in ambiti correlati. Inoltre, la Commissione deve presentare una valutazione della fattibilità dell’accorpamento delle agenzie UE che svolgono attività sovrapponibili.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore di questa relazione, ma sono preoccupato per i risultati dell’analisi della Corte dei conti, la quale ha individuato carenze nelle procedure di appalto di varie agenzie. Invito le agenzie a intensificare i propri controlli interni per far sì che i contratti e le procedure di aggiudicazione degli appalti siano correttamente applicati. Il Parlamento non è disposto ad accettare la cronica incapacità di mettere in piedi un sistema di controlli che eviti o rilevi per tempo errori persistenti che compromettono la legittimità e la regolarità delle operazioni delle agenzie.

Esorto, a tal riguardo, le agenzie:

- a migliorare la trasparenza delle previsioni e la responsabilità dei progetti;
- a rafforzare le loro procedure di autorizzazione degli appalti a livello di decisione di finanziamento e di programma di lavoro;
- a garantire che la comunicazione delle deroghe nella loro relazione annuale di attività avvenga in maniera esaustiva;
- a garantire che sia dato opportunamente seguito alle eventuali irregolarità;
- a porre in essere controlli *ex-post* e a riferire in merito.

**Véronique Mathieu (PPE)**, *per iscritto*. – (FR) Ho votato a favore della relazione sul discarico 2009: prestazioni, gestione finanziaria e controllo delle agenzie dell’Unione europea. Se vogliamo che il Parlamento svolga seriamente il proprio ruolo di autorità competente in tema di discarico, gli eurodeputati devono aver accesso a informazioni più esaurienti e dettagliate sulla gestione di bilancio e finanziaria delle agenzie. Constatiamo che le responsabilità sono condivise, ma che sembrano anche essere diluite. Pertanto, la Commissione europea, benché sia rappresentata nei consigli di amministrazione, ci ricorda,



in merito agli errori contabili commessi dal Collegio europeo di polizia (CEPOL), che un'agenzia è "un'entità dotata di una propria personalità giuridica e pienamente autonoma sul piano amministrativo, anche dal punto di vista finanziario." Ma il consiglio di amministrazione talvolta delega la responsabilità amministrativa al solo direttore esecutivo. Infine, il Parlamento europeo decide di concedere o di non concedere il discarico a un'agenzia sulla base delle relazioni piuttosto succinte del revisore esterno e dipende dalla buona volontà del direttore esecutivo per le informazioni supplementari. Ritengo sia assolutamente fondamentale colmare questa lacuna legislativa concernente le relazioni del Servizio audit interno (SAI) sulle agenzie e proporre una soluzione che conceda al Parlamento poteri concreti.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Osservo che la Corte dei conti ha richiamato ancora una volta l'attenzione su un gran numero di riporti e di annullamenti di stanziamenti operativi effettuati da diverse agenzie nell'esercizio 2009. Noto altresì l'esistenza di linee di bilancio inutilizzate e un alto numero di storni in alcune delle agenzie, perciò vorrei invitare le agenzie in questione a intensificare gli sforzi per migliorare la loro pianificazione e programmazione finanziaria e di bilancio.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0150/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore di questa relazione e concordo sulla necessità che il Parlamento europeo rinvii la sua decisione di concessione del discarico per l'esecuzione del bilancio del Collegio europeo di polizia per l'esercizio 2009. Nella sua relazione, la Corte dei conti ancora una volta ha espresso un giudizio con riserva sulla legittimità e regolarità delle operazioni su cui sono basati i conti. Il Collegio continua a non rispettare il regolamento finanziario per quanto riguarda le norme sugli appalti pubblici. Gran parte del bilancio complessivo del Collegio contiene irregolarità. La Corte dei conti ha individuato gravi carenze nelle norme amministrative e finanziarie che disciplinano le spese per l'organizzazione di corsi e seminari, che rappresentano una quota significativa delle spese operative del Collegio. Concordo con il relatore che è inaccettabile che il regolamento finanziario riveduto del Collegio non sia mai entrato in vigore e che, di conseguenza, tutti i contratti di assunzione siano illegittimi. Nell'interesse di una maggiore trasparenza, il Collegio dovrebbe mettere a disposizione direttamente il suo bilancio, il quale dovrebbe comprendere un elenco delle sue decisioni in materia di contratti e di appalti e dovrebbe essere pubblicato sul suo sito web.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato contro l'autorizzazione al discarico 2009 per il Collegio europeo di polizia, come suggerito dal relatore, perché nemmeno io sono convinta dalle inusuali procedure adottate nell'arco del periodo di competenza. Ritengo che maggiori approfondimenti siano necessari per permettere una spiegazione più approfondita e dettagliata, che dimostri la regolarità di quanto contabilizzato.

**Marielle De Sarnez (ALDE)**, *per iscritto*. – (FR) Per il secondo anno consecutivo, non siamo stati in grado di concedere il discarico al Collegio europeo di polizia (CEPOL) per l'esercizio 2009. Il piano d'azione pluriennale formulato in seguito all'individuazione dei problemi gestionali dell'agenzia è poco chiaro, e la relazione di valutazione non ci permette di comprendere appieno le misure messe in atto. Il Collegio, di fatto, ha migliorato le sue prestazioni nel 2010, dopo la partenza del suo ex direttore, Ulf Göransson, il quale è stato chiamato a rispondere all'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) e alla Corte dei conti in merito alle sue spese irregolari, per non dire fraudolente. Tuttavia, è comunque inaccettabile che questa agenzia, fondata nel 2006, non sia ancora riuscita a soddisfare i

criteri di buona amministrazione. Occorre ripensare la struttura stessa del CEPOL, che è evidentemente troppo piccolo per poter funzionare autonomamente, considerate le complesse regole che è tenuto a rispettare in quanto agenzia. Dobbiamo inoltre chiedere perché questa agenzia, il cui compito è quello di organizzare seminari di addestramento per alti funzionari di polizia nazionali, debba avere la necessità di una sede propria invece che essere collegato all'Europol, l'Ufficio europeo di polizia con sede all'Aia, che tutti elogiano per l'efficacia dei suoi servizi.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, con il presente voto il Parlamento europeo ha deciso di non concedere il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Accademia europea di polizia per l'esercizio 2009, ma di rinviarne la decisione. Ed in effetti, la nostra decisione si basa sulla considerazione della Corte dei conti, che ha espresso un giudizio con riserva sulla legittimità e regolarità delle operazioni su cui erano basati i conti dell'Accademia europea di polizia, in ragione del fatto che le procedure di aggiudicazione degli appalti non erano conformi alle disposizioni del regolamento finanziario. Mi unisco, pertanto, alla richiesta formulata all'Accademia e al suo consiglio d'amministrazione, volta ad ottenere la comunicazione, all'autorità di discarico, entro il 30 giugno 2011, delle azioni intraprese e dei miglioramenti introdotti in relazione a tutti i punti irregolari e/o lacunosi che sono stati sollevati nel corso dello svolgimento della procedura.

**Monica Luisa Macovei (PPE)**, *per iscritto*. – (EN) La relazione sul discarico 2009 per l'Accademia europea di polizia prevedeva il rinvio del discarico. Ho votato a favore di questa relazione affinché si riconoscessero i problemi strutturali che l'Accademia si trova ad affrontare ormai da anni.

Per l'esercizio 2009, quasi metà del denaro riportato al 2009 non è stato speso, e il 43% del bilancio 2009 è stato riportato al 2010. La Corte dei conti europea ha dichiarato che l'esecuzione del bilancio dell'Accademia è ostacolato da gravi debolezze ricorrenti nella sua programmazione e nel suo monitoraggio. Inoltre, si sono rilevate gravi e ripetute violazioni delle norme sugli appalti pubblici: in cinque procedure di appalto – per un valore totale di 455 111 euro – non si erano rispettate le regole. Anche la trasparenza resta un motivo di preoccupazione, dato che proseguono le irregolarità nella selezione del personale.

Parimenti, considero inaccettabile che non si sia indagato sull'ex direttore in relazione alle sue responsabilità in merito agli stanziamenti per l'Accademia, che sono stati utilizzati per finanziare spese private. Pertanto, sostengo la necessità di integrare l'Accademia nell'Europol in quanto questo è il modo migliore per conseguire una maggiore efficienza di spesa e per affrontare i problemi strutturali e cronici dell'Accademia stessa.

**Véronique Mathieu (PPE)**, *per iscritto*. – (FR) Ho votato a favore del rinvio della decisione di concedere il discarico per l'esercizio 2009: la Corte dei conti ha espresso nuovamente un giudizio con riserva in merito alla legittimità e regolarità delle operazioni su cui si basano i conti per l'esercizio 2009. In particolare, la Corte ha individuato gravi carenze nell'attuazione delle norme finanziarie sugli appalti pubblici e delle norme che disciplinano la spesa per l'organizzazione dei corsi. La relazione evidenzia che gli stanziamenti di pagamento, equivalenti al 43% del bilancio complessivo, sono stati riportati al 2010, il che contrasta con il principio di annualità. Vorremmo che l'agenzia informasse il Parlamento in merito alle azioni intraprese e ai miglioramenti apportati, e chiediamo alla Corte dei conti di condurre un'apposita revisione riguardante l'attuazione del piano d'azione del Collegio europeo di polizia. Assieme ai miei colleghi, propongo di far confluire il Collegio

nell'Europol, con sede all'Aia. Nutro seri dubbi in merito alla capacità del Collegio di risolvere i problemi strutturali legati alle sue piccole dimensioni, al trasferimento della sua segreteria a Bramshill (a 70 km da Londra) e ai suoi alti costi di gestione.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenendo conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali del Collegio europeo di polizia (CEPOL) per l'esercizio 2009, nonché delle sue risposte, ho votato a favore di questa decisione di rinvio della concessione del discharge al direttore del CEPOL per l'esecuzione del rispettivo bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Si rinvia la chiusura dei conti del Collegio europeo di polizia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo rinvia la decisione sul discharge al direttore dell'Accademia europea di polizia per l'esecuzione del bilancio dell'Accademia per l'esercizio 2009. Nelle sue relazioni sui conti annuali dell'Accademia relativi agli esercizi 2006 e 2007, la Corte dei conti ha espresso un giudizio con riserva sulla legittimità e regolarità delle operazioni su cui erano basati tali conti in ragione del fatto che le procedure di aggiudicazione degli appalti non erano conformi alle disposizioni del regolamento finanziario. In particolare il Parlamento ritiene preoccupante che la Corte dei conti abbia rilevato gravi carenze nelle norme amministrative e finanziarie che disciplinano le spese per l'organizzazione di corsi e seminari, che rappresentano una quota significativa delle spese operative dell'Accademia.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Ho votato per il rinvio del discharge. Data l'ingloriosa storia delle prassi finanziarie dell'Accademia europea di polizia, è fondamentale svolgere un'analisi dettagliata. In questo ambito, ritengo anche che sia deplorabile che la discussione sull'accorpamento – a mio parere ragionevole – dell'Accademia in EUROPOL sia stata nuovamente accantonata.

### **Relazione Stavrakakis (A7-0119/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore della presente relazione e concordo con la decisione del Parlamento europeo di concedere il discharge per l'esecuzione del bilancio del Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha giudicato affidabili i conti annuali per l'esercizio 2009 e legittime e regolari le operazioni su cui si basano. Giudico positivamente il piano del Centro di effettuare una revisione intermedia della sua strategia 2008-2012. Concordo con il relatore che il Centro debba sviluppare ulteriormente la valutazione delle sue prestazioni, migliorando i collegamenti tra le sue azioni strategiche e le azioni previste nel suo programma di lavoro e riesaminando gli indicatori per il monitoraggio delle sue prestazioni al fine di soddisfare i criteri SMART. Il Centro dovrebbe inoltre intraprendere un'azione più efficace per ovviare alla costante crescita della spesa nel suo bilancio.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discharge 2009 per il Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea poiché ho riscontrato, nella relazione, una elevata precisione, una grande trasparenza e un notevole orientamento al risultato.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Condivido e appoggio le osservazioni del relatore, e mi congratulo con il Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea per il lavoro che svolge. Giudico positivamente anche la decisione del centro di condurre una

revisione intermedia della sua strategia 2008-2012 e mi congratulo per le sue eccellenti prestazioni, avendo registrato un aumento del 41% dei servizi traduttivi rispetto al 2008.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto* – Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei in primo luogo ringraziare il relatore per l'ottimo lavoro svolto. Come è noto, il controllo finanziario dell'esecuzione del bilancio comunitario avviene a tre livelli: un controllo interno, nell'ambito di ogni istituzione, un controllo esterno effettuato dalla Corte dei conti europea e una procedura di scarico da parte del Parlamento europeo. Con il voto odierno si conclude la procedura di controllo finanziario, attraverso la concessione del discarico per l'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2009 del Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea, i cui conti sono risultati legittimi ed affidabili. Vorrei, infine, congratularmi con il Centro per avere presentato alla Corte dei Conti una comparazione tra le operazioni che sono state effettuate nel corso degli esercizi 2008 e 2009, onde consentire all'autorità di discarico di valutare meglio le prestazioni del Centro da un anno all'altro.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato per concedere il discarico al Centro di traduzione. Tuttavia, chiedo al Centro di adottare misure più efficaci per porre rimedio al costante aumento della sua eccedenza; noto, infatti, che da anni il Centro registra un'eccedenza di bilancio accumulata in violazione del regolamento (CE) n. 2965/94, e che nel 2009 tale eccedenza ammontava a 24 000 000 di euro, mentre aveva raggiunto quota 26 700 000 di euro nel 2008, 16 900 000 di euro nel 2006, 10 500 000 di euro nel 2005 e 3 500 000 di euro nel 2004; constato che tale eccedenza è legata principalmente alla scarsa precisione delle previsioni relative alle richieste di traduzione provenienti dai suoi clienti. Vedo comunque di buon occhio l'iniziativa del Centro di restituire 11 000 000 euro ai propri clienti nel 2009; e sottolineo che, analogamente, nel 2007 il Centro aveva già restituito 9 300 000 di euro agli stessi.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenendo conto della relazione della Corte dei conti sulla contabilità annuale del Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea per l'esercizio 2009, nonché delle risposte del centro stesso, ho votato a favore di questa decisione, che concede a detto centro il discarico per l'esecuzione del proprio bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Si concede al direttore del Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea il discarico per l'esecuzione del bilancio del centro per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna, il Parlamento europeo concede il discarico al direttore del Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea sull'esecuzione del bilancio del Centro per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo plaude al piano del Centro di effettuare una revisione intermedia della propria strategia 2008-2012 ma invita tuttavia il Centro a sviluppare ulteriormente la valutazione del proprio rendimento, migliorando le sinergie tra azioni strategiche e azioni previste nel programma di lavoro e rivedendo gli indicatori per monitorare il rendimento, al fine di rispettare i criteri SMART.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Ho votato a favore del discarico. Il Centro di traduzione è stato fondato nel 1994 per affrontare le sfide poste dal carattere multilingue dell'UE: una delle sue caratteristiche fondamentali, che ne testimonia la varietà culturale. L'agenzia si autofinanzia con i pagamenti delle istituzioni/organismi per i servizi erogati.

La Corte dei conti europea ha dichiarato di aver concluso con ragionevole certezza che il bilancio 2009 è legittimo e regolare.

### **Relazione Stavrakakis (A7-0106/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato l'odierna relazione e la decisione di concedere il discarico per l'esecuzione del bilancio del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha ritenuto che i conti annuali del Centro per l'esercizio 2009 siano affidabili e le operazioni sottostanti siano legittime e regolari. Nel 2011, il Centro intende rendere disponibili diagrammi di Gantt per tutte le principali attività operative, diagrammi che riportano il tempo dedicato a un progetto da ogni membro del personale e incoraggiano un approccio volto al conseguimento di risultati. Nel 2009, il Centro ha introdotto un sistema di misurazione del rendimento Eurofound rispetto alle sue priorità a medio termine 2009-2011 e al programma di lavoro annuale. L'introduzione di un siffatto sistema aiuta il Centro a gestire e valutare il proprio impatto, la propria efficienza, la propria efficacia e la propria rilevanza. Concordo con il relatore nell'affermare che l'istituzione dovrebbe continuare a migliorare la programmazione e il monitoraggio e rispettare il principio dell'annualità. Il Centro dovrebbe inoltre applicare più efficacemente i principi di bilancio della specificazione e della trasparenza.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 rispetto al bilancio generale del Centro europeo per la formazione professionale (CEDEFOP) poiché ha condotto una gestione dei fondi egregia e in linea con le previsioni fatte in precedenza.

**Edite Estrela (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Ho votato a favore della relazione sul discarico per l'esecuzione del bilancio del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale per l'esercizio 2009 in quanto contribuisce ad analizzare l'utilizzo dei fondi da parte delle istituzioni europee. Per una futura gestione finanziaria più efficiente, il Centro dovrebbe fornire un raffronto tra le operazioni dell'esercizio in corso e quelle dell'esercizio precedente in modo da permettere all'autorità responsabile del discarico di valutare più efficacemente le sue prestazioni da un anno all'altro.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Sono lieto che la Corte dei conti abbia dichiarato che le operazioni sottostanti ai conti annuali del Centro per l'esercizio 2009 sono legittime e regolari. Mi complimento con il Centro per aver introdotto nel 2009 un sistema di misurazione delle prestazioni, come anche per aver apportato modifiche alle sue procedure di assunzione a seguito delle osservazioni formulate dalla Corte dei conti nella sua relazione del 2009; ciò ha contribuito a una maggiore trasparenza. Accolgo con favore le osservazioni del relatore con le quali concordo e mi congratulo con il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale per il suo operato.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, con il voto odierno, ho supportato la richiesta di concessione del discarico relativo all'esecuzione del bilancio del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale per l'esercizio 2009. La Corte dei conti, responsabile del controllo finanziario esterno, ha dichiarato, dopo un'attenta valutazione del bilancio del Centro, di aver ottenuto una garanzia ragionevole dell'affidabilità dei conti annuali dell'esercizio 2009 e della legittimità e regolarità delle relative operazioni. Plaudo, inoltre, al lavoro effettuato dal Centro europeo,

in quanto è stato il primo a svolgere volontariamente un audit pilota sul quadro etico nel 2009.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto.* – (EN) Ho votato a favore della concessione del discarico al Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale. Mi complimento con il Centro per aver introdotto nel 2009 un sistema di misurazione delle prestazioni rispetto alle sue priorità a medio termine per il periodo 2009-2011 e al programma di lavoro annuale, nonché per aver istituito un quadro di indicatori di rendimento al fine di monitorare i progressi compiuti e misurare prodotti, risultati e impatto; ritengo, in particolare, che l'introduzione di un siffatto sistema aiuti il Centro a gestire e valutare il proprio impatto, la propria efficienza, la propria efficacia e la propria rilevanza. Credo inoltre che tale sistema possa comportare ulteriori miglioramenti del bilancio per attività e un monitoraggio più attento degli stanziamenti di pagamento per evitare riporti.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto.* – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale il discarico per l'esecuzione del bilancio del Centro per l'esercizio 2009.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto.* – (PT) Tenuto conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale per l'esercizio 2009 e delle repliche del Centro, ho votato a favore dell'odierna decisione che concede al direttore del Centro il discarico per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto.* – Con la risoluzione odierna, il Parlamento europeo concede il discarico al direttore del Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale per l'esecuzione del bilancio del Centro per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo esprime la propria soddisfazione per il fatto che la Corte dei Conti ha dichiarato legittime e regolari le operazioni sottostanti ai conti annuali relativi all'esercizio 2009 del Centro.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto.* – (DE) Ho votato a favore del discarico. La Corte dei conti europea ha potuto confermare che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono legittimi e regolari. Il Centro, creato nel 1975, che analizza i sistemi di formazione professionale e fornisce informazioni in termini di politiche, ricerche e prassi in tale ambito, è più che mai necessario in un'epoca in cui si manifestano preoccupazioni in merito al livello di formazione e alla possibile carenza di manodopera specializzata. Andrebbe rivalutata soltanto la sua ubicazione in Grecia, sede alquanto remota che rende necessario un ufficio di contatto a Bruxelles.

### **Relazione Stavrakakis (A7-0118/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto.* – (LT) Ho votato a favore dell'odierna relazione e avallato la decisione del Parlamento europeo di concedere il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha ritenuto che i conti annuali dell'Agenzia per l'esercizio 2009 siano affidabili e le operazioni sottostanti siano legittime e regolari. Nel 2010 l'Agenzia ha adottato il suo programma di lavoro pluriennale per il periodo 2011-2015, documento importante al fine di garantire che l'Agenzia possa adottare soluzioni organizzative efficaci per attuare la sua strategia conseguendone i risultati. Concordo con il relatore nell'affermare che l'Agenzia dovrebbe fornire un raffronto tra le operazioni svolte durante l'esercizio per il quale va concesso il discarico e il precedente in modo da permettere al Parlamento europeo

di valutarne più efficacemente le prestazioni da un anno all'altro. L'Agenzia dovrebbe inoltre migliorare il proprio programma di lavoro annuale includendovi obiettivi specifici e misurabili sia a livello di ambito politico sia a livello di attività operative. L'Agenzia dovrebbe infine far fronte alle proprie lacune nella pianificazione delle assunzioni.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *per iscritto*. – (ES) Ho votato a favore del discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca per l'esercizio 2009 dopo aver preso visione dell'analisi che la Corte dei conti sta svolgendo, in cui si afferma che le sue operazioni sono legittime e regolari. Tra le sue attività, sottolineerei l'adozione del programma di lavoro pluriennale.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 per l'Agenzia comunitaria di controllo della pesca poiché ho apprezzato la correttezza, la chiarezza e la trasparenza del suo bilancio, e l'efficienza apportata da una pianificazione comprensibile e attuabile.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Sono lieto delle decisioni illustrate dettagliatamente nella relazione della Corte dei conti secondo cui le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Mi complimento con l'Agenzia comunitaria di controllo della pesca (ACCP) per l'adozione di un programma di lavoro pluriennale per il periodo 2011-2015, che consentirà di organizzare e realizzare meglio gli obiettivi proposti, oltre che per la creazione della struttura di audit interna (IAS), meccanismo di audit interno specializzato nel supporto e nella consulenza al direttore esecutivo dell'Agenzia e alla sua direzione.

Accolgo con favore le osservazioni del relatore con le quali concordo e mi complimento con l'Agenzia per il suo operato.

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (PT) Attuare misure di controllo e ispezione dell'applicazione della politica comune della pesca (PCP) nella propria zona economica esclusiva dovrebbe essere appannaggio degli Stati membri che a tal fine dovrebbero godere di un sostegno sufficiente e adeguato al quale l'Unione dovrebbe contribuire.

Non neghiamo la necessità che vi siano modi affinché i vari Stati membri collaborino, si uniscano e coordinino le proprie attività per controllare e combattere la pesca illegale. Siamo tuttavia scettici quanto ai vantaggi della creazione dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca (ACCP) perché riteniamo che alcune sue competenze si scontrino con quelle degli Stati membri. È un accentramento che, a prescindere dal resto, non è vantaggioso in termini di efficacia, indispensabile, delle attività di controllo.

Abbiamo inoltre dichiarato il nostro disaccordo per quel che riguarda la rappresentatività del consiglio di amministrazione dell'Agenzia, il suo modello operativo e l'eccessivo peso della Commissione europea al suo interno, segnatamente a livello di sistema di voto. Vorremmo inoltre aggiungere che mentre per l'Agenzia viene stanziato un bilancio di 10 100 000 euro (esercizio 2009), agli Stati è stata già negata la possibilità che il contributo comunitario al finanziamento delle attività di controllo possa essere incrementato in linea con la proposta da noi presentata di recente in Parlamento che purtroppo è stata respinta dalla maggioranza.

**Ilda Figueiredo (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (PT) Attuare misure di controllo e ispezione rispetto all'applicazione della politica comune della pesca (PCP) nella propria zona economica esclusiva dovrebbe essere appannaggio degli Stati membri che a tal fine dovrebbero godere di un sostegno sufficiente e adeguato al quale l'Unione dovrebbe contribuire.

Non neghiamo la necessità che vi siano modi affinché i vari Stati membri collaborino, si uniscano e coordinino le proprie attività per controllare e combattere la pesca illegale. Siamo tuttavia scettici quanto ai vantaggi della creazione dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca (ACCP) perché riteniamo che alcune sue competenze si scontrino con quelle degli Stati membri. È un accentramento che, a prescindere dal resto, non è vantaggioso in termini di efficacia, indispensabile, delle attività di controllo.

Abbiamo inoltre dichiarato il nostro disaccordo per quel che riguarda la rappresentatività del consiglio di amministrazione dell'Agenzia, il suo modello operativo e l'eccessivo peso della Commissione europea al suo interno, segnatamente a livello di sistema di voto.

Vorremmo inoltre aggiungere che mentre per l'Agenzia viene stanziato un bilancio di 10 100 000 euro (esercizio 2009), agli Stati è stata già negata la possibilità che il contributo comunitario al finanziamento delle attività di controllo possa essere incrementato in linea con la proposta da noi presentata di recente in Parlamento che purtroppo è stata respinta dalla maggioranza.

**Pat the Cope Gallagher (ALDE)**, *per iscritto*. – (GA) L'Agenzia comunitaria di controllo della pesca è stata creata nel 2005 per garantire che gli Stati membri rispettino le norme della politica comune della pesca. L'Agenzia, che ha sede a Vigo in Spagna, è molto importante in termini di controllo della pesca e coordinamento degli Stati membri. È positivo, a mio giudizio, che l'Agenzia abbia adottato il programma di lavoro pluriennale per il periodo 2011-2015 come raccomandato nella strategia Europa 2020.

Il programma di lavoro pluriennale contribuirà alla cooperazione regionale e alla condivisione delle risorse nell'ambito dei piani di attuazione, il che migliorerà l'efficacia in termini di costi. Accolgo con favore della decisione della Corte dei conti di concedere il discarico ed è evidente che la commissione della pesca, che ha accolto un mio parere al riguardo, è della stessa opinione.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato il documento in quanto la commissione competente ha deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. L'Agenzia dovrebbe però sanare le carenze nella programmazione delle sue attività in modo che in futuro le procedure per la preparazione del bilancio siano sufficientemente rigorose ovviando alla necessità di aumentare e/o ridurre gli stanziamenti rispetto alle sue linee di bilancio. L'Agenzia, inoltre, non ha ancora predisposto un piano di lavoro pluriennale. Ritengo dunque necessario tenere presenti le attuali osservazioni.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, sia la Corte dei conti che la commissione per il controllo dei bilanci hanno dato parere positivo sull'esecuzione del bilancio dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca. Per tali motivi, il Parlamento concede oggi con il proprio voto il discarico in relazione all'esercizio 2009. Il bilancio dell'Agenzia è risultato, a seguito dei controlli effettuati, affidabile e le operazioni sottostanti legittime e regolari. Tengo però a sottolineare la presenza di alcune lacune, soprattutto a livello di pianificazione delle assunzioni, per le quali auspico si possa pervenire ad un rapido miglioramento nelle procedure relative agli esercizi successivi.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore del discarico all'Agenzia comunitaria di controllo della pesca. Invito nondimeno il direttore esecutivo dell'Agenzia



ad assolvere il proprio obbligo di includere nella sua relazione all'autorità responsabile del discarico che sintetizza la relazione del servizio di audit interno (IAS) tutte le raccomandazioni formulate (comprese quelle che potrebbero essere eventualmente rifiutate dall'Agenzia), nonché tutti i provvedimenti intrapresi sulla base di tali raccomandazioni; esorto dunque il direttore esecutivo dell'Agenzia a fornire informazioni sul contenuto delle quattro raccomandazioni "importantissime" dell'IAS e i provvedimenti intrapresi dall'Agenzia.

**Maria do Céu Patrão Neves (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) L'odierna relazione concede il discarico ai conti dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca (ACCP) per le sue attività nell'esercizio 2009 confermando il discarico concesso dal Parlamento europeo il 5 maggio 2010 per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2008.

Poiché la Corte dei conti ha ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari e una delegazione della commissione per la pesca recatasi presso l'Agenzia nel giugno 2010 è stata molto soddisfatta del suo stato generale, in particolare dell'esecuzione dei piani di attuazione comuni, ritengo che il Parlamento debba adottare l'odierna relazione.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenuto conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca (ACCP) per l'esercizio 2009, nonché delle repliche dell'Agenzia, ho votato a favore dell'odierna decisione che concede al direttore esecutivo dell'Agenzia il discarico per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore esecutivo dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore esecutivo dell'Agenzia comunitaria di controllo della pesca per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo si congratula con l'Agenzia per l'adozione da parte della stessa di un programma di lavoro pluriennale per il periodo 2011-2015 e sottolinea l'importanza di tale documento ai fini dell'adozione, da parte dell'Agenzia, di efficaci accorgimenti organizzativi in vista dell'attuazione della strategia e del conseguimento degli obiettivi dalla stessa perseguiti.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Ho votato a favore del discarico. La Corte dei conti europea ha dichiarato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono legittimi e regolari, e la revisione di un programma di lavoro pluriennale del 2010, nonché l'avvio di un'iniziativa di revisione della sua procedura di bilancio, mi convincono che l'Agenzia sta attuando le raccomandazioni formulate. In termini di operato, l'Agenzia, creata nel 2005, sta svolgendo un lavoro importante, addirittura essenziale, dopo il mancato conseguimento delle finalità concordate nel 2002 e il fatto che la politica comune della pesca a oggi è considerata un fallimento. L'Agenzia sarà indispensabile in un futuro immediato, visto il dato sconcertante che l'88 per cento degli stock ittici nell'Unione è troppo sfruttato.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0123/2011)**

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore dell'odierna relazione e avallato la decisione del Parlamento europeo di concedere il discarico per l'esecuzione

del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha ritenuto che i conti annuali dell'Agenzia per l'esercizio 2009 siano affidabili e le operazioni sottostanti siano legittime e regolari. Concordo con il relatore nell'affermare che l'Agenzia dovrebbe valutare l'opportunità di rendere un diagramma di Gantt parte integrante della programmazione di ciascuna delle sue attività operative per riportare in forma concisa il tempo dedicato a un progetto da ogni membro del personale e incoraggiare un approccio volto al conseguimento di risultati. L'Agenzia, inoltre, deve attuare una struttura per attività rispetto al suo bilancio operativo per stabilire un chiaro collegamento tra il programma di lavoro e le previsioni finanziarie, nonché migliorare il monitoraggio e la rendicontazione delle prestazioni. L'Agenzia dovrebbe fornire un raffronto tra le operazioni svolte durante l'esercizio per il quale va concesso il discarico e il precedente in modo da permettere al Parlamento europeo di valutarne più efficacemente le prestazioni da un anno all'altro. Inoltre, il bilancio di ogni esercizio dovrebbe essere corredato da una relazione sugli stanziamenti non spesi riportati dagli esercizi precedenti in cui si spieghino i motivi per i quali il denaro non è stato utilizzato e quando lo sarà. L'Agenzia presenta ancora lacune nelle procedure di selezione del personale che ne mettono in discussione la trasparenza. Concordo con l'idea che l'Agenzia comunichi al Parlamento europeo i provvedimenti intrapresi per sanare la situazione e rendere più trasparenti le procedure di selezione.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 rispetto al bilancio generale dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea poiché, nonostante la gestione apparentemente dubbia dei fondi disponibili, la Corte dei Conti ha ritenuto i conti affidabili e le operazioni ad essi sottostanti legittime e regolari. Concordo inoltre sulla necessità che l'Agenzia metta in atto meccanismi più precisi per la fissazione degli obiettivi e la valutazione dei risultati.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Accolgo con favore le decisioni illustrate nella relazione della Corte dei conti secondo cui le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Apprezzo le osservazioni del relatore con le quali concordo e mi complimento con l'Agenzia europea per la sicurezza aerea per il suo operato.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato il documento in quanto la commissione competente ha deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. La Corte ha tuttavia espresso preoccupazione in merito alla mancanza di coordinamento tra le esigenze, il personale e il regolamento finanziario dell'Agenzia, sottolineando in particolare che le procedure di selezione rendono difficile assumere personale adeguatamente qualificato. Ritengo dunque necessario tenere presenti le attuali osservazioni.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, con il voto odierno è stato concesso il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea per l'esercizio 2009. Il controllo finanziario dell'esecuzione del bilancio comunitario avviene a tre livelli: un controllo interno, nell'ambito di ogni istituzione, un controllo esterno effettuato dalla Corte dei conti europea e una procedura di discarico da parte del Parlamento europeo. Chiaramente, ogni dibattito sul discarico si colloca in un contesto particolare, e quello odierno si svolge nel contesto della crisi economico-finanziaria, che ha generato problemi finanziari e di bilancio per alcuni Stati Membri.

Nonostante tali condizioni, ritengo comunque soddisfacenti i risultati raggiunti dall'Agenzia e pertanto ho dato il mio voto nella direzione indicata dal relatore.

**Bogdan Kazimierz Marcinkiewicz (PPE)**, *per iscritto.* – (PL) Il programma di lavoro dell'Agenzia per il 2010 desta in me qualche preoccupazione. Nel contempo, ritengo che debba essere migliorando stabilendo obiettivi e indicatori di rendimento chiave, oltre che un sistema migliore di pianificazione delle risorse. Sottolineerei inoltre la necessità di migliorare il sistema di monitoraggio per i progetti di certificazione al fine di garantire che, per l'intera durata di un progetto, i corrispettivi riscossi non si discostino notevolmente dal costo effettivo. Alla fine ho deciso di appoggiare la concessione del discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea per l'esercizio 2009.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto.* – (EN) Ho votato a favore della concessione del discarico all'Agenzia europea per la sicurezza aerea, ma esorto l'Agenzia ad attuare una struttura per attività rispetto al suo bilancio operativo al fine di stabilire un chiaro collegamento tra il programma di lavoro e le previsioni finanziarie, nonché migliorare il monitoraggio e la rendicontazione delle prestazioni; rilevo che l'Agenzia predispose un piano pluriennale ogni anno, discusso con tutte le parti interessate e approvato dal consiglio di amministrazione, in cui viene presentato il bilancio per attività e prendo atto del parere della Corte dei conti secondo cui la struttura del bilancio operativo dell'Agenzia (titolo III) sarebbe rimasta parzialmente legata agli *input* e le rettifiche di bilancio sarebbero state eseguite senza aggiornare il programma di lavoro, anche nel caso in cui avevano un impatto notevole sullo stanziamento delle risorse umane e finanziarie.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto.* – (PT) Tenuto conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea (AESA) per l'esercizio 2009, nonché delle repliche dell'Agenzia, ho votato a favore dell'odierna decisione che concede al direttore esecutivo dell'Agenzia il discarico per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto.* – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore esecutivo dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto.* – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore esecutivo dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea sull'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo si compiace del fatto che la Corte dei Conti abbia considerato affidabili i conti dell'Agenzia per l'esercizio 2009 e constatato che le operazioni sono, sotto tutti gli aspetti rilevanti, legittime e regolari.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto.* – (DE) Ho votato a favore del discarico. La Corte dei conti europea ha dichiarato che i conti annuali per l'esercizio 2009 erano legittimi e regolari e ha commentato in maniera positiva l'affidabilità di conti. Nel contempo, vorrei cogliere l'opportunità per sottolineare l'esortazione contenuta nella relazione affinché si instauri una procedura di selezione del personale più trasparente. Vista la responsabilità dei compiti che l'Agenzia europea per la sicurezza aerea è chiamata ad assolvere e le difficoltà messe in luce a livello di reperimento di personale qualificato, a tale aspetto si dovrebbe prestare la massima attenzione.

**Relazione Stavrakakis (A7-0107/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato l'odierna relazione e il discarico per l'esecuzione del bilancio del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie per l'esercizio 2009. Il Centro è un'istituzione importante in grado di potenziare e sviluppare la sorveglianza europea delle malattie, nonché valutare e comunicare le minacce attuali ed emergenti per la salute umana poste dalle malattie infettive. La Corte dei conti ha ritenuto che i conti annuali del Centro per l'esercizio 2009 siano affidabili e le operazioni sottostanti siano legittime e regolari. Concordo con il relatore nell'affermare che il Centro dovrebbe fornire un raffronto tra le operazioni svolte durante l'esercizio per il quale va concesso il discarico e il precedente in modo da permettere al Parlamento europeo di valutarne più efficacemente le prestazioni da un anno all'altro. Concordo altresì con l'idea che i poteri del Centro debbano essere rafforzati in maniera che l'Unione possa valutare autonomamente la gravità del rischio di infezione nel caso in cui scoppi una pandemia e si possa migliorare il coordinamento tra Stati membri.

**Slavi Binev (NI)**, *per iscritto*. – (BG) Il bilancio del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie per l'esercizio 2009 è aumentato del 25,3 per cento rispetto al 2008. Se nei prossimi esercizi si dovesse registrare un aumento analogo, come affronteremo la crisi finanziaria con una spesa in continua crescita? Penso che questi 51 milioni di euro avrebbero potuto essere spesi più efficacemente se fossero stati investiti in sistemi regionali di monitoraggio delle malattie in ciascuno Stato membro. Ciò non solo contribuirebbe a combattere le malattie infettive, ma potenzierebbe anche i sistemi sanitari degli stessi paesi membri.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 per il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie poiché il relatore ha saputo ben individuare le problematiche di maggiore rilevanza per la trasparenza e la correttezza dei conti, e perché sono fiduciosa nella possibilità che questa importante e utile Agenzia lavori, a livello amministrativo, per migliorare gli aspetti sottolineati senza retrocedere su quanto già ben fatto.

**Edite Estrela (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Ho votato a favore della relazione sul discarico per l'esecuzione del bilancio del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie per l'esercizio 2009 in quanto contribuisce ad analizzare l'utilizzo dei fondi da parte delle istituzioni europee. Ritengo che si tratti di un'istituzione importantissima in grado di potenziare e sviluppare la sorveglianza europea delle malattie, nonché valutare e comunicare le minacce attuali ed emergenti alla salute umana poste dalle malattie infettive. Mi rammarico tuttavia per il fatto che il principio dell'annualità non è stato rispettato e vi sono stati molti riporti.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Accolgo con favore le decisioni illustrate nella relazione della Corte dei conti secondo cui le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Vorrei altresì menzionare l'importante contributo del Centro alle misure per combattere la pandemia scatenata dal virus H1N1 nel 2009, non da ultimo pubblicando indicazioni preliminari sull'uso di vaccini specifici contro l'influenza durante detta pandemia. Accolgo con favore le osservazioni del relatore con le quali concordo e mi complimento con il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie per il suo operato.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, considerando che la Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto garanzie ragionevoli dell'affidabilità dei conti annuali relativi all'esercizio 2009, nonché della legittimità e della regolarità delle

operazioni sottostanti, ho espresso il mio voto favorevole alla concessione del discarico per l'esecuzione del bilancio del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie per l'esercizio 2009. Chiaramente, ogni dibattito sul discarico si colloca in un contesto particolare, e quello odierno si svolge nel contesto della crisi economico - finanziaria, che ha generato problemi finanziari e di bilancio per alcuni Stati Membri. Ritengo, comunque, ottimo il lavoro svolto dal Centro europeo nel rafforzamento della sorveglianza europea delle malattie, e nella valutazione e comunicazione delle attuali ed emergenti minacce per la salute umana costituite da malattie infettive. Mi congratulo, da ultimo, per il contributo del Centro alle misure di lotta contro la pandemia del virus H1N1 nel 2009.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore del discarico al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie e sono dell'idea che i poteri del Centro debbano essere rafforzati in maniera che l'Unione possa valutare autonomamente la gravità del rischio di infezione nel caso in cui scoppi una pandemia e si possa migliorare il coordinamento tra Stati membri.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenuto conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) per l'esercizio 2009, nonché delle repliche del Centro, ho votato a favore dell'odierna decisione che concede al direttore esecutivo del Centro il discarico per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie il discarico per l'esecuzione del bilancio del Centro per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie per l'esecuzione del bilancio del Centro per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo esorta nuovamente il Centro a presentare, in una tabella da allegare alla prossima relazione della Corte dei Conti, una comparazione tra le operazioni effettuate durante l'esercizio per il quale deve essere concesso il discarico e quelle svolte durante l'esercizio finanziario precedente, al fine di consentire all'autorità di discarico di valutare meglio l'operato del Centro da un anno all'altro.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Al voto mi sono astenuta. Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie svolge un compito importantissimo e ha anche giustificato la sua esistenza con le misure intraprese per combattere la pandemia causata dal virus H1N1. Mi sarei tuttavia aspettata che il discarico fosse rinviato in attesa della formulazione delle raccomandazioni del servizio di audit interno (IAS) richieste nella relazione – l'IAS ha formulato una raccomandazione "importantissima" e sette raccomandazioni "importanti" – e della presentazione da parte del Centro di un piano per attuarle.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0127/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore dell'odierna relazione e avallato la decisione del Parlamento europeo di concedere il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha ritenuto che i conti annuali dell'Agenzia per l'esercizio 2009 siano affidabili e le operazioni sottostanti siano legittime e regolari. Concordo con il relatore nell'affermare

che l'Agenzia deve ridurre la percentuale di riporti (ha stornato il 29 per cento degli stanziamenti complessivi) per rispettare il principio dell'annualità. Apprezzo le iniziative assunte dall'Agenzia per migliorare l'attenzione prestata al cliente e le procedure di feedback e mi complimento per aver svolto un sondaggio presso le parti interessate nel 2009 e aver incrementato le attività di assistenza destinate all'industria. L'Agenzia deve inoltre sviluppare ulteriormente la pianificazione e il monitoraggio delle procedure di aggiudicazione degli appalti e dell'esecuzione del bilancio in modo da ridurre la percentuale di stanziamenti riportati. Si rileva che l'Agenzia si è impegnata a ridurre lo storno di fondi non spesi all'esercizio successivo e limitare i riporti a un livello nettamente inferiore rispetto al 2008.

**Slavi Binev (NI)**, *per iscritto*. – (BG) Per che cosa stiamo spendendo qualcosa di più di 70 milioni di euro? Per un'agenzia che secondo la Corte dei conti accusa ritardi nelle attività operative a causa della mancanza di personale qualificato e difficoltà di attuazione del sistema informatico? Questi due aspetti sono chiaramente fondamentali per il funzionamento efficace di un'agenzia, ma ciò mi induce a riflettere sulla sua capacità di perseguire gli obiettivi che si è prefissa in generale. Ho votato contro il discarico perché, a mio giudizio, questo denaro può essere speso in maniera molto più efficace che per un'agenzia il cui funzionamento è assolutamente mediocre.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 rispetto al bilancio generale dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche poiché dalla relazione si evince che, nonostante alcune lacune e imperfezioni nei conti, dovute anche alla recente istituzione di questa Agenzia, essa ha dimostrato miglioramenti costanti per quanto riguarda i controlli e la gestione del bilancio.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) L'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) contribuisce al miglioramento della qualità della vita dei cittadini europei garantendo l'uso sicuro delle sostanze chimiche e promuovendo l'innovazione. Vista la complessità e l'intensità crescenti dell'uso di questi tipi di sostanze e della ricerca condotta in tale ambito, penso che l'ECHA tenderà a diventare più importante, il che giustifica pertanto un'analisi ancora più attenta del modo in cui genera i fondi a sua disposizione.

La Corte dei conti ha confermato l'affidabilità dei suoi conti per l'esercizio finanziario 2009 e sembra che l'Agenzia stia superando tutti i difficili problemi che sono pressoché inevitabili per istituzioni del genere. Spero che l'ECHA risponda agli obiettivi per i quali è stata creata e migliori il proprio rigore di bilancio e la propria capacità di pianificazione.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato il documento in quanto la commissione competente ha deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. La Corte dei conti ha nondimeno sottolineato i ritardi nelle attività operative accusati per difficoltà di attuazione del sistema informatico e carenza di personale qualificato. Ritengo dunque necessario tenere presenti le attuali osservazioni.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il controllo finanziario dell'esecuzione del bilancio comunitario avviene a tre livelli: un controllo interno, nell'ambito di ogni istituzione, un controllo esterno effettuato dalla Corte dei conti europea e una procedura di discarico da parte del Parlamento europeo. Con il voto odierno è stato concesso al direttore esecutivo dell'Agenzia europea delle sostanze chimiche il discarico sull'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. Ho dato il mio voto

favorevole in quanto, a seguito dei controlli operati dalla Corte dei conti e dalla commissione per il controllo dei bilanci, è risultato che tutte le operazioni effettuate dall'Agenzia si sono svolte in piena legittimità e correttezza. Mi congratulo, infine, con l'Agenzia, per la creazione di una struttura di audit interno (IAC) incaricata di svolgere revisioni contabili interne e di fornire consulenze al direttore esecutivo in materia di gestione del rischio e di sistemi di controllo interni emanando pareri e raccomandazioni indipendenti.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore del discarico all'Agenzia europea per le sostanze chimiche, ma esorto l'Agenzia a comunicare all'autorità responsabile del discarico i passi intrapresi per migliorare il suo sistema di controllo rafforzando circuiti finanziari, flussi di lavoro, audit, piani di azione e valutazioni di rischio.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenuto conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) per l'esercizio 2009, nonché delle repliche dell'Agenzia, ho votato a favore dell'odierna decisione che concede al direttore esecutivo dell'Agenzia il discarico per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore esecutivo dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore esecutivo dell'Agenzia europea delle sostanze chimiche sull'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo valuta positivamente le iniziative dell'Agenzia per potenziare le sue procedure di attenzione al cliente e di feedback. In particolare, si congratula con l'Agenzia per avere condotto nel 2009 un'indagine presso le parti interessate e aver aumentato le attività di assistenza destinate all'industria.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Ho votato a favore della relazione dell'onorevole Stavrakakis in cui si esorta la Corte dei conti europea a sottoporre la giovane (operativamente parlando) Agenzia europea per le sostanze chimiche a controlli di rendimento. In base ai dati disponibili, il discarico all'Agenzia è stato raccomandato in quanto l'Agenzia ha già fornito le informazioni che saranno richieste in futuro alle altre (come una tabella allegata in cui sia riportato un raffronto tra le cifre di due esercizi consecutivi).

### **Relazione Stavrakakis (A7-0122/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato l'odierna relazione e il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea dell'ambiente per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha ritenuto che i conti annuali dell'Agenzia per l'esercizio 2009 siano affidabili e le operazioni sottostanti siano legittime e regolari. L'Agenzia fornisce informazioni ambientali indipendenti attendibili a tutte le istituzioni dell'Unione, agli Stati membri e agli organi responsabili della formulazione delle politiche. Concordo con il relatore nell'affermare che l'Agenzia dovrebbe fornire un raffronto tra le operazioni svolte durante l'esercizio per il quale va concesso il discarico e il precedente. L'Agenzia deve inoltre sviluppare ulteriormente i propri metodi di comunicazione per ottenere una maggiore copertura dei media in merito ai suoi risultati e, in tal modo, alimentare il dibattito pubblico su temi ambientali importanti. Tali misure possono condurre a un metodo di lavoro più trasparente e un maggiore interesse da parte del pubblico per l'operato dell'Agenzia.

**Slavi Binev (NI)**, *per iscritto*. – (BG) Perché dovremmo finanziare agenzie che non attuano le raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno? Nel 2006 sono state formulate 27 raccomandazioni, di cui sinora ne sono state attuate soltanto nove. Ciò mi induce a pensare che l'Agenzia europea dell'ambiente non funzioni in maniera corretta e il suo finanziamento debba cessare.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discharge 2009 per l'Agenzia europea dell'ambiente poiché ritengo che il lavoro svolto sia, di questi tempi, fondamentale. Trovo dunque che le criticità sottolineate vadano sì corrette, ma senza perdere di vista gli obiettivi strategici e di lungo periodo.

**Edite Estrela (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Ho votato a favore della relazione sul discharge del bilancio dell'Agenzia europea dell'ambiente per l'esercizio 2009 in quanto contribuisce ad analizzare l'utilizzo dei fondi da parte delle istituzioni europee. La reputo un'istituzione estremamente importante, soprattutto per quanto concerne l'adattamento al cambiamento climatico, la valutazione degli ecosistemi, la sostenibilità del consumo e della produzione, nonché la prevenzione e la gestione delle calamità.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) L'obiettivo dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) consiste nel rendere disponibili informazioni attendibili e indipendenti sull'ambiente. Il mandato dell'AEA prevede due aspetti: da un lato, il sostegno agli Stati membri dell'Unione europea nella formulazione di una politica economica che incorpori le questioni ambientali e la sostenibilità; dall'altro, il coordinamento delle informazioni ambientali attraverso la rete di informazione e osservazione in materia ambientale (Eionet).

Tra gli aspetti rilevanti che giustificano un attento monitoraggio da parte dell'AEA vi sono la valutazione dello stato dell'ambiente, l'identificazione delle tendenze ambientali, tra cui i fattori economici e sociali sui quali si basano le pressioni ambientali, il monitoraggio delle politiche ambientali e della loro efficacia, nonché la previsione di tendenze e problemi futuri.

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (PT) Il relatore formula una serie di osservazioni e raccomandazioni che reputiamo rilevanti in termini di procedure di bilancio e di cui l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) dovrebbe tener conto. Nel contempo, la relazione mette in luce le importanti carenze delle procedure di assunzione dell'Agenzia che ne mettono in discussione la trasparenza, segnatamente il fatto che gli avvisi di vacanza non specificavano un numero massimo di candidati da inserire negli elenchi degli idonei, la circostanza che i quesiti utilizzati per le prove scritte e i colloqui non fossero decisi prima dell'esame delle domande, il fatto che le decisioni delle commissioni esaminatrici non fossero sufficientemente documentate, la circostanza che le soglie per essere invitati a un colloquio o inseriti nell'elenco degli idonei non fossero fissate preliminarmente e il fatto che i verbali non fossero completi. Si tratta di lacune gravi alle quali occorre porre urgentemente rimedio.

L'AEA può e deve assumere un ruolo importante nella compilazione di informazioni oggettive, attendibili e raffrontabili sull'ambiente in Europa rendendole disponibili in maniera accessibile e diretta. Sarebbe nondimeno importante preoccuparsi di garantire una maggiore cooperazione, un migliore collegamento e un maggiore coordinamento con le istituzioni competenti degli Stati membri promuovendo sinergie e una migliore divulgazione delle informazioni.



**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato il documento in quanto la commissione competente ha deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Agenzia europea dell'ambiente per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha segnalato procedure non sufficientemente rigorose per la preparazione del bilancio che hanno comportato un numero notevole di storni di bilancio riguardanti la maggior parte delle linee (l'equivalente dell'8 per cento del bilancio dell'Agenzia). La relazione osserva, in particolare, che alcuni di questi storni hanno comportato successivi aumenti e decrementi delle stesse linee di bilancio, mentre alcuni stanziamenti non sono stati utilizzati e sono stati stornati ad altre linee nel corso dell'esercizio. Ritengo pertanto che le procedure per la preparazione del bilancio debbano essere più rigorose in quanto una percentuale notevole delle risorse finanziarie deriva da sovvenzioni comunitarie.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il controllo finanziario dell'esecuzione del bilancio comunitario avviene a tre livelli: un controllo interno, nell'ambito di ogni istituzione, un controllo esterno effettuato dalla Corte dei conti europea e una procedura di scarico da parte del Parlamento europeo. Con il voto odierno è stato concesso il scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea dell'ambiente per l'esercizio 2009. Ho dato il mio voto favorevole in quanto, a seguito dei controlli operati dalla Corte dei Conti e dalla Commissione per il controllo dei bilanci, è risultato che tutte le operazioni effettuate dall'Agenzia si sono svolte in piena legittimità e correttezza. Inoltre, ritengo che l'Agenzia svolga un lavoro molto importante, e condivido gli sforzi compiuti di recente al fine di migliorare il coinvolgimento dell'opinione pubblica su importanti questioni ambientali, quali i cambiamenti climatici, la biodiversità e la gestione delle risorse naturali.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore del scarico del bilancio dell'Agenzia europea dell'ambiente. Invito tuttavia l'Agenzia a migliorare entro la fine dell'anno l'accuratezza delle informazioni fornite dagli uffici operativi in merito alla stima della spesa operativa maturata.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenuto conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) per l'esercizio 2009, nonché delle repliche dell'Agenzia, ho votato a favore dell'odierna decisione che concede al direttore esecutivo dell'Agenzia il scarico per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore esecutivo dell'Agenzia europea dell'ambiente il scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il scarico al direttore dell'Agenzia europea dell'ambiente sull'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo si compiace espressamente con l'Agenzia quale fornitore affidabile d'informazioni ambientali indipendenti e sicure per tutte le istituzioni dell'Unione, gli Stati Membri e gli organi decisionali.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Ho votato a favore del scarico perché la Corte dei conti europea ha dichiarato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali presentati per il 2009 erano legittimi e regolari. L'Agenzia europea dell'ambiente ha svolto un lavoro importante negli ultimi anni fornendo dati e informazioni indipendenti e attendibili in campo ambientale, preoccupazione importante per moltissimi cittadini europei come dimostrano le relazioni annuali della commissione per le petizioni.

Accolgo altresì con favore la richiesta formulata nella relazione che la Corte dei conti sottoponga l'Agenzia a controlli di rendimento.

### **Relazione Stavrakakis (A7-0146/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore dell'odierna relazione e avallato la decisione del Parlamento europeo di concedere il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha ritenuto che i conti annuali dell'Autorità per l'esercizio 2009 siano affidabili e le operazioni sottostanti siano legali e regolari. Concordo con il relatore nell'affermare che l'Autorità dovrebbe rafforzare la pianificazione e il monitoraggio delle procedure di bilancio relative agli stanziamenti differenziati. L'Autorità deve migliorare la gestione del bilancio per ridurre i riporti. L'Autorità deve inoltre garantire che le sue consulenze siano indipendenti e di alta qualità per garantire il rispetto degli *standard* di sicurezza dell'Unione, nonché l'indipendenza e l'eccellenza scientifica in tutti gli ambiti che hanno un impatto diretto o indiretto sul cibo, la sicurezza alimentare e la protezione fitosanitaria.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *per iscritto*. – (ES) Ho votato a favore della relazione perché la Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti del 2009 dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari, come anche perché il 5 maggio 2010 il Parlamento ha concesso al direttore esecutivo dell'Autorità il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'EFSA del 2008.

Ho anche votato a favore in quanto, sebbene l'Autorità debba rafforzare la pianificazione e il monitoraggio delle procedure di bilancio, concordo con l'idea che l'EFSA debba garantire che le sue consulenze siano indipendenti e di alta qualità per assicurare il rispetto degli *standard* di sicurezza dell'Unione, nonché l'indipendenza e l'eccellenza scientifica in tutti gli ambiti che hanno un impatto diretto o indiretto sul cibo, la sicurezza alimentare e la protezione fitosanitaria.

**Slavi Binev (NI)**, *per iscritto*. – (BG) Non possiamo ignorare il fatto che per tre esercizi consecutivi – 2006, 2007 e 2008 – l'Autorità europea per la sicurezza alimentare ha riportato gran parte dei suoi impegni per attività operative. Un elemento ancora più controverso è rappresentato dal fatto che la Corte dei conti ha segnalato difficoltà di attuazione del programma di lavoro dell'Autorità del 2009. Per questo penso che l'Autorità non debba ottenere il discarico per l'esecuzione del suo bilancio in quanto i contribuenti europei non meritano che il loro denaro venga speso per un'agenzia che non assolve gli impegni affidatili.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 rispetto al bilancio generale dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare poiché non solo la Corte dei conti ha dichiarato l'affidabilità dei conti e la regolarità e legittimità delle relative operazioni, ma anche perché l'Agenzia ha stanziato alcuni fondi della riserva per la realizzazione di alcuni progetti importanti quali infrastrutture, sviluppo informatico e cooperazione scientifica. Ritengo però che debbano essere condotte ulteriori verifiche sull'utilizzo di alcune partite e debba essere migliorata la gestione di bilancio al fine di ridurre l'elevato numero di riporti.

**Edite Estrela (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Ho votato a favore della relazione sul discarico del bilancio dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) per l'esercizio 2009 in quanto contribuisce ad analizzare l'utilizzo dei fondi da parte delle istituzioni europee.

Penso che l'EFSA debba continuare a garantire indipendenza ed eccellenza scientifica, il che significa che occorrono misure relative alla dichiarazione di interessi da parte del personale dell'EFSA e degli esperti che collaborano con l'Autorità.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) interviene con il suo lavoro in tutte le fasi della produzione e dell'approvvigionamento alimentare, dalla produzione primaria alla fornitura di cibo di consumatori, compresa la sicurezza dei mangimi animali. L'Autorità raccoglie informazioni e analizza i nuovi progressi scientifici al fine di identificare e valutare tutti i potenziali rischi nella catena alimentare e può procedere a una valutazione scientifica di qualunque elemento suscettibile di avere un impatto diretto o indiretto sulla sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, compresi gli aspetti riguardanti la salute e il benessere degli animali e la salute delle piante. Se la sicurezza alimentare è una delle esigenze principali e delle massime preoccupazioni di un mercato con oltre 500 milioni di consumatori, il modo in cui viene valutata e studiata richiede livelli di professionalità, rendimento e imparzialità estremamente elevati. L'Unione sostiene di avere la capacità di monitorare i vari tipi di alimenti "dalla terra alla tavola", ma è essenziale riconoscere che vi è ancora molto da fare.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato il documento in quanto la commissione competente ha deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei in primo luogo ringraziare tutti coloro che hanno lavorato al testo nonché complimentarmi con la stessa Autorità europea per la sicurezza alimentare, la quale ha rispettato la necessità di assicurare una consulenza indipendente e di alta qualità, al fine di garantire il rispetto delle norme di sicurezza nonché l'eccellenza e l'indipendenza scientifica in tutte le questioni aventi un impatto diretto o indiretto sulla sicurezza degli alimenti. Purtroppo, devo evidenziare la presenza di alcune difficoltà, riscontrate dalle Corte dei conti a seguito delle analisi effettuate nell'attuazione del programma di lavoro 2009. Mi associo, pertanto, alla richiesta formulata all'Autorità di adottare le misure necessarie per porre rimedio a tali carenze che, comunque, non hanno inficiato la generale correttezza e affidabilità del bilancio per l'esercizio 2009.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore del discarico all'Autorità europea per la sicurezza alimentare, ma mi rammarico per il fatto che, per il terzo esercizio consecutivo, la Corte dei conti ha sottolineato che gli impegni per attività operative riportati dall'esercizio precedente hanno dovuto essere annullati (19 per cento degli impegni per attività operative riportati dal 2008, 37 per cento riportati dal 2007 e 26 per cento riportati dal 2006). Il Parlamento esorta l'Autorità a modificare la situazione e comunicare alla Corte dei conti i provvedimenti intrapresi.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenuto conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (AESAs) per l'esercizio 2009, nonché delle repliche dell'Autorità, ho votato a favore dell'odierna decisione che concede al direttore esecutivo dell'Autorità il discarico per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore esecutivo dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore esecutivo dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare per l'esecuzione del bilancio dell'Autorità per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo si congratula con l'Autorità per avere presentato una tabella comparativa, allegata alla relazione della Corte dei conti per il 2009, sulle operazioni effettuate nel corso degli esercizi 2008 e 2009, che consente all'autorità di discarico di valutare meglio le sue prestazioni da un anno all'altro. Il Parlamento plaude inoltre al fatto che l'Autorità abbia aumentato il numero di documenti tematici e relativi alle politiche.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Nel caso dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare non ho condiviso la raccomandazione del relatore di concedere il discarico “sulla base dei dati disponibili”; le carenze evidenti nella gestione del bilancio sono decisamente troppo gravi. Il servizio di audit interno (IAS) ha formulato 48 raccomandazioni sulla gestione delle sovvenzioni, di cui 27 rientrano addirittura nella categoria “critiche”. Vi sono inoltre preoccupazioni in merito a possibili conflitti di interessi e mancanza di trasparenza.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0120/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato l'odierna relazione e il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha ritenuto che i conti annuali dell'Agenzia per l'esercizio 2009 siano affidabili e le operazioni sottostanti siano legittime e regolari. Apprezzo l'iniziativa assunta dall'Osservatorio di gestire una rete informatizzata per la raccolta e lo scambio di informazioni denominata rete europea di informazione delle droghe e delle tossicodipendenze. Tale rete collega le reti nazionali di informazione sulle droghe, i centri specializzati degli Stati membri e i sistemi di informazione delle organizzazioni internazionali che collaborano con l'Osservatorio. Concordo nell'affermare che l'Osservatorio dovrebbe valutare l'opportunità di rendere un diagramma di Gantt parte integrante della programmazione di ciascuna delle sue attività operative per riportare in forma concisa il tempo dedicato a un progetto da ogni membro del personale e incoraggiare un approccio volto al conseguimento di risultati. Ritengo inoltre importante che l'Osservatorio migliori la programmazione e il monitoraggio delle attività per ridurre i riporti all'esercizio successivo. Apprezzo altresì l'iniziativa assunta dall'Osservatorio di fornire al Parlamento europeo la relazione annuale di audit interno del servizio di audit interno preparata sull'Osservatorio perché è un segnale di trasparenza e migliori prassi.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *per iscritto*. – (ES) Ho votato a favore del discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Osservatorio per l'esercizio 2009. Come nei casi precedenti, la Corte dei conti ha dichiarato che le sue operazioni sono legittime e regolari. Si dovrebbe tener conto del fatto che in maggio il Parlamento ha concesso il discarico. La gestione dell'Osservatorio è, a mio parere, fondamentale e ho accolto con estremo favore la creazione della rete europea di informazione delle droghe e delle tossicodipendenze (Reitox), che consente maggiori contatti tra le reti nazionali di informazione sulle droghe e i centri specializzati per la condivisione delle migliori prassi. Giudico positivamente il contributo di un quadro di raffronto con il 2009 e il 2008 in quanto ha semplificato l'analisi dell'aumento delle sue attività.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 rispetto al bilancio generale relativo all'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze in quanto ha operato una gestione delle risorse oculata e coerente con le aspettative. Come si evince dalla relazione restano, tuttavia, alcuni miglioramenti che possono essere apportati al *management*, soprattutto per quanto concerne la gestione della liquidità e l'analisi dei riporti.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Questo centro di monitoraggio svolge un ruolo estremamente importante nel contesto europeo. Il suo mandato consiste nel fornire informazioni oggettive, attendibili e comparabili che consentano all'Unione europea e ai suoi Stati membri di avere una prospettiva ampia del fenomeno delle tossicodipendenze e delle sue conseguenze.

Il rigore in termini di informazione impone un pari rigore nella contabilità. Spero che l'Osservatorio non smetta di assolvere in maniera fedele e accurata la missione affidatagli e lo faccia gestendo il proprio bilancio al meglio. Spero altresì che qualunque informazione raccolta aiuti gli Stati membri a seguire da vicino le cause e le conseguenze di questo flagello indicando percorsi e soluzioni che permettano ai cittadini europei colpiti dal fenomeno di affrancarsi da una dipendenza che distrugge i cittadini stessi e le loro famiglie.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato il documento in quanto la commissione competente ha deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze per l'esercizio 2009. Nel contempo, il bilancio dell'Osservatorio è stato inferiore del 2,25 per cento rispetto al 2008.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il controllo finanziario dell'esecuzione del bilancio comunitario avviene a tre livelli: un controllo interno, nell'ambito di ogni istituzione, un controllo esterno effettuato dalla Corte dei conti europea e una procedura di discarico da parte del Parlamento europeo. Con il voto odierno è stato concesso il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze per l'esercizio 2009. Ho espresso il mio voto favorevole sulla base della relazione della Corte dei conti, la quale ha dichiarato di aver ottenuto garanzie ragionevoli dell'affidabilità dei conti nonché della legittimità e regolarità delle relative operazioni. Ritengo, infine, molto utile la creazione e la gestione, messa a punto dall'Osservatorio, di una rete informatizzata per la raccolta e lo scambio di informazioni, denominata "rete europea d'informazione delle droghe e delle tossicodipendenze", in grado di mettere in collegamento le reti nazionali di informazione sulle droghe, i centri specializzati negli Stati membri ed i sistemi di informazione delle organizzazioni internazionali che cooperano con l'Osservatorio.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore del discarico all'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze e, nel farlo, apprezzo il fatto che l'Osservatorio ha ulteriormente migliorato la previsione annuale del suo fabbisogno di liquidità; va aggiunto che tale previsione è costantemente aggiornata e presentata come documento di supporto ai servizi competenti della Commissione per giustificare la richiesta di pagamento trimestrale dell'Osservatorio della successiva quota della sovvenzione annuale stanziata dall'Unione.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenuto conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT) per l'esercizio 2009, nonché delle repliche dell'Osservatorio, ho votato a favore dell'odierna

decisione che concede al direttore esecutivo dell'Osservatorio il discarico per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze il discarico per l'esecuzione del bilancio del Centro per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze per l'esecuzione del bilancio dell'Osservatorio per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo plaude all'iniziativa dell'Osservatorio di gestire una rete informatizzata per la raccolta e lo scambio di informazioni, denominata "rete europea d'informazione sulle droghe e le tossicodipendenze". Nota che tale rete collega le reti nazionali d'informazione sulle droghe, i centri specializzati negli Stati Membri ed i sistemi di informazione delle organizzazioni internazionali che cooperano con l'Osservatorio.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Ho votato a favore del discarico. I conti annuali per l'esercizio 2009 sono risultati regolari. L'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT) è stato esemplare nel modo in cui ha amministrato il suo bilancio. L'Osservatorio ha già presentato una tabella di raffronto tra gli esercizi 2008 e 2009 contenente non soltanto le cifre (che dimostrano una riduzione del 2,25 per cento dei fondi rispetto al 2008), bensì anche le misure attuate. Per assicurare la massima trasparenza, l'OEDT intende anche presentare la relazione integrale del servizio di audit interno.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0132/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore dell'odierna relazione e avallato la decisione del Parlamento europeo di concedere il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha ritenuto che i conti annuali dell'Agenzia per l'esercizio 2009 siano affidabili e le operazioni sottostanti siano legittime e regolari. Concordo nell'affermare che l'Agenzia dovrebbe valutare l'opportunità di rendere un diagramma di Gantt parte integrante della programmazione di ciascuna delle sue attività operative per riportare in forma concisa il tempo dedicato a un progetto da ogni membro del personale e incoraggiare un approccio volto al conseguimento di risultati. L'Agenzia dovrebbe fornire un raffronto tra le operazioni svolte durante l'esercizio per il quale va concesso il discarico e il precedente in modo da permettere al Parlamento europeo di valutarne più efficacemente le prestazioni da un anno all'altro. Nel 2009, la Corte dei conti ha rilevato nuovamente il numero elevato di storni di bilancio; l'Agenzia deve pertanto continuare a migliorare la pianificazione e il monitoraggio per ridurli. L'Agenzia deve inoltre adottare misure per superare le lacune presenti nelle procedure di selezione del personale che ne mettono in discussione la trasparenza.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *per iscritto*. – (ES) Ho votato a favore della relazione. La Corte dei conti afferma che i conti dell'Agenzia sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Nel formulare la mia posizione, ho giudicato positiva l'adozione del piano quinquennale, benché, come sostiene la Corte dei conti, l'Agenzia debba migliorare la pianificazione e la gestione del bilancio. La valutazione delle sue attività è stata nondimeno positiva.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 rispetto al bilancio generale relativo all'Agenzia europea per la sicurezza marittima poiché, nonostante la precedente assenza di un programma pluriennale e la rilevante preoccupazione che induce l'elevata presenza di storni di bilancio nel 2008, l'Agenzia ha mostrato miglioramenti di gestione e nel complesso la Corte dei conti ha valutato positivamente i conti annuali e le operazioni sottostanti.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Le catastrofi ambientali delle navi Erika e Prestige hanno messo in luce la necessità di fare di più per la sicurezza marittima a livello europeo. L'Agenzia, con sede a Lisbona, ha competenze importanti in tale ambito e merita di essere sostenuta nel suo impegnativo lavoro. L'Agenzia dovrebbe nondimeno compiere sforzi per migliorare le sue politiche di pianificazione e monitoraggio.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, desidero in primo luogo ringraziare il relatore per l'eccellente lavoro svolto. Con il voto odierno ho espresso il mio parere favorevole in merito alla concessione del discarico all'Agenzia europea per la sicurezza marittima per l'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2009. Vorrei però sottolineare il riscontro, da parte della Corte dei conti, di un numero elevato di storni di bilancio nel 2009 ed unirmi alla richiesta, formulata all'Agenzia, di impegnarsi al fine di riuscire a migliorare, in vista dei bilanci successivi, la sua pianificazione e il controllo di bilancio al fine di ridurre il numero di storni.

**Bogdan Kazimierz Marcinkiewicz (PPE)**, *per iscritto*. – (PL) Apprezzo il lavoro svolto dall'Agenzia europea per la sicurezza marittima. Ritengo inoltre che l'adozione nel marzo 2010 di una strategia quinquennale rappresenti un progresso in termini di azioni e miglioramenti del futuro lavoro. Ho pertanto deciso di votare a favore della concessione del discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima per l'esercizio 2009.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore della concessione del discarico all'Agenzia europea per la sicurezza marittima per il bilancio del 2009, ma esorto l'Agenzia a ridurre ulteriormente il numero di impegni posteriori (ossia impegni giuridici assunti prima dei corrispondenti impegni di bilancio) rammentando all'Agenzia che dal 2006 la Corte dei conti segnala violazioni dell'articolo 62, paragrafo 1, del regolamento finanziario. Apprezzo nondimeno gli sforzi profusi dall'Agenzia per migliorare la situazione con una formazione *ad hoc* per evitare impegni posteriori.

**Maria do Céu Patrão Neves (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) L'odierna relazione concede il discarico ai conti annuali dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA) per l'esercizio 2009.

Poiché la Corte dei conti ha ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari, penso che il Parlamento debba adottare la relazione.

Va tuttavia sottolineato che la Corte dei conti ha nuovamente riscontrato un numero elevato di storni di bilancio nel 2009 (49 nel 2009, 52 nel 2008 e 32 nel 2007), per cui è auspicabile che l'EMSA migliori la pianificazione e il monitoraggio per ridurre il numero di riporti.

È altresì auspicabile che in una tabella da allegare alla prossima relazione della Corte dei conti l'EMSA riporti un raffronto tra le operazioni svolte durante l'esercizio per il quale va

concesso il discarico e il precedente in modo da permettere all'autorità responsabile del discarico di valutare più efficacemente le prestazioni dell'EMSA da un anno all'altro.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenuto conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA) per l'esercizio 2009, nonché delle repliche dell'Agenzia, ho votato a favore dell'odierna decisione che concede al direttore esecutivo dell'Agenzia il discarico per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore esecutivo dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento Europeo concede il discarico al direttore dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. Il Parlamento Europeo si compiace del fatto che la Corte dei conti abbia considerato affidabili i conti annuali dell'Agenzia per l'esercizio 2009 e constata che le operazioni sono state, nel complesso, legittime e regolari.

**Dominique Vlasto (PPE)**, *per iscritto*. – (FR) Con il voto sul discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA) per l'esercizio 2009, il Parlamento ha potuto confermare il buon governo dell'Agenzia e l'uso dei suoi stanziamenti per lo scopo previsto. Accolgo con favore tale voto in quanto ribadisce l'impegno del Parlamento nei confronti dell'Agenzia, che svolge un ruolo fondamentale nel monitoraggio e la supervisione dei mari europei. Poiché la pressione sul nostro spazio marittimo è crescente, abbiamo il dovere di essere estremamente vigili rispetto al suo uso. Mi compiaccio dunque particolarmente per il fatto che le proposte contenute nella mia relazione del 2008 sul controllo da parte dello Stato di approdo sono state principi chiave a supporto del lavoro dell'EMSA. Mi riferisco, per esempio, alle ispezioni delle navi e al coordinamento dei vari sistemi di controllo nazionali da parte dell'Agenzia. Il mare è uno spazio che appartiene a tutti gli europei ed è parte del nostro patrimonio. Promuovendo lo scambio di buone prassi, combattendo incessantemente l'inquinamento e le attività illegali in mare, prevenendo gli incidenti, riusciremo a beneficiare delle potenzialità di crescita del mare per lungo tempo ancora.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) I fondi dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima sono stati tagliati anche nel 2009 del 3,8 per cento. I compiti dell'Agenzia, tra cui la gestione delle catastrofi ambientali in mare, sono particolarmente importanti alla luce dello stato delle acque comunitarie. Ho votato a favore del discarico perché le lacune enumerate riguardavano principalmente le procedure di aggiudicazione degli appalti e selezione del personale, mentre la Corte dei conti ha espresso un giudizio positivo sui conti annuali per l'esercizio 2009. Tali lacune, tuttavia, devono essere colmate nel 2010 e le raccomandazioni "importantissime" del servizio di audit interno (IAS) devono essere tutte attuate se l'Agenzia vuole assicurarsi il discarico nel 2010.

### **Relazione Stavrakakis (A7-0105/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato l'odierna relazione e il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha ritenuto che i conti annuali dell'Agenzia per l'esercizio 2009 siano affidabili e le operazioni sottostanti siano legittime



e regolari. Concordo con il relatore nell'affermare che l'Agenzia dovrebbe rafforzare i controlli interni per essere certa che contratti e procedure di aggiudicazione degli appalti siano applicati in maniera corretta. L'Agenzia deve inoltre fornire informazioni regolari sui suoi circuiti finanziari e le responsabilità dei relativi attori finanziari e operativi. L'Agenzia presenta ancora lacune nelle procedure di selezione del personale che ne mettono in discussione la trasparenza. L'Agenzia deve sanare tale situazione e comunicare al Parlamento europeo i provvedimenti intrapresi. Concordo inoltre con l'idea che l'Agenzia dovrebbe introdurre controlli *ex-post* con l'ausilio di un fornitore professionista.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *per iscritto*. – (ES) Ho votato a favore della relazione perché la Corte dei conti dichiara di aver ottenuto sufficienti garanzie quanto al fatto che i conti del 2009 dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA) sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari, come anche perché il 5 maggio 2010 il Parlamento ha concesso al direttore esecutivo dell'ENISA il discarico per l'esecuzione del bilancio del 2008. Concordo tuttavia con l'idea che l'Agenzia debba migliorare la trasparenza delle stime e i responsabili dei progetti, delle procedure di aggiudicazione degli appalti e della verifica di potenziali irregolarità.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 per l'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione poiché ho preso atto, attraverso la dettagliata relazione, della correttezza delle procedure adottate e di quali passaggi siano apparsi poco trasparenti.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Vista la dematerializzazione del contatto tra le persone e il crescente uso delle piattaforme *web*, è auspicabile che l'Unione europea faccia rientrare nella categoria "essenziale" la sicurezza cibernetica. Quantità crescenti di informazioni continuano infatti ad accumularsi in *Internet* e la gente utilizza sempre più la rete per le attività quotidiane più svariate. In tali circostanze, i rischi di violazione della *privacy* e uso illecito di dati, informazioni, suoni o immagini da parte di terzi aumentano in maniera esponenziale. La Corte dei conti ha confermato l'affidabilità dei conti dell'Agenzia, ma mette in luce una serie di rettifiche da apportare.

**Pat the Cope Gallagher (ALDE)**, *per iscritto*. – (GA) Sin dalla sua costituzione, l'Agenzia europea per la sicurezza marittima ha dato un sostegno estremamente importante alla Commissione europea e agli Stati membri, specialmente in termini di sicurezza marittima e prevenzione dell'inquinamento causato dalle navi.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato il documento in quanto la commissione competente ha deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha nondimeno riscontrato lacune nelle procedure di aggiudicazione degli appalti, soprattutto per quanto concerne la sottostima dei bilanci di un contratto quadro. Il bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009 è stato inferiore del 3,5 per cento rispetto al 2008. Penso che le attuali lacune debbano essere colmate.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il controllo finanziario dell'esecuzione del bilancio comunitario avviene a tre livelli: un controllo interno, nell'ambito di ogni istituzione, un controllo esterno effettuato dalla Corte dei conti europea e una procedura di discarico da parte del Parlamento europeo. Con il voto odierno è stato concesso il discarico per l'esecuzione del bilancio all'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione rispetto all'esercizio 2009, chiudendo, quindi, la procedura per il 2009. Ho espresso il mio voto favorevole sulla base delle dichiarazioni della Corte

dei conti, la quale ha affermato di aver ottenuto garanzie ragionevoli in merito all'affidabilità dei conti annuali per l'esercizio 2009 e alla legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore del discarico all'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione e, nel farlo, riscontro con disappunto che non vi sono stati progressi rispetto all'anno precedente per quel che riguarda il rimborso di 45 000 euro, ossia l'ammontare dell'IVA versato anticipatamente dall'Agenzia alle autorità fiscali dello Stato membro ospite, per cui esorto l'Agenzia a comunicare all'autorità responsabile del discarico quando tale importo sarà rimborsato dalle autorità in questione.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenuto conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA) per l'esercizio 2009, nonché delle repliche dell'Agenzia, ho votato a favore dell'odierna decisione che concede al direttore esecutivo dell'Agenzia il discarico per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore esecutivo dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore esecutivo dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione rispetto all'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo sottolinea che la Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto garanzie ragionevoli in merito all'affidabilità dei conti annuali per l'esercizio 2009 e alla legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Non ho votato a favore del discarico. Le lacune enumerate dal servizio di audit interno (IAS) sono troppo numerose e gravi. A titolo esemplificativo, dopo aver riesaminato le procedure di aggiudicazione degli appalti dell'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione, in tale ambito sono state riscontrate altre carenze. Le 18 raccomandazioni dell'IAS per migliorare i servizi dell'Agenzia devono essere attuate in maniera completa e senza indugio. Poiché l'Agenzia ha tuttavia rifiutato integralmente cinque delle 18 raccomandazioni, pare che la volontà necessaria a tal fine manchi.

### **Relazione Stavrakakis (A7-0125/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore dell'odierna relazione e avallato la decisione del Parlamento europeo di concedere il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia ferroviaria europea per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha comunicato al Parlamento di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali dell'Agenzia per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Concordo con il relatore nell'affermare che l'uso di due sedi (Lilla e Valenciennes) per lo svolgimento delle attività espone l'Agenzia a costi aggiuntivi. Ritengo che pertanto il Consiglio debba intervenire per modificare la decisione che obbliga l'Agenzia ad avere una doppia sede. Penso che l'Agenzia debba fornire un raffronto tra le operazioni svolte durante l'esercizio per il quale va concesso il discarico e il precedente in modo da permettere al Parlamento europeo di valutarne più efficacemente le prestazioni di anno in anno. Mi complimento con l'Agenzia, a seguito dei commenti della Corte dei conti, per aver introdotto un sistema centralizzato per la registrazione delle fatture in entrata. Tale

misura è necessaria per garantire la tempestiva registrazione di tutte le fatture e contribuisce a evitare ritardi nella gestione dei pagamenti. Apprezzo l'iniziativa assunta dall'Agenzia di creare una capacità di audit interna destinata a fornire sostegno e consulenza al suo direttore e alla direzione in tema di controllo interno, valutazione di rischio e audit interno.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *per iscritto*. – (ES) Ho votato a favore del discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia ferroviaria europea per l'esercizio 2009 perché il Parlamento ha concesso il discarico al suo direttore in maggio. Concordo tuttavia con il relatore nell'affermare che il riporto di stanziamenti deve essere gestito meglio perché viola il principio di bilancio dell'annualità. Concordo altresì con le osservazioni della Corte dei conti in merito ai ritardi nelle procedure di aggiudicazione degli appalti. Valuto infine positivamente l'impegno profuso per introdurre un sistema centralizzato per la registrazione delle fatture in entrata, sistema necessario per migliorarne la gestione.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 rispetto al bilancio generale dell'Agenzia ferroviaria europea poiché, come riportato nella relazione, la gestione delle risorse è stata nel complesso positiva. Sono altresì d'accordo sulla necessità di apportare alcuni miglioramenti nel campo della revisione dei conti e gestione di bilancio al fine di ridurre il livello di riporti e annullamenti ancora troppo elevato.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Il comparto ferroviario europeo subisce l'incompatibilità tra le norme tecniche e di sicurezza nazionali, incompatibilità che rappresenta un notevole svantaggio per il suo sviluppo. È compito dell'Agenzia ridurre tale profondo divario e stabilire obiettivi di sicurezza comuni. L'uso di due sedi distinte comporta maggiori costi che probabilmente dovrebbero essere evitati. Il ritardo nello svolgimento di una serie di attività rimette in discussione il principio dell'annualità poiché ha causato il riporto di stanziamenti di bilancio.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Al voto sul documento mi sono astenuto, sebbene la commissione competente abbia deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Agenzia ferroviaria europea per l'esercizio 2009. Il bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009 è stato inferiore del 16,6 per cento rispetto al 2008. La Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. È preoccupante il fatto che è stata manifestata perplessità in merito alle lacune delle procedure di aggiudicazione degli appalti messe in luce dalla verifica della Corte dei conti: annullamenti e ritardi nelle procedure di aggiudicazione degli appalti, ritardi ricorrenti nell'esecuzione dei pagamenti e cambiamenti significativi apportati al programma di lavoro nel corso dell'anno. La Corte dei conti ha riscontrato carenze nella gestione delle immobilizzazioni, ma rileva che l'Agenzia ha assicurato che la situazione sarà sanata nei conti del 2010. Ritengo che l'incertezza in merito all'ubicazione delle immobilizzazioni sia un'altra esemplificazione dei problemi e dei costi aggiuntivi derivanti dall'uso di due sedi. Anche per questo mi sono astenuto.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, con il voto odierno il Parlamento europeo ha concesso il discarico al direttore dell'Agenzia ferroviaria europea per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. Purtroppo, durante le procedure di controllo sono stati riscontrati annullamenti e ritardi nelle procedure di aggiudicazione degli appalti, ritardi ricorrenti nell'esecuzione dei pagamenti e significative modifiche apportate al programma di lavoro annuale in corso di esercizio. Credo che

problemi simili debbano essere evitati negli anni successivi. E proprio a tale fine, ritengo molto positiva la creazione, da parte dell'Agenzia, di una struttura di audit interno, incaricata di fornire sostegno e consulenza in materia di controlli interni.

**Bogdan Kazimierz Marcinkiewicz (PPE)**, *per iscritto*. – (PL) Ho votato a favore della concessione del discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia ferroviaria europea per l'esercizio 2009. Ritengo nondimeno che il Consiglio dovrebbe adottare provvedimenti per abolire una delle sedi dell'Agenzia in quanto la doppia sede è fonte di inutili costi aggiuntivi e l'Agenzia non ha bisogno di una doppia sede per operare in maniera efficiente. Mi preoccupa inoltre il fatto che lo statuto del personale dell'Agenzia e le corrispondenti norme attuative non sono stati rispettati.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore del discarico all'Agenzia ferroviaria europea per il suo bilancio del 2009. Mi rammarico tuttavia per le lacune riscontrate nella gestione delle immobilizzazioni dalla Corte dei conti, sebbene prenda atto del fatto che l'Agenzia ha garantito che porrà rimedio alla situazione nei conti del 2010, e ritengo che l'incertezza in merito all'ubicazione delle immobilizzazioni sia un'altra esemplificazione dei problemi e dei costi aggiuntivi derivanti dall'uso di due sedi.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenuto conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali dell'Agenzia ferroviaria europea (ERA) per l'esercizio 2009, nonché delle repliche dell'Agenzia, ho votato a favore dell'odierna decisione che concede al direttore esecutivo dell'Agenzia il discarico per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore dell'Agenzia ferroviaria europea il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore dell'Agenzia ferroviaria europea per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo è preoccupato poiché la Corte ha nuovamente evidenziato annullamenti e ritardi nelle procedure di aggiudicazione degli appalti, ritardi ricorrenti nell'esecuzione dei pagamenti e significative modifiche apportate al programma di lavoro annuale in corso di esercizio.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Al voto mi sono astenuta in quanto avrei preferito che il discarico fosse rinviato. Il documento dimostra che la relazione sull'attività annuale contiene informazioni insufficienti in merito alla pianificazione, all'assegnazione e all'uso delle risorse umane. Inoltre, richiedendo una relazione sul mancato impiego e l'uso previsto delle risorse unicamente per il prossimo anno si tiene conto in maniera soltanto parziale della preoccupazione manifestata dalla Corte dei conti europea in merito ai ripetuti annullamenti e ritardi nelle procedure di aggiudicazione degli appalti.

### **Relazione Stavrakakis (A7-0109/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato l'odierna relazione e il discarico per l'esecuzione del bilancio della Fondazione europea per la formazione professionale per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha comunicato al Parlamento europeo che i conti annuali della Fondazione per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Apprezzo l'intenzione della Fondazione di migliorare le prestazioni dei sistemi di istruzione e formazione professionale nei paesi suoi *partner* e sviluppare una metodologia comune con organizzazioni internazionali e donatori bilaterali per rafforzarne

il ruolo. Ritengo che la Fondazione debba fornire un raffronto tra le operazioni svolte durante l'esercizio per il quale va concesso il discarico e il precedente in modo da permettere al Parlamento europeo di valutarne più efficacemente le prestazioni da un anno all'altro. Concordo con il relatore nell'affermare che la Fondazione deve predisporre le procedure di bilancio con maggiore rigore. Ciò contribuirebbe a evitare il numero considerevole di storni di bilancio. Accolgo inoltre con favore l'iniziativa assunta dalla Fondazione di fornire al Parlamento europeo la relazione annuale di audit interno del servizio di audit interno concernente l'istituzione.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *per iscritto*. – (ES) Ho votato a favore della relazione perché la Corte dei conti dichiara di aver ottenuto sufficienti garanzie quanto al fatto che i conti del 2009 della Fondazione europea per la formazione professionale (ETF) sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari, come anche perché il 5 maggio 2010 il Parlamento ha concesso al direttore esecutivo dell'ETF il discarico per l'esecuzione del bilancio del 2008. Concordo con l'intero contenuto della relazione e vorrei sottolineare l'iniziativa assunta dall'ETF di fornire all'autorità responsabile del discarico la relazione annuale di audit interno del servizio di audit interno (IAS) poiché è un segnale di trasparenza che dovrebbe essere seguito da tutte le altre agenzie.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 relativo alla Fondazione europea per la formazione poiché nel complesso, come sottolineato nella relazione la gestione dei conti e delle operazioni risulta legittima e regolare. Considero tuttavia preoccupante la scarsa trasparenza nelle procedure di selezione del personale e l'inchiesta aperta dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode. Mi auguro che la Fondazione prenda i giusti provvedimenti a riguardo al fine di migliorare le proprie *performances*.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) L'obiettivo della Fondazione europea per la formazione professionale (ETF) consiste nel contribuire allo sviluppo dei sistemi di formazione professionale rafforzando la cooperazione in materia di formazione professionale e garantendo il coordinamento degli aiuti. Le attività dell'ETF coprono i paesi candidati all'adesione all'Unione europea, i paesi dei Balcani occidentali, i paesi dell'Europa orientale e dell'Asia centrale e i paesi *partner* del Mediterraneo. Occorre cautela e rigore nella spesa dei fondi disponibili per aspetti collegati alla formazione professionale che coinvolgono paesi del mondo in via di sviluppo.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato il documento in quanto la commissione competente ha deciso di approvare la chiusura dei conti della Fondazione europea per la formazione professionale per l'esercizio 2009. Tuttavia, il che è allarmante, è stata espressa preoccupazione in merito ai riscontri della Corte dei conti per quanto concerne la mancanza di trasparenza nelle procedure di assunzione e l'intervento dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) che ha avviato un'indagine (OF/2009/0370). Tutte le carenze devono essere sanate per ottenere una maggiore trasparenza ed eliminare l'incertezza relativa all'operato della Fondazione europea per la formazione professionale.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, considerando che la Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto garanzie ragionevoli dell'affidabilità dei conti annuali relativi all'esercizio 2009, nonché della legittimità e della regolarità delle operazioni sottostanti, ho espresso il mio voto favorevole alla concessione del discarico per l'esecuzione del bilancio della Fondazione europea per la formazione professionale per l'esercizio 2009. Ovviamente, ogni dibattito sul discarico si colloca in un contesto particolare, e quello odierno si svolge nel contesto della crisi economico - finanziaria, che

ha generato problemi finanziari e di bilancio per alcuni Stati Membri. Nonostante tali difficoltà, mi congratulo con la Fondazione per la sua intenzione di migliorare il rendimento dei sistemi di istruzione e di formazione professionale nei paesi partner della Fondazione (Processo di Torino) provvedendo, al contempo, ad attuare una revisione approfondita delle proprie procedure di assunzione.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato per la concessione del discarico alla Fondazione europea per la formazione professionale per il bilancio del 2009 e accolgo con favore l’iniziativa assunta dalla Fondazione di fornire all’autorità responsabile del discarico la relazione annuale di audit interno dell’IAS concernente l’istituzione. Il Parlamento lo reputa un segnale di trasparenza e un esempio di migliori prassi che dovrebbe essere seguito da tutte le altre agenzie.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenuto conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali della Fondazione europea per la formazione professionale (ETF) per l’esercizio 2009, nonché delle repliche della Fondazione, ho votato a favore dell’odierna decisione che concede al direttore esecutivo della Fondazione il discarico per l’esecuzione del suo bilancio per l’esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore della Fondazione europea per la formazione professionale il discarico per l’esecuzione del bilancio della Fondazione per l’esercizio 2009.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Il discarico è stato garantito. La relazione è positiva in merito al fatto che il bilancio 2009 fornisca una visione generale della situazioni finanziaria della Fondazione. Il bilancio è stato diminuito dello 0,5 per cento rispetto al 2008. Ulteriori risparmi sono possibili attraverso una maggiore cooperazione con il centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop). La fondazione di augura di affrontare la criticata mancanza di trasparenza nell’assunzione del personale attraverso un’approfondita revisione del processo.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0104/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore dell’odierna relazione e avallato il discarico per l’esecuzione del bilancio dell’Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro per l’esercizio 2009. La Corte dei conti ha comunicato al Parlamento europeo che i conti annuali dell’Agenzia per l’esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Concordo con il relatore nell’affermare che l’Agenzia dovrebbe fornire un raffronto tra le operazioni svolte durante l’esercizio per il quale va concesso il discarico e il precedente in modo da permettere al Parlamento europeo di valutarne più efficacemente le prestazioni di anno in anno. Apprezzo l’iniziativa assunta dall’Agenzia di intraprendere l’elaborazione di una previsione dell’impatto sulla salute e la sicurezza delle innovazioni tecnologiche a livello di lavori “verdi” entro il 2020. Ritengo che l’Agenzia debba ridurre la percentuale di annullamenti, recentemente aumentata, e comunicare al Parlamento europeo i provvedimenti intrapresi. L’Agenzia deve inoltre prestare particolare attenzione agli impegni ancora non assolti a fine esercizio in modo da utilizzare i fondi non spesi per coprire i successivi obblighi giuridici e finanziari.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell’autorizzazione al discarico 2009 sul bilancio dell’Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro poiché ritengo che, malgrado alcune incoerenze rilevate dalla Corte dei conti nella gestione di alcuni fondi e irregolarità riguardanti una gara di appalto, nel complesso la gestione possa dirsi

positivamente condotta. Condivido inoltre le osservazioni della Corte dei conti sulla necessità che vengano realizzati miglioramenti a livello di programmazione e monitoraggio delle attività, al fine di ottimizzare l'utilizzo degli stanziamenti disponibili.

**Edite Estrela (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Ho votato a favore della relazione sul discharge del bilancio dell'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro per l'esercizio 2009 in quanto contribuisce ad analizzare l'utilizzo dei fondi da parte delle istituzioni europee. Vanno sottolineati gli effetti del finanziamento da parte dell'Agenzia di misure relative alla salute e alla sicurezza delle lavoratrici.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Il compito dell'Agenzia consiste nel fornire utili informazioni tecniche, scientifiche ed economiche in tema di salute e sicurezza sul lavoro alle autorità dell'Unione europea, agli Stati membri e alle parti interessate, informazioni che sono essenziali per consentire la valutazione delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro nell'Unione e delle attuali migliori prassi in tale ambito a livello europeo.

Nonostante la Corte dei conti dichiarò che i conti dell'Agenzia sono affidabili e l'Agenzia abbia coordinato in maniera efficace la rete di agenzie durante il processo di discharge del bilancio per l'esercizio 2009, il relatore ha sottolineato che non sono state fornite sufficienti informazioni per raffrontare gli interventi svolti con gli esercizi successivi. Ritengo che tali informazioni siano rilevanti, per cui sarebbe opportuno che la prossima relazione della Corte dei conti sia corredata da una tabella allegata come suggerito.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato il documento in quanto la commissione competente ha deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha riscontrato un'irregolarità per quanto concerne una procedura di appalto (utilizzo di un contratto quadro il cui valore era superiore al limite massimo). Il bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009 è stato pari a 15 100 000 euro, equivalente a un aumento dello 0,6 per cento rispetto al bilancio del 2008. Ritengo necessario che l'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro ponga rimedio alle lacune riscontrate nelle procedure di aggiudicazione degli appalti.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, considerando che la Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto garanzie ragionevoli dell'affidabilità dei conti annuali relativi all'esercizio 2009, nonché della legittimità e della regolarità delle operazioni sottostanti, ho espresso il mio voto favorevole alla concessione del discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro per l'esercizio 2009. Chiaramente, ogni dibattito sul discharge si colloca in un contesto particolare, e quello odierno si svolge nel contesto della crisi economico - finanziaria, che ha generato problemi finanziari e di bilancio per alcuni Stati membri. Nonostante tali difficoltà, mi congratulo con l'Agenzia per i progressi realizzati (nonostante qualche errore) e per l'efficace lavoro svolto in qualità di coordinatore della rete di agenzie durante la procedura di discharge 2009.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato per la concessione del discharge all'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro. Accolgo con favore l'iniziativa assunta dall'Agenzia di fornire all'autorità responsabile del discharge la relazione annuale di audit interno del servizio di audit interno (IAS). Mi complimento con l'Agenzia per i notevoli progressi compiuti al riguardo. Il Parlamento riconosce che tutte le raccomandazioni "importantissime" formulate dall'IAS all'Agenzia sono state adeguatamente e completamente attuate, eccezion fatta per la raccomandazione sulla

convalida dei sistemi contabili, divenuta “importante” in quanto parzialmente attuata, e chiede di conseguenza al contabile dell’Agenzia di descrivere la metodologia usata per la convalida del relativo sistema, appoggiando inoltre l’idea di sviluppare la cooperazione all’interno della rete dei contabili delle agenzie allo scopo di definire requisiti comuni e sviluppare una metodologia condivisa per la convalida dei sistemi contabili delle agenzie.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenuto conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali dell’Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro per l’esercizio 2009, nonché delle repliche dell’Agenzia, ho votato a favore dell’odierna decisione che concede al direttore esecutivo dell’Agenzia il discarico per l’esecuzione del suo bilancio per l’esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore dell’Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro il discarico per l’esecuzione del bilancio dell’Agenzia per l’esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore dell’Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro per l’esecuzione del bilancio dell’Agenzia per l’esercizio 2009. Il Parlamento europeo accoglie con favore l’iniziativa dell’Agenzia di avviare un’analisi previsionale sull’impatto delle innovazioni tecnologiche sulla sicurezza e la salute nei “posti di lavoro verdi” entro il 2020. Prende inoltre atto della raccolta di dati sulla salute e la sicurezza delle donne sul lavoro.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Il discarico è stato concesso. L’Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro, nel cui ambito sono rappresentati sia datori di lavoro sia dipendenti e che fornisce consulenza alle aziende su modi semplici ed efficaci per migliorare le condizioni di lavoro, sta combattendo con irregolarità nel campo delle procedure di aggiudicazione degli appalti e del principio di bilancio dell’annualità. D’altro canto, l’Agenzia ha già assicurato che presterà particolare attenzione a tali difficoltà, garantendo inoltre la massima trasparenza, visto che ha fornito la relazione annuale di audit interno.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0144/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore dell’odierna relazione e avallato il discarico per l’esecuzione del bilancio dell’Agenzia di approvvigionamento dell’Euratom per l’esercizio 2009. La Corte dei conti ha comunicato al Parlamento europeo che i conti annuali dell’Agenzia per l’esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Non avendo un bilancio autonomo, l’Agenzia è di fatto incorporata nella Commissione. Concordo con il relatore nell’affermare che la situazione contrasta con lo statuto dell’Agenzia e pone la questione dell’opportunità di mantenere l’Agenzia con la sua attuale forma e organizzazione.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell’autorizzazione al discarico 2009 per l’Agenzia di approvvigionamento Euratom in quanto ha condotto una gestione finanziaria precisa e oculata. Ritengo, tuttavia, che sia necessario, come riportato nella relazione, rivedere la posizione giuridica dell’Agenzia, essendo essa ancora integrata nella Commissione.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) La Comunità europea dell’energia atomica (Euratom) opera in ambiti legati all’energia atomica, segnatamente la ricerca, e formula indicazioni



per l'uso sicuro e pacifico dell'energia nucleare. Con la creazione di tale Agenzia, l'Euratom intendeva garantire un approvvigionamento regolare e corretto di minerali, materie prime e materiali combustibili speciali nell'Unione europea. Nonostante le recenti preoccupazioni causate dall'incidente presso la centrale di Fukushima, l'energia nucleare fa parte del "mix energetico" europeo. L'approvvigionamento di qualunque materiale che consenta il conseguimento degli obiettivi dell'Agenzia è dunque essenziale se vogliamo che l'Euratom continui a operare.

Il relatore ha confermato che, di fatto, l'Agenzia fa parte dell'Euratom e non ha un bilancio proprio, il che è motivo di riflessione sull'opportunità di mantenerne l'attuale organizzazione. Non dispongo di informazioni sufficienti per assumere una posizione, ma ritengo che si debba scegliere la soluzione che costa meno all'Unione e offre la massima efficienza e trasparenza.

**Catherine Grèze (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (FR) Visto che il bilancio dell'Euratom è pari a 5,5 miliardi di euro rispetto agli 1,2 miliardi investiti per le fonti di energia rinnovabili, mi rifiuto per principio di concedere il discarico alla gestione dell'Euratom. È tempo di invertire la tendenza, per cui mi sono astenuta sulla relazione.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei in primo luogo ringraziare il relatore per l'ottimo lavoro svolto. Come è noto, il controllo finanziario dell'esecuzione del bilancio comunitario avviene a tre livelli: un controllo interno, nell'ambito di ogni istituzione, un controllo esterno effettuato dalla Corte dei conti europea e una procedura di discarico da parte del Parlamento europeo. Con il voto odierno si conclude la procedura di controllo finanziario, attraverso la concessione del discarico per l'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2009 dell'Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom, i cui conti sono risultati legittimi ed affidabili.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore del discarico all'Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom. Nel farlo, ho rilevato che nel 2009 l'Agenzia non ha ricevuto alcuna sovvenzione a copertura delle sue attività. La Commissione si è fatta carico di tutte le spese sostenute dall'Agenzia per l'esecuzione del bilancio del 2009. Tale situazione perdura dalla sua creazione nel 2008. Non avendo un bilancio autonomo, l'Agenzia è di fatto incorporata nella Commissione. A mio parere, ciò pone la questione dell'opportunità di mantenere l'Agenzia con la sua attuale forma e organizzazione.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Tenuto conto della relazione della Corte dei conti sui conti annuali dell'Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom (Agenzia europea dell'energia atomica) (ESA) per l'esercizio 2009, nonché delle repliche dell'Agenzia, ho votato a favore dell'odierna decisione che concede al direttore esecutivo dell'Agenzia il discarico per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore generale dell'Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore generale dell'Agenzia di approvvigionamento dell'Euratom per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo sottolinea che la Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto garanzie ragionevoli dell'affidabilità dei conti annuali relativi all'esercizio 2009, nonché della legittimità e regolarità delle relative operazioni.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Al voto sul discharge all’Agenzia di approvvigionamento dell’Euratom, che ha il compito di garantire l’approvvigionamento di materiali fissili (scorte comprese) all’Unione europea, mi sono astenuta. Secondo la relazione, vi sono al momento incongruenze nell’attuale organizzazione dell’Agenzia e la sua forma giuridica. Ciò pone la questione dell’opportunità di mantenere l’Agenzia con la sua attuale forma e organizzazione. Avrei preferito che la questione fosse chiarita, specialmente alla luce della riflessione sul nucleare ora in corso nell’intera Europa.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0108/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato l’odierna relazione e il discharge per l’esecuzione del bilancio della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l’esercizio 2009. La Corte dei conti ha comunicato al Parlamento europeo che i conti annuali della Fondazione per l’esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Apprezzo l’intenzione della Fondazione di fornire un raffronto tra le operazioni svolte durante l’esercizio per il quale va concesso il discharge e il precedente. Ciò consentirà al Parlamento europeo di valutarne più efficacemente il rendimento da un anno all’altro. Penso che l’esercizio di valutazione *ex post* del programma di lavoro della Fondazione per il periodo 2005-2008 sia estremamente utile per la Fondazione stessa perché le consente di trarre utili insegnamenti e raccomandazioni rispetto alle sfide che la sua futura fase di programmazione è chiamata a raccogliere. Concordo con il relatore nell’affermare che la Fondazione deve ulteriormente sviluppare il proprio sistema di monitoraggio delle prestazioni per garantire che il monitoraggio delle prestazioni informi la direzione nel processo decisionale e nella pianificazione. Ritengo inoltre che la Fondazione debba compiere passi per migliorare la sua procedura di valutazione e revisione nel campo degli approvvigionamenti in maniera da evitare di ripetere gli errori di valutazione e le incongruenze riscontrate dalla Corte dei conti. La Fondazione deve infine garantire che i fondi siano utilizzati soltanto dopo l’approvazione degli stanziamenti.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell’autorizzazione al discharge 2009 sul bilancio della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro poiché, dall’analisi condotta dalla Corte dei Conti sulla contabilità e le operazioni ad essa sottostanti, si evince che la Fondazione ha condotto un lavoro corretto, puntuale e trasparente. Nonostante alcune carenze rilevate nelle procedure di assunzione e di appalto, il mio giudizio non cambia in quanto ritengo che ci siano buone prospettive di miglioramento per il futuro e la volontà da parte dell’Istituzione di metterle in atto.

**Edite Estrela (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Ho votato a favore della relazione sul discharge del bilancio della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) per l’esercizio 2009 in quanto contribuisce ad analizzare l’utilizzo dei fondi da parte delle istituzioni europee. Sebbene la Corte dei conti abbia dichiarato che le operazioni sottostanti i suoi conti annuali sono legittime e regolari, va sottolineato che sono state riscontrate gravi lacune nei primi conti presentati dalla Fondazione. In futuro, la Fondazione dovrebbe applicare correttamente le procedure di fine esercizio e rispettare i termini per la presentazione dei suoi conti con ulteriore formazione e risorse aggiuntive.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) La Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) è un organismo tripartita dell’Unione creato nel 1975 al fine di contribuire alla pianificazione e l’instaurazione di migliori condizioni di vita e di lavoro in Europa. Più specificamente, la Fondazione valuta e analizza le condizioni

di vita e di lavoro, fornisce consulenze e pareri autorizzati ai principali attori nel campo della politica sociale dell'Unione, contribuisce al miglioramento della qualità della vita e divulga informazioni su sviluppi e tendenze, specialmente allorquando comportano cambiamenti.

Il relatore ha manifestato preoccupazioni in merito alla trasparenza della gestione delle risorse umane della Fondazione, preoccupazioni che sono state espresse anche da altri membri della commissione per i bilanci. Penso che sarebbe utile fugarle.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato il documento in quanto la commissione competente ha deciso di approvare la chiusura dei conti della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l'esercizio 2009. Il bilancio della Fondazione per l'esercizio 2009 è stato pari a 20 200 000 euro, registrando dunque un decremento del 3,8 per cento rispetto all'esercizio 2008. La Corte dei conti ha tuttavia riscontrato errori e anomalie nella valutazione di una procedura aperta di approvvigionamento che ne ha inficiato la qualità. La Fondazione deve dunque compiere passi per migliorare la propria procedura di valutazione e revisione al fine di non ripetere tali errori in futuro. Mi rammarico per il fatto la Corte dei conti sia stata obbligata a formulare osservazioni sul bilancio e la scheda finanziaria della Fondazione, segnalando in particolare le gravi lacune dei conti provvisori iniziali presentati dalla Fondazione che hanno dimostrato notevoli carenze nell'organizzazione finanziaria della stessa. Penso che le osservazioni formulate e le preoccupazioni espresse debbano essere tenute presenti intraprendendo le azioni del caso.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, sia la Corte dei conti che la commissione per il controllo dei bilanci hanno dato parere positivo sull'esecuzione del bilancio della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l'esercizio 2009. Per tali motivi, il Parlamento concede oggi con il proprio voto il discarico in relazione all'esercizio 2009. Tengo però a sottolineare la presenza di alcuni errori e anomalie, riscontrate dalla Corte dei conti nella fase di valutazione di una procedura aperta di appalto, che hanno inciso sulla qualità della procedura stessa. Mi unisco, pertanto, alla richiesta volta a far adottare alla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro provvedimenti atti a migliorare le sue procedure di valutazione e di revisione.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato per la concessione del discarico alla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, ma esorto la Fondazione a verificare che gli stanziamenti siano resi disponibili soltanto quando sono state ricevute le corrispondenti entrate assegnate; constato infatti che la Corte dei conti ha sottolineato che, in violazione dell'articolo 19 del proprio regolamento finanziario, nel bilancio della Fondazione non figurano linee specifiche per i vari programmi finanziati da entrate con destinazione specifica; rilevo inoltre che, nel quadro di un programma finanziato da entrate con destinazione specifica, la Fondazione ha stanziato 1 84 000 euro, nonostante le entrate con destinazione specifica effettivamente ricevute fossero pari a soli 29 000 euro. Mi rammarico per il fatto la Corte dei conti sia stata obbligata a formulare osservazioni sul bilancio e la scheda finanziaria della Fondazione, segnalando in particolare le gravi lacune dei conti provvisori iniziali presentati dalla Fondazione che hanno dimostrato notevoli carenze nell'organizzazione finanziaria della stessa; mi compiaccio della conferma data dalla Fondazione dell'intenzione di garantire, attraverso azioni di formazione e risorse supplementari, una corretta attuazione delle procedure di fine esercizio e il rispetto dei termini per la presentazione dei conti.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro il discarico per l'esecuzione del bilancio del Centro per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro per l'esecuzione del bilancio della Fondazione per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo rileva che la Corte dei conti ha riscontrato errori e anomalie nella fase di valutazione di una procedura aperta di appalto, che hanno inciso sulla qualità della procedura. Invita pertanto la Fondazione ad adottare provvedimenti volti a migliorare le sue procedure di valutazione e di revisione, per evitare il ripetersi di tali errori in futuro.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Al voto su questo discarico mi sono astenuta. La relazione enumera una serie di lacune, ma al tempo stesso fa riferimento alle garanzie fornite dalla Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro quanto al fatto che vi porrà rimedio in maniera efficace. Benché tali assicurazioni vadano accolte con favore, vista la natura delle carenze (lacune nelle procedure di assunzione riscontrate già dal 2006, conti provvisori presentati alla Corte dei conti europea contenenti gravi errori risultanti da carenze nell'organizzazione finanziaria), non è possibile votare a favore del discarico. Personale qualificato dovrebbe sottoporre la Fondazione di Dublino a una verifica dettagliata e dovremmo votare sul discarico soltanto dopo che saranno state apportate le modifiche necessarie risultanti da detta verifica.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0133/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore dell'odierna relazione e avallato il discarico per l'esecuzione del bilancio di Eurojust per l'esercizio 2009. Secondo le informazioni fornite dalla Corte dei conti, i conti annuali di Eurojust per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Apprezzo l'iniziativa assunta dall'Agenzia di includere indicatori di rendimento chiave nei piani delle sue unità per il 2010. Concordo con il relatore nell'affermare che l'Agenzia deve comunicare al Parlamento europeo tali indicatori chiave e le loro correlazioni con gli obiettivi di Eurojust, il suo bilancio e il suo programma. Correlare gli indicatori agli obiettivi, al bilancio e al programma di lavoro dell'Agenzia consentirà alle parti interessate di valutare meglio le prestazioni di Eurojust. Si constata che la Corte dei conti non ha formulato commenti sul livello di riporti e annullamenti di stanziamenti nel 2009. Mi complimento con l'Agenzia per aver introdotto misure al fine di stimare il valore di mercato dei corrispondenti prodotti e servizi prima dell'avvio di una procedura di appalto.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 per Eurojust poiché, come risulta dalla relazione, ha condotto una gestione delle risorse estremamente positiva e trasparente mediante l'utilizzo di molti indicatori esplicativi della situazione finanziaria. Mi rammarico però delle continue sollecitazioni che la Corte dei conti ha dovuto fare in ambito di appalti e procedure di assunzione del personale e che non hanno ancora ricevuto una giusta risposta o soluzione.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Eurojust è un organismo dell'Unione europea che aiuta ricercatori e rappresentanti dei procuratori a collaborare a livello comunitario nella lotta all'attività criminale transfrontaliera. Tale organismo svolge un ruolo fondamentale nello scambio di informazioni e le procedure di estradizione. Vista la particolare importanza e delicatezza di tali temi, è indispensabile che Eurojust abbia mezzi che permettano di

perseguire efficacemente gli obiettivi prefissati in tale ambito, benché i mezzi necessari non siano mai abbastanza come è evidente quando si affrontano problemi di giustizia e lotta alla criminalità.

La difficoltà principale di Eurojust sembra essere una gestione inefficace delle risorse umane. Il fatto che il 24 per cento dei posti di Eurojust è vacante e varie posizioni dirigenziali sono occupate da personale inadeguato desta timori rispetto alla continuità e alla prosecuzione efficace delle attività di Eurojust.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Mi sono astenuto all'atto del voto sul documento nonostante la commissione competente abbia deciso di approvare la chiusura dei conti di Eurojust per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha affermato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Mi sono astenuto perché la Corte dei conti ha nuovamente riscontrato lacune nelle procedure di aggiudicazione degli appalti come nei tre esercizi precedenti. La Corte dei conti ha altresì constatato la presenza di carenze nella pianificazione e l'applicazione delle procedure di assunzione, mentre il sovvenzionamento all'Agenzia nel 2009 è stato superiore del 6,4 per cento rispetto al 2008.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il controllo finanziario dell'esecuzione del bilancio comunitario avviene a tre livelli: un controllo interno, nell'ambito di ogni istituzione, un controllo esterno effettuato dalla Corte dei conti europea e una procedura di scarico da parte del Parlamento europeo. Con il voto odierno è stato concesso il scarico per l'esecuzione del bilancio di Eurojust per l'esercizio 2009. Ho dato il mio voto favorevole in quanto, a seguito dei controlli operati dalla Corte dei conti e dalla commissione per il controllo dei bilanci, è stato dichiarato dalla stessa Corte di aver ottenuto garanzie ragionevoli dell'affidabilità dei conti annuali relativi all'esercizio 2009, nonché della legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato per la concessione del scarico a Eurojust e mi complimento con l'Agenzia per aver introdotto misure per stimare il valore di mercato dei corrispondenti prodotti/servizi prima dell'avvio di una procedura di appalto. Reputo tale iniziativa una prassi importante che dovrebbe essere seguita da altre agenzie. Apprezzo inoltre, il piano annuale di appalti dell'Agenzia per il 2009 che ha aiutato enormemente le unità e i servizi di Eurojust a gestire le rispettive gare. Ritengo che tali iniziative migliorino la guida e il controllo dell'ordinatore.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore amministrativo di Eurojust il scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il scarico al direttore amministrativo di Eurojust per l'esecuzione del bilancio di Eurojust per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo rileva con soddisfazione che la Corte dei conti non commenta il livello dei riporti e degli annullamenti di stanziamenti per il 2009 e che il scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia dovrebbe basarsi in misura maggiore sulle prestazioni di quest'ultima nel corso dell'esercizio.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Non ho votato a favore del scarico principalmente perché secondo la relazione soltanto quattro delle 26 raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno nel 2008 sono state attuate e i termini di attuazione

di altre 15 raccomandazioni sono scaduti da oltre un anno. A tale situazione va posto rimedio immediatamente prima che si possano concedere ulteriori scarichi.

### **Relazione Stavrakakis (A7-0145/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore dell'odierno documento e avallato il scarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (FRONTEX) per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha comunicato che i conti annuali dell'Agenzia per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Nel giugno 2009 il consiglio di amministrazione dell'Agenzia ha adottato un piano pluriennale per il periodo 2010-2013 che le permetterà di pianificare le attività e valutarne i rischi più efficacemente. Apprezzo l'iniziativa assunta dall'Agenzia di introdurre nel 2009 il cosiddetto programma di gestione del rendimento Frontex per informare meglio il consiglio direttivo dell'Agenzia fornendogli dati sull'impatto delle sue attività. Concordo anche con il relatore nell'affermare che è necessario che l'Agenzia migliori la propria gestione finanziaria per quanto concerne il rimborso dei costi sostenuti dagli Stati membri identificando con loro lacune e difficoltà in maniera da attuare insieme le soluzioni appropriate.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al scarico 2009 per l'Agenzia europea per la gestione del coordinamento operativo alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex) poiché, come espresso nella relazione, l'analisi dei conti e delle operazioni risulta nel complesso positiva, regolare e legittima. Tuttavia mi trovo d'accordo con quanto riportato nella relazione dove si dice che, a causa di alcune incongruenze, procedure poco trasparenti e pendenze riportate nel bilancio, l'Agenzia dovrebbe migliorare la propria gestione finanziaria.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) I compiti dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex) consistono nel sostenere gli Stati membri nella formazione delle guardie di frontiera, compresa la definizione di linee guida comuni in materia di formazione, svolgere analisi di rischio, monitorare lo sviluppo delle corrispondenti ricerche in materia di controllo e osservazione dei confini esterni, sostenere gli Stati membri in qualunque circostanza che richieda assistenza tecnica e operativa alle frontiere esterne, nonché fornire agli Stati membri il necessario sostegno nel campo delle operazioni di rimpatrio di massa.

Le crescenti pressioni migratorie esercitate sui confini dell'Unione e la necessità di coordinare gli Stati membri giustificano ampiamente il fatto che Frontex dispone di mezzi sufficienti per assolvere i doveri affidati all'Agenzia. Condivido nondimeno la preoccupazione del relatore in merito a una sovradichiarazione del 27 per cento dei costi di prefinanziamento alle autorità di frontiera messa in luce dalla Corte dei conti, come anche agli eccessivi anticipi erogati.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Mi sono astenuto all'atto del voto sul documento nonostante la commissione competente abbia deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex) per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha affermato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Mi sono astenuto perché il Parlamento europeo è preoccupato dal fatto che la Corte dei conti ha constatato riporti già segnalati nei rendiconti annuali del 2006, 2007 e 2008 e si

rammarica, in particolare, per il livello elevato di riporti e annullamenti dal 2006. La Corte dei conti ha altresì constatato per il secondo anno consecutivo che l'Agenzia ha corrisposto somme sulla base di decisioni di concessione unilaterali da essa firmate, mentre le norme in vigore non prevedono questo tipo di strumento. La Corte dei conti ha segnalato una sovradichiarazione del 27 per cento dei costi di prefinanziamento alle autorità di frontiera negli 8 casi verificati. Per le attività conclusesi nel 2009 è stato necessario emettere più di 40 mandati di recupero al fine di rientrare in possesso di anticipi versati in eccesso. Il bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009 è stato superiore quasi del 28 per cento rispetto all'esercizio precedente. Penso che le osservazioni formulate e le preoccupazioni espresse debbano essere tenute presenti intraprendendo le azioni del caso.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il controllo finanziario dell'esecuzione del bilancio comunitario avviene a tre livelli: un controllo interno, nell'ambito di ogni istituzione, un controllo esterno effettuato dalla Corte dei conti europea e una procedura di scarico da parte del Parlamento europeo. Ho dato il mio voto favorevole sul discarico per l'esecuzione del bilancio di Frontex per l'esercizio 2009 in quanto, a seguito dei controlli operati dalla Corte dei conti e dalla commissione per il controllo dei bilanci, è risultato che tutte le operazioni effettuate si sono svolte in piena legittimità e correttezza.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato per la concessione del discarico a Frontex, ma constato che la Corte dei conti ha segnalato per il secondo anno consecutivo che l'Agenzia ha corrisposto somme sulla base di decisioni di concessione unilaterali da essa firmate, mentre le norme in vigore non prevedono questo tipo di strumento. Rilevo che l'ammontare erogato è stato superiore a 28 000 000 nel 2009, mentre era risultato pari a 17 000 000 euro nel 2008. Apprezzo nondimeno l'iniziativa assunta dall'Agenzia in risposta all'osservazione della Corte di firmare un accordo quadro di partenariato con le autorità di frontiera degli Stati membri.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore esecutivo dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento Europeo concede il discarico al direttore all'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. Il Parlamento Europeo sottolinea che la Corte dei Conti ha dichiarato di aver ottenuto garanzie ragionevoli dell'affidabilità dei conti annuali relativi all'esercizio 2009 nonché della legittimità e regolarità delle operazioni. Chiede all'Agenzia di migliorare la propria gestione finanziaria per quanto riguarda il rimborso delle spese sostenute dagli Stati Membri individuando, assieme a tali Stati Membri, le radici del problema per adottare soluzioni condivise.

**Nikolaos Salavrakos (EFD)**, *per iscritto*. – (EL) In ragione dei maggiori flussi migratori, Frontex è chiamata a svolgere un ruolo attivo nella sorveglianza delle frontiere europee. Secondo Frontex, il 95 per cento degli immigranti illegali che arrivano in Europa entrano attraverso la Grecia. L'espulsione di un immigrante illegale costa 6 500 euro e, ai sensi di Dublino II, il paese di ingresso è responsabile dell'espulsione. Gli Stati membri alle frontiere esterne dell'Unione europea sono tutti sotto pressione a causa dell'immigrazione e si sono trasformati in "campi di immigranti" per l'Europa. Dobbiamo sostenere Frontex sia

finanziariamente sia operativamente e rendere più sicuri i confini esterni dell'Unione, come pure dobbiamo introdurre un meccanismo per ripartire il numero complessivo di immigranti tra tutti gli Stati membri.

**Dominique Vlasto (PPE)**, *per iscritto*. – (FR) Il voto su questo discarico di bilancio approva definitivamente l'aumento della spesa dell'Agenzia europea Frontex per il suo compito di controllo delle nostre frontiere esterne. Tale aumento significativo del bilancio tra il 2006 e il 2009 è stato sia necessario sia legittimo poiché corrisponde alla necessità di rafforzare il coordinamento degli Stati membri nella lotta contro l'immigrazione illegale. Simbolo della politica dell'Unione in materia di migrazione, Frontex deve garantire che il suo bilancio sia speso per misure concrete di controllo dei flussi migratori. Apprezzo al riguardo l'introduzione di un sistema di gestione del rendimento per dare maggiore visibilità alle attività dell'Agenzia. Il sistema, orientato verso gli esiti, aiuta a raffrontare le attività nel tempo e, dunque, a valutarle. Il voto affermativo è inoltre, a mio parere, un forte messaggio politico del Parlamento europeo a favore della politica europea di immigrazione sviluppata sotto la Presidenza francese dell'Unione. Responsabilità sovrana che prima era appannaggio degli Stati membri, la sicurezza delle frontiere ora è gestita a livello europeo. La gestione condivisa delle frontiere è un meccanismo di salvaguardia essenziale che consente il pieno esercizio di una delle libertà fondamentali dell'Unione: la libera circolazione delle persone nello spazio Schengen.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Al voto mi sono astenuta. I conti annuali per l'esercizio 2009 sono stati dichiarati affidabili sotto tutti i profili essenziali. Frontex ha inoltre intrapreso nuove iniziative per analizzare le proprie misure, compreso il loro impatto, e migliorare la trasparenza e l'obiettività della selezione del personale. Tuttavia, la Corte dei conti europea ha riscontrato carenze anche nel 2009, carenze già evidenziate ogni anno dal 2006. È inaccettabile che reiteratamente si sia omesso di affrontare tali lacune ponendovi rimedio in maniera definitiva.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0103/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato l'odierna relazione e il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Autorità di vigilanza del GNSS europeo per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha ritenuto che i conti annuali dell'Autorità per l'esercizio 2009 siano affidabili e le operazioni sottostanti siano legittime e regolari. Apprezzo il fatto che la maggior parte delle attività e dei beni relativi ai programmi EGNOS e Galileo è stata trasferita alla Commissione nel dicembre 2009. Si rileva che il bilancio definitivo per il 2009 non comprendeva informazioni sulle entrate dell'Autorità. Irregolarità sono state anche riscontrate nelle procedure di selezione del personale. L'Autorità deve sanare tali carenze e informare il Parlamento europeo come disposto.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 sul bilancio dell'Autorità europea di sorveglianza GNSS poiché è stata condotta una buona gestione per quanto riguarda la contabilità e i dati forniti sono ritenuti attendibili. Nel campo delle risorse umane restano tuttavia alcune incoerenze, soprattutto per quanto riguarda le procedure di selezione del personale, ritenute poco trasparenti. Mi auguro quindi che la suddetta Autorità si impegni ad apportare miglioramenti in questo campo.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) I compiti dell'Autorità di vigilanza del sistema globale di navigazione satellitare (GNSS) europeo consistono nel sorvegliare la gestione dell'interesse pubblico per quanto concerne i relativi programmi europei e fungere da loro organismo



normativo. Le attribuzioni della *joint venture* Galileo, cessata il 31 dicembre 2006, le sono state trasferite dal 1° gennaio 2007. Con sede temporanea a Bruxelles, l'Autorità, secondo il suo regolamento, è chiamata tra l'altro ad assolvere i seguenti compiti ora oggetto di revisione: gestione del contratto con l'operatore incaricato di esplorare il servizio europeo di copertura per la navigazione geostazionaria (EGNOS) ereditato dalla *joint venture* Galileo, coordinamento dell'azione degli Stati membri sulle frequenze necessarie per il funzionamento del sistema, cooperazione con la Commissione nell'elaborazione di proposte in relazione al programma, ammodernamento del sistema, gestione di tutti gli aspetti relativi alla protezione e alla sicurezza del sistema, attività come autorità europea per l'approvazione della sicurezza del GNSS, nonché gestione delle attività di ricerca necessarie per sviluppare e promuovere i programmi europei relativi al GNSS.

L'elenco delle attribuzioni denota l'importanza che riveste l'Autorità di vigilanza del GNSS europeo e rafforza l'esigenza che tale organismo mantenga le sue attività e la sua spesa entro il bilancio assegnato e rispetti le norme che presiedono all'esecuzione del bilancio.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Al voto sul documento mi sono astenuto nonostante la commissione competente abbia deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Autorità di vigilanza del GNSS europeo per l'esercizio 2009. Il bilancio dell'Autorità per l'esercizio 2009 è stato pari a 44 400 000 euro, vale a dire una riduzione del 64 per cento rispetto all'esercizio 2008. Mi sono astenuto perché il Parlamento si rammarica per le lacune riscontrate nelle procedure di selezione del personale che ne mettono in discussione la trasparenza. È necessario rendere più trasparenti le procedure in modo che in futuro si possano eliminare le incertezze in merito alle attività dell'Autorità.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, con il voto odierno il Parlamento europeo ha concesso il discarico al direttore esecutivo dell'Autorità di vigilanza del GNSS europeo per l'esecuzione del bilancio dell'Autorità per l'esercizio 2009. Ho espresso un voto favorevole sulla scorta delle valutazioni e relazioni effettuate dalla Corte dei conti e dalla commissione per il controllo dei bilanci, che hanno dichiarato di aver ottenuto garanzie ragionevoli dell'affidabilità dei conti annuali relativi all'esercizio 2009, nonché della legittimità e della regolarità delle operazioni sottostanti.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato per la concessione del discarico all'Autorità di vigilanza del GNSS europeo perché la Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore esecutivo dell'Autorità di vigilanza del GNSS europeo il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore esecutivo dell'Autorità di vigilanza del GNSS europeo per l'esecuzione del bilancio dell'Autorità per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo sottolinea le carenze nelle procedure di selezione del personale, spesso pregiudizievoli per la trasparenza delle procedure stesse. Rileva inoltre che il bilancio definitivo pubblicato dall'Autorità il 31 marzo 2010 non riflette il bilancio definitivo per il 2009 approvato dal consiglio di amministrazione e non ne include le entrate. Sollecita pertanto l'Autorità a rettificare la situazione e ad informare l'autorità di discarico delle modifiche apportate.

**Relazione Stavrakakis (A7-0126/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore dell'odierno documento e avallato il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa comune Artemis per l'esercizio 2009. Secondo le informazioni fornite dalla Corte dei conti, i conti annuali dell'Impresa per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. L'Impresa è in una fase di avvio e alla fine del 2009 non aveva ancora introdotto pienamente i sistemi di controllo interno e informativa finanziaria. L'introduzione di tali sistemi deve essere conclusa urgentemente. Nel 2009, i tassi di assorbimento dell'Impresa per gli stanziamenti di impegno e pagamento sono stati rispettivamente pari al 81 e al 20 per cento. Concordo con il relatore nell'affermare che l'Impresa è ancora agli esordi e, pertanto, giustifico i tassi di assorbimento relativamente bassi per gli stanziamenti di pagamento. Ritengo inoltre che, vista l'entità del suo bilancio e la complessità dei suoi compiti, l'Impresa debba valutare l'eventualità di istituire un comitato di verifica che riferisca direttamente al consiglio direttivo.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 per l'Impresa comune "Artemis" poiché ha condotto una gestione finanziaria egregia per essere un'Agenzia ancora in fase di avviamento. Ritengo quindi che in futuro possano essere fatti miglioramenti e corrette le incongruenze riportate in bilancio per questo esercizio.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) L'Impresa comune Artemis realizzerà un'iniziativa tecnologica comune (CTI) nel campo dei sistemi informatici incorporati. Questo partenariato pubblico-privato è volto essenzialmente a sostenere il cofinanziamento di iniziative di ricerca a livello europeo, oltre al miglioramento della collaborazione tra i vari operatori del settore. Come giustamente sottolinea il relatore, l'Impresa è stata creata allo scopo di definire e attuare un'"agenda di ricerca" per lo sviluppo di tecnologie essenziali per i sistemi informatici incorporati in vari settori di applicazione al fine di rafforzare la sostenibilità e la competitività europea e permettere l'emergere di nuovi mercati e di nuove applicazioni sociali. L'Impresa è ancora agli esordi, il che alimenta grandi aspettative rispetto ai suoi futuri conseguimenti e la speranza che giustifichi l'investimento che comporta.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato il documento in quanto la commissione competente ha deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Impresa comune Artemis per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha affermato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Nel bilancio definitivo del 2009 dell'Impresa figuravano stanziamenti di impegno per 46 000 000 euro e stanziamenti di pagamento per 8 000 000 euro. I tassi di assorbimento per gli stanziamenti di impegno e pagamento sono stati rispettivamente pari all'81 e al 20 per cento. Penso che l'Impresa sia ancora agli esordi e, pertanto, giustifico i tassi di assorbimento relativamente bassi per gli stanziamenti di pagamento.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, sia la Corte dei conti che la commissione per il controllo dei bilanci hanno dato parere positivo sull'esecuzione del bilancio dell'impresa comune Artemis per l'esercizio 2009. Per tali motivi, il Parlamento concede oggi con il proprio voto il discarico in relazione all'esercizio 2009. Il bilancio dell'impresa è risultato, a seguito dei controlli effettuati, affidabile e le operazioni sottostanti legittime e regolari. Credo utile però, che l'impresa comune raccolga l'invito finalizzato a migliorare la sua documentazione dei processi e delle attività

informatiche, nonché la mappatura dei rischi informatici, e a sviluppare un piano di continuità operativa e una politica di protezione dei dati.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato per la concessione del discarico all'Impresa comune Artemis, ma ritengo che, vista l'entità del suo bilancio e la complessità dei suoi compiti, l'Impresa debba valutare l'eventualità di istituire un comitato di verifica che riferisca direttamente al consiglio direttivo.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore esecutivo dell'Impresa comune Artemis il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore esecutivo dell'Impresa comune Artemis per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa comune per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo sottolinea che l'Impresa comune Artemis è stata costituita nel dicembre 2007 per definire e attuare una "agenda di ricerca" per lo sviluppo di tecnologie essenziali per i sistemi informatici incorporati in vari settori di applicazione, al fine di rafforzare la competitività europea e la sostenibilità e permettere l'emergere di nuovi mercati e di nuove applicazioni sociali.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0128/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato l'odierna relazione e il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa comune Clean Sky per l'esercizio 2009. Secondo le informazioni fornite dalla Corte dei conti, i conti annuali dell'Impresa per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. L'Impresa è in una fase di avvio e alla fine del 2009 non aveva ancora introdotto pienamente i sistemi di controllo interno e informativa finanziaria. L'introduzione di tali sistemi deve essere conclusa. Concordo con l'opinione del relatore secondo cui, vista l'entità del suo bilancio e la complessità dei suoi compiti, l'Impresa deve valutare l'eventualità di istituire un comitato di verifica che riferisca direttamente al consiglio direttivo. Ritengo inoltre che l'Impresa debba sviluppare ulteriormente disposizioni in materia di adesione e cofinanziamento. Spero che in futuro l'Impresa comune Clean Sky acceleri lo sviluppo, la convalida e la dimostrazione di tecnologie di trasporto con sistema di propulsione "pulito" nell'Unione europea in maniera che possano essere introdotte quanto prima.

**Slavi Binev (NI)**, *per iscritto*. – (BG) Vorrei formulare qualche osservazione in merito al funzionamento dell'Impresa comune Clean Sky, commenti che sono il motivo per il quale non appoggio il discarico per l'esecuzione del suo bilancio per l'esercizio 2009. In primo luogo, dalla creazione dell'Impresa nel 2007 non sono ancora stati firmati accordi con il Belgio in merito alla sede amministrativa, ai privilegi, alle immunità e ad altre forme di sostegno. Come può un'impresa operare correttamente senza che questi requisiti di base siano soddisfatti? Non sorprende che le attività di ricerca prefinanziate nel 2008 non siano state pienamente realizzate nel 2009 e sia stato utilizzato soltanto il 65 per cento del prefinanziamento. Ciò che più mi preoccupa, tuttavia, è che l'Impresa non ha ancora pienamente introdotto i sistemi di controllo interno e informativa finanziaria, il che mette in discussione la trasparenza delle modalità di spesa del denaro versato dai contribuenti europei.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 sul Bilancio relativo all'Impresa comune "Clean Sky" poiché, nonostante la presenza di alcune irregolarità nel bilancio dell'impresa, ritengo che si possa essere fiduciosi sul futuro

miglioramento delle performance di auditing dell'Impresa, in quanto essa è ancora nella fase di avvio.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto.* – (PT) La creazione dell'Impresa comune Clean Sky nasce dall'esigenza di promuovere lo sviluppo, la convalida e la dimostrazione di tecnologie di trasporto con sistema di propulsione "pulito" nell'Unione europea da introdurre quanto prima. Come nel caso dell'Impresa comune Artemis, tale organismo è ancora agli esordi. Ciò non significa tuttavia che non vi siano già procedure e prassi da rettificare, soprattutto in ambiti quali la struttura di bilancio, come giustamente sottolinea il relatore.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto.* – (LT) Ho avallato il documento in quanto la commissione competente ha deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Impresa comune Clean Sky per l'esercizio 2009. L'Impresa comune Clean Sky è stata creata nel dicembre 2007 per accelerare lo sviluppo, la convalida e la dimostrazione di tecnologie di trasporto con sistema di propulsione "pulito" nell'Unione europea in maniera che possano essere introdotte quanto prima. L'Impresa è in una fase di avvio e alla fine del 2009 non aveva ancora introdotto pienamente i sistemi di controllo interno e informativa finanziaria. Nel bilancio definitivo del 2009 dell'Impresa figuravano stanziamenti di impegno per 91 000 000 euro e stanziamenti di pagamento per 60 000 000 euro. I tassi di assorbimento per gli stanziamenti di impegno e pagamento sono stati rispettivamente pari al 98 e all'1 per cento. Penso che l'Impresa sia ancora agli esordi e, pertanto, giustifico i tassi di assorbimento relativamente bassi per gli stanziamenti di pagamento.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto.* – Signora Presidente, onorevoli colleghi, sia la Corte dei conti che la commissione per il controllo dei bilanci hanno dato parere positivo sull'esecuzione del bilancio dell'impresa comune Clean Sky per l'esercizio 2009. Per tali motivi, il Parlamento concede oggi con il proprio voto il discarico in relazione all'esercizio 2009. Il bilancio dell'impresa è risultato, a seguito dei controlli effettuati, affidabile e le operazioni sottostanti legittime e regolari. Credo utile però, che l'impresa comune raccolga l'invito finalizzato al completamento dell'attuazione dei controlli interni e del sistema d'informazione finanziaria, considerati, soprattutto, le dimensioni del bilancio e la complessità delle competenze ad essa attribuite.

**Bogdan Kazimierz Marcinkiewicz (PPE)**, *per iscritto.* – (PL) Ho votato a favore della concessione del discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa comune Clean Sky per l'esercizio 2009. Sono consapevole del fatto che l'Impresa è ancora agli esordi. Purtroppo sono stati accusati molti ritardi nei progetti in questa fase e si è utilizzato soltanto il 65 per cento del prefinanziamento. Inoltre, non sono state prese decisioni per quanto concerne la sede in Belgio, il che rende notevolmente più difficile un funzionamento efficiente dell'Impresa.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto.* – (EN) Ho votato per concedere il discarico all'Impresa comune Clean Sky. Riconosco che l'Impresa è ancora agli esordi. Mi preoccupa nondimeno il fatto che le attività di ricerca prefinanziate dalla Commissione nel 2008 per conto dell'Impresa comune non sono state pienamente realizzate nel 2009 e, a causa dei ritardi accusati dai progetti, sono stati utilizzati soltanto 8 700 000 dei 13 600 000 euro di prefinanziamento, pari a un tasso di assorbimento del 65 per cento. Mi preoccupa in particolare il fatto che l'adozione, la struttura e la presentazione del bilancio approvato dell'Impresa per 2009 non erano in linea con il regolamento (CE) n. 71/2008 che istituisce l'Impresa comune Clean Sky né con il suo regolamento finanziario. Esorto pertanto l'Impresa a sanare rapidamente questa grave carenza.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore esecutivo dell'Impresa comune Clean Sky il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al Direttore esecutivo dell'Impresa comune *Clean Sky* in relazione all'esecuzione del bilancio dell'Impresa comune per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo è dell'avviso che, considerate le dimensioni del bilancio e la complessità dei compiti che le sono conferiti, l'Impresa comune debba istituire un comitato di controllo che riferisca direttamente al consiglio direttivo.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0129/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore dell'odierno documento e avallato il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa comune per l'attuazione dell'iniziativa tecnologica congiunta sui medicinali innovativi per l'esercizio 2009. Secondo le informazioni fornite dalla Corte dei conti, i conti annuali dell'Impresa per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. L'Impresa è in una fase di avvio e alla fine del 2009 non aveva ancora introdotto pienamente i sistemi di controllo interno e informativa finanziaria. L'introduzione di tali sistemi deve essere conclusa. Concordo con il relatore nell'affermare che l'Impresa dovrebbe ulteriormente sviluppare disposizioni in materia di adesione e cofinanziamento, nonché completare l'introduzione dei sistemi di controllo interno e informativa finanziaria. Spero che in futuro l'Impresa migliori l'efficienza e l'efficacia del processo di sviluppo dei medicinali e aiuti il settore farmaceutico a produrre farmaci innovativi più efficaci e sicuri.

**Slavi Binev (NI)**, *per iscritto*. – (BG) A mio parere, l'Impresa comune per l'attuazione dell'iniziativa tecnologica congiunta sui medicinali innovativi dovrebbe essere interamente finanziata dalle case farmaceutiche o dai suoi stessi soci, che sono i più interessati al funzionamento dell'impresa. Per questo non appoggio il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa per l'esercizio 2009.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 per l'Impresa comune "Iniziativa tecnologica congiunta concernente medicinali innovativi" in quanto, come risulta dalla relazione, l'Impresa ha ottenuto dalla Corte dei conti il giudizio di affidabilità dei propri conti e delle operazioni sottostanti. Ritengo però che, pur essendo in parte giustificabile per essere ancora in fase di avvio, l'Impresa dovrebbe completare la realizzazione dei propri sistemi di controllo e operare, nei prossimi esercizi, una gestione più oculata e trasparente.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) L'Impresa comune per l'attuazione dell'iniziativa tecnologica congiunta sui medicinali innovativi è intesa a promuovere il processo di sviluppo di prodotti farmaceutici che siano più efficienti ed efficaci in modo che il settore farmaceutico possa produrre farmaci innovativi più sicuri ed efficaci. Gli obiettivi dell'Impresa consistono dunque nel contribuire all'attuazione del settimo programma quadro e sostenere la ricerca e lo sviluppo farmaceutico negli Stati membri e nei paesi associati al settimo programma quadro. A tal fine, l'organismo incoraggia la partecipazione delle piccole e medie imprese alle sue attività, nonché la cooperazione tra settore privato e università. L'Impresa è ancora allo stadio embrionale, per cui non è possibile prevedere con chiarezza come sarà eseguito in futuro il suo bilancio. Dovrebbe tuttavia proseguire

e completare in particolare l'introduzione dei sistemi di controllo interno e informativa finanziaria.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato il documento in quanto la commissione competente ha deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Impresa comune per l'attuazione dell'iniziativa tecnologica congiunta sui medicinali innovativi per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha affermato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. L'Impresa è stata creata nel febbraio 2007 per migliorare notevolmente l'efficienza e l'efficacia del processo di sviluppo dei medicinali con l'obiettivo a lungo termine di aiutare il settore farmaceutico a produrre farmaci innovativi più sicuri ed efficaci. L'Impresa è in una fase di avvio e alla fine del 2009 non aveva ancora introdotto pienamente i sistemi di controllo interno e informativa finanziaria. Nel contempo, nel bilancio definitivo del 2009 dell'Impresa figuravano stanziamenti di impegno per 82 000 000 euro e stanziamenti di pagamento per 82 000 000 euro. I tassi di assorbimento per gli stanziamenti di impegno e pagamento sono stati rispettivamente pari al 97 e all'1 per cento.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, considerando che la Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto garanzie ragionevoli dell'affidabilità dei conti annuali relativi all'esercizio 2009, nonché della legittimità e della regolarità delle operazioni sottostanti, ho espresso il mio voto favorevole alla concessione del discarico per l'esecuzione del bilancio per l'esecuzione del bilancio dell'impresa comune per l'attuazione dell'iniziativa tecnologica congiunta sui medicinali innovativi per l'esercizio finanziario 2009. Come è noto, ogni dibattito sul discarico si colloca in un contesto particolare, e quello odierno si svolge nel contesto della crisi economico - finanziaria, che ha generato problemi finanziari e di bilancio per alcuni Stati membri. Pertanto, anche in un'ottica di controlli più efficaci, mi unisco alla richiesta formulata all'impresa comune, volta a chiedere l'inserimento, nel proprio regolamento finanziario, di un riferimento specifico ai poteri del servizio di audit interno della Commissione, in quanto suo revisore interno.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore del discarico per l'esecuzione del bilancio dell'impresa comune per l'attuazione dell'iniziativa tecnologica congiunta sui medicinali innovativi per l'esercizio 2009. Esorto l'Impresa a completare urgentemente l'introduzione dei sistemi di controllo interno e informativa finanziaria.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore esecutivo dell'Impresa comune per l'attuazione dell'iniziativa tecnologica congiunta sui medicinali innovativi il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede al direttore esecutivo dell'Impresa comune per l'attuazione dell'iniziativa tecnologica congiunta sui medicinali innovativi il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'impresa comune per l'esercizio finanziario 2009. Il Parlamento europeo chiede all'Impresa comune di inserire nel proprio regolamento finanziario un riferimento specifico ai poteri del servizio di audit interno della Commissione, in quanto suo revisore interno, sulla base delle disposizioni del regolamento finanziario quadro degli organismi comunitari.

**Relazione Stavrakakis (A7-0124/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore dell'odierna relazione e del discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa comune SESAR. Secondo le informazioni fornite dalla Corte dei conti, i conti annuali dell'Impresa per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. L'Impresa è in una fase di avvio e alla fine del 2009 non aveva ancora introdotto pienamente i sistemi di controllo interno e informativa finanziaria. L'introduzione di tali sistemi deve essere conclusa. Concordo con il relatore nell'affermare che l'Impresa deve iniziare a introdurre un sistema di gestione integrato che consenta di imputare i costi a specifici pacchetti di lavoro e identificare le fonti di finanziamento dei costi operativi. È altresì importante definire le condizioni per lo storno dei fondi non spesi all'esercizio successivo.

**Slavi Binev (NI)**, *per iscritto*. – (BG) L'Impresa comune per sviluppare il sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo (SESAR) è un'iniziativa importante. Tuttavia, in un momento di crisi finanziaria e difficoltà in molti Stati membri, non ritengo opportuno che l'Unione spenda milioni di euro in tale ambito.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 per l'Impresa comune SESAR poiché il lavoro svolto da questa impresa di recente avviamento ha convinto la Corte dei conti della propria affidabilità. E' già noto l'impegno che questa istituzione sta approfondendo per ultimare la realizzazione dei sistemi di controllo ma ritengo che debbano essere fatti maggiori sforzi a proposito che garantiscano la trasparenza e l'attendibilità dei conti.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) L'Impresa comune SESAR è volta ad ammodernare il sistema europeo di gestione del traffico aereo e dovrebbe riunire gli sforzi profusi dall'Unione per la ricerca e lo sviluppo in un unico ambito, quello del progetto SESAR (sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo).

La sicurezza degli europei, che sempre più utilizzano i servizi delle compagnie aeree, come anche quella dei dipendenti delle compagnie stesse, richiede un particolare livello di prestazioni nella ricerca delle soluzioni migliori per gestire questo tipo di traffico, nonché monitorare e raffrontare le metodologie già applicate nei vari Stati membri in modo che tutti adottino le migliori prassi e soluzioni sicure, economiche e innovative.

Come nel caso di altre imprese ancora agli esordi, SESAR non ha ancora reso completamente operativi i sistemi di controllo interno e informativa finanziaria. Dovrà farlo quanto prima.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato il documento in quanto la commissione competente ha deciso di approvare la chiusura dei conti dell'Impresa comune SESAR per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha affermato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Nel bilancio definitivo del 2009 dell'Impresa figuravano stanziamenti di impegno per 325 000 000 euro e stanziamenti di pagamento per 1 57 000 000 euro. I tassi di assorbimento per gli stanziamenti di impegno e pagamento sono stati rispettivamente pari al 97,1 e al 43,2 per cento. La Corte dei conti ha riconosciuto che sono stati intrapresi passi importanti nel 2009 per istituire sistemi di controllo, ma manifesta preoccupazione per l'assenza a fine esercizio di uno strumento integrato per gestire le informazioni finanziarie, operative e di bilancio. L'Impresa ha tuttavia replicato che i sistemi finanziari erano già predisposti e introdotti nel maggio 2010. Occorre eliminare i casi in cui i controlli interni non operano in maniera corretta.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, nonostante qualche lacuna e irregolarità, riscontrate dalle Corti dei conti nel corso delle analisi e delle valutazioni effettuate sul bilancio dell'impresa comune SESAR, ho votato a favore della concessione del discarico per l'esercizio 2009. Ritengo però opportuno, al fine di evitare il ripetersi degli stessi errori nelle procedure future, che SESAR completi e metta in atto meccanismi di controllo interni e un sistema di informativa finanziaria, capaci di consentire una valutazione il più attendibile e corretta possibile delle operazioni di bilancio relative a ciascun esercizio finanziario.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore del discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa comune SESAR per l'esercizio 2009. Mi preoccupa nondimeno il fatto che nel dicembre 2009 non esisteva un sistema di gestione integrato per imputare i costi a specifici pacchetti di lavoro e identificare le fonti di finanziamento dei costi operativi.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore esecutivo dell'Impresa comune SESAR il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore esecutivo dell'Impresa comune SESAR per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa comune per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo si compiace del fatto che la Corte dei conti abbia considerato affidabili i conti annuali dell'impresa comune per l'esercizio 2009 e constatato che le operazioni sono, sotto tutti gli aspetti rilevanti, legittime e regolari.

#### **Relazione Rapkay (A7-0152/2011)**

**Sebastian Valentin Bodu (PPE)**, *per iscritto*. – (RO) La responsabilità delle dichiarazioni pubbliche rilasciate dai parlamentari ricade innanzi tutto su coloro che le rilasciano. Il Parlamento interviene solo in casi eccezionali per analizzare il contesto, l'occasione o il diritto o meno della persona di rilasciare la dichiarazione pubblica in questione. Tale intervento è però obbligatorio quando la persona che ha rilasciato la dichiarazione viene ritenuta responsabile del contenuto dell'idea espressa. Un siffatto caso eccezionale, ed era compito del Parlamento europeo approfondirlo, è quello che ha visto coinvolto l'eurodeputato Luigi de Magistris, citato in giudizio nel suo paese in relazione a un'intervista rilasciata a un quotidiano italiano in veste di membro di un partito politico rappresentato nelle strutture europee. Guardando oltre la dichiarazione formulata o le sue implicazioni a livello di politica interna, il diritto di un parlamentare europeo di esprimersi deve essere riconosciuto come una libertà e, pertanto, difeso.

Come Luigi de Magistris, qualunque altro eurodeputato gode dell'immunità dalle indagini o dalla reclusione a seguito di opinioni manifestate o voti espressi. In tal senso, qualsiasi tentativo di precludere ai parlamentari europei la possibilità di esprimere le proprie opinioni su questioni di interesse pubblico non può essere approvato in una società democratica.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) La relazione riguarda la richiesta di difesa dell'immunità e dei privilegi del collega de Magistris, formulata a norma degli articoli 8 e 9 del protocollo sui privilegi e le immunità dell'Unione europea, nonché dell'articolo 68 della costituzione della Repubblica italiana, come modificata dalla legge costituzionale n. 3 del 29 ottobre 1993, perché è stato citato in giudizio a Benevento da un membro di questa Camera, l'onorevole Mastella, a seguito di un'intervista rilasciata a un quotidiano italiano. Tenuto conto della prassi consolidata di questo Parlamento, considerando che i



procedimenti legali rientrano nel diritto civile o amministrativo e alla luce del parere della commissione giuridica, voto a favore della revoca dell'immunità parlamentare del collega de Magistris.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato la relazione perché la commissione giuridica ritiene che rilasciando l'intervista in questione l'onorevole Luigi de Magistris stesse agendo nell'esercizio delle proprie funzioni in qualità di deputato al Parlamento europeo e svolgendo attività politica esprimendo la propria opinione su un tema di pubblico interesse per i suoi elettori. I tentativi di precludere ai membri del Parlamento la possibilità di esprimere le proprie opinioni su questioni oggetto di preoccupazione e interesse pubblico legittimo e criticare i propri avversari politici intentando procedimenti legali sono inaccettabili in una società democratica e costituiscono una violazione dell'articolo 8 del protocollo volto a tutelare la libertà di espressione dei parlamentari nel momento in cui assolvono i propri doveri nell'interesse del Parlamento come istituzione dell'Unione europea. Alla luce delle considerazioni che precedono e a norma dell'articolo 6, paragrafo 3, del regolamento, considerati i motivi a favore e sfavore della difesa dell'immunità del parlamentare in questione, la commissione giuridica raccomanda che il Parlamento europeo difenda l'immunità parlamentare del collega de Magistris.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore della relazione perché la commissione competente ritiene che rilasciando l'intervista in questione l'onorevole Luigi de Magistris stesse agendo nell'esercizio delle proprie funzioni in qualità di deputato al Parlamento europeo e svolgendo attività politica esprimendo la propria opinione su un tema di pubblico interesse per i suoi elettori. I tentativi di precludere ai membri del Parlamento la possibilità di esprimere le proprie opinioni su questioni oggetto di preoccupazione e interesse pubblico legittimo e criticare i propri avversari politici intentando procedimenti legali sono inaccettabili in una società democratica e costituiscono una violazione dell'articolo 8 del protocollo volto a tutelare la libertà di espressione dei parlamentari nel momento in cui assolvono i propri doveri nell'interesse del Parlamento come istituzione dell'Unione europea.

**Alexander Mirsky (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) L'onorevole de Magistris è stato citato in giudizio per diffamazione. In relazione a ciò, il collega ha chiesto al Parlamento europeo che la sua immunità e i suoi privilegi parlamentari siano tutelati. In linea con la relazione, la commissione giuridica raccomanda che il Parlamento europeo tuteli l'immunità dell'onorevole de Magistris. Ho votato a favore.

**Maria do Céu Patrão Neves (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Il Parlamento ha ricevuto una richiesta di revoca dell'immunità parlamentare del collega de Magistris, citato dinanzi in giudizio a Benevento dall'onorevole Mastella, anch'egli membro del Parlamento europeo, a seguito di un'intervista che l'onorevole de Magistris ha rilasciato a un quotidiano italiano il 31 ottobre 2009.

La commissione giuridica ha formulato una dichiarazione sulla questione avendo adottato una relazione in cui si è deciso di non revocare l'immunità parlamentare. Si è infatti ritenuto che l'onorevole de Magistris, quando ha formulato i propri commenti, stesse assolvendo i propri doveri di membro del Parlamento europeo. Secondo la relazione, il collega stava agendo nell'esercizio delle proprie funzioni in qualità di deputato al Parlamento europeo e stava svolgendo attività politica esprimendo la propria opinione su un tema di pubblico interesse per i suoi elettori.

Ho votato a favore perché propugno la libertà di espressione dei parlamentari nell'esercizio dei propri doveri e difendo gli interessi del Parlamento europeo in quanto istituzione. Vorrei tuttavia aggiungere che, a mio giudizio, chi ha responsabilità politiche in generale, compresi i parlamentari europei, dovrebbe sempre dire la verità e adottare un linguaggio rispettoso dei propri interlocutori, il che non sempre accade.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Mi pronuncio per la difesa dell'immunità dell'onorevole de Magistris in quanto rilasciando l'intervista in questione il collega stava agendo nell'esercizio delle proprie funzioni in qualità di deputato al Parlamento europeo e stava svolgendo attività politica esprimendo la propria opinione su un tema di pubblico interesse per i suoi elettori.

### **Relazione Rapkay (A7-0154/2011)**

**Slavi Binev (NI)**, *per iscritto*. – (BG) Difendo i privilegi e l'immunità dell'onorevole Gollnisch e penso che la persecuzione di cui è oggetto sia di natura prettamente politica. La sua immunità deve essere difesa in modo che possa continuare a svolgere le proprie funzioni di membro a pieno titolo del Parlamento europeo. In questi casi viene espresso un voto sulla difesa dell'immunità di un parlamentare europeo durante una tornata (naturalmente quando appartiene a un grande gruppo politico), il che mi induce a pensare che talvolta in Parlamento si applicano due pesi e due misure, il che distrugge la fiducia nell'intera istituzione.

**Anne Delvaux (PPE)**, *per iscritto*. – (FR) Conoscete il mio attaccamento ai valori democratici... Bruno Gollnisch, parlamentare europeo e *guru* intellettuale del *Front National*, ha chiesto la difesa della sua immunità parlamentare in riferimento a provvedimenti adottati dalle autorità francesi nell'ambito di un'indagine penale che ha visto coinvolto il collega Gollnisch nella sua veste di presidente del *Front National* presso il Consiglio regionale della Regione Rhône-Alpes e nel cui ambito la Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo ha presentato istanza di risarcimento nel gennaio 2009 per istigazione all'odio razziale.

L'articolo 8 del capitolo del diritto e della procedura sull'immunità dei membri del Parlamento europeo stabilisce che questi ultimi non possano essere oggetto di alcun tipo di indagine, reclusione o procedimento legale per opinioni manifestate o voti espressi nell'assolvimento delle proprie funzioni. Lo stesso prevede l'articolo 26, paragrafo 2, della costituzione della Repubblica francese.

In un momento in cui il *Front National* riscuote successo nei sondaggi in Francia e sarebbe opportuno interrogarsi sulla banalizzazione generale di cui tale partito è oggetto (a livello mediatico e politico), sono soddisfatta che il Parlamento europeo non difenda l'immunità parlamentare dell'onorevole Gollnisch e abbia chiesto la sua revoca in modo che la giustizia possa fare il suo lavoro.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) La relazione riguarda la richiesta di difesa dei privilegi e dell'immunità del collega Gollnisch. La richiesta è stata formulata quando la polizia francese ha tentato di arrestarlo affinché comparisse dinanzi alle autorità giudiziarie francesi per un caso riguardante l'espressione di opinioni politiche. Il caso concerne un'accusa di istigazione all'odio razziale da parte della Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo (LICRA) a seguito della pubblicazione di un comunicato stampa sul sito del gruppo *Front National* presso il Consiglio regionale della Regione Rhône-Alpes di cui l'onorevole Gollnisch era presidente. Tenuto conto della prassi

consolidata di questo Parlamento e del parere della commissione giuridica, concordo con la posizione del relatore e voto a favore della revoca dell'immunità parlamentare del collega Gollnisch.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato la relazione perché l'articolo 8 del protocollo sui privilegi e le immunità dell'Unione europea non è stato invocato dall'onorevole Gollnisch nella sua richiesta di difesa e nella fattispecie non è applicabile. Per stabilire se difendere o meno l'immunità parlamentare, il Parlamento applica propri principi uniformi. La commissione competente non ha riscontrato prove di un sospetto sufficientemente grave e fondato che la causa sia stata intentata con lo scopo di danneggiare politicamente l'eurodeputato in questione.

In secondo luogo, il caso non rientra nell'ambito delle attività politiche dell'onorevole Gollnisch in quanto membro del Parlamento europeo. Riguarda invece attività di natura prettamente regionale e locale svolte dall'onorevole Gollnisch in veste di consigliere regionale della Regione Rhône-Alpes, mandato distinto da quello di membro del Parlamento europeo. In terzo luogo, l'onorevole Gollnisch ha fornito una spiegazione in merito alla pubblicazione del comunicato stampa incriminato da parte del suo gruppo politico presso il Consiglio regionale della Regione Rhône-Alpes dichiarando che è stato scritto dal *team* del *Front National* della regione, compreso il suo responsabile della comunicazione. L'applicazione dell'immunità parlamentare a tale fattispecie è ritenuta costitutiva di un'estensione indebita delle relative norme che sono volte a evitare interferenze con il funzionamento e l'indipendenza del Parlamento. Infine, non è compito del Parlamento, bensì delle autorità giudiziarie competenti stabilire, nel rispetto di tutte le garanzie democratiche, in che misura la legge francese sull'istigazione all'odio razziale sia stata violata e quali potrebbero esserne le conseguenze giudiziarie. Considerate tutte le argomentazioni, la commissione giuridica raccomandata che il Parlamento europeo revochi l'immunità parlamentare dell'onorevole Gollnisch.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Dopo aver considerato i motivi a favore e sfavore della difesa dell'immunità parlamentare dell'eurodeputato in questione, concordo con la raccomandazione della commissione giuridica secondo cui il Parlamento non dovrebbe difendere l'immunità dell'onorevole Gollnisch.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (FR) Stigmatizzazione e istigazione all'odio per motivi di affiliazione religiosa sono considerati reati in Francia e tale situazione equivale a un *flagrante delicto*. L'onorevole Gollnisch si è pubblicamente schierato a sostegno di un comunicato stampa oltraggioso in cui si equiparano i musulmani a vandali. Si parla di invasione e distruzione dei nostri valori culturali da parte dell'islam. L'onorevole Gollnisch potrà esporre la propria difesa. La revoca della sua immunità lo permetterà. Voto dunque contro la sua richiesta di salvaguardia dell'immunità parlamentare.

**Maria do Céu Patrão Neves (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) L'onorevole Gollnisch ha chiesto che il Parlamento europeo difenda la sua immunità parlamentare in riferimento a provvedimenti che, a suo giudizio, limitano la sua libertà applicati dalle autorità francesi nell'ambito dell'indagine giudiziaria su un'azione con istanza di risarcimento (*plainte avec constitution de partie civile*) intentata dalla Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo il 26 gennaio 2009 contro ignoti per istigazione all'odio razziale. Si è concluso che il caso non rientra nell'ambito delle attività politiche dell'onorevole Gollnisch in quanto membro del Parlamento europeo, riguardando invece attività di natura prettamente regionale e locale in veste di consigliere regionale della Regione Rhône-Alpes,

mandato al quale l'onorevole Gollnisch è stato eletto a suffragio universale diretto e distinto da quello di membro del Parlamento europeo. Nell'indagine svolta non vi sono prove di *fumus persecutionis*, in altre parole dell'intenzione di danneggiare politicamente l'eurodeputato in questione. Ho votato a favore della relazione che decide di non difendere i privilegi e l'immunità dell'onorevole Gollnisch lasciando alle autorità giudiziarie competenti il compito di stabilire, nel rispetto di tutte le garanzie democratiche, in che misura la legge francese sull'istigazione all'odio razziale sia stata violata e quali potrebbero esserne le conseguenze giudiziarie.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto.* – (EN) Il caso in questione non rientra nell'ambito delle attività politiche dell'onorevole Gollnisch in quanto membro del Parlamento europeo, bensì riguarda la sua veste prettamente regionale e locale di consigliere regionale della Regione Rhône-Alpes. Abbiamo pertanto deciso di non difendere l'immunità.

### **Relazione Rapkay (A7-0155/2011)**

**Slavi Binev (NI)**, *per iscritto.* – (BG) Difendo i privilegi e l'immunità dell'onorevole Gollnisch e penso che la persecuzione di cui è oggetto sia di natura prettamente politica. La sua immunità deve essere difesa in modo che possa continuare a svolgere le proprie funzioni di membro a pieno titolo del Parlamento europeo. Per questo ho votato contro la revoca della sua immunità.

**Andrew Henry William Brons (NI)**, *per iscritto.* – (EN) Ho votato contro la revoca dell'immunità parlamentare dell'onorevole Gollnisch perché: 1. credo nella libertà di parola e le parole contestategli non erano istigazioni alla violenza né offensive od oltraggiose. I commenti riguardavano l'intolleranza dei regimi islamici nei confronti di persone considerate eretiche; 2. non è stato previsto un dibattito prima di esprimere questi importantissimi voti (riguardanti i diritti fondamentali di un membro del Parlamento europeo); 3. la proposta di revoca dell'immunità del collega Gollnisch e l'eventuale decisione di revocarla erano incompatibili con la proposta di consentire all'eurodeputato tedesco Brok di mantenere la sua immunità nel quadro di un procedimento riguardante un (presunto) reato di evasione fiscale. È evidente che il procedimento è un'azione vessatoria da parte di un'organizzazione privata con lo scopo di sottrarre all'onorevole Gollnisch la posizione alla quale è stato eletto e la sua buona reputazione.

**Philip Claeys (NI)**, *per iscritto.* – (NL) Il solo fatto che un nostro collega che rischia di perdere l'immunità parlamentare non abbia avuto modo di difendersi in plenaria è un motivo sufficiente per votare contro la relazione che chiede la revoca di tale immunità. È peraltro oltraggioso e contro natura che i membri di un pagamento perdano la propria immunità e siano giudicati per aver espresso le proprie opinioni. Se in futuro il Parlamento europeo vuole essere preso sul serio dagli elettori, deve inequivocabilmente e senza compromessi ergersi per il diritto alla libertà di espressione dei propri deputati e di tutti i cittadini europei.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *per iscritto.* – (PT) L'odierna relazione riguarda la richiesta di revoca dei privilegi e dell'immunità del collega Gollnisch presentata al Parlamento europeo dal procuratore della Corte di appello di Lione in merito all'indagine condotta a seguito di un'azione con istanza di risarcimento intentata il 26 gennaio 2009 dalla Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo (LICRA) concernente la pubblicazione di un comunicato stampa sul sito del gruppo Front National presso il Consiglio regionale della Regione Rhône-Alpes di cui l'onorevole Gollnisch era presidente. Tenuto conto della

prassi consolidata di questo Parlamento, visto che l'immunità parlamentare in questo caso non è applicabile, e alla luce del parere della commissione giuridica, concordo con la posizione del relatore e voto a favore della revoca dell'immunità parlamentare del collega Gollnisch.

**Nick Griffin (NI)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato contro la revoca dell'immunità parlamentare dell'onorevole Gollnisch perché: 1. la libertà di parola è un valore fondamentale della nostra società e la pietra miliare della nostra democrazia. Non dovrebbe essere dunque limitata dagli oppositori politici. I commenti attribuiti all'onorevole Gollnisch non costituivano un'istigazione alla violenza e non erano né offensivi né oltraggiosi. I commenti riguardavano l'intolleranza dei regimi islamici nei confronti dei non credenti; 2. non è stata prevista alcuna discussione prima delle votazioni sull'argomento, che riguarda i diritti fondamentali di un membro del Parlamento europeo; 3. la proposta di revoca dell'immunità del collega Gollnisch e la decisione motivata politicamente di revocarla erano incompatibili con la proposta di consentire all'eurodeputato tedesco Brok di mantenere la sua immunità nel quadro di un procedimento riguardante un (presunto) reato di evasione fiscale.

È evidente che il procedimento è un'azione vessatoria da parte di un'organizzazione privata con lo scopo di sottrarre all'onorevole Gollnisch la posizione alla quale è stato eletto e la sua buona reputazione. Parimenti chiaro è che, nel clima sempre più intollerante di correttezza politica che permea il Parlamento, alcuni eurodeputati sono più uguali di altri.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato il documento perché, in primo luogo, la commissione competente non ha riscontrato prove di un sospetto sufficientemente grave e fondato che la causa sia stata intentata con lo scopo di danneggiare politicamente l'eurodeputato in questione.

In secondo luogo, il caso non rientra nell'ambito delle attività politiche dell'onorevole Gollnisch in quanto membro del Parlamento europeo. Riguarda invece attività di natura prettamente regionale e locale svolte dall'onorevole Gollnisch in veste di consigliere regionale di Rhône-Alpes, mandato distinto da quello di membro del Parlamento europeo.

In terzo luogo, l'onorevole Gollnisch ha fornito una spiegazione in merito alla pubblicazione del comunicato stampa incriminato da parte del suo gruppo politico presso il Consiglio regionale della Regione Rhône-Alpes. L'applicazione dell'immunità parlamentare a tale fattispecie è ritenuta costitutiva di un'estensione indebita delle relative norme che sono volte a evitare interferenze con il funzionamento e l'indipendenza del Parlamento.

Infine, non è compito del Parlamento, bensì delle autorità giudiziarie competente stabilire, nel rispetto di tutte le garanzie democratiche, in che misura la legge francese sull'istigazione all'odio razziale sia stata violata e quali potrebbero esserne le conseguenze giudiziarie. Si rileva che adottando una decisione di revoca dell'immunità del collega, il Parlamento europeo consente alle autorità nazionali competenti di accertare la responsabilità della persona (visto che non vi sono interferenze con il funzionamento e l'indipendenza della nostra istituzione) e tale decisione non conferma in alcun modo la colpevolezza del deputato in questione né esprime un parere sulla legittimità o meno di un'indagine condotta su determinate azioni o posizioni. Considerate tutte le argomentazioni, la commissione giuridica raccomandata che il Parlamento europeo rinunci all'immunità parlamentare dell'onorevole Gollnisch.

**Jean-Marie Le Pen (NI)**, *per iscritto*. – (FR) La mia lunga esperienza di parlamentare sia presso l'Assemblea nazionale francese sia presso il Parlamento europeo (27 anni) mi consente di dire che l'atteggiamento di quest'ultimo nella revoca dell'immunità parlamentare del collega Gollnisch è stato particolarmente ripugnante. All'eurodeputato non è stato permesso di prendere la parola per difendersi dinanzi ai colleghi, che per inciso non si sono neanche presi la briga di leggere i fatti relativi alla causa in questione. Se avessero letto il fascicolo, avrebbero appreso che l'onorevole Gollnisch ha avuto al riguardo una responsabilità soltanto indiretta e la circostanza riguardava la sua libertà di espressione politica. Dare lezioni di democrazia e rispetto dei diritti umani è una cosa; rispettarli all'interno della propria istituzione è un'altra.

**Marine Le Pen (NI)**, *per iscritto*. – (FR) Ricorrere a un procedimento giudiziario per cercare di precludere ai membri del Parlamento la possibilità di esprimere il proprio punto di vista su questioni oggetto di preoccupazione e interesse pubblico legittimo e criticare i propri avversari politici è inaccettabile in una società democratica e costituisce una violazione dell'articolo 8 del protocollo sui privilegi e le immunità dell'Unione europea, volto a salvaguardare la libertà di espressione dei suoi membri. Personalmente appoggio tale principio in maniera incondizionata. Tuttavia, a giudizio dell'onorevole Rapkay tale principio vale soltanto per l'onorevole de Magistris, oggetto di un procedimento per diffamazione, e non per l'onorevole Gollnisch, oggetto di un procedimento per aver espresso opinioni politiche. È un chiaro esempio di applicazione di due pesi e due misure. Come è possibile che sia più nell'interesse pubblico e più democratico per noi sapere ciò che pensa l'onorevole de Magistris in merito a un collega che sapere ciò che pensa il Front National sui sollevamenti dei rom o i pericoli dell'immigrazione di massa? Proprio perché gli avversari politici dell'onorevole Gollnisch non hanno apprezzato il comunicato stampa in questione, sebbene rivestisse un interesse pubblico notevolissimo, il collega perde la sua immunità. La libertà di espressione dei rappresentanti eletti di questo Parlamento non dovrebbe essere a geometria variabile né *ad personam*. È indegno di voi adottare questa relazione.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Appoggio la revoca dell'immunità dell'onorevole Gollnisch in modo che possa essere giudicato per il reato di istigazione all'odio razziale.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (FR) Stigmatizzazione e istigazione all'odio per motivi di affiliazione religiosa sono considerati reati in Francia e tale situazione equivale a un *flagrante delicto*. L'onorevole Gollnisch si è pubblicamente schierato a sostegno di un comunicato stampa oltraggioso in cui si equiparano i musulmani a vandali. Si parla di invasione e distruzione dei nostri valori culturali da parte dell'islam. L'onorevole Gollnisch potrà esporre la propria difesa. La revoca della sua immunità lo permetterà. Voto dunque contro la sua richiesta di salvaguardia dell'immunità parlamentare.

**Andreas Mølzer (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Ho votato contro la revoca dell'immunità dell'onorevole Gollnisch perché la dichiarazione esplicativa della commissione giuridica, in cui si raccomandava alla plenaria la revoca, è stata del tutto arbitraria. Se l'onorevole Gollnisch è accusato per un comunicato stampa scritto dall'ufficio politico del *Front National*, si dovrebbe ovviamente ritenere che tale attività rientri nell'ambito del suo mandato comunitario. L'argomentazione secondo cui ciò sarebbe avvenuto nell'ambito delle sue attività di consigliere regionale non è decisiva in quanto il mandato dell'Unione non può essere visto come un'occupazione a tempo parziale o qualcosa di simile. Se l'onorevole Gollnisch avesse formulato la stessa dichiarazione durante una tornata del Parlamento europeo o in una delle sue commissioni, tale argomentazione sarebbe stata comunque avanzata? Il contenuto del comunicato stampa che funge da base per l'extradizione è inoltre

totalmente coperto dalla libertà di espressione. Se d'ora in poi dichiarazioni politicamente impopolari costituiranno una base per l'estradizione, questa sarà ancora una volta una dimostrazione di ciò che il Parlamento europeo pensa della vera democrazia.

**Maria do Céu Patrão Neves (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) La relazione riguarda la revoca dell'immunità parlamentare del collega Gollnisch formulata su richiesta di un procuratore della Repubblica francese in modo da poter indagare su un'accusa di presunta istigazione all'odio razziale e, ove l'accusa dovesse essere confermata, di giudicare il collega dinanzi ai tre gradi della giustizia francese (primo grado, appello e cassazione). La revoca dell'immunità dell'onorevole Gollnisch riguarda un presunto reato di istigazione all'odio razziale risultante da un comunicato stampa pubblicato il 3 ottobre 2008 dal gruppo Front National della Regione Rhône-Alpes, di cui l'onorevole Gollnisch era presidente, per cui tali attività rivestivano una natura prettamente regionale e locale essendo state svolte in veste di consigliere regionale della Regione Rhône-Alpes, mandato al quale l'onorevole Gollnisch è stato eletto a suffragio universale diretto e distinto da quello di membro del Parlamento europeo. Nell'indagine svolta non vi sono prove di *fumus persecutionis*, in altre parole dell'intenzione di danneggiare politicamente l'eurodeputato in questione. Ho votato a favore della relazione che decide di non difendere i privilegi e l'immunità dell'onorevole Gollnisch lasciando alle autorità giudiziarie competenti il compito di stabilire, nel rispetto di tutte le garanzie democratiche, in che misura la legge francese sull'istigazione all'odio razziale sia stata violata e quali potrebbero esserne le conseguenze giudiziarie.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Il caso è identico al precedente (si veda A7-0154/2011), ma nella fattispecie la richiesta di revoca dell'immunità è pervenuta dalle autorità francesi.

#### **Raccomandazione Arsenis (A7-0078/2011)**

**Luís Paulo Alves (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Il bacino idrografico di Prespa (Parco di Prespa) è in comune tra Grecia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia (FYROM) e Albania. La Grecia è uno Stato membro dell'Unione europea, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia è candidata all'adesione e l'Albania è una potenziale candidata. L'Albania e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia hanno sottoscritto un accordo di stabilizzazione e associazione con l'Unione e lo sviluppo di un'economia sostenibile e un'infrastruttura ecologica che naturalmente porterà alla creazione di posti di lavoro a livello locale e genererà un notevole potenziale di occupazione, concorrendo in tal modo alla realizzazione della strategia Europa 2020. Inoltre, un uso migliore delle risorse, uno sviluppo economico sostenibile e la conservazione della natura possono e devono andare di pari passo, rafforzando contestualmente la cooperazione con i paesi vicini per la loro integrazione nell'Europa. Per tutti i motivi appena esposti, voto a favore del progetto di accordo.

**Mara Bizzotto (EFD)**, *per iscritto*. – Sono favorevole all'approvazione dell'adesione dell'Unione europea dell'accordo sulla protezione e lo sviluppo sostenibile dell'area del Parco di Prespa, sottoscritto da Grecia, Macedonia e Albania, poiché questo Parco rappresenta un'area naturale di interesse internazionale per la sua geomorfologia, ecologia, biodiversità e la sua importanza culturale. Condivido, inoltre, gli obiettivi e i principi contenuti dell'accordo, che si basano sull'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, sull'attenzione alla conservazione degli ecosistemi e della biodiversità, sulla prevenzione, il monitoraggio e la riduzione dell'inquinamento delle acque dei laghi di Prespa.

**Maria da Graça Carvalho (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Apprezzo gli sforzi profusi dagli Stati membri per collaborare con i paesi extracomunitari al fine di rendere più sostenibile l'uso delle risorse. Per questo voto a favore della stipula dell'accordo sulla protezione e sullo sviluppo sostenibile dell'area del Parco di Prespa poiché ritengo che sia importante per lo sviluppo dei tre paesi che lo condividono: Grecia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Albania. Credo inoltre che il parco sia importante per l'ambiente, la conservazione della natura e una serie di ricadute positive che potrebbero derivare da questo tipo di collaborazione, non da ultimo il rafforzamento delle buone relazioni nella regione balcanica.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Apprezzo la stipula dell'accordo di stabilizzazione e associazione tra l'Unione europea, l'Albania e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (FYROM) volto a creare una cooperazione tra tutti i paesi che condividono il bacino idrografico di Prespa in modo da garantire la salvaguardia integrata dell'ecosistema e lo sviluppo sostenibile del parco. Tale accordo dimostra l'applicazione riuscita della direttiva quadro sulle acque dell'Unione per proteggere l'ambiente, innalzare il tenore di vita degli abitanti della regione e instaurare una cooperazione tra i tre paesi: Grecia, Albania ed ex Repubblica iugoslava di Macedonia. Ciò rafforzerà lo spirito di buon vicinato tra le parti in una regione particolarmente delicata dei Balcani.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) L'odierna raccomandazione riguarda il progetto di decisione del Consiglio concernente la stipula, a nome dell'Unione europea, dell'accordo sulla protezione e sullo sviluppo sostenibile dell'area del Parco di Prespa, classificato in quanto tale dal 1977 e designato come zona protetta transfrontaliera conformemente alla dichiarazione del 2 febbraio 2000 resa dai paesi che lo condividono: Grecia, Albania e Repubblica di Macedonia. L'Unione europea è consapevole della necessità urgente di salvaguardare e proteggere le risorse naturali, per cui dagli anni Settanta ha adottato un pacchetto legislativo la cui espressione ultima è la direttiva quadro sulle acque del 2000. L'obiettivo dell'accordo in questione consiste nell'instaurare una cooperazione tra l'Unione europea e i suddetti paesi per promuovere lo sviluppo sostenibile della regione e tutelare il suo ecosistema, in particolare attraverso piani per la gestione integrata del bacino idrografico di Prespa. In un'epoca in cui le catastrofi causate dal cambiamento climatico sono sempre più numerose, mi congratulo con il Consiglio per questo progetto e vorrei che fosse portato a compimento quanto prima.

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (PT) Il bacino idrografico di Prespa (parco di Prespa) è condiviso da Grecia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Albania. È estremamente importante creare un *habitat* vitale per la conservazione di molte specie floristiche e faunistiche rare e/o endemiche, anche come luogo di nidificazione per uccelli minacciati a livello mondiale e sede di un ricco e importante patrimonio culturale.

L'obiettivo dell'accordo consiste nell'instaurare una cooperazione per garantire la protezione integrata dell'ecosistema e lo sviluppo sostenibile dell'area del Parco di Prespa, anche tramite lo sviluppo di piani per la gestione integrata del bacino idrografico. A tal fine, i paesi oggetto dell'accordo si impegnano ad adottare le misure necessarie, singolarmente o congiuntamente, secondo i principi della pari sovranità, dell'integrità territoriale, del reciproco beneficio e della buona fede, al fine di giungere alla gestione delle acque del Parco di Prespa, alla prevenzione, al controllo e alla riduzione dell'inquinamento, alla protezione e alla conservazione della biodiversità, alla salvaguardia del suolo, all'uso prudente delle risorse naturali e a uno sviluppo sostenibile.

Votiamo dunque a favore della relazione.



**Ilda Figueiredo (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (PT) Il Parco di Prespa, detto anche bacino idrografico di Prespa, condiviso da Grecia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Albania, è estremamente importante per creare un habitat vitale per la conservazione di numerose specie floristiche e faunistiche rare e/o endemiche, anche come luogo di nidificazione per uccelli minacciati a livello mondiale e sede di un ricco e importante patrimonio culturale.

L'obiettivo dell'accordo consiste nell'instaurare una cooperazione per garantire la protezione integrata dell'ecosistema e lo sviluppo sostenibile dell'area del Parco di Prespa, anche tramite lo sviluppo di piani per la gestione integrata del bacino idrografico.

A tal fine, i paesi oggetto dell'accordo si impegnano ad adottare le misure necessarie, singolarmente o congiuntamente, secondo i principi della pari sovranità, dell'integrità territoriale, del reciproco beneficio e della buona fede, al fine di giungere alla gestione delle acque del Parco di Prespa, alla prevenzione, al controllo e alla riduzione dell'inquinamento, alla protezione e alla conservazione della biodiversità, alla salvaguardia del suolo, all'uso prudente delle risorse naturali e a uno sviluppo sostenibile.

Votiamo dunque a favore della relazione.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Nel febbraio 2010, alla presenza e con la partecipazione dell'Unione europea, Grecia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Albania hanno firmato l'accordo sulla protezione e lo sviluppo sostenibile dell'area del Parco di Prespa. L'obiettivo di tale accordo consiste nel garantire la protezione dell'area del Parco di Prespa, come anche una protezione totale dell'ecosistema. Va infatti sottolineata non soltanto l'importanza ecologica dei laghi e delle zone circostanti, bensì anche l'unicità dal punto di vista naturalistico dell'intera area proprio in ragione del suo significato in termini geomorfologici, ecologici, culturali e di biodiversità. L'area è un habitat vitale importante per la conservazione di numerose specie floristiche e faunistiche rare, come luogo di nidificazione per uccelli minacciati a livello mondiale e sede di un prezioso patrimonio archeologico e tradizionale. Era dunque auspicabile ottenere il consenso del Parlamento per avere la certezza che l'accordo potesse essere adottato.

**Lorenzo Fontana (EFD)**, *per iscritto*. – Gentile Presidente, onorevoli colleghi, il bacino idrografico dell'area di Prespa situato ai confini fra Grecia, Macedonia e Albania è un importante luogo naturalistico. L'accordo che l'UE sottoscriverà andrà a favorire degli obiettivi importanti per la tutela di quest'area, difendendo l'ecosistema ed introducendo l'utilizzo sostenibile delle energie rinnovabili. Per questo il mio voto sarà a favore della proposta.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato la relazione perché lo scopo dell'accordo consiste nell'instaurare una cooperazione in maniera da garantire la protezione integrata dell'ecosistema e lo sviluppo sostenibile dell'area del Parco di Prespa, anche tramite l'elaborazione di piani di gestione integrata del bacino idrografico secondo gli standard internazionali e comunitari. Il bacino idrografico di Prespa (parco di Prespa) è condiviso da Grecia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Albania. La Grecia è uno Stato membro dell'Unione europea, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia è candidata all'adesione e l'Albania è una potenziale candidata. L'Albania e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia hanno sottoscritto anche un accordo di stabilizzazione e associazione con l'Unione. L'area del Parco di Prespa è un'area naturale che riveste un'importanza internazionale in ragione della sua biodiversità e del suo significato geomorfologico, ecologico e culturale. L'area è un habitat vitalmente importante per la conservazione di numerose specie floristiche e

faunistiche rare e/o endemiche, come luogo di nidificazione per uccelli minacciati a livello mondiale e sede di un prezioso patrimonio archeologico e tradizionale.

Per questi motivi, il 2 febbraio 2010 i tre paesi hanno sottoscritto l'accordo sulla protezione e sullo sviluppo sostenibile dell'area del Parco di Prespa con la partecipazione dell'Unione, che richiede anche il consenso del Parlamento europeo. Per conseguire tale obiettivo, le parti si sono impegnate ad adottare le misure necessarie e applicare le migliori tecniche disponibili, singolarmente o congiuntamente, sulla base dei principi della pari sovranità, dell'integrità territoriale, del reciproco beneficio e della buona fede.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Accolgo con favore l'accordo sulla protezione e sullo sviluppo sostenibile del Parco di Prespa. L'area del Parco di Prespa è un'area naturale che riveste un'importanza internazionale in ragione della sua biodiversità e del suo significato geomorfologico, ecologico e culturale. L'area è un habitat vitale importante per la conservazione di numerose specie floristiche e faunistiche rare e/o endemiche, come luogo di nidificazione per uccelli minacciati a livello mondiale e sede di un prezioso patrimonio archeologico e tradizionale.

**Willy Meyer (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (ES) L'odierna relazione riguarda il bacino idrografico di Prespa, la cui valenza in termini geomorfologici, ecologici, culturali e di biodiversità lo rendono uno spazio naturale internazionalmente importante. L'area è un habitat vitale per la conservazione di numerose specie floristiche e faunistiche rare, come luogo di nidificazione per uccelli minacciati a livello mondiale e sede di un prezioso patrimonio archeologico e tradizionale. A tal fine, viene sottoscritto un accordo tra Grecia, Albania ed ex Repubblica iugoslava di Macedonia, che condividono tale spazio naturale, in modo da instaurare una cooperazione sulla gestione delle acque di tali laghi per prevenire, controllare e ridurre il loro inquinamento, proteggere e conservare la biodiversità dell'area e proteggerne il suolo dall'erosione, promuovere l'uso intelligente delle risorse naturali e uno sviluppo sostenibile, evitare l'introduzione di specie animali e vegetali alloctone, nonché regolamentare le attività umane che hanno un impatto negativo sull'area. Sono persuaso della necessità di intensificare la cooperazione tra le parti interessate, sempre sulla base del rispetto dei principi della parità, dell'integrità territoriale e del reciproco beneficio in modo da tutelare un'area dal valore eccezionale. Voto pertanto a favore dell'accordo.

**Maria do Céu Patrão Neves (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) La relazione è basata sul progetto di decisione del Consiglio riguardante la firma dell'accordo sulla protezione e sullo sviluppo sostenibile dell'area del Parco di Prespa, detto anche bacino idrografico di Prespa. L'Unione europea ha normative consolidate a salvaguardia delle acque, segnatamente la direttiva quadro sulle acque del 2000, che stabilisce l'obiettivo di proteggere tutte le acque – fiumi, laghi, acque sotterranee e acque costiere – e, in caso di bacini idrografici condivisi che si estendono oltre i confini amministrativi e politici, prevede il coordinamento degli sforzi per conseguire tale obiettivo. Il bacino idrografico di Prespa (Parco di Prespa) è condiviso da Grecia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia (FYROM) e Albania. L'ex Repubblica iugoslava di Macedonia è candidata all'adesione e l'Albania è una potenziale candidata. È dunque diventato necessario introdurre un accordo internazionale per perseguire gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque, segnatamente la salvaguardia della biodiversità e dei servizi ecosistemici dell'area. Ho votato a favore della relazione, già adottata all'unanimità dalla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Il bacino idrografico di Prespa (Parco di Prespa) è condiviso da Grecia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Albania. Fonte di biodiversità dall'interesse ecologico indiscusso, pertanto anche regolatrice naturale del clima, tale area deve essere protetta e la sua protezione vale l'impegno dell'Unione europea in linea con la direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE). Conformemente a detta direttiva, nel caso di un bacino idrografico che si estenda oltre i limiti territoriali dell'Unione, è necessario attuare sforzi di coordinamento tra i paesi coinvolti e, per questo, il 2 febbraio 2010 è stato stipulato l'accordo sulla protezione e sullo sviluppo sostenibile dell'area del Parco di Prespa con la partecipazione della Commissione in rappresentanza dell'Unione. Tuttavia, la sua adozione finale da parte del Consiglio richiede il consenso del Parlamento europeo. Per questo ho votato per l'adozione dell'accordo.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) L'area del Parco di Prespa è un'area naturale che riveste un'importanza internazionale in ragione della sua biodiversità e del suo significato geomorfologico, ecologico e culturale. L'area è un *habitat* vitale importante per la conservazione di numerose specie floristiche e faunistiche rare e/o endemiche, come luogo di nidificazione per uccelli minacciati a livello mondiale e sede di un notevole patrimonio archeologico e tradizionale. Per questi motivi, i tre paesi interessati hanno firmato l'accordo sulla protezione e sullo sviluppo sostenibile dell'area del Parco di Prespa il 2 febbraio 2010 con la partecipazione dell'Unione. Lo scopo dell'accordo consiste nell'instaurare una cooperazione in maniera da garantire la protezione integrata dell'ecosistema e lo sviluppo sostenibile dell'area del Parco di Prespa, anche tramite l'elaborazione di piani di gestione integrata del bacino idrografico secondo gli *standard* internazionali e comunitari. A norma dell'articolo 218, paragrafo 6, lettera a), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il Consiglio deve assicurarsi il consenso del Parlamento europeo per adottare l'accordo.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – L'Unione europea è dotata di una legislazione consolidata sulla tutela delle acque, la cui norma più importante è la direttiva quadro in materia di acque. In base a tale legislazione, laddove i bacini idrografici si estendono al di là del territorio europeo, gli Stati Membri si adoperano per instaurare un coordinamento con i paesi terzi in questione che condividono il distretto del bacino idrografico. Quando il coordinamento assume la forma di un accordo internazionale la partecipazione dell'Unione europea, in quanto parte, è necessaria nella misura in cui l'accordo concerne questioni che rientrano tra le competenze dell'Unione.

Il Parco di Prespa rappresenta un'area naturale d'interesse internazionale per via della sua geomorfologia, ecologia, biodiversità e la sua importanza culturale. Il documento adottato oggi vuole instaurare una cooperazione per garantire la tutela integrata dell'ecosistema e lo sviluppo sostenibile dell'area del Parco di Prespa, compresa la predisposizione di progetti integrati di gestione del bacino sulla base degli *standard* internazionali e di quelli dell'Unione europea. L'accordo contribuirà alla corretta attuazione della direttiva quadro sulle acque, alla protezione dell'ambiente, al miglioramento del livello di vita degli abitanti dell'area, nonché a rafforzare i rapporti di buon vicinato in un'area particolarmente sensibile dei Balcani.

**Daciana Octavia Sârbu (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Lo scorso anno, la Commissione e le altre istituzioni europee hanno riflettuto sul fatto che non abbiamo conseguito i nostri obiettivi in materia di biodiversità. Tale situazione profondamente deplorabile deve cambiare presto in maniera efficace per proteggere la biodiversità e gli inestimabili servizi ecosistemici che ci assicura. La cooperazione con i paesi terzi va incoraggiata il più possibile

perché si tratta di un problema globale, per cui l'accordo non può non essere accolto con estremo favore.

### **Raccomandazione Estévez (A7-0142/2011)**

**Luís Paulo Alves (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Voto a favore della raccomandazione dell'onorevole Fraga Estévez che accoglie con favore l'impegno profuso dalla Commissione europea per l'approvazione delle risoluzioni basate sull'accordo concernente le misure di competenza dello Stato di approdo da parte delle organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP). Durante la plenaria della Commissione per il tonno dell'Oceano indiano (IOTC) nel marzo 2010 a Busan, in Corea del sud, è stata adottata una risoluzione concernente misure di competenza dello Stato di porto presentata dall'Unione (risoluzione 2010/11). Proposte analoghe sono state anche presentate dall'Unione ad altre organizzazioni regionali di gestione della pesca al fine di rafforzare le misure di competenza dello Stato di porto già in vigore e allinearle ai requisiti dell'accordo. Purtroppo, in molti casi non è stato possibile adottarle per l'opposizione di una serie di paesi, come alcuni paesi latinoamericani e alcune piccole isole del Pacifico.

Come la relatrice, anch'io esorto la Commissione europea a continuare a esercitare pressioni per l'approvazione di tali proposte perché le misure previste dall'accordo diventeranno efficaci nella lotta alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata soltanto se saranno applicate in maniera totale, uniforme e trasparente per evitare *escamotage* che potrebbero essere facilmente sfruttati da chi pratica tale tipo di pesca.

**Antonello Antinoro (PPE)**, *per iscritto*. – Ho appoggiato la relazione poiché l'Unione europea deve dare un segnale forte contro la pesca illegale, non regolamentata e non dichiarata. L'Unione europea è un importante attore internazionale per le questioni riguardanti la gestione della pesca e in quanto tale deve sostenere tutto ciò che riguarda il rispetto delle regole internazionali in materia di infrazione. La collega Fraga ha accolto favorevolmente gli sforzi della Commissione europea per l'adozione di risoluzioni sulla base delle raccomandazioni FAO sull'accordo delle misure statali di controllo dei porti. In commissione abbiamo fermamente appoggiato l'idea di continuare a spingere per queste proposte. La pesca illegale, infatti, è sia quella di un'imbarcazione dichiarata che pesca specie sottoglia ma anche la pesca da parte di barche non autorizzate in zone protette o troppo vicine dalle coste.

Purtroppo rappresenta pure il 60% dei prodotti che arrivano sui nostri mercati e ciò comporta incertezze sulla qualità dei prodotti che arrivano sui nostri mercati con difficoltà sulla loro tracciabilità. Per questo crediamo che l'Europa debba essere un esempio per tutti gli altri paesi che operano in questo settore e che spesso, grazie al fatto che non debbano rispettare alcuni limiti imposti ai nostri pescatori, finiscono per avvantaggiarsi sui mercati internazionali.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *per iscritto*. – (ES) Ho votato a favore della raccomandazione dell'onorevole Fraga Estévez concernente il progetto di decisione del Consiglio sull'approvazione dell'accordo sulle misure di competenza dello Stato di porto intese a prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. Ho votato a favore perché il contenuto dell'iniziativa rappresenterà un contributo fondamentale alla lotta globale attualmente in atto contro la pesca illegale. Il suo contenuto sarà efficace se sarà applicato in maniera totale, uniforme e trasparente.

**Mara Bizzotto (EFD), per iscritto.** – La carenza di risorse ittiche disponibili a livello globale, non solo quindi nei nostri mari, rappresenta un problema che via via si fa sempre più pressante. Dalla fauna marina sappiamo che dipende non soltanto buona parte dell'alimentazione umana, ma anche la salute dell'ecosistema intero; è quindi importante che tutti i livelli di governo, dalle regioni ai governi centrali, fino appunto all'Unione europea, si adoperino con ogni mezzo di loro competenza per promuovere misure normative e strumenti legislativi che vadano nella direzione della tutela del patrimonio ittico, unica garanzia per la sostenibilità a lungo termine dell'attività della pesca.

Ho espresso voto favorevole a questa raccomandazione del Parlamento al Consiglio, affinché quest'ultimo approvi a nome dell'Unione europea l'accordo sulle misure di competenza nazionale per la prevenzione e l'eliminazione della pesca illegale. Questo accordo internazionale, se correttamente implementato dai soggetti nazionali, sarà uno strumento importante per la tutela a lungo periodo della fauna marina e lo sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D), per iscritto.** – (LT) Ho votato a favore della relazione perché con essa il Parlamento europeo ha acconsentito all'approvazione dell'accordo dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite che promuoverebbe lo sfruttamento responsabile delle risorse ittiche e degli ecosistemi marini. Tale accordo prevede strumenti specifici per combattere più efficacemente la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata nelle acque territoriali comunitarie, strumenti che impongono *standard* minimi a sostegno dell'adozione di misure da parte degli Stati per monitorare, controllare e ispezionare le navi battenti bandiera straniera che intendono avvalersi dei loro porti. Gli strumenti contenuti nell'accordo potrebbero essere applicati non soltanto ai pescherecci, ma anche alle navi utilizzate per attività correlate alla pesca come le navi utilizzate per il trasporto dei prodotti ittici. La lotta contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata è una componente essenziale della politica comune della pesca e l'Unione dovrebbe essere in grado di promuovere la cooperazione internazionale in materia partecipando in modo attivo e costruttivo all'adozione di uno strumento internazionale sulle misure di competenza dello Stato di approdo.

**Sebastian Valentin Bodu (PPE), per iscritto.** – (RO) La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata è considerata una delle maggiori minacce alle risorse del mercato ittico nel quale l'Unione europea occupa una posizione importante nel mondo. In questo caso, l'elaborazione di una politica comune per la pesca a livello di Unione volta a salvaguardare lo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche viventi è una preoccupazione del tutto naturale. L'accordo proposto per adozione al Consiglio è stato formulato espressamente per rispondere a tali requisiti internazionali al fine di evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata tramite l'attuazione di misure efficaci da parte dello Stato in cui il porto è ubicato. Si tratta di misure che, una volta adottato l'accordo, dovrebbero trasformarsi da un modello volontario in un pacchetto di *standard* minimi obbligatori per gli Stati di approdo con lo scopo di monitorare, controllare e ispezionare i pescherecci battenti bandiera straniera che utilizzano i loro porti.

Il fatto che la serie di misure la cui attuazione è affidata agli Stati di approdo deriva comunque da uno strumento internazionale è un valore aggiunto. Una visione globale di tale pratica di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata può portare a un migliore monitoraggio delle attività di pesca nel loro complesso ed è più efficace in termini di costi a livello di organizzazione e attuazione.

**Vito Bonsignore (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore del testo presentato dalla Collega Estévez, alla quale vanno i miei apprezzamenti per il lavoro svolto. Credo, infatti, che l'Unione europea debba dotarsi di tutti gli strumenti possibili al fine di prevenire e combattere il commercio illegale e al contempo preservare il mercato ittico, che da sempre costituisce un solido pilastro della Politica comune della pesca.

È perciò tempo che si adottino e soprattutto si rispettino regole severe, si vieti anche l'ingresso alle navi che non osservano le norme europee ed internazionali sulla pesca e si garantiscano maggiori informazioni su tutte le navi che chiedono di entrare nei porti. Non dimentichiamo che da anni l'Europa, che costituisce la terza potenza al mondo nel settore della pesca, si batte affinché gli Stati membri e i Paesi terzi rispettino le norme, al fine di garantire un mercato sostenibile della pesca e preservare l'ambiente ittico da possibili danni.

**Maria da Graça Carvalho (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Concordo con il progetto di decisione del Consiglio in merito all'approvazione, da parte dell'Unione europea, dell'accordo sulle misure di competenza dello Stato di approdo intese a evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. Credo che l'efficacia di tali misure sia essenziale per garantire la conservazione e la sostenibilità degli ecosistemi marini e, dunque, per lo sfruttamento dei mari e le relative industrie. Per assicurarne l'efficacia, è necessario che tali misure siano applicate in maniera armoniosa dagli Stati membri controllando gli sbarchi dalle navi, i trasbordi e altre operazioni svolte nei rispettivi porti. Desidero pertanto sottolineare l'importanza del punto proposto in merito al meccanismo di condivisione delle informazioni che deve sostenere tale accordo.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) La pesca illegale è un fenomeno che mette a repentaglio tutte le misure che la comunità internazionale e l'Unione europea in particolare hanno intrapreso per consentire un'attività di pesca dinamica e solida controbilanciata dal necessario ripopolamento degli *stock* ittici.

Nel 2007, il comitato per la pesca dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (FAO) ha convenuto di elaborare uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sulle misure di competenza dello Stato di approdo per scoraggiare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. Successivamente, nel 2009, è stato adottato un accordo a Roma che ora si intende approvare a nome dell'Unione.

Vista l'importanza della questione, specialmente per una nazione marittima come il Portogallo, voto a favore dell'approvazione dell'accordo.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Nel 2001, l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (FAO) ha creato un piano di azione internazionale per evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (IPOA-IUU). Nel 2005, la FAO ha approvato una serie di misure che gli Stati di approdo per pescherecci o navi che trasportano pesce devono adottare per combattere la pesca illegale. La conservazione delle risorse naturali, soprattutto quelle marittime, è una preoccupazione costante dell'Unione europea che cerca di prevenire la pesca illegale con tutti i mezzi a sua disposizione. L'Unione ha dunque seguito con grande attenzione tutte le misure approvate dalla FAO svolgendo un ruolo attivo e costruttivo, non da ultimo elaborando l'accordo adottato in occasione della XXXVI sessione della conferenza della FAO tenutasi a Roma dal 18 al 23 novembre 2009. Concordo con la posizione adottata dalla relatrice in merito alla necessità di esortare la Commissione europea non soltanto a stipulare il presente accordo, ma anche a continuare a esercitare pressioni

sulle agenzie internazionali, la FAO in particolare, in modo che le misure ipotizzate siano approvate.

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (PT) L'accordo è stato adottato in occasione della XXXVI sessione della conferenza dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (FAO) tenutasi a Roma nel novembre 2009 a conclusione del processo di dibattito preceduto da una serie di altri accordi e codici di condotta adottati negli ultimi vent'anni sotto l'egida della FAO.

La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata rappresenta una minaccia globale per lo sviluppo sostenibile delle risorse acquatiche viventi. Pertanto, la lotta contro la pesca illegale deve essere una preoccupazione centrale di qualunque politica in materia di pesca, come anche un elemento essenziale della gestione internazionale della pesca presso le sedi competenti.

L'obiettivo dell'accordo è evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata attraverso l'uso di misure efficaci di competenza dello Stato di approdo, garantendo in tal modo la conservazione a lungo termine e l'uso sostenibile delle risorse acquatiche viventi e degli ecosistemi marini. L'esperienza dimostra il buon rapporto tra costi ed efficacia e il ruolo fondamentale svolto dalle misure di competenza dello Stato di approdo, unitamente ad altri strumenti, nella lotta alla pesca illegale. Tale accordo propone inoltre una definizione allargata di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata che include un'ampia gamma di attività di pesca non regolamentate.

Abbiamo dunque votato a favore della relazione.

**Ilda Figueiredo (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (PT) L'accordo è stato adottato in occasione della XXXVI sessione della conferenza dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (FAO) tenutasi a Roma nel novembre 2009 a conclusione del processo di dibattito preceduto da una serie di altri accordi e codici di condotta adottati negli ultimi vent'anni sotto l'egida della FAO.

La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata rappresenta una minaccia globale per lo sviluppo sostenibile delle risorse acquatiche viventi. Pertanto, la lotta contro la pesca illegale deve essere una preoccupazione centrale di qualunque politica in materia di pesca, come anche un elemento essenziale della gestione internazionale della pesca presso le sedi competenti.

L'obiettivo dell'accordo è evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata attraverso l'uso di misure efficaci di competenza dello Stato di approdo, garantendo in tal modo la conservazione a lungo termine e l'uso sostenibile delle risorse acquatiche viventi e degli ecosistemi marini.

L'esperienza dimostra il buon rapporto tra costi ed efficacia e il ruolo fondamentale svolto dalle misure di competenza dello Stato di approdo, unitamente ad altri strumenti, nella lotta alla pesca illegale.

Abbiamo dunque votato a favore della relazione.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Nel novembre 2009 la conferenza della FAO ha approvato l'accordo sulle misure di competenza dello Stato di approdo intese a evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata che può contribuire a ridurre al minimo questo tipo di pesca e garantire la conservazione a lungo termine e l'uso sostenibile delle risorse acquatiche viventi e anche degli ecosistemi

marini. Poiché l'Unione europea è tra i principali rappresentanti della pesca internazionale e costituisce uno dei mercati globali più importanti per i prodotti ittici, è opportuno e appropriato promuovere l'adozione di tali proposte anche da parte delle istituzioni europee.

**Pat the Cope Gallagher (ALDE)**, *per iscritto*. – (GA) Lo scopo della conferenza della FAO alla quale tale decisione è riconducibile consiste nell'evitare, nello scoraggiare e nell'eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata tramite misure efficaci di competenza dello Stato di approdo. Fondamentalmente per "misure di competenza dello Stato di approdo" si intendono misure che gli Stati costieri possono applicare alle navi che non hanno il diritto di battere la loro bandiera in porto o chiedono l'autorizzazione per entrare in un porto.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore del documento perché l'obiettivo dell'accordo consiste nell'evitare, nello scoraggiare e nell'eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata tramite l'attuazione di misure efficaci di competenza dello Stato di approdo, garantendo in tal modo la conservazione a lungo termine e l'uso sostenibile delle risorse acquatiche viventi e degli ecosistemi marini.

L'accordo sarà applicato dalle parti nella loro veste di Stati di approdo alle navi che non hanno il diritto di battere la loro bandiera quando chiedono il permesso di accedere a un porto o vi sono ormeggiate. L'accordo copre non soltanto i pescherecci, bensì anche le navi utilizzate per attività correlate alla pesca, come le navi impiegate per il trasporto di prodotti ittici e propone una definizione allargata di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata intesa a includere un'ampia gamma di attività di pesca non regolamentate. Gli allegati, parte integrante dell'accordo, specificano le informazioni che le navi sono tenute a fornire preliminarmente quando chiedono di entrare nei porti delle parti, nonché indicazioni per le procedure di ispezione, la gestione dei risultati delle ispezioni, i sistemi di informazione e i requisiti di formazione. Le parti dovrebbero collaborare per istituire un meccanismo di condivisione delle informazioni, preferibilmente coordinato dall'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), unitamente ad altre iniziative intergovernative e multilaterali pertinenti, nonché agevolare lo scambio di informazioni con i database esistenti rilevanti ai fini dell'accordo.

**Jarosław Kalinowski (PPE)**, *per iscritto*. – (PL) Secondo le previsioni scientifiche, entro metà del XXI secolo, sarà normale che gli oceani e i mari della Terra siano completamente depauperati a causa della nostra gestione sconsiderata delle risorse naturali, e mi riferisco nella fattispecie a pesci e molluschi. Nonostante le limitazioni e i divieti introdotti, gran parte delle attività di pesca illegale prosegue, una pesca che potrebbe essere definita addirittura un saccheggio. È dunque necessario intensificare il monitoraggio per evitare la distruzione degli ecosistemi acquatici e un conseguente disastro ecologico. Una politica della pesca razionale è particolarmente importante vista la crisi alimentare, minaccia con la quale ci stiamo confrontando in un momento in cui la popolazione mondiale sta aumentando. L'Unione europea, in quanto mercato più grande per tali prodotti, dovrebbe dunque sostenere le misure intese ad evitare violazioni delle normative vigenti in materia di pesca.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Accolgo con favore questo accordo il cui obiettivo è evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata attraverso l'attuazione di misure efficaci di competenza dello Stato di approdo, garantendo in tal modo la conservazione a lungo termine e l'uso sostenibile delle risorse acquatiche viventi e degli ecosistemi marini.



**Willy Meyer (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (ES) Ho votato a favore della relazione concernente l'accordo sulle misure di competenza dello Stato di approdo intese a evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata perché credo che questo tipo di pesca comporti una grave minaccia globale per le risorse acquatiche viventi. Il mercato è insaziabile e depauperava le risorse naturali. Dobbiamo arginare le tecniche di pesca industriali, che non fanno altro che saccheggiare. Il depauperamento delle risorse ittiche è un problema ambientale, ma anche un problema sociale. Accolgo dunque con favore questa relazione positiva sull'accordo adottato dalla XXXVI sessione della conferenza dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (FAO) che pone fine a un lungo periodo di dibattito che aveva già portato all'adozione di una serie di codici di condotta. Penso che combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata debba costituire un elemento fondamentale di qualunque politica in materia di pesca che sia degna di questo nome. Voto dunque a favore della relazione su un accordo i cui obiettivi consolidati sono evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale applicando misure efficaci nello Stato di approdo per consentire in tal modo la conservazione a lungo termine e lo sfruttamento razionale e sostenibile degli ecosistemi marini.

**Alexander Mirsky (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) So che l'obiettivo dell'accordo è evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata attraverso l'attuazione di misure efficaci di competenza dello Stato di approdo, garantendo in tal modo la conservazione a lungo termine e l'uso sostenibile delle risorse acquatiche viventi e degli ecosistemi marini. Il 31 gennaio 2011 i 23 membri della FAO hanno sottoscritto l'accordo e sono stati depositati due strumenti di adesione. Poiché l'Unione europea è un attore importante nella pesca internazionale e uno dei principali mercati mondiali per i prodotti della pesca, nella relazione si propone che il Parlamento dia il suo consenso alla stipula dell'accordo appoggiando fermamente la Commissione europea e incoraggiandola a continuare a esercitare pressioni per l'adozione di tali proposte. Ho votato a favore.

**Maria do Céu Patrão Neves (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) L'obiettivo dell'accordo in questione è evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata tramite l'uso di misure effettive di competenza dello Stato di approdo, garantendo in tal modo la conservazione a lungo termine e l'uso sostenibile delle risorse acquatiche viventi e degli ecosistemi marini, misure che riguarderebbero non solo i pescherecci, ma anche le navi che possono essere utilizzate per il trasporto dei prodotti ittici. L'accordo propone inoltre una definizione allargata di pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata che include un'ampia gamma di attività di pesca non regolamentate.

L'accordo rientra nel piano di azione internazionale per evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (IPOA-IUU) elaborato dall'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (FAO) nell'ambito del codice di condotta dell'ONU sulla pesca responsabile.

Poiché la pesca illegale è uno dei principali flagelli dell'attuale settore della pesca, tale accordo è particolarmente importante, soprattutto in un momento in cui l'Unione è in procinto di elaborare la nuova politica comune della pesca (PCP).

Ho pertanto votato a favore della relazione.

**Phil Prendergast (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) L'approvazione dell'accordo sulle misure di competenza dello Stato di approdo intese a evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata va accolta con favore. L'accordo è uno strumento fondamentale per garantire che l'Unione sia ben attrezzata per combattere la pesca illegale,

non dichiarata e non regolamentata nelle nostre acque. L'Irlanda, e in particolare l'Irlanda del sud, ha un'industria della pesca fiorente e tale accordo contribuirà a combattere la pesca illegale, una delle minacce globali più gravi allo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche viventi. È incredibilmente importante che l'Unione abbia partecipato a questo processo sin dall'inizio e abbia svolto un ruolo attivo e costruttivo nell'elaborazione dell'accordo perché la lotta alla pesca illegale costituisce una componente essenziale della politica comune della pesca.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata rappresenta un grave ostacolo allo sviluppo sostenibile perché può incidere sulle "risorse acquatiche viventi". L'accordo sulle misure di competenza dello Stato di approdo inteso a evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata è stato stipulato sotto l'egida dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite (FAO) e richiede l'approvazione del Parlamento europeo per diventare definitivamente vincolante per l'Unione, per cui ho votato a favore della stipula dell'accordo in quanto è un elemento chiave della politica comune della pesca.

**Frédérique Ries (ALDE)**, *per iscritto*. – (FR) Adottando la relazione della collega Fraga Estévez oggi all'ora di pranzo, il Parlamento ha dato il suo consenso affinché l'Unione europea stipuli un accordo internazionale vincolante per combattere la pesca illegale, dimostrando in tal modo anche il suo impegno nei confronti di una pesca responsabile. Vale la pena di ricordare che la pesca illegale è ancora una delle minacce più gravi allo sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine, una minaccia grave quanto la pesca intensiva. Combattere questo tipo di pesca, che depaupera le risorse biologiche marine e gli ecosistemi, è un obiettivo fondamentale per l'Unione europea. Il recente annuncio da parte della signora Commissario Damanaki relativo a un nuovo sistema di controllo della pesca, grazie al quale il pesce sarà rintracciabile dal luogo di cattura alla tavola, è incoraggiante. L'introduzione il 1° gennaio 2012 di un nuovo sistema a punti (che si sommano fino alla sospensione della licenza) è particolarmente importante. Tale sistema è volto a garantire che le violazioni gravi siano trattate nello stesso modo con multe deterrenti a partire da un minimo del quintuplo del valore di mercato del pesce catturato illegalmente. Questo sistema di rintracciabilità, abbinato a poteri di controllo e sanzionamento per gli ispettori dispiegati in tutto il territorio europeo, è uno strumento essenziale per arginare la pesca illegale.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata resta una delle minacce globali più gravi per lo sviluppo sostenibile delle risorse acquatiche viventi. La lotta contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata è una componente essenziale della politica comune della pesca e l'Unione dovrebbe essere in grado di promuovere la cooperazione internazionale al riguardo partecipando in maniera attiva e costruttiva all'adozione di uno strumento internazionale sulle misure di competenza dello Stato di approdo.

L'Unione europea è membro dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite e delle tre organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP). I meccanismi dello Stato di approdo adottati nell'ambito di dette organizzazioni sono stati recepiti nel diritto comunitario che prevede anche norme complete sull'accesso ai servizi portuali, gli sbarchi e i trasbordi di prodotti ittici da parte di navi di paesi terzi nei porti europei, nonché meccanismi di cooperazione e assistenza tra Unione e paesi terzi.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – La pesca illegale rappresenta una delle minacce più gravi a livello mondiale per lo sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche viventi. La lotta a questa forma di sfruttamento costituisce una componente essenziale della politica comune della pesca; l'UE deve essere in grado di promuovere la cooperazione internazionale in questo settore, partecipando in modo attivo e costruttivo all'adozione di uno strumento internazionale relativo alle misure dello Stato di approdo.

Nel 2001 la FAO ha elaborato un piano d'azione internazionale volto a prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. Tale piano d'azione, seguendo un approccio olistico, prevede una serie di azioni da intraprendere da parte degli Stati di bandiera, costieri e di approdo. Il documento adottato oggi mira a prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale mediante l'applicazione di efficaci misure di competenza dello Stato di approdo, assicurando così la conservazione a lungo termine e lo sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine e degli ecosistemi marini.

**Daciana Octavia Sârbu (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Le misure di competenza dello Stato di approdo sono uno strumento importante nella lotta alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. La pesca illegale è un'attività criminale internazionale che sta danneggiando i nostri ecosistemi marini, minacciando la nostra sicurezza alimentare e distruggendo i mezzi di sussistenza di chi pratica la pesca legalmente. Tuttavia, la nostra azione contro la pesca illegale non deve comportare soltanto le misure di competenza dello Stato di approdo; dobbiamo anche condurre campagne per porre fine all'uso delle "bandiere di comodo", che spesso permettono alle navi di operare illegalmente nell'impunità. Un registro globale dei pescherecci potrebbe rappresentare anch'esso un passo importante, al pari della rintracciabilità dei prodotti della pesca.

**Nuno Teixeira (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata rappresenta una priorità fondamentale per il successo della politica comune della pesca (PCP). L'obiettivo dell'accordo è evitare, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata attraverso l'uso di misure efficaci di competenza dello Stato di approdo, garantendo in tal modo la conservazione a lungo termine e l'uso sostenibile delle risorse acquatiche viventi e degli ecosistemi marini. La pesca illegale continua a essere una delle minacce globali più gravi allo sfruttamento delle risorse acquatiche viventi e l'Unione ha svolto un ruolo attivo e costruttivo nella preparazione di tale progetto di accordo.

Attraverso il dispositivo previsto dallo strumento internazionale per le misure di competenza dello Stato di approdo, le parti negheranno l'ingresso nei propri porti in presenza di prove sufficienti del fatto che la nave che intende entrarvi è stata implicata in attività di pesca illegale o attività correlate. Alla luce di tali considerazioni, reputo l'accordo in oggetto un contributo importante all'attuale lotta internazionale contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e voto a favore della sua approvazione.

**Viktor Uspaskich (ALDE)**, *per iscritto*. – (LT) Sebbene la Lituania sia piccola, il settore della pesca svolge un ruolo economico e sociale importante per le piccole comunità del mio paese. La pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata costituisce una minaccia grave alla sostenibilità della pesca in Lituania. Gli stock ittici sono depauperati, l'ambiente marino è distrutto e i pescatori onesti si trovano in una posizione scomoda. Nel solo Baltico 3 800 posti di lavoro sono a rischio a causa della pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. Secondo il Pew Environment Group, la pesca non dichiarata costa ai

pescatori lituani più di 1,1 milioni di euro all'anno, una somma molto cospicua viste le dimensioni del paese e il fatto che questi problemi possono essere evitati. La pesca non regolamentata è particolarmente distruttiva per la pesca del merluzzo nel Baltico, già in condizioni mediocri. Il merluzzo è il pesce più prezioso nel Baltico e la maggior parte dei pescatori lituani dipende da tali *stock*. I nostri pescatori di merluzzo, però, devono confrontarsi con catture illegali, non dichiarate e non regolamentate superiori del 40 per cento agli sbarchi ufficiali. Se la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata cessasse, la pesca del merluzzo nel Baltico potrebbe riprendersi. Nondimeno, affinché ciò accada, dobbiamo colmare le lacune che permettono agli operatori illegali di trarre profitto dalle loro attività. Dobbiamo imporre sanzioni più dure ai trasgressori.

### **Relazione McCarthy (A7-0147/2011)**

**Luís Paulo Alves (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Milioni di europei si avvalgono del diritto di commerciare nel mercato interno dell'Unione, nonché vivere, lavorare e viaggiare nell'Unione. La Comunità ha normative in materia di contenziosi transfrontalieri ed è previsto il reciproco riconoscimento dei provvedimenti dei giudici nazionali. Tuttavia, giungere a un provvedimento è solo una parte del processo: cittadini e imprese devono avere il diritto di ottenerne l'effettiva esecuzione. Una componente essenziale di un'esecuzione effettiva è costituita dalla possibilità che i giudici, come provvedimento transitorio, agiscano celermente per il congelamento e la trasparenza degli attivi patrimoniali del debitore. In assenza di siffatte misure, commercianti senza scrupoli e altri debitori possono sottrarsi alle proprie responsabilità semplicemente trasferendo i loro beni in un'altra giurisdizione, privando in tal modo il creditore dell'effettiva esecuzione della sentenza all'interno del mercato unico. Il cittadino o l'impresa avrà speso denaro e tempo per ottenere un provvedimento giudiziario soltanto per dover ricorrere ai giudici di un altro Stato senza alcuna garanzia di successo o giustizia. La relazione sottolinea dunque la necessità di un regime efficace in materia di trasparenza e congelamento degli attivi patrimoniali del debitore, ragion per cui voto a favore.

**Alfredo Antonozzi (PPE)**, *per iscritto*. – Signor Presidente, il mercato interno è senza dubbio lo strumento più importante a disposizione dell'Unione europea per promuovere la crescita all'indomani della recente crisi finanziaria. I milioni di cittadini e di imprese che usufruiscono dei vantaggi del mercato interno devono essere in grado di esercitare i loro diritti e poter liberamente viaggiare, lavorare e vivere in tutta l'Europa. Per questo motivo essi devono anche disporre di mezzi di ricorso efficaci qualora intendano agire nei confronti di un altro cittadino o impresa che metta in pericolo questi diritti.

Ad oggi esistono alcuni strumenti all'interno dell'Unione europea che consentono il recupero dei crediti transfrontalieri e il mutuo riconoscimento delle sentenze dei tribunali nazionali; tuttavia manca ancora un effettivo diritto all'esecuzione delle sentenze. L'istituzione di un regime efficace per il congelamento e la trasparenza degli attivi patrimoniali del debitore, insieme ad una intensificazione della cooperazione tra le autorità esecutive dei diversi Stati membri, costituiscono gli strumenti adatti per riuscire a colmare queste lacune. Per questo motivo ho dato il mio voto favorevole alla relazione della collega McCarthy.

**Raffaele Baldassarre (PPE)**, *per iscritto*. – Una componente imprescindibile per l'effettiva esecuzione delle sentenze è la possibilità per i giudici, come provvedimento transitorio, di agire celermente per il congelamento e la trasparenza degli attivi patrimoniali dei debitori. In assenza di siffatte misure, commercianti senza scrupoli e altri debitori possono sottrarsi

alle proprie responsabilità semplicemente trasferendo i loro beni in un'altra giurisdizione, privando in tal modo il creditore dell'effettiva esecuzione della sentenza all'interno del mercato unico.

Per questo motivo è necessaria la creazione di un vero e proprio 28° regime, ossia di un mezzo di tutela europeo autonomo aggiuntivo rispetto a quelli disponibili presso i tribunali nazionali. Questa misura preventiva costituirà, inoltre, un ulteriore deterrente nei ritardi di pagamento e avrà l'effetto di rendere trasparenti gli attivi patrimoniali nei contenziosi transfrontalieri.

**Sebastian Valentin Bodu (PPE)**, *per iscritto*. – (RO) La presente relazione è importante in termini di ampliamento del mercato unico al settore del prefinanziamento transfrontaliero. Al momento tale attività è parzialmente bloccata dalla riluttanza dei creditori in uno Stato membro a concedere prestiti a debitori che vivono in un altro Stato membro. Un esempio specifico è rappresentato dalla situazione in cui un residente in uno Stato membro vuole accendere un mutuo ipotecario presso una banca ubicata in un altro Stato membro. Attualmente una siffatta operazione non è possibile, il che significa che i consumatori non hanno di fatto il diritto di acquistare prodotti (nella fattispecie bancari) in qualunque Stato membro dell'Unione. Il motivo per il quale una banca si rifiuta di concedere mutui ipotecari a persone che non siano residenti nello stesso Stato membro (anche quando la banca corrispondente è una multinazionale ed è rappresentata in diversi Stati membri da filiali o succursali) è che, in caso di insolvenza rispetto al mutuo, la banca è obbligata a procedere con un'esecuzione coatta secondo la *lex rei sitae* (il diritto dello Stato in cui è ubicato l'immobile per il quale il mutuo è stato acceso dalla banca mutuante) e non secondo il diritto dello Stato in cui il creditore ha la sede legale. Se dovesse essere istituito un 28° regime come suggerito dalla relazione, ciò agevolerebbe le operazioni transfrontaliere basate sul credito.

**Philippe Boulland (PPE)**, *per iscritto*. – (FR) La percentuale di successo nel recupero dei debiti in sofferenza è notevolmente bassa. Il trasferimento degli attivi patrimoniali del debitore in un altro paese è diventato un problema importante per molti creditori.

Un regolamento che preveda misure correttive che permetterebbero di ottenere provvedimenti transitori prima, durante e dopo il procedimento principale rappresenterà un progresso significativo per i cittadini europei nella lotta contro tali debitori disonesti.

I cittadini europei sono per la maggior parte dipendenti e in questo momento di crisi economica troppo spesso cadono vittime di procedimenti per insolvenza perché le aziende per cui lavorano falliscono.

Come relatore ombra per il progetto di parere dell'onorevole Girling sui procedimenti per insolvenza, ho ritenuto che fosse necessario assicurare ai dipendenti una tutela giuridica maggiore e armonizzata, maggiore sicurezza giuridica e, soprattutto, misure correttive efficaci.

Propongo che quando viene intentato un procedimento per insolvenza contro un datore di lavoro debitore, il curatore abbia la possibilità entro sei mesi di ordinare con effetto retroattivo la conservazione del patrimonio nel caso in cui l'azienda abbia proceduto al trasferimento dei capitali.

**Jan Březina (PPE)**, *per iscritto*. – (CS) Concordo con l'idea che l'ordine europeo di conservazione del patrimonio (OECF) e l'ordine europeo di divulgazione del patrimonio (OEDP) debbano essere misure correttive indipendenti a integrazione delle misure previste

dal diritto nazionale e debbano essere applicati soltanto in casi transfrontalieri. L'emissione di un ordine europeo di conservazione del patrimonio dovrebbe essere interamente a discrezione del giudice nazionale. Inoltre, l'onere della prova dovrebbe essere a carico dell'istante, il quale dovrebbe fornire idonea dimostrazione della plausibilità giuridica (*fumus boni juris*) e dell'urgenza (*periculum in mora*) di un caso. Tali criteri dovrebbero essere valutati dai giudici nazionali sulla base della giurisprudenza consolidata della Corte di giustizia europea. L'effetto di un ordine europeo di conservazione del patrimonio dovrà comportare unicamente il congelamento dei conti bancari e il temporaneo congelamento dei depositi bancari, senza concedere ai creditori alcun tipo di diritto di proprietà sul patrimonio del debitore. Occorrerebbe inoltre approfondire l'applicabilità dell'ordine ad altri tipi di beni, come immobili o futuri attivi (crediti a breve termine o eredità).

**Cristian Silviu Buşoi (ALDE)**, *per iscritto*. – (RO) Un numero elevatissimo di imprese nell'Unione svolge la propria attività commerciale all'interno del mercato unico, mentre i cittadini dell'Unione hanno il diritto di stabilirsi, lavorare o viaggiare liberamente nella Comunità. Come abbiamo sottolineato quando abbiamo discusso la legge sul mercato unico volta ad approfondire il mercato interno e promuovere le operazioni transfrontaliere, *e-commerce* compreso, abbiamo bisogno di garanzie per poter recuperare debiti transfrontalieri. Sono pienamente a favore dell'idea contenuta nella relazione di chiedere alla Commissione di proporre strumenti più efficaci per attuare le normative in maniera da integrare quelle già esistenti per gestire i contenziosi transfrontalieri, come il regolamento Bruxelles I o il procedimento per la composizione di controversie di modesta entità. I giudici dovrebbero disporre degli strumenti necessari per agire celermente e congelare gli attivi patrimoniali del debitore o presunto tale, anche se non in tutte le circostanze. Dobbiamo trovare un equilibrio tra la tutela dei creditori e la tutela dei diritti dei debitori per evitare situazioni arbitrarie.

La possibilità di ottenere un ordine europeo di conservazione del patrimonio senza notifica e senza aver udito l'altra parte è una violazione dei diritti del debitore ed è contraria all'attuale giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea. La relazione non assicura dunque il giusto equilibrio in quanto occorre una migliore salvaguardia dei diritti dei debitori.

**Alain Cadec (PPE)**, *per iscritto*. – (FR) Ho votato a favore della relazione dell'onorevole McCarthy che chiede alla Commissione di proporre un ordine europeo di conservazione del patrimonio e un ordine europeo di divulgazione del patrimonio. Ambedue gli strumenti dovrebbero essere misure correttive indipendenti e integrative di quelle previste dal diritto nazionale.

**Maria da Graça Carvalho (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) È indispensabile un sistema efficace per prevenire e penalizzare le situazioni di mancato pagamento quando si verificano tra soggetti i cui beni sono ubicati in diversi paesi perché altrimenti la libera circolazione di persone, prodotti, servizi e capitali nell'Unione comprometterebbe la certezza giuridica del pubblico europeo. Pertanto, apprezzo e concordo con le raccomandazioni formulate alla Commissione in merito alle misure proposte in materia di congelamento e trasparenza degli attivi patrimoniali dei debitori nei casi transfrontalieri.

**Marielle De Sarnez (ALDE)**, *per iscritto*. – (FR) I ritardati e mancati pagamenti danneggiano sia le aziende sia i consumatori. Anche quando un giudice ha pronunciato un provvedimento, nella pratica è spesso difficile per i creditori recuperare i propri crediti se non sono disponibili informazioni sull'ubicazione del debitore e del suo patrimonio. È

persino più difficile quando il debitore è domiciliato in un altro Stato membro. Al momento la percentuale di crediti transfrontalieri recuperati con successo è particolarmente bassa e il costo della procedura di recupero di un credito transfrontaliero può essere proibitiva, dissuadendo dunque le parti dall'intraprendere un procedimento legale. È giunto il momento di semplificare e accelerare la procedura di recupero. Per migliorare il recupero dei crediti nell'Unione europea e, in tal modo, tutelare più efficacemente i consumatori e incoraggiare gli scambi tra Stati membri, la Commissione deve proporre nuove normative sul congelamento e la trasparenza degli attivi patrimoniali dei debitori.

**Edite Estrela (S&D)**, *per iscritto.* – (PT) Ho votato a favore della relazione perché illustra una serie di misure che contribuiranno a evitare che commercianti senza scrupoli e altri debitori possano sottrarsi alle proprie responsabilità semplicemente trasferendo i loro beni in un'altra giurisdizione, privando in tal modo il creditore dell'effettiva esecuzione della sentenza all'interno del mercato unico.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto.* – (PT) All'epoca dell'adozione del programma di Stoccolma alla Commissione era stato chiesto di presentare proposte specifiche volte a instaurare un sistema europeo semplice e autonomo per il sequestro dei conti bancari e il congelamento temporaneo dei depositi bancari. Le attuali normative europee prevedono i contenziosi transfrontalieri e il reciproco riconoscimento dei provvedimenti dei giudici nazionali, ma ancora non garantiscono che i provvedimenti giudiziari corrispondenti siano effettivamente eseguiti.

In tali circostanze e a seguito dell'adozione da parte del Parlamento di varie risoluzioni che rafforzano tale idea, nell'odierna relazione di iniziativa, la relatrice chiede alla Commissione di introdurre due strumenti, un ordine europeo di conservazione del patrimonio (OECF) e un ordine europeo di divulgazione del patrimonio (OEDP), da recepire nel diritto nazionale e riguardanti unicamente casi transfrontalieri. Gli strumenti in questione sono volti a garantire la celere esecuzione dei provvedimenti dei giudici, consentendo il congelamento degli attivi patrimoniali dei debitori e impedendo il trasferimento o la delocalizzazione di tali attivi.

Mi complimento pertanto con la relatrice e penso che si tratti di misure necessarie in grado di assicurare una maggiore certezza e sicurezza giuridica, difendendo anche un migliore funzionamento del mercato interno.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *per iscritto.* – (PT) L'opportunità e l'avidità di alcuni individui e imprenditori li stanno inducendo a sfruttare la libera circolazione di persone e prodotti nell'Unione europea a danno di terzi. Nonostante i regolamenti in vigore, come il regolamento Bruxelles I, l'ordine di esecuzione europeo, la procedura europea per la composizione delle controversie di modesta entità e l'ingiunzione di pagamento europea, non è sempre possibile, e sicuramente non celere, ottenere l'esecuzione effettiva di un provvedimento giudiziario nel mercato unico. L'odierna relazione, che contiene una serie di raccomandazioni rivolte alla Commissione europea in riferimento alle proposte formulate sul congelamento e la trasparenza degli attivi patrimoniali dei debitori nei casi transfrontalieri, gode del mio pieno appoggio e spero che in giugno disporremo di una proposta specifica con le misure da adottare al riguardo.

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *per iscritto.* – (PT) Riconosciamo la necessità di difendere i diritti dei consumatori nel mercato interno dell'Unione, specialmente quelli dei più vulnerabili. L'Unione attualmente già dispone di normative che prevedono i contenziosi transfrontalieri e il reciproco riconoscimento dei provvedimenti dei giudici nazionali, tra

cui il regolamento Bruxelles I, l'ordine di esecuzione europeo, la procedura europea per la composizione delle controversie di modesta entità e l'ingiunzione di pagamento europea. Tuttavia, ottenere un provvedimento giudiziario è solo una parte del processo. Lo scopo della relazione è concedere ai singoli cittadini e alle imprese il diritto di ottenere l'effettiva esecuzione di tali provvedimenti.

Una componente essenziale di un'esecuzione effettiva è costituita dalla possibilità che i tribunali, come misura provvisoria, agiscano rapidamente per ordinare l'individuazione e il congelamento dei beni del debitore. Una siffatta misura è necessaria per garantire i diritti dei singoli cittadini e delle piccole e medie imprese (PMI). Naturalmente, però, ciò non modifica la nostra opposizione e le nostre riserve in merito agli aspetti fondamentali del mercato unico, alla sua natura, ai suoi obiettivi e al suo impatto.

**Ilda Figueiredo (GUE/NGL), per iscritto. – (PT)** Nel mercato interno creato dall'Unione europea sta diventando sempre più necessario difendere i diritti dei consumatori, soprattutto quelli a cui mancano risorse adeguate.

L'Unione già dispone di normative che prevedono i contenziosi transfrontalieri e il reciproco riconoscimento dei provvedimenti dei giudizi nazionali, tra cui il regolamento Bruxelles I, l'ordine di esecuzione europeo, la procedura europea per la composizione delle controversie di modesta entità e l'ingiunzione di pagamento europea. Tuttavia, ottenere un provvedimento è solo una parte del processo.

Lo scopo della relatrice con il suo documento è concedere ai singoli cittadini e alle imprese il diritto di ottenere l'effettiva esecuzione di tali provvedimenti. Una componente essenziale di un'esecuzione effettiva è costituita dalla possibilità che i giudici, come provvedimento transitorio, agiscano celermente per il congelamento e la trasparenza degli attivi patrimoniali del debitore.

In assenza di siffatte misure, commercianti senza scrupoli e altri debitori possono sottrarsi alle proprie responsabilità semplicemente trasferendo i loro beni in un'altra giurisdizione, privando in tal modo il creditore dell'effettiva esecuzione della sentenza all'interno del mercato unico.

Il cittadino o l'impresa avrà speso denaro e tempo per ottenere un provvedimento giudiziario soltanto per dover ricorrere ai tribunali di un altro Stato senza alcuna garanzia di successo o giustizia.

**Juozas Imbrasas (EFD), per iscritto. – (LT)** Ho votato a favore del documento perché l'Unione europea già dispone di normative che prevedono i contenziosi transfrontalieri e il reciproco riconoscimento dei provvedimenti dei giudizi nazionali, tra cui il regolamento Bruxelles I, l'ordine di esecuzione europeo, la procedura europea per la composizione delle controversie di modesta entità e l'ingiunzione di pagamento europea. Tuttavia, ottenere un provvedimento è soltanto una parte del processo; cittadini e imprese devono avere il diritto di ottenerne l'effettiva esecuzione. Una componente essenziale di un'esecuzione effettiva è costituita dalla possibilità che i giudici, come provvedimento transitorio, agiscano celermente per il congelamento e la trasparenza degli attivi patrimoniali del debitore. In assenza di siffatte misure, commercianti senza scrupoli e altri debitori possono sottrarsi alle proprie responsabilità semplicemente trasferendo i loro beni in un'altra giurisdizione, privando in tal modo il creditore dell'effettiva esecuzione della sentenza all'interno del mercato unico. Le istituzioni europee hanno richiamato l'attenzione sul bisogno di un regime efficace per il congelamento e la trasparenza degli attivi patrimoniali dei debitori.



**Edvard Kožušník (ECR)**, *per iscritto*. – (CS) Sono personalmente a favore dell'idea che l'ordine europeo di conservazione del patrimonio e l'ordine europeo di divulgazione del patrimonio diventino parte del diritto comunitario, tanto più alla luce degli sviluppi legislativi degli ultimi anni, durante i quali misure come l'ordine di esecuzione europeo, la procedura per la composizione delle controversie di modesta entità e l'ingiunzione di pagamento europea sono state incorporate nel diritto dell'Unione, perché tali misure non possono essere pienamente attuate senza l'introduzione dell'ordine europeo di conservazione del patrimonio e dell'ordine europeo di divulgazione del patrimonio.

Sebbene appoggi l'esortazione affinché la Commissione presenti una proposta di modifiche legislative su ambedue le misure, ciò non significa che automaticamente sosterrò la proposta della Commissione. Nel valutare la proposta porrò l'accento soprattutto sulla sua forma specifica, che dovrà sottolinearne l'uso esclusivo nei casi transfrontalieri, la giurisdizione per l'esercizio di tali misure e anche la limitazione al loro esercizio soltanto ai casi in cui è strettamente necessario.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Accolgo con favore l'odierna relazione che, nel caso in cui la Commissione dovesse darvi seguito, dovrebbe aiutare le vittime di frodi. L'attuale assetto giuridico protegge i frodatori lasciando la vittima dibattersi nelle lungaggini burocratiche di un procedimento legale innegabilmente costoso. Tali proposte ribalterebbero una situazione attualmente iniqua concedendo alle vittime maggiori opportunità di rientrare in possesso del proprio denaro.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (FR) La presente relazione solleva il problema delle garanzie di restituzione del debito delle banche. Le banche beneficiano di tassi di interesse preferenziali per garantirsi i propri utili. Tuttavia, continuano ad addebitare tassi spropositatamente elevati sul debito di Stati e cittadini. È urgentemente necessario salvare cittadini e Stati che sono vittime delle banche, non viceversa.

Voterò contro la relazione.

**Willy Meyer (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (ES) Nell'attuale contesto del mercato interno europeo è sempre più importante difendere i diritti dei consumatori, specialmente quelli meno abbienti. Le normative europee prevedono i contenziosi transfrontalieri, come anche il reciproco riconoscimento dei provvedimenti dei giudici nazionali, ma l'attuale procedura per il recupero di crediti transfrontalieri è ardua e ha costi proibitivi. Lo scopo della relazione contenente raccomandazioni sulle misure transitorie proposte per il congelamento e la trasparenza degli attivi patrimoniali dei debitori nei casi transfrontalieri è garantire alle imprese e ai cittadini europei il diritto di ottenere l'effettiva esecuzione di detti provvedimenti. L'assenza di una siffatta misura trasmette un segnale di impunità ai debitori recalcitranti e permette ai commercianti senza scrupoli di sottrarsi più facilmente alle proprie responsabilità in quanto basta che trasferiscano i propri beni in un'altra giurisdizione per evitare l'effettiva esecuzione di un provvedimento giudiziario. Ciò obbliga i cittadini a ricorrere ai giudici di un altro Stato membro senza alcuna garanzia di esito favorevole al termine di un procedimento innegabilmente costoso. Non ho dunque potuto votare contro la relazione in quanto contiene misure volte a salvaguardare tali diritti.

**Georgios Papanikolaou (PPE)**, *per iscritto*. – (EL) Il libero commercio e il corretto funzionamento del mercato interno dell'Unione comportano diritti e obblighi. Uno dei diritti fondamentali dei cittadini è quello di disporre di idonee misure correttive nel caso in cui abbiano un contenzioso nei confronti di un singolo o un'azienda che ha causato loro una perdita.

Occorre inoltre prestare attenzione per garantire che qualunque provvedimento giudiziario sia eseguito celermente in maniera che soggetti o imprese responsabili e tenuti a un risarcimento non abbiano modo di sottrarsi alla propria responsabilità semplicemente trasferendo i propri beni in un'altra giurisdizione, privando in tal modo il creditore della possibilità di ottenere l'effettiva esecuzione del provvedimento nei confronti del debitore nel mercato unico. Questo *escamotage* pratico, eppure importante, è identificato nella relazione di iniziativa rispetto alla quale ho votato a favore.

**Maria do Céu Patrão Neves (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Lo strumento più importante di cui l'Unione dispone per promuovere la crescita nel pieno della crisi finanziaria è il suo mercato interno. Attualmente il diritto comunitario non è applicato in maniera efficace, specialmente nel campo della giustizia civile. L'attuale percentuale di pagamento dei debiti transfrontalieri è di fatto estremamente bassa, e ciò riguarda gli attivi patrimoniali sia dei singoli sia delle imprese. Tale circostanza in sé scoraggia gli scambi transfrontalieri trasmettendo un messaggio di impunità ai debitori e danneggia le prestazioni economiche dell'Unione. Infatti, il costo del recupero di crediti transfrontalieri è attualmente proibitivo per i creditori nei casi in cui gli attivi patrimoniali del debitore sono ubicati in Stati membri diversi. Questo impedisce al mercato interno di funzionare in maniera corretta. Misure a livello di Unione sono fondamentali per porre fine a tale situazione e garantire ai cittadini comunitari dispositivi correttivi efficaci in caso di contenzioso con altri cittadini o imprese, misure che semplifichino e accelerino la procedura di pagamento. Ho dunque votato a favore dell'odierna relazione in cui il Parlamento europeo chiede alla Commissione di formulare proposte legislative su misure per il congelamento e la trasparenza degli attivi patrimoniali di dei debitori o presunti tali nei casi transfrontalieri.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Per creare un mercato unico, le parti devono poter contare sui meccanismi necessari per recuperare i propri crediti nell'Unione. Da tale concetto è nato, per esempio, il regolamento Bruxelles I, il cui obiettivo era istituire un sistema unico per il riconoscimento dei provvedimenti giudiziari nell'Unione europea. Continua tuttavia a essere estremamente difficile per un creditore ottenere l'esecuzione di un provvedimento concernente un credito se gli attivi patrimoniali del debitore sono distribuiti in vari Stati membri, cosa che, giova ribadirlo, crea gravi difficoltà nell'attuazione di un vero mercato unico. L'ordine europeo di conservazione del patrimonio (OECF) e l'ordine europeo di divulgazione del patrimonio (OEDP) possono dimostrarsi strumenti validi per rispondere a tale esigenza. Ho pertanto votato a favore della relazione.

**Evelyn Regner (S&D)**, *per iscritto*. – (DE) Ho votato a favore della relazione perché milioni di cittadini nel mercato interno europeo hanno bisogno di mezzi giuridici efficaci per affermare i propri diritti nei confronti di altri cittadini o imprese. Chi esercita il proprio diritto di vivere, lavorare e viaggiare nell'Unione europea non deve in futuro essere vittima di approfittatori senza scrupoli e altri debitori che si sottraggono alle proprie responsabilità semplicemente trasferendo i propri attivi patrimoniali in un altro paese. In tali casi, ai creditori viene spesso negata l'esecuzione del provvedimento nel mercato interno e, di conseguenza, cittadini o piccole imprese perdono denaro e tempo perché devono rivolgersi ai giudici di altri Stati membri dopo aver già avviato un procedimento giudiziario. Inoltre, per garantire l'effettiva esecuzione, i giudici devono poter ordinare la divulgazione e il congelamento degli attivi patrimoniali del debitore nel quadro di misure intese ad assicurare una transitoria tutela giuridica.

Le disposizioni di legge attualmente vigenti nell'Unione europea che consentono il reciproco riconoscimento dei provvedimenti dei giudizi nazionali e i contenziosi transfrontalieri,

non sono sufficienti. Cittadini e imprese devono anche avere il diritto di ottenere l'effettiva esecuzione di tali provvedimenti. L'odierna relazione rappresenta un passo importante contro i frodatori e a favore dei cittadini e delle imprese del mercato interno europeo.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Milioni di imprese si avvalgono del diritto di svolgere attività commerciale nel mercato interno dell'Unione. Milioni di cittadini si avvalgono del diritto di vivere, lavorare e viaggiare nell'Unione europea. È essenziale che i cittadini del mercato interno dispongano di misure correttive efficaci in caso di contenzioso nei confronti di altri cittadini o imprese.

L'Unione già dispone di normative che prevedono i contenziosi transfrontalieri e il reciproco riconoscimento dei provvedimenti dei giudizi nazionali, tra cui il regolamento Bruxelles I, l'ordine di esecuzione europeo, la procedura per la composizione delle controversie di modesta entità e l'ingiunzione di pagamento europea. Tuttavia, ottenere un provvedimento è soltanto una parte del processo; cittadini e imprese devono avere il diritto di ottenerne l'effettiva esecuzione. Una componente essenziale di un'esecuzione effettiva è costituita dalla possibilità che i giudici, come provvedimento transitorio, agiscano celermente per il congelamento e la trasparenza degli attivi patrimoniali del debitore.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – All'interno del mercato europeo operano milioni d'impresе e milioni di cittadini esercitano il loro diritto di vivere, lavorare e viaggiare in tutti gli Stati membri. È quindi indispensabile che nel mercato interno i cittadini che intendono agire contro un'impresa, o un altro cittadino, dispongano dei necessari ed efficaci mezzi di ricorso.

All'interno dell'Unione europea vigono norme che consentono il recupero dei crediti transfrontalieri e il mutuo riconoscimento delle sentenze di tribunali nazionali ma spesso ottenere una sentenza è solo una parte del processo. Gli oltre 500 milioni di cittadini europei e le imprese devono avere il diritto a un'effettiva esecuzione delle sentenze. Una componente imprescindibile dell'effettiva esecuzione è la possibilità per i giudici, come provvedimento transitorio, di agire immediatamente per il congelamento e la trasparenza degli attivi patrimoniali dei debitori. La relazione che oggi adottiamo persegue l'obiettivo di invitare la Commissione a presentare rapidamente delle proposte su misure provvisorie per il congelamento e la trasparenza del patrimonio del debitore nei contenziosi transfrontalieri.

**Catherine Stihler (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Appoggio la presente relazione di iniziativa perché sostiene l'introduzione di un ordine europeo di conservazione del patrimonio e un ordine europeo di divulgazione del patrimonio.

### **Relazione Chatzimarkakis (A7-0134/2011)**

**Luís Paulo Alves (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Voto a favore della proposta perché concordo con le procedure di discarico, proponendo comunque idonei stanziamenti per ogni linea.

**Bastiaan Belder (EFD)**, *per iscritto*. – (NL) Non posso appoggiare la concessione del discarico alla Commissione europea o agli altri organi e istituzioni. Il motivo più importante consiste nel fatto che la percentuale di errore resta troppo elevata. La relazione sulla Commissione europea del relatore Chatzimarkakis indica brillantemente gli ambiti che destano preoccupazione. Tuttavia, la commissione per il controllo dei bilanci non ha concluso che la concessione del discarico dovrebbe essere rinviata, nonostante il fatto che questo è proprio lo strumento che dovremmo utilizzare per esercitare pressioni sulla

Commissione europea e gli Stati membri affinché procedano a miglioramenti. Pensiamo, per esempio, alle dichiarazioni di assicurazione nazionali. Orbene, tali dichiarazioni contribuiscono a migliorare la gestione condivisa, e ciò significa anche fondi strutturali.

Le tante norme complesse associate ai fondi strutturali e alle sovvenzioni di ricerca rappresentano un'altra difficoltà importante. Per questo ho presentato un emendamento alla relazione dell'onorevole Garriga Polledo della commissione speciale sulle sfide politiche e le risorse di bilancio per un'Unione europea sostenibile dopo il 2013. Con il mio emendamento chiedo che la Commissione europea garantisca che ogni proposta sia corredata da una valutazione di impatto, valutazione che deve essere svolta in maniera indipendente, non dalla stessa Commissione. Per concludere, la riduzione del fardello normativo e le dichiarazioni di assicurazione nazionali dovrebbero portare a meno errori nella gestione finanziaria. Concedendo il discarico, il Parlamento europeo rinuncia allo strumento più importante che abbia mai avuto a sua disposizione. La relazione Chatzimarkakis meritava un destino migliore.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 per la sezione Commissione europea, poiché, nonostante la difficoltà di gestire questi fondi, il risultato ottenuto dalla Corte dei conti mostra obiettivi miglioramenti. La maggiore trasparenza nella revisione contabile e le migliori *performance* mostrate da tutti gli attori coinvolti nella gestione dei fondi europei sono le due principali motivazioni che mi spingono a sostenere questo discarico.

**Marielle De Sarnez (ALDE)**, *per iscritto*. – (FR) Il voto sulla concessione del discarico alla Commissione per l'esercizio 2009 è giunto in un momento politico molto significativo, dato che i negoziati sul prossimo quadro finanziario pluriennale saranno contraddistinti da una revisione del regolamento finanziario. Questa rappresentava dunque per il Parlamento un'opportunità per imprimere nuovo slancio e infondere nuova vitalità in una procedura che non viene sempre presa sul serio. Il Parlamento ha approvato la spesa di bilancio della Commissione per il 2009, avendo ottenuto impegni volti a conferire agli Stati membri più responsabilità e migliorare il controllo della spesa dell'Unione da parte delle autorità nazionali. È necessario introdurre sistemi di gestione e controllo più efficaci. In futuro, gli organi politici nazionali saranno tenuti a firmare dichiarazioni di gestione nazionali che li renderanno responsabili del modo in cui i fondi dell'Unione sono stati spesi nel loro paese. La crisi finanziaria che attualmente sta scuotendo l'Europa ha anche ripercussioni sul bilancio dell'Unione. Non possiamo tollerare scandali o malagestione della spesa.

**Göran Färm, Anna Hedh, Olle Ludvigsson, Marita Ulvskog e Åsa Westlund (S&D)**, *per iscritto*. – (SV) Noi socialdemocratici svedesi abbiamo deciso di concedere il discarico alla Commissione per l'esercizio 2009.

Abbiamo tuttavia scelto di non appoggiare i paragrafi relativi allo statuto del personale dell'Unione. Riteniamo che possa essere necessario per il personale della Commissione disporre di ulteriori giorni di viaggio in quanto può accadere che alcuni debbano percorrere modalità di trasporto. Inoltre, è possibile apportare modifiche allo statuto del personale dell'Unione soltanto nel quadro di una procedura di codecisione tra Parlamento e Consiglio. La procedura di discarico non è dunque la sede giusta per tali questioni. La riforma dello statuto del personale sarà affrontata successivamente in sede di commissione giuridica del Parlamento europeo.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Apprezzo i continui miglioramenti apportati negli ultimi anni dalla Corte dei conti per quel che riguarda le prestazioni di tutti i responsabili dei fondi. Trasparenza, gestione sana e responsabilità di tutti i soggetti coinvolti devono essere sempre una priorità e un esempio per l'Unione europea.

Tuttavia, permane ancora la necessità di creare una vera responsabilità degli Stati membri per quanto concerne il loro ruolo nella gestione condivisa dei fondi di coesione dell'Unione, restando imperativa l'introduzione di un sistema per analizzare l'attendibilità dei dati presentati dalle agenzie nazionali e un sistema obbligatorio di dichiarazioni di gestione nazionali. È fondamentale che gli Stati membri si assumano la responsabilità dell'uso corretto dei fondi europei e sviluppino politiche di controllo e semplificazione serie e trasparenti.

**Louis Grech (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore della relazione sul discharge alla Commissione per l'esercizio 2009 perché dà una garanzia di migliore gestione dei pagamenti nei casi in cui i fondi sono utilizzati in maniera impropria. Non ho potuto appoggiare alcuni paragrafi della relazione che facevano riferimento all'imminente revisione dello statuto dei funzionari delle Comunità europee. Tale decisione è stata dettata dal fatto che la revisione dello statuto del personale esula dal mandato della commissione per il controllo dei bilanci e non rientra nella relazione di discharge del 2009, essendo invece di competenza della commissione giuridica che si occuperà di tali questioni in un prossimo futuro. Ritengo che dobbiamo assumere un approccio globale e procedere a una radicale revisione dello statuto nel suo complesso, anziché intervenire frammentariamente con varie relazioni riguardanti diversi regolamenti.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore della relazione sul discharge per l'esecuzione del bilancio della Commissione per l'esercizio 2009 perché fornisce una migliore garanzia di gestione per quanto concerne i pagamenti, specialmente nei casi in cui i fondi sono utilizzati in maniera impropria. Adottando tale decisione, il Parlamento europeo concede il discharge alla Commissione per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009 formulando i propri commenti in documenti correlati. Ritengo necessario semplificare e ridurre le norme in materia di appalti pubblici per contenere l'incidenza complessiva degli errori. I problemi di governo tra il regolamento finanziario e i regolamenti di coesione possono essere evitati con un migliore allineamento delle norme di ammissibilità applicabili alle varie politiche. La semplificazione, soprattutto rispetto alla revisione del regolamento finanziario, deve garantire norme stabili e programmi di gestione a lungo termine. Mi rammarico per il fatto che valutando l'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2009 la Corte dei conti ha nuovamente scelto di concentrarsi sulle politiche in materia di ricerca ed energia anziché sulla politica per i trasporti. Occorre nondimeno una maggiore trasparenza fornendo ai contribuenti e alle autorità di bilancio informazioni corrette, nonché un maggiore coordinamento delle politiche e regionali e di trasporto, poiché attualmente viene attribuita ben poca attenzione al potenziale valore aggiunto europeo dei progetti e, pertanto, i fondi europei non sono impiegati nella maniera più efficace possibile per eliminare strozzamenti e problemi derivanti da collegamenti inadeguati o attraversamenti di frontiera.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Credo fermamente che la relazione metta in luce la necessità che la Commissione intraprenda un'approfondita revisione della spesa per individuare le possibili fonti di risparmio che potrebbero ridurre la pressione sul bilancio nell'attuale periodo di austerità.

**Paul Murphy (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato contro le proposte di scarico alla Commissione rispetto all'obbligo di rendicontare la sua spesa perché la relazione non mi è parsa chiara. Ho invece votato a favore della proposta di risoluzione perché vi emerge molte volte l'idea generale dell'efficienza dei costi nell'Unione. Sono favorevole al taglio dei costi per quanto concerne la Commissione e le sue agenzie. Ciò non può però avvenire a spese dei normali dipendenti della Commissione, come si è suggerito nel paragrafo 81. Non accetto che un lavoratore debba essere costretto a lavorare più a lungo a causa dei tagli, a prescindere da chi sia il datore di lavoro. I diritti dei lavoratori vanno garantiti e difesi. Se la loro funzione è diventata obsoleta, devono avere accesso a incarichi analoghi alle medesime condizioni. Rappresentanti eletti che attuano una riduzione del tenore di vita dei lavoratori dovrebbero perlomeno accettare che un pari trattamento sia riservato ai loro stessi privilegi. Continuerò a chiedere che i rappresentanti pubblici percepiscano il salario medio di un operaio qualificato e l'eliminazione di costi, benefici e altri privilegi inutili.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Con l'odierno documento il Parlamento europeo concede alla Commissione il scarico relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009 e formula le proprie osservazioni nella risoluzione che costituisce parte integrante delle decisioni sul scarico relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009, Sezione III – Commissione e agenzie esecutive, nonché nella sua risoluzione sulle conclusioni relative alle relazioni speciali pubblicate dalla Corte dei conti.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – A norma dell'articolo 17, paragrafo 1, del trattato sull'Unione europea, la Commissione dà esecuzione al bilancio e, a norma dell'articolo 317 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, espleta tali compiti in cooperazione con gli Stati Membri, sotto la propria responsabilità, in conformità del principio della buona gestione finanziaria. Con l'adozione di questa il Parlamento europeo esprime il proprio parere favorevole alla concessione del scarico, alla Commissione, per l'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Non ho né concesso né negato il scarico alla Commissione. Il motivo è che, da un lato, nel 2009 la Corte dei conti europea non è nuovamente stata in grado di formulare una dichiarazione positiva e, dall'altro, la relazione afferma con sufficiente chiarezza che ciò dipende soprattutto dalla cooperazione inadeguata degli Stati membri in quanto beneficiari dei fondi. Concedere il scarico a un sistema deficitario non contribuisce in alcun modo a migliorare la situazione. I controlli vanno garantiti prima che i fondi siano erogati.

**Anna Záborská (PPE)**, *per iscritto*. – (SK) La Corte dei conti stima che le irregolarità finanziarie o persino i possibili casi di appropriazione indebita di risorse nel 2009 ammontino al 2-5 per cento di tutti i pagamenti, cifra che supera di gran lunga il contributo annuale della Slovacchia al bilancio dell'Unione europea. Ci si aspetta che approviamo i conti delle 27 agenzie europee, sebbene sospetti che l'Europa starebbe meglio senza tali agenzie. Per di più, nel progetto di bilancio per il prossimo anno effettueremo aumenti proprio nei settori in cui la verifica ha riscontrato le maggiori discrepanze. Più triste di tutto è il fatto che non fa alcuna differenza se il Parlamento dà o meno la sua benedizione alla gestione delle agenzie e delle istituzioni europee. Tutto andrà avanti come al solito. Le norme più rigide per la redistribuzione e la contabilizzazione di tali risorse non risolveranno alcunché perché porteranno a una maggiore burocrazia e pagamenti più lenti, compromettendo dunque, in ultima analisi, l'efficacia dei programmi di sostegno. Vorrei

pertanto chiedere una graduale abolizione della redistribuzione che sta diventando uno strumento tutt'altro che trasparente per l'ingegneria sociale del presente distortendo il mercato, riducendo la competitività e privando i cittadini di iniziativa e responsabilità rispetto al modo e al luogo in cui vivono. Quanto meno denaro redistribuiremo sulla base di priorità politiche, tanto minore sarà il rischio di corruzione e tanto più vitali saranno le regioni europee e la nostra intera economia.

### **Relazione Chatzimakakis (A7-0135/2011)**

**Liam Aylward (ALDE)**, *per iscritto*. – (GA) Appoggio la relazione, soprattutto ciò che afferma in merito alla relazione speciale della Corte dei conti sulla riforma del settore dello zucchero. La relazione ha richiamato l'attenzione sui notevoli problemi emersi con chiarezza nel settore dello zucchero dalla sua riforma del 2006, come anche sui problemi con i quali devono attualmente confrontarsi gli ex produttori di zucchero. Senza la relazione della Corte dei conti, tali difficoltà non sarebbero state segnalate. Gli zuccherifici svolgevano un ruolo importante nel settore agricolo, specialmente in Irlanda dove vi erano stabilimenti di trasformazione a Cork e Carlow, e si potrebbe obiettare che la riforma ha posto fine al settore dello zucchero irlandese.

Come si afferma nella relazione, sono state fornite informazioni insufficienti circa l'impatto sulle regioni impegnate nella trasformazione, come anche sull'impatto delle rinunce alle quote sulle economie locali, i posti di lavoro che sarebbero stati persi e la distribuzione di risarcimenti. Vi è stata una mancanza di trasparenza e informazione associata al processo di riforma nei confronti di coloro che operano nel settore e i contribuenti europei e ora vi deve essere chiarezza e onestà in merito all'impatto della riforma in tutto il settore agricolo europeo.

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore della relazione. Ogni anno la Corte dei conti presenta relazioni speciali nel quadro del discarico alla Commissione, relazioni che rivestono una notevole importanza quando riflettono su programmi e progetti modificandoli e adeguandoli perché possono portare a un uso più efficiente delle risorse umane e di bilancio. Sulla base di tali relazioni, la Commissione può agire tempestivamente per porre rimedio alla maggior parte delle carenze riscontrate della Corte dei conti. Sono stato il relatore responsabile del documento di lavoro della commissione per il controllo dei bilancio sulla relazione speciale della Corte dei conti europea intitolata "Migliorare le prestazioni di trasporto lungo gli assi ferroviari transeuropei". Credo che la Commissione debba intraprendere l'azione necessaria per adeguare l'infrastruttura ferroviaria in maniera che risponda alle esigenze dei servizi transeuropei creando nel contempo i collegamenti mancanti nei punti di attraversamento delle frontiere, sostituendo o potenziando la vecchia infrastruttura ferroviaria e aiutando gli Stati membri a ridurre le varie complicazioni derivanti dai diversi scartamenti, fornendo altresì la necessaria assistenza finanziaria.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 rispetto al bilancio generale dell'Unione europea poiché trovo che la gestione dei fondi sia stata trasparente, e, nel complesso, efficace anche rispetto alla particolare situazione in cui l'economia europea è entrata durante il periodo di competenza.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Considero positivamente la valutazione espressa dalla Corte dei conti in queste relazioni speciali perché proprio attraverso tali relazioni siamo in grado di accedere con maggiore chiarezza alle informazioni riguardanti il modo in cui i fondi sono spesi identificando anche la necessità di rivalutare o adeguare programmi e progetti. Tutte le informazioni ora fornite dalla Corte dei conti devono essere esaminate

dall'Unione, in particolare dalla Commissione in quanto principale organo esecutivo e di gestione del bilancio dell'Unione. Dobbiamo aspirare a un'ottimizzazione esemplare del modo in cui i fondi sono gestiti e spesi sulla base di norme semplici e trasparenti fondate sul principio della responsabilità diretta.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore del documento perché la Corte dei conti è riuscita a produrre ogni anno relazioni speciali sempre più numerose e di qualità. Purtroppo, a tali relazioni non viene sempre riservata l'attenzione politica che meritano a causa delle norme applicabili in Parlamento. Queste relazioni rivestono una notevole importanza quando riflettono su programmi e progetti modificandoli e adeguandoli perché possono portare a un uso più efficiente delle risorse umane e di bilancio. Apprezzo l'atteggiamento positivo della Commissione nei confronti di tali processi e la sua disponibilità a intervenire tempestivamente per porre rimedio alla maggior parte delle carenze riscontrate dalla Corte dei conti in tali relazioni.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore della presente relazione che sottolinea la necessità di un esame più rigoroso dei progetti nella fase attuativa per evitare carenze e, di conseguenza, invita la Commissione a migliorare ulteriormente l'uso della guida e delle *checklist* fornendo criteri più chiari per la valutazione delle domande di sovvenzione allo scopo di migliorare l'efficacia e la coerenza delle procedure e dei loro risultati, oltre che di garantire una corretta azione di *follow-up* nei casi in cui non si ottengono le informazioni o gli interventi richiesti.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Accolgo con favore il fatto che la Corte dei conti è riuscita a produrre ogni anno relazioni speciali sempre più numerose e di qualità, mi rammarico per il fatto che purtroppo non sempre viene riservata loro l'attenzione politica che meritano a causa delle norme applicabili in Parlamento, sottolineo che tali relazioni speciali rivestono una notevole importanza quando riflettono su programmi e progetti modificandoli e adeguandoli perché possono portare a un uso più efficiente delle risorse umane e di bilancio e apprezzo l'atteggiamento positivo della Commissione nei confronti di tali processi e la sua disponibilità a intervenire tempestivamente per porre rimedio alla maggior parte delle carenze riscontrate dalla Corte dei conti in tali relazioni.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con l'adozione di questa relazione, il Parlamento europeo sottolinea il fatto che la Corte dei conti è riuscita a produrre ogni anno relazioni speciali sempre più numerose e di qualità. Purtroppo, tali relazioni non sempre ricevono l'attenzione politica che meritano, nonostante rivestano grande importanza in sede di esame, modifica e adattamento di programmi e progetti, in quanto possono determinare un più efficace utilizzo delle risorse umane e di bilancio.

Il testo odierno sottolinea ancora una volta l'apprezzamento per l'atteggiamento positivo della Commissione e la sua disponibilità a intervenire tempestivamente per porre rimedio alla maggior parte delle carenze rilevate dalla Corte dei conti nelle relazioni in oggetto.

#### **Relazione Itälä (A7-0094/2011)**

**Luís Paulo Alves (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Voto a favore della proposta perché concordo con le procedure di discarico, proponendo comunque idonei stanziamenti per ogni linea.

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato la relazione e il discarico per l'esecuzione del bilancio del Parlamento europeo per l'esercizio 2009. La Corte dei conti



ha riscontrato che i pagamenti nel loro complesso sono privi di errori materiali e non ha rilevato debolezze sostanziali nella valutazione della conformità dei sistemi di controllo e vigilanza al regolamento finanziario. Il Segretario generale del Parlamento europeo ha certificato la sua ragionevole garanzia quanto al fatto che il bilancio del Parlamento è stato eseguito nel rispetto dei principi di una corretta gestione finanziaria e il quadro di controllo introdotto fornisce le necessarie assicurazioni in merito alla legittimità e alla regolarità delle operazioni sottostanti. Concordo con il relatore nell'affermare che è necessario che il Parlamento, come tutte le istituzioni europee, individui i modi più efficienti da punto di vista dei costi per utilizzare le risorse umane e finanziarie, tra cui le possibili fonti di risparmio, oltre che metodi e strumenti elettronici per fornire servizi efficienti. Credo che il Segretario generale del Parlamento europeo debba proporre soluzioni per garantire che l'uso delle indennità per spese generali sia in ogni caso trasparente e venga impiegato per gli scopi previsti. Concordo inoltre con l'idea che il Parlamento debba avere una sola sede nello stesso luogo in cui sono ubicate le altre istituzioni dell'Unione. Attualmente la decisione di modificare tale situazione, ottenendo così un risparmio annuo di circa 160 000 000 euro, oltre che un'impronta di carbonio del Parlamento notevolmente inferiore, spetta esclusivamente al Consiglio europeo. Dobbiamo razionalizzare ulteriormente le missioni tra le tre sedi, giustificandole e monitorandole meglio per evitare trasferte e costi inutili.

**Jean-Luc Bennahmias (ALDE)**, *per iscritto*. – (FR) Ho votato a favore del discarico. Per quanto mi riguarda, il bilancio operativo del Parlamento europeo è in linea con il clima finanziario. Diversi commenti su una maggiore trasparenza seguono i giusti orientamenti. Reputo inoltre ragionevole che il Parlamento assegni premi, specialmente al fine di sostenere il cinema europeo. Inoltre, le somme in questione sono sostanzialmente simboliche.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE)**, *per iscritto*. – (ES) Ho votato a favore della relazione sul discarico relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009 in riferimento al Parlamento europeo. Vorrei sottolineare che nella sezione riguardante i principali cambiamenti intervenuti nella gestione del bilancio nel 2009, ho votato per il punto 5 perché accetto il principio che le indennità per spese generali versate sui nostri conti debbano essere gestite in ogni caso in maniera trasparente ed essere impiegate per gli scopi previsti. Pertanto e a tal fine, concordo con l'idea che spetti al Segretario generale il compito di adottare la misura appropriata.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 sul bilancio del Parlamento europeo poiché trovo che, nel complesso, le risorse siano state gestite in maniera oculata. Resto fortemente scettica sulla divisione fra i tre luoghi di lavoro: è una fonte di sprechi e di stress e, al di là delle questioni simboliche, ritengo sia piuttosto urgente lavorare per eliminare questa tripartizione da cui derivano costi economici e ambientali.

**Marielle De Sarnez (ALDE)**, *per iscritto*. – (FR) Alla luce dell'attuale situazione economica, il Parlamento europeo ha il dovere di dare l'esempio in termini di taglio dei costi. Tra le misure di risparmio previste, si è deciso che si fornirà automaticamente un servizio di interpretazione per le riunioni dei gruppi di lavoro in sei lingue soltanto (francese, tedesco, inglese, polacco, spagnolo e italiano), mentre le altre lingue saranno messe a disposizione unicamente su richiesta dei membri. Tra le altre richieste, vi sono norme che limitano le lunghe percorrenze negli spostamenti con vetture ufficiali del Parlamento. La risoluzione chiede altresì una revisione a lungo termine del bilancio del Parlamento al fine di ridurre i costi. Il voto è anche stato un'occasione per rialimentare il dibattito sull'ubicazione della

sede del Parlamento europeo, situazione che però è legata a un contesto storico e uno statuto giuridico che non possono essere rimessi in discussione sulla base di attacchi spesso mal diretti in merito a costi o problemi associati alla dispersione delle sedi del Parlamento europeo. Non vi è alcun dubbio in merito alla scelta tra Strasburgo e Bruxelles in questo caso perché secondo i trattati che inizialmente hanno costituito la nostra Unione Strasburgo è la regola, Bruxelles l'eccezione.

**Anne Delvaux (PPE)**, *per iscritto.* – (FR) Ancora una volta ho votato a favore della presente relazione che sottolinea la possibilità di ottenere risparmi concreti se il Parlamento avesse una sola sede nella stessa città in cui sono ubicate le altre istituzioni dell'Unione europea (vale a dire Bruxelles). La stessa relazione del Segretario generale sul progetto preliminare di stato di previsione per il 2011 richiama l'attenzione sui notevoli costi annui derivanti dalla ripartizione geografica del Parlamento, stimati pari a circa 160 000 000 euro, ovvero il 9 per cento del bilancio complessivo del Parlamento.

È vero che al momento la decisione di modificare tale situazione, ottenendo in tal modo un risparmio annuo di circa 160 000 000 euro, riducendo notevolmente nel contempo l'impronta di carbonio del Parlamento, spetta unicamente al Consiglio. Attraverso questo voto, però, esorto il Presidente del Parlamento e i membri che stanno negoziando il bilancio dell'Unione per conto del Parlamento a suggerire al Consiglio di compiere passi per garantire che l'Unione possa conseguire tali risparmi.

**Edite Estrela (S&D)**, *per iscritto.* – (PT) Ho votato a favore della relazione sul discharge al Parlamento europeo per l'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2009 in quanto contribuisce ad analizzare l'utilizzo dei fondi da parte delle istituzioni europee. Penso che sarebbe utile rivedere a lungo termine il bilancio del Parlamento per ridurre i costi e creare risorse per il funzionamento efficiente del Parlamento nel quadro delle maggiori attribuzioni che gli derivano dal trattato di Lisbona.

**Göran Färm (S&D)**, *per iscritto.* – (SV) Vorrei sottolineare che, come istituzione pubblica, il Parlamento europeo deve adoperarsi per dimostrare la massima apertura e trasparenza possibile.

Ritengo inoltre, soprattutto alla luce dell'attuale situazione economica, che il Parlamento debba rivedere la propria spesa e individuare fonti di risparmio, oltre che modi per migliorare l'efficienza. Il Parlamento dovrebbe tenere un dibattito più approfondito su tali temi ed è per questo che vorrei che si prevedesse maggiore spazio per la discussione sul discharge. Considero altresì positivamente l'idea che il Parlamento europeo abbia un sistema di miglia aeree comune affinché si sfrutti il vantaggio del viaggio aereo più economico.

Non ritengo infine sbagliato che il Parlamento assegni premi culturali. Sono nondimeno molto critico nei confronti del premio per il giornalismo conferito dal Parlamento e non credo che sia opportuno che attribuisca riconoscimenti a giornalisti il cui compito è esaminare in maniera critica il Parlamento europeo. Penso dunque che tale premio debba essere abolito.

**Louis Grech (S&D)**, *per iscritto.* – (EN) Per quanto concerne la relazione di discharge al Parlamento europeo per l'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2009, ho votato in linea con il mio gruppo politico contro il paragrafo 143 sulle miglia aeree. Lo stesso concetto è già coperto dal paragrafo 199 in merito al quale ho votato a favore. Il paragrafo 119 è più completo e pratico ai fini dell'applicazione.

**Anna Hedh, Olle Ludvigsson, Marita Ulvskog e Åsa Westlund (S&D),** *per iscritto.* – (SV) Noi socialdemocratici svedesi abbiamo deciso di concedere il discarico al Parlamento per l'esercizio 2009.

Vorremmo sottolineare che, come istituzione pubblica, il Parlamento europeo deve adoperarsi per dimostrare la massima apertura e trasparenza possibile. Abbiamo pertanto scelto di appoggiare il paragrafo 5 che chiede una maggiore trasparenza per quanto riguarda le indennità per spese dei membri.

Riteniamo inoltre, soprattutto alla luce dell'attuale situazione economica, che il Parlamento debba rivedere la propria spesa e individuare fonti di risparmio, nonché modi per migliorare l'efficienza. Il Parlamento dovrebbe tenere un dibattito più approfondito su tali temi ed è per questo che vorremmo anche che si prevedesse maggiore spazio per la discussione sul discarico. Consideriamo altresì positivamente l'idea che il Parlamento europeo abbia un sistema di miglia aeree comune affinché si sfrutti il vantaggio del viaggio aereo più economico, anche se ci risulta difficile intravedere come tale sistema potrebbe concretizzarsi.

Non riteniamo infine sbagliato che il Parlamento assegni premi culturali. Siamo nondimeno molto critici nei confronti del premio per il giornalismo conferito dal Parlamento e non crediamo che sia opportuno che attribuisca riconoscimenti a giornalisti il cui compito è esaminare in maniera critica il Parlamento europeo. Pensiamo dunque che tale premio debba essere abolito.

**Juozas Imbrasas (EFD),** *per iscritto.* – (LT) Al voto sul documento mi sono astenuto, sebbene la verifica della Corte dei conti affermi che, per quanto concerne la spesa amministrativa del 2009, tutte le istituzioni hanno utilizzato in maniera soddisfacente i sistemi di controllo e vigilanza richiesti dal regolamento finanziario e le operazioni testate sono risultate prive di errori materiali. Il Segretario generale ha anche certificato, il 2 luglio 2010, la sua ragionevole garanzia quanto al fatto che il bilancio del Parlamento è stato eseguito nel rispetto dei principi di una corretta gestione finanziaria e il quadro di controllo introdotto fornisce le necessarie assicurazioni in merito alla legittimità e alla regolarità delle operazioni sottostanti. Credo che l'attuale situazione finanziaria imponga che il Parlamento, come tutte le istituzioni europee, individui i modi più efficienti da punto di vista dei costi per utilizzare le risorse umane e finanziarie, tra cui le possibili fonti di risparmio, oltre che metodi e strumenti elettronici per fornire servizi efficienti. Dobbiamo svolgere una revisione a lungo termine del bilancio del Parlamento europeo e calcolare il denaro che può essere in futuro risparmiato al fine di ridurre i costi e reperire i fondi per consentire al Parlamento di operare in maniera efficiente come uno degli organi legislativi. Vorrei inoltre sottolineare che i cittadini hanno il diritto di sapere come viene speso il denaro da loro versato in tasse e come le istituzioni dell'Unione e gli organi politici usano i poteri che sono conferiti loro.

**Anne E. Jensen (ALDE),** *per iscritto.* – (DA) Il partito liberale danese è contrario al paragrafo 112. È fondamentale che nell'Unione europea si preservi la parità tra le lingue europee. A parte tale paragrafo, la relazione contiene una serie di iniziative intelligenti.

**Karin Kadenbach (S&D),** *per iscritto.* – (DE) Per quanto concerne il paragrafo 129 della relazione sul discarico relativo bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009 – Parlamento europeo, che riguarda il "fondo pensionistico volontario" desidero affermare che voto categoricamente contro perché comporta l'uso del denaro dei contribuenti allo scopo di finanziare fondi pensionistici per i membri del Parlamento europeo (paragrafo 129, punto i)). Non vi è alcun motivo per non innalzare l'età pensionabile del regime dal

60 a 63 (paragrafo 129, punto ii)). È positivo introdurre l'idea che i gestori del fondo siano chiamati ad adottare una strategia di investimento più prudente ed equilibrata (paragrafo 129, punto iii)). In linea di principio, sono favorevole alla graduale eliminazione dell'attuale regime pensionistico.

**Jörg Leichtfried, Evelyn Regner e Hannes Swoboda (S&D)**, *per iscritto.* – (DE) Per quanto concerne il paragrafo 129 della relazione sul discarico relativo bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009 – Parlamento europeo, che riguarda il “fondo pensionistico volontario” desideriamo affermare che abbiamo votato categoricamente contro perché comporta l'uso del denaro dei contribuenti allo scopo di finanziare fondi pensionistici per i membri del Parlamento europeo (paragrafo 129(i)). Non vi è alcun motivo per non innalzare l'età pensionabile del regime dal 60 a 63 (paragrafo 129(ii)). È stato positivo introdurre l'idea che i gestori del fondo siano chiamati ad adottare una strategia di investimento più prudente ed equilibrata (paragrafo 129, punto iii)). In linea di principio, siamo favorevoli alla graduale eliminazione dell'attuale regime pensionistico.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto.* – (EN) Ho votato a favore dell'emendamento che chiede una maggiore trasparenza nell'approvazione delle indennità per spese generali dei membri del Parlamento europeo.

**Iosif Matula (PPE)**, *per iscritto.* – (RO) Ho votato a favore della relazione perché penso che alcune misure siano necessarie sia per rendere le attività degli eurodeputati più efficienti sia per migliorare le prestazioni dei funzionari e dell'infrastruttura dell'istituzione in termini di sicurezza, tecnologia informatica, accesso dei visitatori e riduzione dell'impronta di carbonio. La politica di sicurezza deve essere rivista introducendo un sistema di sicurezza avanzato e intelligente per il Parlamento, con misure all'interno degli edifici e procedure di controllo dell'accesso, anche nell'ambito delle istituzioni comunitarie. Quanto alla tecnologia di informazione e comunicazione, servono miglioramenti per quel che riguarda l'accesso alla rete *wireless* all'interno degli edifici dell'istituzione. D'altro canto, l'ufficio responsabile dovrebbe proporre misure specifiche per sostituire ai documenti amministrativi su supporto cartaceo versioni elettroniche rispettose dell'ambiente. Le istituzioni dell'Unione sono un'importante attrazione turistica a Bruxelles.

I sondaggi dimostrano che l'afflusso di turisti è maggiore durante i periodi di ferie e nei fine settimana. Il funzionamento del centro visitatori e il programma di visite dovrebbe essere adeguato a tali richieste. Raggiungere l'obiettivo di una riduzione del 30 per cento delle emissioni di carbonio entro il 2020 è una priorità. Appoggio l'iniziativa a favore della sostituzione dell'attuale flotta di veicoli con vetture rispettose dell'ambiente, viste le brevi distanze percorse che sono adatte alla durata della batteria dei veicoli elettrici.

**Paul Murphy (GUE/NGL)**, *per iscritto.* – (EN) Ho votato a favore della proposta di risoluzione perché vi emerge l'idea generale dell'efficienza dei costi nell'Unione. Sono inoltre favorevole al taglio dei costi per quanto concerne il Parlamento europeo. Tuttavia, i risparmi non possono essere ottenuti a spese dei normali dipendenti che collaborano con il Parlamento europeo; i loro diritti vanno sempre salvaguardati.

Appoggio la spesa per la promozione di eventi culturali e artistici accessibili che possono arricchire la vita della popolazione; per questo sostengo il premio cinematografico LUX, nonostante alcune perplessità sul bilancio apparentemente ingente destinato a questo specifico riconoscimento. I risparmi possono e devono essere ottenuti limitando le spese e gli stipendi degli eurodeputati, per esempio legando la diaria alle spese garantite.

Sono altresì favorevole all'innalzamento dell'età pensionabile dei parlamentari da 60 a 63 anni. Penso che rappresentanti che attuano una riduzione del tenore di vita dei lavoratori dovrebbero perlomeno accettare che un pari trattamento sia riservato ai loro stessi privilegi. Non concordo tuttavia con l'idea di innalzare l'età pensionabile dei lavoratori. Continuerò a sostenere lavoratori e sindacalisti nella loro lotta contro l'innalzamento dell'età pensionabile.

**Franz Obermayr (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Non ho potuto votare a favore del discarico al Parlamento europeo per l'esecuzione del suo bilancio perché il solo circo delle meraviglie tra Bruxelles e Strasburgo è insostenibile per i contribuenti. Il Parlamento europeo dovrebbe avere una singola sede anziché trasferire baracca e burattini per una settimana al mese.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Tra l'altro, il testo adottato stabilisce che il Parlamento europeo prenda atto dei vincoli di bilancio con i quali molti Stati membri sono chiamati a confrontarsi a causa della crisi economica e finanziaria, nonché della necessità di rivedere in maniera critica le potenziali fonti di risparmio a tutti i livelli, anche a livello di Unione, sottolineando, alla luce di tale situazione, che si potrebbero ottenere risparmi concreti soltanto se il Parlamento avesse una sola sede nello stesso luogo.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – La revisione contabile della Corte dei conti indica, per le spese amministrative del 2009, che tutte le Istituzioni hanno utilizzato in maniera soddisfacente i sistemi di supervisione e controllo prescritti dal regolamento finanziario e che le operazioni esaminate sono risultate esenti da errori rilevanti.

Il 2 luglio 2010 il Segretario generale ha attestato con ragionevole certezza che il bilancio del Parlamento europeo era stato eseguito in conformità dei principi di gestione sana finanziaria e che il quadro di controllo instaurato forniva le garanzie necessarie quanto alla legittimità e alla regolarità delle operazioni sottostanti. La relazione che oggi adottiamo concede al Presidente il discarico per l'esecuzione del bilancio del Parlamento europeo per l'esercizio 2009.

**Catherine Stihler (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Appoggio una maggiore trasparenza in Parlamento e apprezzo in particolar modo la trasparenza per quanto concerne le indennità per spese generali.

**Marianne Thyssen (PPE)**, *per iscritto*. – (NL) Ho votato a favore della relazione Itälä, ma nutro riserve in merito al considerando 113. Sono infatti in totale disaccordo con tale punto che propone un nuovo sistema relativamente ai servizi di interpretazione per i "gruppi di lavoro". Non posso accettarlo perché il sistema proposto si scontra con il principio del pari trattamento delle lingue ufficiali dell'Unione e dei loro utilizzatori, alla fine sicuramente porterà all'esclusione di lingue che non siano le sei citate, sarà concretamente impossibile da realizzare in maniera che sia utilizzabile per la semplice ragione che il membro interessato dovrà presentare la propria richiesta di interpretazione in una lingua aggiuntiva prima di aver visto l'ordine del giorno e rischia di trasformare la politica in materia di lingue in un gioco di potere. Se veramente vogliamo risparmiare sulle lingue, dovremmo chiedere che il sistema venga applicato a tutti nella stessa maniera.

Se smettessimo di attribuire tanta importanza al principio che alcuni membri devono potersi esprimere nel proprio idioma, diventerà meno importante anche per altri. Esiste dunque una sola alternativa se vogliamo risparmiare sui servizi di interpretazione per i "gruppi di lavoro": usare l'inglese e solo l'inglese come lingua di parola e ascolto. Così facendo, tutti sarebbero uguali davanti alla legge e risparmieremmo.

**Derek Vaughan (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Non ho potuto appoggiare la concessione del discharge al Parlamento europeo in quanto alcune preoccupazioni restano irrisolte. Sebbene il Parlamento abbia adottato passi per migliorare il proprio bilancio e individuare fonti di risparmio, restano aperti alcuni interrogativi su questioni come il finanziamento dei premi, attualmente pagati dal contribuente. Inoltre, la relazione definitiva non ha riconosciuto tutto il denaro sprecato per Strasburgo. La relazione ha tuttavia dimostrato che si stanno compiendo alcuni progressi. Dopo il voto odierno, si dovranno introdurre nuove norme per garantire che gli europarlamentari di tutti i paesi dell'Unione adottino passi per assicurare la trasparenza delle spese legate alle loro funzioni. La relazione chiede altresì una revisione della spesa del Parlamento per garantire che in futuro si ottengano risparmi.

#### **Relazione Rivellini (A7-0088/2011)**

**Luís Paulo Alves (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Voto a favore della proposta perché concordo con le procedure di discharge, proponendo comunque idonei stanziamenti per ogni linea.

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore della relazione e concordo con l'idea che il Parlamento europeo rinvi la decisione sul discharge per l'esecuzione del bilancio del Consiglio per l'esercizio 2009. Il Consiglio non ha accolto alcun invito a incontrare formalmente e ufficialmente la commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento responsabile della procedura di discharge né il suo relatore per discutere questioni riguardanti l'esecuzione del bilancio del Consiglio per l'esercizio 2009. Il Consiglio si è inoltre rifiutato di formulare una risposta scritta che fornisse al Parlamento le informazioni e i documenti richiesti. Concordo con il relatore nell'affermare che il Consiglio deve fornire alla commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento risposte scritte esaurienti, nonché tutti i documenti richiesti, entro e non oltre il 15 giugno 2011. Il Consiglio deve inoltre rispondere al pubblico dei fondi affidatigli e, per agevolare lo scambio di informazioni nel corso della procedura di discharge, deve seguire lo stesso approccio delle altre istituzioni.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato contro l'autorizzazione al discharge 2009 rispetto al bilancio generale del Consiglio in quanto il Consiglio si è rifiutato di rispondere a interrogazioni parlamentari su questa materia e non ha fornito i documenti fondamentali richiesti dal Parlamento. Mi ritengo quindi a favore della posticipazione del discharge 2009.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Ancora una volta la decisione appena adottata rispecchia la persistente mancanza di cooperazione da parte del Consiglio nell'esecuzione e nella trasparenza del suo bilancio. In nome della trasparenza, di cui il pubblico ha bisogno, e del rigore, non reputo il Consiglio esonerato dalla sua responsabilità di pubblicare i conti relativi ai fondi a sua disposizione.

Concordo pertanto con il relatore rispetto alla sua scelta di rinviare la decisione sul discharge al Consiglio per i suoi conti fino al momento in cui quest'ultimo avrà fornito le informazioni e i documenti richiesti dal relatore, nonché un elenco completo dei riporti di bilancio.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore del documento perché propone il rinvio della sua decisione sulla concessione del discharge al Segretario generale del Consiglio per l'esecuzione del bilancio del Consiglio per l'esercizio 2009. I motivi del rinvio del discharge sono i seguenti. In primo luogo, il Consiglio non ha accolto alcun invito a incontrare ufficialmente e formalmente la commissione del Parlamento responsabile della procedura di discharge né il suo relatore per discutere questioni riguardanti l'esecuzione del bilancio del Consiglio per l'esercizio 2009. In secondo luogo, il Consiglio si è rifiutato

di formulare una risposta scritta che fornisse al Parlamento le informazioni e i documenti richiestigli nell'allegato a una lettera del 14 dicembre 2010 firmata dal relatore. In terzo luogo, il Parlamento non ha ricevuto documenti fondamentali dal Consiglio come l'elenco completo degli storni di bilancio. Ho votato a favore di tale decisione perché sono profondamente convinto che i cittadini abbiano il diritto di sapere come viene speso il denaro che pagano in tasse e come le istituzioni e gli organi politici usano i poteri che sono conferiti loro.

**Agnès Le Brun (PPE)**, *per iscritto*. – (FR) Come richiesto ogni anno, il Parlamento europeo ha espresso il proprio parere sulla corretta esecuzione o meno del bilancio dell'Unione da parte delle varie agenzie e istituzioni che ne sono responsabili. Le somme stanziare sono destinate a scopi specifici e l'obiettivo della procedura di discarico è controllare retrospettivamente che tali scopi siano stati rispettati. Si tratta di una prerogativa importante del Parlamento come illustrato, per esempio, dalla sua influenza sulle dimissioni della Commissione Santer nel 1999. Quest'anno, assieme alla maggior parte dei membri del Parlamento europeo, mi sono rifiutato di concedere il discarico al Consiglio dei ministri per la sua attività nell'esercizio 2009. Le istituzioni le cui attività sono verificate dal Parlamento tramite la commissione per il controllo dei bilanci, di cui sono membro, sono obbligate a collaborare con detta commissione, per esempio fornendole tutti i documenti necessari per accertare che il denaro pubblico sia speso correttamente. Tuttavia, in questo caso la cooperazione del Consiglio è stata del tutto inadeguata. Per questo abbiamo deciso di rinviare il discarico fino all'autunno in modo che siano svolti i controlli necessari per garantire la trasparenza del bilancio.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono a favore di quanto segue: 1. rinviare la decisione del Parlamento sulla concessione del discarico al Segretario generale del Consiglio per l'esecuzione del bilancio del Consiglio per l'esercizio 2009; 2. esprimere le osservazioni del Parlamento nella risoluzione in appresso; 3. incaricare il Presidente del Parlamento di trasmettere la presente decisione e la risoluzione che ne costituisce parte integrante al Consiglio, alla Commissione, alla Corte di giustizia dell'Unione europea, alla Corte dei conti, al Mediatore europeo e al Garante europeo della protezione dei dati, e di provvedere alla loro pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (serie L).

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Mediante la relazione odierna il Parlamento europeo rinvia la propria decisione sulla concessione del discarico al Segretario generale del Consiglio per l'esecuzione del bilancio del Consiglio per l'esercizio 2009.

**Derek Vaughan (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho appoggiato la decisione del Parlamento di rinviare la concessione del discarico al Consiglio in quanto ritengo che il Consiglio non abbia fornito al Parlamento informazioni sufficienti sui suoi conti. Il Consiglio deve essere controllato come ogni altra istituzione europea e, per ottenere il discarico, è necessario fornire documenti scritti. La relazione richiama una serie di domande poste al Consiglio, molte delle quali non hanno avuto risposta. Senza spiegazioni concrete su questioni specifiche da parte del Consiglio, non è possibile concedere il discarico ai suoi conti. La decisione di concedere il discarico sarà presa in un momento successivo, quando saranno state fornite informazioni sufficienti.

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Ho votato a favore del rinvio della decisione sul discarico al Consiglio per l'esercizio 2009. Alla luce della nuova situazione creata dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il continuo rifiuto del Consiglio di sottoporsi a una procedura di discarico, assumendosi dunque la propria responsabilità, è inaccettabile.

La spesa del Consiglio deve essere monitorata esattamente come quella degli altri organi dell'Unione se vogliamo tenere debitamente conto dell'iniziativa europea per la trasparenza.

### **Relazione Rivellini (A7-0138/2011)**

**Luís Paulo Alves (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Voto a favore della proposta perché concordo con le procedure di scarico, proponendo comunque idonei stanziamenti per ogni linea.

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato la relazione e il scarico per l'esecuzione del bilancio della Corte dei conti per l'esercizio 2009. Per tale esercizio, i conti della Corte sono stati verificati da uno studio contabile esterno, PricewaterhouseCoopers, che nelle sue conclusioni non ha formulato osservazioni di rilievo in merito alla Corte dei conti. Apprezzo la strategia di audit della Corte dei conti per il periodo 2009-2012 e appoggio i suoi obiettivi prioritari, vale a dire massimizzare l'impatto complessivo delle sue verifiche e incrementare l'efficienza attraverso il miglior uso delle risorse. Mi aspetto che la Corte dei conti dia prova di progressi in tal senso. Concordo con il relatore quanto al fatto che in futuro la Corte dei conti dovrà inserire informazioni più complete nelle sue relazioni sulle agenzie, specialmente per quel che riguarda le conclusioni delle relazioni dei revisori interni. Accolgo altresì con favore le misure che la Corte dei conti sta intraprendendo per riformare e migliorare costantemente il proprio ruolo in linea con la richiesta del Parlamento che le sue valutazioni e verifiche abbiano un impatto più ampio e profondo e i suoi dati siano più affidabili. Si rileva inoltre un costante miglioramento per quanto concerne la percentuale di donne e uomini nel personale della Corte dei conti. Vi è stata una riduzione della disparità a livello di assistenti, capi unità e direttori.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al scarico 2009 rispetto al bilancio generale della Corte poiché sono stati raggiunti la maggior parte degli obiettivi prefissati nel rispetto del bilancio e sono state conferite informazioni dettagliate e trasparenti.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Accolgo con favore l'analisi esauriente svolta da un consulente esterno, che conferma come i rendiconti finanziari della Corte dei conti europea forniscano un quadro veritiero e corretto della sua situazione finanziaria e un uso corretto dei fondi per gli scopi previsti. Apprezzo altresì la strategia di audit della Corte dei conti per il periodo 2009-2012 volta a massimizzare l'impatto complessivo delle sue verifiche e incrementare l'efficienza attraverso l'uso migliore delle risorse.

Mi complimento dunque con la Corte dei conti per le sue eccellenti prestazioni nell'esercizio 2009 e concordo con il relatore rispetto a tutte le sue conclusioni.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore del documento perché al Segretario generale della Corte dei conti viene concesso il scarico per l'esecuzione del bilancio della Corte dei conti per l'esercizio 2009. È inoltre importante che la Corte dei conti venga esortata a valutare l'eventualità di una riorganizzazione in maniera che alcuni membri siano responsabili di determinati ambiti politici e altri di gruppi di Stati membri se le corti dei conti nazionali non sono in grado di controllare efficacemente la spesa del bilancio dell'Unione. Si rileva anche che recentemente il numero di membri della Corte dei conti si è pressoché raddoppiato, a differenza degli ambiti politici, e la Corte aveva la facoltà di esercitare tale opzione. Indipendenza, integrità, imparzialità, eccellenza e professionalità sono i valori fondamentali della Corte dei conti e, a mio parere, dobbiamo sottolinearli e sostenerli.



**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ho espresso il mio voto favorevole per la concessione del discarico per l'esercizio finanziario 2009, della sezione V del bilancio generale dell'Unione Europea, Corte dei conti. Come è noto, il controllo esterno sul bilancio comunitario è effettuato dalla stessa Corte dei conti, per cui in relazione al controllo sul bilancio della stessa ci si è rivolti, come nei due esercizi precedenti, ad una ditta esterna, la PricewaterhouseCoopers. La Corte dei Conti è stata lodata per la qualità della sua relazione annuale d'attività, che ha mostrato operazioni ed attività legittime, nonché assolutamente affidabili.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore della relazione e apprezzo la strategia di audit della Corte dei conti per il periodo 2009-2012 e appoggio i suoi obiettivi prioritari, vale a dire massimizzare l'impatto complessivo delle sue verifiche e incrementare l'efficienza attraverso il miglior uso delle risorse. Mi aspetto che la Corte dei conti riferisca in merito ai passi intrapresi per attuarla e dia prova di progressi in tal senso usando gli indicatori di rendimento chiave (KPI), in particolare con l'introduzione degli indicatori da KPI 1 a KPI 4 nel 2010. Apprezzo in particolare l'intenzione di pubblicare un *follow-up* sulle relazioni speciali per amplificarne l'impatto.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al Segretario generale della Corte dei conti il discarico per l'esecuzione del bilancio della Corte per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al Segretario generale della Corte dei Conti per l'esecuzione del bilancio della Corte dei conti per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo esprime preoccupazione per la diminuzione di informazioni dettagliate nelle relazioni annuali specifiche della Corte dei conti sulle agenzie ed incoraggia la Corte dei conti ad inserire, in futuro, informazioni più complete nelle sue relazioni sulle agenzie, in particolare per quanto riguarda le conclusioni delle relazioni dei revisori interni.

#### **Relazione Rivellini (A7-0136/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato contro la decisione di concedere il discarico per l'esecuzione del bilancio del Comitato economico e sociale europeo (CESE) per l'esercizio 2009. L'11 marzo 2011, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) ha deciso di avviare un'indagine su pratiche dubbie da parte del segretariato del Comitato. Concordo con il relatore nell'affermare che il CESE e l'OLAF dovrebbero riferire al Parlamento europeo sui progressi e gli esiti del caso. Il CESE deve collaborare pienamente con l'OLAF fornendo tutta la necessaria assistenza ai suoi agenti affinché svolgano la loro indagine. Penso che la commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo responsabile della procedura di discarico debba seguire da vicino la questione per ottenere ulteriori informazioni sugli effetti dell'indagine dell'OLAF e tenere conto dei suoi esiti per il discarico del 2010. Ritengo inoltre che le accuse presentate all'OLAF compromettano chiaramente la reputazione dell'Unione europea perché sono rivolte contro una delle sue istituzioni.

**Slavi Binev (NI)**, *per iscritto*. – (BG) Non ho appoggiato il discarico relativo all'esecuzione del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2009, Sezione VI – Comitato economico e sociale europeo. Tutti sanno che il bilancio del 2009 di tale istituzione è stato oggetto di un'indagine dell'OLAF. Penso che il Parlamento europeo abbia bisogno di maggiori informazioni sulle circostanze del caso per poter prendere la giusta decisione in

merito al discarico. Sulla base delle informazioni fornite sinora, vi sono violazioni all'interno di tale istituzione europea descritte come problemi gravi rispetto al funzionamento del suo segretariato.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 sul Bilancio del Comitato economico e sociale europeo, poiché, nonostante le questioni sollevate dalla recente indagine OLAF, nutro fiducia nella possibilità di chiarire quanto non trasparente e di migliorare le procedure di rendicontazione per il futuro.

**Göran Färm, Anna Hedh, Olle Ludvigsson, Marita Ulvskog e Åsa Westlund (S&D)**, *per iscritto*. – (SV) Noi socialdemocratici svedesi abbiamo scelto di non concedere in questa fase al Comitato economico e sociale europeo il discarico per l'esercizio 2009. A seguito di una notifica interna, l'OLAF ha deciso di avviare un'indagine e, pertanto, per entrare in possesso di tutte le informazioni necessarie relative ai fatti, vorremmo attendere gli esiti dell'indagine prima di concedere il discarico.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) È con notevole preoccupazione che prendo atto della denuncia di irregolarità riguardante un caso di possibile malagestione da parte del Comitato economico e sociale europeo (CESE), ora oggetto di una procedura aperta dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF). Concordo con il relatore quando insiste nell'affermare che sia il CESE sia l'OLAF devono tenere l'autorità responsabile del discarico informata in merito ai progressi e agli esiti del caso in questione.

Le accuse appena formulate hanno un effetto pregiudizievole sulla reputazione dell'Unione europea in quanto si riferiscono al funzionamento interno di una sua istituzione e abbiamo bisogno di sapere se le disfunzioni riscontrate si limitano a un caso isolato o rappresentano costanti irregolarità.

Mi complimento nondimeno con la Corte dei conti per la relazione predisposta sul CESE e gli sviluppi conseguiti durante l'esercizio 2009 e concordo con le conclusioni del relatore.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore del documento perché al Segretario generale del Comitato economico e sociale europeo viene concesso il discarico per l'esecuzione del bilancio del Comitato per l'esercizio 2009. Il Comitato economico e sociale europeo è esortato a procedere nel 2011 a una revisione radicale della spesa in tutti gli ambiti di attività per garantire che tutta la spesa abbia una sua contropartita e sia possibile accertare gli ambiti in cui è possibile risparmiare, il che in questo periodo di austerità ridurrebbe la pressione sul bilancio. Sono lieto che la Corte dei conti abbia segnalato nella sua relazione annuale che la verifica non ha dato luogo ad alcuna osservazione di rilievo per quanto riguarda il CESE. Nel 2009, il CESE aveva stanziamenti di impegno disponibili pari a complessivi 122 000 000 euro (118 000 000 euro nel 2008) con un tasso di assorbimento del 98,02 per cento, superiore alla media delle altre istituzioni (97,69 per cento).

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Nel votare sulla relazione esorto il CESE e specialmente il suo Segretario generale a collaborare pienamente con l'OLAF fornendo tutta l'assistenza necessaria ai suoi agenti nello svolgimento della loro indagine in merito alle accuse di malagestione.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al Segretario generale del Comitato economico e sociale europeo il discarico per l'esecuzione del bilancio del Comitato per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al Segretario generale del Comitato economico e sociale europeo per l'esecuzione del bilancio del Comitato economico e sociale europeo per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo ritiene che le segnalazioni fatte all'OLAF si ripercuotano chiaramente sulla reputazione dell'Unione in quanto si riferiscono al funzionamento interno di una delle sue istituzioni, il CESE, e riguardano un grave caso di cattivo funzionamento del suo segretariato. Ritiene inoltre che le prassi perturbatrici identificate non si limitino a un unico caso, ma possano rappresentare irregolarità costanti che costituiscono un presunto caso di cattiva amministrazione.

#### **Relazione Rivellini (A7-0139/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore della relazione e avallato la decisione del Parlamento di concedere il discarico per l'esecuzione del bilancio del Comitato delle regioni (CdR) per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha segnalato nella sua relazione annuale che la verifica non ha dato luogo a osservazioni di rilievo per quanto concerne il CdR. Apprezzo il fatto che nel 2009 il CdR ha aggiornato il suo strumento di monitoraggio analitici del bilancio (BudgetWatch) che fornisce maggiori informazioni sul bilancio del Comitato agevolando l'impiego delle sue risorse e identificando gli ambiti che richiedono attenzione da parte della direzione. Concordo con il relatore nell'affermare che i membri del CdR devono dichiarare i propri interessi finanziari divulgando informazioni rilevanti su attività professionali dichiarabili. Il Comitato deve seguire la questione nella sua relazione sull'attività annuale.

**Slavi Binev (NI)**, *per iscritto*. – (BG) Non ho appoggiato il discarico per l'esecuzione del bilancio del Comitato delle regioni perché tale istituzione è soltanto un organo consultivo. Poiché è peraltro un organo che rappresenta gli interessi delle regioni europee, penso che i suoi fondi debbano interamente provenire dalle regioni.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 rispetto al bilancio generale del Comitato delle Regioni poiché non solo è stato condotto un lavoro lodevole nella redazione delle sue relazioni annuali di attività ma sono state anche migliorate e innovate le tecniche di redazione e raccolta delle informazioni in favore di una maggiore trasparenza.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Accolgo con favore le conclusioni della verifica della Corte dei conti, la cui relazione annuale dichiara che la verifica non ha dato luogo a osservazioni di rilievo. Apprezzo altresì le eccellenti prestazioni e l'elevata qualità che continua a caratterizzare le relazioni annuali sulle attività del Comitato delle regioni. Concordo infine con le conclusioni del relatore e mi complimento con il Comitato per aver inserito il seguito dato alle precedenti decisioni di discarico del Parlamento.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore del documento perché al Segretario generale del Comitato delle regioni viene concesso il discarico per l'esecuzione del bilancio del Comitato per l'esercizio 2009. Il Comitato delle regioni è esortato a procedere nel 2011 a una revisione radicale della spesa in tutti gli ambiti di attività per garantire che tutta la spesa abbia una sua contropartita e sia possibile accertare gli ambiti in cui è possibile risparmiare, il che in questo periodo di austerità ridurrebbe la pressione sul bilancio. Nel 2009, il CdR aveva stanziamenti di impegno disponibili pari a complessivi 88 000 000 euro (93 000 000 euro nel 2008) con un tasso di assorbimento del 98,37 per cento, superiore alla media delle altre istituzioni (97,69 per cento). Nel contempo, la Corte

dei conti ha segnalato nella sua relazione annuale che la verifica non ha dato luogo ad alcuna osservazione di rilievo per quanto riguarda il CdR. Mi complimento con il Comitato per la qualità costantemente elevata delle relazioni annuali sulla sua attività e apprezzo l'inserimento del seguito dato alle precedenti decisioni di scarico del Parlamento.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, vorrei in primo luogo ringraziare tutti coloro che hanno lavorato al testo nonché complimentarmi con lo stesso Comitato delle regioni, il cui controllo contabile non ha dato luogo ad osservazioni significative. Sottolineo, inoltre, che nel 2009 il Comitato delle regioni disponeva di stanziamenti d'impegno per un importo totale pari a 88 000 000 EUR (2008: 93 000 000 EUR), con un tasso di utilizzo del 98,37%, che è superiore alla media delle altre istituzioni (97,69%). Tutte le operazioni ed attività effettuate dallo stesso Comitato delle regioni si sono svolte in piena legittimità e correttezza.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore della presente relazione che concede il scarico al Comitato delle regioni (CdR) e sono lieto che nella nostra risoluzione il Parlamento "riconfermi la propria posizione secondo cui, in nome della trasparenza, le dichiarazioni di interessi finanziari dei membri di tutte le istituzioni dell'Unione dovrebbero essere accessibili in Internet mediante un registro pubblico; ricordi al CdR la sua richiesta che i membri del Comitato dichiarino i propri interessi finanziari, divulgando le informazioni pertinenti sulle attività professionali dichiarabili e gli incarichi o le attività retribuiti; prenda atto con soddisfazione della risposta del CdR al riguardo, in particolare la lettera del presidente del CdR in data 11 febbraio 2011; [e] chieda al CdR di dare seguito alla questione nella sua relazione annuale di attività".

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al Segretario generale del Comitato delle regioni il scarico per l'esecuzione del bilancio della Comitato per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il scarico al Segretario generale del Comitato delle regioni per l'esecuzione del bilancio del Comitato delle regioni per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo elogia il Comitato delle Regioni per la qualità costantemente elevata delle sue relazioni annuali d'attività e accoglie con favore l'inclusione del seguito dato alle precedenti decisioni del Parlamento in materia di scarico.

#### **Relazione Staes (A7-0140/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore della relazione e avallato la decisione del Parlamento europeo di concedere alla Commissione il scarico per l'esecuzione dell'8°, 9° e 10° Fondo europeo di sviluppo (FES) per l'esercizio 2009. Il FES è il principale strumento per fornire l'assistenza allo sviluppo dell'Unione ai popoli dei paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico), nonché ai paesi e ai territori d'oltremare. La Corte dei conti ritiene che i conti annuali definitivi dell'8°, 9° e 10° FES presentino in maniera corretta, sotto ogni profilo materiale, la situazione finanziaria del FES al 31 dicembre 2009. Concordo inoltre con il relatore quando afferma che vi dovrebbe essere un'iscrizione a bilancio del FES, che rafforzerebbe il controllo democratico, l'assunzione di responsabilità e la trasparenza dei fondi garantendo maggiore coerenza nella politica dell'Unione nei confronti dei paesi ACP. Ritengo inoltre che, nell'ambito della revisione degli orientamenti in materia di sostegno di bilancio della Commissione, sarà necessario prestare particolare

attenzione ai sistemi di controllo e vigilanza. La Commissione deve rafforzare il monitoraggio la rendicontazione annuale sulla conformità.

**Slavi Binev (NI)**, *per iscritto*. – (BG) Durante una crisi finanziaria, l'Unione europea deve concentrarsi sulla sua spesa per affrontare la crisi. All'incirca il 15 per cento dei cittadini dell'Unione europea vive al di sotto della soglia di povertà. Quale significato hanno l'8°, 9° e 10° FES per queste persone? Non sono contro i Fondi europei di sviluppo, ma penso che per sostenere gli altri paesi l'Unione europea debba prima occuparsi dei propri problemi. Non ho dubbi quanto al fatto che quel 15 per cento di cittadini dell'Unione si aspetta lo stesso.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 sull'Ottavo, Nono e Decimo Fondo Europeo di Sviluppo poiché, leggendo la relazione, ho avuto modo di verificare quanto le risorse siano state amministrate in maniera efficace rispetto al raggiungimento degli obiettivi prescritti. Oltretutto, mi ritrovo in accordo anche con le priorità di sviluppo, e ritengo che le procedure contabili siano ottimali per prevenire *ex-ante* errori, frodi e accaparramento da parte di soggetti che non ne abbiano i titoli.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) I Fondi europei di sviluppo (FES) continuano a rappresentare il principale strumento a disposizione dell'Unione per concedere aiuti allo sviluppo ai paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico), nonché ai paesi e territori d'oltremare (PTOM) e, per quanto attuati secondo specifiche norme finanziarie, non rientrano nel bilancio dell'Unione. Tale strumento va dunque urgentemente incorporato nel bilancio comunitario per consentire un maggiore controllo democratico, una maggiore assunzione di responsabilità e una maggiore trasparenza dei finanziamenti.

La relazione compie un'analisi esauriente della situazione di bilancio dell'8°, 9° e 10° FES richiamando l'attenzione su alcune questioni importanti che pressantemente richiedono revisione e attuazione di controlli *ex ante* presso le delegazioni e i sistemi di controllo interni dei paesi partner, in particolare per ciò che riguarda le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici.

Infine, la relazione dimostra ancora una volta che è ancora lungo il cammino da percorrere per quel che riguarda la gestione dei FES e il loro uso corretto, ragion per cui concordo con tutte le conclusioni del relatore e mi complimento con lui per il suo lavoro.

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (PT) Nella politica di cooperazione e assistenza allo sviluppo dell'Unione occorre maggiore coerenza, soprattutto per quanto concerne i paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico). Ciò è ancora più importante ora, in un momento in cui questi paesi si confrontano con enormi pressioni, persino ricatti, da parte dell'Unione affinché accettino imposizioni sotto forma di "accordi di partenariato economico" che minacciano i loro interessi e compromettono l'efficacia del sostegno erogato nell'ambito di strumenti come i Fondi europei di sviluppo (FSE).

Il relatore afferma che l'incorporazione del FES nel bilancio dell'Unione rafforzerà il controllo democratico, l'assunzione di responsabilità e la trasparenza dei finanziamenti. Vorremmo ribadire il monito che tale incorporazione del FES nel bilancio generale dell'Unione non deve portare a una complessiva riduzione della spesa per lo sviluppo rispetto ai due attuali strumenti di finanziamento.

Come il relatore, anche noi vorremmo sottolineare la necessità di studiare e valutare i modi migliori per potenziare le capacità dei paesi beneficiari di assorbire gli aiuti del FES, il che significa l'immediato e profondo coinvolgimento sia dei governi sia delle popolazioni

nell'elaborazione e l'attuazione dei programmi, nonché nella definizione delle priorità. Come asserisce il relatore, è anche necessaria una profonda conoscenza della spesa appropriata.

**Ilda Figueiredo (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (PT) Siamo tutti consapevoli del fatto che nella politica di cooperazione e assistenza allo sviluppo dell'Unione occorre maggiore coerenza, soprattutto per quanto concerne i paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico). Ciò è ancora più importante ora, in un momento in cui questi paesi si confrontano con enormi pressioni, persino ricatti, da parte dell'Unione affinché accettino imposizioni che minacciano i loro interessi e compromettono l'efficacia del sostegno erogato nell'ambito di strumenti come i Fondi europei di sviluppo (FSE); i cosiddetti "accordi di partenariato economico" ne sono un esempio eloquente.

La relazione afferma che l'incorporazione del FES nel bilancio dell'Unione rafforzerà il controllo democratico, l'assunzione di responsabilità e la trasparenza dei finanziamenti. Vorremmo ribadire il monito che tale incorporazione del FES nel bilancio generale dell'Unione non deve portare a una complessiva riduzione della spesa per lo sviluppo rispetto ai due attuali strumenti di finanziamento.

Come il relatore, anche noi vorremmo sottolineare la necessità di studiare e valutare i modi migliori per potenziare le capacità dei paesi beneficiari di assorbire gli aiuti del FES, il che significa l'immediato e profondo coinvolgimento sia dei governi sia delle popolazioni nell'elaborazione e l'attuazione dei programmi, nonché nella definizione delle priorità.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore del discarico ai Fondi europei di sviluppo. Apprezzo il fatto che il Parlamento, nella sua relazione, ribadisce il suo sostegno all'iscrizione a bilancio del FES che rafforzerà il controllo democratico, l'assunzione di responsabilità e la trasparenza dei fondi garantendo maggiore coerenza nella politica dell'Unione nei confronti dei paesi ACP.

La relazione fa riferimento alla dichiarazione della Commissione allorché afferma di voler proporre di incorporare il FES nel bilancio dell'Unione durante le discussioni sul prossimo quadro finanziario e terrà la commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento sempre al corrente di tale iniziativa. Il Parlamento insiste tuttavia sul fatto che tale incorporazione del FES nel bilancio generale dell'Unione non deve portare a una complessiva riduzione della spesa per lo sviluppo rispetto ai due attuali strumenti di finanziamento ed esorta Consiglio e Stati membri a rispondere positivamente alla proposta della Commissione accettando che il FES sia incorporato a tutti gli effetti nel bilancio dell'Unione a partire dal 2014 nell'ambito del prossimo quadro finanziario. Il Parlamento ritiene che tale misura sia attesa da tempo e l'iscrizione a bilancio del FES debba avvenire quanto prima.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere alla Commissione il discarico per l'esecuzione dell'8°, 9° e 10° Fondo europeo di sviluppo per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico alla Commissione per l'esecuzione del bilancio dell'8°, 9° e 10° Fondo europeo di sviluppo (FES) per l'esercizio 2009. Sottolineo che il Parlamento europeo ricorda che il FES non è incorporato nel bilancio dell'Unione europea, pur rappresentando lo strumento principale per fornire gli aiuti allo sviluppo dell'Unione alle popolazioni degli

Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), nonché dei paesi e territori d'oltremare (PTOM).

**Angelika Werthmann (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Ho votato a favore della relazione dell'onorevole Staes perché, tra l'altro, si schiera ancora una volta a favore dell'inserimento dei Fondi europei di sviluppo (FES) nel bilancio, ottemperando in tal modo ai principi del controllo democratico, dell'assunzione di responsabilità e della trasparenza dei finanziamenti. D'altro canto, il relatore è stato anche critico nei confronti di talune debolezze riscontrate, come quelle rilevate dalla Corte dei conti in merito alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici e un'ampia serie di altri controlli.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0153/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore della relazione e concordo con l'idea che il Parlamento europeo rinvii la decisione di concedere il discharge per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia europea per i medicinali per l'esercizio 2009. Nella sua relazione sui conti dell'Agenzia, la Corte dei conti ha espresso un giudizio con riserve sulla legittimità e la regolarità delle operazioni sottostanti. La Corte dei conti ha riscontrato errori nelle procedure di aggiudicazione degli appalti corrispondenti a un ammontare significativo del bilancio complessivo dell'Agenzia per l'esercizio 2009. Concordo con il relatore nell'affermare che l'Agenzia deve migliorare la qualità delle sue procedure di aggiudicazione degli appalti per sanare le lacune riscontrate dalla Corte dei conti. Il servizio di audit interno dell'Agenzia ha individuato carenze particolarmente gravi nel campo della valutazione dei medicinali. Trovo inaccettabile che l'Agenzia non applichi in maniera efficace le norme corrispondenti, il che significa che non vi è alcuna garanzia che la valutazione dei medicinali a uso umano sia eseguita da esperti indipendenti. L'Agenzia non rispetta in maniera efficace il suo codice di condotta stabilendo principi e indicazioni in merito all'indipendenza e alla riservatezza applicabili ai membri del consiglio di amministrazione e dei comitati, agli esperti e al personale dell'Agenzia. Concordo con l'idea che l'Agenzia debba comunicare al Parlamento europeo i passi intrapresi dalla sua creazione per garantire l'indipendenza dei propri esperti.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato contro l'autorizzazione al discharge 2009 rispetto al bilancio generale dell'Agenzia europea dei medicinali in quanto, come riportato dalla relazione della Corte dei conti, sono state rilevate alcune irregolarità nelle operazioni su cui sono basati i conti che inducono alcune perplessità sulla correttezza nell'utilizzo dei fondi. Mi ritengo quindi a favore del rinvio della chiusura dei conti per l'esercizio 2009 affinché possano essere condotte ulteriori verifiche sulla gestione.

**Marielle De Sarnez (ALDE)**, *per iscritto*. – (FR) In assenza di garanzie sufficienti quanto all'indipendenza degli esperti ingaggiati per eseguire valutazioni scientifiche di medicinali per uso umano, abbiamo votato per il rinvio della concessione del discharge al direttore esecutivo dell'Agenzia europea dei medicinali per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. La questione dell'indipendenza riguarda in particolare la valutazione del soppressore dell'appetito benfluorex, principio attivo del prodotto Mediator, che può essere stato oggetto di conflitto di interessi. Sembra che tale farmaco possa essere stato responsabile del decesso di circa 500-2 000 persone e aver causato gravi danni cardiaci in migliaia di altri. Il caso rivela una certa inadeguatezza delle valutazioni condotte dagli esperti e pone la questione della competenza e dell'indipendenza degli esperti nella nostra società a rischio. Dobbiamo pertanto essere estremamente vigili. Per questo ci siamo rifiutati di concedere il nostro beneplacito.

**Edite Estrela (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Ho votato a favore della relazione sul discharge del bilancio dell’Agenzia europea dei medicinali per l’esercizio 2009 in quanto contribuisce ad analizzare l’utilizzo dei fondi da parte delle istituzioni europee. Ritengo tuttavia necessario introdurre miglioramenti per quanto concerne l’individuazione e la gestione dei conflitti di interessi e le procedure di aggiudicazione degli appalti.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore del documento perché rinvia la decisione sulla concessione del discharge al direttore esecutivo dell’Agenzia europea dei medicinali per l’esecuzione del bilancio dell’Agenzia per l’esercizio 2009 e rimanda la chiusura dei conti dell’Agenzia per l’esercizio 2009. Le ragioni principali sono le seguenti: mancata pubblicazione di un invito formale alla presentazione di offerte, mancata preparazione preliminare di specifiche tecniche dettagliate, assenza di una chiara definizione, nelle specifiche tecniche, di tutti i prodotti da acquistare prima dell’inizio della negoziazione, mancata nomina di un comitato di valutazione e mancata preparazione di una relazione di valutazione. Anche le lacune segnalate nella relazione vanno sanate perché l’Agenzia è una fonte importante di consulenze scientifiche, raccomandazioni scientifiche e migliori prassi per la valutazione dei medicinali e la loro supervisione nell’Unione.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, con il voto odierno il Parlamento ha deciso di rinviare la chiusura dei conti dell’Agenzia europea per i medicinali per l’esercizio 2009. Si è ritenuto di non poter concedere il discharge in quanto, a seguito dei controlli e delle valutazioni effettuati, sono state sollevate, da parte della Corte dei conti, varie questioni di significativa importanza. Le preoccupazioni maggiori riguardano la gestione delle procedure di aggiudicazione degli appalti e i criteri utilizzati per l’assunzione del personale. Mi unisco, pertanto, alla richiesta di comunicazioni formulata all’Agenzia, nella quale si invita la stessa a comunicare all’autorità di discharge entro il 30 giugno 2011 le misure adottate e i miglioramenti conseguiti riguardo a tutti questi aspetti che sono fonte di preoccupazione.

**Agnès Le Brun (PPE)**, *per iscritto*. – (FR) Al Parlamento europeo, come ogni anno, è stata richiesta una decisione in merito alla corretta esecuzione o meno del bilancio dell’Unione da parte delle varie agenzie e istituzioni che ne sono responsabili. Le somme sono destinate a scopi specifici e l’obiettivo della procedura di discharge è controllare retrospettivamente che tali scopi siano stati rispettati. Si tratta di una prerogativa importante del Parlamento, come illustrato per esempio dalla sua influenza sulle dimissioni della Commissione Santer nel 1999. Quest’anno, assieme alla maggior parte dei membri del Parlamento europeo, mi sono rifiutato di concedere il discharge all’Agenzia europea dei medicinali per la sua attività nell’esercizio 2009, questo perché è stata opportunamente garantita l’indipendenza degli esperti ingaggiati per svolgere le valutazioni scientifiche di medicinali per uso umano. Permangono dubbi, per esempio, in merito a possibili conflitti di interessi rispetto alla valutazione del soppressore dell’appetito benfluorex. Le procedure di aggiudicazione degli appalti dell’Agenzia e i criteri per la selezione del personale sono stati anch’essi oggetto di critiche. Se lo scandalo del prodotto Mediator ci impone di rafforzare le nostre precauzioni prima di consentire l’immissione di medicinali sul mercato, il grave malfunzionamento dell’Agenzia europea dei medicinali deve essere penalizzato.

**Monica Luisa Macovei (PPE)**, *per iscritto*. – (EN) La relazione sul discharge all’Agenzia europea dei medicinali per l’esercizio 2009 ha previsto il rinvio del discharge. Ho votato a favore della relazione principalmente per tre motivi. In primo luogo, la Corte dei conti europea ha riscontrato gravi irregolarità in diverse procedure di aggiudicazione degli appalti, tra cui un contratto relativo alla tecnologia dell’informazione per un valore di circa



30 milioni di euro. A causa di tali irregolarità, non è stata garantita la migliore valorizzazione del denaro investito. In secondo luogo, l'Agenzia europea dei medicinali ha violato le norme in materia di selezione del personale. In terzo luogo, l'Agenzia non ha evitato conflitti di interessi: un mese dopo aver lasciato l'Agenzia, l'ex direttore esecutivo ha iniziato a collaborare con uno studio di consulenza che, tra l'altro, fornisce pareri a case farmaceutiche sullo sviluppo di nuovi prodotti medicinali e la riduzione dei tempi per la loro immissione sul mercato. Benché il consiglio di amministrazione dell'Agenzia europea dei medicinali abbia alla fine deciso di fissare limiti per quanto concerne le nuove e future attività professionali dell'ex direttore esecutivo, l'autorità responsabile del discarico ha bisogno di ulteriori chiarimenti da parte dell'Agenzia in merito al modo in cui sono effettivamente gestiti i casi di conflitto di interessi.

**Véronique Mathieu (PPE)**, *per iscritto*. – (FR) Ho votato a favore del rinvio della decisione sul discarico per l'esercizio finanziario 2009 perché la Corte dei conti ha espresso un giudizio con riserve sulla legittimità e la regolarità delle operazioni sottostanti ai conti per detto esercizio. Tra l'altro, la Corte dei conti ha richiamato l'attenzione sui riporti e gli annullamenti di ingenti stanziamenti di bilancio: per esempio, il 38 per cento del bilancio rientrante nel titolo "Immobili, materiale e spese varie di funzionamento" è stato riportato al 2010. Un importo pari a 14,8 milioni di euro di tale riporto era per attività non ancora realizzate (o, in alcuni casi, per prodotti non ricevuti) a fine esercizio, il che contrasta con il principio di bilancio dell'annualità. La Corte dei conti ha sottolineato debolezze nella gestione dei canoni, con ritardi notevoli nell'emissione degli ordini di riscossione (fino a 21 mesi), come anche lacune nella politica di tesoreria dell'Agenzia e carenze nella gestione delle procedure di aggiudicazione degli appalti. La relazione rileva che, delle 32 raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno (IAS), una concernente le procedure attuate dall'Agenzia rispetto agli esperti è stata classificata come "critica" e 12 riguardanti soprattutto la gestione delle risorse umane e dei conflitti di interesse che vedono coinvolti membri del personale sono state classificate come "importantissime".

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole al rinvio della decisione del Parlamento sulla concessione al direttore esecutivo dell'Agenzia europea dei medicinali il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo rinvia la decisione sulla concessione del discarico al direttore esecutivo dell'Agenzia europea per i medicinali per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. la decisione di rinvio del Parlamento europeo è riconducibile al fatto che nella sua relazione sui conti annuali dell'Agenzia relativi all'esercizio 2009, la Corte dei conti ha espresso un giudizio con riserva sulla legittimità e regolarità delle operazioni su cui sono basati i conti.

**Michèle Striffler (PPE)**, *per iscritto*. – (FR) Ho votato a favore della relazione Stavrakakis in cui si propone il rinvio della decisione sul discarico dall'Agenzia europea dei medicinali (EMA) per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha espresso un giudizio con riserve sulla legittimità e la regolarità delle operazioni sottostanti ai conti per l'esercizio 2009. Ritengo che i membri del Parlamento abbiano bisogno di ulteriori prove prima di poter proporre di concedere o negare il discarico all'Agenzia. A tal fine, è stata prevista un'audizione con l'EMA a metà luglio.

**Relazione Stavrakakis (A7-0130/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato l'odierna relazione e il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali per l'esercizio 2009. Secondo le informazioni fornite dalla Corte dei conti, i conti annuali dell'Agenzia per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Concordo con il relatore nell'affermare che l'Agenzia deve migliorare la pianificazione del bilancio e delle assunzioni per sanare la mancanza di coerenza tra le sue previsioni in materia di bilancio e personale, nonché compiere progressi per garantire il più possibile una valutazione realistica delle offerte. L'Agenzia deve comunicare al Parlamento europeo le azioni intraprese per migliorare la programmazione e il monitoraggio dei suoi contratti per evitare in futuro le carenze riscontrate dalla Corte dei conti. L'Agenzia deve adottare tutte le misure necessarie per attuare le raccomandazioni formulate dalla Corte.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Lo scopo dell'Agenzia consiste nel mettere a disposizione delle istituzioni e delle autorità dell'Unione europea e dei suoi Stati membri assistenza e competenze nel campo dei diritti fondamentali, nonché aiutarle ad adottare misure e definire interventi appropriati entro l'ambito del diritto comunitario. I compiti principali dell'Agenzia sono raccogliere, analizzare e pubblicare informazioni oggettive, affidabili e comparabili sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea, migliorare la comparabilità e l'affidabilità dei dati usando nuovi metodi e norme, svolgere e/o promuovere studi e lavori di ricerca nel campo dei diritti fondamentali, formulare e pubblicare conclusioni e pareri su temi specifici, sia di propria iniziativa sia su richiesta del Parlamento europeo, del Consiglio o della Commissione, nonché promuovere il dialogo con la società civile per rendere il pubblico in generale più consapevole dei diritti fondamentali.

Sono lieto di rilevare che, dopo aver avviato un'indagine sull'Agenzia nel 2008, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) l'ha chiusa senza ulteriori provvedimenti.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore del documento perché si concede al direttore dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. La Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. Superfluo aggiungere che delle nove raccomandazioni formulate dal servizio di audit interno (IAS), a seguito di una verifica della gestione finanziaria, quattro devono essere ancora attuate dall'Agenzia. Tali raccomandazioni riguardano le decisioni di finanziamento, le informazioni richieste a fini di rendicontazione e monitoraggio, i programmi di lavoro, che devono riportare tutte le risorse di bilancio disponibili, nonché le procedure finanziarie e le *checklist*. L'Agenzia deve adottare misure per attuare le raccomandazioni. La Corte dei conti ha potuto ottenere ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali per l'esercizio 2009 sono affidabili sotto ogni profilo materiale e, nel loro complesso, le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. La Corte dei conti ha commentato che l'Agenzia potrebbe migliorare la sua pianificazione del bilancio e delle assunzioni, segnatamente per quanto concerne gli storni tra titoli, l'elevata percentuale di posti vacanti (21 per cento) e il volume notevole di stanziamenti riportati. L'Agenzia deve adottare tutti i passi necessari per migliorare la situazione.

**Giovanni La Via (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, con il voto odierno ho supportato la richiesta di concessione del discarico relativo all'esecuzione del bilancio dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali per l'esercizio 2009. La Corte dei conti, responsabile del controllo finanziario esterno, ha dichiarato, dopo un'attenta valutazione del bilancio dell'Agenzia, di aver ottenuto una garanzia ragionevole dell'affidabilità dei conti annuali dell'esercizio 2009 e della legittimità e regolarità delle relative operazioni. Credo, tuttavia, sia pienamente condivisibile la richiesta formulata all'Agenzia di compiere alcuni sforzi in vista del miglioramento della programmazione di bilancio e della pianificazione delle assunzioni. In tale direzione, plaudo all'intenzione di impegno mostrata dalla stessa, per evitare in futuro il riproporsi delle lacune evidenziate dalla Corte dei conti nella sua relazione.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore della risoluzione sull'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali e appoggio le richieste formulate all'Agenzia affinché compia progressi per garantire il più possibile una valutazione realistica delle offerte. La risoluzione rileva che la Corte dei conti ha formulato osservazioni al riguardo rispetto all'aggiudicazione di tre contratti quadro per un ammontare complessivo di 2 575 000 euro e sottolinea, in particolare, che nei tre casi le offerte finanziarie differivano notevolmente sia a livello di prezzi unitari sia a livello di stime da parte degli offerenti del numero di giorni/uomo necessari per la realizzazione dello stesso scenario.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Sono favorevole a concedere al direttore dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali per l'esecuzione del bilancio dell'Agenzia per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo plaude all'intenzione dell'Agenzia di migliorare la programmazione e il monitoraggio dei propri contratti onde evitare in futuro le carenze evidenziate dalla Corte dei conti. Invita quindi l'Agenzia a informare l'autorità competente per il discarico dei provvedimenti adottati al riguardo.

#### **Relazione Stavrakakis (A7-0131/2011)**

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho avallato l'odierna relazione e il discarico per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa comune europea per il progetto ITER e lo sviluppo dell'energia da fusione per l'esercizio 2009. Secondo le informazioni fornite dalla Corte dei conti, i conti annuali dell'Impresa per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. L'Impresa è in una fase di avvio e alla fine del 2009 non aveva ancora introdotto pienamente i sistemi di controllo interno e informativa finanziaria. L'introduzione di tali sistemi deve essere conclusa immediatamente. Il tasso di assorbimento dell'Impresa per quanto concerne gli stanziamenti di pagamento è stato pari al 65,3 per cento. Concordo con l'affermazione che l'Impresa è ancora agli esordi e il tasso di assorbimento ridotto deriva principalmente da ritardi nell'avanzamento del programma di fusione dell'Euratom, come è stato anche segnalato dalla Corte dei conti nel 2008. Concordo altresì con il relatore nell'affermare che è importante creare le condizioni per riportare i fondi non spesi al prossimo esercizio. Vista l'entità del suo bilancio, l'Impresa dovrebbe istituire un comitato di verifica.

**Lara Comi (PPE)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore dell'autorizzazione al discarico 2009 sul bilancio dell'Impresa comune per ITER e lo sviluppo di energia da fusione poiché, per quanto risulta dalla relazione, i conti e le relative operazioni sono ritenuti affidabili. Si rilevano alcune incongruenze dovute, però, al fatto che l'Impresa in questione si trova ancora nella fase di avvio. Considero quindi che, sotto l'attenta guida della Commissione, il sistema di auditing e gestione del bilancio possa essere migliorato e che essa possa completare la realizzazione dei sistemi di controllo interno e informativa finanziaria.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Gli obiettivi dell'Impresa comune consistono nel fornire il contributo della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) all'Organizzazione internazionale dell'energia da fusione ITER (reattore sperimentale termonucleare internazionale), nonché ad attività a più ampio spettro con il Giappone per la rapida realizzazione dell'energia da fusione, oltre che preparare e coordinare un programma di attività in vista della costruzione di un reattore a fusione dimostrativo (DEMO) e impianti correlati, tra cui l'impianto internazionale di irraggiamento dei materiali per la fusione (IFMIF). In aggiunta alle altre attività, i principali compiti dell'Impresa consistono nel sovrintendere alla preparazione del sito per il progetto ITER, fornire all'Organizzazione ITER risorse materiali, finanziarie e umane, coordinare le attività di ricerca e sviluppo in ambito scientifico e tecnologico nel campo della fusione, nonché fungere da interfaccia con l'Organizzazione ITER.

La Corte di conti ha riscontrato e il relatore ha sottolineato l'esistenza di vari aspetti di bilancio da migliorare, in particolare quelli relativi alle deroghe ai principi di bilancio, al ruolo del servizio di audit interno della Commissione, alla creazione di un comitato di verifica, al ritardato pagamento dei canoni dei membri e alle norme relative alla concessione delle sovvenzioni.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore del documento perché la Corte dei conti ha dichiarato di aver ottenuto ragionevoli garanzie quanto al fatto che i conti annuali per l'esercizio 2009 sono affidabili e le operazioni sottostanti sono legittime e regolari. L'Impresa comune europea per il progetto ITER e lo sviluppo dell'energia da fusione è agli esordi e alla fine del 2009 non aveva ancora pienamente introdotto i sistemi di controllo interno e informativa finanziaria. Va anche riconosciuto che, pertanto, il basso tasso di assorbimento deriva principalmente da ritardi nell'avanzamento del programma di fusione dell'Euratom, come ha anche segnalato la Corte dei conti nel 2008. L'Impresa deve modificare il proprio regolamento finanziario per incorporarvi le raccomandazioni formulate dalla Corte dei conti nel parere 4/2008 su detto regolamento. Penso che occorran ulteriori miglioramenti rispetto alle deroghe ai principi di bilancio, al ruolo del servizio di audit interno, alla creazione di un comitato di verifica, al ritardato pagamento dei canoni dei membri, alle norme sulla concessione delle sovvenzioni e alle disposizioni transitorie di cui all'articolo 133 del regolamento finanziario del progetto ITER.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore della concessione del discarico all'Impresa comune europea per il progetto ITER e lo sviluppo dell'energia da fusione. Sono del parere che, vista l'entità del suo bilancio e la complessità dei suoi compiti, l'Impresa debba valutare l'eventualità di istituire un comitato di verifica che riferisca direttamente al consiglio direttivo.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato contro la concessione del discarico al direttore dell'Impresa comune europea per il progetto ITER e lo sviluppo dell'energia da fusione per l'esecuzione del bilancio dell'Impresa per l'esercizio 2009.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – Con la risoluzione odierna il Parlamento europeo concede il discarico al direttore dell'Impresa comune europea per il progetto ITER e lo sviluppo dell'energia da fusione per l'esecuzione del bilancio dell'impresa per l'esercizio 2009. Il Parlamento europeo sollecita l'Impresa comune a modificare il proprio regolamento finanziario al fine di integrarvi le raccomandazioni formulate dalla Corte dei conti.

**Dominique Vlasto (PPE)**, *per iscritto*. – (FR) Il Parlamento ha approvato l'esecuzione del bilancio per l'esercizio 2009 del lungimirante progetto scientifico internazionale ITER. Accolgo con favore questo voto che contraddice le futili polemiche sulla sostenibilità di tale Impresa, unica al mondo nel suo genere. Il Parlamento ha richiamato l'attenzione sui problemi e i ritardi accusati durante la fase di avviamento e ha chiesto che il suo sistema di audit interno venga migliorato. In ciò percepisco un segnale di incoraggiamento volto a garantire il futuro e il successo a lungo termine di questa Impresa alla quale partecipano le maggiori potenze del mondo. Volevo usare il mio voto per ribadire la mia fiducia in questa avventura scientifica estremamente ambiziosa che dovrebbe portare a benefici notevoli. La fusione è intesa a fornire alla popolazione mondiale energia pulita, permanente e sicura, contribuendo in tal modo ai passi da noi intrapresi per combattere il riscaldamento globale e raggiungere l'indipendenza energetica. Dobbiamo accantonare risorse in linea con l'importanza delle poste in gioco e, per informazione, vorrei precisare che l'entità del bilancio assegnato e i ritardi riscontrati dipendono dalla complessità tecnica e organizzativa di questo progetto unico. Spetta all'Unione europea preservarne l'immagine rafforzando il proprio impegno nei confronti del progetto ITER ed esigendo che i suoi *partner* facciano lo stesso.

**Relazioni Stavrakakis (A7-0103/2011) (A7-0104/2011), (A7-0105/2011), (A7-0106/2011), (A7-0107/2011), (A7-0108/2011), (A7-0109/2011), (A7-0118/2011), (A7-0119/2011), (A7-0120/2011), (A7-0122/2011), (A7-0123/2011), (A7-0124/2011), (A7-0125/2011), (A7-0126/2011), (A7-0127/2011), (A7-0128/2011), (A7-0129/2011), (A7-0130/2011), (A7-0131/2011), (A7-0132/2011), (A7-0133/2011), (A7-0144/2011), (A7-0145/2011), (A7-0146/2011), (A7-0149/2011), (A7-0150/2011), (A7-0153/2011) - relazioni Rivellini (A7-0116/2011, (A7-0117/2011), (A7-0136/2011), (A7-0139/2011) - relazione Staes (A7-0140/2011)**

**Luís Paulo Alves (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Voto a favore della proposta perché concordo con le procedure di discarico, proponendo comunque idonei stanziamenti per ogni linea.

**Relazioni Stavrakakis (A7-0103/2011) (A7-0104/2011), (A7-0105/2011), (A7-0106/2011), (A7-0107/2011), (A7-0108/2011), (A7-0109/2011), (A7-0116/2011), (A7-0117/2011), (A7-0118/2011), (A7-0119/2011), (A7-0120/2011), (A7-0122/2011), (A7-0123/2011), (A7-0124/2011), (A7-0125/2011), (A7-0126/2011), (A7-0128/2011), (A7-0129/2011), (A7-0132/2011), (A7-0133/2011), (A7-0137/2011), (A7-0144/2011), (A7-0145/2011), (A7-0146/2011), (A7-0149/2011) e (A7-0150/2011)**

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Il momento di crisi che stiamo vivendo ci impone di prestare particolare attenzione al modo in cui sono spese le risorse finanziarie dell'Unione. Le priorità stabilite dal Parlamento devono essere pienamente rispettate per incrementare il risparmio attraverso una gestione finanziaria sempre più rigorosa. I risultati possono essere migliorati soltanto attraverso un costante esercizio di autocritica che permetterà di correggere tutte le traiettorie che si discostano dagli obiettivi fissati dall'Unione. Poiché la commissione per il controllo dei bilanci propone l'adozione di tale discarico, concordo con le raccomandazioni del relatore a voto a favore della relazione.

**Relazione Moreira (A7-0069/2011)**

**Kader Arif (S&D)**, *per iscritto*. – (FR) A seguito delle alluvioni che hanno devastato il Pakistan nel 2010, il Consiglio ha chiesto misure di emergenza a sostegno del paese. Ho presentato un emendamento che respinge il regolamento proposto dalla Commissione in quanto preferenze commerciali di questo tipo sono una buona idea in teoria, ma non in pratica. La nostra risposta a una crisi umanitaria non può basarsi sul commercio, soprattutto alla luce del fatto che ormai è trascorso un anno dalla catastrofe e l'intervento non è così impellente. Un sostegno del genere è illogico e pregiudizievole perché alcuni in Europa, specialmente coloro che operano nel settore tessile in diversi paesi meridionali, finiranno per pagare un sostegno al Pakistan che dovremmo pagare tutti collettivamente. Inoltre, rivolgendoci soltanto a taluni settori, non aiutiamo tutti i pakistani.

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore della relazione. La proposta della Commissione, presentata dopo le alluvioni senza precedenti che hanno devastato la scorsa estate una vasta area del territorio pakistano, cerca di estendere a tale paese preferenze commerciali autonome per 75 linee di prodotti di interesse per il Pakistan (prevalentemente tessili e abbigliamento) sotto forma di esenzione dai dazi doganali, eccezion fatta per un solo prodotto (l'etanolo) al quale sarebbe applicato un contingente tariffario.

**Slavi Binev (NI)**, *per iscritto*. – (BG) Appoggio pienamente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce preferenze commerciali autonome per il Pakistan alla luce della situazione di emergenza. Le preferenze commerciali sono estremamente importanti per il Pakistan perché assicureranno uno sviluppo sostenibile a un paese che di recente ha subito diverse catastrofi naturali. Oltre a stipulare l'accordo con il Pakistan, l'Unione europea dovrà svolgere un ruolo fondamentale per convincere l'India a sostenere l'accordo nel quadro dell'Organizzazione mondiale del commercio.

**Maria da Graça Carvalho (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Accolgo con favore l'assistenza prestata al Pakistan dell'Unione europea in quanto maggiore donatore di aiuti umanitari al mondo, a seguito delle catastrofi naturali che hanno devastato l'economia e la popolazione del paese. Tuttavia, l'uso della politica commerciale dell'Unione come forma di assistenza umanitaria e allo sviluppo è profondamente sbagliato. A mio parere, la Commissione non dovrebbe mai proporre siffatte misure senza averne prima quantificato l'impatto economico e sociale sulle varie regioni dell'Unione. Uno degli esiti più gravi di tali misure potrebbe verificarsi in Portogallo, dove il settore dei tessili e dell'abbigliamento rappresenta 11 per cento delle esportazioni e 160 000 posti di lavoro, settore che sarebbe duramente colpito da una concorrenza pakistana sovvenzionata.

**Marielle De Sarnez (ALDE)**, *per iscritto*. – (FR) A seguito delle devastanti alluvioni che hanno colpito il Pakistan nell'estate del 2010, l'Unione europea ha deciso di prestare assistenza sotto forma di preferenze commerciali straordinarie. Sebbene la finalità di tale iniziativa sia encomiabile, vale la pena di interrogarsi sulla sua utilità pratica e chiedersi se tali aiuti economici effettivamente raggiungeranno i pakistani, specialmente i produttori e gli agricoltori su piccola scala che hanno subito con particolare durezza gli effetti delle alluvioni. Il piano di assistenza della Commissione basato sul commercio deve essere oggetto di una specifica procedura: è necessario che ottenga l'approvazione del Parlamento, ma anche quella dell'Organizzazione mondiale del commercio, poiché le preferenze commerciali in questione costituiscono una deroga alle norme internazionali fondamentali in materia di commercio. Il Parlamento ha appena dato il proprio benestare alla

Commissione affinché prosegua le trattative con l'Organizzazione mondiale del commercio, ma ha insistito sull'opportunità di limitare durata e ambito di tale iniziativa. Potremmo altresì interrogarci sulla saggezza della scelta di una siffatta procedura, lenta e farraginoso, in luogo di forme di aiuto più celeri ed efficaci che a quest'ora avrebbero già raggiunto il Pakistan.

**Anne Delvaux (PPE)**, *per iscritto.* – (FR) Ho votato a favore della relazione. Mi premeva in particolare che garantissimo il prima possibile un monitoraggio effettivo delle tendenze delle importazioni di prodotti coperti da tale regolamento e stabilissimo una sorveglianza doganale su tali importazioni. Sono inoltre favorevole all'idea che venga presentata una relazione trimestrale sull'applicazione e l'attuazione del monitoraggio.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *per iscritto.* – (PT) L'odierna relazione riguarda la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che introduce preferenze commerciali autonome per il Pakistan alla luce della situazione di emergenza. A livello di aiuti umanitari, l'Unione europea è sempre in prima linea. È successo la scorsa estate, quando devastanti alluvioni hanno colpito una vasta area del Pakistan provocando enormi perdite umane e materiali. Oltre all'assistenza umanitaria nelle prime ore dopo la catastrofe, l'Unione ha anche cercato altre vie per sostenere la ripresa economica nel paese, idee racchiuse nel regolamento proposto. Dobbiamo tuttavia garantire protezione da una serie di aspetti che potrebbero danneggiare alcuni settori commerciali europei, segnatamente il tessile. Ritengo inoltre che le "preferenze commerciali" non rappresentino il modo giusto per aiutare un paese vittima di una catastrofe. Tali preferenze possono creare un pericoloso precedente. Non possiamo dimenticare che l'attuale crisi economica e finanziaria ha posto le società più esposte alla globalizzazione in una situazione di vulnerabilità e non è accettabile che "preferenze commerciali" possano produrre su di esse un effetto pregiudizievole.

**Göran Färm, Anna Hedh, Olle Ludvigsson e Åsa Westlund (S&D)**, *per iscritto.* – (SV) Noi socialdemocratici svedesi appoggiamo la proposta della Commissione di sospendere tutti i dazi su talune importazioni provenienti dal Pakistan per un periodo limitato a seguito delle alluvioni che hanno colpito il paese lo scorso anno. Poiché lo scopo di tali preferenze commerciali è cercare di sostenere la ripresa e il futuro sviluppo del Pakistan, riteniamo che vi debbano essere misure di salvaguardia lungimiranti e offensive per l'Unione, soprattutto alla luce del fatto che sono previste soltanto per una durata limitata. Certo siamo a favore del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti dei lavoratori, come anche del rispetto degli *standard* ambientali e sociali e dei principi democratici, elementi che dovranno sempre essere inseriti come prerequisito in qualunque accordo commerciale. Abbiamo tuttavia votato contro i rigidi obblighi imposti in materia dalla relazione perché riteniamo assolutamente irragionevole aspettarsi che il Pakistan possa ottemperare a tali obblighi prima della data prevista per l'introduzione delle preferenze commerciali. Crediamo invece che l'Unione avrebbe dovuto esigere miglioramenti negli ambiti che avrebbero potuto essere migliorati rapidamente, soprattutto alla luce del fatto che dette richieste saranno formulate se successivamente dovesse essere stipulato un accordo commerciale tra Unione e Pakistan.

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *per iscritto.* – (PT) Come abbiamo già detto più di una volta, la tragedia subita dal Pakistan impone all'Europa di dar prova della propria solidarietà. Questo, tuttavia, non può essere un pretesto per mettere a repentaglio il settore tessile di diversi Stati membri come il Portogallo. Vi sono altri modi per dare prova di solidarietà: forme più efficaci di assistenza volte a risanare le aree colpite e migliorare le condizioni di

vita della popolazione vittima della catastrofe e basate su una politica di cooperazione e assistenza allo sviluppo efficace e duratura, che sostenga lo sviluppo integrato e sostenibile delle comunità locali. Vi sono anche, però, forme più eque di aiuto. Tali concessioni commerciali vanno soprattutto a vantaggio dei principali importatori europei, che così vedono soddisfatte aspirazioni a lungo nutrite, danneggiando d'altro canto il settore tessile, nonché i paesi e le regioni che da esso dipendono maggiormente. Tutto ciò in un contesto di grave crisi economica ed elevata disoccupazione.

Fermo restando che in nessun caso le misure proposte dalla Commissione possono essere un pretesto per nuove perdite di posti di lavoro e un maggiore sfruttamento del settore europeo, nel contempo non possiamo ignorare le difficoltà oggettive che creeranno. La relazione riconosce tra vari tentativi di "indorare la pillola" con l'introduzione di misure di salvaguardia che non ne modificano la sostanza.

**Ilda Figueiredo (GUE/NGL), per iscritto. – (PT)** Questo è soltanto un altro esempio di difesa degli interessi delle grandi aziende e degli istituti finanziari dell'Unione europea a spese dell'industria in paesi con le economie più fragili. Introducendo preferenze commerciali autonome di emergenza per il Pakistan, la Commissione europea sta portando i miopi interessi commerciali di pochi, affaristi puri e semplici, nel campo degli aiuti umanitari.

È un esercizio di ipocrisia che sfrutta la catastrofe naturale abbattutasi sul Pakistan per soddisfare le aspirazioni di un manipolo di grandi aziende delle potenze dell'Unione, danneggiando il settore tessile comunitario, nonché i paesi e le regioni che da esso dipendono maggiormente. È un duro colpo per un settore che è stato gravemente compromesso dalla liberalizzazione del commercio mondiale, un settore concentrato in regioni con livelli elevati di disoccupazione e povertà, nonché scarsa diversificazione economica, come diverse regioni del Portogallo centrale e settentrionale.

Abbiamo dunque votato a favore della proposta di respingere l'accordo e ci rammarichiamo per il fatto che non è stata adottata. Abbiamo invece votato a favore di un suo ulteriore deferimento alla Commissione nella speranza che sia ancora possibile tener conto della posizione del parlamento portoghese, il quale ha adottato una risoluzione contro tali concessioni commerciali. L'indispensabile solidarietà con il Pakistan deve essere un'assistenza vera basata sugli aiuti allo sviluppo e la politica di cooperazione.

**Bruno Gollnisch (NI), per iscritto. – (FR)** Lo scorso anno il Pakistan è stato colpito da catastrofiche alluvioni. L'idea della Commissione per finanziare la ricostruzione consisteva nell'aprire il territorio dell'Unione a importazioni di tessili e altri prodotti sensibili senza imporre dazi doganali o, nella maggior parte dei casi, contingenti, senza alcuna considerazione per la minaccia di questa nuova concorrenza unilaterale che le imprese europee avrebbero dovuto affrontare. Questo solo elemento sarebbe stato un motivo sufficiente per votare contro la relazione. La Camera si è rifiutata di respingere la relazione, anche se è stata introdotta una clausola in cui si dichiara che tale accordo commerciale speciale potrà essere sospeso se si dovesse scoprire che il Pakistan appoggia organizzazioni terroristiche.

Il Parlamento si è accontentato di rinviare il voto finale. Pare in effetti necessario fugare una volta per tutte i dubbi che permangono in merito al reale atteggiamento delle autorità pakistane, che si tratti di riparo offerto ai terroristi, aiuto ai talebani, specialmente nelle zone tribali, o persecuzione dei cristiani.



**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore del presente documento. La proposta della Commissione, formulata dopo le alluvioni senza precedenti che hanno devastato la scorsa estate una vasta area del territorio pakistano, cerca di estendere a tale paese preferenze commerciali autonome per 75 linee di prodotti di interesse per il Pakistan (prevalentemente tessili e abbigliamento) sotto forma di esenzione dai dazi doganali, eccezion fatta per un solo prodotto (l'etanolo) al quale sarebbe applicato un contingente tariffario. Tuttavia, nonostante il fatto che le preferenze commerciali autonome sarebbero estese al Pakistan per 3 anni, la Commissione non ha svolto un'approfondita valutazione di impatto delle misure suggerite prima dell'adozione della proposta di regolamento. Va inoltre notato che la proposta della Commissione non impone alcun obbligo al Pakistan nel campo dei diritti umani e sociali, contrariamente a ciò che sarebbe accaduto se al paese si fosse concesso lo *status* di SPG. Benché si possa obiettare che, in ragione delle circostanze particolari che hanno portato alla decisione di concedere preferenze commerciali autonome al Pakistan, le misure proposte non creeranno un precedente vincolante, questa spiegazione non è del tutto convincente. Non si può infatti escludere che la decisione di concedere preferenze commerciali autonome al Pakistan colpito dalle alluvioni possa essere seguita, in futuro, da altre iniziative analoghe. Vi è inoltre il rischio che adottare preferenze commerciali autonome disaccoppiate da qualunque tipo di condizionalità nel campo dei diritti umani di fatto comprometta l'attuale sistema di preferenze dell'Unione, basato sul rispetto di una serie di diritti e valori fondamentali.

**Elisabeth Köstinger (PPE)**, *per iscritto*. – (DE) L'Unione europea è nota in tutto il mondo perché presta assistenza laddove l'assistenza è necessaria. L'Unione l'ha dimostrato ancora una volta erogando tempestivamente aiuti a seguito delle drammatiche alluvioni e delle loro ripercussioni in Pakistan nel 2010. Come passo successivo, la Commissione intendeva concedere al Pakistan un aiuto economico garantendo la sospensione dei dazi su prodotti tessili ed etanolo, approccio che pare molto controverso. Il fatto è però che tale iniziativa deve prima avere il beneplacito dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Soltanto allora il Parlamento potrà attivarsi e prendere una decisione.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Mi rammarico profondamente per il fatto che, durante il voto sulle preferenze commerciali autonome al Pakistan, il Parlamento ha accettato di ridurre la durata dei vantaggi a un anno, limitando in tal modo notevolmente qualunque beneficio per il Pakistan.

**Mario Mauro (PPE)**, *per iscritto*. – Il mio voto è favorevole, soprattutto alla luce dell'emendamento in cui "si evince che fatte salve le condizioni di cui al paragrafo 1, il diritto di beneficiare del regime preferenziale di cui all'articolo 1 è subordinato al rispetto, da parte del Pakistan, dei diritti umani, inclusi i diritti fondamentali dei lavoratori ed i principi fondamentali della democrazia". Quella del rispetto dei diritti umani deve essere una precondizione necessaria per qualsiasi tipo di accordo con i paesi terzi.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (FR) L'odierna relazione ci consente di subordinare l'assistenza concessa a un paese già devastato all'impegno del Pakistan a rinunciare a ogni forma di protezionismo commerciale. È una proposta iniqua, per cui voto contro la relazione.

**Alexander Mirsky (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Come è noto, dopo le alluvioni devastanti e senza precedenti che hanno colpito il Pakistan nel luglio e nell'agosto 2010, il Consiglio europeo, in occasione della sua riunione del 16 settembre, ha incaricato i ministri di concordare urgentemente un pacchetto completo di misure a breve, medio e lungo termine

che sostengano la ripresa e il futuro sviluppo del paese. Il progetto di regolamento estende le preferenze commerciali autonome al Pakistan sospendendo per un periodo limitato tutti i dazi previsti per alcuni prodotti di esportazione che rivestono interesse per il paese. È stato stilato un elenco di 75 linee di prodotti soggetti a dazio che rivestono una certa rilevanza per le esportazioni del Pakistan (prevalentemente tessili e abbigliamento). Le linee di prodotti selezionate ammontano a quasi 900 milioni di euro in termini di valore di importazione, pari circa al 27 per cento delle importazioni comunitarie dal Pakistan (3,3 miliardi di euro). Ho votato a favore.

**Andreas Mölzer (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Oltre a promettere più di 415 milioni di aiuti immediati, l'Unione europea sta anche rispondendo alla catastrofe provocata dalle alluvioni in Pakistan con misure commerciali straordinarie per stimolare le esportazioni pakistane. La Commissione europea ha proposto un pacchetto di 75 linee tariffarie corrispondenti ai principali settori di esportazione del paese nelle zone maggiormente colpite dalle alluvioni. Il commercio del Pakistan con l'Unione riguarda prevalentemente prodotti tessili e di abbigliamento che, secondo le informazioni della Commissione, nel 2009 rappresentavano il 73,7 per cento delle esportazioni pakistane nell'Unione. Secondo la valutazione dell'Unione, concedere tali preferenze commerciali dovrebbe causare soltanto effetti indesiderati limitati sul mercato interno e non incidere negativamente sui membri meno sviluppati dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Ciò nonostante, è ipotizzabile che la sospensione unilaterale dei dazi comporti una procedura di infrazione in sede di OMC.

Se al Pakistan dovesse essere concesso di entrare a far parte della rosa dei paesi che godono di un regime tariffario preferenziale, in altre parole se dovesse essere incluso nel cosiddetto "elenco SPG", si potrebbe dire che la questione si è risolta da sé. Reazioni affrettate e scoordinate sono difficilmente utili. Il settore dei tessili e dell'abbigliamento in particolare sta vivendo un momento di crisi in diversi Stati membri a seguito della trasformazione. Non è dunque possibile escludere che le preferenze commerciali provochino effetti negativi, ragion per cui ho respinto la relazione.

**Vital Moreira (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Ho votato contro la concessione di preferenze commerciali al Pakistan tramite l'esenzione dai dazi sulle importazioni con il pretesto delle alluvioni che hanno colpito il paese lo scorso anno. Non ritengo affatto logico avvalersi di preferenze commerciali straordinarie, contro le norme del diritto commerciale internazionale, come forma di assistenza in caso di emergenza, assistenza che già dispone dei propri strumenti. L'Unione europea non l'ha mai fatto prima né l'hanno fatto altri paesi. Nessun altro paese sviluppato ha scelto questo approccio: né Stati Uniti, né Giappone, né Australia, né Nuova Zelanda né Canada. Anche se i vantaggi concessi al Pakistan fossero una sorta di "riconoscimento" per il ruolo svolto in Afghanistan, credo che utilizzare le preferenze commerciali come strumento politico crei un pericoloso precedente.

Inoltre, i vantaggi commerciali concessi al Pakistan graveranno sulle industrie europee più colpite, segnatamente l'industria tessile dell'Europa meridionale, come anche dai paesi poveri che esportano gli stessi prodotti in Europa, che subirebbero conseguenze negative se l'Europa dovesse privilegiare il Pakistan per le proprie importazioni, e mi riferisco, per esempio, al Bangladesh o ad altri paesi dell'Africa settentrionale.

Ho tuttavia votato a favore degli emendamenti presentati che sostanzialmente attenuano l'impatto negativo della proposta: clausola di salvaguardia, limite di un anno e clausola sui diritti umani.

**Franz Obermayr (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Nessuno contesta il fatto che i paesi in via di sviluppo come il Pakistan, ripetutamente devastato da alluvioni, devono essere sostenuti. Nondimeno, l'Unione deve garantire che i paesi suoi *partner* in tali accordi commerciali rispondano anche a determinati requisiti, soprattutto nel caso in cui è prevista la sospensione dei dazi. Non possiamo permettere che tale sospensione danneggi la nostra industria tessile locale, mentre l'Unione non si preoccupa minimamente del fatto che tali prodotti siano fabbricati sfruttando il lavoro minorile o i fondi ricevuti vadano direttamente a sostegno del terrorismo. Le esenzioni doganali ad ampio spettro devono dunque essere legate a un obbligo assoluto di rispetto dei diritti umani. Penso, per esempio, alle minoranze cristiane e ai diritti delle donne. La legge sulla blasfemia applicata nel paese è particolarmente preoccupante: chiunque insulti Maometto è condannato a morte. Il fondamentalismo è diffuso in Pakistan a tutti i livelli della società, tanto più dalla morte di Osama Bin Laden, anche tra gli studenti della famosa Università islamica internazionale. L'argomentazione secondo cui le preferenze commerciali promuoverebbero la prosperità e combatterebbero il radicalismo non regge. L'Unione non può semplicemente concedere preferenze commerciali ignorando questioni costituzionali importanti. Per questo ho votato contro la relazione.

**Maria do Céu Patrão Neves (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) A seguito delle alluvioni che hanno devastato una vasta area del territorio del Pakistan la scorsa estate, la Commissione ha presentato una proposta per concedere al paese ampie tariffe commerciali autonome sotto forma di esenzione dai dazi doganali per 75 linee di prodotti di interesse per il Pakistan, fondamentalmente tessili e abbigliamento. Tale misura, presentata come provvedimento transitorio, applicabile però per un periodo di tre anni, produrrebbe un notevole impatto sul settore tessile portoghese, ragion per cui ho votato contro la relazione. Nondimeno, poiché la relazione è stata adottata, ho chiesto, e la mia richiesta ha avuto esito positivo, che la durata delle preferenze commerciali sia limitata a un anno dall'entrata in vigore delle misure, ciò al fine di ridurre al minimo le ripercussioni sul settore tessile portoghese, durata che potrebbe essere prorogata a seguito di un'approfondita valutazione dell'impatto sul tessile europeo presentata dalla Commissione. Infine, sempre pensando al settore tessile portoghese, ho votato a favore dell'inserimento di una clausola di salvaguardia che prevede la reintroduzione in qualunque momento di dazi doganali normali per un determinato prodotto se dovesse essere importato dal Pakistan in condizioni che provocano o rischiano di provocare gravi problemi a un produttore comunitario di prodotti analoghi o in diretta concorrenza.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) I verdi hanno accolto con favore sin dall'inizio l'idea di sostenere gli sforzi profusi dal Pakistan per superare la fame e la miseria che si sono abbattute sul paese a seguito delle alluvioni. La nostra principale critica riguardava tuttavia il fatto che si trattava di una misura incentrata su un paese il cui nome è legato al terrorismo senza che tale elemento venisse minimamente citato nell'agenda politica e senza incorporare le misure in una serie di disposizioni riguardanti il contesto politico. Inoltre, i verdi temevano che le misure avrebbero potuto aprire la via all'inclusione del Pakistan nel regime SPG senza la firma e l'attuazione da parte del paese delle corrispondenti convenzioni in materia di lavoro e ambiente (per non parlare delle convenzioni di Ginevra). Infine, i verdi desideravano escludere l'etanolo dall'elenco di prodotti in esenzione doganale perché sarebbe prodotto da canna da zucchero, che sostituirebbe le colture di prodotti alimentari, costituisce una coltura che emette molti gas a effetto serra e non crea un numero significativo di posti di lavoro. Purtroppo, nessuno

degli emendamenti dei verdi è stato adottato in sede di commissione INTA. Il testo è infine nuovamente tornato in commissione.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – La proposta adottata oggi nasce in seguito alle inondazioni senza precedenti che la scorsa estate hanno devastato una vasta zona del territorio pakistano. Il documento finale mira a concedere al Paese preferenze commerciali autonome in relazione a 75 linee di prodotti di interesse (soprattutto tessili e abbigliamento), sotto forma di esenzione dai dazi doganali, con l'eccezione di un prodotto, l'etanolo, per il quale si applica un contingente tariffario.

Le misure proposte dovrebbero essere accolte come un perfetto esempio delle sinergie che l'entrata in vigore del trattato di Lisbona ha reso possibili. L'Unione europea e i suoi Stati Membri hanno già generosamente inviato aiuti umanitari al Pakistan ma l'estensione delle preferenze commerciali a questo paese è parte di un più ampio pacchetto di misure intese ad affrontare le conseguenze economiche a medio e a lungo termine delle catastrofiche inondazioni.

Garantire la ripresa e il futuro sviluppo sostenibile del Pakistan è estremamente importante, non solo per i suoi cittadini, ma anche per la sicurezza e la stabilità della regione. Un Pakistan stabile e prospero che non subisce una deriva estremista o fondamentalista è ovviamente nell'interesse dell'Unione europea.

**Keith Taylor (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) La prima volta che, nell'ottobre 2010, si è parlato delle intenzioni della Commissione per aiutare il Pakistan a riprendersi dalle catastrofiche alluvioni che lo avevano colpito sospendendo alcune tariffe doganali, i verdi hanno accolto entusiasticamente la proposta. I verdi sono ancora dello stesso parere, ma un'idea originariamente semplice si è trasformata in una proposta troppo complicata e inattuabile. Inizialmente il regime prevedeva un termine di 3 anni, nonostante i verdi avrebbero voluto che durasse di più per rafforzare la fiducia degli investitori. Tuttavia, dopo il coinvolgimento di vari gruppi di interesse e imprenditori, la proposta si è ridotta a soli 12 mesi con revisioni trimestrali! Inoltre, qualunque accordo richiede una rinuncia da parte dell'Organizzazione mondiale del commercio che non ha dato la propria approvazione in quanto alcuni paesi membri (segnatamente l'India) sono preoccupati dall'effetto che i tessili pakistani in esenzione doganale avrebbero sui rispettivi mercati. In 5 mesi non si sono registrati progressi ed è improbabile che ve ne siano a breve termine, ammesso che mai se ne compiano.

Oggi in plenaria ho appoggiato un emendamento per deferire nuovamente l'intera relazione alla commissione competente affinché sia rielaborata. Così facendo, non era mia affatto mia intenzione votare contro l'assistenza al Pakistan. Intendevo invece riconoscere che la relazione sottoposta alla nostra attenzione semplicemente non avrebbe permesso al Pakistan di ottenere ciò di cui ha bisogno. Per me, un importante ostacolo è stato l'OMC. Penso che tale organizzazione debba essere radicalmente ristrutturata in maniera da diventare un organismo realmente democratico, responsabile e trasparente.

**Nuno Teixeira (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) La catastrofe naturale subita dal popolo pakistano lo scorso agosto ha toccato tutti noi e merita la solidarietà dell'Unione europea. L'Unione deve dare prova del proprio sostegno al Pakistan e aiutarlo a ridurre al minimo gli effetti devastanti delle alluvioni come ha fatto attraverso la sua politica di aiuto umanitario e cooperazione internazionale quando si sono verificati altri tragici eventi. Tuttavia, cercare di usare la politica commerciale comune per esprimere tale solidarietà potrebbe comportare

ripercussioni indesiderate per il futuro, sia nel caso specifico sia in altri che potrebbero manifestarsi.

A livello di mercato interno, gli effetti sono negativi per la produzione di paesi europei come il Portogallo. Gli effetti a livello internazionale sono però anch'essi preoccupanti perché porteranno a una rinuncia in sede di OMC in un settore fondamentale per molti paesi in via di sviluppo.

Pertanto, considerando anche che occorre incoraggiare una valutazione di impatto per stimare le ripercussioni dell'accordo all'interno dell'Unione, ho votato a favore dell'emendamento n. 43 che respinge la proposta della Commissione europea di concedere preferenze al Pakistan.

**Viktor Uspaskich (ALDE)**, *per iscritto*. – (LT) È tempo che l'Unione europea riconsideri il suo programma commerciale a lungo termine. Non possiamo pretendere che i paesi in via di sviluppo ai quali l'Unione ha concesso uno *status* speciale siano gli stessi di dieci anni fa. Adesso alcuni di questi (come Brasile, Russia, Argentina, Arabia Saudita e Qatar) sono quelli economicamente più forti. Nel contempo, paesi come la Lituania lottano per sbarcare il lunario. Se al Pakistan dovessero essere concesse preferenze commerciali per i tessili come si propone nella relazione, la Lituania si troverebbe in una posizione vulnerabile poiché i tessili rappresentano quasi il 6 per cento di tutte le sue esportazioni. L'Unione, inoltre, dovrebbe prestare maggiore attenzione alla situazione dei suoi *partner* commerciali nel campo dei diritti umani. Il rispetto dei diritti umani e dei principi democratici deve essere un elemento fondamentale della politica commerciale dell'Unione. Su questi temi non vi possono essere compromessi. Mi preoccupa dunque la proposta della Commissione di concedere al Pakistan preferenze commerciali autonome. Ovviamente l'Unione desidera che il Pakistan goda di stabilità e prosperità, ma in questo momento di crisi dobbiamo tener fede alle nostre priorità. Come hanno dimostrato le vicende delle scorse settimane, il Pakistan resta un covo di terroristi ed estremisti. L'Unione deve stare attenta a non trasmettere il messaggio sbagliato.

### **Relazione Schlyter (A7-0148/2011)**

**Luís Paulo Alves (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) L'attuale sistema di investimenti diretti esteri, regolamentato da una miriade di trattati di investimento bilaterali sottoscritti dagli Stati membri che si sovrappongono e spesso confliggono, deve essere sostituito entro un arco di tempo ragionevole da un nuovo quadro di trattati di investimento comunitari coerenti con gli obiettivi politici trasversali dell'Unione. Sono altresì a favore della posizione del relatore, il quale appoggia fermamente l'approccio improntato alla coesistenza della proposta di regolamento della Commissione. È sicuramente essenziale che, mediante una procedura di autorizzazione, i trattati di investimento bilaterali degli Stati membri restino in vigore e, in condizioni chiare, gli Stati membri abbiano la facoltà di rinegoziare i trattati bilaterali esistenti, finalizzare quelli pendenti e avviare negoziati per nuovi strumenti. La certezza giuridica resterà però un termine relativo fintantoché non si concluderà la transizione al regime di protezione degli investimenti e visti i termini di validità secondo il diritto pubblico internazionale dei trattati di investimento bilaterali esistenti degli Stati membri. Voto a favore della relazione con il monito che è necessario continuare a discutere la questione in maniera da giungere a un migliore quadro giuridico.

**Kader Arif (S&D)**, *per iscritto*. – (FR) Dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona gli investimenti sono stati un ambito di appannaggio esclusivo dell'Unione. Il Parlamento ha dunque espresso inizialmente il suo verdetto sulla forma della futura politica europea in

materia di investimenti. Questa è la relazione che io stesso ho predisposto, votata durante l'ultima tornata nell'aprile 2011. Nella relazione del collega Schlyter, il Parlamento ora ha esaminato alcune disposizioni transitorie per gestire gli accordi di investimento già conclusi dagli Stati membri con paesi terzi. Come nel voto in commissione, ho sostenuto la necessità di una visione comunitaria dichiarando che gli accordi già in essere dovrebbero essere approfonditamente analizzati dalla Commissione per valutarne la compatibilità con i trattati dell'Unione, il diritto comunitario e la politica dell'Unione, soprattutto in riferimento agli obiettivi dell'azione esterna della Comunità in materia di sviluppo sostenibile. La visione che però alla fine è prevalsa è una visione della destra in cui la protezione degli investitori privati ha la priorità su tali obiettivi basati sull'interesse generale. Purtroppo è improbabile i negoziati che a breve verranno avviati con il Consiglio possano correggere il tiro in un'Unione europea in cui il bene dell'Unione nel suo complesso spesso soccombe all'egoismo nazionale.

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Prima dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona, gli Stati membri avevano sostanzialmente stipulato accordi bilaterali con paesi terzi in materia di investimento. Dopo l'entrata in vigore del trattato, gli investimenti diretti esteri rientrano nell'ambito di competenza esclusiva dell'Unione e sono divenuti parte integrante della politica commerciale comune della Comunità. Ho appoggiato la relazione che prevede un periodo transitorio affinché tale competenza sia trasferita a livello di Unione, cosa che in futuro concorrerà a garantire agli investitori un grado elevato di protezione dalle azioni arbitrarie compiute da paesi terzi.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Ho votato a favore della relazione perché, a seguito dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona, la politica commerciale comune dell'Unione è diventata uno degli ambiti politici comuni a livello comunitario in cui l'Unione ha competenza esclusiva. Pertanto, la politica di investimento, ambito che rientra nella politica commerciale comune, deve essere anch'essa coordinata a livello comunitario. Attualmente gli Stati membri si attengono ad accordi di investimento bilaterali stipulati con paesi terzi che in parte si sovrappongono, ma spesso confliggono, e ciò ostacola il conseguimento degli obiettivi della politica commerciale comune dell'Unione e la formazione dell'immagine dell'Unione come spazio commerciale unico in un commercio transnazionale e globale. L'obiettivo più importante dell'odierna relazione consiste nel giungere a una serena transizione dalle politiche di investimento perseguite singolarmente dagli Stati membri a una politica di investimento comune dell'Unione, garantendo certezza giuridica a tutte le parti e l'ininterrotta vigenza degli accordi già conclusi per i partecipanti nel periodo transitorio durante il quale il vecchio quadro giuridico viene sostituito dalla nuova regolamentazione. Essenzialmente la relazione affronta due questioni fondamentali: un termine per la transizione, nonché i casi e le procedure per revocare l'autorizzazione ad avviare negoziati con paesi terzi che la Commissione concede a uno Stato membro durante il periodo di transizione.

**Vito Bonsignore (PPE)**, *per iscritto*. – Con il mio voto favorevole ho deciso di appoggiare tale relazione poiché ritengo che durante il periodo transitorio occorrono delle norme che assicurino la certezza del diritto ed evitino conflitti e vuoti legislativi. La relazione del collega Schlyter, infatti, muove dalla proposta di regolamento della Commissione che prevede la competenza esclusiva dell'UE in materia di investimenti diretti esteri in sostituzione degli accordi posti in essere dai 27 Stati membri, stabilendo, inoltre, un periodo necessario di transizione applicato ai trattati bilaterali esistenti. Concordo, infine, con il relatore circa l'importanza di una data certa, che indichi la fine del periodo transitorio, per

garantire all'economia europea la sua competitività e per fornire agli investitori un quadro chiaro delle attuali e future norme regolatrici.

**Jan Březina (PPE)**, *per iscritto.* – (CS) L'adozione del regolamento approvato è necessaria affinché l'attuale sistema, costituito da un gran numero di accordi di investimento bilaterali stipulati dagli Stati membri che si sovrappongono reciprocamente e spesso confliggono, venga sostituito in un arco di tempo ragionevole da un nuovo sistema di accordi di investimento moderni sottoscritti dall'Unione in linea con gli obiettivi generali della politica comunitaria. Il regolamento è dunque la risposta logica e l'unica possibile per sancire il fatto che la politica nel campo degli investimenti diretti esteri, parte della politica commerciale comune dell'Unione, rientra nell'ambito di competenza esclusiva della Comunità. Tale politica ha anche l'importante compito di garantire un livello elevato di certezza giuridica in un periodo di transizione. Concordo pertanto totalmente con la proposta della Commissione fondata su accordi coesistenti. È essenziale che gli accordi di investimento degli Stati membri già in essere restino validi sulla base della procedura di approvazione e gli Stati membri possano negoziare modifiche da apportare a tali accordi, in circostanze chiare, per portare a termine i negoziati in atto o intraprendere negoziati per nuovi accordi.

**Maria da Graça Carvalho (PPE)**, *per iscritto.* – (PT) Nell'interesse dell'armonizzazione della politica esterna dell'Unione, voto per modificare l'attuale sistema di trattati di investimento bilaterali in essere tra gli Stati membri e paesi terzi. Condivido altresì l'opinione espressa dal relatore per quanto concerne la necessità di garantire certezza giuridica durante il processo di transizione, il che significa che occorre introdurre un termine per tale processo e chiarire le condizioni di revoca dell'autorizzazione.

**Anne Delvaux (PPE)**, *per iscritto.* – (FR) Dovrebbe essere possibile coordinare e prendere decisioni sulle singole politiche di investimento degli Stati membri a livello comunitario. L'attuale sistema è contraddistinto da innumerevoli trattati bilaterali che si sovrappongono, interferiscono l'uno con l'altro o sono spesso fondamentalmente in conflitto. Lavorando sulla formulazione di una politica di investimento europea corretta, ritengo dunque che sarebbe utile votare per obbligare gli Stati membri a prevedere, quando rinegoziano i trattati bilaterali o ne negoziano di nuovi, un meccanismo di composizione delle controversie al quale possa partecipare la Commissione, perlomeno in veste puramente consultiva, eliminando peraltro gli obblighi di riservatezza per permettere all'organo esecutivo dell'Unione di prendervi parte in tale ruolo.

Ho anche chiesto che la Commissione presenti una relazione al Parlamento e al Consiglio, entro cinque anni dall'entrata in vigore del regolamento, in merito alla situazione del riesame degli accordi bilaterali esistenti, segnatamente rispetto al numero di accordi bilaterali che i diversi Stati membri possono aver rinegoziato.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto.* – (PT) Con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, a norma degli articoli 206 e 207 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), gli investimenti diretti esteri diventano di competenza esclusiva dell'Unione europea. Al momento esistono molti accordi bilaterali che devono essere urgentemente sostituiti da un nuovo quadro di trattati di investimento comunitari coerenti con gli obiettivi politici trasversali dell'Unione.

Ora l'intenzione è individuare misure transitorie eque ed efficaci che salvaguardino gli accordi bilaterali in vigore e non trascurino le aspettative degli investitori. Dobbiamo pertanto evitare gli *escamotage* giuridici e assicurare una transizione ponderata.

A tal fine, chiedo che tutti coloro che sono coinvolti nei dialoghi trilaterali soppesino opportunamente la necessità di tutelare le aspettative legittime e la corretta applicazione del trattato di Lisbona, prestando particolare attenzione agli articoli riguardanti il riesame e la revoca dell'autorizzazione.

Elogio il relatore per tutto l'impegno profuso, ma chiedo più ponderazione e compromesso.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) L'odierna relazione riguarda la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce disposizioni transitorie per gli accordi bilaterali conclusi da Stati membri e paesi terzi in materia di investimenti. A norma dell'articolo 207, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), tale ambito è di competenza esclusiva dell'Unione poiché riguarda questioni di investimento diretto estero. Senza confutare la necessità che i trattati bilaterali esistenti degli Stati membri restino in vigore, concordo con la posizione del relatore secondo cui occorre garantire un elevato grado di certezza giuridica durante il periodo di transizione. Concordo altresì con i tre motivi per revocare l'autorizzazione all'esistenza di un trattato bilaterale: conflitto con il diritto dell'Unione, sovrapposizione totale o parziale con un accordo in vigore con un paese terzo se la sovrapposizione non è affrontata specificamente nel secondo accordo, trattati che possono costituire un ostacolo allo sviluppo e all'attuazione delle politiche dell'Unione in materia di investimento.

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (PT) La politica commerciale è un ennesimo ambito in cui gli Stati membri sono stati privati delle proprie competenze, divenute appannaggio esclusivo dell'Unione. Questa è la base della proposta di regolamento, in altre parole l'applicazione dell'articolo 207, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), il quale prevede la competenza esclusiva dell'Unione nelle questioni di investimento diretto estero nell'ambito della politica commerciale comune.

L'importanza della politica commerciale e, ovviamente, della politica di investimento come strumenti di promozione degli interessi di un paese e del suo popolo in funzione delle sue caratteristiche e condizioni specifiche è fin troppo evidente. Evidente, come nel caso per esempio del Portogallo, è anche il danno che deriva da politiche commerciali e di investimento che non tengono debitamente conto degli interessi, delle circostanze e delle condizioni del paese perché sono fundamentalmente decise dalle maggiori potenze dell'Unione in difesa degli interessi delle loro principali aziende; l'equilibrio all'interno dell'Unione si è decisamente spostato a favore di tali potenze quando l'Unione ha rafforzato le proprie competenze.

Tra i vari aspetti gravi, il presente regolamento intende conferire alla Commissione il potere di revocare le autorizzazioni, chiedere agli Stati membri di negoziare o respingere accordi di investimento bilaterali e approvare nuovi accordi di investimento bilaterali. Per questi motivi abbiamo votato contro.

**Ilda Figueiredo (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (PT) È ben noto che l'Unione europea ha competenza esclusiva sulle questioni di politica commerciale esterna, il che costituisce la base della presente proposta di regolamento fondata sull'articolo 207, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), il quale prevede la competenza esclusiva dell'Unione nelle questioni di investimento diretto estero nell'ambito della politica commerciale comune.

In generale, però, le posizioni della Commissione europea non rispettano equamente gli interessi di tutti gli Stati membri. L'importanza della politica commerciale e, ovviamente,



della politica di investimento come strumenti di promozione degli interessi di un paese e del suo popolo in funzione delle sue caratteristiche e condizioni specifiche è fin troppo evidente.

Evidente, come nel caso per esempio del Portogallo, è anche il danno che deriva da politiche commerciali e di investimento che non tengono debitamente conto degli interessi, delle circostanze e delle condizioni del paese perché sono fundamentalmente decise dalle maggiori potenze dell'Unione in difesa degli interessi delle loro principali aziende; l'equilibrio all'interno dell'Unione si è decisamente spostato a favore di tali potenze quando l'Unione ha rafforzato le proprie competenze.

Tra i vari aspetti gravi, il presente regolamento intende conferire alla Commissione il potere di revocare le autorizzazioni, chiedere agli Stati membri di negoziare o respingere accordi di investimento bilaterali e approvare nuovi accordi di investimento bilaterali. Per questo abbiamo votato contro.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *per iscritto.* – (EN) L'odierna relazione riguarda i trattati di investimento internazionali conclusi con paesi terzi. L'obiettivo principale di tali trattati è assicurare a investimenti e investitori un grado elevato di protezione dalle azioni intraprese arbitrariamente da governi di Stati che ricevono gli investimenti. Prima dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona, era compito degli Stati membri negoziare la firma di tali accordi. Con l'entrata in vigore del trattato, gli investimenti diretti esterni sono diventati di competenza esclusiva dell'Unione e parte integrante della sua politica commerciale esterna. Personalmente ritengo che la politica di sviluppo dell'Unione debba prevalere sulla sua politica commerciale e di investimento.

**Juozas Imbrasas (EFD)**, *per iscritto.* – (LT) Ho votato a favore del documento perché si propone che il regolamento offra la possibilità alla Commissione di revocare un'autorizzazione, chiedere agli Stati membri di rinegoziare o risolvere un trattato di investimento bilaterale e approvare i trattati neonegoziati. La proposta contiene anche disposizioni che stabiliscono come, quando e ciò che è possibile negoziare. A seguito dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona, gli investimenti diretti esteri sono rientrati nell'elenco delle questioni di pertinenza della politica commerciale comune. Secondo l'articolo 3, paragrafo 1, lettera e), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), l'Unione ha competenza esclusiva sulla politica commerciale comune. Di conseguenza, soltanto l'Unione può legiferare e adottare atti giuridicamente vincolanti in tale ambito. Gli Stati membri possono farlo soltanto se tale facoltà viene concessa loro dall'Unione in ottemperanza dell'articolo 2, paragrafo 1, del TFUE. Tale rapporto si svilupperà ulteriormente man mano che l'Unione eserciterà la propria competenza nel campo della politica di investimento comune con lo scopo principale di creare il migliore sistema possibile per la protezione degli investimenti indistintamente a favore degli investitori di tutti gli Stati membri, come anche condizioni di investimento paritarie sui mercati dei paesi terzi. Poiché la nuova politica di investimento sarà sviluppata assicurando la validità transitoria degli accordi di investimento bilaterali conclusi dagli Stati membri, è necessario riconoscere i diritti degli investitori i cui investimenti rientrano nell'ambito di detti accordi garantendo loro certezza giuridica. La Commissione dovrà adottare i passi necessari per una progressiva sostituzione di tutti gli accordi di investimento esistenti con nuovi accordi che garantiscano il massimo grado di protezione possibile.

**Elisabeth Köstinger (PPE)**, *per iscritto.* – (DE) Dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona alla Commissione è stato conferito il potere esclusivo di negoziare e concludere accordi

di investimento bilaterali con paesi terzi. Attualmente esistono oltre 1 000 accordi in materia e gli Stati membri ne stanno negoziando circa altri 200. Affinché tale trasferimento di competenze non abbia conseguenze disastrose per l'Unione, gli Stati membri devono poter continuare a garantire certezza giuridica agli investimenti durante il periodo di transizione. Il Parlamento ha trasmesso un segnale forte in prima lettura e chiede una fase solida e sicura per il trasferimento dei poteri.

**Petru Constantin Luhan (PPE)**, *per iscritto*. – (RO) A seguito dell'entrata in vigore del trattato sul funzionamento dell'Unione europea gli accordi di investimento sono ancora vincolanti per gli Stati membri e devono essere trattati nell'ambito della competenza esclusiva dell'Unione in materia di investimenti diretti esteri. L'odierna proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio autorizzerà l'ininterrotta vigenza di tutti gli accordi di investimento attualmente in essere tra gli Stati membri e paesi terzi, il che ritengo ci consentirà di fornire una garanzia esplicita di certezza giuridica per quanto concerne le condizioni alle quali gli investitori sono soggetti.

La proposta illustra peraltro le condizioni in cui gli Stati membri potranno negoziare e concludere nuovi accordi di investimento bilaterali con paesi terzi, accordi che sono comunque considerati una misura transitoria straordinaria.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore della relazione e apprezzo il fatto che i trattati di investimento bilaterali ora fanno parte della politica commerciale comune.

**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (FR) La presente relazione preclude agli Stati membri la possibilità di negoziare e persino mantenere in essere accordi di investimento bilaterali con paesi terzi se non sono conformi alle posizioni della Commissione europea. Così facendo, si abolisce la sovranità nazionale in tale ambito. Il trattato di Lisbona ci ha portati al punto di vietare qualsiasi forma di investimento bilaterale a sostegno di un altro paese mettendo tutti i poteri nelle mani della Commissione, organo non eletto.

Voterò contro.

**Andreas Mölzer (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Non possiamo aspettarci che ciò che non è riuscito all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE), ossia far luce sulla giungla di accordi di investimento bilaterali, possa dare esito positivo a livello di Unione. Si è fatto un tentativo a livello superiore per introdurre regolamentazioni multinazionali onnicomprensive per l'investimento diretto estero che varrebbero per tutti i settori economici. In un'ottica di maggiore respiro, è più probabile che così l'obiettivo venga conseguito, ma in realtà tutto dipende dal modo in cui sarà di fatto organizzato. Il problema è che lodi arbitrari vincolanti su trattati di investimento internazionali pronunciati in base al diritto internazionale potrebbero implicare impegni da parte degli Stati membri nei confronti degli investitori che darebbero luogo a procedure di infrazione dei trattati comunitari. Orbene, per tale problema non vi è ancora una soluzione.

La relazione si sofferma ben poco sui potenziali aspetti negativi della politica di investimento, per esempio il timore da parte della popolazione locale di perdere il posto di lavoro o subire tagli salariali a causa dell'esternalizzazione e della rilocalizzazione della produzione. Gli investimenti diretti non sono affatto la panacea di tutti i mali, come vengono

presentati. Alcuni paesi in via di sviluppo hanno dovuto prenderne atto sulla propria pelle. Per questo ho votato contro la relazione.

**Claudio Morganti (EFD)**, *per iscritto*. – Signor Presidente, con l'approvazione del trattato di Lisbona, gli Stati Membri hanno purtroppo perso le loro prerogative in merito alla gestione degli investimenti diretti esteri, divenuta di competenza esclusiva dell'Unione. Un cambiamento così significativo necessita di norme transitorie che ne regolino l'attuazione: la relazione che abbiamo votato oggi pare un compromesso accettabile, poiché tutela gli accordi già conclusi a livello bilaterale dai diversi Stati ed getta inoltre le basi per la sottoscrizione di nuove possibili intese bilaterali, seppur concordate.

Vengono inoltre ben definite e limitate le competenze valutative della Commissione europea, rendendo di fatto meno tortuoso il percorso per gli Stati membri che desiderassero proseguire nella loro specifica politica di investimenti diretti all'estero. Per questi motivi ho quindi deciso di dare il mio voto positivo alla relazione.

**Maria do Céu Patrão Neves (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Ho votato a favore dell'odierna relazione riguardante la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce disposizioni transitorie per gli accordi bilaterali conclusi da Stati membri e paesi terzi in materia di investimenti. È un caso di applicabilità dell'articolo 207, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), il quale prevede la competenza esclusiva dell'Unione nelle questioni di investimento diretto estero nell'ambito della politica commerciale comune. In un mondo di trasferimenti globali di beni e capitali, e come logica conseguenza della politica commerciale comune dell'Unione europea, anche la politica di investimento degli Stati membri deve essere coordinata e decisa a livello di Unione. Ciò significa che l'attuale sistema costituito da una miriade di trattati di investimento bilaterali sottoscritti dagli Stati membri che si sovrappongono e spesso confliggono deve essere sostituito entro un arco di tempo ragionevole da un nuovo quadro di trattati di investimento comunitari coerenti con gli obiettivi politici trasversali dell'Unione. La transizione a una politica di investimento comunitaria, tenendo presente la natura rischiosa e a lungo termine degli investimenti diretti esteri, è un processo lungo e complesso. È estremamente importante garantire un elevato grado di certezza giuridica durante il periodo di transizione.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Poiché, in virtù del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), l'ambito degli investimenti diretti esteri rientra tra le competenze esclusive dell'Unione, è necessario fornire all'Unione i mezzi necessari per passare da una prospettiva frammentata a un approccio armonizzato. A tal fine, è necessario individuare soluzioni che ci consentano di evitare l'incertezza giuridica durante il periodo di transizione, senza tuttavia mettere a repentaglio gli obiettivi che guidano l'azione dell'Unione.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Come temevamo, il voto risicato contro di noi in sede di commissione per il commercio internazionale sull'articolo 5 (concernente la revisione dei trattati di investimento bilaterali esistenti degli Stati membri) e l'articolo 6 (riguardante la possibilità di revoca dell'autorizzazione all'esistenza di un trattato di investimento bilaterale), ambedue elementi cruciali della relazione del collega Schlyter sulle "disposizioni transitorie per gli accordi bilaterali conclusi da Stati membri e paesi terzi in materia di investimento", è stato confermato dal voto in plenaria.

Avevamo cercato di incoraggiare i membri a votare a nostro favore presentando emendamenti sui due articoli, dimezzando così le nostre richieste (non accolte in sede di

commissione). Abbiamo quindi lasciato che il gruppo S&D ripresentasse i testi originali affinché fossero interpretati come una sorta di compromesso. Purtroppo la strategia non ha funzionato. Abbiamo avuto un voto per appello nominale al riguardo e valuteremo se abbiamo nondimeno conquistato un certo sostegno all'interno del gruppo ALDE.

Abbiamo anche perso per quanto concerne i nostri emendamenti relativi a norme per una maggiore trasparenza. Abbiamo vinto soltanto rispetto a un emendamento di importanza secondaria che riguardava i considerando, palesemente "concessoci" dai gruppi PPE e ALDE per acquietarci in modo che la posizione del gruppo Verts/ALE al voto finale fosse positiva. Abbiamo tuttavia scelto di respingere la relazione (approvata con 345 favorevoli e 246 contrari).

**Daciana Octavia Sârbu (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) All'inizio dell'anno ho formulato una serie di interrogazioni alla Commissione europea a seguito di alcune notizie comparse sulla stampa in merito a spedizioni di rifiuti tossici dall'Italia alla Romania. Sebbene le spedizioni non siano state comprovate, ciò che è emerso con chiarezza dalle mie interrogazioni è stato che potremmo introdurre ispezioni più sistematiche dei carichi in quanto questo fungerebbe da deterrente per quanti sono coinvolti nella spedizione illegale di rifiuti. Tali misure potrebbero avere un impatto ulteriore sui paesi in via di sviluppo, ai quali potrebbe mancare la capacità di sorvegliare adeguatamente le spedizioni in entrata, che in tal modo potrebbero evitare l'ingresso di materiali tossici nel proprio territorio. Dobbiamo considerare seriamente i vantaggi di ispezioni accurate e sistematiche a livello comunitario, specialmente in caso di spedizioni destinate ai paesi in via di sviluppo.

**Nuno Teixeira (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) A norma dell'articolo 207, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), gli investimenti diretti esteri rientrano nell'ambito di competenza dell'Unione in quanto questo tipo di investimenti è direttamente correlato alla nuova politica commerciale comune.

Il trattato di Lisbona è entrato in vigore in un momento in cui molti accordi di investimento bilaterali con paesi terzi stavano giungendo a termine e non erano state previste disposizioni transitorie per garantire il passaggio integrato a futuri accordi rientranti nell'ambito di competenza esclusiva dell'Unione europea. Penso che l'idea di procedere a una valutazione attendibile di tutti gli accordi bilaterali attualmente in vigore con paesi terzi adottando una strategia comune a tutti gli Stati membri sia valida.

Come afferma la relazione, è fondamentale che le norme stabilite siano trasparenti, note ai principali attori politici e valutate entro al massimo 10 anni. In un'epoca in cui le operazioni che coinvolgono beni e capitali stanno diventando sempre più globalizzate, è importante che l'Unione europea adotti una politica di investimento comune in linea con la strategia indicata da tutti gli Stati membri.

### **Relazione Moreira (A7-0053/2011)**

**Luís Paulo Alves (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Voto a favore di questa relazione della commissione per il commercio internazionale (A7-0053/2011). Approvo la sua posizione in prima lettura e quindi anche la proposta della Commissione. Invito la Commissione a informare nuovamente il Parlamento qualora intenda apportare modifiche sostanziali alla proposta o sostituirla con un nuovo testo.

**Zigmantas Balčytis (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Il mio voto è stato favorevole. Alla conferenza internazionale dei donatori di ottobre 2008 la Commissione europea si è

impegnata a fornire assistenza alla Georgia per un importo massimo di 500 milioni di euro. Le fonti di finanziamento includono sia fondi programmati a titolo dello strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI), sia gli strumenti di crisi, quali lo strumento di stabilità, l'aiuto umanitario e l'assistenza macrofinanziaria. L'economia georgiana è in ripresa dopo il doppio shock causato dal conflitto militare con la Russia nell'agosto 2008 e dalla crisi finanziaria mondiale. Tuttavia la situazione della bilancia dei pagamenti e delle finanze pubbliche rimane precaria e fragile a causa del blocco della maggior parte degli scambi diretti con la Russia e del calo drastico nel flusso di investimenti esteri diretti (IDE). Sono favorevole allo stanziamento di 46 milioni di euro per l'assistenza finanziaria alla Georgia al fine di ridurre la fragilità finanziaria della sua economia nel breve periodo e di sostenere nel contempo le riforme mirate a rendere più sostenibile la bilancia dei pagamenti e stabilizzare la situazione di bilancio.

**Mara Bizzotto (EFD)**, *per iscritto*. – Nella proposta della Commissione europea di concedere un ulteriore aiuto finanziario alla Georgia c'è una contraddizione di fondo: è stata la Commissione stessa ad aver sottolineato come l'economia georgiana fosse in ripresa dopo il conflitto con la Russia di tre anni fa, lasciando intendere che non ci fosse bisogno di "assistere" Tbilisi con altri fondi di aiuto all'economia nazionale oltre a quelli già erogati negli ultimi anni. Non si capisce quindi perché il governo georgiano chieda altri soldi e per quale motivo la Commissione si sia subito adoperata per mobilitare quasi cinquanta milioni di euro che, vista la situazione politica interna in Georgia e i problemi di legalità e trasparenza in quel Paese, non abbiamo alcuna sicurezza che verranno spesi bene.

Voto contro la risoluzione legislativa che dà l'avallo del Parlamento alla concessione di 46 milioni di euro a Tbilisi; ci sono tante situazioni problematiche in Europa, dal punto di vista economico, finanziario, lavorativo, e tante aree costrette ad affrontare situazioni di crisi per cui le istituzioni potrebbero fare molto di più: la Commissione pensi prima di tutto a concentrare ogni sforzo possibile nella soluzione dei problemi dei nostri cittadini.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D)**, *per iscritto*. – (LT) Il Parlamento europeo ha approvato la decisione del Consiglio di dare seguito all'impegno di assistenza alla Georgia assunto dalla Commissione. Prima di adottare la decisione, la Commissione ha valutato la situazione economica della Georgia e le prospettive finanziarie del paese per il 2010-2011, prestando particolare attenzione alla bilancia dei pagamenti e al fabbisogno di bilancio. La Commissione ritiene che l'attivazione della seconda parte dell'Assistenza macrofinanziaria (AMF) promessa nel 2008 sia giustificata. La nuova AMF aiuterebbe la Georgia a far fronte alle conseguenze economiche del conflitto con la Russia e alla crisi mondiale. La nuova AMF sarebbe destinata a sostenere il programma di riforma del governo e le politiche volte a rafforzare la gestione delle finanze pubbliche (basate sui provvedimenti predisposti nel quadro delle precedenti operazioni AMF e di sostegno settoriale di bilancio fornito dall'UE). Inoltre questa assistenza dovrebbe favorire l'integrazione economica e finanziaria con l'Unione europea, sfruttando in particolare le potenzialità offerte dal futuro accordo di associazione, che dovrebbe condurre alla conclusione di un accordo di libero scambio globale e approfondito tra le due parti.

**Jan Březina (PPE)**, *per iscritto*. – (CS) Come membro della delegazione del Parlamento europeo alle commissioni di cooperazione parlamentare UE-Armenia, UE-Azerbaijan e UE-Georgia, sono favorevole alla decisione di accordare alla Georgia un'assistenza macrofinanziaria per un importo di 46 milioni di euro al fine di favorire la stabilizzazione dell'economia georgiana e coprire il fabbisogno della bilancia dei pagamenti come convenuto nell'ambito dell'attuale programma FMI. Condivido la proposta di erogare

l'assistenza per metà sotto forma di sovvenzioni e per metà sotto forma di prestiti. È importante che il protocollo d'intesa, l'accordo sul prestito e l'accordo di sovvenzione da concludere con le autorità georgiane prevedano l'adozione da parte della Georgia di misure appropriate di prevenzione e di lotta contro le frodi, la corruzione e ogni altra irregolarità in relazione con l'assistenza. Per garantire maggiore trasparenza nella gestione e nell'erogazione dei fondi, il protocollo d'intesa, l'accordo sul prestito e l'accordo di sovvenzione devono prevedere anche la possibilità di controlli, ivi inclusi accertamenti e verifiche in loco, effettuati dalla Commissione e dall'Ufficio europeo per la lotta antifrode. Oltre a questi, andrebbero previste parimenti delle verifiche contabili, all'occorrenza in loco, da parte della Corte dei conti.

**Maria Da Graça Carvalho (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Sono favorevole a qualsiasi sforzo teso a estendere il benessere economico al di fuori dell'UE, perché penso che la nostra assistenza sia uno strumento importante per consentire ad alcuni paesi terzi di fare fronte alla crisi della bilancia dei pagamenti e di ripristinare il debito estero entro livelli sostenibili. In considerazione delle difficoltà economiche e sociali subentrare a seguito del conflitto armato nell'agosto 2008 e della crisi finanziaria mondiale, sostengo la proposta di un'assistenza macrofinanziaria supplementare per la Georgia affinché possa essere agevolato il processo di stabilizzazione economica in tale paese e coperto il fabbisogno della sua bilancia dei pagamenti. Credo altresì che questa assistenza macroeconomica non mancherà di esercitare un effetto positivo sui rapporti tra la Georgia e gli Stati membri, oltre a svolgere un ruolo chiave nella realizzazione di riforme adeguate da parte del governo georgiano.

**Edite Estrela (S&D)**, *per iscritto*. – (PT) Ho votato a favore della relazione perché credo che l'attivazione della seconda parte dell'assistenza macrofinanziaria alla Georgia sia giustificata e opportuna. Sebbene l'economia georgiana sia in ripresa, questa assistenza supplementare aiuterà il paese a far fronte alle conseguenze economiche del conflitto con la Russia e della crisi mondiale, sostenendo il programma di riforma economica del governo.

**Diogo Feio (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) La Georgia si è trovata dinanzi a gravi problemi di recente e in particolare dopo il conflitto militare con la Russia, insorto a causa delle regioni separatiste dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud. Certo, siamo ancora ben lungi dal poter prendere realisticamente in esame l'eventualità di un'adesione di questo paese all'Unione europea, così come auspicato più volte dal Presidente Saakashvili, perché la Georgia non soddisfa i criteri obiettivi che le permetterebbero di aspirare a un simile obiettivo. Con tale precisazione, ritengo sia favorevole che la Georgia esprima questo desiderio e si sforzi di avvicinarsi agli standard europei.

Al fine di sostenere quest'aspirazione e di aiutare il paese a superare le difficoltà economiche e sociali che sono seguite al conflitto militare, voto a favore della concessione di un'ulteriore assistenza macrofinanziaria alla Georgia, nella speranza che possa andare a reale vantaggio della popolazione.

**José Manuel Fernandes (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) La presente relazione riguarda la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di ulteriore assistenza alla Georgia. La proposta della Commissione europea per accordare a questo paese 46 milioni di euro in assistenza è stata presentata a seguito del conflitto armato con la Russia, ulteriormente esacerbato dalla crisi mondiale. Questa rappresenterebbe la seconda parte dell'assistenza garantita nel 2008, destinata a sostenere gli impegni finanziari assunti dalla Georgia nei confronti di istituzioni creditizie internazionali ed europee, nonché le riforme economiche in corso nel paese. Sono favorevole all'assistenza ed esprimo quindi

un voto positivo. Tuttavia ritengo opportuno che il Parlamento e il Consiglio concordino quanto prima il metodo di controllo con cui verificare l'utilizzo degli aiuti, affinché possiamo stare tutti più tranquilli, sapendo che le risorse UE sono impiegate correttamente.

**João Ferreira (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (PT) All'attuale proposta di un'ulteriore assistenza macrofinanziaria si possono applicare con invariata validità e pertinenza le osservazioni che abbiamo avanzato in occasione della decisione relativa all'erogazione della precedente assistenza. Siamo sempre favorevoli a che l'UE conceda aiuti di solidarietà ai paesi in stato di bisogno, destinando tale assistenza a progetti che vanno a beneficio dei cittadini. Tuttavia questa sedicente "assistenza" dell'UE ha dimostrato di avere ben poco a che fare con la solidarietà. Qui sono spesso gli interessi delle grandi aziende, delle istituzioni finanziarie e delle grandi potenze a prevalere sul genuino e reale interesse della solidarietà.

In questo, la Georgia non fa eccezione. È importante ricordare che l'assistenza finanziaria proposta è destinata innanzi tutto a finanziare il programma del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la sua politica di adeguamento strutturale, ovvero sosterrà quelle stesse politiche neoliberali che hanno provocato la crisi economica e finanziaria in cui versa attualmente il paese.

Parimenti manteniamo alcune riserve e timori per quanto concerne la possibile militarizzazione del Caucaso in seguito alle tensioni con la Russia, tenuto conto della ricchezza e dell'importanza geostrategica di questa regione che solletica gli appetiti dell'UE e dei suoi monopoli.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *per iscritto*. – L'economia georgiana ha subito un declino rapido dallo scoppio del conflitto militare con la Russia nell'agosto 2008 che ha causato ingenti danni diretti e indiretti, nonché l'evacuazione di un'ampia fetta della popolazione. La crisi finanziaria mondiale cominciata nell'autunno del medesimo anno non ha fatto che peggiorare la situazione in Georgia. L'assistenza, proposta nel quadro di un pacchetto generale UE con una dotazione massima di 500 milioni di euro, è intesa a favorire la ripresa del paese all'indomani del conflitto armato con la Russia e della crisi economica e finanziaria mondiale. L'assistenza deve essere destinata a finanziare il disavanzo pubblico e può aiutare la Georgia a superare le sue gravi difficoltà finanziarie.

**Sandra Kalniete (PPE)**, *per iscritto*. – (LV) L'Unione europea ha il dovere di continuare ad aiutare la Georgia, acciocché questo paese possa svilupparsi fino a diventare una democrazia moderna e un modello per gli altri paesi della regione. A partire dalla "rivoluzione delle rose", il governo georgiano ha messo in atto un programma coerente di riforme democratiche, ammodernato il paese e realizzato alcune riforme socio-economiche difficili e impopolari, essenziali in una prospettiva a lungo termine. Secondo la relazione della Banca Mondiale "Doing Business 2010", la Georgia si colloca dodicesima nella classifica dei paesi con le condizioni più favorevoli all'imprenditorialità. Soltanto tre Stati membri dell'Unione europea sono riusciti a classificarsi meglio. La Georgia ha ottenuto ottimi risultati nella lotta contro la corruzione che rimane una piaga critica in tutti i paesi post-sovietici.

Sono persuasa che la Georgia sia un esempio per gli altri paesi del Caucaso e non ho timore di affermare che essa potrebbe servire da esempio anche ad alcuni Stati membri UE che dimostrano di non possedere il coraggio politico necessario a realizzare delle riforme a favore della crescita e della modernizzazione. Nell'affrontare i problemi della Georgia, non dobbiamo dimenticare che il 20 per cento del suo territorio è ancora occupato. La Russia

deve tenere fede all'impegno assunto in relazione all'integrità territoriale della Georgia e l'Unione europea, da parte sua, deve continuare a rammentarlo alla leadership russa.

**Elisabeth Köstinger (PPE)**, *per iscritto*. – (DE) Dobbiamo approvare l'assistenza macrofinanziaria a sostegno della Georgia, un paese duramente colpito dalla crisi economica. Queste risorse vengono accordate dall'UE secondo alcuni requisiti chiari e saranno convogliate nei settori previsti. Si tratta di aiuto finanziario che, unitamente a quello del FMI, contribuirà alla stabilizzazione delle finanze pubbliche e a un miglioramento dei rapporti UE-Georgia.

**Krzysztof Lisek (PPE)**, *per iscritto*. – (PL) Ho votato a favore di un'ulteriore assistenza finanziaria alla Georgia. Tra i paesi aderenti al partenariato orientale, la Georgia spicca per le riforme che ha realizzato in tutti gli ambiti. Constato con particolare soddisfazione che durante il lavoro su questa relazione è stata utilizzata la procedura legislativa semplificata e ciò ha consentito di accelerare l'intero processo e di svolgere la votazione entro tempi più brevi. L'economia georgiana si è ripresa dopo l'invasione militare della Russia nel 2008 e ha superato molto bene i tempi difficili della crisi finanziaria mondiale rispetto ad altri paesi di dimensioni analoghe.

A partire dalla Rivoluzione delle rose, la Georgia ha avviato numerose riforme, volte a liberalizzare e democratizzare il sistema al fine di renderlo più favorevole all'imprenditoria e a stabilire un'economia di libero mercato in seno a una società democratica. Dopo il 2004, la Georgia ha introdotto provvedimenti straordinari per ridurre gli oneri amministrativi delle imprese. Sono state snellite le procedure per i start-up d'impresa, il sistema fiscale è stato riformato e adesso il gettito risulta quintuplicato. In sostanza, la Georgia si è aperta a un libero scambio privo di barriere.

La Georgia ha praticamente debellato il virus della corruzione nelle istituzioni pubbliche e nella pubblica amministrazione tramite una serie di riforme del settore pubblico – che hanno interessato la procura, la magistratura e le forze di polizia – e di riforme politiche. Oggi la Georgia può essere considerata un paese dinamico con un'economia in crescita. Considerato quanto sopra, dovremmo continuare a incoraggiare la Georgia in questa crescita, sia stabilendo taluni criteri che accordando una forma di assistenza.

**Petru Constantin Luhan (PPE)**, *per iscritto*. – (RO) La Georgia è uno dei paese partner dell'Unione europea nell'ambito della politica europea di vicinato (PEV). È interesse vitale dell'Unione europea garantire la stabilità ai suoi confini orientali tramite la crescita economica e una buona governance. Il pacchetto di assistenza macrofinanziaria per la Georgia fornisce una risposta immediata alle difficoltà economiche e sociali che il paese ha conosciuto.

Sebbene l'economia georgiana mostri ora segni di ripresa, permane una fragilità e vulnerabilità che rende necessaria una certa stabilità finanziaria. Inoltre l'assistenza macrofinanziaria accordata dall'UE va a integrare gli altri strumenti finanziari e l'aiuto erogato alla Georgia dal FMI e da donatori internazionali e bilaterali, fornendo al paese un sostegno macroeconomico a breve termine.

**David Martin (S&D)**, *per iscritto*. – Ho votato a favore di questa risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di ulteriore assistenza macrofinanziaria alla Georgia.



**Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (FR) L'UE si è trovata una nuova missione: imporre i tagli drastici alla spesa sociale voluti dal FMI tramite il Fondo europeo di stabilità finanziaria per la zona euro e l'UE, e tramite l'assistenza macrofinanziaria (AMF) all'esterno.

In Georgia, il FMI ha annunciato l'intenzione di non prorogare gli "aiuti". Non sussistono quindi motivi per continuare ad applicare il piano d'austerità del FMI. Tramite l'AMF, l'UE obbliga la Georgia a rispettare tale piano suo malgrado. È inammissibile. Il mio voto è contrario.

**Andreas Mølzer (NI)**, *per iscritto*. – (DE) Dopo il conflitto armato con la Russia nel 2008 e la crisi finanziaria globale, la Georgia versa in gravi difficoltà finanziarie. Nel gennaio di quest'anno l'UE aveva già approvato un pacchetto di aiuto di 46 milioni di euro per la Georgia, di cui 23 milioni sotto forma di prestiti e altri 23 milioni sotto forma di sovvenzioni al paese. Questi 46 milioni di euro fanno parte del programma di aiuto finanziario già approvato dall'UE nell'ottobre 2008 per un importo di circa 500 milioni di euro. La seconda parte dell'assistenza macrofinanziaria UE – la prima parte è già stata erogata nel 2009-2010 – dovrebbe aiutare la Georgia a coprire il proprio fabbisogno di finanziamento esterno ed è subordinata a condizioni restrittive. I primi risultati si possono già vedere; nel 2010 è stata registrata una crescita reale del PIL pari al 6,3 per cento e le attività economiche si sono visibilmente riprese.

Nondimeno bisogna riconoscere, sulla base di alcuni indizi, che il denaro non sembra essere impiegato con l'efficacia auspicata. Stante la situazione di bilancio in cui versa la maggior parte degli Stati UE, tale inefficienza è intollerabile. Pur essendo in genere favorevole all'assistenza finanziaria, in questa situazione ho preferito astenermi dal voto.

**Radvilė Morkūnaitė-Mikulėnienė (PPE)**, *per iscritto*. – (LT) Sono favorevole alla decisione del Parlamento europeo di approvare la proposta della Commissione per la concessione di un'ulteriore assistenza finanziaria di 46 milioni di euro alla Georgia. Questo è un aiuto importante per un paese che crede nell'integrazione europea; si potranno così mitigare le ripercussioni negative che il conflitto militare con la Russia e la crisi economica e finanziaria mondiale hanno avuto sull'economia georgiana. Al fine di migliorare l'efficacia a lungo termine dell'assistenza, la Commissione deve partecipare attivamente per garantire un utilizzo mirato degli aiuti, sopra tutto tramite misure volte a favorire l'integrazione economica e finanziaria con l'UE, in vista di una conclusione rapida di un accordo di libero scambio globale e approfondito tra le due parti.

Un dialogo sui visti potrebbe esercitare anch'esso un'influenza stabilizzatrice e promuovere le riforme. Gli accordi UE-Georgia sulla semplificazione del regime dei visti e i rimpatri sono entrati in vigore il 1° marzo 2011 e rappresentano un primo passo positivo. Sono certa che la Commissione presenterà a breve una valutazione sull'attuazione di tali accordi, sicché alla prossima riunione del Consiglio di cooperazione UE-Georgia sarà possibile avviare la discussione in merito alla successiva cooperazione in materia di visti.

**Maria do Céu Patrão Neves (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) L'assistenza macrofinanziaria dell'UE è destinata a coprire il fabbisogno di finanziamento esterno della Georgia individuato in collaborazione con il Fondo monetario internazionale (FMI) nell'ambito dell'accordo *stand-by* del valore di 1,17 miliardi di dollari USA in vigore dall'ottobre 2008. L'assistenza verrebbe fornita per metà sotto forma di sovvenzioni e per metà sotto forma di prestiti. La nuova assistenza macrofinanziaria contribuirebbe ad aiutare la Georgia a fare fronte alle conseguenze economiche del conflitto con la Russia e della crisi mondiale, sostenendo il programma di riforma economica del governo. Ho votato a favore della relazione perché

approvo la concessione di tale assistenza finanziaria, per quanto controversa, e riconosco la necessità di mettere in atto un sistema di vigilanza sull'impiego di tali aiuti, affinché il Parlamento e le altre istituzioni ricevano informazioni sulle modalità di spesa di tali risorse.

**Paulo Rangel (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Ho votato affinché sia riconosciuta alla Georgia un'assistenza macrofinanziaria aggiuntiva di 46 milioni di euro, perché credo sia necessario aiutare il paese a riprendersi dalle difficoltà economiche e sociali provocate dal conflitto con la Russia.

**Raül Romeva i Rueda (Verts/ALE)**, *per iscritto*. – (EN) Per coerenza con la nostra espressione di voto in materia di assistenza macrofinanziaria (AMF) nella scorsa legislatura, è stata suggerita l'astensione in questo caso, perché crediamo che l'AMF non sia molto efficace se associata a un qualsiasi programma del Fondo monetario internazionale (FMI) nei paesi beneficiari. L'UE non ha proposto una strategia di finanziamento propria e si limita a sostenere il programma standard di riforme macroeconomiche del FMI. D'altra parte ci rendiamo conto delle necessità finanziarie della Georgia e delle responsabilità UE in questo ambito. Alla fine il gruppo Verde/Alleanza libera europea ha espresso un voto favorevole.

**Licia Ronzulli (PPE)**, *per iscritto*. – L'adozione della relazione odierna segue la posizione espressa in prima lettura e conferma quanto espresso dalla Commissione. Il testo votato chiede alla Commissione di presentare una nuova proposta nel caso in cui intenda modificarla sostanzialmente o sostituirla con un nuovo testo.

**Niki Tzavela (EFD)**, *per iscritto*. – (EL) L'ulteriore assistenza macrofinanziaria aiuterà la Georgia a fare fronte alla crisi mondiale, sostenendo il programma di riforma del governo. In pratica, essa servirà ad alleviare i problemi di finanziamento a breve termine dell'economia georgiana. Tenuto conto del fatto che questo tipo di aiuto viene erogato una-tantum e per un periodo limitato, ho votato a favore della proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di un'ulteriore assistenza macrofinanziaria alla Georgia.

### 13. Correzioni e intenzioni di voto: vedasi processo verbale

(La seduta, sospesa alle 13.25, riprende alle 15.05)

#### PRESIDENZA DELL'ON. BUZEK

*Presidente*

### 14. Approvazione del processo verbale della seduta precedente

**Bruno Gollnisch (NI)**. – (FR) Signor Presidente, vorrei intervenire in merito al punto 16 del processo verbale in cui a giusto titolo è menzionata la richiesta, da me avanzata e da voi respinta, di una discussione sulla revoca della mia immunità parlamentare. Ciò contraddice quanto ha affermato poc'anzi la Presidente di seduta Angelilli, ossia che sono già intervenuto ieri in merito alla revoca della mia immunità parlamentare, il che non è vero. Questo Parlamento ha privato di una tutela fondamentale uno dei suoi membri senza che nessuno – né l'interessato, né chi avrebbe potuto prenderne le difese – abbia avuto la facoltà di esprimersi ad alcun titolo a tale riguardo in plenaria, in fase di dibattito o di dichiarazioni di voto. Volevo semplicemente che me ne fosse dato atto e la ringrazio.

**Presidente.** – Intendo che il suo intervento era destinato al Processo verbale. La ringrazio di questa osservazione.

### 15. Flussi migratori e asilo e loro impatto su Schengen (discussione)

**Presidente.** – L'ordine del giorno reca le dichiarazioni del Consiglio e della Commissione su flussi migratori e asilo e loro impatto su Schengen (2011/2689(RSP)).

**Enikő Győri,** *Presidente in carica del Consiglio.* – (EN) Signor Presidente, gli ultimi sviluppi nel vicinato meridionale e i conseguenti flussi migratori pongono un problema serio all'Unione europea. Tali eventi ci richiamano alla necessità di riconsiderare come gestiamo l'immigrazione e i flussi di rifugiati.

In risposta a questi eventi, lo scorso marzo il Consiglio europeo ha chiesto al Consiglio e alla Commissione di presentare entro il Consiglio europeo di giugno un piano per lo sviluppo delle capacità di gestione dell'immigrazione e dei flussi di rifugiati. Le conclusioni adottate dal Consiglio "Giustizia e Affari interni" del 11-12 aprile 2011 e la comunicazione pubblicata dalla Commissione la scorsa settimana costituiscono passi importanti in questa direzione. La Presidenza ha convocato una riunione straordinaria del Consiglio "Giustizia e Affari interni" per il 12 maggio al fine di discutere la gestione dei flussi migratori e di rifugiati. Tali discussioni sono preparatorie alla riunione del Consiglio europeo del 21 giugno che tratterà il medesimo argomento.

Di certo non possiamo rimanere inerti dinanzi agli eventi sull'altra sponda del Mediterraneo. L'UE e gli Stati membri sono pronti ad aiutare le persone in fuga da quanto sta avvenendo in Nord Africa e gli Stati membri più direttamente coinvolti. Negli ultimi mesi, l'UE e gli Stati membri hanno messo a disposizione all'incirca 96 milioni di euro in aiuti umanitari d'emergenza e ci impegneremo a fornire un ulteriore sostegno come e quando necessario.

Il Consiglio ha invitato gli Stati membri a proseguire con il loro sostegno all'UNHCR, all'Organizzazione internazionale per le migrazioni, alla Croce rossa e agli altri soggetti intervenuti, poiché il loro impegno è fondamentale per aiutare le persone in fuga dai disordini protratti in Libia. Gli Stati membri più direttamente colpiti da questi movimenti stanno ricevendo supporto sotto forma di sovvenzioni, materiale e consulenza tecnica; per esempio, la Commissione ha annunciato ieri che all'incirca 25 milioni di euro potrebbero essere destinati dai fondi per le emergenze a Stati membri come l'Italia e Malta. Un aiuto potrà essere fornito anche dal neo-costituito Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, anche se non è ancora del tutto operativo. Alcuni Stati membri, inclusa l'Ungheria, hanno anticipato la loro disponibilità ad accogliere i rifugiati presenti a Malta al fine di alleviare la pressione sulle autorità maltesi.

A prescindere dai provvedimenti specifici emanati per questa situazione particolare, il Consiglio ribadisce il suo impegno al perfezionamento del sistema comune europeo di asilo. I lavori continuano presso il Consiglio e il Parlamento e si cominciano a vedere i primi risultati, malgrado la difficoltà tecnica di questo argomento tanto sensibile anche a livello politico.

In generale, la gestione dei flussi migratori nell'UE e presso i singoli Stati membri presuppone una gestione efficace delle frontiere. Nella gestione dei confini esterni Frontex può svolgere un ruolo importante sotto diversi punti di vista, anche per quanto concerne il controllo delle frontiere esterne e un aiuto di tipo operativo.

Sulla scia degli ultimi sviluppi in Nord Africa, lo scorso 20 febbraio è stata avviata l'operazione Hermes su richiesta del governo italiano. Con questa operazione si vuole individuare e prevenire l'attraversamento illegale delle frontiere per Lampedusa, la Sicilia, la Sardegna e la penisola italiana. Frontex affianca le autorità italiane anche con una seconda linea di controlli alle frontiere che comprende attività di briefing e di identificazione dei migranti.

Il Consiglio plaude alla decisione della Commissione di mobilitare i fondi supplementari necessari a Frontex per continuare le operazioni comuni previste. Abbiamo sollecitato gli Stati membri a mettere a disposizione maggiori risorse tecniche e umane, necessarie alle operazioni dell'agenzia, ivi compresa Hermes.

Come sapete, la nuova proposta relativa a Frontex è all'esame di quest'Assemblea e siamo in fase di negoziazione. Conto assolutamente sul sostegno del Parlamento affinché questa proposta legislativa si possa concludere e i negoziati vadano a buon fine.

Dinanzi alla nuova ondata migratoria dal Nord Africa, il rafforzamento di Frontex è diventato una priorità massima per il Consiglio. Desidero ringraziare l'onorevole Busuttil e i relatori ombra per la loro cooperazione proficua e mi auguro davvero, come ho appena sottolineato, che sarà possibile addivenire a un accordo in prima lettura entro giugno, come auspicato dal Consiglio europeo di marzo.

Gli avvenimenti nel Mediterraneo meridionale e i conseguenti sbarchi di migranti tunisini a Lampedusa hanno suscitato diverse riflessioni in merito ai controlli alle frontiere interne. Questi ha ovviamente un effetto sulla libertà di movimento all'interno dell'Unione europea. Il Consiglio condivide appieno l'opinione espressa da quasi tutti in quest'Aula: la libera circolazione delle persone nell'area Schengen è una conquista importantissima. Gli Stati membri che hanno richiesto la revisione del sistema Schengen hanno anche specificato di volerlo fare con il preciso intento di salvaguardare la libertà di circolazione dei nostri cittadini, essendo questo uno dei capisaldi dell'Unione.

Allo scopo, occorre migliorare la sicurezza e la governance dell'area Schengen in questo periodo di accresciute pressioni. Con questa precisazione e tenuto conto della maggiore pressione su alcune frontiere esterne, nonché degli appelli da parte degli Stati membri per un rafforzamento del sistema e delle regole di Schengen, il Consiglio deve valutare come salvaguardare il principio della libera circolazione pur garantendo nel contempo ai cittadini un livello elevato di sicurezza interna.

Alla riunione di Consiglio del 12 maggio 2011, la Presidenza intende avviare una discussione sulle varie proposte in merito all'acquis di Schengen presentate dalla Commissione nella comunicazione sulla migrazione del 4 maggio. Il Consiglio è interessato in particolare ai suggerimenti della Commissione per un meccanismo di reintroduzione coordinata e temporanea dei controlli come *extrema ratio*, da basarsi su criteri obiettivi e nel rispetto del metodo comunitario. Questa sarà anche un'occasione per discutere come proseguire con il lavoro di revisione del meccanismo di valutazione di Schengen al fine di garantire un'applicazione più efficiente e uniforme dell'*acquis*.

È chiaro che la nostra priorità immediata rimane quella di fare fronte agli effetti degli eventi drammatici nel Mediterraneo meridionale, ma rivolgendo anche un occhio al futuro. In sintesi, dobbiamo predisporre una strategia di più ampio respiro. Alcuni dei punti cui ho accennato ci aiuteranno nella definizione di una siffatta strategia e sono favorevole a

qualsiasi discussione che possa portare a un approccio completo alla migrazione in sintonia con il nostro approccio globale.

A questo riguardo, il Primo ministro Orban ha affermato di recente che dovremmo fare una distinzione netta tra chi emigra per motivi economici e i rifugiati politici. L'Europa deve accogliere questi ultimi se vuole rimanere fedele a se stessa. L'Europa deve affrontare il problema della migrazione alla fonte, aiutando tramite un rinnovato Piano Marshall i paesi del Nord Africa, affinché si instaurino lì condizioni vivibili. Per farlo non basterà un accordo tra di noi, dovremo consultarci anche con i nostri vicini e in particolare collaborare con i paesi del Nord Africa; sarà necessario tenere conto di una varietà di fattori come la protezione internazionale, la migrazione, la mobilità e la sicurezza.

In una prospettiva più ampia, posso dirvi che aiuteremo i paesi del Nord Africa con tutti i nostri mezzi affinché compiano la transizione verso una società aperta, democratica e benestante. Questo è il modo migliore per mitigare i fattori scatenanti che alimentano l'immigrazione clandestina verso le nostre coste.

**José Manuel Barroso**, *Presidente della Commissione*. – (EN) Signor Presidente, siamo qui riuniti oggi per discutere di immigrazione e movimenti transfrontalieri dei cittadini europei, ma consentitemi prima di tutto di ricordare che ieri cadeva il 61° anniversario della Dichiarazione Schuman con cui sono state gettate le basi dell'Unione europea; da quel giorno si è dato il via a un processo che ha visto avvicinarsi tra di loro i popoli europei, disposti a mettere da parte le loro differenze al fine di costruire un continente senza frontiere, dove i cittadini potessero spostarsi liberamente da un paese all'altro.

Per regioni come quella dove ci troviamo adesso, qui a Strasburgo e in Alsazia in genere, vivere in una zona di frontiera non equivale più a essere confinati e i vantaggi si estendono ben oltre queste zone di confine. Per la stragrande maggioranza dei cittadini europei, il diritto di circolare liberamente è il segno tangibile del progetto europeo e uno dei risultati più evidenti dell'Unione europea. Mi compiaccio di poter affermare che la maggior parte degli europei usufruisce appieno di questo diritto e ogni anno all'interno dell'Unione europea vengono effettuati all'incirca 1,25 miliardi di spostamenti per turismo.

Tutto ciò sarebbe impossibile senza l'Unione europea. Mi ricordo ancora delle difficoltà che dovevamo superare per recarci dal mio paese, il Portogallo, in Spagna. Invero, è un grande segno di progresso e civiltà che i paesi possano levare le barriere ai confini e lascino piena libertà di spostamento ai loro cittadini.

Anche in termini economici, la libera circolazione è stata fondamentale per il successo del mercato unico e dell'impegno europeo a favore della crescita e dell'occupazione. In poche parole, la libertà di circolazione sta all'Europa come le fondamenta stanno a una casa: toglitela, e l'intera struttura comincerà a vacillare.

La scorsa settimana la Commissione ha presentato una comunicazione per un approccio più strutturato alla migrazione, facendo riferimento tra l'altro a una proposta per un sistema di governance rafforzata di Schengen. Nelle prossime settimane seguiranno altre proposte e in questa occasione voglio elogiare il lavoro del Commissario Malmström che con grande intelligenza e sensibilità si sta adoperando per affrontare nella maniera migliore questa materia complessa.

Vorrei soffermarmi sulla governance di Schengen perché capisco che questo è l'aspetto più importante per il Parlamento. Ovviamente le proposte sono molte e riguardano anche

il rafforzamento di Frontex e un sistema comune europeo di asilo, per esempio, ma spero che avremo altre occasioni per discutere in maniera approfondita di tali aspetti.

Lo scorso anno la Commissione ha presentato alcune proposte per il mantenimento e il rafforzamento del meccanismo di valutazione di Schengen quale elemento centrale nell'*acquis* del nostro progetto comune e vi faccio presente che già lo scorso anno, dunque ben prima degli ultimi eventi, la Commissione aveva individuato alcuni punti deboli nella governance di Schengen. Ora aggiorneremo e completeremo queste proposte, oltre a fare quant'altro rientri nelle nostre facoltà per ottenere risultati immediati.

L'attuale situazione migratoria nel Mediterraneo e la conseguente pressione hanno messo in luce alcune debolezze e la mancanza di coordinamento tra gli Stati membri nella gestione di Schengen. Posti dinanzi a circostanze eccezionali, diventa perentorio rafforzare la governance di Schengen e delle frontiere esterne. Occorre migliorare il coordinamento tra la Commissione e gli Stati membri ma, sopra tutto, tra gli Stati membri stessi.

I recenti eventi hanno senz'altro conferito maggiore urgenza a questa discussione e la Commissione vuole cogliere l'occasione, tramite la sua comunicazione, per affrontare incongruenze e annosi problemi irrisolti che hanno lasciato ad alcuni Stati membri un margine sufficiente per interventi unilaterali e non necessariamente in sintonia con una prospettiva comunitaria. È il momento di stroncare queste tendenze sul nascere, *ab ovo*.

La Commissione ha già adottato misure immediate per fare fronte alla situazione nel Mediterraneo. Il pacchetto presentato la scorsa settimana va analizzato razionalmente, tenendo conto sia delle esigenze immediate di rafforzamento delle frontiere esterne che di un approccio più ampio in materia di asilo e immigrazione. Questi temi vanno esaminati entro la cornice della nostra politica di prossimità, degli scambi con il Nord Africa e di un sostegno alla democratizzazione, nonché del fabbisogno europeo di manodopera a lungo termine e degli sforzi per il rafforzamento della competitività europea.

La nostra non è una reazione impulsiva. Non stiamo improvvisando. Questo è e vuole essere un pacchetto completo di provvedimenti che devono poggiare su una politica europea forte ed efficace, in grado di comprendere l'interesse dell'Unione europea e dei suoi cittadini oggi e in futuro.

Nel contempo vogliamo anche aiutare gli Stati membri che devono fare i conti con un afflusso sproporzionatamente elevato di migranti. Se migliaia di persone sbarcano in un paese non lo fanno perché sognano di vivere a Malta o Lampedusa, ma perché stanno cercando una vita migliore in Europa. I paesi esposti più direttamente a un afflusso massiccio di immigranti non possono certo occuparsi di queste persone da soli. Tutti i paesi dell'Unione europea traggono vantaggio dalle norme sulla libera circolazione dei cittadini. È un dovere di tutti i paesi sostenere gli Stati sottoposti in qualche occasione a pressioni specifiche. Gli oneri devono essere equamente distribuiti tra tutti. Ciò significa che tutti gli Stati membri devono assumersi seriamente le loro responsabilità.

Quando parliamo di condivisione degli oneri dobbiamo tenere conto di tutte le pressioni esistenti e di tutti i contributi dati, nel più autentico spirito dell'Unione europea: le crisi vanno gestite in un clima di solidarietà e responsabilità. Solidarietà e responsabilità sono le parole chiave della nostra risposta. L'immigrazione è una sfida europea che richiede una risposta europea.

Per questo motivo la proposta della Commissione mira a far compiere un passo avanti alla governance del sistema Schengen a livello di Unione, a dimostrazione che può esistere una

solidarietà tra gli Stati membri. E stiamo parlando di un governo comune, non di azioni unilaterali. Ribadisco di nuovo che questo fa parte di un quadro più ampio. Il rafforzamento di Frontex e la creazione di un sistema comune europeo di asilo sono tasselli di questo quadro.

Voglio che un punto sia assolutamente chiaro: non stiamo cercando un modo per consentire agli Stati membri di ripristinare i controlli alle frontiere. Credo che altrimenti metteremmo in serio pericolo quanto l'Europa è riuscita a costruire negli ultimi 61 anni, oltre a sabotare i nostri stessi sforzi per la creazione di un'Europa ricca e integrata per il futuro.

Peraltro gli Stati membri hanno già il diritto di esercitare unilateralmente questa opzione ai sensi del sistema Schengen in vigore. In passato alcuni Stati membri se ne sono avvalsi per affrontare specifiche ed eccezionali circostanze di breve durata, per esempio all'indomani di attacchi terroristici o per controllare i traffici di droga.

Queste eccezioni devono rimanere tali e non potrò mai sottolineare a sufficienza che la reintroduzione dei controlli alle frontiere non è uno sviluppo auspicabile per l'Europa, né nelle attuali circostanze, né per le sfide future che ci troveremo ad affrontare un giorno o l'altro. Dovrebbero essere soltanto un'*extrema ratio*.

Inoltre noi tutti sappiamo che i controlli interni possono essere utili di tanto in tanto, ma che male si conciliano con un approccio costruttivo all'integrazione europea e non rappresentano una soluzione duratura ed economicamente sostenibile per controllare gli spostamenti e gestire la pressione dell'immigrazione. Era così anche in passato. Dinanzi a un afflusso massiccio di immigranti, nessuno Stato membro potrà cavarsela meglio tentando di occuparsene da solo. Soltanto affrontando la situazione insieme gli Stati membri potranno trovare una soluzione duratura.

Le proposte che abbiamo presentato l'anno scorso per il rafforzamento di Schengen tramite un meccanismo di valutazione e un coordinamento più intenso della sorveglianza alle frontiere contribuiranno a istituire una disciplina di portata comunitaria e una guida condivisa del sistema. Grazie a queste proposte, in futuro nessun paese si troverà nella posizione di dovere prendere da solo decisioni che avranno ricadute su tutti i paesi Schengen.

Questa non è, lo ribadisco, una nuova politica che mette a repentaglio l'Unione. Anzi è un'opportunità per rafforzarla, un passo in avanti e non indietro verso un governo congiunto dell'Europa. L'intenzione è di rafforzare l'*acquis* di Schengen, piuttosto che prendere le distanze da esso. Non possiamo negare che i recenti eventi hanno evidenziato un problema nella governance di Schengen che dobbiamo risolvere. A meno di rafforzare i meccanismi esistenti, gli Stati membri continueranno ad agire in maniera autonoma, anzi saranno in sostanza incoraggiati a farlo. Daremmo buoni motivi ai populistici, agli estremisti e, in taluni casi, agli xenofobi che vorrebbero mettere in dubbio l'eccezionale *acquis* comunitario in questo ambito. Secondo noi è possibile preservare Schengen proprio rafforzando le regole che lo disciplinano e chiarendo taluni suoi aspetti.

Non stiamo – insisto su questo punto – cedendo alle pressioni esercitate da varie parti in Europa. Migliorando la nostra capacità di risposta alle situazioni di crisi riusciremo a creare un sistema di governo più solido, uno strumento più efficace per i legislatori che dovranno un giorno resistere a pressioni populiste o estremiste.

La proposta non guarda soltanto agli eventi in corso, ma potremo conquistare la fiducia nelle soluzioni a lungo termine soltanto se sapremo dimostrare di gestire con efficacia

anche i problemi dell'immediato. Non si tratta di tornare indietro nel tempo, ma di creare oggi gli strumenti di governance giusti per le sfide che l'Europa si troverà senz'altro ad affrontare domani. Non si tratta di rinunciare ai diritti di libera circolazione dei cittadini, bensì di preservare la loro portata tramite un rafforzamento delle norme.

Confido che quest'Aula darà sostegno alla nostra impostazione e ai nostri sforzi. Siamo uniti nella volontà di proteggere i principi su cui si basa la nostra Unione da qualsiasi tentazione populista. Sappiamo che da qualche parte l'estremismo o il populismo sono in voga, talvolta è pure di moda sbandierare idee xenofobe. Ma non saremo noi a farlo. Resisteremo a questo genere di pressioni, ma per riuscirci dobbiamo dare ai cittadini la certezza che non transigeremo su due cose: correggere i difetti del sistema attuale per offrire aiuti efficaci in situazioni di pressione e di crisi, e su tale base garantire il pieno rispetto dei diritti umani e dei principi umanitari su cui è fondata l'Unione. Le persone sono disposte a manifestare solidarietà all'interno e all'esterno, a condizione di sapere con certezza che la loro sicurezza viene salvaguardata con decisione e a 360 gradi.

Faccio affidamento sul sostegno di quest'Aula nel sollecitare gli Stati membri ad adottare le decisioni necessarie con rapidità. Le nostre proposte sono già sul tappeto. Ma questo non è il momento di attendere: è tempo di agire, affinché l'Unione europea possa uscire da questa sfida unita e più forte.

**Manfred Weber**, a nome del gruppo PPE. – (DE) Signor Presidente, signora Presidente del Consiglio, signor Presidente della Commissione, come avete sottolineato, Schengen è stata una delle grandi conquiste del nostro comune progetto europeo. I cittadini se ne rendono conto ogni giorno durante i loro spostamenti in Europa. È la realizzazione del sogno europeo, di un'Europa senza controlli ai confini. Nella presente discussione è pertanto opportuno, anche alla luce delle posizioni assunte nelle ultime settimane, precisare che in questo Emiciclo ci attiveremo affinché il principio e l'idea soggiacente a tale sogno non siano messi in questione da alcuna discussione o iniziativa. Nel Parlamento europeo difenderemo questo principio.

Nelle ultime settimane si è parlato di oltre 25 000 rifugiati tunisini sbarcati sull'isola italiana di Lampedusa. Sono anni che la Svezia accoglie oltre 25 000 persone all'anno. Ci sono stati paesi che in proporzione alla loro popolazione hanno accolto numeri ancora maggiori di quanto non stia accadendo ora al confine europeo meridionale, eppure a nessuno era mai venuto in mente di mettere in questione Schengen per questo. Mi rammarico pertanto che a causa di questa criticità da affrontare insieme si renda necessario condurre una discussione sul futuro di Schengen.

La solidarietà è uno dei valori che pratichiamo e ci tengo a puntualizzarlo. Nella misura in cui il problema riguarda uno Stato come Malta, travolto dalle dimensioni del fenomeno e privo di un entroterra, dobbiamo dimostrarci solidali. Ma oltre alla solidarietà, un altro principio fondamentale che dobbiamo sottolineare è la responsabilità degli Stati. Chiedo alla Commissione di tenere maggiormente conto di questo aspetto. Siccome alcuni tribunali europei hanno stabilito nelle loro sentenze che Dublino II non è valido e che quindi non è possibile espellere i profughi verso il paese di primo arrivo, vorrei domandare alla Commissione con quale impegno intende procedere contro gli Stati che evidentemente non applicano il diritto vigente e gli standard minimi dell'Unione europea. Prego la Commissione di volersi attivare anche in questo ambito.

In relazione alla preparazione del Consiglio, vorrei formulare solo alcune osservazioni. In ragione del nostro sviluppo demografico è ovvio che a lungo termine dovremo prevedere



un incremento degli immigrati, ma attualmente nell'Unione europea vivono 24 milioni di persone senza lavoro; in Spagna la disoccupazione giovanile sfiora il 30 per cento. La questione dell'immigrazione va dunque affrontata con estrema cautela. Un altro aspetto concerne il rafforzamento di Frontex ed è già stato trattato.

Un'ultima considerazione: noi tutti dovremmo preoccuparci affinché gli Stati prossimi ad aderire a Schengen – Bulgaria e Romania – non vengano abbandonati a se stessi a causa della discussione in corso. Questi paesi hanno completato quanto richiesto e si sono impegnati. Non vogliamo prevedere requisiti meno stringenti per la loro adesione, ma è pur vero che se questi Bulgaria e Romania soddisfano i requisiti, devono avere il diritto di entrare a fare parte della zona Schengen.

**Martin Schulz**, a nome del gruppo S&D. – (DE) Signor Presidente, a differenza di altri, non credo che la Commissione abbia presentato una buona comunicazione. Mi dispiace, ma proprio non posso cambiare opinione. Tale documento mi sembra esagerato e fuori luogo.

La crisi in corso non riguarda l'Unione europea. In realtà è la Tunisia a essere in crisi a causa dei 400 000 profughi in arrivo dalla vicina Libia. All'inverso, non si può certo affermare che i 20 000 in fuga attraverso il Mar Mediterraneo metteranno in crisi l'Europa.

(Applausi)

Il problema non si porrebbe affatto, se solo in Europa ci fosse un'equa ripartizione degli oneri. L'onorevole Weber ha menzionato alcuni dati: nessuno si preoccuperebbe per numeri entro quest'ordine di grandezza.

Commissario Malmström, non credo nella qualità della sua proposta perché ha mancato di citare l'articolo 78, paragrafo 3 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Non so se lei conosce l'articolo in questione, ma recita così: qualora uno o più Stati membri debbano affrontare un afflusso improvviso di cittadini di paesi terzi, il Consiglio, su proposta della Commissione, può adottare misure temporanee a beneficio dello Stato membro o degli Stati membri interessati – previa consultazione del Parlamento. Così recita l'articolo 78, paragrafo 3 del trattato in vigore.

In conformità al regime di Schengen, in occasione degli Europei di calcio del 2006 o dei Mondiali di calcio sono stati introdotti controlli temporanei alle frontiere al fine di prevenire atti di violenza da parte delle tifoserie. Non è affatto necessario dare man forte con una siffatta comunicazione ai discorsi populistici di due capi di governo che nei rispettivi paesi si trovano con le spalle al muro e stanno cercando una via di scampo tramite sortite populistiche.

(Applausi)

Cos'è realmente accaduto, signor Presidente della Commissione? Il ministro degli Interni italiano, un leghista, dichiara: "I tunisini parlano tutti francese; bene, noi daremo loro il permesso di soggiorno per la zona Schengen, dopodiché potranno andarsene tutti rapidamente in Francia". Com'è naturale, il Presidente francese si domanda se abbiano tutte le rotelle a posto. Tutti i tunisini sbarcati in Italia vogliono recarsi in Francia? Volete spedirli tutti da noi? Allora li fermiamo alla frontiera. E come risponde la Commissione? Predisporre una comunicazione, anziché dire: "Cari signori, siete completamente fuori strada. Non si può privare in quattro e quattr'otto i cittadini europei di una libertà fondamentale". Queste sono le parole che mi sarei atteso da voi.

(Applausi)

Stiamo perdendo lo spirito europeo. Com'è possibile che in questa Unione, dove la libera circolazione dei cittadini rappresenta uno dei massimi risultati nel campo delle libertà fondamentali, si permetta a due capi di governo di annullare in maniera arbitraria una delle più grandi conquiste europee – questa frase del suo discorso era davvero azzeccata – per un problema marginale di facile gestione? Com'è possibile? Queste persone possono avere la meglio soltanto perché noi non ci opponiamo con sufficiente forza. Per questo avrei desiderato vedervi più agguerriti.

(Il Presidente interrompe l'oratore)

Mi basta aggiungere una sola frase: io vivo nel triangolo di confine tra Germania, Belgio e Paesi Bassi, tra Aquisgrana, Maastricht e Lüttich. Le sarei davvero grato se lei mi spiegasse, commissario Malmström, come può contribuire a risolvere il problema degli sbarchi nel Mediterraneo il fatto che io sia di nuovo obbligato a esibire il mio documento d'identità quando da Aquisgrana mi reco a Maastricht.

**Guy Verhofstadt**, a nome del gruppo ALDE. – (EN) Signor Presidente, diciamo pure le cose come stanno: gli avvenimenti delle ultime settimane sono stati davvero scandalosi, con l'Italia che ha rilasciato permessi di soggiorno temporanei ai rifugiati dalla Tunisia e la Francia che ha reagito ripristinando i controlli alle proprie frontiere, come se l'Unione europea avesse improvvisamente cessato di esistere.

Possiamo essere onesti e chiamare pure le cose con il loro nome: si è trattato di una partita di ping-pong tra due governi e due politici, Berlusconi e Sarkozy, giocata sulla pelle dei rifugiati che versano in difficoltà. Questi sono i fatti e, a mio avviso, gli effetti sono stati devastanti tanto per Schengen quanto per l'Unione europea e la sua immagine, perché il ripristino dei controlli alle frontiere interne contravviene all'essenza stessa dell'Unione e ai principi fondamentali del Trattato. Questa considerazione è stata esposta da più persone oggi, compreso il Presidente Barroso. La reazione è stata peraltro assolutamente sproporzionata e, pur non azzardandomi come l'onorevole Schulz a definirlo un problema marginale – 27 000 tunisini non lo sono – è pur vero che non stiamo parlando di un'ondata migratoria devastante come poteva essere ad esempio quella dei 350 000 rifugiati in fuga dalla guerra del Kosovo.

Con questo arriviamo al nocciolo del problema, ossia alla comunicazione della Commissione che, a mio modo di vedere, non è stata molto chiara. Nella comunicazione si riconosce la necessità, in ultima istanza nelle situazioni davvero critiche, di introdurre un meccanismo – nuovo, mi pare di capire – che consenta il ripristino temporaneo e coordinato dei controlli.

Se il senso della comunicazione della Commissione è davvero quello di offrire un'ulteriore possibilità di ripristino dei controlli alle frontiere, non prevista dall'attuale *acquis* di Schengen, posso già anticiparvi che il mio gruppo si opporrà a tale proposta con tutti i mezzi a sua disposizione e mi auguro che il resto del Parlamento farà altrettanto.

Nel caso in cui la frase in questione significa semplicemente che la Commissione intende interpretare in maniera più restrittiva l'attuale disposto, allora ciò è stato già previsto; la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico sono due nozioni già incluse nell'*acquis* di Schengen.

Se la Commissione intendeva invece limitare l'attuale disposizione che consente agli Stati membri di ripristinare i controlli alle frontiere, allora lei può contare sul pieno sostegno del nostro gruppo, commissario Barroso.

Chiedo ai commissari Malmström e Barroso che la comunicazione venga riscritta, in particolare nel punto in cui afferma che sarà introdotto un nuovo meccanismo per il ripristino dei controlli alle frontiere. È sufficiente affermare che saranno rafforzate le disposizioni esistenti nell'*acquis* di Schengen.

**Timothy Kirkhope**, *a nome del gruppo ECR*. – (EN) Signor Presidente, insieme al mio gruppo guardo con favore a questa occasione per discutere le questioni e i problemi dell'Europa in materia di immigrazione e in relazione al sistema Schengen. Avremmo dovuto farlo già da molto tempo. A questo punto è opportuno garantire la libera circolazione, ma con un controllo migliore ai confini degli Stati membri e dell'UE. Anziché auspicare nuovi atti normativi in materia di immigrazione e migrazione, dovremmo utilizzare meglio la legislazione esistente a beneficio di tutti i cittadini dell'Unione. Ad ogni buon conto, le preoccupazioni palesate dagli Stati membri non sono affatto reazionarie, quanto l'inevitabile conseguenza dei continui mutamenti occorsi negli ultimi 20 anni in Europa e nel mondo.

Senza dubbio, Schengen è stato un successo sotto molti punti di vista, ma l'Europa si trova oggi ad affrontare sfide di un'intensità impensabile all'epoca in cui fu creato il sistema. La disoccupazione diffusa, l'immigrazione dal Nord Africa, il terrorismo, il crimine organizzato e la tratta umana sono tutti problemi assai più complessi di quelli presi in considerazione nelle politiche per la libera circolazione dei cittadini europei. Non è errato affermare che il sistema attuale si sta dimostrando debole e poco adatto alle nuove circostanze. Dobbiamo creare uno strumento efficace che rispecchi le esigenze attuali degli Stati membri e sia in grado di migliorare la situazione per tutti.

Occorre infondere un rinnovato vigore e fare in modo che le altre agenzie UE, come Frontex, siano di reale aiuto agli Stati nella tutela delle frontiere esterne dell'UE. I problemi non debbono essere viepiù esacerbati dall'adesione all'UE e quindi alla zona Schengen di altri paesi che non sono attrezzati per affrontare le sfide e assumere le responsabilità che si accompagnano agli ovvi vantaggi.

Questo problema può essere risolto al meglio con uno spirito di comunicazione e cooperazione, ma Schengen e la politica europea in materia d'immigrazione vanno comunque ripensati e riveduti nel quadro di una riforma meditata.

**Daniel Cohn-Bendit**, *a nome del gruppo Verts/ALE*. – (FR) Signor Presidente, signora Presidente, signori Commissari, onorevoli colleghi, c'è una cosa che non capisco. Si parla di 25 000 tunisini in arrivo in Europa e di una mancanza di sicurezza. Ma perché mai? Certo, si sono verificati avvenimenti eccezionali in Tunisia e in Egitto e la Libia è in stato di guerra. Vi ricordo che in occasione della guerra in Bosnia furono rilasciati permessi temporanei per l'intera durata del conflitto. La Germania accolse allora svariate centinaia di migliaia di profughi. Eppure la Germania è sopravvissuta e non è ancora colata a picco. Questa metafora della nave che affonda è mera propaganda.

Qualcuno paventa il problema della criminalità e della mafia, come se i criminali e i mafiosi stessero sbarcando a Lampedusa! Costoro non hanno affatto bisogno di Lampedusa, possono entrare per le vie normali, non li vedete eppure vivono nei nostri paesi. Quindi è inutile sollevare un polverone.

Il problema è semplice: le persone scappano dall'Africa del Nord. Orbene, che vi sia un intervento solidale in Europa. In fondo sono 25 000 contro 400 milioni, pensate davvero che sia un problema? Voglio dirvi qualcosa che mi sta a cuore: quanti ebrei abbiamo respinto noi? Gli inglesi, gli americani, tutti i paesi, quando gli ebrei erano in fuga, si lamentavano che erano troppi. Eravamo nel 1939-40. Questa era l'Europa. Anche l'Inghilterra rifiutò gli ebrei. Gli Stati Uniti li respinsero. La nave era la Saint-Louis. Sono stufo di vedere che le persone in difficoltà vengono considerate ogni volta come un grattacapo. Il problema non sono loro, siamo noi e la nostra incapacità di essere solidali, l'incapacità di aprirci.

(Applausi)

Signori Commissari, signora Presidente del Consiglio, sapete cosa è successo a Parigi? Alcuni giovani tunisini in possesso di un permesso italiano si sono sentiti dire dalla polizia francese: "Sapete cosa ne facciamo noi del vostro permesso?" prima di strapparglielo davanti agli occhi. Questo è il diritto europeo oggi: una forza di polizia nazionale che ha il coraggio di affermare, dinanzi a persone in possesso di un permesso rilasciato dalle autorità italiane: "Il Primo Ministro Sarkozy ha deciso che i vostri permessi non valgono". Se è questo il diritto in Europa, posso dire che qualcosa non è andato per il verso giusto e vi prego di smettere di affermare che i problemi in Nord Africa minacciano la nostra sicurezza. Il problema in quella regione e la guerra in Libia rappresentano un problema per la sicurezza delle persone che vivono lì.

Quindi spartiamoci i rifugiati, diamo loro potere con un permesso temporaneo, in attesa che le acque si chetino, che sia valido in tutti i paesi europei. Credo che se oggi accettiamo questa discussione su Schengen, le pressioni populiste e il razzismo, allora i controlli alle frontiere, se mai effettuati, saranno basati sui tratti somatici. Onorevole Schulz, lei non è mai stato arrestato, come neppure l'onorevole Verhofstadt o il sottoscritto. Ma chi avrà la faccia scura, quelli diversi, saranno sicuramente fermati e controllati. Costruiremo un'Europa *à la carte*, dove i bianchi possono entrare e chi ha la pelle più scura non potrà farlo. Ma è contro quest'Europa che noi intendiamo batterci.

(Applausi)

**Rui Tavares**, a nome del gruppo GUE/NGL. – (PT) Signor Presidente, esattamente un anno fa, in questo Parlamento abbiamo votato nell'ambito della procedura di codecisione relativa al ricollocamento dei rifugiati e in tale occasione avevamo previsto un meccanismo di emergenza per i rifugiati rimasti vittima di attacchi armati o di catastrofi naturali.

A distanza di un anno, la procedura di codecisione non è stata ancora completata dal Consiglio e il mio lavoro di relatore competente è diventato quello di cercare sostenitori a favore della codecisione. Avevamo 600 voti a favore, ma è stata un'impresa frustrante e deprimente, fino a diventare ormai disperata.

Il mio compito come relatore sul reinsediamento dei rifugiati non può limitarsi a denunciare, come lo scorso mese, le 150 persone decedute al largo della costa di Lampedusa o venire a sapere adesso che altre 600 sono scomparse e oltre 60 sono morte in vista delle navi della NATO e delle marine europee. Il mio compito non può limitarsi a questo.

Il Consiglio deve portare a conclusione questa codecisione perché resta molto da fare per il reinsediamento dei rifugiati. Adesso possiamo chiedere alla baronessa Ashton che venga aperto un corridoio umanitario per fare uscire le 8 000 persone ancora ferme a Tripoli. Si tratta di 8 000 persone con carta d'identità rilasciata dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), in fondo non sono tanti.

Le navi della NATO devono essere indotte ad applicare la risoluzione n. 1973 che sancisce l'obbligo di proteggere i civili e vale a Bengasi e Misurata come nel Mediterraneo: significa salvare le vittime dei naufragi.

In relazione a Schengen, desidero fare una considerazione. La risposta alle sospensioni unilaterali ad hoc di Schengen non potrà mai essere una sospensione sistematica di Schengen ad opera dell'Unione. Non dobbiamo rinunciare del tutto all'idea di fondo, quanto piuttosto difenderla e applicarla in maniera universale. Non può essere altrimenti. Prima di tutto occorre destinare risorse al reinsediamento dei rifugiati. Sapete quanto hanno guadagnato gli Stati membri dell'UE dalla vendita di armi alla Libia nel 2009? 343 milioni di euro. Sapete a quanto ammonta la dotazione del fondo europeo per i rifugiati (FER)? 100 milioni di euro. Saremmo felici se il FER potesse avere a disposizione lo stesso importo che abbiamo guadagnato in un solo anno dalla vendita di armi.

L'Ungheria è stata il primo paese al mondo a usufruire un'un'azione coordinata per il reinsediamento dei suoi rifugiati nel 1956 e ha quindi lo specifico obbligo storico d'intervenire in questa crisi. In questo ambito non possiamo lamentarci per la mancanza di risorse.

**Nigel Farage**, a nome del gruppo EFD. – (EN) Signor Presidente, ieri è stata celebrata la Festa dell'Europa e nel piazzale del Parlamento abbiamo visto sfilare soldati armati, la banda della Luftwaffe e le aquile imperiali; la bandiera è stata innalzata al suono dell'inno europeo durante questa esibizione di militarismo e nazionalismo UE.

Ho pensato e sperato che si trattasse solo di un brutto sogno, ma oggi c'è lei a ricordarmelo, commissario Barroso. Lei ha esordito ribadendo ovviamente che la libera circolazione delle persone incarna il progetto europeo. Ha continuato affermando che gli Stati membri hanno il dovere di ripartire tra loro il peso dei flussi migratori verso l'Europa. Ha caldeggiato una politica comune europea in tema di immigrazione, ma sa di essere sul punto di perdere la partita perché la lite insorta tra Italia e Francia dimostra che, in tempi di crisi, tra la teoria dell'integrazione europea e la realtà dello Stato-nazione, è quest'ultimo ad avere la meglio.

Questa sconfitta la preoccupa e nel tentativo di difendere la sua posizione, il suo amato *acquis* comunitario, il suo corpus di leggi, ha scelto di ricorrere all'intolleranza e al nazionalismo, da cui comprendo che quanto ho visto ieri era davvero reale.

Lei aggredisce coloro che vogliono decidere in maniera autonoma la loro politica in materia di confini tacciandoli di xenofobia. Li attacca come se si trattasse di estremisti, ma peggio ancora, oh peggio ancora, li accusa tre volte di populismo. Non è terribile? Ah, il potere delle urne! Se le persone osano votare contro nei referendum, allora sono populiste; se vogliono controllare i propri confini, sono populiste. A questo punto posso solo insinuare che i populisti sono in realtà democratici e che lei insulta chi vuole manifestare il proprio populismo.

Orbene, guardi qui, commissario Barroso. Guardi qui.

*(Gli onorevoli Farage, Agnew e Bloom sventolano piccoli bandiere del Regno Unito)*

Questa bandiera ha rappresentato la democrazia liberale meglio di qualsiasi altro Stato membro di questa Unione europea e rimarrà ben dopo che la vostra bandiera a stelle sarà scomparsa.

**Philip Claeys (NI)**. – (NL) Signor Presidente, è vero che Schengen sancisce l'eliminazione dei controlli alle frontiere interne dell'UE, ma stabilisce anche l'obbligo di controllo sulle

frontiere esterne. Il problema è che questo trattato non viene rispettato perché i nostri confini esterni non sono adeguatamente sorvegliati. È per questo che a 16 anni dall'introduzione di Schengen, dovremmo avere il coraggio di ammettere che non funziona. Parimenti, dovremmo avere il coraggio di ammettere che l'UE non ha offerto alcuna soluzione, anzi è diventata una parte del problema. Gli Stati membri devono avere di nuovo la possibilità di proteggere i propri confini senza alcuna interferenza da parte dell'UE.

Urgono nuovi provvedimenti. Per esempio, Frontex dovrebbe respingere le imbarcazioni che trasportano gli pseudo-rifugiati ai loro paesi di origine anziché presentarsi come una sorta di amichevole comitato di benvenuto. Dobbiamo distruggere le reti della tratta umana. Gli Stati membri dovrebbero smetterla di premiare i clandestini irregolari concedendo loro il permesso di soggiorno. Occorrono misure attive per il rimpatrio dei rifugiati irregolari e dei rifugiati politici che sono stati respinti. A meno di prendere queste misure, vi assicuro che Schengen è destinata al tramonto, il che non sarebbe in ultima analisi tanto male.

Signor Presidente, protesto anche contro il linguaggio utilizzato in quest'Aula e in particolare alcuni appellativi offensivi come "populisti", "estremisti" e simili, diretti a persone che semplicemente desiderano proteggere i confini del loro paese. È ora di farla finita. Non è giusto. Dobbiamo anche riconoscere che le leggi devono essere applicate; non è strano che ci rifiutiamo di discutere l'applicazione delle norme, mentre permettiamo che alcune persone ne offendano altre?

**Simon Busuttil (PPE).** - (EN) Signor Presidente, la zona Schengen è in effetti un risultato molto importante e visibile per i cittadini europei; in quest'Aula affermiamo che dobbiamo lottare insieme per tutelare questo sistema e rafforzarlo ulteriormente. Affidiamo questo compito alla Commissione e il Parlamento europeo sosterrà la Commissione nel lavoro di rafforzamento di Schengen. Nondimeno, dobbiamo trarre due conclusioni da quanto è avvenuto nelle scorse settimane.

Innanzitutto, i confini interni della zona Schengen dipendono da una strategia comune e da un impegno condiviso per i confini esterni. Se i confini esterni sono deboli avremo problemi anche sui confini interni e di questo dobbiamo tenerne conto. L'Italia si è sentita sotto pressione per 25 000 persone in arrivo, cui ha concesso un permesso temporaneo, permettendo loro di spostarsi in Francia. A sua volta, la Francia si è sentita sotto pressione e ha ripristinato i confini nazionali. Alla fine la pressione si è concentrata sulle frontiere interne e da questo comprendiamo che le frontiere esterne riguardano tutti noi.

In secondo luogo, Schengen necessita di solidarietà e dunque di responsabilità e oneri ripartiti, anche in proporzione alle dimensioni di uno Stato membro. Nel sistema attuale, le persone che giungono in un paese vi rimangono perché le nostre leggi, compreso il regolamento di Dublino, stabiliscono che devono restare nel primo paese di arrivo. Questo disposto deve essere ovviamente modificato perché è diventato insostenibile. Mille persone in arrivo nel più piccolo Stato membro, Malta, equivalgono in proporzione a oltre un milione di arrivi nell'Unione europea. Certo, 25 000 persone non sono nulla, una mera goccia nell'oceano per l'Unione europea, ma mille persone nel suo paese più meridionale sono tante. Occorre trovare un connubio tra Schengen e la solidarietà. Schengen necessita di solidarietà.

*(L'oratore accetta di rispondere a un'interrogazione presentata con la procedura del cartellino blu ai sensi dell'articolo 149, paragrafo 8)*

**William (The Earl of) Dartmouth (EFD).** - (EN) Signor Presidente, l'oratore ha parlato di un rafforzamento di Schengen. Intende dire anche un rafforzamento dei confini di Schengen e in particolare dei confini tra la Grecia e la Turchia?

**Simon Busuttil (PPE).** - (EN) Signor Presidente, ringrazio il deputato per la sua domanda.

Tra le condizioni per l'adesione alla zona Schengen rientra in effetti il rafforzamento dei confini esterni. Proprio perché ciò è nell'interesse di tutti, è compito di tutti gli Stati membri assicurarsi che le frontiere esterne siano forti.

Un paese può aderire a Schengen se ottempera a questi requisiti. Vi sono riusciti paesi come la Bulgaria e la Romania ed è proprio per questo che abbiamo aiutato la Grecia, tramite la missione Frontex, lungo la sua linea di confine con la Turchia.

Sì, volevo dimostrare che il rafforzamento dei confini esterni è un tema d'interesse comune.

**Juan Fernando López Aguilar (S&D).** - (ES) Signor Presidente, ieri, il 9 maggio, abbiamo festeggiato la costituzione dell'Unione europea, ricordando che l'Europa va costruita con la politica dei piccoli passi e non una volta per tutte. In altre parole, l'Europa non è una costruzione definitiva o irreversibile e ogni progresso compiuto va salvaguardato con il nostro lavoro quotidiano.

Schengen è uno spazio di libera circolazione per le persone, oltre a essere un simbolo del meglio che l'Europa è riuscita a realizzare negli ultimi 20 anni.

Trasmetteremmo un messaggio sbagliato se i 25 000 migranti sbarcati su questo lato del Mediterraneo fossero presentati come un carico insopportabile per l'Unione europea. La Germania ha dimostrato il contrario. L'arcipelago delle Canarie e la Spagna hanno dimostrato che 30 000 arrivi l'anno dalle coste africane non sono un carico insostenibile per l'Unione europea.

La risposta a questo fenomeno migratorio non può essere di mettere in questione Schengen. Al contrario, questi eventi servono a dimostrare che non occorre correggere le debolezze di Schengen provocate dai suoi eccessi, quanto piuttosto rafforzare Schengen nel suo insieme. A tal fine occorre aggiungere la clausola di solidarietà prevista per lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, in sintonia con il trattato di Lisbona; integrare il pacchetto sull'asilo in fase di approvazione; completare una volta per tutte il sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II) e il meccanismo di verifica, come previsto nei requisiti per l'accesso alla zona di libera circolazione approvati dal Parlamento. La Romania e la Bulgaria hanno soddisfatto tali requisiti e hanno quindi diritto di aderire alla zona Schengen.

Ma anche, e sopra tutto, il Parlamento europeo deve affermare il proprio diritto a deliberare in materia insieme al Consiglio. A tale proposito ricordo che la proposta richiama quale base giuridica l'articolo 70, per noi inaccettabile perché escluderebbe il Parlamento. Al suo posto, chiediamo che ci si riferisca all'articolo 77.

Un'ultima considerazione, signor Presidente, in relazione al populismo: non si combatte il populismo imitando le sue soluzioni posticce, ma al contrario ricercando soluzioni rivolte al futuro anziché al passato.

**Renate Weber (ALDE).** - (EN) Signor Presidente, l'onorevole Verhofstadt ha chiesto alla Commissione di riscrivere la comunicazione ma mi chiedo se già oggi possiate spiegarci se la Commissione intende o meno migliorare il sistema in essere, chiudere

temporaneamente le frontiere o aggiungere qualcosa al sistema attuale. In questo modo potremmo trovare una risposta ad almeno una delle nostre domande.

Con questa premessa, è corretto affermare che condividiamo l'obiettivo della Commissione di migliorare la governance di Schengen tramite una revisione del meccanismo di valutazione sulla base di un'impostazione comunitaria. Il Parlamento è d'accordo e, in questo contesto, devo palesare la nostra profonda delusione per l'atteggiamento del Consiglio.

Infatti il Consiglio vuole isolare il Parlamento. Mi chiedo onestamente perché il Consiglio tenti quasi sempre di vanificare questa grande conquista che è il ruolo di codecisione del Parlamento europeo. Noi rappresentiamo i cittadini europei e tutti dovremmo lavorare per porci al loro servizio. Forse il Consiglio dovrebbe comprendere di essere un'istituzione UE anziché un mero assembramento di 27 Stati membri.

In verità la risposta a questo flusso migratorio, a prescindere dai suoi legami o meno con quanto sta accadendo in Nord Africa e nel Mediterraneo meridionale, va ricercata in una legislazione che contenga una politica comune in materia di asilo e immigrazione, sulla quale il Parlamento ha lavorato, ma che è attualmente bloccata dal Consiglio.

**Konrad Szymański (ECR).** – (PL) Signor Presidente, pur vivendo in un paese piuttosto lontano come la Polonia, comprendo appieno le preoccupazioni suscitate da quest'ondata migratoria incontrollata verso la Francia o l'Italia. L'immigrazione dal Nord Africa tende naturalmente a esacerbare le tensioni sociali e culturali, oltre a incrementare la pressione sulla previdenza sociale degli Stati membri. Rimane ancora molto da discutere e non dovremmo ignorare la questione. I cittadini di Francia, Italia e Malta devono pagare lo scotto per l'inefficienza della sorveglianza lungo i confini esterni dell'Unione europea. Le nazioni europee fanno le spese della nostra incapacità di porre un freno all'immigrazione in Europa.

Mi limiterò a fare una richiesta: vorrei che le modifiche all'accordo di Schengen non fossero adottate come pretesto per limitare la libertà di circolazione dei cittadini degli Stati membri dell'Unione. Proposte analoghe sono state avanzate per diversi anni in relazione al confine tra Germania e Polonia, a danno dei cittadini polacchi. Sarebbe più facile addivenire a un accordo se ci venisse garantito che le modifiche a Schengen non avranno alcuna ricaduta negativa per i cittadini degli Stati membri.

**Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL).** – (FR) Signor Presidente, questa discussione ha davvero assunto tinte surrealiste. Ci viene chiesto di sospendere la libertà di circolazione dei cittadini europei e ripristinare le frontiere nazionali per fare fronte ai flussi migratori che presumibilmente si abatteranno sull'Europa a seguito della rivoluzione in Tunisia.

Si potrebbe ridere di questi tentativi affannati se non fossero tanto drammatici e lontani dalla realtà. Ma nel Mediterraneo sono morte oltre 1 150 persone dall'inizio del 2011. I tunisini sbarcati in Italia sono 23 000. Nello stesso periodo, oltre 700 000 persone sono fuggite dalla Libia per cercare rifugio nei paesi limitrofi e hanno ricevuto un'accoglienza ben diversa da quella che avrebbe riservato loro l'Europa.

Sarkozy e Berlusconi pongono al primo posto i loro interessi elettorali di breve respiro, alimentando i timori e favoleggiando di un'invasione. Che sciocchezza! Quando cesserà questa dissociazione dell'Europa tra i discorsi e i fatti? Cosa ci viene proposto oggi, al di là delle parole? Di cedere alle pressioni populiste, rafforzare Frontex per l'ennesima volta, proseguire la costruzione della fortezza europea. Le frontiere non hanno mai fermato



nessuno, né nei momenti più cupi della storia, né oggi. Non abbiamo un messaggio diverso da trasmettere alle democrazie in erba sull'altra sponda del Mediterraneo?

L'Unione ha teso la mano ai dittatori per diversi anni, a dispetto dei suoi valori. Non sarebbe ora che aprisse gli occhi? Io credo di sì.

*(Applausi)*

**Daniël van der Stoep (NI).** - *(NL)* Signor Presidente, credo che la parola spetti ora all'onorevole Borghezio, del gruppo Europa della Libertà e della Democrazia.

**Mario Borghezio (EFD).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa vicenda ha il merito di aver fatto emergere grandi ipocrisie.

L'unico governo dell'UE che ha come ministro degli Interni un esponente di un partito di quelli che voi definite populistici è stato quello che ha avuto il coraggio di prendere il provvedimento più umanitario, quello di dare a 25.000 tunisini il permesso di circolare. Questo perché abbiamo constatato sul terreno che non si trattava di 25.000 delinquenti, bensì persone scappate dalla Tunisia. Si trattava di un'emergenza e quindi bisognava affrontare la situazione con buonsenso e noi abbiamo cercato di dare un contributo.

Questo dimostra una verità, e cioè che in molte situazioni i veri buoni siamo noi cattivi, noi che affermavamo la necessità del controllo dell'immigrazione e dei confini esterni, noi che continuiamo a implorare l'Europa – come giustamente ha fatto il collega Cohn-Bendit – di spalmare sul suo territorio quelli che potrebbero diventare 50.000 o 100.000 profughi, perché le persone che scappano dalla Libia non sono delinquenti.

Queste sono le chiare parole di un movimento che difende territorio e identità, che è contro questa immigrazione perché non vuole lo sradicamento dei popoli, che condanna il razzismo e la xenofobia ma anche l'ipocrisia.

**Daniël van der Stoep (NI).** - *(NL)* Signor Presidente, abbiamo una politica comune europea in materia di asilo e di migrazione, un'unica e orrenda politica per l'intera UE. Il drammatico flusso di migranti registrato di recente dal Nord Africa e le difficoltà incontrate con l'inadeguato trattato di Schengen dimostrano che la politica relativa all'asilo e alla migrazione dovrebbe tornare nelle mani degli Stati membri. Ogni Stato membro è diverso dall'altro, è innegabile. Di conseguenza, non potrà mai funzionare un'unica politica comune europea.

Signor Presidente, la proposta del Commissario Malmström relativa a Schengen è davvero una mossa patetica. È folle da parte sua pensare che Stati membri non dovrebbero decidere da soli se e quando effettuare i controlli alle frontiere o chiuderle del tutto, all'occorrenza. Gli Stati membri sono alle prese con decine di migliaia di migranti sottoprivilegiati dal Nord Africa, ma il Commissario Malmström impedisce loro di fare alcunché a tale riguardo. A Lampedusa continuano ad arrivare barconi carichi di migranti in cerca di fortuna. Il male dell'immigrazione continua a diffondersi insidioso. Ma se chiedete al Commissario Malmström, ella vi dirà che gli Stati membri non hanno il diritto di difendersi e vi imbonirà con qualche sproloquio sulla solidarietà.

Signor Presidente, purtroppo gli Stati membri non sono più padroni a casa loro. È l'Europa a farla da padrona. Gli Stati membri vogliono riprendersi questi poteri. Gli Stati membri devono essere di nuovo in grado di decidere in merito alle loro politiche in materia di asilo e immigrazione. Cosa intende fare la Commissione a questo riguardo?

**Carlos Coelho (PPE).** – (PT) Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei dire innanzi tutto alla signora Commissario Malmström di condividere le parole di elogio dispensate dal Presidente Barroso per il lavoro che lei sta svolgendo in questo ambito.

Certo, ci troviamo in un momento difficile, segnato da un aumento della pressione migratoria, ma ciò non deve essere addotto come pretesto per indebolire uno dei migliori risultati dell'integrazione europea, la zona Schengen.

Schengen è sinonimo di libertà di movimento; non possiamo o dobbiamo tornare indietro, questa libertà va protetta, rafforzata e sviluppata. Convengo anche sulla necessità di controlli adeguati alle frontiere esterne. Diversamente, la sicurezza dell'area Schengen ne uscirebbe indebolita, la credibilità dell'Unione europea sarebbe minacciata e la fiducia reciproca distrutta.

Mi compiaccio che nella sua comunicazione della settimana scorsa, la Commissione europea abbia riconosciuto l'importanza della zona Schengen e del suo rafforzamento e sviluppo. Sono d'accordo anche con il Presidente Barroso sulla necessità di una maggiore solidarietà e condivisione delle responsabilità tra gli Stati membri. Il problema non risiede nelle norme di Schengen, quanto nello spirito poco responsabile e solidale con cui vengono applicate dagli Stati membri.

Occorre un meccanismo efficace di valutazione di Schengen. Questo Parlamento è pronto a collaborare in buona fede alla creazione di tale meccanismo. Dovrà essere un meccanismo che non applica due pesi e due misure; in altre parole, non sarà chiesto ai paesi candidati più di quanto sia richiesto ai paesi che già appartengono al club.

Mi rimane comunque una preoccupazione. Sono preoccupato dal silenzio della Presidenza del Consiglio all'inizio della discussione su tale meccanismo e sono parimenti preoccupato dal silenzio del Consiglio che in oltre un anno non si è ancora pronunciato in merito al meccanismo per il reinsediamento dei rifugiati menzionato anche dall'onorevole Tavares. Tra le tre istituzioni, il Consiglio è quello rimasto più indietro in questo ambito e dovrebbe tornare in carreggiata il prima possibile.

**Judith Sargentini (Verts/ALE), un'interrogazione all'onorevole van der Stoep con la procedura del cartellino blu.** – (NL) Signor Presidente, vorrei porre all'onorevole van der Stoep la seguente domanda: se venissero ripristinati i controlli alle frontiere, cosa direbbe l'onorevole van der Stoep agli olandesi di ritorno da due settimane di ferie in Francia che vogliono attraversare il valico tra Anversa e Hazeldonk e sulla via del rientro si troverebbero imbottigliati in una coda di chilometri, la stessa che devono fare i camionisti diretti al porto di Rotterdam per scaricare la merce?

**Daniël van der Stoep (NI).** - (NL) Signor Presidente, l'onorevole Sargentini sa benissimo che siamo assolutamente contrari alla creazione di nuove barriere doganali; a partire dal 1992, data dell'apertura dei nostri confini, fino alla politica comune in materia di asilo e migrazione dello scorso anno, tutto ha funzionato alla perfezione. Tuttavia, ad un certo punto, noi stessi abbiamo oltrepassato il limite e forse lei dimentica che adesso 25 000 emigrati economici in Italia stanno per ottenere un visto. Si tratta di rifugiati economici che dovrebbero essere rispediti al loro paese il prima possibile. Non avrebbero dovuto avere neppure l'opportunità di richiedere un visto. Il Partito olandese per la libertà (PVV) è sempre stato chiaro al riguardo: non chiediamo che siano reintrodotte le barriere, ma vogliamo avere la possibilità di decidere da soli in merito alle nostre politiche in materia di asilo e immigrazione, come lei ben sa.

**PRESIDENZA DELL'ON. WALLIS***Vicepresidente*

**Claude Moraes (S&D).** - (EN) Signora Presidente, la posizione del gruppo S&D è estremamente chiara. Abbiamo ascoltato tutte le spiegazioni sui motivi che hanno portato alla violazione delle regole di Schengen e stiamo aspettando dal 1999 una sorta di politica comune in materia di asilo o d'immigrazione.

Il nostro messaggio vuole essere preciso. Rivolgendomi alla Commissione, posso constatare che volete un meccanismo comunitario per una procedura decisionale collettiva che consenta di prendere le distanze dall'intergovernalismo e dire stop all'opportunismo politico di cui hanno fatto mostra l'Italia e la Francia. Fate in modo che questo messaggio non diventi ambiguo nella vostra dichiarazione. Affermate con decisione che darete un giro di vite e stroncherete questo genere di opportunismo politico che finirebbe con l'affondare Schengen.

Al Consiglio posso dire che aspettate dal 1999 un sistema comune europeo per l'asilo, avete alimentato una vasta discussione sulla solidarietà e la ripartizione degli oneri, ma siamo ben lungi dal disporre di un meccanismo formale per la ripartizione degli oneri all'interno della Comunità europea. State bloccando una buona parte del lavoro che svolgiamo nel Parlamento. Sbloccatelo, lavorate insieme a noi e alla Commissione affinché la solidarietà significhi davvero solidarietà e la ripartizione degli oneri sia veramente tale.

Infine, la Commissione sta elaborando una politica per l'immigrazione. Lavorate con noi, non siate timidi e date prova di coraggio; una volta che metteremo a posto Schengen, fate in modo che si possa anche sistemare la nostra politica comune in materia d'immigrazione e andarne fieri.

**Sarah Ludford (ALDE).** - (EN) Signora Presidente, come altri anch'io penso che il commissario Malmström stia compiendo un ottimo lavoro, ma oggi, dinanzi alla strenua difesa della libera circolazione garantita da Schengen da parte del Presidente Barroso, non riesco più a capire come si sia potuta diffondere l'idea che il meccanismo comunitario proposto dalla Commissione fosse destinato ad agevolare il ripristino dei controlli alle frontiere interne. Può essere che messaggi diversi vengono comunicati in funzione dei destinatari, uno per i membri del Parlamento e magari un altro a Parigi e a Roma? Le pressioni sull'UE nell'ambito dell'immigrazione e dell'asilo dovrebbero essere gestite con efficacia da governi competenti.

Purtroppo abbiamo oggi troppi governi che vogliono farsi belli dinanzi alla tribuna degli estremisti di destra. La Commissione europea deve difendere la libera circolazione interna piuttosto che assecondare il Presidente Sarkozy e il Primo Ministro Berlusconi per motivi elettorali. La Commissione dovrebbe denunciare l'incapacità degli Stati membri di applicare le norme UE in materia d'immigrazione. Inoltre la Commissione deve indagare il caso dei 61 migranti lasciati a morire, sebbene si fossero messi in contatto con la guardia costiera italiana, una nave da guerra NATO e un elicottero militare. Le autorità che hanno contravvenuto al diritto marittimo internazionale e al diritto umanitario dovranno renderne conto.

**Cornelia Ernst (GUE/NGL).** - (DE) Signora Presidente, onorevoli colleghi, credo che dobbiamo ritornare al nocciolo della questione; né oggi, né in futuro necessiteremo di una nuova normativa per la reintroduzione temporanea o di altro tipo dei controlli alle frontiere. Dobbiamo capire che la libera circolazione è un bene – questo è il messaggio dell'Unione

europea – che non può essere violato o aggirato a piacimento. È un diritto civile che non può essere relativizzato.

A essere onesti, un aspetto che davvero mi irrita è tutto questo parlare di solidarietà. Chi parla di solidarietà con i paesi in Africa che stanno accogliendo e continueranno ad accogliere centinaia di migliaia di profughi, senza tanti discorsi? Qualcuno parla di solidarietà con quelli che fuggono dalla guerra e arrivano in Europa? Bisogna dimostrare almeno un pizzico di rispetto per queste persone.

Continuerò a essere franca: non voglio assolutamente parlare di possibili modifiche al sistema Schengen, di eventuali norme, bensì di quale debba essere il nostro approccio coerente al tema dell'immigrazione. In questo contesto non dobbiamo utilizzare Frontex come se si trattasse di una macchina di respingimento, ma creare un diritto d'asilo democratico e umano. Questo è l'argomento di cui dovremmo discutere in Europa e deve valere per tutto il continente. Per questo dobbiamo lottare, questo è il nostro compito effettivo.

**Véronique Mathieu (PPE).** – (FR) Signora Presidente, mi rivolgo alla Commissione, ai colleghi e saluto anche il Consiglio qui rappresentato. La questione che si pone oggi è una conseguenza del modo in cui l'area Schengen è stata gestita nel 2011. Questa non è più l'area costituita da cinque Stati membri negli anni Ottanta, ma uno spazio che negli ultimi anni si è espanso incessantemente e che comprende oggi venticinque Stati, di cui tre non appartengono all'Unione europea.

Come tutte le politiche europee, la cooperazione nella zona Schengen deve adeguarsi alla realtà della situazione odierna, che non assomiglia più a quella di dieci anni fa. Questa è la cornice in cui vanno collocate le proposte dei governi italiano e francese e le risposte pragmatiche e necessarie fornite oggi dalla Commissione nella sua comunicazione sull'immigrazione. La fiducia reciproca tra gli Stati che fanno parte dello spazio Schengen è ovviamente il pilastro di questa cooperazione. Tale fiducia riposa però su obblighi reciproci. Se una delle parti manca ai suoi obblighi e provoca un afflusso di migranti, il sistema intero comincia a vacillare. Gli altri Stati devono avere la possibilità di reagire a tale fragilità ristabilendo un controllo temporaneo e chiaramente delimitato delle loro frontiere. In questo modo, gli Stati inottemperanti saranno chiaramente invitati a controllare meglio i loro confini esterni.

D'altronde le misure presentate dalla Commissione sono perfettamente conformi allo spirito di Schengen, nella misura in cui i controlli sarebbero ripristinati come ultima istanza e la decisione sarebbe presa a livello europeo e non intergovernativo. Simili provvedimenti sarebbero intrinsecamente collegati a tutte le altre misure a lungo termine che precludono a una politica comune in materia d'immigrazione. È indispensabile rafforzare Frontex e prevedere maggiore solidarietà – sto terminando – a sostegno dei paesi situati alle frontiere esterne. La situazione del Mediterraneo negli ultimi anni enfatizza viepiù una lacuna dell'*acquis* di Schengen.

Nell'arco di poche settimane, gli immigrati provenienti dai paesi litoranei del Mediterraneo sono giunti a costituire una percentuale notevole dell'immigrazione annuale francese. L'*acquis* non è statico ma destinato a evolvere. Spero che questa proposta sarà adottata con celerità al fine di garantire quanto prima una gestione migliore del nostro spazio Schengen e, di conseguenza, la sicurezza delle nostre comuni frontiere esterne.

**Ioan Enciu (S&D).** – (RO) Signora Presidente, i flussi migratori eccezionali come quello dal Mediterraneo meridionale non devono rappresentare una minaccia per l'area Schengen. La Commissione europea non deve dare sostegno alle idee avanzate da taluni Stati membri, volte a mettere in dubbio il sistema. Il ruolo della Commissione è di proteggere l'area Schengen promuovendo le soluzioni europee menzionate nel relativo *acquis*. Nella gestione dell'area Schengen, gli Stati membri devono dare prova di solidarietà. Anche il Consiglio deve contribuire al suo rafforzamento, approvando immediatamente l'adesione di Romania e Bulgaria a questa zona. I cosiddetti problemi dell'area Schengen sono posticci e non hanno nulla a che fare con la libertà di circolazione all'interno dell'Unione, quanto piuttosto con l'incapacità o la malafede di taluni paesi nell'affrontare le problematiche migratorie all'esterno dell'Unione europea. La soluzione per il futuro va ricercata in un sistema europeo perfezionato di gestione dell'immigrazione, nel completamento della procedura per il sistema europeo comune d'asilo e della cornice giuridica per l'immigrazione legale e irregolare, nonché nella valorizzazione del ruolo di Frontex.

**Salvatore Iacolino (PPE).** – Signora Presidente, nelle ultime settimane massicci flussi migratori hanno provocato inquietudine e reazioni fra i cittadini europei.

Taluni Stati membri hanno così definito riflessioni comuni, per effetto delle quali la questione legata ai flussi migratori deve essere tenuta nella migliore valutazione.

Schengen oggi è patrimonio consolidato della civiltà europea e come tale va tutelato e conservato. Questo non impedisce che il ripristino temporaneo delle frontiere a determinate condizioni possa risultare un'opzione possibile. Ben vengano pertanto meccanismi di compensazione basati su un approccio a livello comunitario che garantisca in ogni caso l'applicazione dell'area Schengen in linea con le attese della popolazione interessata.

In questa direzione va l'apprezzabile proposta della Commissione del 4 maggio 2011, con la quale l'area Schengen è resa più flessibile e concertata per una regolare gestione dei flussi migratori interni. Una governance rafforzata, quella proposta, che deve essere certamente tenuta in debita considerazione in una fase di particolare crisi.

Ho ascoltato con particolare interesse il Presidente Barroso qui, a Bruxelles e a Palermo sulle politiche regionali a tutela della Sicilia e di Lampedusa, dove continuano ad approdare barconi che sarebbero altrimenti in balia della furia del mare e vi sarebbero altri morti. Di questo, signora Presidente, bisogna continuare a tenere conto.

**Sylvie Guillaume (S&D).** – (FR) Signora Presidente, in queste discussioni importanti sulle questioni migratorie dobbiamo evitare a qualunque costo di cadere nella trappola tesa dalle dichiarazioni opportuniste dei *premier* Sarkozy e Berlusconi sugli accordi di Schengen. I fenomeni migratori diventano dei *punching-ball* assai comodi per taluni governi europei che tentano di mascherare i loro insuccessi sul piano economico e sociale interno aderendo alle tesi populiste dell'estrema destra.

L'attacco odierno alla libera circolazione, vittoria tangibile della costruzione europea, è manipolativo e pericoloso. Alcuni commentatori affermano che la Commissione si è schierata con la Francia e l'Italia, ancorché oggi il Presidente Barroso abbia affermato di non volere dare ragione agli Stati membri populistici. Dove sta la verità?

Oltre a menzionare il ripristino dei controlli alle frontiere interne, la comunicazione del 4 maggio affronta anche numerosi altri argomenti: la lotta contro la tratta degli esseri umani, l'immigrazione legale, il reinsediamento dei rifugiati, l'asilo... Questi sono i temi davvero in questione! Purtroppo la Commissione non li ha svolti fino in fondo.

Signora Commissario Malmström, sembra che lei intenda reintrodurre un'impostazione comunitaria che è fondamentale. La prego di procedere così! Costruiamo più Europa, più integrazione negli ambiti in cui gli Stati membri sono tentati di difendere unicamente i loro interessi particolari.

(Applausi)

**Georgios Papanikolaou (PPE).** – (EL) Signora Presidente, il 2 luglio 1990, pochi giorni dopo la firma della Convenzione di attuazione dell'accordo di Schengen, il *Time Magazine* pubblicò un articolo che cominciava così: "Il sogno di un'Europa senza frontiere è più prossimo a realizzarsi" e si concludeva come segue: "al fine di contrastare l'eventuale aumento di traffici illeciti di stupefacenti, iniziative terroristiche e immigrazione illegale, saranno rafforzati i controlli alle frontiere esterne di Schengenlandia".

Queste parole sono state scritte 21 anni fa e come ha affermato il Presidente della Commissione, oggi siamo chiamati a fare esattamente questo: mantenere vivo il sogno e rafforzare i controlli lungo le linee di confine italiana, greca e sud-europea in genere, perché i confini meridionali di un'Europa unita sono anche i confini degli altri paesi – della Germania, della Francia e del Belgio, per esempio.

In sintonia con i principi di solidarietà e reciprocità che mantengono viva quest'Europa, dobbiamo rivedere tutto ciò che non sembra ottenere buoni risultati, rivedere l'accordo di Dublino II, come già discusso in questo consesso, e ripartirci in maniera equa le responsabilità che competono a ogni Stato membro, affinché insieme possiamo tenere in vita il sogno.

**David-Maria Sassoli (S&D).** – Signora Presidente, mettere in discussione Schengen a nostro avviso significa mettere in discussione l'Europa. Se l'Europa sarà ancora più debole, come vogliono i governi di destra, sarà sempre più facile chiedersi – come ha fatto il ministro dell'Interno italiano Maroni – se ha ancora senso continuare a restare in Europa.

La risposta, invece, è quella che prevede un maggiore coinvolgimento dei meccanismi comunitari. In pratica, serve più Europa e non meno Europa e la Commissione deve dirlo con più forza. L'Europa migliore è quella che nella notte di domenica ha visto gli abitanti di Lampedusa salvare, in una straordinaria catena di solidarietà umana, 500 naufraghi destinati a morte sicura. L'Europa peggiore, se confermate le notizie del quotidiano *The Guardian*, sarebbe quella di forze militari della NATO che non intervengono per salvare uomini, donne e bambini alla deriva.

Se ci è ben chiaro quello che preferiamo, signora Commissaria Malmström, occorre che al Consiglio europeo di giugno la Commissione riesca a convincere gli Stati a formulare una politica europea per l'immigrazione, perché un'Europa *à la carte* sarebbe il fallimento del sogno europeo.

**Wim van de Camp (PPE).** – (NL) Signora Presidente, nel giugno 2009 sono stato eletto al Parlamento europeo dai cittadini europei. Non sono stato eletto a un parlamento di istituzioni o a un parlamento di singoli Stati membri. Lo dico perché i cittadini europei si pongono diversi interrogativi in merito a Schengen. Non c'entra il populismo, né tanto meno la paura. La questione riguarda piuttosto le domande che assillano i nostri cittadini: come stiamo gestendo Schengen? Tante sono le domande poste a questo riguardo attualmente e vorrei richiamare la vostra attenzione su questo aspetto.

Certo, se il Presidente della Commissione afferma che dobbiamo salvaguardare il principio della libera circolazione delle persone, io lo sosterrò. Non possiamo permettere che 25 000 tunisini prendano in ostaggio 502 milioni di europei, ma le domande rimangono aperte e in Europa comincia a vacillare il favore dell'opinione pubblica nei confronti di Schengen. Per questo motivo posso accettare anche misure temporanee di controllo dei confini, come ha suggerito il collega Iacolino. Mi rendo perfettamente conto che la condivisione degli oneri non può funzionare al primo tentativo.

Termino con un'ultima domanda, signora Presidente: a che punto siamo con la creazione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo a Malta? Ho sentito che esiste ancora qualche speranza di farlo decollare. Forse la signora Commissario potrebbe spiegarci di nuovo quando tale Ufficio sarà istituito e operativo.

**Carmen Romero López (S&D).** – (ES) Signora Presidente, signora Commissario Malmström, la comunicazione della Commissione presenta un punto debole, perché non risulta credibile nelle condizioni attuali e dinanzi ai problemi immediati connessi con la discussione odierna, oltre a non offrire quelle soluzioni di emergenza che in questo momento l'Unione europea dovrebbe mettere in atto.

Purtroppo la Commissione ha dimostrato una grande debolezza, dovuta al desiderio di accontentare tutti. Non si possono accontentare Sarkozy e Berlusconi, da una parte, e promuovere una politica comune per l'asilo e l'immigrazione, dall'altra parte. È impossibile inserire in una comunicazione come questa delle ambiguità che non portano a nulla e dimostrano soltanto la distonia di questa politica rispetto alla situazione che stiamo vivendo.

È un magro aiuto quello che presta il Presidente Barroso quando afferma che avete fatto del vostro meglio per trovare un equilibrio, perché qui non si tratta affatto di cercare un equilibrio. Oggi dobbiamo rispondere a una situazione di emergenza, trovare i finanziamenti e raggiungere un accordo tra gli Stati membri per una politica comune in materia di asilo, l'istituzione dell'Ufficio europeo per l'asilo e tutte le criticità da risolvere. Ma qui non c'è nulla di tutto questo.

Come potrete parlare di programmi regionali di cooperazione con i paesi terzi, quando i democratici di Tunisia e Libia trovano chiuse le frontiere dei nostri paesi? Possiamo parlarne? Non è possibile usare toni ambigui. Gli argomenti sono alquanto seri, Commissario Malmström, e vanno affrontati con la dovuta serietà.

**Hubert Pirker (PPE).** – (DE) Signora Presidente, questa discussione sul ripristino dei controlli alle frontiere e sulle modifiche al meccanismo di Schengen mi sembra assolutamente eccessiva e superflua. Ne stiamo discutendo in realtà soltanto perché Berlusconi e Sarkozy hanno assunto un atteggiamento nazionalista e un comportamento populista, minacciando di ripristinare i controlli tra gli Stati membri a causa dei migranti dal Nord Africa.

Devo ammettere di essere rimasto anche perplesso da come il Presidente della Commissione Barroso si è schierato nella discussione, anziché porsi come strumento correttivo europeo. Schengen è una conquista meravigliosa, un simbolo europeo che abbina perfettamente la libertà di circolazione ai confini aperti e alla sicurezza. Schengen non dovrà mai essere messo in questione. In alcuni casi speciali abbiamo già oggi la possibilità di effettuare controlli entro determinati limiti temporali e regionali, laddove esista una grave minaccia alla sicurezza interna.

Non avevamo alcun bisogno di una discussione su Schengen. Molto più utile sarebbe stato discutere sulle misure per il rafforzamento di Frontex, affinché i confini esterni dell'Unione europea siano resi davvero sicuri e la libertà di circolazione sia garantita. Altri temi di discussione dovrebbero essere una procedura rapida per le richieste di asilo e un'immigrazione guidata, la cooperazione per l'eradicamento delle cause della migrazione e gli accordi per il rimpatrio.

Seguirò volentieri le proposte molto articolate presentate dalla signora Commissario Malmström e invito la Commissione a prestare orecchio al Parlamento piuttosto che dare ascolto ad alcuni rappresentanti del Consiglio.

**Stavros Lambrinidis (S&D).** – (EL) Signora Presidente, signora Commissario, in questo momento i principi fondamentali della coesione e della solidarietà nell'UE sono attaccati politicamente da tutti i fronti e in particolare dai movimenti neo-nazionalisti – sappiamo benissimo a chi mi riferisco – e credo che la Commissione dovrebbe stroncare chiunque voglia attaccare i simboli dell'unificazione politica europea.

Ma la discussione odierna dimostra che la Commissione non ha fatto abbastanza. Ha permesso che taluni Stati membri istigassero una discussione su un caposaldo dell'identità comunitaria: Schengen. Anche da un punto di vista giuridico, la proposta della Commissione contravviene agli articoli nn. 78 e 80 della Convenzione. Nel caso in cui uno Stato membro si trovi sottoposto a un forte flusso immigratorio, la Convenzione stabilisce chiaramente che l'Europa deve fornire sostegno e solidarietà. Ripristinare i controlli alle frontiere interne è una punizione e non una manifestazione di solidarietà. Non consente di ripartire equamente l'onere della pressione sulle frontiere esterne, ad esempio tramite un rafforzamento di Frontex, anzi la concentra ulteriormente sul singolo Stato membro. In altre parole, la Commissione non propone un'effettiva "ripartizione degli oneri" quanto uno sfacciato "scaricabarile degli oneri". Voi della Commissione avete permesso che si tenesse questa discussione e sta a voi terminarla, qui ed ora.

**Kinga Gál (PPE).** – (HU) Signora Presidente, signor Presidente della Commissione, Commissario Malmström, Ministro Győri, il sistema di Schengen è uno dei risultati tangibili dell'Unione europea. Se interpellati, i cittadini europei menzionerebbero di certo la libertà di circolazione senza controlli alle frontiere tra le caratteristiche per loro più importanti dell'Unione europea. Quindi è importante salvaguardare questo sistema e fare il possibile per garantire la libertà di circolazione ai nostri cittadini e un'Europa senza confini. Questo deve restare il nostro obiettivo primario.

I nostri valori, l'*acquis* devono essere difesi specialmente nei momenti critici. La criticità odierna è rappresentata dall'ondata di immigrati e rifugiati. Tali sfide vanno affrontate con proposte e soluzioni concrete.

Il primo passo consiste nello scindere e chiarire le questioni, ovvero dobbiamo distinguere tra il problema dei rifugiati e l'immigrazione clandestina. Dobbiamo partire da principi riconosciuti, come la solidarietà e la cooperazione, e utilizzare le istituzioni già esistenti, come Frontex, o le norme in vigore.

Saluto con favore la posizione ungherese espressa dal Ministro Győri e le parole del Presidente della Commissione Barroso, il quale ha sottolineato che l'obiettivo è di rinforzare l'*acquis* di Schengen per farlo funzionare al meglio, non di abbandonarlo.

**Vilija Blinkevičiūtė (S&D).** – (LT) Signora Presidente, desidero innanzi tutto sottolineare che la soluzione ai problemi migratori odierni andrebbe ricercata entro le disposizioni



dell'accordo di Schengen. L'*acquis* di Schengen prevede infatti la possibilità di ripristinare temporaneamente i controlli alle frontiere interne in caso di minacce all'ordine pubblico e alla sicurezza. Tali disposizioni sono più che sufficienti. La Commissione potrebbe forse illustrarci gli altri casi, ipotizzati nella sua comunicazione, in cui i controlli alle frontiere possono essere introdotti e prorogati temporaneamente, giacché nel documento sono descritti in termini estremamente astratti e con un ambito di applicazione troppo vago? Intende forse la Commissione europea rinnegare uno dei massimi valori UE, lo spazio di libertà e di libera circolazione, pur di compiacere i leader di due importanti Stati membri? Vorre fare un commento anche sul contenuto della comunicazione: essa sembra essere stata redatta con un caso molto specifico in mente – l'incremento dei flussi migratori dai paesi del Nord Africa. Non pensa la Commissione che un documento intitolato "Comunicazione sulla migrazione" dovrebbe avere contenuti e uno spessore ben diversi?

**Nadja Hirsch (ALDE).** – (DE) Signora Presidente, questa è stata la prima volta nella storia in cui è caduto il confine tra Germania e Austria e finalmente è stata riconosciuta la libertà di circolazione per il lavoratori dei paesi dell'Europa dell'Est. Mentre noi abbattiamo i confini, voi tentate di ricostruirli.

Non riesco ad accettare che due Stati membri, due uomini assetati di notorietà possano obbligarci a discutere il ripristino dei controlli ai confini. Non è possibile tornare a una situazione del genere e non possiamo lasciarci imporre questa discussione monocausale. Come se ripristinando i controlli, si potesse risolvere automaticamente il problema dei rifugiati. Scusatemi, ma queste persone raggiungono l'Europa a rischio della loro stessa vita e non si lascerebbero certo fermare da un posto di blocco al confine. Gli unici a trarne vantaggio potrebbero essere i trafficanti di esseri umani, perché i rifugiati saranno costretti a ricorrere a loro, pagandoli profumatamente, per trovare nuove vie di accesso.

Non posso accettare di condurre una discussione seria su questo tema ed esorto categoricamente la Commissione a non scendere a compromessi.

**Ulrike Lunacek (Verts/ALE).** – (DE) Signora Presidente, sono lieta che tutti i gruppi di questo Parlamento, compreso il Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) cui appartengono Sarkozy e Berlusconi, hanno riconosciuto che non occorrono nuove leggi o modifiche alla Convenzione di Schengen. Ciò di cui abbiamo bisogno è un'altra cosa: una politica comune in tema di immigrazione e asilo che sia degna di questo nome. Signora Commissario Malmström, la sollecito ad attivarsi e a ribadire la necessità di un emendamento all'accordo Dublino II al fine di rendere davvero possibile una solidarietà europea nelle questioni attinenti ai rifugiati. Lei deve dimostrare che questo è un continente unito e che i paesi posti lungo i confini esterni non vengono abbandonati a loro stessi.

Ma attenzione! L'Italia è perfettamente in grado di assumersi le sue responsabilità e deve farlo. Proprio un ministro degli Interni leghista come Maroni dovrebbe dichiarare che questi sono rifugiati e come tali vanno rispettati e che bisogna agire di conseguenza. In Europa abbiamo bisogno di uno scudo per i rifugiati – dopo quello per il denaro e le banche. Allo scopo, non occorre un nuovo regolamento per Schengen ma una reale politica europea, rispettosa della dignità umana in materia di asilo e immigrazione.

**Kyriacos Triantaphyllides (GUE/NGL).** – (EN) Signora Presidente, negli ultimi mesi la Commissione è stata tempestiva nella pubblicazione di due comunicazioni importanti che affrontano le sfide sorte in seguito alla rivoluzione del gelsomino in Tunisia.

Tra il ventaglio di opzioni disponibili, il Parlamento ha già effettuato le sue scelte al fine di fornire un orientamento alla Commissione nella definizione delle proposte legislative concrete.

Nella comunicazione sulla migrazione, la Commissione affronta la questione dei controlli alle frontiere esterne, della governance di Schengen e della mobilità organizzata. Perché non viene fatto un riferimento più esplicito alla ripartizione degli oneri? La comunicazione menziona il progetto pilota per il reinsediamento dei rifugiati a Malta, ma non affronta il tema di un progetto pilota per la redistribuzione degli immigrati clandestini e dei richiedenti asilo, pur avendo diversi Stati membri e deputati del Parlamento auspicato in più occasioni un meccanismo di ripartizione degli oneri.

Perché la Commissione non ha presentato finora una proposta concreta su questo tema? Si parla di uno spazio europeo di libera circolazione e di un sistema comune europeo per l'asilo. Quando farete seguire dei fatti concreti all'idea della solidarietà europea?

**Morten Messerschmidt (EFD).** – (DA) Signora Presidente, desidero anch'io parlare della proposta di rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne presentata dalla Commissione. La proposta non è purtroppo molto soddisfacente perché diversi Stati membri stanno attuando una politica pro-immigrazione che consente a un vasto numero di stranieri di soggiornare legalmente nell'UE e siccome l'assenza di controlli alle frontiere consente alle persone di spostarsi liberamente tra un paese e l'altro, occorre istituire in modo permanente dei controlli più severi alle frontiere tra i diversi Stati membri dell'UE. Per quanto concerne questo gran parlare della solidarietà, desidero esprimere la mia sorpresa dinanzi all'idea che uno Stato membro come la Danimarca, per esempio, che è riuscito ad attuare una politica migratoria più restrittiva, debba dimostrarsi ampiamente solidale con paesi che non sono stati in grado di fare altrettanto. Gli Stati dovrebbero avere la possibilità di esprimere la loro sovranità nazionale scegliendo una politica nazionale in tema d'immigrazione che consenta loro di raccogliere i frutti del loro lavoro.

**Andreas Mölzer (NI).** – (DE) Signora Presidente, tra i profughi tunisini raccolti a Lampedusa ci sono appena 3 000 richiedenti asilo effettivi, mentre gli altri 20 000 o più sono rifugiati economici. Finché l'Unione non ammetterà di non essere in grado di accogliere i migranti economici da tutti gli angoli della Terra, in centinaia di migliaia continueranno a riversarsi in Europa. Iniziative come le amnistie generalizzate dei clandestini o le infrazioni all'accordo di Schengen tramite i visti turistici, verificatesi di recente, non fanno che alimentare questo flusso di migliaia di rifugiati. L'intero sistema Schengen rischia di collassare.

Grecia, Italia e Malta non sono evidentemente in grado di garantire la sicurezza dei confini esterni dell'UE e anche i paesi di nuova adesione a Schengen tendono a ridurre spesso il loro impegno una volta che sono stati accolti. Le frontiere esterne dell'UE sono un vero e proprio groviglio, indebolite vieppiù anche dall'interno. In questa situazione i controlli temporanei non sono più sufficienti. L'UE deve trasformare Frontex in una vera e propria agenzia per il controllo delle frontiere e se ciò non dovesse bastare, qualche paese potrebbe senz'altro valutare la possibilità di recedere dall'accordo di Schengen.

**Andrey Kovatchev (PPE).** – (BG) Signora Presidente, oggi dobbiamo decidere come tutelare e conciliare i nostri valori di fondo: la libertà, la solidarietà, la giustizia da una parte, e la sicurezza dall'altra parte. In diverse occasioni è stato affermato che le frontiere esterne sono una responsabilità comune di tutti gli Stati membri. Non creiamo inutili ostacoli tra i nostri paesi. Non permettiamo alla situazione attuale di passare alla storia come un pessimo

esempio d'integrazione europea. Ovviamente anch'io plaudo a un maggiore coinvolgimento di Frontex e all'aumento delle sue risorse umane e materiali, nonché al rafforzamento del meccanismo di valutazione di Schengen, ma non condivido le nuove condizioni imposte a Bulgaria e Romania e l'ostruzionismo frapposto alla loro adesione.

Ministro Győri, la Bulgaria e la Romania hanno soddisfatto tutti i criteri tecnici per l'adesione, come verificato dagli esperti del Consiglio; ci spieghi quindi la posizione del Consiglio in merito al calendario per l'ammissione di Bulgaria e Romania e se il Consiglio ne sta discutendo. Se si applicano nuove regole, queste devono valere per tutti, non essere finalizzate a determinati obiettivi politici, ma servire a rafforzare il sistema attuale di tutela dei confini. A livello di politica estera, credo che la nostra politica di buon vicinato debba essere vincolata al rispetto degli impegni di riammissione assunti dai governi coinvolti.

**Ulrike Rodust (S&D).** – (DE) Signora Presidente, i confini aperti sono un simbolo importante per l'Europa. In questo contesto, vorrei parlare oggi di un altro problema. Sono originaria della Germania settentrionale e il confine tra Germania e Danimarca riveste per me un'importanza particolare. Il partito popolare danese, un partito populista di destra, vuole obbligare il governo danese a ripristinare i controlli alle frontiere per timore di nuovi arrivi dalla Romania e Bulgaria. Questa richiesta è scandalosa, il populismo di destra comincia a dilagare e sta diventando un pericolo reale per l'Europa. Certo, occorre proteggersi dalla criminalità internazionale, ma a tal fine le nostre autorità di sicurezza hanno trovato da tempo alternative più valide rispetto al controllo dei passaporti.

Mi rattrista assai vedere messa in questione una delle nostre grandi conquiste europee. Questo coronamento della pace e della libertà nell'UE senza precedenti nella storia viene ora messo seriamente in pericolo. Esorto il governo danese a non lasciarsi dettare legge dai populistici della destra.

**Anna Maria Corazza Bildt (PPE).** – (EN) Signora Presidente, la libertà di circolazione è un caposaldo dell'integrazione europea. Con la revisione di Schengen si aprirebbe un vaso di Pandora. Non rinunciamo ai nostri principi. La possibilità di introdurre i controlli alle frontiere esiste e va intesa come misura temporanea ed eccezionale cui ricorrere *in extremis*. Occorre un approccio comune, la visione di ampio respiro auspicata dalla Commissione, al fine di rispondere ai timori dei cittadini in materia di sicurezza. Dobbiamo mettere a punto una politica comune in materia di asilo entro il 2012 e una politica comune per l'immigrazione che agevoli l'immigrazione regolare per il lavoro e contrasti quella clandestina.

Bisogna abbandonare le procedure temporanee che impediscono il reinsediamento. Certo, dobbiamo essere solidali con gli Stati membri più esposti all'afflusso di immigrati, ma la nostra solidarietà deve andare innanzi tutto alle persone in fuga da situazioni drammatiche. La dignità dei migranti, di chi fugge dal proprio paese, deve essere nuovamente posta al centro della discussione europea.

**Robert Goebbels (S&D).** – (FR) Signora Presidente, mi chiedo se i demagoghi di Roma e Parigi, nonché i loro sostenitori presso il Parlamento europeo, sappiano di cosa stanno parlando quando chiedono il ripristino dei controlli alle frontiere interne. Oltre un milione di cittadini europei lavora in un paese diverso da quello in cui abita. Ogni giorno 1 50 000 frontalieri vengono a lavorare in Lussemburgo. Avete intenzione di controllarli tutti? Quest'estate ci saranno decine di milioni di europei in viaggio. Berlusconi e Sarkozy vogliono forse controllarli alle frontiere? Come ha detto il Presidente Barroso, ogni anno nell'area

Schengen si registrano oltre 1 miliardo e 250 milioni di spostamenti. Avete intenzione di sottoporli a controlli?

Commissario Malmström, non tenti di modificare Schengen. Rilegga i trattati e gli articoli nn. 67 e 78, in cui è scritto tutto. Non occorre inventare nulla di nuovo, teniamoci Schengen e la libera circolazione dei cittadini, altrimenti ci sarà una rivolta popolare.

**Jens Rohde (ALDE).** – (DE) Signora Presidente, l'onorevole Schulz se n'è andato, ma sono contento che egli e l'onorevole Rodust abbiano detto chiaramente che i socialdemocratici non auspicano un ripristino dei controlli ai confini. Durante la campagna elettorale per le legislative di due anni fa in Danimarca, i socialdemocratici danesi avevano promesso di chiudere di nuovo i confini. Sono stati loro a proporlo, non i populistici della destra. L'onorevole Jørgensen e il presidente di partito Thorning-Schmidt hanno caldeggiato entrambi questa chiusura. In effetti avete ragione, questo è populismo. Rivolgo quindi una domanda importante alla Commissione: un singolo paese può ripristinare i controlli ai confini e nel contempo rimanere nell'Unione di Schengen, con il conseguente diritto di accesso al sistema d'informazioni e quant'altro, o le due scelte di escludono a vicenda? La questione è importante per la discussione in Danimarca e chiedo quindi una risposta chiara.

**Mario Mauro (PPE).** – Signora Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto del fatto che, per salvare Schengen, molti vorrebbero offrire come soluzione la cacciata dall'Europa di Sarkozy e Berlusconi.

Io ritengo, più semplicemente, che ci si possa limitare a rafforzare FRONTEX, vale a dire a rendere più sicure le frontiere esterne dell'Unione europea. Ricordo a tutti che molti governi in questo momento si sottraggono al dovere solidale di partecipazione a FRONTEX.

Accanto a questo, mi preme indicare un altro punto cruciale: dietro all'emergenza umanitaria e al problema dell'immigrazione si cela un problema politico. Infatti, mentre l'Europa è molto presente sul fronte umanitario dell'immigrazione – concordo con il Commissario Malmström – è invece assente sul piano politico della tragedia che c'è dietro. Più Malmström e meno Ashton, dunque, e vedremo che in qualche modo riusciremo a migliorare le difficili condizioni in cui ci troviamo e a garantire una *chance* per il futuro.

**Cecilia Malmström, membro della Commissione.** – (EN) Signora Presidente, la discussione su questo tema importante è stata assai interessante e proficua. Qualcuno ha affermato che ci troviamo nel mezzo di una partita di ping-pong. Questa partita si sta giocando probabilmente tra il Parlamento europeo e due Stati membri, vi pregherei quindi di non utilizzare la Commissione come pallina.

Stiamo tentando di fornire una risposta coordinata, responsabile e coerente alle questioni relative all'immigrazione e ai confini perché sono strettamente collegate. Non possiamo attuare una politica dei visti senza controlli alle frontiere. Non possiamo offrire una tutela credibile a chi chiede asilo senza una politica comune in materia di asilo nell'Unione europea. Non possiamo ideare un sistema efficace per l'immigrazione regolare se non lavoriamo anche per l'integrazione e non possiamo contrastare l'immigrazione clandestina senza una politica adeguata di rimpatrio e riammissione. Per avere tutto questo, occorre un quadro europeo chiaro.

Allo scopo, la Commissione ha presentato questa comunicazione. Con tutto il rispetto per i funzionari che lavorano sodo in seno alla Commissione, vi rivelerò un segreto. Non saremmo stati in grado di redigere una comunicazione di questo tipo in appena due giorni. È impossibile. In realtà, la stiamo pianificando da parecchio tempo. Non è una reazione a

questo o a quel Presidente o Primo Ministro, bensì un lavoro che ha richiesto una lunga preparazione, come si può ben vedere.

I deputati con cui abbiamo collaborato quotidianamente sapranno che sin dal primo giorno in cui ho cominciato a collaborare con loro e il Consiglio ho voluto realizzare un sistema comune europeo per l'asilo. Il lavoro è complesso, difficile ed estremamente laborioso, eppure abbiamo compiuto i primi progressi. Lavoriamo insieme sul tema della migrazione regolare, stiamo tentando di rafforzare Frontex e vi ho promesso un documento sull'integrazione già al tempo dell'audizione dello scorso febbraio, mentre lo scorso anno avevamo proposto una migliore governance per Schengen. Il documento non è una risposta alle richieste di un paio di Primi Ministri. La nostra proposta è stata attentamente ponderata e porterà ad altri atti normativi e proposte in funzione dell'esito della riunione del Consiglio europeo che si terrà a giugno e in cui saranno trattate le questioni migratorie, come programmato già da parecchio tempo.

Certo, la situazione in Nord Africa e nel Mediterraneo rende più urgente la necessità di riordinare la nostra casa europea. Abbiamo buoni motivi per ripristinare i controlli ai confini interni? No. Occorre un intervento di livello europeo? Sì. In Europa stanno arrivando all'incirca 25 000 tunisini e ne abbiamo discusso più volte in seduta plenaria. Certo, ogni tunisino – perché si tratta più spesso di un lui che di una lei – viene da noi per un motivo, segnatamente la mancanza di lavoro in Tunisia. Pur provando una forte empatia per i singoli destini individuali, non possiamo consentire a tutti di venire in Europa. Per queste persone sarebbe di gran lunga meglio trovare un avvenire in Tunisia, visto che non si tratta di rifugiati. Stiamo collaborando con le autorità tunisine e italiane per valutare come possiamo aiutare l'Italia nella promozione dell'occupazione e della crescita.

In ogni caso i rifugiati continuano ad arrivare, specialmente adesso. Questa settimana si sono registrati parecchi arrivi dalla Libia di cittadini libici e di paesi terzi e il loro numero potrebbe essere in crescita. Per queste persone occorre ovviamente un intervento e la solidarietà europea. La Commissione ha invitato gli Stati membri a una conferenza il prossimo 12 maggio per discutere lo spostamento e una proroga del progetto di Malta al fine di assistere il paese nell'accoglienza di queste migliaia di nuovi arrivati. Anche l'UNHCR sarà presente in loco e chiederemo agli Stati membri di partecipare più attivamente con aiuti a favore dei rifugiati in fuga dall'*escalation* violenta in Libia e bloccati in Tunisia o al confine.

Per ritornare a Schengen, convengo con la maggior parte di voi che Schengen è stata una conquista meravigliosa. La possibilità di viaggiare dalla Finlandia a Malta, dal Portogallo all'Estonia senza mai esibire il passaporto assurge a simbolo dell'integrazione europea. È mia intenzione salvaguardare e promuovere questa libertà e sono lieta di poter contare sul vostro sostegno.

Purtroppo il sistema non è perfetto. Ne conoscevamo i lati deboli ben prima che tutto questo cominciasse. Il sistema di valutazione non funziona perché gli Stati membri devono valutarsi a vicenda e non è una buona soluzione. Occorre un meccanismo europeo che veda il coinvolgimento di questo Parlamento. Lo scorso novembre ho presentato una proposta in tal senso e rammento di avere riscosso un ampio consenso presso questo Emiciclo.

Dobbiamo fornire agli Stati membri degli strumenti che consentano loro di proteggere meglio i confini esterni dell'UE. Dobbiamo rafforzare i controlli e abbiamo bisogno di più Europa, non meno Europa. Al fine di valutare la situazione e individuare gli strumenti

occorrenti, dobbiamo adottare un'impostazione davvero europea. Gli avvenimenti della settimana scorsa lo hanno confermato. I difetti del sistema non devono giustificare il ripristino automatico dei controlli ai confini. Bisogna valutare i punti deboli e affrontarli con altri strumenti, per esempio fornendo un sostegno finanziario e operativo. Gli Stati membri possono aiutarsi a vicenda e stiamo lavorando insieme anche per rafforzare Frontex.

Bisogna partire dal rafforzamento della legislazione in vigore. Sono persuasa che le norme attuali coprono pressoché tutte le fattispecie. Laddove insorgono divergenze interpretative, la Commissione deve consultarsi con gli Stati membri e chiarire il contenuto delle norme, per esempio pubblicando orientamenti o raccomandazioni.

Esistono circostanze particolari in cui può essere necessario ripristinare i controlli alle frontiere. Tale possibilità è contemplata dalla normativa in vigore e si è concretizzata in casi sporadici, per esempio in presenza di importanti minacce terroristiche. Possono verificarsi casi gravi e chiaramente circostanziati in cui gli Stati membri decidono di adottare un simile provvedimento. Ma dobbiamo rafforzare la dimensione europea di questo meccanismo al fine di impedire agli Stati membri di prendere decisioni unilaterali. Questo è il reale oggetto della discussione.

Stiamo vivendo tempi turbolenti. Molto di quanto sta accadendo è motivo di gioia – in Egitto e Tunisia – ma anche di preoccupazione. La situazione ci impone la massima calma. Dobbiamo affrontarla al meglio in una prospettiva immediata ma anche di lungo termine. Le nostre norme non vanno messe in questione ma rafforzate in sintonia con il diritto comunitario, i nostri valori e i nostri impegni internazionali. Occorre una leadership europea in grado di opporsi a soluzioni semplicistiche – come talune di quelle proposte oggi – e al populismo. Ci vuole più Europa, non meno Europa.

(Applausi)

**Enikő Győri**, *Presidente in carica del Consiglio*. – (EN) Signora Presidente, desidero anch'io ringraziarla per questa discussione e i contributi degli onorevoli deputati di questo Parlamento.

Credo sia opportuno cominciare con una precisazione sul pacchetto relativo all'asilo, giacché mi sono state rivolte alcune domande concrete al riguardo. Il Consiglio è favorevole all'avvio dei dialoghi sulle proposte specifiche tra il Parlamento e il Consiglio, in particolare per quanto attiene alla direttiva sulla qualifica di rifugiato. A livello tecnico, sono stati compiuti progressi importanti in relazione al regolamento di Dublino e al regolamento Eurodac.

Tuttavia rimangono due questioni aperte che sono inestricabilmente legate alle discussioni politiche. La prima concerne la sospensione dei trasferimenti ai sensi del regolamento di Dublino, la seconda riguarda il diritto di accesso per motivi legittimi ai sensi del regolamento Eurodac. Diverse delegazioni del Consiglio pensano che sospendendo i trasferimenti ai sensi del regolamento di Dublino verso gli Stati membri che sono già in una situazione critica si andrebbe a creare un precedente che indebolirebbe il regolamento medesimo. Sviate delegazioni hanno anche espresso il vivo desiderio di concedere il diritto di accesso alla base dati Eurodac alle forze di polizia. Viste le opinioni espresse in Consiglio e il nostro impegno verso la creazione di un sistema comune europeo in materia di asilo, si rende necessaria una discussione tra le istituzioni coinvolte – Consiglio, Parlamento e Commissione.

Inoltre il Consiglio attende con interesse le proposte rivedute della Commissione relative alle direttive esecutive e alla direttiva sulle condizioni di accoglienza che dovrebbero essere presentate all'inizio di giugno, se non erro. Spero che questo chiarimento sia stato di suo gradimento, onorevole Weber, ancorché lei abbia insinuato, con riferimento ai lavori del Consiglio, che siamo minando e mettendo in dubbio la codecisione nel tentativo di isolare il Parlamento. È un piacere per noi comunicarvi tutte le informazioni di cui disponiamo e desideriamo fortemente progredire su questi temi che credo essere fondamentali per tutti noi.

Proseguo ora nella mia lingua madre per alcune considerazioni conclusive più generali.

(HU) Come ho rilevato nella mia introduzione, il grosso della discussione in Consiglio deve ancora avere luogo. La proposta della Commissione è stata pubblicata sei giorni fa. Abbiamo convocato una riunione speciale del Consiglio "Giustizia e Affari interni" per il 12 maggio al fine di avere una discussione orientativa. Speriamo che questo lavoro e la discussione nel gruppo di lavoro possano facilitare le importanti decisioni politiche che i capi di Stato e di governo dovranno prendere in occasione del Consiglio europeo di giugno.

In questo momento posso esporvi il punto di vista della Presidenza ungherese. Consentitemi di ribadire, non per la prima volta in quest'Aula, che crediamo fortemente in un'Europa forte, un'Europa che pone al centro le persone.

Questo è il principio guida che infonde ogni nostra politica e ogni nostro intervento. Dopo questa premessa posso illustrarvi il nostro punto di partenza nell'affrontare questo tema politicamente così sensibile. Non intendiamo allearci con chi vuole smantellare il sistema Schengen e sopprimere la libertà di circolazione.

Come si può dedurre dai vostri commenti, la stragrande maggioranza dei deputati è favorevole al mantenimento di questo *acquis* condiviso. Riprendo le parole di un deputato italiano, l'onorevole Iacolino, che lo ha definito "patrimonio della civiltà europea", o l'onorevole Gál, la quale ha definito la libera circolazione uno dei risultati più tangibili dell'unità in seno all'UE.

La Presidenza ungherese si opporrà a qualsiasi tendenza di senso contrario, ma ciò non significa – qui concordo con il Commissario Malmström – che il sistema non sia perfettibile. Da mesi e anni sappiamo che il sistema andrebbe adeguato alle sfide del 2011 e possiamo davvero farlo. Nessuno auspica il collasso di quanto siamo riusciti a costruire insieme in tanti anni di lavoro.

Per quanto concerne il ripristino delle frontiere interne, è nostra opinione che possa essere contemplato soltanto in situazioni eccezionali e straordinariamente critiche, per un periodo prestabilito e su decisione della Comunità. L'ho precisato nella mia introduzione ed è stato confermato dai Commissari Malmström e Barroso. Ripeto di nuovo che questo è il nostro punto di partenza.

Quali temi possiamo affrontare insieme e quali invece non possono vederci alleati? Vorremmo individuare i rifugiati che soddisfano i requisiti per l'ottenimento dell'asilo ai sensi del diritto internazionale. Dobbiamo aiutarli per essere fedeli a noi stessi e ai nostri comuni valori.

Nel contempo dobbiamo contrastare l'immigrazione clandestina. È superfluo dire che la protezione dei confini comuni, dei confini esterni, è un problema comune. Occorre rafforzare Frontex e dotarlo degli strumenti necessari. Questi sono i temi su cui stiamo

lavorando con la vostra cooperazione, nella speranza di riuscire a prendere una decisione in tempi brevi.

La questione di Schengen è più vasta di quanto esposto nella comunicazione della Commissione e riguarda anche l'ampliamento della zona Schengen. La Presidenza ungherese distingue nettamente tra le due questioni. Nessuno intende ignorare i due paesi che hanno dispiegato sforzi, energia e denaro in quantità al fine di prepararsi e soddisfare i requisiti rigorosi che preludono all'adesione alla zona Schengen, o annichilirli affermando *tout court* che le condizioni non sono favorevoli al momento.

Lo scorso febbraio, durante la Presidenza ungherese, avevamo riconosciuto che la Romania aveva soddisfatto gli standard tecnici mentre alla Bulgaria rimaneva ancora del lavoro da compiere. Sono lieta di annunciarvi che il gruppo di valutazione Schengen ha promosso ora anche la Bulgaria.

Spero che prima della conclusione della Presidenza ungherese, in sede di Consiglio si potrà dichiarare che la preparazione tecnica è terminata. Entrambi i paesi ottemperano ai criteri tecnici di Schengen. La decisione politica dovrà seguire quando gli Stati membri saranno disposti a farlo. Sono intercorse consultazioni con tutte le parti coinvolte e stiamo tentando di trovare una soluzione soddisfacente per tutte le parti interessate: Romania, Bulgaria e gli Stati membri preoccupati per il funzionamento di Schengen.

In ultima battuta, un commento: credo che sia stato l'onorevole Weber del gruppo del Partito popolare europeo (Democratici-cristiani) ad affermare che dobbiamo essere molto cauti con la nostra politica per l'immigrazione in relazione ai problemi europei e alla disponibilità di manodopera. Condivido appieno quanto affermato dall'onorevole deputato. Non dobbiamo trascurare il fatto che anche noi abbiamo dei disoccupati, pur ricordando che la nostra società europea sta invecchiando e a un certo punto ci sarà una carenza di forza lavoro.

La Presidenza ungherese ha voluto iscrivere i problemi demografici nel nostro calendario dei lavori, al fine di individuare gli Stati membri che hanno attuato le politiche demografiche e le politiche per la famiglia di maggiore successo. Vogliamo migliorare la situazione delle famiglie nell'Unione europea. Vorremmo che in Europa nascessero più bambini, perché tutti gli Stati membri attuano a loro modo una politica a sostegno delle famiglie e questa è la soluzione al problema dell'invecchiamento della società; sarebbe positivo se non fossimo costretti a risolverlo tramite l'immigrazione.

**Presidente.** – La discussione è chiusa.

### ***Dichiarazioni scritte (articolo 149 del regolamento)***

**Ivo Belet (PPE)** , *per iscritto.* – (NL) Unitamente all'euro, la libera circolazione delle persone nell'UE è uno dei capisaldi del progetto europeo. Non sussiste alcun motivo per metterlo in dubbio. La reazione alle migliaia di rifugiati che sono stati letteralmente gettati sulle coste dell'Europa meridionale non può essere considerata un motivo valido per chiudere le nostre frontiere interne, ancorché temporaneamente. L'unica risposta ragionevole consiste nel fare qualcosa entro tempi brevi a favore di una politica comune europea in materia di asilo e immigrazione. Non possiamo e non dobbiamo rimanere passivi o consentire che lo sbarco di 30 000 rifugiati sulle coste italiane o greche faccia vacillare i pilastri dell'UE. L'Italia ha giustamente richiesto la solidarietà europea nell'affrontare questa emergenza. La soluzione è la solidarietà, mentre la chiusura dei confini, ancorché temporanea, è una reazione dettata dal panico e poco decorosa per i leader UE.



**John Bufton (EFD)**, *per iscritto*. – (EN) Dinanzi a qualunque situazione critica per l'UE, la Commissione reagisce con una tendenza all'accentramento. La crisi finanziaria ha fatto esattamente il suo gioco e si è preferito cogliere l'occasione per giustificare una governance economica piuttosto che ammettere il fallimento dell'euro. Parimenti, la preoccupazione per l'improvviso afflusso di migranti e il suo effetto sui paesi sono ora strumentalizzati per chiedere il rafforzamento di Schengen tramite una governance più centralizzata. I deputati del Parlamento europeo sono eletti dai cittadini e sono i loro portavoce. Rappresentano i loro paesi di origine, eppure quando propugnano gli interessi nazionali in questa sede vengono etichettati come "populisti". Il Presidente Barroso ha affermato che essere populistici e sbandierare un atteggiamento xenofobo è la nuova moda. Forse egli giudica intrinsecamente sbagliata l'essenza stessa di un paese con un proprio governo nazionale, un'economia indipendente e confini territoriali? Allora perché non avete il coraggio di liquidare il Parlamento *tout court* e prendere con la forza la guida dell'Europa? Le accuse infamanti, gli spauracchi e la burocrazia strisciante sono frutto di calcolo e megalomania. Ma non pensiate che non ce ne siamo accorti. Se così fosse, non si starebbe diffondendo quella che chiamate la "moda" populista. Le persone stanno aprendo gli occhi dinanzi alle vostre intenzioni che un giorno saranno esposte pubblicamente.

**Giovanni Collino (PPE)**, *per iscritto*. – Il problema dei flussi migratori che stiamo affrontando in Italia e in tutta Europa non può certo essere ridotto all'emergenza umanitaria, per quanto sia la situazione più urgente da affrontare. A noi parlamentari, che notoriamente siamo responsabili di esprimere la volontà politica dei nostri cittadini e quindi di rendere concrete le loro istanze e valutarne la sostenibilità nel lungo periodo, è richiesto di avere una visione d'insieme e saperla difendere nei confronti delle altre istituzioni. Nel caso delle politiche sull'immigrazione la visione d'insieme parte dall'analisi di una popolazione europea che sta invecchiando, anche in modo abbastanza disomogeneo da uno Stato all'altro dell'Unione. Un forte squilibrio si sta creando nel tempo fra tassi di natalità e tassi di mortalità e la nostra crescita è legata anche alla distribuzione della forza lavoro per fare in modo che il mercato disponga delle risorse necessarie a produrre tutto ciò che serve con continuità. È per questo che il Parlamento europeo dovrebbe farsi portavoce nei confronti delle altre istituzioni, compresi i governi degli Stati membri, di una gestione olistica del problema dell'immigrazione, con la persona al centro di una ripresa, non soltanto economica, che ha bisogno del bancario così come dell'idraulico, dell'ingegnere come del muratore.

**Anne Delvaux (PPE)**, *per iscritto*. – (FR) La decisione da parte dell'Italia di rilasciare permessi di soggiorno temporanei a migliaia d'immigrati tunisini giunti nel paese, cui è seguita la richiesta da parte della Francia di ristabilire temporaneamente i controlli alle frontiere, ha rimesso in questione uno degli elementi più tangibili della costruzione europea: la zona Schengen.

Le proposte contenute nella comunicazione della Commissione del 4 maggio, in cui è prevista un'estensione delle circostanze "eccezionali" che permettono di ripristinare i controlli alle frontiere interne, mi lasciano per così dire perplessa. Non finiremo con il mettere in dubbio una delle più belle realizzazioni dell'Europa a causa della volontà di due capi di Stato!

L'immigrazione è una sfida che richiede una risposta europea e sono quindi favorevole a una politica comune sulla migrazione. È tempo di prendere in mano questo argomento e spero che il Consiglio europeo di giugno, in cui sarà affrontato l'argomento, non sarà inquinato da sentimenti populistici.

**Monika Flašíková Beňová (S&D)**, *per iscritto*. – (SK) Desidero manifestare la mia delusione per l'approccio adottato dalla Commissione che sta riducendo l'intera questione dell'immigrazione ai problemi del Mediterraneo e della zona Schengen. La situazione è critica. Da tempo attendiamo una strategia ambiziosa da parte della Commissione, non un piano antieuropeo per il ripristino dei confini nazionali. Il Commissario Malmström ha sottolineato a ragione che la libera circolazione delle persone in Europa è una conquista enorme cui non dobbiamo rinunciare. In questa prospettiva, la proposta della Commissione a favore di flussi migratori gestiti appare incomprensibile, in particolare nella parte in cui si consente l'introduzione di controlli alle frontiere interne all'UE, ancorché solo in situazioni di emergenza e per tempi limitati. È positivo che la decisione in merito all'attivazione di una simile misura sia una prerogativa esclusiva dell'Unione e non degli Stati. Nondimeno, questa disposizione mi appare retrograda e inutilmente accondiscendente alle pressioni populiste esercitate dai *premier* francese e italiano. Non stiamo parlando di quisquiglie, bensì della libertà di circolazione, uno dei capisaldi dell'UE. Non credo che dovremmo rinunciarvi nel tentativo di controllare la pressione migratoria dall'Africa. A mio giudizio, l'Unione dovrebbe pianificare la ripartizione tra gli Stati membri dei flussi migratori in arrivo dal Mediterraneo e gestire con efficacia l'integrazione degli immigrati. Nei mesi di maggio e giugno, la Commissione spera che saranno adottati svariati documenti relativi all'immigrazione. Nel formulare questi documenti, mi auguro che la Commissione saprà mantenere il necessario distacco e discernimento.

**Elisabetta Gardini (PPE)**, *per iscritto*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, l'attuale crisi politica nella regione nord-africana e i conseguenti fenomeni migratori hanno confermato la necessità di un approccio europeo forte in materia di immigrazione e asilo. L'immigrazione è una sfida europea che richiede non solo una risposta rapida e concreta, ma anche una strategia comune a lungo termine. Forse dimentichiamo che secondo le ultime stime dell'Onu, sono 12.360 i migranti partiti dalla Libia e arrivati in Italia e a Malta dallo scorso marzo, ma già 700.000 persone hanno abbandonato la Libia e la Tunisia con l'obiettivo di attraversare il Mediterraneo. Senza un piano congiunto per l'accoglienza e il controllo dei confini rischiamo di assistere a un'immigrazione incontrollabile e disordinata con pesanti ricadute su tutta l'Europa. Saranno importanti in tal senso un rafforzamento di Frontex, una maggiore solidarietà fra gli Stati membri e accordi di partenariato per un maggiore controllo delle frontiere e il rimpatrio degli immigrati irregolari. Per quanto riguarda infine eventuali modifiche del sistema di Schengen, una simile decisione dovrebbe essere presa a livello europeo e non lasciata nelle mani di un singolo Paese. Occorre infatti evitare che gli Stati maggiormente esposti a forti pressioni migratorie corrano il rischio di trovarsi ancora più isolati.

**Kinga Göncz (S&D)**, *per iscritto*. – (HU) Tra le maggiori sfide odierne per l'Europa si annovera la risposta alle rivoluzioni in corso lungo il confine meridionale. La democratizzazione di quella regione è negli interessi fondamentali dell'UE e l'Unione deve trovare una soluzione al flusso di rifugiati provenienti da questa regione, in sintonia con i principi umanitari e i diritti umani. Occorre solidarietà tra Stati membri e a maggior ragione nei confronti dei rifugiati in arrivo in Europa. Noi ungheresi possiamo capirne l'importanza, perché centinaia di migliaia di ungheresi furono accolti in diversi paesi dopo la rivoluzione del 1956.

Alla pressione migratoria non si può rispondere ripristinando i controlli alle frontiere interne; bisogna accelerare i negoziati in corso affinché venga varato quanto prima il pacchetto relativo ai rifugiati, la politica comune europea in materia di immigrazione e il sistema di valutazione di Schengen.

Il ripristino dei controlli alle frontiere, ancorché temporaneo, minaccia una delle acquisizioni simboliche dell'UE, nella misura in cui ostacolerebbe la libera circolazione dei cittadini. Questa è una conquista molto cara ai cittadini europei, oltre a essere una garanzia per la realizzazione e la riuscita dell'area economica comune. Dobbiamo trovare insieme delle soluzioni ai problemi che emergono, senza cedere alle tentazioni populiste e individualiste che offrono solo soluzioni fittizie.

**Lena Kolarska-Bobińska (PPE)**, *per iscritto*. – (PL) Durante le nostre discussioni sul rafforzamento e il miglioramento della governance nella zona Schengen dobbiamo tenere conto anche della nuova politica dell'UE in tema di immigrazione, sia in relazione alla situazione nel Nord Africa, sia in vista di possibili fenomeni emergenti nei paesi limitrofi della frontiera orientale. È difficile prevedere cosa potrebbe accadere in futuro alle repubbliche post-sovietiche. Non dobbiamo dimenticare neppure le sfide cui l'UE deve fare fronte. La nostra è una società in corso d'invecchiamento, quindi il fenomeno migratorio non dovrebbe essere considerato soltanto una minaccia per i mercati del lavoro europei. I migranti contribuiscono spesso alla crescita economica del paese in cui s'insediano.

Tanto è accaduto quando i nuovi Stati membri sono stati accolti nell'Unione. La Germania, che temeva un'ondata di immigrati, applicò dei regimi transitori e appena adesso ha cominciato ad aprire i confini ai lavoratori provenienti dalla Polonia. Il Regno Unito invece decise di rendere immediatamente accessibile il proprio mercato del lavoro e adesso gode dei vantaggi ottenuti impiegando quasi due milioni di polacchi giovani, efficienti e solerti. Si afferma spesso che in Europa dovremmo accogliere i rifugiati politici ma respingere i migranti economici. A mi avviso una simile distinzione non ha alcuna utilità, perché in molti casi è difficile scindere questi due fenomeni migratori. In quale categoria rientrano le proteste del ceto medio nei paesi arabi? I motivi dello scontento sono sia di ordine politico che economico. Non cadiamo preda di timori immaginari. Riflettiamo piuttosto su quali opportunità possiamo cogliere per la nostra crescita.

**Edward Scicluna (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) L'atteggiamento aggressivo assunto dalle massime cariche politiche francesi e italiane in relazione all'incidente di Ventimiglia non hanno nulla a che fare con l'accordo di Schengen e sono soltanto un tentativo di ottenere il plauso dei propri cittadini. I ventimila migranti circa erano per lo più migranti economici in cerca di lavoro e di condizioni economiche migliori. Ciò di cui la Tunisia ha bisogno non è una fuga all'estero dei suoi più brillanti cervelli in cerca di lavoro, ma un aiuto finanziario nell'ambito di programmi per lo sviluppo economico, capaci di creare sbocchi lavorativi per i giovani e i disoccupati. Non per questo possiamo trascurare il problema effettivo, ossia come affrontare al meglio il fenomeno migratorio che interessa i richiedenti asilo legittimi in fuga dalle zone di conflitto del Nord Africa. A tal fine non serve certo ripristinare i controlli alle frontiere nazionali. I principi dell'UE sanciscono la libertà di circolazione e la solidarietà tra gli Stati membri; non dovremmo transigere in alcun modo sulla loro applicazione. I trattati contengono disposizioni per la creazione di un unico regime di asilo UE e per la ripartizione degli oneri tra gli Stati membri. Non strizziamo l'occhio al populismo di destra; come europei, dobbiamo lavorare alla preparazione della legislazione necessaria.

**Debora Serracchiani (S&D)**, *per iscritto*. – Gli arrivi di flussi immigratori a Lampedusa di quest'ultimi giorni evidenziano che l'emergenza immigrazione è un tema di attualità ancora vivo e che richiede azioni immediate. È evidente che occorre un miglioramento della governance nello spazio Schengen così come stabilito dalla Comunicazione della Commissione del 4 maggio scorso.

A tal fine sono necessari un rafforzamento dei meccanismi di solidarietà nella redistribuzione dei richiedenti asilo, una mobilità organizzata e nuove *partnership* con i Paesi terzi. La revisione dei meccanismi di applicazione dell'*acquis* di Schengen non deve essere vista come scusa per limitare a piacere il diritto alla libera circolazione, semmai come stimolo per nuove opportunità.

Mi auguro che molto presto ci siano proposte concrete per combattere i pregiudizi e le discriminazioni, per contrastare l'illegalità, per promuovere i diritti umani e la dignità della persona, nonché la civile convivenza. Governare in modo efficace l'immigrazione e favorire una civile convivenza deve essere l'impegno quotidiano di una buona politica che abbia l'ambizione di promuovere lo sviluppo e la sicurezza. Il rinvio di flussi massicci verso i Paesi di origine non aiuta a mantenere le distanze tra europei ed immigrati. Il rischio, semmai, è di aumentare l'irregolarità, l'insicurezza e i costi economici.

**Monika Smolková (S&D)**, *per iscritto*. – (SK) La migrazione di massa delle popolazioni nordafricane era prevedibile da alcuni mesi e Francia e Italia avrebbero dovuto reagire immediatamente di concerto con la Commissione. Le loro dichiarazioni e azioni odierne, che vedono la polizia di un paese rifiutare i documenti rilasciati da un altro Stato, suscitano un sentimento più forte della sorpresa. Le richieste di protezione degli interessi alle frontiere interne a causa di 25 000 rifugiati sono inaudite e populistiche, nonché contrarie ai principi stessi di Schengen. Il 22 dicembre 2007 ho partecipato anch'io allo smantellamento dei valichi di confine lungo la frontiera tra Slovacchia e Ungheria. Memore dell'entusiasmo popolare di quel momento, l'attuale rafforzamento dei confini interni sembra essere in totale contrasto con l'ideale di Schengen. La libertà, la libera circolazione di merci e persone, la solidarietà con chiunque versi in uno stato di necessità devono rimanere le priorità dell'Unione. Sono contraria ai confini interni e favorevole al rafforzamento dei meccanismi di controllo di Schengen come strumento di contrasto delle tendenze populistiche presso alcuni paesi e di prevenzione degli estremismi e dell'intolleranza. Desidero che venga consolidato il sistema di Schengen, uno dei massimi risultati dell'Europa di oggi.

**Nuno Teixeira (PPE)**, *per iscritto*. – (PT) Gli eventi che stanno mettendo a dura prova l'isola di Lampedusa, collegati alle insurrezioni popolari in Nord Africa, hanno causato una crisi umanitaria e un fenomeno migratorio che ha interessato oltre 20 000 tunisini tra gennaio e aprile. Il governo italiano non è stato capace di reagire alle innumerevoli richieste di asilo e all'arrivo di migliaia di migranti irregolari. L'accordo Schengen firmato nel 1985 e successivamente integrato nel Trattato sull'Unione europea è considerato la massima espressione dell'integrazione europea. È importante non dimenticare quindi i suoi principi fondamentali che, se distorti, comprometterebbero l'efficacia della zona Schengen. Urge applicare gli accordi di Schengen con uno spirito di solidarietà, scambio reciproco delle informazioni e coordinamento. La crisi umanitaria che viviamo oggi va risolta tramite gli strumenti leciti messi a disposizione da Schengen. La distinzione tra chi ha diritto a una tutela internazionale, come i rifugiati, e chi invece è un migrante economico rimane d'importanza fondamentale se vogliamo proteggere le persone che ne hanno realmente bisogno. Inoltre bisogna evitare a ogni costo le violazioni unilaterali dell'accordo che minacciano di demolire la costruzione di uno spazio europeo senza frontiere avviata nel 1985.

**Kathleen Van Brempt (S&D)**, *per iscritto*. – (NL) Le proposte annunciate dalla Commissione lo scorso mercoledì danno un giro di vite sulla politica in materia di asilo e immigrazione e contengono una sciocchezza, oltre ad alcune iniziative meritevoli. Il riferimento ai controlli alle frontiere interne è prova di opportunismo politico piuttosto

che segno di leadership e lungimiranza. Fortunatamente questa concessione alla Francia e all'Italia è meramente simbolica. Mi compiaccio che nelle sue proposte, la Commissione abbia dato prova di capire che le soluzioni più concrete per una politica efficace in materia di asilo e d'immigrazione non vanno cercate nei campanilismi ma in una forma diversa, più europea, di cooperazione.

Esistono differenze abissali tra gli Stati membri in termini di gestione delle richieste di asilo ed esito dei relativi procedimenti. Occorre un sistema comune europeo, affinché i richiedenti asilo capiscano che l'Europa è disposta ad aiutare quando occorre ma che non regala biglietti gratuiti agli uomini di ventura. Questa politica va associata a *partnership* di sostanza tra l'Unione e i paesi limitrofi, volte a sostenere la crescita e lo sviluppo di questi ultimi. Spero che la Commissione non tollererà più di diventare un giocattolo nelle mani di taluni politici in cerca di consensi a casa propria. Abbiamo bisogno di valide soluzioni europee a un problema europeo. Queste proposte sono un buon punto di partenza ma vanno ulteriormente integrate.

**Iuliu Winkler (PPE)**, *per iscritto*. – (RO) Dinanzi agli effetti gravi della crisi economica e finanziaria e della primavera araba, con le sue implicazioni profonde in termini di controllo dei fenomeni migratori e dell'accesso alle risorse petrolifere, l'UE appare sempre più divisa e disposta a rinunciare a una delle sue maggiori realizzazioni – la libera circolazione nella zona Schengen. La restrizione alla libertà di circolazione dei cittadini legata all'introduzione di talune nuove limitazioni, ancorché temporanee, e l'imposizione di criteri supplementari a quelli previsti dall'accordo di Schengen per l'adesione di Romania e Bulgaria fanno vacillare l'unità europea. Credo in un'Europa forte e solidale e sottoscrivo appieno la visione proposta dalla Presidenza ungherese e riassumibile nello slogan "Europa forte". Tuttavia, gli ultimi sviluppi sul futuro della zona Schengen m'inducono a pensare che ci troviamo sulla strada sbagliata. Nei momenti critici come quello attuale, i leader UE dovrebbero dare prova di una maggiore lungimiranza e solidarietà e impegnarsi a soffocare le tendenze verso un populismo sciocco e il protezionismo interno in Europa. Questi fenomeni avranno conseguenze drammatiche e facilmente prevedibili. Non saranno le limitazioni e i divieti a rafforzare la zona Schengen e a conferirle stabilità.

**Anna Záborská (PPE)**, *per iscritto*. – (SK) Durante la discussione in plenaria del Parlamento europeo è stato ribadito che la libertà di circolazione resa possibile dall'accordo di Schengen è un caposaldo della cooperazione europea e dobbiamo fare il possibile per preservarla. Nel contempo ci rendiamo conto che l'Europa non era pronta ad affrontare il flusso di migranti da Tunisia e Libia. Con il rilascio di documenti di viaggio, l'Italia ha permesso in sostanza a questi immigrati di circolare liberamente nella zona Schengen, obbligando altri paesi e segnatamente Francia e Germania a cercare una soluzione al più presto. Schengen consente ai paesi di effettuare controlli casuali alle frontiere sui viaggiatori in circostanze eccezionali e la Danimarca, per esempio, si è avvalsa di questa facoltà. A mio giudizio, una politica comune europea in materia di asilo e immigrazione non è una soluzione, poiché questo ambito rientra nella sfera di competenza degli Stati membri. In questa fase, i paesi lungo i confini esterni della zona Schengen dovrebbero accettare di essere responsabili per la tutela delle frontiere comuni e adottare le misure necessarie per il rimpatrio tempestivo dei migranti economici al loro paese di origine.

## **16. Accordo interistituzionale su un registro comune per la trasparenza del Parlamento e della Commissione - Modifica del regolamento a seguito della creazione di un registro comune per la trasparenza del Parlamento e della Commissione**

**Presidente.** – L'ordine del giorno reca, in discussione congiunta:

– la relazione (A7-0174/2011), presentata dall'onorevole Casini, a nome della commissione per gli affari costituzionali, sulla conclusione di un accordo interistituzionale tra il Parlamento europeo e la Commissione su un Registro comune per la trasparenza [2010/2291(ACI)], e

– la relazione (A7-0173/2011), presentata dall'onorevole Casini, a nome della commissione per gli affari costituzionali, sulla modifica del regolamento del Parlamento europeo a seguito dell'istituzione di un Registro comune per la trasparenza tra il Parlamento europeo e la Commissione [2010/2292(REG)].

**Carlo Casini,** *relatore.* – Signora Presidente, signor ministro, signor Commissario, onorevoli colleghi, farò una sola esposizione per entrambe le questioni riguardanti lo stesso oggetto.

Con questa discussione, e la votazione che ne seguirà, si conclude un lavoro e un periodo di negoziato del gruppo di lavoro presieduto dalla presidente Wallis e composto da colleghi di tutti i gruppi politici con la delegazione della Commissione europea, guidata dal Commissario Šefčovič, che ha portato alla redazione di un testo di accordo per l'istituzione di un Registro comune di trasparenza. La commissione AFCO ha proceduto in pochi mesi alla redazione di questa relazione, licenziando anche un testo di modifiche regolamentari interne.

Personalmente sono rimasto molto sorpreso per l'attenzione dedicata dall'opinione pubblica a questo accordo di trasparenza. Temo che gli si attribuiscono effetti superiori a quelli in realtà perseguiti. La trasparenza è la difesa avanzata della correttezza dell'azione politica ma non è lo strumento che colpisce al cuore la corruzione. I recenti episodi di giornalisti che hanno tentato di corrompere qualche parlamentare potrebbero accadere anche in sedi diverse dagli edifici parlamentari. D'altro canto, chi vuole corrompere sa bene come si fa a non essere identificabili e i registri non sono quindi un limite assoluto.

Lo strumento adatto è il diritto penale e se quello degli Stati membri non è sufficiente, bisognerà andare a rileggere gli articoli da 82 a 86 del Trattato di Lisbona, riflettere se sia possibile attribuire alla corruzione di parlamentari europei il carattere di reato transfrontaliero o comunque offensivo degli interessi finanziari dell'Unione e valutare se sia il caso di costruire una Procura europea, che oltretutto sarebbe un passo rilevante sul cammino dell'unità.

Il Registro di trasparenza ha un compito più modesto. In alcuni paesi il termine di lobbista ha un significato negativo mentre in altri l'attività lobbistica viene invece considerata quasi un'attività semipubblica perché informa chi deve decidere su problemi che altrimenti forse non conoscerebbe. Per il Parlamento europeo questo è particolarmente importante, perché spesso le questioni affrontate dai parlamentari sono assai complesse e tecniche e quasi sempre occorre trovare un punto di equilibrio tra imprese e fra Stati con interessi divergenti.

I lobbisti quindi diventano molto utili. Li chiameremo dunque non più lobbisti ma portatori di interessi. Naturalmente, gli interessi possono essere contrapposti ed è bene che sia così. Io ho fatto il giudice e posso dire che il contraddittorio fra parti opposte è considerato una

condizione per scoprire la verità e la giustizia. Dunque, che ci siano lobbisti o portatori di interessi contrapposti non è male: l'importante è che il giudice – e quindi anche il parlamentare – mantenga la sua libertà di pensiero, la sua indipendenza, la sua onesta ricerca del bene comune. Per questo è stato istituito il Registro della trasparenza, di comune accordo fra Parlamento e Commissione, auspicando che anche il Consiglio aderisca presto all'accordo.

Chi intende rappresentare gli interessi può accedere liberamente agli uffici, ma deve inserirsi nel Registro dove sono indicati tutti gli elementi che identificano la sua struttura giuridica e finanziaria. Il Registro è pubblico. Ci sono anche enti che non perseguono interessi di tipo egoistico ma cercano di collaborare nelle politiche europee in nome di valori generali, come le Chiese, i partiti, le regioni. Essi non vanno iscritti come tali nel registro: ma se esistono autonomi uffici incaricati esclusivamente del contatto con le istituzioni europee, devono essere indicati nel Registro, sia pure sottoposti a un regime giuridico differenziato rispetto ai portatori di interessi.

Come già ribadito, il nuovo Registro comporta anche una modifica al regolamento, sono dunque due relazioni, ma si tratta comunque di un primo passo verso una più completa trasparenza. Alcune ipotesi sono già all'esame e potranno essere trasformate in norme dopo una più matura riflessione e perciò in particolare il numero 9 dell'atto che approva l'accordo indica la possibilità che i rapporti rechino l'indicazione dei portatori di interessi incontrati dai parlamentari nel corso dei lavori preparatori della relazione stessa.

Questa apertura ampia verso una possibile revisione mi fa esprimere un parere contrario agli emendamenti che vorrebbero mettere dei vincoli a questa riflessione futura. Auspico comunque che, oltre a un'adesione all'accordo a breve scadenza da parte del Consiglio, vi sia immediatamente un ampio consenso di questo Parlamento, un'indicazione forte del dovere di trasparenza e anche una guida all'azione. Spero che la votazione sia pressoché unanime.

**Enikő Győri**, *Presidente in carica del Consiglio*. – (HU) Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli deputati, la trasparenza è un principio fondamentale delle istituzioni democratiche, soprattutto per quanto concerne le istituzioni europee, che, come sappiamo, sono spesso accusate di procedure non trasparenti e di esclusione. Il Consiglio si impegna a fondo per garantire il maggior livello di trasparenza possibile tra le istituzioni e gli organi dell'Unione europea. Il Consiglio comprende che i cittadini si attendono il rispetto dei più alti standard da parte di coloro che hanno delegato alla gestione dei propri interessi; accogliamo quindi con favore l'iniziativa del Parlamento europeo e del Consiglio di creare un Registro per la trasparenza.

Sono particolarmente soddisfatto delle relazioni presentate dall'onorevole Casini. Se la Camera le approverà, potremo creare sulla loro base il Registro per la trasparenza nei prossimi mesi. In questo modo dimostreremo che l'Unione europea non è impegnata a favore della trasparenza solo a parole ma anche nei fatti.

Colgo l'occasione per sottolineare la sono a conoscenza dell'invito al Consiglio a partecipare al Registro per la trasparenza. Finora, il Consiglio non ha avuto intenzione di partecipare pienamente al processo poiché, diversamente da Parlamento e Commissione, per natura non è soggetto all'attività dei rappresentanti di interessi, che solitamente non contattano il Consiglio in quanto istituzione, ma si rivolgono agli Stati membri. Ciononostante, ho già spiegato come la mia istituzione intenda prendere parte al Registro e seguirne le attività. Siamo inoltre disposti a discutere con Parlamento e Commissione di alcuni aspetti del

possibile ruolo del Consiglio, chiaramente senza ritardare l'entrata in vigore dell'accordo fra le due istituzioni.

Onorevoli deputati, sulla base della recente decisione del Consiglio, stiamo valutando la possibilità di presentare una dichiarazione politica per inaugurare il Registro in giugno.

**Maroš Šefčovič**, *Vicepresidente della Commissione*. – (EN) Signora Presidente, la trasparenza è fonte di grande interesse e preoccupazione per i cittadini ed è necessario aumentare la legittimità democratica dell'Unione europea.

Sono lieto di informarvi che già oggi vi sono oltre 3 800 iscritti al Registro della Commissione.

Sono fermamente convinto che l'adozione di un Registro comune per la trasparenza costituisca un importante passo in avanti per aumentare la trasparenza dei processi decisionali comunitari e fornire una risposta diretta alle preoccupazioni dei cittadini.

Desidero elogiare lo spirito costruttivo che si è creato all'interno del nostro gruppo di lavoro e ringraziare l'onorevole Wallis, la nostra Presidente odierna, l'onorevole Casini, il nostro relatore, nonché gli onorevoli Leinen e Durant. Era un gruppo eccellente ed è stato un vero piacere lavorare insieme.

Abbiamo raggiunto, in questo modo, un documento molto equilibrato e pragmatico, un'ipotesi di accordo interistituzionale che presentiamo alla discussione in questa Camera.

Una votazione dall'esito positivo nella giornata di domani consentirà alle nostre due istituzioni di varare congiuntamente il Registro nel mese di giugno. Sarà senz'altro un forte segnale politico a conferma della nostra determinazione per garantire pratiche etiche e trasparenti a livello europeo.

Il Registro ha l'obiettivo di garantire una maggiore trasparenza ai cittadini per le organizzazioni, le persone giuridiche e i lavoratori autonomi impegnati nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione.

Sono state espresse preoccupazioni riguardo agli enti pubblici regionali e desidero chiarire questo punto. La questione concerne l'eventuale obbligo di una loro iscrizione al Registro. Leggendo attentamente il testo si comprende che il Registro non ne rispecchierebbe la vera natura, né il fatto che essi garantiscono una rappresentanza diretta dei cittadini, come stabilito dai sistemi costituzionali.

Un'attenta lettura dei contenuti dell'accordo fornisce chiare garanzie sulla questione; viene infatti esplicitamente che non è prevista la registrazione delle autorità locali, regionali e comunali. Questo approccio viene confermato nell'Allegato I, dove si indica che le autorità pubbliche registrazione non rientrano nel Registro.

Inoltre, non è richiesta la registrazione dei servizi che costituiscono parte integrante dell'amministrazione, composti da funzionari locali, regionali e comunali e impegnati in attività di carattere costituzionale o istituzionale. Mi auguro che questa spiegazione possa dissipare le preoccupazioni che mi sono state espresse negli ultimi giorni.

Desidero presentare un'ultima considerazione sulla dimensione interistituzionale. Ritengo siamo tutti concordi sul fatto che la cooperazione con la Commissione e il Parlamento sarà ulteriormente rinforzata dalla partecipazione del Consiglio.



è quindi doveroso ringraziare, senza riserve, la Presidenza ungherese per aver trasformato l'atteggiamento del Consiglio e per averlo portato a un livello positivo, cercando soluzioni per coordinare nel miglior modo possibile la relazione tra Consiglio, Commissione e Parlamento nella gestione del Registro; il segnale politico lanciato da tre istituzioni che attribuiscono tanta importanza a questo tema e che gestiranno la questione della trasparenza congiuntamente è senz'altro molto forte. Sono certo che con il sostegno politico delle tre istituzioni, la soglia dei 4 000 iscritti sarà raggiunta in breve tempo.

**Manfred Weber**, *a nome del gruppo PPE.* – (DE) Signora Presidente, Ministro, signor Commissario, la trasparenza è la chiave di volta della democrazia e consente alle persone di sapere chi esercita influenze e come si svolge il processo decisionale. Dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Parlamento europeo ha visto aumentare notevolmente i propri poteri. Per questo motivo, il nostro modus operandi deve rimanere aperto al dibattito e noi stessi dobbiamo metterci in discussione.

I negoziati tra Parlamento europeo e Commissione in merito al Registro per la trasparenza hanno avuto esito positivo e siamo giunti a un risultato eccellente. Desidero sottolineare ancora una volta l'importanza di aver definito regolamenti chiari per le autorità locali e regionali, e anche per le chiese, che ne rispecchiano gli interessi.

Desidero aggiungere che l'attività di lobby non è negativa di per sé. Abbiamo bisogno di pareri esperti sui quali fare affidamento per il nostro lavoro. È importante che noi, in quanto parlamentari, possiamo valutare una questione liberamente e prendere decisioni in modo indipendente. Noi deputati abbiamo molto di cui essere fieri. Se facciamo un'indagine a livello nazionale, possiamo notare che solo pochi Stati membri hanno creato un registro per la trasparenza a questo livello. Nella mia capitale, Berlino, dove vivo, non esiste un registro simile e per questo dobbiamo ben comprendere l'importanza di questo grande passo in avanti.

Desidero inviare un messaggio al Consiglio: se la presente questione non è un problema per il Consiglio perché i lobbisti hanno scarsa influenza, allora dovrebbe essere ancor più semplice iscriversi al Registro per la trasparenza. Il Consiglio può riuscire a vincere la propria resistenza interna.

Infine, signora Presidente, vorrei sottolineare che, se davvero vogliamo sfuggire all'influenza dei lobbisti al Parlamento europeo in futuro, sarà necessario maggiore sostegno e un ampliamento dello staff, per conseguire maggiori risultati per i cittadini dell'Unione europea.

**Matthias Groote**, *a nome del gruppo S&D.* – (DE) Signora Presidente, onorevoli colleghi, in primo luogo desidero ringraziare il relatore e quanti hanno partecipato al processo perché domani, dopo votazione, si concluderà finalmente un lungo periodo di duro lavoro. È un grande giorno per l'Europa, per il Parlamento europeo in quanto istituzione e per la Commissione, perché siamo riusciti a trasformare in realtà il Registro per la trasparenza. È certamente un risultato importante nel nostro cammino, ma abbiamo ancora molta strada da percorrere.

Desidero occuparmi di due questioni: la prima concerne la non obbligatorietà del Registro, una caratteristica che, ormai, deve essere enunciata chiaramente. Ho una domanda per la Commissione a questo proposito: la Commissione ha sempre sostenuto l'assenza di un quadro giuridico adeguato per questo tema; è ora disposta a creare detto quadro giuridico, per disporre di un registro obbligatorio in seguito alla revisione?

Sono molto soddisfatto della dichiarazione del Consiglio, nella quale dichiara di non prevedere alcuna difficoltà nell'iscrizione al Registro, come sottolineato dall'onorevole Weber. Mi auguro che il Consiglio dia seguito a queste affermazioni, perché il Registro sarà davvero completo soltanto se le tre istituzioni dell'Unione europea disporranno di un registro comune e obbligatorio. Il mio gruppo è favorevole e sosterrà l'emendamento presentato da un altro gruppo, che richiede l'indicazione sul Registro per la trasparenza delle somme di denaro spese per la rappresentanza di interessi.

Per quanto concerne i vari gruppi nazionali di rappresentanza di interessi, è chiaramente espresso che non saranno inclusi nel registro. Desidero ringraziare i miei colleghi per la volontà dimostrata nel raggiungere un compromesso sulla questione. Sarebbe stato un pessimo segnale se questi gruppi fossero trattati alla pari dei rappresentanti di interessi di settore o di altre organizzazioni professionali.

**Andrew Duff**, a nome del gruppo ALDE. – (EN) Signora Presidente, i recenti scandali hanno portato alla luce del sole il potere che i lobbisti possono avere sul Parlamento; il gruppo liberale accoglie con soddisfazione la razionalizzazione del registro dei rappresentanti di interessi, che crea un sistema chiaro, efficace e obbligatorio che dovrebbe portare a una maggiore trasparenza e a un miglioramento del processo consultivo.

Sono particolarmente soddisfatto del paragrafo 9 della relazione, nel quale si chiede all'Ufficio di Presidenza di elaborare un sistema di tracciabilità legislativa affinché i relatori possano registrare tutti i lobbisti intervenuti nel processo di elaborazione delle proposte di legge. È un tema delicato, ma rappresenta un importante progresso nel miglioramento della legittimità popolare del Parlamento e della qualità della nostra attività legislativa. Il sistema sarà completo soltanto con la partecipazione del Consiglio, la seconda Camera del nostro ordinamento; accolgo con favore i primi passi avanti proposti e ringrazio la Presidenza per la dichiarazione presentata questo pomeriggio.

*(L'oratore accetta di rispondere a un'interrogazione presentata con la procedura del cartellino blu ai sensi dell'articolo 149, paragrafo 8)*

**Matthias Groote (S&D)**. – (DE) Signora Presidente, desidero ringraziare l'onorevole Duff per aver sollevato la questione della tracciabilità legislativa. Ritiene che questo approccio, i cui confini devono ancora essere delineati, possa ridurre l'ambito lavorativo del Parlamento europeo e quale ritiene possa essere la portata dell'impatto di detto provvedimento?

**Andrew Duff (ALDE)**. – (EN) Signora Presidente, a mio avviso si tratta di un esperimento e come tale, in caso di successo, si tradurrà in una pratica sempre più diffusa. Ad ogni modo, ritengo debba limitarsi ai relatori che hanno la responsabilità di elaborare una legge a nome del Parlamento. Essi dovrebbero pubblicare i nomi delle persone con le quali hanno svolto incontri ufficiali nel corso del proprio lavoro.

Ritengo che questa pratica promuoverebbe un'attività di lobby intelligente e informata all'interno del Parlamento. Tutti noi facciamo affidamento sulle specializzazioni e sulle competenze dei professionisti esterni alla Camera per presentare proposte di prima qualità.

**Ashley Fox**, a nome del gruppo ECR. – (EN) Signora Presidente, innanzi tutto desidero ringraziare l'onorevole Casini per il lavoro svolto per il raggiungimento del presente accordo interistituzionale. I membri della commissione per gli affari costituzionali e della Commissione hanno lavorato intensamente per elaborare una relazione pratica e significativa che aumenterà il livello di trasparenza del processo legislativo. Signora

Presidente, sono lieto che la Presidenza sia occupata da lei oggi; la ringrazio per il lavoro svolto nel corso dei negoziati tra Parlamento e Commissione.

La presente relazione avanza un approccio bilanciato; è molto utile e sono certo che porterà a risultati molto positivi. Riconosce l'importanza del ruolo svolto dai governi locali e regionali nel processo legislativo europeo e, pertanto, distingue in modo netto tra lobbisti e funzionari dei governi locali e regionali.

Sebbene la presente relazione costituisca un passo nella giusta direzione, dobbiamo percorrere ancora molta strada. Mi auguro che questo registro, se avrà successo, diventi un registro obbligatorio dei lobbisti. Concordo con la proposta dell'onorevole Duff, secondo cui i relatori devono elencare i lobbisti con i quali sono entrati in contatto nel corso della stesura della legge. Senza dubbio i membri di questa Camera sono visti con sospetto dagli elettori. È importante raggiungere la maggiore trasparenza e apertura possibili.

Desidero aggiungere infine che l'unico problema del presente accordo è la mancanza dell'intervento di un'istituzione. L'assenza del Consiglio è deludente. In qualità di colegislatori, gli Stati membri dovrebbero unirsi e partecipare al Registro per raggiungere un processo legislativo davvero trasparente.

**Gerald Häfner**, a nome del gruppo Verts/ALE. – (DE) Signora Presidente, onorevoli colleghi, la politica è basata sulla fiducia. I membri di questa Camera sono stati eletti attraverso elezioni libere e segrete dai cittadini degli Stati membri, i quali, giustamente, si attendono da noi il rispetto dei loro interessi, ossia, del bene comune in ogni nostra discussione e decisione, piuttosto che la soddisfazione dei nostri interessi o di terze parti, siano esse aziende o gruppi di interesse.

Siamo coscienti che a Bruxelles, ad esempio, siamo circondati da oltre 10 000 lobbisti professionisti, che svolgono il proprio lavoro alla lettera, ossia cercano di esercitare un'influenza sui membri del Parlamento e della Commissione. Questo fenomeno non può essere fermato, perché è assolutamente normale (viviamo in una società libera e aperta), ma dobbiamo far sentire la nostra voce all'interno di questa struttura e mantenere la nostra indipendenza. Non sempre siamo riusciti in questa missione e vi sono stati deputati che hanno infranto queste regole, una delle ragioni principali per cui desideriamo migliorare le nostre norme.

La trasparenza è un prerequisito fondamentale per la fiducia ed è l'obiettivo del nostro lavoro. In seguito a lunghe negoziazioni, siamo giunti a un accordo con la Commissione sul Registro per la trasparenza, seppure sarebbe stata auspicabile una partecipazione del Consiglio.

Il gruppo Verde/Alleanza libera europea si è battuto a lungo in tal senso. Siamo lieti e piuttosto fieri del risultato, ma alcuni aspetti non sono comunque del tutto soddisfacenti. Preferiremmo che il Registro fosse obbligatorio, non solo per quanti lavorano all'interno del Parlamento e della Commissione, ma anche per quanti svolgono la propria attività altrove, ad esempio davanti a un bicchiere di vino in uno dei vari bar di Bruxelles. Il Registro non deve essere valido soltanto per Parlamento e Commissione, ma anche per il Consiglio. I dettagli finanziari devono essere resi disponibili ai fini di una maggiore importanza e precisione. Le somme di denaro in oggetto devono essere conteggiate nello stesso modo, diversamente dalla modalità proposta attualmente, secondo cui le operazioni minori sono misurate in multipli di 50 000 euro, mentre quelle più importanti utilizzano multipli

maggiori, rendendo difficile un effettivo conteggio del denaro speso. Siamo a favore di controlli regolari da parte di un segretariato comune.

Oggi rimane comunque un grande giorno per l'Europa, perché ottiene una maggiore trasparenza. Desidero ringraziare quanti hanno partecipato al raggiungimento di questo risultato.

**Søren Bo Søndergaard**, a nome del gruppo GUE/NGL. – (DA) Signora Presidente, la presente relazione segna un passo importante verso una maggiore apertura e un registro obbligatorio dei portatori di interessi e di chiunque tenti di influenzare l'Unione europea. La strada per raggiungere il nostro obiettivo, però, è ancora lunga e, come il caso di deputati corrotti ha dimostrato, dobbiamo fare ordine anche all'interno di questa Camera. Non è accettabile che i deputati assumano una qualsiasi forma di lavoro retribuito esterno che possa mettere in dubbio la nostra integrità; questo aspetto deve essere chiaro. Inoltre, dobbiamo disporre di mezzi di controllo e norme efficaci per stabilire le conseguenze di un'infrangimento delle regole. Dobbiamo stabilire regole chiare per la tutela degli informatori, per evitare che vi siano ritorsioni contro di loro. Attendiamo con interesse la relazione della commissione speciale e, a tal riguardo, prevediamo una revisione dell'accordo in discussione oggi e del regolamento interno del Parlamento.

*(L'oratore accetta di rispondere a un'interrogazione presentata con la procedura del cartellino blu ai sensi dell'articolo 149, paragrafo 8, del regolamento)*

**Hans-Peter Martin (NI)**. – (DE) Signora Presidente, onorevole Søndergaard, desidero domandarle qual è la sua opinione sull'approccio della tracciabilità legislativa e cosa significa, secondo lei, che il Registro per la trasparenza continuerà a non essere obbligatorio, ovvero che continueranno a esistere numerose lacune.

**Søren Bo Søndergaard (GUE/NGL)**. – (DA) La ringrazio per la domanda, che mi consente di sottolineare alcuni concetti già espressi, nello specifico che la strada da percorrere per raggiungere il nostro obiettivo è ancora lunga. Non siamo convinti di averlo già raggiunto, dato che alcuni aspetti sono ancora incompleti. È evidente che la questione della natura obbligatoria del Registro è fondamentale. L'idea della tracciabilità digitale in alcuni testi legislativi è positiva e dovremmo attuarla, ma, per funzionare, deve essere obbligatoria. Come ho detto, è un passo nella giusta direzione e ci auguriamo che, quando il testo dalla commissione speciale sarà presentato e rivisto (come deve avvenire entro due anni), potremo finalmente raggiungere il nostro obiettivo, successo imprescindibile in questo settore.

**John Stuart Agnew (EFD)**. – (EN) Signora Presidente, a quanto pare avremo un Registro per la trasparenza! Quest'idea nasce, e non è una sorpresa, dal fatto che alcuni intraprendenti giornalisti britannici sono riusciti a dimostrare la facilità con cui alcuni deputati cedano al fascino del denaro. A quel punto, il Parlamento europeo, proprio come il capo della polizia del film *Casablanca*, ha dichiarato di essere sconvolto (proprio così, sconvolto) dalla scoperta di un'attività di lobbismo corrotto che avveniva sotto i suoi occhi.

Questo registro presenta tutte le caratteristiche della porta di una stalla, chiusa dopo che il cavallo è fuggito. Cambierà ben poco, poiché i lobbisti riusciranno sempre a raggiungerci. Era stato introdotto un sistema volontario di registrazione che ha prodotto scarsi risultati. Ora concentreremo l'attenzione su questi avvenimenti per un determinato periodo, ma presto tutto sarà dimenticato e ritorneranno i soliti scambi.

Come sempre, chi si comporta in modo onesto dovrà farsi carico del fardello della burocrazia, mentre i disonesti troveranno l'ennesima scorciatoia. Finché il denaro dei

contribuenti continuerà a inondare Bruxelles, vi saranno sempre lobbisti senza scrupoli, attratti come mosche dal miele.

*(L'oratore accetta di rispondere a un'interrogazione presentata con la procedura del cartellino blu ai sensi dell'articolo 149, paragrafo 8, del regolamento)*

## PRESIDENZA DELL'ON. ROUČEK

*Vicepresidente*

**Gerald Häfner (Verts/ALE).** – *(DE)* Signor Presidente, onorevole Agnew, sebbene io sia favorevole a uno scambio attivo nel corso delle discussioni, non accetto che le questioni vengano presentate in modo tendenzioso. Per questo, la invito a correggere la sua ultima affermazione. Ha appena dichiarato che il Parlamento sta discutendo la presente questione unicamente perché alcuni giornali britannici hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica una storia precisa. La invito a chiarire al Parlamento e all'opinione pubblica che la discussione di questo tema è iniziata tempo fa e che un Registro di trasparenza era già stato concordato ben prima che degli eventi da lei citati.

**John Stuart Agnew (EFD).** – *(EN)* Signor Presidente, questa storia sembra essere stata il catalizzatore che ha dato origine al processo. Sono comunque contrario alla presenza di parlamentari britannici in questa sede; non capisco perché dobbiamo sopportare che un'istituzione straniera gestisca i nostri affari. Più ci spostiamo a sud e a est, più la cultura di corruzione diventa marcata. Questo non mi piace e non voglio che il mio paese vi partecipi.

**Andreas Mölzer (NI).** – *(DE)* Signor Presidente, il Parlamento europeo e tutta l'Unione stanno attraversando un momento difficile in termini di credibilità. Certamente l'onorevole Häfner non sarà d'accordo, ma, sebbene il Parlamento abbia appena raggiunto un accordo sul Registro per la trasparenza, senz'altro in seguito alle pressioni derivanti dal recente scandalo delle lobby, a mio avviso, il Registro manca ancora di mordente.

Un registro volontario sarebbe fittizio e non offrirebbe maggiore trasparenza né porterebbe il Consiglio dei Ministri ad essere disposto a partecipare; non sarebbero quindi presenti neppure tutti i principali organi legislativi. Anche se il Consiglio decidesse di partecipare, il Registro presenterebbe ancora molte lacune. A quanto pare, centinaia di gruppi di esperti lavorano ai documenti ufficiali pubblicati dalla Commissione, eppure l'identità dei membri di questi organi consultivi che si incontrano a porte chiuse rimane un segreto prezioso.

A mio avviso, è necessario non soltanto un registro di tutto il lavoro intrapreso per le aziende o per interessi internazionali, ma anche di ogni attività di lobby da parte di gruppi di interessi quali organizzazioni professionali e sindacati. I nostri cittadini hanno il diritto di pretendere una totale trasparenza.

**Marietta Giannakou (PPE).** – *(EL)* Signor Presidente, desidero congratularmi con l'onorevole Casini per l'ottima e corretta relazione presentata. Indubbiamente, la questione della trasparenza coinvolge la dignità dei parlamentari; maggiore sarà il numero di provvedimenti di questo tipo, migliore sarà la promozione della trasparenza e di relazioni funzionali tra istituzioni comunitarie e le parti sociali e i gruppi di interesse.

Il nuovo registro, come proposto, tutela la trasparenza attraverso una vasta gamma di contatti istituzionali e si focalizza su rappresentanti di interessi particolari, rappresentanti

della società civile e rappresentanti delle autorità pubbliche in diversi capitoli, proponendo una distinzione tra i vari ruoli dei gruppi di interessi e i portavoce ufficiali delle istituzioni.

L'invito a iscriversi al Registro tutela l'identità di gruppi di interessi e lobbisti, riconoscendone l'indipendenza e fornendo loro una collocazione precisa affinché possano interagire in modo diretto e immediato con le istituzioni comunitarie. La ratifica del trattato di Lisbona ha conferito al Parlamento maggiori poteri, il che attira un numero sempre maggiore di rappresentanti alla ricerca di un intervento istituzionale.

In conclusione, il Registro è al servizio della trasparenza e di un'interazione democratica e pluralistica tra le parti sociali, i cittadini che ci hanno conferito il mandato di parlamentari e le istituzioni comunitarie. Ovviamente, tutte le istituzioni comunitarie e gli amministratori senior devono prendere parte al Registro.

**Enrique Guerrero Salom (S&D).** – (ES) Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole Casini per le relazioni sul Registro per la trasparenza.

Stiamo attraversando una crisi di proporzioni straordinarie, che ci accompagna da tempo e che minaccia di durare ancora a lungo. Una crisi di questo tipo peggiora le condizioni di vita delle persone e ne riduce le speranze per il futuro.

Quando le crisi economiche ci impediscono di dare legittimità alla politica attraverso risultati positivi, dobbiamo contribuire alla legittimazione attraverso il rispetto scrupoloso dei valori politici che difendiamo: austerità, onestà, vicinanza all'opinione pubblica e trasparenza.

Il presente registro è un passo verso la trasparenza, ma rimane solo un passo. Concordo con i colleghi che hanno sottolineato l'importanza dell'obbligatorietà del Registro, della partecipazione del Consiglio e della presenza di sanzioni più severe in caso di comportamento irregolare.

**Alexandra Thein (ALDE).** – (DE) Signor Presidente, onorevoli colleghi, la votazione che avrà luogo domani sul Registro per la trasparenza costituirà un passo importante nella giusta direzione, ma non sarà certo l'ultima volta che tratteremo questo tema. Sono lieta sia stato scelto un nuovo nome per il registro delle lobby del Parlamento europeo, che risale al 1996, ora denominato Registro per la trasparenza. Non sono però soddisfatta delle liste delle persone che dovranno registrarsi per ottenere un lasciapassare valido un anno, nelle quali sono incluse istituzioni e organi pubblici. Come ho affermato in precedenza, posso comprendere la necessità di registrare uno studio legale, ma non comprendo perché organismi politici che non sono e non saranno mai attivi a livello di partiti politici, debbano registrarsi.

In ultima analisi, indipendentemente dalla trasparenza raggiunta, rimane una questione legata alle convinzioni morali di ciascun membro della presente Camera, che definiscono cosa si ritiene giusto, chi incontrare e chi no, chi ascoltare e chi no. Del resto, le persone ci contattano attraverso molti altri mezzi di comunicazione.

**Hans-Peter Martin (NI).** – (DE) Signor Presidente, rispettare le proprie convinzioni morali può essere difficile; ritengo si tratti piuttosto di una questione di indipendenza dei deputati di questa Camera. Certamente, l'attività di lobby diventa un problema se qualcuno cerca di cambiare le convinzioni altri utilizzando qualsiasi mezzo, anche disonesto.

Il problema è che, anche ora, il registro delle lobby copre soltanto 2 800 dei 20 000 lobbisti presenti a Bruxelles. Un altro problema è dato dal fatto che in questa Camera abbiamo

poche possibilità di sviluppare un'effettiva conoscenza qualificata di un tema, problema che potrebbe essere rapidamente risolto attraverso una riconversione di finanziamenti; sosterrai pienamente una simile azione. Il Registro per la trasparenza può essere una piccola vittoria, ma può anche essere visto come un passo nella stessa direzione intrapresa da Washington D.C., dove esiste da tempo il Lobbying Act on Disclosure (legge sulla divulgazione in materia di lobbying), il che è sicuramente migliore della situazione attuale.

Per quanto mi concerne, dovremmo introdurre quanto prima il concetto di tracciabilità legislativa, unitamente alla tracciabilità digitale legislativa, dichiarando i nomi di tutti i lobbisti con cui entriamo in contatto e precisando i rapporti che ci legano ad essi. Vi invito a visitare il mio sito web, nel quale ho creato un "conta-lobbisti" che registra ogni contatto di questo tipo, indipendentemente dal fatto che io stia lavorando o meno a un'iniziativa legislativa.

**Seán Kelly (PPE).** – (GA) Signor Presidente, la presente relazione è molto importante perché si focalizza sul nocciolo del lavoro che svolgiamo in Parlamento: elaborare e attuare norme e leggi.

(EN) Come affermato dall'onorevole Casini, il termine "lobbista" non è particolarmente felice, poiché fa pensare a privilegi o corruzione, o ad entrambi, mentre in realtà si tratta di esperti nel proprio settore che coadiuvano il nostro lavoro informandoci delle problematiche e delle sfumature presenti nelle normative in fase di elaborazione.

Io stesso sto partecipando alla redazione di un parere sulla tutela dei dati e il numero di gruppi che mi ha presentato il proprio punto di vista è davvero notevole. Se dovessi partecipare al Registro, desidererei indicare anche tutte le persone che si sono rivolte a me, perché in questo modo otterremmo una vera trasparenza. Un registro ufficiale di lobbisti, unitamente a un registro delle persone che hanno svolto attività di lobby nei nostri confronti, garantirebbe maggiore trasparenza, maggiore credibilità e, certamente, maggiore fiducia.

**Stavros Lambrinidis (S&D).** – (EN) Signor Presidente, spesso affermiamo che i nostri cittadini non sono a conoscenza dell'aumento dei poteri del Parlamento derivante dal trattato di Lisbona. Può essere vero, ma sarebbe senz'altro spiacevole, perché invece i lobbisti, o chi si spaccia per tale, come dimostrato recentemente, sono ben consapevoli dei poteri di questo Parlamento. Partecipiamo, attraverso la codecisione, all'elaborazione delle principali normative europee, il che è positivo poiché rappresentiamo i cittadini europei in quanto unico organo direttamente eletto.

Sebbene questa istituzione sia, e continuerà a essere, una delle più trasparenti dell'Unione, ritengo che da grandi poteri derivino grandi responsabilità, proprio il nostro obiettivo per i mesi futuri. L'accordo raggiunto con la Commissione non è negativo, ma i lobbisti devono essere obbligati a indicare i propri nomi e i propri interessi reali. Questo è quanto il Parlamento richiede ai lobbisti che ci contattano e mi auguro che anche altre istituzioni seguano questa linea.

Come è già stato detto, sono copresidente del gruppo di lavoro creato. Non posso riportare nel dettaglio il contenuto delle nostre discussioni, ma posso assicurarvi che garantiremo che le norme di condotta del Parlamento saranno molto trasparenti e renderanno noi e i nostri cittadini fieri di essere parte di questa straordinaria istituzione.

**Monika Flašíková Beňová (S&D).** – (SK) Signor Presidente, inizio il mio intervento lodando i miglioramenti che il presente accordo apporterà alla trasparenza dell'Unione europea, sebbene, francamente, non sia ancora perfetto.

È ad ogni modo positivo che i lobbisti siano ora più incentivati ad iscriversi al registro, poiché in caso contrario non potranno accedere al Parlamento europeo. Vi sono miglioramenti anche nell'accesso alle informazioni riguardanti i lobbisti, tra cui i loro nomi, e dobbiamo essere lieti del fatto che i rappresentanti di interesse che non rispettano le norme saranno puniti attraverso varie sanzioni, ad esempio l'esclusione dal Registro, e saranno inseriti in una lista nera. Il problema consiste nel comprendere se le presenti misure siano sufficienti. Ad esempio, non sono d'accordo con una registrazione obbligatoria de facto quando soltanto i lobbisti registrati possono avere accesso al Parlamento. Per ottenere un'effettiva trasparenza, la registrazione deve essere obbligatoria de iure e mi auguro che si raggiunga questo risultato nel corso dell'attuale legislatura. Inoltre, dobbiamo migliorare le norme di presentazione delle relazioni da parte di società di lobbisti in merito alle spese in attività di lobby, dato che il sistema attuale consente loro di dichiarare spese molto inferiori a quelle effettive. È parimenti importante raggiungere un buon livello di trasparenza sulle fonti finanziarie da cui lobbisti e società di consulenza traggono le proprie entrate.

Concludo invitando i colleghi a non confondere il tema del "Registro per la trasparenza" con quello del "codice di comportamento", poiché si tratta di due argomenti completamente distinti. I membri che sono stati vittime, per propria colpa o meno, di finte società di lobby, non devono essere per questo motivati a stabilire le norme di un "Registro per la trasparenza".

**Marita Ulvskog (S&D).** – (SV) Signor Presidente, si sono susseguiti oggi numerosi interventi, ma alcune osservazioni meritano di essere ripetute. Aver finalmente raggiunto un accordo sul registro dei lobbisti è un fatto positivo; molti di noi sono da tempo impegnati in questa causa. Si tratta, ad ogni modo, di una proposta ancora molto cauta, ma voglio comunque considerarla un primo passo verso lo sviluppo di un ampio principio di accesso al pubblico di tutte le istituzioni comunitarie. Le dichiarazioni odierne del Consiglio e del Commissario Šefčovič sono molto positive.

Il principio di informazione e trasparenza è uno degli strumenti più potenti per neutralizzare il rischio di violazioni e truffe. È inoltre un modo di aumentare la fiducia in quanti lavorano nel sistema politico e nella politica in generale. I passi successivi consistono nell'inclusione di tutte le istituzioni, nell'obbligatorietà del Registro e, come avviene in alcuni paesi scandinavi, nell'istituzione di una forma di tutela degli informatori, che rivestono un ruolo di grande importanza per apertura e trasparenza. Vi ringrazio.

**Miroslav Mikolášik (PPE).** – (SK) Signor Presidente, accolgo con favore e fornisco il mio pieno sostegno alla creazione di un registro per la trasparenza e di una lista dei lobbisti, sia come organizzazioni sia come rappresentanti indipendenti, che partecipano all'elaborazione e all'attuazione delle politiche dell'Unione, perché un inasprimento degli standard a garanzia della stabilità e dell'integrità della pubblica amministrazione europea e un consolidamento delle norme istituzionali garantiscono il funzionamento democratico dell'UE. Dall'altro lato, il Registro non deve ostacolare i deputati nello svolgimento del proprio ruolo o nell'incontro di elettori o rappresentanti di enti pubblici a nome degli Stati membri al Parlamento europeo. Devono esserci norme chiare rivolte ai rappresentanti dei gruppi d'interessi, per garantire un dialogo aperto, trasparente e corretto con quanti aspirino a partecipare all'elaborazione di normative europee e influenzarne il processo.

**Michael Cashman (S&D).** – (EN) Signor Presidente, intervengo in qualità di relatore sul regolamento n. 1049/2011 relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo e, nello spirito di apertura e trasparenza incarnato da questo regolamento, accolgo



con favore il presente accordo. Il testo costituisce un altro passo nella giusta direzione perché apertura e trasparenza sono alla base del processo decisionale democratico e a volte dovremmo essere informati su chi influenza o esercita una pressione eccessiva su politiche, procedimenti e risultati. Dobbiamo intensificare il nostro lavoro e garantire che trasparenza e integrità del lavoro dei lobbisti a livello europeo siano al massimo livello. Dobbiamo rendere operativo il nuovo registro quanto prima e, non appena ciò avverrà, tutte le persone e organizzazioni che rientrano interessate dovranno fornire informazioni corrette e aggiornate, in modo da conoscere quali sono le influenze esercitate e su quali processi.

Desidero infine citare Jana Mittermaier, di Transparency International: "Il nuovo registro sarà un banco di prova per l'impegno a una maggiore apertura di tutte le parti coinvolte nell'attività di lobby". Non avrei potuto dirlo in modo più sintetico.

**Izaskun Bilbao Barandica (ALDE).** – (ES) Signor Presidente, il XXI secolo è il secolo di Internet, il di WikiLeaks e dell'apertura istituzionale: significa trasparenza e partecipazione dei cittadini, che devono prendere parte all'elaborazione delle nostre decisioni.

Dobbiamo decidere insieme e il nostro lavoro deve quindi avere un carattere proattivo. Non possiamo semplicemente aspettare che lobby e gruppi di interessi ci facciano pressione: dobbiamo sforzarci di avvicinarci all'opinione pubblica e ascoltarla. Ritengo che il Registro per la trasparenza e la tracciabilità digitale saranno efficaci e, anziché porre limiti o creare paura, offrono una possibilità per migliorare le nostre relazioni e valutare i nostri risultati.

Solo così potremo diventare un Parlamento moderno. Sono stata responsabile di una relazione e nelle motivazioni ho elencato tutte le persone con cui ho collaborato; si tratta di un modus operandi e di un atteggiamento che dobbiamo distinguere in modo netto dalle azioni irresponsabili cui abbiamo assistito in passato.

**Isabelle Durant (Verts/ALE).** – (FR) Signor Presidente, desidero unirmi a quanti hanno espresso la propria soddisfazione per il presente testo, a favore del quale sarò lieta di votare domani. Desidero sottolineare che i recenti scandali cui abbiamo assistito sono tentativi di corruzione e niente altro. Sebbene si tratti di una questione grave, sono sviluppi recenti. Avevamo avviato il nostro lavoro ben prima di questi episodi, affrontati in un altro documento legislativo. Fortunatamente, si tratta di casi isolati.

Ciononostante, sappiamo che numerosi gruppi non lesinano risorse e sforzi per influenzare il processo decisionale nella maggior misura possibile. Il presente registro, pertanto, rappresenta un passo in avanti nella giusta direzione. Ho contribuito alla sua elaborazione e sono molto soddisfatta del lavoro svolto.

Il nostro lavoro, però, non è ancora terminato. Il Registro deve diventare uno strumento dinamico, valutato su base annuale, non rigido. L'evoluzione della tecnologia e dei mezzi a disposizione dei lobbisti ci obbligherà a un'analisi costante dello strumento per garantirne l'efficacia e per individuare, attraverso una direttiva, chi svolge attività di lobby, per quali importi e in quale modo. Sono assolutamente a favore dell'impronta ecologica, voglio dire della tracciabilità legislativa, che può derivare dalla pubblicazione del numero di lobbisti e dei nomi delle persone che incontrano, per sapere esattamente chi ha detto cosa e chi ha influenzato chi.

Infine, vi è una differenza fra pubblicare il Registro e spiegarne il funzionamento. I cittadini devono poter consultare il Registro per utilizzare le informazioni in modo positivo e per comprendere come si svolge il nostro processo decisionale. Per queste ragioni, il nostro gruppo voterà a favore del testo senza riserve.

**Franz Obermayr (NI).** – (DE) Signor Presidente, l'attività di lobby è uno strumento fondamentale per la partecipazione dei cittadini alla vita politica e per questo è importante prevenirne un uso improprio. Si rende quindi necessario un Registro per la trasparenza per tutte le istituzioni, non solo Parlamento e Commissione, ma anche per il Consiglio, che del resto è l'istituzione che prende davvero le decisioni. Per ricapitolare: l'iscrizione deve essere obbligatoria non soltanto per accedere al Parlamento, del resto i lobbisti non cercano contatti solo all'interno di questo edificio, ma molto più spesso nei ristoranti, ai ricevimenti o in palestra.

Desidero affrontare il tema della trasparenza in relazione ai partiti politici. Anche se si tratta di partiti composti da un unico membro, che agiscono in modo individuale cercando di presentarsi quanto più immacolati possibile, questi partiti o persone devono dimostrare un adeguato livello di trasparenza. Devono garantire trasparenza in relazione ai propri beni, alle richieste di denaro pubblico e ai rimborsi delle spese per campagne elettorali, in altre parole in relazione al denaro effettivamente ricevuto da enti pubblici nei propri paesi durante la propria campagna elettorale. Queste spese devono essere documentate in modo trasparente.

**Janusz Władysław Zemke (S&D).** – (PL) Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. Come molti altri deputati, concordo sul fatto che il Registro costituirà un progresso in termini di trasparenza delle procedure legislative, ma ritengo rappresenti soltanto un primo passo in tale direzione. Dovremmo prendere in debita considerazione anche altri progressi e altre soluzioni.

A mio avviso, il punto centrale riguarda cosa è consentito ai deputati: gli europarlamentari possono lavorare soltanto all'interno del Parlamento, oppure è concesso loro di intraprendere altre attività parallele? Personalmente, ritengo che queste attività debbano essere ben definite e limitate al lavoro di ricerca e pubblicazioni scientifiche; attività di altro genere susciterebbero sempre dubbi e sospetti.

**Lena Ek (ALDE).** – (SV) Signor Presidente, il trattato di Lisbona ha aumentato i poteri del Parlamento europeo e, di conseguenza, le sue responsabilità. La trasparenza del nostro lavoro diventa pertanto fondamentale, considerando che ci occupiamo dell'elaborazione di normative che interessano 500 milioni di persone, oltre alla gestione di ingenti somme di denaro.

Il registro di lobbisti proposto dal presente compromesso è molto valido e mi auguro che si possano fare ulteriori progressi attraverso la tutela degli informatori. Auspico che ulteriori progressi siano possibili, affinché le informazioni riportate nel registro in merito a passività finanziarie potenziali o proprietà diventino obbligatorie e non più volontarie, come sono attualmente. Mi auguro, inoltre, che si possa tenere una discussione sulle attività sussidiarie appropriate da un punto di vista etico in presenza di un mandato parlamentare europeo.

Accolgo il presente compromesso con soddisfazione e lo considero un progresso, ma la strada verso la trasparenza, l'apertura e la fiducia democratica è ancora lunga. Vi ringrazio.

**Maroš Šefčovič, Vicepresidente della Commissione.** – (EN) Signor Presidente, l'onorevole Weber ha giustamente affermato che dobbiamo essere fieri della gestione condivisa del Registro per la trasparenza perché, ad eccezione di Stati Uniti e Canada, non conosco altri paesi al di fuori dell'Unione europea che dispongano di un registro simile a quello che stiamo creando. Mi riferisco anche agli Stati membri.

La principale questione sollevata da molti deputati, in primo luogo dall'onorevole Groote e in seguito dall'onorevole Häfner, riguarda l'obbligatorietà del Registro. Si tratta di un tema ampiamente discusso all'interno del gruppo di lavoro; il problema consiste nella mancanza di una base giuridica che ci consenta di obbligare aziende, cittadini o rappresentanti di interessi a registrarsi per esercitare la propria professione.

In qualità di amministrazione comunitaria, non possiamo rifiutarci di intrattenere relazioni con uno o più organismi su queste basi. Abbiamo quindi cercato di fare appello alla motivazione positiva di aziende, organizzazioni e lobby affinché si iscrivano. Ritengo che i risultati raggiunti siano notevoli perché, con il consenso del Parlamento, stiamo rendendo il presente sistema obbligatorio. Attraverso le azioni congiunte e unitamente al Consiglio, miglioreremo la reputazione e aumenteremo le pressioni in modo tale che nei prossimi due anni potremo vedere i risultati di questo lavoro, acquisendo esperienze aggiuntive per un esame di alta qualità, attraverso il quale decideremo come migliorare ulteriormente il funzionamento del sistema.

Per quanto concerne le richieste di una verifica adeguata dei finanziamenti alle attività di quanti si registrano, posso garantire che la Commissione sta già effettuando controlli a campione su tutti gli iscritti già presenti sul Registro e sono certo che questo monitoraggio aumenterà non appena la gestione del Registro sarà comune. Gli iscritti possono essere certi che, in caso di scorrettezze, queste saranno rilevate, criticati, corretti nella misura del possibile e non avremo timore nel segnalare i responsabili.

Sono molto lieto che le tre istituzioni stiano portando avanti questo lavoro e lo ribadisco perché numerosi interventi ne hanno sottolineato l'importanza. Sono certo che, in seguito a questa importante apertura della Presidenza ungherese, non perderemo tempo e avvieremo i negoziati internazionali con il Consiglio quanto prima per raggiungere una gestione comune adeguata del Registro, grazie alla quale le tre istituzioni lavoreranno alla questione con l'obiettivo comune di aumentare la trasparenza della normativa comunitaria.

Affronto ora l'ultima questione presentata da numerosi deputati e descritta dall'onorevole Casini: il Registro per la trasparenza non è la formula magica per contrastare la corruzione. Sappiamo bene che sono fondamentali alti standard morali, etica, dignità e regole chiare, ma si tratta senz'altro di un ottimo strumento indice della disponibilità degli iscritti a rispettare le regole e a essere trasparenti, del fatto che non hanno nulla da nascondere e che devono essere considerati nostri partner effettivi (un'indicazione fondamentale per tutti noi) lavorando insieme a noi, scambiando informazioni, e che hanno fiducia nella nostra futura comunicazione.

**Enikő Győri**, *Presidente in carica del Consiglio.* – (HU) Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli deputati, in qualità di rappresentante di uno Stato membro che sin dal 2006 dispone di una legge che si occupa delle lobby, desidero accogliere con favore la discussione odierna e il fatto che Parlamento e Commissione concordino sulla questione del Registro per la trasparenza.

La trasparenza è sempre stata una questione molto importante per il Consiglio. Sono lieto di notare che, sebbene non siamo stati in grado di compiere progressi nel 2008 e 2009, siamo ora giunti a una svolta nel corso della Presidenza ungherese, poiché il Consiglio è disposto ad accompagnare i processi e, per quanto possibile, parteciperà alle attività, nella misura stabilita dai futuri negoziati.

Siamo dunque pronti per avviare i negoziati in merito al nostro contributo e, come indicato dal mio discorso di apertura, ribadiremo questa nostra intenzione in una dichiarazione politica che sarà pubblicata nel mese di giugno. Questo non significa che parteciperemo all'accordo interistituzionale.

La ragione per la quale gli Stati membri possono accettare questa formula ora (che, ripeto, costituisce un notevole progresso rispetto agli anni passati) consiste nel fatto che le organizzazioni di lobbisti non si rivolgono al Consiglio in quanto istituzione europea, vi sono stati soltanto casi sporadici. Gli obiettivi delle attività di lobby sono piuttosto gli Stati membri, i loro governi e le agenzie governative; il Consiglio non è quindi esposto alle lobby quanto Parlamento o Commissione.

Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli deputati, mi auguro che la collaborazione sia efficace e porti a una dichiarazione politica in seguito ai negoziati.

**Carlo Casini**, *relatore*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare alcune precisazioni. Vorrei anch'io sottolineare con forza il fatto che questo accordo è stato concluso molto prima dello scoppio dell'episodio dei giornalisti inglesi. Purtroppo, questo è un modo di diffondere, attraverso i mezzi d'informazione, delle notizie false. Ad esempio, uno dei più grandi giornali italiani, il Corriere della Sera, oggi prende in giro oggi l'Europa affermando che ci saremmo mossi in ritardo e solo dopo questi episodi giornalistici. Il che è falso. In questo modo si semina ingiustamente sfiducia nei confronti dell'Europa.

L'accordo era già stato raggiunto molto prima. È semmai questa discussione che avviene con qualche ritardo proprio perché, una volta scoppiato quello scandalo, ci siamo chiesti se si poteva fare il tentativo di arricchire ulteriormente l'accordo; il testo è però rimasto lo stesso. Questa è la prima precisazione.

La seconda riguarda la questione dell'obbligatorietà. Il Registro è già obbligatorio. Chi vuole fare lobby si deve iscrivere nel Registro. Non riesco a capire cosa voglia dire "obbligatorio": non può significare che tutte le aziende, tutte le imprese o tutti i cittadini si debbano iscrivere in questo Registro. Non è possibile. Semmai, è compito dei singoli parlamentari, ove venissero accostati da qualcuno che vuole esercitare pressioni, invitarlo a registrarsi prima di rivolgersi a lui.

La terza osservazione riguarda le possibili future modifiche. A questo proposito, esiste un gruppo di lavoro, a cui ritengo bisogna lasciare il più ampio spazio. Concordo sull'opportunità di indicare i lobbisti incontrati nel corso dei lavori ma non so se questo sia un compito solo del relatore o se invece se ne debba investire anche il Presidente. Concediamo al gruppo di lavoro la libertà di proporre i necessari suggerimenti.

Infine, desidero anch'io ringraziare sia il Commissario, che ha dato un grande contributo alla realizzazione di questo accordo, sia la rappresentante del governo ungherese, anche per le assicurazioni fornite circa la prossima adesione del Consiglio, che ha certamente una sua specificità, perché il Consiglio rappresenta sicuramente la seconda Camera. Quindi, dotare anche il Consiglio del Registro significa sottolineare meglio che lo schema dell'Europa è costituito da un governo – la Commissione – a da un organo legislativo, costituito sia dai rappresentanti dei cittadini sia dai rappresentanti degli Stati.

Però mi rendo conto che c'è una specificità, giacché il Consiglio dei ministri rappresenta gli Stati. Sono comunque certo che arriveremo a una conclusione positiva.

**Presidente.** – La discussione è chiusa.

La votazione di svolgerà mercoledì, 11 maggio 2011.

### **Dichiarazioni scritte (articolo 149 del regolamento)**

**Zita Gurmai (S&D)**, per iscritto. – (EN) Ci vantiamo sempre di essere l'istituzione comunitaria più aperta, ma il recente passato ha dimostrato che, indipendentemente dai vantaggi, questo sistema presenta anche svantaggi. Sappiamo che i cittadini europei hanno perso e continuano a perdere fiducia nell'Europa e, siamo onesti, in noi parlamentari. Un ottimo modo per riguadagnare la loro fiducia è essere trasparenti sul nostro lavoro e su quali influenze lo plasmano. Il Registro comune per la trasparenza che stiamo per approvare oggi, attraverso un voto positivo alle due relazioni presentate, rappresenta un passo importante in questa direzione. È un primo passo, che non risolverà però tutti i nostri problemi. Sebbene possa sembrare difficile ora, in futuro dovremo ambire all'iscrizione obbligatoria per tutti i lobbisti. Questo registro non sostituisce i singoli sforzi di trasparenza, né la necessità di rivalutare il nostro lavoro sul tema.

**Olga Sehnalová (S&D)**, per iscritto. – (CS) Accolgo con favore il Registro comune per la trasparenza della Commissione e del Parlamento europeo, almeno in questa forma. Deve comunque rappresentare soltanto uno dei vari passi verso una maggiore trasparenza del sistema legislativo, che devono valere per le tre istituzioni comunitarie. Il Parlamento europeo è ovviamente disponibile ad avviare una discussione seria sulle attività di lobby e sulle relative norme, il che costituirà un esempio per quegli Stati membri che ancora non si sono mossi in questa direzione. Ritengo che il Registro per la trasparenza contribuirà ad aumentare la credibilità dell'ambiente politico, ma le sue effettive conseguenze dipenderanno principalmente dalla volontà di ciascuno di rispettare norme più severe.

**Marianne Thyssen (PPE)**, per iscritto. – (NL) Non posso che lodare il fatto che Commissione e Parlamento si uniscano per creare il Registro comune per la trasparenza per lobbisti, centri di studio e altre organizzazioni di rappresentanti di interessi. Del resto, per ogni fascicolo all'ordine del giorno dobbiamo essere in grado di valutare apertamente i vari gruppi di interessi. Non vi è nulla di sbagliato in un'organizzazione che difende i propri interessi, a patto che lo faccia in modo aperto ed equilibrato. Il principio della tracciabilità legislativa, secondo il quale i relatori devono dichiarare con chi sono entrati in contatto nel corso della stesura di una proposta, è una politica positiva, cui avevo già fatto riferimento nella mia relazione sulla sicurezza dei giocattoli. Provvedimenti chiari che rendano questo principio applicabile su larga scala aumenteranno la trasparenza. Si tratta inoltre di un ottimo strumento per sfatare il mito dei lobbisti che circola tra l'opinione pubblica, di cui promuoviamo gli interessi in quanto membri del Parlamento europeo. Il fatto che il Consiglio abbia in ultima analisi espresso la propria disponibilità a unirsi al Registro significa che disporremo di un unico registro per tutti i lobbisti comunitari, obiettivo per il quale, unitamente al Parlamento europeo, lavoriamo da anni. Pertanto, sostengo il presente approccio.

### **17. Sicurezza 25 anni dopo il disastro di Cernobyl (discussione)**

**Presidente.** – L'ordine del giorno reca la discussione sull'interrogazione orale alla Commissione, dell'onorevole Sonik a nome della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, sulla sicurezza nucleare 25 anni dopo il disastro di Cernobyl (O-000109/2011 – B7-0312/2011).

**Bogusław Sonik,** *autore.* – (PL) Signor Presidente, sono lieto che questa seduta del Parlamento europeo commemori le vittime e i feriti del disastro di Černobyl, la più grande catastrofe nucleare nella storia. In particolare alla luce dei recenti avvenimenti in Giappone, questo anniversario è diventato un doloroso motivo per presentare valutazioni e considerazioni in merito alla sicurezza nucleare. La tragedia di Černobyl ha mostrato al contempo l'impotenza e l'imprudenza delle autorità comuniste dell'epoca in Ucraina, le quali hanno tentato di nascondere al mondo il disastro e le sue dimensioni.

Vorrei ricordare solo alcuni dati che ci forniscono un'indicazione sulla portata, l'estensione e le dimensioni della tragedia. L'esplosione del reattore nella centrale di Černobyl ha provocato la contaminazione di circa 100 000 km<sup>2</sup> di territorio, di cui il 70 per cento in Bielorussia. Le sostanze radioattive hanno raggiunto anche la Scandinavia e l'Europa centrale, compresa la Polonia, nonché la Grecia e l'Italia nell'Europa meridionale. Circa 115 000 abitanti delle zone limitrofe al reattore sono stati evacuati e, dopo il 1986, circa 220 000 persone sono state trasferite dalla Bielorussia, dalla Federazione russa e dall'Ucraina.

È estremamente difficile valutare i danni causati dal disastro sia in termini di salute che ambientali: gli esperti non sono ancora in grado di stimare il numero di vittime provate dalla tragedia. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità sono presumibilmente 9 000 le persone decedute a causa del cancro generato dalla contaminazione causata dall'esplosione nella centrale nucleare; altre fonti stimano a circa 200 000 le vittime per malattie legate alle radiazioni e altre 100 000 persone potrebbero morire in futuro a causa del cancro causato dal disastro di Černobyl. In base a studi recenti, gli abitanti di almeno due distretti dell'Ucraina continuano a consumare cibi contaminati.

Non dimentichiamo inoltre che l'Unione europea, che ha istituito il Fondo per la struttura di protezione di Černobyl, è stata la principale fonte di assistenza finanziaria per la lotta alle conseguenze della catastrofe. In occasione del 25° anniversario del disastro, la Commissione europea ha annunciato lo stanziamento di 110 milioni di euro per stabilizzare la situazione e proteggere l'ambiente attorno alla centrale nucleare di Černobyl.

In questo contesto non dobbiamo dimenticare che la questione di come affrontare il tema della sicurezza nucleare è attuale a livello mondiale e deve quindi essere considerata in uno spirito di solidarietà e responsabilità transfrontaliera. Invito pertanto la Commissione europea a condurre una ricerca dettagliata e a lungo termine sulle conseguenze collegate alla salute della catastrofe di Černobyl. La Commissione è pronta a elaborare e sostenere a lungo termine (per almeno una generazione) uno studio per valutare le conseguenze complessive sulla salute umana delle popolazioni europee nelle zone colpite dalla pioggia radioattiva di Černobyl? Dispone dei dati sulla situazione attuale della contaminazione ambientale nelle zone maggiormente colpite dall'esplosione? In occasione dell'anniversario della catastrofe, la Commissione intende incoraggiare i governi a impegnarsi pubblicamente a versare fondi per la lotta alle conseguenze dell'incidente nucleare?

Alla luce del numero di impianti nucleari sul territorio dell'Unione europea e dell'attuale livello di coordinamento nell'Unione, di quali possibili scenari è al corrente la Commissione per quanto concerne le conseguenze di un grave incidente nucleare in un determinato sito sulla popolazione dei vari Stati membri? La Commissione dispone di un piano per coordinare le posizioni a livello nazionale in caso di un disastro nucleare? Gli incidenti nucleari avvengono in modo inaspettato con conseguenze internazionali e globali. È pertanto meglio disporre preventivamente di una serie di risposte necessarie che permetteranno di minimizzare il rischio ed evitare ulteriori disastri.

**Günther Oettinger**, *membro della Commissione*. – (DE) Signor Presidente, onorevoli deputati, nei 25 anni successivi all'incidente nucleare di Černobyl, la Commissione ha assunto un ruolo significativo nell'ambito dell'impegno internazionale per alleviare le conseguenze della catastrofe. Le proporzioni del compito hanno richiesto un impegno congiunto: per questo la Commissione ha cooperato con partner negli Stati membri, nel G7 e in Ucraina per garantire che l'area fosse stabilizzata in modo ordinato e resa sicura dal punto di vista ambientale.

L'Unione europea ha adottato un approccio attivo nel mobilitare maggiori risorse da parte della comunità internazionale per permettere il completamento dei lavori nel sito di Černobyl e stiamo proseguendo in questa direzione con il nostro contributo diretto. La Commissione è infatti il maggiore finanziatore del Fondo per la struttura di protezione di Černobyl e abbiamo promesso lo stanziamento di 110 milioni di euro aggiuntivi dal nostro budget in occasione della conferenza dei donatori tenutasi a Kiev lo scorso aprile, dove sono stati altri 550 milioni di euro.

Ci siamo attivati anche sul piano diplomatico, convincendo 32 paesi, compresi 13 nuovi donatori, ad impegnarsi a favore del Fondo e intendiamo continuare la nostra attività con altri donatori, inclusa la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, per ottenere le risorse finanziarie ancora necessarie a completare tutti i progetti entro il 2015. Stiamo inoltre collaborando con il governo ucraino affinché venga assicurato il completamento del piano per rivestire il nocciolo del reattore di Černobyl: si tratta di racchiudere il blocco IV del reattore, ora danneggiato, con un nuovo rivestimento protettivo e di compiere i passi necessari per dismettere anche gli altri blocchi del reattore. I lavori dovrebbero concludersi entro il 2015.

Passiamo ora ai progetti di ricerca sotto l'egida del programma quadro dell'Euratom sulle conseguenze dell'incidente e su come queste devono essere superate. Attualmente una iniziativa su vasta scala del programma comune elaborato dalla piattaforma europea Melodi ha per oggetto una ricerca su bassi livelli di radiazioni.

In quanto parte del meccanismo di cooperazione nell'ambito della sicurezza nucleare, stiamo considerando un progetto volto ad aiutare i gruppi di popolazione maggiormente colpiti nelle aree circostanti la zona di esclusione di Černobyl. Intendiamo affrontare in modo più approfondito i legami esistenti tra salute e alimentazione. Se si rivelasse utile compiere valutazione delle conseguenze sulla salute umana in tutte le aree colpite dalla pioggia radioattiva di Černobyl, la Commissione è disposta a compiere le azioni necessarie e a trasferire la responsabilità per il coordinamento delle disposizioni del caso al Comitato per la sicurezza sanitaria dell'Unione europea.

Un'ulteriore responsabilità della Commissione consiste nella lotta alla contaminazione ambientale. Dopo l'incidente, abbiamo contribuito a progetti di ricerca comuni con la Comunità di Stati indipendenti per sostenere la raccolta di dati esaustivi e l'elaborazione di strategie per la gestione delle catastrofi nel settore nucleare e nei territori colpiti di Bielorussia, Russia e Ucraina. Abbiamo raccolto dati sul rilascio di cesio radioattivo nell'Unione europea a seguito dell'incidente, pubblicati sotto forma di atlante nel 1998, prodotto in cooperazione con Ucraina, Russia e Bielorussia.

Sotto l'egida del settimo programma quadro dell'Euratom stiamo sostenendo una rete di eccellenza in radioecologia per finanziare l'integrazione, il collegamento e l'eccellenza scientifica ai fini della protezione contro le radiazioni per gli esseri umani e l'ambiente.

In materia di protezione civile, negli ultimi nove anni abbiamo incoraggiato la cooperazione tra gli Stati membri nell'ambito delle esercitazioni di protezione civile, che vedono partecipanti anche da paesi terzi. I fondi provenienti dallo strumento finanziario per la protezione civile hanno cofinanziato tre esercitazioni con una componente radiologica: TORCH, sull'analisi e la simulazione di un incidente che comportava un elevato numero di vittime; Cremex, riguardante una contaminazione di massa sotto forma di bomba sporca; Sismicaex, attuata un anno fa, concernente un incidente nucleare provocato da un terremoto.

Nei prossimi anni dobbiamo continuare a fornire il nostro aiuto in uno spirito di solidarietà europea, facendo quanto possibile per ridurre ed evitare ulteriori danni provenienti da Černobyl.

**Herbert Reul**, a nome del gruppo PPE. – (DE) Signor Presidente, Commissario Oettinger, onorevoli colleghi, a mio avviso è sempre positivo tirare le fila delle attività intraprese e sono quindi grato alla Commissione per aver spiegato in modo così dettagliato quanto l'Europa ha fatto dopo il disastro, sia nell'immediato sia nel medio e lungo termine fino ai giorni nostri.

Indipendentemente da come valutiamo il problema, vale la pena evidenziare che le misure volte a limitare i danni non avrebbero potuto essere adottate in così larga misura senza il coinvolgimento dell'Unione europea. È peraltro utile precisare che la Commissione non ha fornito solamente aiuti diretti e immediati, ma, a nome dell'Europa nel suo complesso, ha analizzato in modo approfondito la questione quali lezioni dobbiamo apprendere dal disastro in termini di misure di protezione civile, sistemi di scambio d'informazioni, nonché ricerca e studi correlati. Non sono del tutto convinto della necessità di elaborare nuovi studi, ma dovremmo invece valutare il materiale già a nostra disposizione per determinare se sia sufficiente per i nostri bisogni. Questo elemento diventerà chiaro nel corso di una discussione differenziata. A volte avere accesso ad ingenti quantità di materiale non garantisce necessariamente un avanzamento significativo.

Desidero esprimere i miei ringraziamenti e dire che la Commissione e l'Europa possono essere lieti dei risultati conseguiti; hanno dimostrato che queste istituzioni non sono solamente un luogo di conversazione, ma anche una fonte di aiuto concreto.

**Jo Leinen**, a nome del gruppo S&D. – (DE) Signor Presidente, Commissario Oettinger, onorevoli colleghi, desidero ringraziare l'onorevole Sonik per aver incentivato questa discussione e per aver preparato l'interrogazione orale.

Concordo sul fatto che non si debba mai dimenticare il disastro di Černobyl. Siamo ben consapevoli che ancora oggi, un quarto di secolo dopo, si sentono ancora le conseguenze a lungo termine della catastrofe. Esiste ancora un'ampia area inabitabile e le persone non possono ancora tornare alle proprie case. Poi vi è anche l'impatto a lungo termine sulla salute: dalla televisione vediamo che le donne subiscono ancora aborti 25 anni dopo il disastro.

L'Europa condivide parte della responsabilità, in quanto la sicurezza nucleare non rappresenta unicamente una questione di sovranità nazionale, ma è piuttosto una responsabilità europea. In questo continente densamente popolato, ogni centrale nucleare ha conseguenze anche per i paesi vicini. Per questo, Commissario Oettinger, lei ha una particolare responsabilità: assicurare che la questione venga affrontata, in particolare alla luce degli avvenimenti di Fukushima. Discuteremo poi con lei anche delle prove di stress,



ossia delle analisi di sicurezza sulle 143 centrali nucleari. La invito ad attenersi ai suoi principi. Vogliamo avere in Europa standard di sicurezza quanto più alti possibili e non solo indagini sulle catastrofi naturali. È necessario esaminare anche altri rischi, quali gli incidenti aerei, gli attacchi terroristici e informatici, nonché la combinazione di tutti questi rischi per gli impianti nucleari, garantendo però al contempo che non l'analisi non si trasformi in un semplice gesto simbolico.

Resta ancora molto da fare a Černobyl: il sarcofago non è ancora sicuro ed occorrono nuove risorse finanziarie per sistemarlo. Non ho ancora sentito un piano che preveda disposizione per i rifiuti nucleari ancora presenti nel sito; lo smaltimento di questo materiale non è ancora garantito. Ritengo quindi, onorevole Reul, che gli studi di ricerca siano necessari, poiché non abbiamo abbastanza esperienza in merito agli effetti a lungo termine delle radiazioni e invito la Commissione ad avviare tali studi.

In ultima analisi, la soluzione più sicura consiste in un piano di uscita dal nucleare. Nell'ambito della cooperazione con i paesi colpiti, mi auguro che vengano istituiti workshop sulla tecnologia futura e che venga fornita consulenza sul risparmio energetico e lo sviluppo di fonti energetiche alternative. Abbiamo bisogno esattamente di questo, 25 anni dopo Černobyl.

*(L'oratore accetta di rispondere a un'interrogazione ai sensi dell'articolo 149, paragrafo 8, del regolamento)*

**Paul Rübige (PPE).** – (DE) Signor Presidente, vorrei ringraziare l'onorevole Leinen che ha fatto riferimento alle prove di stress. Desidero sapere quanto segue: le prove di stress devono produrre un effetto. Pensa sia possibile creare un organo regolatore europeo permanente in questo settore, che sia responsabile per la gestione delle presenti questioni e con il potere di togliere dalla rete le centrali nucleari pericolose?

**Jo Leinen (S&D).** – (DE) Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole Rübige per la domanda. L'obiettivo deve essere quello di istituire una competenza europea per monitorare le centrali nucleari. Se una questione ha un impatto che supera i confini nazionali, allora assume dimensione europea e diventa quindi di competenza europea. Commissario Oettinger, al momento non disponiamo ancora di questa competenza, ma lei deve fare quanto in suo potere per garantire che ci siano fornite le basi per monitorare gli impianti nucleari da una prospettiva europea, in modo indipendente e oggettivo, permettendoci di trarre le nostre conclusioni qualora vengono individuate delle carenze. Se una prova di stress dimostrasse che una centrale non è sicura, quest'ultima deve essere chiusa o, ove possibile, ammodernata.

**Antonia Parvanova,** a nome del gruppo ALDE. – (EN) Signor Presidente, mentre gli Stati membri interessati discutono la questione di perseguire la nostra strategia energetica, con o senza il nucleare, è necessario ricordare che, indipendentemente dalla decisione finale, la sicurezza nucleare resterà una annosa questione ancora per generazioni. Occorre sviluppare e attuare norme comuni sulla sicurezza nucleare a livello internazionale, in quanto la contaminazione da radiazioni non conosce confini, come dimostrato dal disastro di Černobyl e confermato dai recenti avvenimenti a Fukushima.

Venticinque anni dopo l'incidente di Černobyl, abbiamo ancora bisogno di ulteriori valutazioni e ricerche sugli effetti passati e presenti della contaminazione della salute umana e dell'ambiente. Dobbiamo pensare alla sicurezza nucleare non come a una misura di protezione, ma come una strategia di lungo termine e globale. È necessario inoltre affrontare

la questione dei rifiuti nucleari: a Cernobyl sono rimasti solo i rifiuti e si tratta di una questione seria che minaccia la regione e si sta trasformando in una sfida europea per il futuro dell'energia nucleare. Occorre maggiore ricerca in questo settore e una migliore sicurezza a lungo termine per lo stoccaggio o lo smaltimento di questi materiali.

Indipendentemente dalla decisione che prenderemo ora, la reversibilità e la possibilità di recuperare i materiali sono necessarie. Sarei lieta se la Commissione adottasse una posizione chiara in merito.

**Konrad Szymański**, *a nome del gruppo ECR.* – (PL) Signor Presidente, Černobyl è stato un punto di riferimento della politica europea nei 25 anni trascorsi dalla tragedia: a volte questo approccio è particolarmente adatto, altre volte è privo di alcun senso. A differenza dell'Unione sovietica di 30 anni fa, nell'Unione europea disponiamo di eccellenti strumenti giuridici per attuare i nostri standard di sicurezza che sono tra i più alti nel mondo. Sfruttare Černobyl per scopi propagandistici contro il nucleare basati su puri e semplici pregiudizi rappresenta un abuso della storia. Esiste un altro aspetto che spiega i freni posti al settore nucleare europeo: in questo modo si mantiene intatta la nostra dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili da paesi terzi.

Da Černobyl si possono trarre anche alcune utili. Lungo i confini orientali dell'Unione europea è prevista la costruzione di una serie di centrali nucleari russe il cui obiettivo è di esportare elettricità negli Stati membri; il progetto viene portato avanti senza alcuna considerazione degli standard di sicurezza europei. Sarebbe utile che la Commissione si muovesse per garantire l'applicazione degli standard europei non solo all'interno dell'Unione, ma anche oltre i suoi confini, poiché gli impianti situati nell'Oblast di Kaliningrad e nella Bielorussia sono finalizzati al mercato europeo. L'unica domanda che rimane è se la Commissione avrà il potere e l'immaginazione per adottare azioni in questo settore.

**Rebecca Harms**, *a nome del gruppo Verts/ALE.* – (DE) Signor Presidente, Commissario Oettinger, è vero che l'Unione europea ha già fatto molto in merito a Černobyl e alle sue conseguenze. Ci si chiede tuttavia se abbiamo fatto abbastanza, se potremo mai fare abbastanza e se abbiamo sempre fatto la cosa giusta.

A mio avviso, permangono ancora considerevoli lacune che occorre colmare nell'ambito dei problemi sanitari causati dalla pioggia radioattiva. La controversia relativa alle cifre continuamente falsificate da parte dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica deve essere risolta. Ritengo fondamentale che l'Unione europea, il cui territorio è interessato da circa la metà della pioggia radioattiva provocata dalla catastrofe, e ho usato deliberatamente il presente e non il passato, guardi ai propri interessi. Le conseguenze che la comunità internazionale deve scontare non si limitano al solo territorio dell'ex Unione sovietica, della Bielorussia, dell'Ucraina e della Russia, poiché più della metà della pioggia radioattiva causata dall'incendio e dall'esplosione è caduta sul continente europeo. Vi invito quindi a esaminare la necessità di una nuova valutazione in merito all'impatto dell'incidente sulla salute. Molti ex impiegati dell'Organizzazione mondiale della sanità sarebbero lieti se il loro lavoro venisse considerato sotto una luce diversa.

Mi preoccupano inoltre i lavori di bonifica a livello locale. La costruzione di un nuovo sarcofago è al momento oggetto di molte discussioni. Come mai non disponiamo ancora di un'analisi del rischio sul sarcofago I? Perché non comprendiamo il problema che questo rappresenta? Com'è possibile che un progetto di tale portata venga gestito senza una analisi del rischio trasparente? Mi chiedo inoltre come mai non abbiamo ancora alcuna spiegazione

sul motivo per cui non sia stato possibile rimuovere e immagazzinare le barre di combustibile irradiato dei reattori II e III di Černobyl, che sono stati dismessi correttamente? A mio avviso questo rappresenta un grave problema.

Il mio terzo punto riguarda il fatto che noi nell'Unione europea abbiamo rischiato più volte un incidente nucleare, dopo Cernobyl e molto prima di Fukushima: Forsmark, Paks e la centrale nucleare di Brunsbüttel in Germania ne sono chiari esempi. Le prove di stress proposte non sono in grado di descrivere il rischio esistente negli impianti nucleari europei. Per questo la invito, Commissario Oettinger, a non gettare fumo nei nostri occhi: ci aveva promesso test di sicurezza rigorosi, ma quanto è stato presentato sino ad ora non può essere preso seriamente.

**Sabine Wils,** a nome del gruppo GUE/NGL. – (DE) Signor Presidente, in seguito alla catastrofe di Černobyl di 25 anni fa, nuove indagini condotte dalla società per la protezione dalle radiazioni indicano che sino ad oggi 1,4 milioni di persone sono morte a causa delle conseguenze a lungo termine dell'incidente nucleare. Anche in Germania abbiamo temuto per la sicurezza dei nostri figli, poiché sono stati esposti alle nubi di pioggia radioattiva e a cibi contaminati.

L'Unione europea deve ora muoversi nella giusta direzione per rispondere ai disastri di Černobyl e Fukushima. I timori secondo cui le prove di stress promesse per tutte le centrali nucleari avrebbero fornito semplicemente una scusa per mantenere in servizio i reattori, si sono sfortunatamente rivelati attendibili alla luce dei criteri annunciati. Altri impianti nucleari non saranno esaminati. Qualsiasi rischio che potrebbe costare troppo caro all'industria nucleare, come l'errore umano o gli incidenti aerei, vengono ignorati, nonostante siano fondamentali per valutare la sicurezza della popolazione.

Richiediamo prove di stress vincolanti e approfondite, eseguite da esperti indipendenti, e che questo costituisca solo il primo passo verso l'uscita dal nucleare su scala europea.

**Nick Griffin (NI).** – (EN) Signor Presidente, l'incidente a Černobyl è stato un vero disastro, ma vediamo da un'altra prospettiva: 64 persone sono rimaste vittime delle radiazioni in 23 anni e l'incidente è responsabile di una percentuale sconosciuta in 6 000 casi di cancro alla tiroide. Queste sono indubbiamente cifre dolorose, ma diventano insignificanti se paragonate al numero delle vittime di incidenti stradali. Tuttavia, mentre nessuno parla di incidenti stradali in campagne per vietare gli autoveicoli, un piccolo esercito composto da persone di sinistra sta sfruttando Černobyl per porre fine al nucleare.

Non metto in dubbio che i loro intenti siano dei migliori, ma la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni. Quelle stesse persone avevano buoni propositi anche quando hanno contribuito a creare la corsa ai biocombustibili, spingendo il prezzo del cibo a livelli inaccessibili per i poveri di tutto il mondo. Stanotte milioni di bambini andranno a letto morendo lentamente di fame, perché le persone in quella parte dell'Aula avevano buone intenzioni: ecco cosa producono nel mondo reale i confusi ideali della sinistra utopistica.

L'impatto di un divieto sul nucleare sarebbe ancora peggio, poiché i parchi eolici e i pannelli solari non rappresentano una soluzione all'energia nucleare. Nel nostro mondo caratterizzato da scarsa energia e nell'era seguente al picco petrolifero, l'alternativa ai reattori consiste nella fame di massa.

**Radvilė Morkūnaitė-Mikulėnienė (PPE).** – (LT) Signor Presidente, le cause che hanno provocato il disastro di Černobyl includono errori commessi in fase di progettazione e nella mancanza di test sul reattore in condizioni estreme. La tragedia verificatasi in Giappone

25 anni dopo ci ha costretti a controllare la sicurezza degli impianti nucleari esistenti attraverso prove di stress. Sono convinta che le centrali nucleari situate nell'Unione europea supereranno tali prove, o quantomeno le effettueranno.

In caso di incidenti ad impianti nucleari, i danni all'ambiente e alla salute umana non si fermano ai confini: l'intera Europa ha imparato la lezione 25 anni fa. Per questo è necessario eseguire prove di stress non solo alle centrali nucleari site all'interno dell'Unione. Attualmente è prevista la costruzione di due impianti vicino ai confini europei: in Bielorussia e nella regione di Kaliningrad. Sfortunatamente, in questi casi sembra troppo presto parlare di prove di stress: non è stata, infatti, ancora condotta un'adeguata valutazione dell'impatto ambientale, alcune domande attendono ancora risposta e deve ancora essere istituito un sistema per rimediare ai danni ambientali. Inoltre la costruzione della centrale nucleare in Bielorussia è prevista in un sito che è stato colpito da un terremoto di magnitudo 7, il più forte nella storia del paese.

L'Unione europea nel suo complesso, la Commissione e gli Stati membri devono agire in maniera solidale per garantire che gli impianti nucleari, la cui costruzione è programmata in paesi vicini all'Unione, siano soggetti alle stesse prove di stress eseguite negli impianti dell'Unione. Bisogna inoltre assicurarsi che i promotori dei progetti forniscano alle organizzazioni internazionali di intermediazione, all'Agenzia internazionale per l'energia atomica e alla segreteria della Convenzione di Espoo, risposte chiare e motivate sulla scelta dei siti di costruzione, sull'impatto ambientale, sulle riparazioni e sui piani di evacuazione. Solo in questo modo potremo essere sicuri che non si dovranno evacuare 100 000 persone, questa volta però nel territorio dell'Unione.

**Zigmantas Balčytis (S&D).** - (LT) Signor Presidente, questa discussione è molto importante, ma la attendiamo a mio avviso da troppo tempo. L'incidente nucleare di Černobyl ha tuttora effetti disastrosi sulla popolazione dell'Ucraina e dei paesi vicini. I cittadini lituani ancora oggi pagano con la propria salute il prezzo dell'incidente e le conseguenze della catastrofe verranno percepite anche dalle future generazioni. Sfortunatamente, il disastro di Fukushima ha dimostrato che, per ottenere profitti materiali, in questi 25 anni il mondo non ha fatto alcun tentativo per valutare la minaccia nucleare in modo oggettivo. Per molti anni ci è stato detto che il nucleare era la fonte energetica più pulita e sicura, ma, come possiamo constatare, le conseguenze di un eventuale incidente sono disastrose ed echeggiano di generazione in generazione, con costi incalcolabili. La questione della sicurezza nucleare deve essere rivista in modo radicale. Accolgo con favore il fatto che la Commissione abbia dato il via alla realizzazione di prove di stress nelle centrali nucleari europee, ma tali controlli devono diventare sistematici e costanti, non casuali, al fine di ridurre al minimo le possibilità di un incidente. Dalla nostra esperienza sulla crisi bancaria, abbiamo imparato che nessuna istituzione o settore può garantire un'efficace autoregolazione e autocontrollo. Signor Commissario, ritengo sia concorde con me nel sostenere la necessità di istituire con urgenza una politica nel campo della sicurezza nucleare e di supervisionarne l'attuazione.

Dobbiamo adottare una posizione europea in merito ai paesi terzi che intendono costruire centrali nucleari vicino alle frontiere esterne dell'Unione. Bisogna inoltre sapere quali azioni verranno intraprese qualora gli impianti non soddisfino i requisiti delle prove di stress e molti altri aspetti.

**Lena Ek (ALDE).** - (SV) Signor Presidente, i cittadini e il personale di soccorso a Cernobyl e nelle zone vicine hanno riportato seri danni a causa del disastro, ma gli effetti hanno

raggiunto anche aree molto distanti. Ancora oggi, 25 anni dopo la catastrofe di Černobyl, gli animali al pascolo libero in alcune zone della Svezia devono essere testati e devono ricevere un mangime alternativo prima della macellazione; queste disposizioni hanno colpito in modo particolare la popolazione sami.

Dopo il disastro di Fukushima, molte persone in Europa sono nuovamente preoccupate del nucleare. È fondamentale che il controllo e la valutazione dei reattori europei non diventi una tigre di carta, ma rappresenti realmente una valutazione adeguata.

La trasparenza è un elemento di estrema importanza e mi preoccupa sentire che il Regno Unito non vuole riferire i risultati delle prove di stress e che la Francia non è interessata a prove di stress ambiziose. Signor Commissario, oltre alla tecnologia e alla geografia, al momento di avanzare una proposta lei deve assicurare che le prove di stress includano anche la cultura della sicurezza e la struttura delle politiche per la sicurezza. Vi ringrazio.

**Zbigniew Ziobro (ECR).** – (PL) Signor Presidente, 25 anni dopo l'incidente nucleare di Černobyl, siamo ancora più consapevoli delle tragiche conseguenze delle catastrofi nucleari sulla salute e per la vita umana, nonché per l'ambiente nel suo complesso. Ne siamo ancora più consapevoli dopo i recenti avvenimenti a Fukushima. Sappiamo con certezza che una delle cause principali dell'incidente di Černobyl è stata la progettazione difettosa del reattore; ci chiediamo ora se l'Unione europea stia monitorando la situazione negli altri reattori dell'area sovietica. Quali passi sta adottando per garantire che gli impianti siano sicuri?

Al momento oltre 140 impianti nucleari sono operativi del territorio dell'Unione e sono più di 190 le centrali nel continente europeo. Condivido pertanto la decisione di eseguire prove di stress nelle centrali nucleari nel territorio dell'Unione. Tali prove non saranno tuttavia obbligatorie e non ci sarà alcuna conseguenza per chi non partecipa. Quale sarà l'esito di queste prove per gli impianti nucleari che non le superano o che non vi partecipano? È fuor di dubbio che abbiamo bisogno di standard elevati per le centrali affinché ottengano maggiore consenso da parte dell'opinione pubblica rispetto ad ora, considerando che costituiscono indubbiamente un'importante fonte di energia per l'Europa. È necessario inoltre sviluppare altre fonti energetiche, ad esempio il gas di scisto che offre numerose opportunità per ottenere energia senza ampliare inutilmente il settore nucleare.

**Jean-Pierre Audy (PPE).** – (FR) Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, innanzi tutto desidero elogiare l'iniziativa del mio collega e amico, l'onorevole Sonik, di presentare questa interrogazione orale sulla sicurezza 25 anni dopo il disastro di Černobyl.

Černobyl rimane il disastro nucleare civile più terribile nella storia. È fondamentale imparare la lezione dalle catastrofi nucleari e vorrei presentarvene quattro.

In primo luogo, dobbiamo garantire il massimo livello di sicurezza ai cittadini. L'Unione europea deve avere gli standard più elevati nel mondo ed esercitare la propria influenza sulle autorità internazionali affinché, nell'ambito della governance globale emergente, gli abitanti di tutto il pianeta possano avere la certezza che vengono applicati i criteri di sicurezza più severi parallelamente all'evolversi della conoscenza scientifica. È necessario inoltre porre fine alla commercializzazione delle centrali nucleari.

In secondo luogo, il dominio pubblico, e nello specifico l'Unione europea e i suoi Stati membri, nonché gli operatori dell'industria nucleare, devono seguire un'etica comportamentale di totale trasparenza in merito alle attività nucleari. I cittadini accettano un certo margine di rischio scientifico, ma solo se si tratta di un rischio calcolato, e

solamente un'etica della trasparenza che comporti sanzioni rigorose può dissipare queste preoccupazioni.

In terzo luogo, il costo per la produzione di energia deve includere i costi legati alla sicurezza e, se dobbiamo mettere da parte i soldi per coprire tutte le spese, o se occorre rendere obbligatorio farlo questo accantonamento, allora è necessario introdurre una legislazione che stabilisca livelli vincolanti di capitale.

In quarto luogo, bisogna monitorare la formazione degli ingegneri nucleari e velocizzare i programmi di ricerca scientifica; a tal proposito desidero esprimere la mia soddisfazione per il fatto che il settimo programma quadro della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) sia stato prolungato anche al 2012 e al 2013.

**Daciana Octavia Sârbu (S&D).** – (RO) Signor Presidente, provengo dalla Romania, un paese che produce energia nucleare e la cui popolazione ha tutt'oggi timori e domande che non hanno ancora ricevuto risposta in merito all'impatto a lungo termine dell'incidente di Černobyl. Accolgo con favore questa importante discussione con la Commissione europea. Ritengo sia il nostro dovere mostrare preoccupazione, in particolar modo sulla questione della valutazione dell'impatto degli incidenti nucleari sulla salute umana.

Un gruppo di esperti finanziato dalla Commissione europea ha raccomandato di elaborare uno studio internazionale volto ad esaminare tutte le conseguenze del disastro di Černobyl sulla salute umana. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) sarebbe il candidato più adatto per condurre questo studio, ma esiste, di fatto, un conflitto tra l'OMS e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, dove gli interessi dell'industria nucleare sembrano avere priorità sulla salute umana. Un accordo tra queste due organizzazioni sottoscritto oltre 50 anni fa suggerisce che l'Agenzia può impedire all'OMS di accedere ad informazioni considerate riservate, sebbene queste siano fondamentali per monitorare e comprendere gli effetti degli incidenti nucleari sulla salute umana. In altri termini, un'agenzia che si occupa di promuovere la tecnologia nucleare proibisce all'OMS di avere accesso ad informazioni sull'impatto di questa tecnologia sulla salute umana.

**Jacek Olgierd Kurski (ECR).** – (PL) Signor Presidente, due settimane fa vi è stato il 25° anniversario dell'incidente di Černobyl i cui effetti sono stati disastrosi. Mi ricordo chiaramente i giorni subito dopo la tragedia, quando il regime comunista del mio paese, la Polonia, ha nascosto la verità sulla catastrofe e in seguito sulle sue dimensioni. All'epoca migliaia di persone sono state costrette a partecipare alle manifestazioni del 1° maggio, senza riguardo per la loro salute, solo cinque giorni dopo l'esplosione, dopo che una nuvola radioattiva aveva coperto gran parte dell'Europa, compresa la regione nord-orientale della Polonia, il distretto elettorale che ho l'onore di rappresentare al Parlamento europeo.

Un'adeguata tutela del sito dell'incidente rappresenta ancora una questione irrisolta. I lavori per una nuova struttura di protezione sono stati interrotti a causa della mancanza di fondi e gli aiuti dell'Unione europea sono quindi necessari per il loro completamento. Ora non dobbiamo però scappare dall'energia atomica, che rappresenta uno strumento ideale per assicurare l'indipendenza energetica dell'Europa. Ulteriori sviluppi in questo settore sono inevitabili, come dimostrano i piani per costruire altri impianti in Polonia, Lituania e Slovacchia. Sostengo l'introduzione di prove di stress e di valutazioni della sicurezza sulle centrali nucleari. Le prove devono essere obbligatorie ed eseguite con cadenza periodica. Occorre inoltre sostenere in modo attivo la cooperazione internazionale volta a migliorare la sicurezza nucleare ed è quindi necessario che le prove di stress vengano eseguite anche negli impianti nucleari in Ucraina, in territorio russo e negli Stati dell'ex Unione sovietica.

**Elmar Brok (PPE).** – (DE) Signor Presidente, come Fukushima, Černobyl ha dimostrato che, nonostante tutte le disposizioni che possiamo stabilire, il rischio residuo legato all'errore umano deve essere calcolato e che in questo contesto occorre identificare con maggiore chiarezza i limiti dell'energia nucleare, poiché ovviamente anche le disposizioni più severe non possono eliminare il rischio residuo legato all'errore umano.

Il mio secondo punto riguarda la mancanza di informazioni a causa del sistema sovietico esistente all'epoca. Il sistema socialista è stato causa della disinformazione e della mancanza d'informazione all'epoca, nonché della carenza di dati a nostra disposizione oggi. Questa disinformazione è da imputare in gran parte al modello centralista sovietico. L'energia nucleare e il rischio residuo ad essa associato sono accettabili, anche su base temporanea, solo se correlati al necessario grado di apertura.

In terzo luogo, è necessario riconoscere che in molti, comprese alcune persone provenienti dalla mia stessa circoscrizione elettorale, stanno ancora aiutando ad alleviare le conseguenze del disastro, ospitando i bambini nelle loro case e attraverso molte altre iniziative. Le conseguenze della catastrofe sono ben visibili in una generazione che, all'epoca, non era ancora stata concepita. Possiamo quindi tenere conto di questo rischio residuo solo in misura limitata e dobbiamo comprendere che l'energia nucleare può rappresentare unicamente una tecnologia ponte.

Infine, signor Commissario, desidero incoraggiarla in merito alle prove di stress. Abbiamo bisogno di criteri europei e norme di controllo che non siano affidati esclusivamente alla volontà arbitraria dei singoli Stati. Queste prove di stress devono creare una situazione dove nessun dato può essere fornito se non può essere successivamente verificato. Per questo la invito a non lasciarsi manipolare dai membri del Consiglio dei Ministri, ma ad istituire standard chiari, comuni e verificabili, affinché tali prove di stress raggiungano il loro obiettivo.

## **PRESIDENZA DELL'ON. McMILLAN-SCOTT**

*Vicepresidente*

**Krišjānis Kariņš (PPE).** – (LV) Signor Presidente, signor Commissario, se si abita in una via troppo rumorosa, c'è sempre la possibilità di trasferirsi più lontano, anche solo a un paio di isolati di distanza. Sfortunatamente come ci ricordano gli incidenti di Černobyl di 25 anni fa e di Fukushima di qualche settimana fa, quando si tratta di disastri nucleari, la possibilità di trasferirsi qualche isolato più in là non esiste. La sicurezza nucleare non è una questione di carattere locale, ma globale.

Ai confini dell'Europa si trovano la Russia e la Bielorussia, paesi che al momento non dispongono dei medesimi standard di sicurezza dell'Unione europea. Noi in Europa, però, non possiamo trasferirci lontano dai nostri confinanti. Dobbiamo quindi garantire che i nostri standard di sicurezza non vengano applicati solo in Europa, ma anche nei paesi limitrofi e in tutto il mondo. Invito il Commissario a non eseguire le prove di stress unicamente in Europa (queste devono essere eseguite e bisogna farlo in modo rigoroso), ma a lavorare affinché gli standard e i controlli europei vengano applicati anche negli Stati vicini e nel mondo intero. A tal proposito, l'Europa ha l'opportunità di esercitare la propria influenza sui suoi diretti confinanti e di collegare l'acquisto di energia con la questione della sicurezza nucleare. Vi ringrazio per l'attenzione.

**Thomas Mann (PPE).** – (DE) Signor Presidente,

*(L'onorevole Mann inizia a parlare senza microfono.)*

...1986 e la fusione nucleare di un'obsoleta centrale nucleare. Per paura delle radiazioni, siamo rimasti chiusi in casa per intere settimane, il più a lungo possibile, azzardandoci ad uscire solo se assolutamente necessario.

L'emergenza nucleare è stata dichiarata l'11 marzo di quest'anno nell'impianto nucleare di Fukushima. Anche in un paese altamente tecnologico come il Giappone, non si sono raggiunti neanche lontanamente i livelli di sicurezza promessi. I politici responsabili devono prendere le distanze da soluzioni troppo frettolose. La sostenibilità implica prove di stress severe e obbligatorie, che esaminino l'impatto sulle centrali nucleari delle catastrofi naturali, degli incidenti, degli attacchi terroristici e degli errori umani.

Il mio paese è stato accusato, piuttosto ingiustamente, della tipica "German angst". Dobbiamo tenere seriamente in considerazione i timori dei nostri cittadini. È necessario mettere tutto sul tavolo, dai calendari diversi e dagli scenari di smantellamento alle moratorie qualificate, senza false pressioni nelle scadenze, senza polemiche né ideologie. Il lavoro svolto dalla commissione etica tedesca deve costituire un valido modello per l'Europa.

Ai lavoratori delle centrali nucleari occorre una protezione speciale. La commissione per l'occupazione e gli affari sociali vuole estendere la base giuridica della direttiva sullo smaltimento al trattato sul funzionamento dell'Unione europea per comprendere anche i lavoratori responsabili dei rifiuti radioattivi e delle barre di combustibile irradiato. È necessario applicare criteri rigorosi in materia di formazione e sicurezza sul lavoro, nonché condurre indagini accurate.

In conclusione, signor Presidente, non bisogna mai scendere a compromessi nelle questioni sulla sicurezza: questo vale sia per l'Unione europea sia per i paesi vicini, che devono convincersi dell'importanza di un processo decisionale congiunto.

**Lena Kolarska-Bobińska (PPE).** - *(PL)* Signor Presidente, signor Commissario, mentre oggi commemoriamo le vittime del disastro di Černobyl, il nostro pensiero si rivolge anche alle vittime di Fukushima; stiamo però anche considerando la sicurezza dei nostri cittadini in Europa. Questo è l'argomento centrale della discussione. I timori dell'opinione pubblica europea in materia di energia nucleare sono aumentati in modo considerevole e questo timore emerge chiaramente in tutti i sondaggi condotti negli Stati membri, compreso il mio paese, la Polonia, dove il sostegno a favore della costruzione di impianti nucleari è sceso del 10-15 per cento. È pertanto fondamentale soddisfare i criteri delle prove basate su sei punti annunciati a Budapest, garantendo così ai cittadini maggiore sicurezza. Signor Commissario, non deve cedere alle richieste degli Stati membri di avere criteri meno rigidi. Attualmente questo punto è oggetto di controversia e insisteremo in modo più energico affinché non si adottino mezze misure né criteri meno severi, sia in caso di crisi sia in caso di un normale errore umano. Questo vale soprattutto alla luce del fatto che i risultati delle prove devono gettare le basi per formulare gli orientamenti per gli Stati membri, i quali stanno iniziando ora a sviluppare il proprio programma nucleare.

Abbiamo discusso dei paesi vicini all'Europa con programmi nucleari. A mio avviso, la comunicazione della Commissione sulla dimensione esterna della politica energetica dell'Unione europea deve includere simili questioni. Stiamo parlando dell'energia fornita all'Europa e che dovrebbe essere contemplata nella politica energetica europea allo stesso modo del gas e delle altre fonti di energia. È necessario poi lavorare sull'europeizzazione della politica energetica.



**Miroslav Mikolášik (PPE).** – (SK) Signor Presidente, noi tutti abbiamo ancora nitide nella memoria le immagini del terribile disastro alla centrale nucleare di Černobyl di 25 anni fa.

Centinaia di migliaia di persone hanno perso la vita e molti sono malati o muoiono a causa del cancro sviluppato a seguito delle radiazioni. Sono lieto che il Parlamento europeo affronti oggi la questione della sicurezza nucleare e che questa costituisca un elemento fondamentale; altrettanto importante è la constatazione che senza l'energia nucleare, purtroppo, non possiamo assolutamente cavarcela. Questo vale per l'Europa, per gli Stati Uniti e per la Cina, ma in Cina, negli Stati Uniti e in India esistono progetti per la costruzione di nuovi impianti nucleari, come probabilmente sapete, e ritengo sia una reazione eccessiva escludere dall'Europa le centrali nucleari in futuro. Altri punti essenziali sono indubbiamente la sanità pubblica e la sicurezza e sono lieto che le prove di stress previste sia nell'Unione europea sia, come è stato detto, in Bielorussia (in futuro anche in Ucraina e Russia) siano tali da rendere sicuri i cittadini dell'Unione.

**Edit Herczog (S&D).** - (EN) Signor Presidente, desidero parlare solo di una questione. 25 anni dopo Cernobyl, bisogna costruire un nuovo sarcofago, ma stiamo notando quanto sia difficile raccogliere le risorse finanziarie proprio da parte di quegli Stati membri dell'Unione che si preoccupano in modo considerevole di sicurezza nucleare.

Dobbiamo garantire l'impegno a lungo termine fino a quando vi sarà il rischio a lungo termine della centrale nucleare di Černobyl. L'impegno pubblico non deve essere solo verbale, ma anche in termini finanziari e di risorse umane che forniscano le competenze necessarie fino a quando la questione di Černobyl non sarà risolta. Probabilmente non ci rendiamo conto in questa fase di quanto occorre in termini di risorse finanziarie da parte degli Stati membri, ma fino a che non capiremo il problema, continueremo ad usare solo le belle parole per affrontarlo.

**Michael Theurer (ALDE).** – (DE) Signor Presidente, Commissario Oettinger, onorevoli colleghi, anche dopo 25 anni, Černobyl continua ad essere fonte di preoccupazione, come lo sarà anche Fukushima negli anni a venire. La discussione su questi grandi incidenti mostra che la tecnologia nucleare ha rischi intrinseci non sempre controllabili: questo porta a rivedere la politica energetica. Azioni unilaterali da parte di singoli Stati sono chiaramente un errore; abbiamo bisogno di strategie internazionali o quantomeno a livello di Unione europea quando si tratta di sicurezza. Per questo, sostengo fermamente il Commissario per l'energia che ha avanzato una serie di proposte interessanti in questa direzione. Invito tutti i presenti a collaborare per l'istituzione di principi comuni, di modo che i reattori nucleari esistenti siano realmente sicuri, non vi siano black-out e affinché la sicurezza sismica e tutti gli altri rischi possano essere meglio valutati. È necessario adottare un approccio proattivo per portare tali principi all'attenzione degli organismi internazionali.

**Satu Hassi (Verts/ALE).** - (FI) Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono passati 25 anni dal disastro di Černobyl e ancora non disponiamo di uno studio dettagliato e sistematico sugli effetti della catastrofe sulla salute. Esistono solo studi indipendenti e non coordinati, ad esempio in merito alla crescente incidenza del cancro alla tiroide in Ucraina e Bielorussia. La mancanza di studi completi e di follow-up è vergognosa e chiedo alla Commissione di impegnarsi per adottare misure volte ad eseguire uno studio internazionale e completo di questo tipo.

È stato detto oggi nel corso della discussione che l'incidente di Černobyl ha presumibilmente provocato la morte di qualche decina di persone, mentre altri, al contrario, presentano

stime di milioni di vittime. Una simile confusione è possibile solo perché manca una ricerca globale, che migliorerebbe anche la conoscenza universale in merito agli effetti delle radiazioni sulla salute.

**Miloslav Ransdorf (GUE/NGL).** – (CS) Signor Presidente, nel contesto del 25° anniversario del disastro di Černobyl, ritengo si debba esprimere gratitudine a due paesi per i quali il Parlamento europeo non ha molta simpatia. Innanzi tutto, la Bielorussia che ha subito le medesime conseguenze della catastrofe sofferte in Ucraina e che ha finanziato la ripresa dal disastro con pazienza e senza ostentazione. Molto è stato fatto senza che le autorità dell'Unione europea abbiano prestato particolare attenzione. In secondo luogo, desidero porgere i miei ringraziamenti al governo e ai cittadini della Repubblica di Cuba che hanno accolto nel loro paese molti bambini rimasti orfani nella catastrofe di Černobyl per essere curati. Sono state offerte loro le migliori cure e assistenza in un periodo in cui la Repubblica cubana si trovava in una difficile situazione economica.

**Angelika Werthmann (NI).** – (DE) Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, siamo tutti consapevoli dell'impatto diretto di Černobyl. Vorrei fare una domanda, in quanto, dopo tutto, i nostri cittadini si aspettano che impariamo la lezione da simili incidenti. Senza dubbio la Commissione è consapevole delle conseguenze di Černobyl e ora di Fukushima per la popolazione europea, sia in termini di rischi per la salute sia per le conseguenze finanziarie. Quali passi sono stati intrapresi per proteggere i cittadini europei in caso di un nuovo incidente? In fin dei conti, esistono rischi innegabili anche qui in Europa: ad esempio la centrale nucleare Isar I, dello stesso tipo di quella di Fukushima e situata sulla linea di volo dell'aeroporto di Monaco, o ancora l'impianto di Krško sito in un'area soggetta a terremoti.

**Seán Kelly (PPE).** - (EN) Signor Presidente, nei miei 30 secondi a disposizione, vorrei dire due o tre cose: innanzi tutto, le vittime di Černobyl non sono fortunatamente state dimenticate. Nel mio paese, una signora fantastica che si chiama Adi Roche e la sua organizzazione hanno dato un enorme sostegno alle vittime e lo faranno anche in futuro, poiché le conseguenze di Černobyl continueranno a sentirsi. In secondo luogo, il ruolo della Commissione, come evidenziato dal signor Commissario, è encomiabile. Infine, l'osservazione dell'onorevole Rübzig secondo cui un nuovo organo regolatore dovrebbe sovrintendere alle prove di stress e a ogni futura centrale costruita, è molto sensata.

**Jaroslav Paška (EFD).** – (SK) Signor Presidente, il disastro di Černobyl ha evidenziato l'importanza di un sistema informativo altamente sviluppato. Sappiamo che la leadership sovietica ha nascosto a lungo gli effetti dei danni provocati dal reattore nucleare, con gravi conseguenze per gli abitanti dei paesi vicini. Dobbiamo essere preparati all'eventualità che, come a Černobyl, il gestore dell'impianto di Fukushima abbia tentato di nascondere i danni e di mascherare le informazioni. Nell'ottica di fornire protezione in caso di una catastrofe nucleare, è fondamentale assicurare che le informazioni siano trasmesse in modo repentino ed efficiente, sia all'opinione pubblica sia agli esperti, e si tratti di dati accurati. A Černobyl si è trattato di un errore umano, mentre a Fukushima di elementi naturali; sappiamo come prevenire gli errori umani, come formare i lavoratori e come fornire una buona protezione grazie all'automazione, e dobbiamo lottare per garantire che tali meccanismi siano presenti anche in futuro.

**Günther Oettinger,** *membro della Commissione.* – (DE) Signor Presidente, onorevoli deputati, in merito a Černobyl posso promettervi che le vostre proposte e richieste in merito alla ricerca e ad altri settori saranno esaminate e incluse nelle prossime azioni che

saranno intraprese. Faremo inoltre quanto in nostro potere per finanziare interamente le misure tecniche necessarie alla comunità internazionale con il coinvolgimento dell'Unione europea.

Desidero esprimere i miei ringraziamenti per la discussione molto costruttiva, anche in merito a quanto accadrà sulla scorta di Fukushima. Dopo questa seduta, abbiamo in programma un incontro con i coordinatori delle commissioni parlamentari responsabili, dove spiegherò loro la situazione.

Innanzitutto, desidero sottolineare che le prove di stress rappresentano per noi un territorio inesplorato, come ben sapete anche voi. Non è mai esistito un processo di ispezione per le centrali nucleari a livello europeo e ritengo che questo costituisca già di per sé un elemento significativo che ci indica la direzione da seguire.

Il mio secondo punto riguarda il trattato di Lisbona, un documento sul quale avete tutti voi lavorato, dal quale emerge chiaramente che la decisione sul mix energetico era e rimane una questione degli Stati membri, ovvero dei paesi dove vivete. Per questo la decisione a favore del carbone, dell'energia nucleare, del gas e delle energie rinnovabili è in gran parte di competenza degli stessi Stati membri. Solo con l'obiettivo del 20 per cento di energia rinnovabile il processo europeo ha per la prima volta influenzato una decisione in materia di mix energetico, che altrimenti sarebbe di competenza unica degli Stati membri. 14 Stati membri hanno centrali nucleari, mentre gli altri 13 ne sono sprovvisti; la Polonia, un paese prettamente europeo, sta valutando la costruzione di due centrali nucleari, mentre in Italia la ricerca di siti appropriati è stata sospesa.

Mi avete suggerito di istituire un organo regolatore europeo: se questo è quanto volete, fornitemi le competenze giuridiche per farlo e approvate i relativi incarichi. Accetterò tutto quello che avrete da offrirmi, ma rimango comunque vincolato alla legge e alla legislazione. Al momento non esiste ancora alcun organismo europeo di regolamentazione nucleare e nessuna disposizione lo prevede, nemmeno nel trattato di Lisbona, né nel trattato Euratom né nell'organigramma della Commissione. Lo sapete bene voi e lo so io.

A mio avviso, le prove di stress sono importanti sono state commissionate dal Consiglio europeo con lo scopo di stabilire i più elevati standard per la sicurezza come punto di riferimento. L'incontro chiave tra i regolatori europei, il gruppo dei regolatori europei in materia di sicurezza nucleare (Ensreg) e la Commissione si terrà giovedì. Ad oggi non esistono ancora criteri di prova, sebbene le prove di stress siano già state giudicate troppo poco severe, deludenti o inadeguate. Le prove di stress non sono ancora state eseguite e i criteri di prova verranno elaborati giovedì.

Al momento disponiamo della proposta da parte di un'associazione, di cui la Commissione non fa parte. Ad aprile l'Associazione delle autorità di regolamentazione nucleare dell'Europa occidentale ha pubblicato uno studio preparatorio, cosa che aveva il pieno diritto di fare. Spetta a noi ora decidere come impiegarlo. Senza alcun coinvolgimento da parte della Commissione, quest'associazione ha utilizzato le proprie competenze e, in seguito alla consultazione scritta, è giunta ad una risoluzione secondo la quale l'errore umano e le cause umane non devono essere incluse nelle prove. A mio parere si tratta di una conclusione inadeguata.

Per questo domani sera presenterò la mia posizione a nome della Commissione a tutte e 27 le autorità di supervisione nucleare, basata su un approfondito studio preparatorio e nella quale sostengo la necessità di considerare tutti i rischi, indipendentemente dalla loro

natura, siano essi naturali (terremoti, inondazioni o temperature estreme) o umani (un errore, un incidente, l'intenzione o un crimine). A mio avviso, vanno inclusi anche le minacce terroristiche, gli attacchi informatici e gli incidenti aerei.

Ritengo che questo vada nell'interesse dei cittadini europei. La discussione odierna mi ha dimostrato che esiste un forte interesse da tutte le parti nel Parlamento europeo verso tali prove di stress e verso i criteri di prova che devono includere anche il fattore umano. Sono lieto di questo vento favorevole. Non è sempre facile effettuare una chiara distinzione: il disastro di Fukushima è stato causato dalla natura o dall'uomo? Direi che inizialmente si è trattato di una catastrofe naturale (il terremoto e l'inondazione), ma le forze e le debolezze dell'uomo sono entrate in gioco quando si è trattato di controllare il rischio, riducendo o evitando i danni. Le debolezze umane hanno giocato, e ancora oggi giocano, un ruolo di primo piano in Giappone.

Dopo giovedì sarò più che lieto di riferirvi le azioni che intenderemo, ma dovrò avere l'autorizzazione della Commissione europea, di cui già dispongo, e quella dei regolatori nazionali, che intendo ottenere. Ho bisogno di ricevere l'autorizzazione sui criteri per le prove di stress da parte di tutti i regolatori nazionali, compresi i nostri stimati e competenti colleghi di Parigi, Londra, Madrid e Bruxelles, dove non si è ancora giunti ad un parere, sebbene si abbia l'impressione che i vantaggi di portare le questioni a livello europeo siano minimi.

Vi prometto la massima trasparenza: occorre imparare la lezione da Černobyl. Prometto trasparenza nel modo in cui i negoziati saranno condotti a Bruxelles mercoledì sera e giovedì e sul risultato che raggiungeremo. Vi comunicherò qualora non si raggiunga un accordo tra la Commissione ed Ensreg, nel qual caso il mandato potrebbe ritornare al Consiglio europeo. Non troverete la mia firma su una versione ridotta delle prove di stress.

*(Applausi)*

**Presidente.** – La discussione è chiusa.

#### ***Dichiarazioni scritte (articolo 149 del regolamento)***

**Liam Aylward (ALDE).** – (GA) L'effetto dell'incidente di Černobyl a livello mondiale e gli attuali avvenimenti di Fukushima dimostrano la devastazione che i disastri nucleari portano sulle comunità locali.

Considerando che esiste un numero considerevole di centrali nucleari in Europa e che queste spesso si trovano vicine ai confini, si deve adottare un approccio transfrontaliero in materia di sicurezza nucleare coordinato a livello di Unione europea. È necessario che gli Stati membri condividano le informazioni sulle questioni di sicurezza, sulle potenziali minacce e sul coordinamento della protezione civile con i paesi vicini e con gli impianti nucleari in modo regolare e sollecito.

L'Irlanda corre un rischio nucleare notevole a causa delle centrali situate nella costa occidentale della Gran Bretagna: Sellafield è la più famosa. Il 2 maggio cinque uomini sono stati arrestati ai sensi del Terrorism Act fuori dal sito nucleare di Sellafield e il governo irlandese non ha ancora dichiarato se il governo britannico abbia condiviso tutte le informazioni di sicurezza in merito all'incidente.

I cittadini irlandesi devono avere la certezza che il loro governo sia pienamente informato di ogni pericolo presente nelle vicinanze e delle azioni intraprese per contrastare le minacce alla sicurezza.

**Véronique Mathieu (PPE)** , per iscritto. – (FR) La situazione in Giappone e nella centrale nucleare di Fukushima Daiichi dopo il terremoto e lo tsunami dell'11 marzo suscita ancora grande preoccupazione. Questi eventi, unitamente al 25° anniversario della catastrofe nucleare di Černobyl in Ucraina il 26 aprile 1986, ricordano ai leader europei le loro responsabilità in materia di sicurezza a livello europeo. Per questo gli Stati membri devono adottare tutte le misure necessarie per garantire e mantenere i livelli più alti di sicurezza negli impianti nucleari europei nonché la massima tutela dei cittadini. Occorre tuttavia avere i nervi saldi nell'affrontare le sfide energetiche presenti e future: l'energia nucleare non può essere trascurata, poiché si tratta di una tecnologia a basse emissioni di CO<sub>2</sub>. La sfida è quella di raggiungere un equilibrio tra lo sviluppo dell'energia nucleare e lo sviluppo di strumenti atti a prevenire i rischi associati alla sua produzione e a contrastare gli effetti degli incidenti.

**Jarosław Leszek Wałęsa (PPE)** , per iscritto. – (PL) Quest'anno celebriamo il 25° anniversario del disastro nucleare avvenuto nella città ucraina di Černobyl. Il 26 aprile 1986 un'improvvisa scarica di energia durante un test dei sistemi provocava la rottura di un contenitore del reattore, causando una serie di esplosioni. Secondo le Nazioni Unite la zona di contaminazione si è estesa fino a 500 km di distanza dall'impianto; circa 115 000 abitanti delle zone limitrofe al reattore sono stati evacuati e, dopo il 1986, circa 220 000 persone sono state trasferite dalla Bielorussia, dalla Federazione russa e dall'Ucraina.

Gli incidenti nucleari avvengono in modo repentino e inaspettato; la catastrofe di Cernobyl è avvenuta 25 anni fa, ma l'incidente di Fukushima si è verificato solo a marzo di quest'anno. La causa del disastro è stato un guasto al sistema di raffreddamento a causa dell'interruzione della corrente elettrica, evento piuttosto frequente negli Stati membri. Dobbiamo senza dubbio imparare dalla storia, senza reagire con isteria alla catastrofe in Giappone. Questo incidente ha sollevato notevoli dubbi sulla sicurezza dell'energia nucleare a livello mondiale. Tutto lascia pensare che il nucleare diventerà una fonte di energia significativa nel prossimo futuro ed è quindi imprescindibile assicurare il più alto livello possibile di sicurezza nel settore energetico.

### **18. Tempo delle interrogazioni (interrogazioni alla Commissione)**

**Presidente.** – L'ordine del giorno reca il tempo delle interrogazioni (B7-0303/2011). Onorevoli colleghi, vi prego di notare che iniziamo con 40 minuti di ritardo.

Saranno prese in esame le interrogazioni alla Commissione.

**Gay Mitchell (PPE).** - (EN) Signor Presidente, so che sfondo una porta aperta con lei dicendo questo, ma vorrei ribadire che non è accettabile che il tempo delle interrogazioni venga portato avanti così.

Non c'è parlamento al mondo in cui il tempo delle interrogazioni non sia sacrosanto. La pregherei di sollevare nuovamente la questione con l'Ufficio di Presidenza.

**Presidente.** – Onorevole Mitchell, la questione non è di competenza dell'Ufficio di Presidenza, bensì della Conferenza dei presidenti, ma sicuramente le riforme dell'onorevole Swoboda presenteranno proposte su come gestire la questione. Sono d'accordo con lei: la situazione è assolutamente insoddisfacente, ma personalmente ho assunto la Presidenza solo alle 19.40 e non sono davvero responsabile di questo ritardo.

Annuncio l'interrogazione n. 16 presentata dall'onorevole **Papanikolaou** (H-000154/11)

Oggetto: Previsioni nel nuovo progetto di bilancio in tema di lotta contro la disoccupazione giovanile

Nell'iniziativa faro "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" si sottolinea che a causa della crisi il tasso di occupazione è sceso al di sotto del 69%, mentre quello di disoccupazione è aumentato al 10%. Se si ipotizza che il mercato del lavoro si stabilizzerà nel 2010-2011, il conseguimento di un tasso d'occupazione pari al 75% entro il 2020 richiederà l'immediato incremento dell'occupazione con percentuali che dovranno superare leggermente l'1% l'anno. Al contempo, la disoccupazione dei giovani di età fino a 25 anni sfiora il 20%, mentre il persistere della crisi economica comporta una riduzione dei tassi di occupazione al posto dell'obiettivo annuale di un suo aumento dell'1%.

Può la Commissione far sapere:

in che modo e in base a quali previsioni intende, in sede di elaborazione del bilancio, sostenere lo sforzo volto a raggiungere l'obiettivo di far aumentare l'occupazione nell'UE fino all'1% in media già dal prossimo anno,

se ritiene che le richieste di tagli delle risorse nel bilancio del prossimo esercizio avranno ripercussioni negative sugli stanziamenti messi a disposizione dell'istruzione, della formazione e del sostegno all'occupazione nell'UE in generale?

**László Andor**, *membro della Commissione*. – (EN) Come tutti voi sapete, gli obiettivi principali della strategia Europa 2020 prevedono un innalzamento al 75 per cento del tasso di occupazione, la sottrazione di almeno 20 milioni di persone alla povertà e all'emarginazione, la riduzione dell'abbandono scolastico a meno del 10 per cento e la garanzia che almeno il 40 per cento dei giovani abbia un'istruzione universitaria entro il 2020.

La Commissione aiuta gli Stati membri a raggiungere questi obiettivi attraverso il sostegno finanziario (in particolare il Fondo sociale europeo), il coordinamento e l'orientamento delle politiche a livello comunitario nell'ambito del semestre europeo. La relazione comune sull'occupazione del 2011, che si basa sulla valutazione della Commissione dei progetti di programmi nazionali di riforma degli Stati membri, invita questi ultimi a migliorare il funzionamento del mercato del lavoro introducendo sistemi fiscali più favorevoli all'occupazione e facendo sì che il costo del lavoro e le retribuzioni riflettano gli sviluppi della produttività, introducendo regimi di lavoro flessibile che favoriscano una maggiore integrazione delle donne nel mercato del lavoro, garantendo che le riforme pensionistiche stabiliscano un nesso più diretto tra il fatto di andare in pensione più tardi e il fatto di maturare maggiori diritti pensionistici, eliminando gli incentivi a pensionamenti anticipati e legando i sussidi di disoccupazione al ciclo economico.

Ciò significa che, nei momenti di maggiore necessità, come abbiamo visto negli ultimi anni, bisogna rafforzare le reti di sicurezza, mentre nei periodi favorevoli bisogna risparmiare denaro. Quando esattamente inizino le fasi positive, dipende da una valutazione per paese. Auspicabilmente, in un paio d'anni, ci troveremo tutti in questa situazione, ma nelle attuali, difficili circostanze è importante che i servizi pubblici di collocamento forniscano maggiore assistenza nella ricerca di un lavoro. Dobbiamo ridurre la segmentazione del mercato del lavoro. I fatti dimostrano che determinati gruppi, in particolare quelli interessati da contratti a tempo determinato o i precari, hanno risentito maggiormente della crisi. È per questa ragione che la Commissione ha invitato gli Stati

membri a introdurre contratti a tempo indeterminato con un graduale aumento dei diritti di protezione.

Seppur in misura minore rispetto ai bilanci pubblici nazionali, il Fondo sociale europeo ha aiutato gli Stati membri a superare la recente crisi economica. Nel rispetto della comunicazione della Commissione sulla revisione del bilancio e delle conclusioni della quinta relazione sulla coesione sociale, la strategia Europa 2020 definisce un chiaro elenco di priorità comuni, nonché il quadro per l'individuazione delle priorità di finanziamento dopo il 2013, in linea con gli obiettivi di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, compreso lo sviluppo delle risorse umane. La Commissione presenterà le proprie proposte per il prossimo quadro finanziario pluriennale alla fine di giugno.

Per quanto concerne il bilancio 2012, vorrei sottolineare che il progetto di bilancio adottato dalla Commissione il 20 aprile è in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 24 e 25 marzo, nelle quali si stabilisce che gli sforzi per il risanamento dei bilanci devono essere accompagnati da riforme strutturali che incentivino la crescita. A tal fine, gli Stati membri attueranno misure volte a investire nell'istruzione e nella formazione. La Commissione ha applicato una politica restrittiva relativamente alle spese amministrative, con il congelamento delle proprie spese di gestione. La Commissione ha inoltre proposto di aumentare i propri stanziamenti d'impegno e di pagamento del 3,7 e del 4,9 per cento rispettivamente, prestando particolare attenzione alle spese legate alla strategia Europa 2020, tra cui il Fondo sociale europeo, il programma di apprendimento permanente, il programma "Gioventù in azione", il Settimo programma quadro e i programmi di competitività e innovazione.

**Georgios Papanikolaou (PPE).** – (EL) La ringrazio della risposta, signor Commissario. Le ricordo che al momento la disoccupazione, in particolare giovanile, sfiora il 20,5 per cento e, in alcuni casi, è fuori controllo. In base ai dati a mia disposizione, il tasso è del 43,5 per cento in Spagna ed è prossimo, sempre in riferimento alla disoccupazione giovanile, al 36 per cento in Grecia. La situazione critica è un avvenimento unico che non era possibile prevedere due o tre anni; possiamo ora aspettarci un nuovo intervento da parte della Commissione in questa situazione specifica, oltre a quanto ci ha riferito?

**Gay Mitchell (PPE).** - (EN) Signor Commissario, potrebbe valutare una risposta per segmenti per i problemi di disoccupazione giovanile? Scoprirà, infatti, che i tassi di disoccupazione più alti interessano le persone con i livelli di istruzione più bassi e che magari vivono in case popolari e incontrano difficoltà nell'accedere all'istruzione e alla previdenza sociale.

Alcuni modelli di sviluppo locale hanno iniziato ad affrontare la questione per segmenti di popolazione. La Commissione può valutare una collaborazione con gli Stati membri per affrontare il problema dei segmenti sociali con i tassi di disoccupazione più elevati?

**Nikolaos Chountis (GUE/NGL).** – (EL) Signor Presidente, come abbiamo già sentito, vi è una massiccia disoccupazione fra i giovani greci ed europei. Allo stesso tempo, giovani, donne ed immigrati rappresentano le fasce sociali più vulnerabili alle azioni arbitrarie dei datori di lavoro, e mi riferisco ad azioni che violano il diritto al lavoro e non rispettano i contratti collettivi. Vorrei pertanto chiederle, signor Commissario, quali misure intende adottare per tutelare i giovani lavoratori da contratti precari e dall'azione arbitraria dei datori di lavoro.

**László Andor**, *membro della Commissione*. – (EN) La situazione, in seno all'Unione europea, è lungi dall'essere uniforme. Le statistiche generali, le medie, indicano un quadro molto negativo e allarmante, ma in realtà alcuni paesi hanno avuto risultati relativamente buoni, lottando con successo contro la disoccupazione giovanile, anche durante la recessione. È questo il caso in particolare dei Paesi Bassi, dell'Austria e, in una certa misura, anche della Germania, paesi che hanno ottenuto risultati meno soddisfacenti possono trarre insegnamento da queste esperienze.

Il modello di successo è composto da diverse componenti e sono altrettanto numerose le cause di fallimento nei paesi in cui la disoccupazione giovanile interessa oramai un terzo della del gruppo d'età; diversi paesi (più di una mezza dozzina) rientrano nel secondo gruppo, al momento. Il legame tra istruzione e mercato del lavoro è fondamentale per migliorare i risultati del sistema di istruzione (in particolare la formazione professionale e maggiori opportunità formative) e sosteniamo quindi riforme che puntino in questa direzione.

Anche migliori contratti di lavoro rivestono un ruolo fondamentale ed è per questo che, nell'iniziativa *faro* "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione" e nei successivi documenti abbiamo evidenziato il problema della segmentazione e sostenuto il ricorso a contratti a tempo indeterminato, che possono avere una ricaduta più ampia, ma che aiuterebbero in particolare le nuove generazioni.

Abbiamo sostenuto altresì forme di garanzia per i giovani, attuate con successo in alcuni Stati membri; un più ampio ricorso a simili garanzie è molto promettente. Vorrei parlare anche dei programmi del Fondo sociale europeo destinati ai giovani. Ne ho visti diversi e ritengo siano molto importanti, soprattutto laddove il rischio di emarginazione e di esclusione dalle opportunità di lavoro rappresenta un grave problema sociale. Credo che il Fondo sociale europeo possa essere utilizzato in modo innovativo: ne esistono numerosi, ottimi esempi.

Siamo disposti ad avviare ottimi progetti in grado di creare occupazione ed opportunità di apprendimento nei paesi di origine dei giovani, ma esistono anche numerose opportunità per lavorare all'estero. Soprattutto in questo momento, dobbiamo spostare l'attenzione dei giovani verso la necessità di mobilità e di cogliere opportunità che esistono all'estero. Dobbiamo diffondere le informazioni (la rete EURES è molto utile in questo caso e per queste la Commissione fornisce sostegno diretto) e incentivare le competenze e la mobilità, perché le opportunità di lavoro e i posti vacanti sono spesso disponibili in altre regioni o altri paesi. Quando si è giovani, questo non dovrebbe essere visto come un ostacolo.

**Presidente**. – Annuncio l'interrogazione n. 17 presentata dall'onorevole **Kelly** (H-000158/11)

Oggetto: PAC e quadro finanziario pluriennale al di là del 2013

La necessità di una PAC adeguatamente finanziata che fornisca un bene pubblico quale un approvvigionamento alimentare sicuro e sostenibile per l'UE, garantisca un regime di prezzi stabili degli alimenti sia a livello di aziende che al dettaglio, che sostenga una vibrante economia rurale, è ora più che mai importante, visti soprattutto il recente aumento dei prezzi energetici e la stabilità in alcune regioni del globo.

Può la Commissione confermare che una PAC adeguatamente finanziata, che mantenga l'attuale quota sul bilancio UE, formerà parte essenziale di qualsiasi riforma del quadro



finanziario pluriennale, alla luce del ruolo centrale che la politica agricola comune svolge nell'assicurare la fornitura di questo bene pubblico?

Interrogazione n. 18 presentata dall'onorevole **Crowley** (H-000192/11)

Oggetto: Finanziamento della PAC dopo il 2013

Può la Commissione confermare il proprio sostegno, nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale, a favore di una politica agricola comune solida e dotata di risorse finanziarie adeguate?

**Dacian Cioloș**, *membro della Commissione*. – (FR) Signor Presidente, onorevoli colleghi, la futura Politica agricola comune (PAC) deve rispondere alle sfide che l'agricoltura deve affrontare, quali la sicurezza alimentare, la stabilizzazione dei redditi agricoli, la produzione di beni di alta qualità e di elevata sicurezza alimentare. Al contempo, la Politica agricola comune deve rispondere alle sfide e agli obiettivi ambientali e territoriali della strategia Europa 2020, sostenendo la competitività e la sostenibilità dei settori agricoli e delle zone rurali.

La Commissione intende proporre una riforma profonda e ambiziosa della Politica agricola comune, che chiederà agli agricoltori di apportare un contributo significativo al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. L'impatto combinato di pagamenti diretti più "verdi" e di misure per lo sviluppo rurale più mirate permetterà alla PAC di fornire una risposta più forte e più ampia in termini di fornitura di beni pubblici ambientali.

Una Politica agricola comune forte e ambiziosa richiede altresì un bilancio comunitario adeguato. In tal senso, la Commissione dovrà presentare le proprie proposte legislative sul prossimo quadro finanziario pluriennale entro la fine di giugno 2011. In seguito, la Commissione presenterà le proprie proposte sulla riforma della PAC nella seconda metà dell'anno, per permettere il coordinamento delle proposte a livello di bilancio, tenendo conto al contempo delle nostre ambizioni per la futura Politica agricola comune.

**Seán Kelly (PPE)**. - (EN) Solo un rapido commento. Nella comunicazione "La Politica agricola comune verso il 2020" si dice che sarà possibile realizzare tutti gli obiettivi della futura PAC "soltanto continuando a fornire un sostegno pubblico al settore agricolo e alle zone rurali". Lo ha riferito lei stesso, signor Commissario. Come propone di garantire che tale sostegno alla Politica agricola comune venga mantenuto anche nel nuovo quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea?

**Liam Aylward (ALDE)**. - (EN) Signor Commissario, come lei sa, la fornitura di beni pubblici e la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare hanno un costo molto elevato. Gli agricoltori devono sapere che riceveranno una giusta ricompensa per il loro lavoro e devono essere in grado di pianificarlo.

A tale proposito e per portare avanti le negoziazioni sulla PAC, quando prevede la Commissione di rivelare le proposte dettagliate del prossimo quadro finanziario pluriennale e del bilancio allocato alla Politica agricola comune? È necessario conoscere questi dettagli il prima possibile perché, come eurodeputati, stiamo lavorando al buio, senza sapere quali risorse finanziarie avremo a disposizione.

**Janusz Władysław Zemke (S&D)**. – (PL) Signor Commissario, dalle sue parole sembra che la Politica agricola comune subirà sostanziali cambiamenti. La mia domanda al proposito è la seguente: si tratterà di cambiamenti puramente qualitativi o, ad esempio, si

prevede di apportare modifiche anche alle modalità di allocazione dei fondi per ciascun paese? Al momento, i fondi destinati all'agricoltura sono suddivisi in modo molto diverso tra i vari paesi.

**Rareş-Lucian Niculescu (PPE).** – (RO) Ringrazio sentitamente il Commissario per la sua risposta. In un indice globale che illustra la vulnerabilità all'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, quattro dei 40 paesi che occupano le prime posizioni sono Stati membri dell'Unione europea. Non metto in discussione le buone intenzioni del Commissario in materia di bilancio, ma in quale misura il futuro bilancio saprà rispondere alla richiesta alimentare e alle nuove ambizioni ambientali?

**Dacian Cioloş,** *membro della Commissione.* – (FR) Signor Presidente, è stato chiesto come il bilancio potrà rispondere contemporaneamente alla sfida alimentare e agli obiettivi previsti dai trattati dell'Unione europea relativi alla Politica agricola comune e alla strategia Europea 2020. La risposta è la seguente: grazie a varie misure che prevediamo di adottare nel quadro di questa riforma, anzitutto per meglio indirizzare le risorse di bilancio che avremo a disposizione, per garantire un migliore riequilibrio dei pagamenti tra le varie categorie di aziende agricole e tra i vari Stati membri, nonché per utilizzare il bilancio come forma di incentivo per stimolare gli agricoltori a produrre, oltre ai beni alimentari, anche beni negoziabili per mezzo di pratiche agricole appropriate.

Penso che, in questo modo, la futura Politica agricola comune, una politica settoriale, potrà dare offrire multisettoriali e il bilancio allocato alla PAC potrà quindi dimostrare e apportare un vero valore aggiunto europeo. Possiamo così giustificare un bilancio per la PAC consistente, in linea con gli obiettivi stabiliti per tale politica. È chiaro che quanto la Politica agricola comune e gli agricoltori europei creeranno, in termini di produzione di beni negoziabili, sarà proporzionale alle risorse che potremo allocare.

Quando si parla di bilancio, bisogna tener conto anche del quadro e del contesto economico generale in cui il bilancio viene discusso; per questo è, per il momento, difficile parlare di cifre. Gli Stati membri si stanno impegnando per ridurre le spese e quindi, anche a livello europeo, bisogna incanalare le risorse finanziarie a disposizione verso priorità concrete e un valore aggiunto europeo. Onorevole Kelly, possiamo, in questo modo, giustificare un bilancio consistente per la PAC grazie ai contributi positivi di tale politica a favore della società europea, non solo in termini di produzione agricola negoziabile, ma anche di produzione non commerciale, ovvero non remunerata dai mercati. È possibile raggiungere tali obiettivi sia nella componente dei pagamenti agli agricoltori sia in relazione al secondo pilastro, attraverso finanziamenti o con il sostegno alla produzione di beni locali.

Le proposte sul quadro finanziario pluriennale, come ho detto nel mio intervento introduttivo, verranno presentate a giugno e solo in seguito, in autunno, la Commissione presenterà le proposte legislative. Le misure adottate a livello di Commissione sono assolutamente coerenti, perché gli orientamenti di massima di questa politica sono già stati presentati nella comunicazione che la Commissione ha pubblicato lo scorso anno, a novembre. A fine giugno la Commissione presenterà le proposte per il quadro finanziario pluriennale e, in autunno, sulla base di queste ultime e della comunicazione contenente gli orientamenti di massima della riforma, la Commissione presenterà il pacchetto legislativo. A quel punto non ci si muoveremo più al buio, perché il quadro finanziario pluriennale sarà già stato presentato.

I cambiamenti alla Politica agricola comune non saranno quindi solo qualitativi, per meglio centrare i nostri obiettivi, ma mireranno anche alla distribuzione dei pagamenti tra gli Stati

membri, sia in seno agli Stati stessi sia tra le varie categorie di aziende, per meglio sfruttare le risorse disponibili, in funzione degli obiettivi stabiliti. Questo riequilibrio dei pagamenti serve non solo a garantire una maggiore equità, ma anche a mobilitare al meglio le varie strutture di produzione agricola per rispondere ai nuovi obiettivi prefissati. I riferimenti storici ai pagamenti basati su allocazioni ricevute in precedenza non sarebbero infatti più giustificabili nel contesto di obiettivi chiari per la futura Politica agricola comune.

Onorevole Niculescu, come sarà possibile garantire un buon rapporto tra la produzione dei beni negoziabili, alimentari e ambientali? Di certo non cercando di gravare ulteriormente sugli agricoltori, ma utilizzando una parte del bilancio quale incentivo alla produzione per mezzo di pratiche agricole rispettose dell'ambiente, che però non comportino un aumento eccessivo dei costi di produzione. Grazie a tali incentivi e senza compromettere troppo il livello della produzione agricola, gli agricoltori europei potranno produrre anche beni per il mercato. La produzione di questi beni sarà direttamente proporzionale al bilancio che saremo in grado di garantire a copertura dei costi di simili pratiche agricole. In questo modo, la Politica agricola comune riuscirà ad integrare, negli obiettivi prefissati con questa riforma, una serie di aspetti: economici, ambientali, aspetti legati al cambiamento climatico e all'armonizzazione dei territori nelle zone rurali.

**Presidente.** – Annuncio l'interrogazione n. 19 presentata dall'onorevole **Danellis** (H-000185/11)

Oggetto: Innovazione e lotta contro il cambiamento climatico

Per poter realizzare i suoi ambiziosi obiettivi in materia di clima, l'UE ha bisogno di nuove tecnologie innovative. L'adattamento al cambiamento climatico può trasformarsi in un fattore di crescita e creare centinaia di migliaia di posti di lavoro ed esportazioni di alta tecnologia. Ciononostante, i finanziamenti privati destinati a nuove imprese, piccole e medie (PMI), ad alto rischio rimangono bassi e le sorti dell'innovazione "verde" in Europa dipenderanno in ampia misura dal sostegno pubblico. Secondo l'OCSE, è estremamente importante il coordinamento intergovernativo a livello dell'Unione, dove si mantengono 27 politiche nazionali in materia di innovazione e una moltitudine di programmi UE (ad esempio, Piano europeo di ripresa economica, Piano SET, NER 300, Europa INNOVA, Fondo di coesione).

Non ritiene la Commissione che sarebbe opportuno assegnare a un organismo orizzontale specializzato la semplificazione, la definizione di obiettivi e di criteri di selezione comuni e l'aggiornamento dei soggetti interessati riguardo ai programmi UE di sostegno all'innovazione "verde"?

Inoltre, intende la Commissione prendere in esame l'introduzione di nuovi incentivi, ad esempio l'istituzione di un premio "Innovazione climatica dell'anno"?

**Dacian Cioloș**, *membro della Commissione.* – (FR) Signor Presidente, la lotta contro il cambiamento climatico è una grande sfida per l'Europa e dovremo impegnarci maggiormente nell'ambito della ricerca e dell'innovazione per sviluppare una società a basse emissioni di carbonio, in grado di sostenere il cambiamento climatico.

Al momento non esiste un organo unico specializzato in tali settori, né esistono incentivi specifici, come il Premio annuale per l'innovazione nel settore climatico già menzionato. Ci siamo comunque impegnati a fondo per raggiungere un approccio coordinato tra le varie politiche e programmi dell'Unione.

La strategia Europa 2020 e l'iniziativa faro correlata "Unione dell'innovazione" sono state adottate per far uscire l'economia europea dalla crisi e far fronte alle sfide sociali. L'investimento nella ricerca e nell'innovazione, incluse le nuove tecnologie, come l'innovazione ecologica, è al cuore di questa strategia e si prevedono nuovi strumenti finanziari per ottenere un sensibile aumento dei finanziamenti privati e stabilire una crescita sostenibile e a lungo termine. Nell'ambito dell'Unione dell'innovazione, è stato proposto un partenariato europeo per l'innovazione per coprire l'intera filiera dell'innovazione, a partire dalla ricerca e sviluppo, in modo da garantire che vi siano le condizioni adatte perché i risultati di ricerca e sviluppo raggiungano con successo il mercato. Potrebbero seguire altre proposte di partenariato per l'innovazione.

In secondo luogo, il Libro verde della Commissione intitolato "Trasformare le sfide in opportunità: verso un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione dell'Unione europea" propone importanti miglioramenti del programma di ricerca e innovazione, che rientreranno nel prossimo quadro finanziario pluriennale dell'Unione.

L'idea fondamentale è di associare la ricerca all'innovazione, riunendo tutti gli strumenti pertinenti dell'Unione europea in un quadro strategico comune che permetta di realizzare strategie realmente trasversali, che coprano la totalità dei sistemi innovativi, dalla ricerca allo sviluppo tecnologico, alla dimostrazione, fino al mercato.

Si propone inoltre di collegare i finanziamenti dell'Unione alle principali sfide della società, come il cambiamento climatico. Lo scopo è di utilizzare i finanziamenti dell'Unione europea come leva per ottenere maggiori finanziamenti privati, fra l'altro nel settore dell'innovazione delle tecnologie verdi.

Per concludere, il Libro verde chiede di sapere come verranno utilizzati i finanziamenti dell'Unione europea per sostenere anche le piccole e medie imprese. La Commissione ha invitato le parti coinvolte a contribuire sull'argomento entro il 20 maggio 2011. Più avanti, verso la fine dell'anno, la Commissione presenterà le proprie proposte legislative sui futuri finanziamenti dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione.

**Spyros Danellis (S&D)** . – (EL) La ringrazio della risposta, signor Commissario. Per quanto concerne il suo ambito di competenza, ovvero l'agricoltura, come pensa che l'innovazione, applicata alla catena di produzione di beni agroalimentari, possa contribuire non solo a combattere contro il cambiamento climatico, ma anche a fronteggiare e prevenire l'impatto negativo che, come tutti sappiamo, avremo sulla vita rurale?

**Dacian Cioloș**, *membro della Commissione*. – (FR) Signor Presidente, sul piano pratico, è possibile garantire questo risultato incentivando gli agricoltori ad adottare pratiche agricole che non solo rispettino l'ambiente, la qualità del suolo e dell'acqua e la biodiversità, ma che permettano loro di ridurre le emissioni di carbonio e di trattenere meglio il carbonio nel terreno.

Il nostro piano prevede, in particolare nel secondo pilastro della Politica agricola comune e per mezzo di misure relative agli investimenti che permettano agli agricoltori di ammodernarsi, di incentivare questi ultimi a orientare gli investimenti verso la riduzione delle emissioni di carbonio. Il livello di cofinanziamento pubblico, ad esempio, non sarà lo stesso per un trattore a emissioni di carbonio elevate o normali e per un veicolo a emissioni ridotte. Il finanziamento pubblico, pertanto, verrà utilizzato per incentivare gli agricoltori a prendere in considerazione anche questo aspetto.

In secondo luogo, si prevede di istituire uno strumento che contribuisca a un'agricoltura basata sulla conoscenza, che permetta di utilizzare i risultati di ricerca, sviluppo e innovazione (anche della ricerca prodotta nell'ambito della strategia comune per la ricerca) e di metterli in pratica. Verrà creata una rete di buone pratiche e di innovazione a livello europeo, con la partecipazione di ricercatori, consulenti, formatori, agricoltori e l'industria agroalimentare in modo da accorciare la filiera di produzione e di impiego delle conoscenze. In questo modo, grazie alle tecnologie e alle tecniche agricole che gli agricoltori applicheranno, sarà possibile non solo garantire un'economia competitiva, ma anche ridurre l'impatto dell'attività agricola sul cambiamento climatico.

**Presidente.** – Annuncio l'interrogazione n. 20 presentata dall'onorevole **Chountis** (H-000170/11)

Oggetto: Necessari cambiamenti del bilancio dell'Unione europea

Con lo scoppio della crisi del 2008 i disavanzi e i debiti degli Stati membri dell'UE sono esplosi a livelli storici con il conseguente aumento del costo del prestito e l'emergere di gravi difficoltà nel servizio del debito. Quasi tutti i governi dell'UE hanno adottato rigorose misure di austerità che riducono sia le spese statali sia i programmi di investimenti pubblici, il che ha come risultato diretto il repentino degrado dei dati sociali e l'acuirsi della recessione economica.

Stante che il bilancio dell'Unione europea costituisce un importante, potenziale strumento di sviluppo e visto che esso non è mai stato ristrutturato in modo tale da corrispondere alle nuove condizioni di una crisi economica generalizzata e di un aggravarsi del debito, può la Commissione dire se ha allo studio una revisione della struttura complessiva del bilancio dell'Unione, delle sue linee guida e della sua entità, al fine di aiutare gli Stati rispondendo così alle conseguenze sociali della crisi e sostenerne gli sforzi di sviluppo?

**Janusz Lewandowski,** *membro della Commissione.* – (EN) L'interrogazione alla Commissione implica l'analisi dello stato reale dell'economia europea e la relativa prescrizione; condivido in parte entrambi gli aspetti. Certamente ci troviamo in un'Europa dell'austerità, che comporta risparmi socialmente dolorosi, costosi dal punto di vista politico ed economicamente necessari, ma è una situazione che in certa misura rappresenta anche una sfida per la fragilissima ripresa dell'economia europea.

La Commissione europea è una ferma sostenitrice del consolidamento fiscale quale prerequisito per una crescita sostenibile, ma siamo più che mai consapevoli della sensibilità della discussione economica in merito a quanto viene attualmente definito come il problema del "rilancio o austerità?", questione che è stata affrontata anche quest'oggi in seno al Collegio. Quando si adotta una visione di più ampio respiro e si guarda alla strategia per il 2020, questo aspetto appare chiaro, come nel caso del rilancio della strategia per un mercato unico; questa volta però si tratta di sbloccare il potenziale dell'economia europea. Il bilancio dell'Unione deve fornire una risposta immediata, come immediata è la necessità di crescita e di posti di lavoro.

La ragione risiede nella natura specifica del bilancio europeo e nell'attenzione prestata agli investimenti. I bilanci nazionali si occupano principalmente di trasferire fondi per scopi sociali, mentre il bilancio europeo tratta anzitutto di investimenti e può quindi avere molteplici ricadute sulla creazione di posti di lavoro e sulla crescita; quando guardiamo alla proposta di bilancio per il 2012, assieme alla competitività, aumenta la coesione, ovvero il finanziamento strutturale, la ricerca e lo sviluppo. L'altra voce di spesa in aumento

riguarda la migrazione. Questo tipo di spese portano alla crescita e alla creazione di posti di lavoro e, sul lungo periodo, lo stesso deve valere per le proposte che presenteremo alla fine di giugno relativamente alla prossima prospettiva finanziaria, con diverse integrazioni rispetto a quanto ho accennato in merito all'energia e all'infrastruttura trans europea. In linea di massima anche questo dovrebbe portare a crescita e occupazione.

Posso pertanto dire che il bilancio europeo, per sua stessa natura, può rappresentare lo strumento di distribuzione delle risorse in un periodo di austerità, per compensare il taglio agli investimenti che generalmente si verifica a livello nazionale. Dovremmo quindi sfruttare al massimo il potenziale del bilancio europeo.

**Nikolaos Chountis (GUE/NGL).** – (EL) La ringrazio per la risposta, signor Commissario. Non so se la Commissione in questo periodo stia discutendo delle recenti dichiarazioni della stampa circa il disavanzo della Grecia, dove si parla di riunioni segrete, ristrutturazione del debito, nuovi prestiti e una possibile uscita della Grecia dalla zona euro. La Grecia sta vivendo nel frattempo i drastici effetti del memorandum: senza una crescita sostenibile, il debito pubblico non verrà sanato e l'economia non migliorerà. La mia domanda, perciò, è: quali misure di bilancio proponete, in questo momento, per aiutare i paesi che sono stati colpiti dalla crisi, come la Grecia?

**Janusz Lewandowski, membro della Commissione.** – (EN) Certo, la fuga di notizie dalla riunione della scorsa settimana è questione talmente importante ed urgente che è stata naturalmente discussa dal Collegio.

Il caso sta alimentando molte speculazioni. Un simile episodio ha un costo e il clima sempre peggiore che circonda la situazione della Grecia non aiuta di certo il paese. Questo genera preoccupazioni per le prossime riunioni a causa delle condizioni relative al programma di ristrutturazione greco e dell'operazione di salvataggio condizionato. Non sono comunque qui, per discutere di quali accordi dovrebbero raggiungere i membri competenti della Commissione e il Fondo monetario internazionale, con la partecipazione delle autorità elleniche.

Possiamo solo augurare il massimo successo per gli sforzi profusi e le misure adottate a livello nazionale, che sono probabilmente molto dolorosi dal punto di vista politico e gravosi per il governo. Ammetto che la fuga di notizie sta alimentando le speculazioni e provocando un peggioramento delle condizioni per una possibile ripresa della Grecia.

**Presidente.** – Annuncio l'interrogazione n. 21 presentata all'onorevole **Harkin** (H-000161/11)

Oggetto: Corpo volontario europeo di aiuto umanitario

In questo Anno europeo del volontariato 2011, può la Commissione fornire informazioni aggiornate al Parlamento sulla situazione presente in merito al processo legislativo per l'istituzione del Corpo volontario europeo di aiuto umanitario (CVEAU)?

In particolare, quali misure verranno probabilmente adottate in base ai risultati della consultazione pubblica e, in secondo luogo, può la Commissione indicare quali progetti pilota specifici sono stati selezionati al momento?

**Kristalina Georgieva, membro della Commissione.** – (EN) Signor Presidente, farò del mio meglio per dare una risposta più breve possibile.

Il trattato di Lisbona prevede l'istituzione di un corpo volontario europeo di aiuto umanitario al fine di stabilire un quadro per i contributi congiunti dei giovani europei alle operazioni di aiuto umanitario dell'Unione. Lo scorso anno abbiamo esaminato la situazione relativa al volontariato, per mezzo di incontri bilaterali, inchieste e una conferenza dedicata, svoltasi nel mese di settembre 2010. Il 23 settembre abbiamo poi adottato una comunicazione che istituisce un approccio graduale per questo corpo.

La prima fase, in cui si è fatto il punto della situazione, ci ha permesso di identificare le attuali carenze, necessità e condizioni del corpo volontario per dare un contributo positivo all'assistenza umanitaria dell'Unione europea. Quest'anno, l'attività principale prevede l'ulteriore sviluppo dell'approccio da adottare, inclusa una consultazione dei portatori di interesse, i cui risultati saranno resi noti alla fine del mese di maggio. In secondo luogo, il 2011 prevede un'azione preparatoria che permette alla Commissione di finanziare progetti pilota volti a selezionare, formare e dispiegare un numero ristretto di volontari, in vista dell'adozione di una proposta legislativa. In terzo luogo, condurremo una valutazione globale d'impatto, che ci informerà circa il potenziale impatto sociale ed economico del corpo volontario. I risultati di tale attività confluiranno in una proposta di regolamento, prevista per il 2012.

I risultati della consultazione pubblica dei portatori di interesse e i progetti pilota selezionati verranno presentati nel corso della conferenza dedicata, prevista per giugno 2011 a Budapest, sotto l'egida della Presidenza ungherese.

**Marian Harkin (ALDE).** - (EN) Signor Presidente, visto che abbiamo limiti di tempo e che il Commissario ha risposto con grande precisione alla mia interrogazione, non ho altro da aggiungere.

**Presidente.** - Annuncio l'interrogazione n. 22 presentata dall'onorevole **Posselt** (H-000169/11)

Oggetto: Aiuti umanitari per la Libia

Qual è la situazione degli aiuti umanitari della Commissione per i ribelli e i civili innocenti in Libia e in altre aree di crisi nell'Africa settentrionale? Quale bilancio trae la Commissione dalle attività svolte in questo ambito negli ultimi mesi?

e l'interrogazione n. 25 presentata dall'onorevole **Ludford** (H-000193/11)

Oggetto: Capacità di intervento civile e militare in caso di catastrofi

Il conflitto in Libia ha mostrato l'importanza della capacità dell'Europa di mobilitare tutta una serie di risorse di pronto intervento.

Come valuta la Commissione i progressi compiuti dall'Unione europea in relazione alla capacità di attingere alle sue risorse militari e umanitarie in maniera coordinata?

Il suggerimento relativo a un organo permanente per coordinare la capacità dell'Unione europea e degli Stati membri di intervento civile e militare in caso di catastrofi ha compiuto qualche progresso?

**Kristalina Georgieva, membro della Commissione.** - (EN) Fin dall'inizio della crisi libica, l'Unione europea si è fatta carico delle proprie responsabilità per alleviare le sofferenze della popolazione civile, fornendo un'assistenza umanitaria puntuale e significativa.

Ad oggi, la Commissione ha allocato 50 milioni di euro (40 milioni dal nostro bilancio per gli aiuti umanitari e 10 dalla voce di bilancio relativa alla protezione civile), mentre i 27 Stati membri hanno contribuito, complessivamente, con 52 milioni di euro, portando così l'assistenza umanitaria complessiva dell'Unione europea a 102 milioni. I nostri aiuti sono di gran lunga i principali nel rispondere alle necessità della popolazione in Libia.

I nostri finanziamenti umanitari sostengono attività attuate da partner, agenzie delle Nazioni Unite, Croce Rossa, Mezzaluna Rossa e organizzazioni non governative. Le nostre attività rispondono sia alle pressanti necessità in seno alla Libia, sia ai bisogni dei cittadini libici che hanno abbandonato il paese. Sinora, 740 000 lavoratori migranti musulmani hanno abbandonato il paese in cerca di salvezza.

In Libia, le nostre attività comprendono l'evacuazione via mare di circa 2 000 civili provenienti da Misurata, la fornitura di cibo, acqua e attrezzature mediche e sanitarie nella regione di Misurata e in altre zone del paese, nonché materiali provvisori per l'alimentazione, in quando ci aspettiamo un peggioramento della situazione nelle prossime 4-6 settimane.

In zone di confine esterne al paese, la Commissione sta sostenendo l'allestimento di scorte di emergenza e stiamo appoggiando operazioni anche in Tunisia, Egitto e Algeria per quanti hanno abbandonato la Libia.

Il meccanismo di protezione civile dell'Unione europea è stato attivato due volte: la prima per sostenere le operazioni consolari degli Stati membri per l'evacuazione dei nostri cittadini (sono stati evacuati 5 800 cittadini europei) e la seconda per favorire il rimpatrio di lavoratori migranti bloccati in Tunisia e in Egitto. Con il sostegno della Commissione, abbiamo messo a disposizione 157 voli dagli Stati membri e abbiamo finanziato il rimpatrio di cittadini di paesi terzi per mezzo dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni. In totale abbiamo riportato a casa sane e salve più di 56 000 persone, riducendo in questo modo il rischio di ondate di emigranti verso l'Europa.

Nonostante il conflitto in corso e la sua diffusione in varie zone della Libia, le organizzazioni umanitarie stanno svolgendo un notevole lavoro nella prevenzione di un disastro umanitario di gravi proporzioni. A questo punto, la nostra principale preoccupazione rimane il limitato accesso agli operatori umanitari in vaste aree del paese sotto il controllo di Gheddafi.

Voglio assicurarvi che la Commissione manterrà inalterati il proprio impegno per aiutare la popolazione interessata dal conflitto.

**Bernd Posselt (PPE).** – (DE) Signor Presidente, signora Commissario, desidero ringraziarla sentitamente per l'attenzione dimostrata alla questione. Vorrei sottolinearlo in termini più forti possibile e chiedere solo una cosa: ieri o oggi, le Nazioni Unite hanno chiesto il cessate il fuoco per permettere di occuparsi dei bisogni umanitari. Gli aiuti umanitari stanno effettivamente raggiungendo la maggior parte della popolazione libica e quali percentuali del paese o della popolazione si stima siano inaccessibili agli organismi responsabili degli aiuti?

**Sarah Ludford (ALDE).** – (EN) Signora Commissario, alla luce delle risoluzioni del Parlamento e delle conclusioni del Consiglio dello scorso dicembre, potrebbe darci una sua valutazione dei progressi realizzati dalla relazione Barnier, del 2006, nell'istituzione di un meccanismo di reazione rapida o di reazione alle catastrofi davvero coerente, che riunisca le risorse umanitarie, di protezione civile e militari e precise risorse comuni dagli Stati membri, invece di un approccio ad hoc? Stiamo giungendo a una soluzione? Può rassicurarci in questo senso?



**Kristalina Georgieva**, *membro della Commissione*. – (EN) In risposta alla prima domanda, l'accesso alle aree della Libia oggetto di operazioni militari è limitato, ma, grazie al coraggio degli operatori del settore, siamo riusciti a raggiungere due popolazioni colpite, a Misurata e nelle città contese della zona costiera. Non siamo riusciti a raggiungere le popolazioni colpite nella regione occidentale del paese sotto il controllo di Gheddafi.

Siamo estremamente preoccupati dall'aumento del numero di libici in fuga dal paese cui stiamo assistendo. Delle 740 000 persone che ho citato prima, circa 50 000 sono libiche e il dato è in continuo aumento, il che pone un'ulteriore sfida nell'aiutare queste persone, molte delle quali si stanno trasferendo per andare a vivere in comunità di accoglienza in Tunisia e in Egitto. Dobbiamo trovare un modo per sostenere tali comunità.

Per quanto attiene al cessate il fuoco, ne abbiamo chiesto uno per permettere l'accesso sicuro all'assistenza umanitaria e, naturalmente, sosteniamo pienamente le Nazioni Unite a tale proposito. Vi posso assicurare che siamo costantemente in contatto con l'ONU e con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati in modo da far giungere sul luogo l'assistenza non appena si dovesse aprire un'opportunità, come già accaduto in varie occasioni, ad esempio nel caso di Misurata.

C'è stata un'altra domanda relativa alla questione della risposta coordinata. Posso continuare rispondendo a questa domanda? Abbiamo compiuto progressi significativi nel portare avanti i lavori che hanno fatto seguito alla comunicazione "Potenziare la reazione europea alle catastrofi", sostenuta all'unanimità dal Consiglio al termine dello scorso anno. La nostra intenzione è di accelerare i lavori per l'attuazione della comunicazione e, in particolare, per la creazione di un centro europeo di pronto intervento, con la capacità materiale per essere operativo 24 ore al giorno, 7 giorni su sette, entro la fine di quest'anno. Tale centro sarà strutturato sulle linee dell'attuale MIC (centro di informazione e monitoraggio) e delle squadre di pronto intervento per l'assistenza umanitaria, che esistevano in seno alla direzione generale per gli Aiuti umanitari.

Nel corso dell'ultimo anno, soprattutto nell'ambito della risposta alla catastrofe di Haiti, alle inondazioni in Pakistan e ora in risposta alla situazione libica, abbiamo costruito rapporti operativi davvero forti ed efficaci con i militari del servizio europeo per l'azione esterna, al punto che ora i militari dell'Unione nominano ufficiali di collegamento per la nostra operazione umanitaria, per poter pianificare e intervenire in modo congiunto.

Per rispondere direttamente alla domanda che mi è stata rivolta: sì. Stiamo compiendo progressi. Purtroppo, a causa degli eventi del 2010 (e anche di quest'anno), abbiamo dovuto affrontare circostanze eccezionalmente difficili, che hanno dato una fortissima spinta ai lavori.

**Presidente**. – Annuncio l'interrogazione n. 24 presentata dall'onorevole **Gallagher** (H-000190/11)

Oggetto: Prodotti ittici in conserva destinati all'aiuto alimentare

Ha incluso la Commissione i prodotti ittici in conserva fra gli aiuti alimentari inviati dall'Unione europea ai paesi colpiti da una crisi umanitaria? Conviene la Commissione che i prodotti ittici in conserva sono particolarmente idonei all'aiuto alimentare in considerazione del loro elevato tenore proteico e del fatto che possono essere conservati a lungo ed essere forniti in tempi brevi?

**Kristalina Georgieva**, *membro della Commissione*. – (EN) L'Unione europea è uno dei principali fornitori di assistenza alimentare. La Commissione si è impegnata a svolgere il ruolo di guida nel garantire che le persone più vulnerabili in una crisi abbiano accesso a un'alimentazione sicura, adeguata e nutriente. La Commissione non esegue direttamente le operazioni di soccorso, ma finanzia organizzazioni partner (le agenzie delle Nazioni Unite, le organizzazioni non governative internazionali, la Croce rossa) o altri partner con vasta esperienza nello svolgimento di operazioni di soccorso presso le popolazioni più vulnerabili.

I nostri partner hanno l'autorità di stabilire quali siano le necessità più appropriate di assistenza alimentare in qualunque circostanza. Li incoraggiamo ad acquistare il più possibile il cibo in loco, fornendo in questo modo assistenza anche agli imprenditori locali ed evitando il rischio di nutrire le persone da un lato e dall'altro annientare i mezzi di sussistenza dei produttori locali introducendo alimenti stranieri. La Commissione deve sempre autorizzare tali scelte e si assicura che vengano presi in considerazione elementi quali la disponibilità e la qualità nutritiva degli alimenti, le abitudini alimentari delle popolazioni locali, la disponibilità di servizi per la cottura dei cibi e ne valuta il costo, incluso il trasporto.

L'esatta composizione della nostra assistenza alimentare sarà determinata su queste basi. Certamente il cibo in scatola presenta numerosi vantaggi, incluso il pesce in scatola, perché si conserva per lunghi periodi ed è quindi adatto alla creazione di scorte; vi sono però anche alcuni svantaggi, legati ai costi o alle abitudini alimentari delle popolazioni locali. Dobbiamo quindi essere sempre certi che il nostro operato aiuti le persone nel modo più efficace possibile.

**Pat the Cope Gallagher (ALDE)**. – (EN) La ringrazio per la risposta degna di fiducia, signora Commissario. Nei suoi discorsi ha parlato più volte di nutrizione e, di fatto, i prodotti ittici in scatola rispondono perfettamente a tutti i criteri considerati: sono economici, hanno elevato contenuto proteico, non necessitano di essere trasportati o immagazzinati in celle frigorifere e, naturalmente, hanno lunghi periodi di conservazione. Per quanto riguarda la cucina, poi, si tratta di alimenti già cotti (mi riferisco in particolare allo sgombro e alle aringhe).

Ciò che voglio dire è: potreste utilizzare i vostri uffici almeno per suggerire l'utilizzo dei prodotti ittici in scatola? Noi finanziamo queste operazioni e vorrei avere la possibilità di incontrare qualcuno della vostra direzione generale per discutere della questione, perché provengo da una regione in cui vi è abbondanza di pesce e assenza di altri lavori. Dovremmo cercare di aiutare i nostri cittadini e, al contempo, anche altri.

**Kristalina Georgieva**, *membro della Commissione*. – (EN) Le sue argomentazioni sono estremamente valide. Dobbiamo mirare a valori nutrizionali elevati e a semplicità di utilizzo. Vorrei però mettere in guardia dall'estendere l'intervento della Commissione alle decisioni in merito a quale debba essere esattamente la composizione dell'assistenza alimentare in una qualunque circostanza.

L'Unione europea ha assunto la leadership nell'assistenza alimentare, svincolandola da qualunque condizione o, in altre parole, non imponendo che l'assistenza alimentare europea includa cibo prodotto in Europa. Talvolta l'eccedenza agricola europea viene effettivamente utilizzata nell'assistenza alimentare.

Pretendiamo che il cibo fornito alle persone in qualunque circostanza sia il più adatto, perché, nel momento in cui svincoliamo la nostra assistenza umanitaria, permettiamo alle organizzazioni partner di acquistare cibo in loco e incentivare le imprese locali. Non dobbiamo introdurre in questi paesi cibo dall'Europa, uccidendo i mezzi di sussistenza dei produttori locali per poi fornire loro aiuti allo sviluppo e portare ancora più cibo perché siamo stati poco saggi nel nostro approccio all'assistenza alimentare.

Le assicuro che, nel complesso, ciò che l'Europa ha fatto in materia è visto come la cosa giusta da fare. Le popolazioni dei paesi in via di sviluppo e i nostri partner per lo sviluppo plaudono all'approccio che abbiamo adottato nell'assistenza alimentare. Sosteniamo inoltre la creazione di scorte alimentari, dove i prodotti ittici in scatola risultano molto adatti. Le assicuro che lottiamo per fare la cosa giusta e incoraggiamo naturalmente gli interventi più giusti.

È il benvenuto a venire presso i nostri servizi, siamo sempre molto lieti di interagire con il Parlamento europeo.

**Presidente.** – Onorevole Ludford, ha avuto la sua risposta. Intende esercitare pressioni per averne un'altra? È questo ciò che vuole? Ha ottenuto la risposta alla sua interrogazione.

**Sarah Ludford (ALDE).** - (EN) Esatto! Le conclusioni del Consiglio di dicembre scorso parlavano di diverse proposte che la Commissione avrebbe presentato nel corso del 2011. Non posso affermare di essere una specialista del settore, ma di certo non hanno fatto notizia e mi chiedevo se ne hanno presentata qualcuna. La questione si rifà a proposte per l'organizzazione di una procedura rapida in seno all'Unione, presentate in passato anche da colleghi del mio gruppo. Il Parlamento ha chiesto un servizio di protezione civile comunitario, nell'intento di avere una sorta di corpo permanente per non continuare a dipendere da questo foraggiamento; dovremmo istituire questo meccanismo affinché entri in azione in tempi rapidi. So che ha detto che abbiamo compiuto progressi, ma stiamo raggiungendo una situazione davvero ideale?

**Kristalina Georgieva,** *membro della Commissione.* – (EN) Le conclusioni del Consiglio ci hanno dato mandato di istituire un servizio europeo di protezione civile affidabile e pronto a intervenire immediatamente, costituito da moduli ad hoc degli Stati membri che noi possiamo mobilitare e trasportare laddove ve ne sia immediata necessità quando si verifica una catastrofe.

Il punto cui siamo giunti è davvero notevole, perché disponiamo già di 104 moduli registrati presso di noi dagli Stati membri e che possiamo mobilitare per fornire assistenza in modo pianificato, a patto che non necessitino di tali moduli per far fronte alle stesse calamità sul proprio territorio.

Dobbiamo darci ancora da fare per identificare lacune e possibili soluzioni. Per questo adatteremo ci muoveremo con cautela e solo in seguito ci rivolgeremo a Consiglio e Parlamento, per ottenere la vostra approvazione sull'approccio che proporremo per colmare le lacune.

La creazione di un centro europeo di pronto intervento sta invece procedendo molto più rapidamente di quanto si potesse prevedere lo scorso anno. Vi posso assicurare che il centro farà davvero la differenza, perché ci permetterà di accelerare i lavori relativi alla pianificazione dei possibili scenari (ovvero quali calamità dobbiamo essere pronti ad affrontare) e alla normalizzazione dei beni messi a disposizione dagli Stati membri.

L'espressione chiave è stata "impegno volontario degli Stati membri"; tuttavia, una volta che gli Stati si sono assunti determinati impegni, i beni in questione appartengono alla Comunità e noi ne possiamo disporre.

**Presidente.** – Annuncio l'interrogazione n. 26 presentata dall'onorevole **Higgins** (H-000157/11)

Oggetto: Cambiamento climatico e ruolo degli agricoltori

Qual è l'opinione della Commissione sull'importanza del ruolo degli agricoltori in termini di pozzi di assorbimento del carbonio, foreste e altre iniziative nella lotta contro una delle maggiori sfide ambientali dei nostri giorni?

Come intende la Commissione sostenere gli agricoltori nella loro lotta contro il cambiamento climatico?

**Connie Hedegaard,** *membro della Commissione.* – (EN) L'agricoltura e la silvicoltura possono, naturalmente, svolgere un ruolo importante nel raggiungimento degli obiettivi climatici dell'Unione europea e, di fatto, l'emissione di gas a effetto serra diversi dall'anidride carbonica nelle attività agricole rientrano nel meccanismo europeo di condivisione dello sforzo, ma le emissioni e l'eliminazione di CO<sub>2</sub> legate all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura (al cosiddetto Lulucf) non rientrano negli attuali impegni di riduzione adottati nel 2008 nell'ambito del pacchetto integrato sull'energia e i cambiamenti climatici.

Nel pacchetto, Consiglio europeo e Parlamento avevano chiesto alla Commissione di valutare le modalità di inclusione di tali emissioni negli impegni di riduzione che l'Unione europea avrebbe assunto a metà del 2011 e di presentare, se del caso, una proposta legislativa. La Commissione, pertanto, prevede di pubblicare la comunicazione sull'argomento durante l'estate, ovvero a breve.

L'inclusione di tali emissioni dovrebbe rafforzare l'integrità ambientale dei nostri impegni relativi al clima, garantendo che vengano prese in considerazione tutte le emissioni ed eliminazioni, aumentando la visibilità dell'impegno di agricoltori e silvicoltori di aumentare i pozzi per mezzo di una gestione sostenibile del territorio.

L'attuale Politica agricola comune comprende strumenti che interessano il cambiamento climatico, principalmente attraverso i molteplici benefici comuni a politiche agro-ambientali ed all'azione per il clima. Il primo pilastro fornisce sussidi al reddito degli agricoltori che devono rispettare la condizionalità ambientale, un concetto che comprende obblighi di base, alcuni dei quali relativi all'azione per il clima. La politica di sviluppo rurale del secondo pilastro rende le misure a disposizione degli Stati membri più mirate al cambiamento climatico.

La valutazione del 2008 dello stato di salute della PAC ha confermato che il cambiamento climatico rappresenta una delle principali sfide e alcune misure relative alla silvicoltura, come il rimboschimento, possono trovare sostegno nell'ambito della politica per lo sviluppo rurale.

Una Politica agricola comune riformata, con un primo pilastro più ecologico, che introduca azioni ambientali annuali e non contrattuali che vanno oltre la condizionalità ambientale, e un secondo pilastro più incentrato sull'azione per il clima, con il sostegno di un servizio professionale di consulenza agricola, potrebbe essere in grado di aiutare gli agricoltori a gestire i sistemi di utilizzo del territorio in modo da contribuire all'azione per il clima

(mitigazione) e diventare meno vulnerabili al cambiamento climatico (adattamento). Questo è esattamente l'obiettivo che intendiamo raggiungere con la prossima PAC.

**Jim Higgins (PPE).** – (GA) Grazie, signora Commissario, è chiaro che la sua politica sta andando nella giusta direzione. Per quanto concerne lo stato dell'agricoltura nell'economia del mio paese, è un aspetto davvero molto importante. Nel 2010, ad esempio, si è stimato che i trasferimenti netti dell'Unione europea verso il bilancio agricolo irlandese erano pari a 978,3 milioni di euro. È evidente che gli agricoltori sono disposti a collaborare con la Commissione per quanto attiene al cambiamento climatico e altre questioni simili, ma devono ricevere compensazioni e denaro, se vogliamo ottenere tale cooperazione. Sono disposti a dare una mano, ma, al contempo, non sono in grado di farlo senza compensazioni, senza un'economia, senza denaro.

**Connie Hedegaard,** *membro della Commissione.* – (EN) In linea di massima, concordo con le sue parole. Lei usa il termine "compensazioni", ma personalmente preferisco dire che la Politica agricola comune dovrebbe mirare maggiormente a una situazione in cui ci saranno aiuti a disposizione di quanti producono qualcosa per il bene comune. In questo modo, per gli agricoltori, iniziare a impegnarsi per il clima, per la qualità dell'acqua o qualunque altra cosa, diventerà un'opzione molto più tangibile e concreta e noi trarremo maggior valore dai sussidi versati all'agricoltura. Questo, almeno, è la convinzione della Commissione.

**Presidente.** – Annuncio l'interrogazione n. 27 presentata dall'onorevole **Paleckis** (H-000162/11)

Oggetto: Pari opportunità in materia di lotta contro il cambiamento climatico

L'indice globale di rischio climatico per il 2011 segnala che tra i 35 paesi del mondo con maggiori rischi figurano ancora sei Stati membri dell'UE. Le persone più vulnerabili dal punto di vista del cambiamento climatico, sono le donne in quanto costituiscono la maggior parte delle popolazioni più povere. Anche se la parità tra i sessi è riconosciuta come una condizione necessaria alla realizzazione dello sviluppo sostenibile e degli obiettivi del Millennio per lo sviluppo, la politica sul cambiamento climatico, a detta degli esperti, non annette sufficiente attenzione a tale principio. Con ogni evidenza non esiste un processo volto a inserire le donne nella lotta contro il cambiamento climatico.

Quali misure la Commissione europea intende prendere per far sì che la dimensione della pari opportunità sia inclusa nella politica europea di lotta contro il cambiamento climatico?

**Connie Hedegaard,** *membro della Commissione.* – (EN) L'Unione europea è da tempo promotrice della parità di genere. A sostegno di questo aspetto, la Commissione ha stabilito da tempo la pratica di un'ampia consultazione sia interna che esterna. La consultazione di tutti i servizi della Commissione permette di considerare gli aspetti relativi alla parità di genere in tutte le proposte legislative e nelle altre iniziative, incluse quelle relative al cambiamento climatico.

La Commissione riconosce il profondo impatto sociale del cambiamento climatico sulle donne, nonché l'importante ruolo che queste possono svolgere nella lotta a questo fenomeno. A ottobre 2009, la Commissione ha invitato alla creazione di una piattaforma che permettesse alle donne di far sentire la propria voce, in qualità di agenti nella lotta contro il cambiamento climatico.

La Commissione sta inoltre lavorando in stretta cooperazione con gli Stati membri e le Presidenze dell'Unione europea per sviluppare una serie di indicatori del seguito dato a livello europeo nei 12 settori fonte di preoccupazione della cosiddetta piattaforma d'azione di Pechino.

A tal proposito, nella strategia per la parità di genere per il periodo 2010-2015, la Commissione ha segnalato lo sviluppo di indicatori in questo settore e in quello ambientale come priorità del futuro operato dell'istituto europeo per l'uguaglianza di genere. Ci risulta inoltre che nella prima metà del prossimo anno, la Presidenza danese intende sviluppare indicatori in questo settore, con particolare attenzione per il cambiamento climatico. L'istituto europeo per l'uguaglianza di genere dovrà stilare una relazione e, verso la fine del semestre di Presidenza danese, il Consiglio potrà adottare conclusioni specifiche sulla questione.

Il cambiamento climatico e la parità di genere sono questioni molto presenti nella nostra agenda.

**Justas Vincas Paleckis (S&D).** - (EN) La ringrazio per la risposta esaustiva. Un paio di anni fa la Commissione ha annunciato che la principale minaccia alla sicurezza era il cambiamento climatico e che l'umanità aveva circa 10 anni per rendere tale cambiamento reversibile. Personalmente, ritengo che la crisi economica, le rivoluzioni in Nord Africa e il recente incidente di Fukushima abbiano sottratto attenzione alla lotta contro il cambiamento climatico. Ha anche lei quest'impressione?

**Connie Hedegaard,** *membro della Commissione.* - (EN) È evidente che abbiamo dovuto affrontare numerosissime sfide negli ultimi anni e, per quanto concerne il Nord Africa ad esempio gli avvenimenti in Tunisia sono stati scatenati, tra l'altro, da un aumento dei prezzi dei beni alimentari a livello locale.

Il mondo ha compreso che il cambiamento climatico non è il solo elemento responsabile degli aumenti nei prezzi del cibo, ma certamente moltiplica le minacce, aggravandole. Non si tratta di elementi che si escludono a vicenda. Per molti aspetti, comunque, sempre più paesi, governi, aziende e settori si stanno rendendo conto che esiste un collegamento tra come fronteggiamo il cambiamento climatico e come garantiamo la sicurezza delle nostre popolazioni.

**Presidente.** - Annuncio l'interrogazione n. 28 presentata dall'onorevole **Ziobro** (H-000164/11)

Oggetto: Costi della riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nell'Unione europea

L'Unione europea intende ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> del 20% entro il 2020. Un obiettivo così ambizioso non potrà non ripercuotersi sulle economie degli Stati membri. Già adesso sono numerose le imprese che trasferiscono la propria produzione al di fuori dell'Unione europea poiché non sono in grado di sostenere i costi legati alla politica europea in materia di clima.

Ha eseguito la Commissione simulazioni che permettano di valutare gli effetti della riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> sullo stato delle economie degli Stati membri?

Quali saranno gli Stati membri sui quali gravano maggiormente i costi di detta operazione e quali saranno gli effetti sul loro PIL?

A quanto ammonterebbero i costi che le economie degli Stati membri dovrebbero sostenere per una riduzione delle emissioni del 10-15% entro il 2020?

**Connie Hedegaard**, *membro della Commissione*. – (EN) La Commissione ha già risposto a marzo e ad aprile 2010 a interrogazioni scritte simili, presentate dall'onorevole Ziobro, sui costi della riduzione dei gas a effetto serra in seno all'Unione europea entro il 2020 e sulla rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.

L'Unione europea è riuscita a decuplicare la propria crescita economica grazie alle emissioni; il PIL dell'Unione è aumentato del 45 per cento dal 1990, mentre le emissioni sono state ridotte del 13 per cento, e stiamo parlando dei valori del 2010, ovvero dopo il superamento della crisi. Nello stesso periodo, l'industria manifatturiera dell'Unione europea è cresciuta di oltre il 30 per cento. Queste cifre dimostrano che una crescita continua può procedere di pari passo con la riduzione delle emissioni. Tra il 2005 e il 2009, ad esempio, la sola industria dell'energia rinnovabile ha creato 550 000 nuovi posti di lavoro.

Per quanto concerne la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, la Commissione vorrebbe sottolineare che, nell'ultima modifica apportata alla direttiva sul sistema di scambio di quote di emissione, Parlamento europeo e Consiglio hanno deciso di affrontare la questione concedendo maggiori esenzioni a settori e sottosettori fortemente a rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. L'analisi della Commissione è pubblicata a maggio dello scorso anno ha confermato che l'allocatione libera è un modo efficace di affrontare il potenziale rischio di rilocalizzazione delle emissioni.

Tali rischi sono stati ulteriormente ridotti: attualmente oltre 80 paesi, tra cui tutte le economie emergenti, stanno rispettando gli impegni assunti a Copenaghen e intraprendendo le misure necessarie a raggiungere i propri obiettivi nazionali. Alla Commissione non risulta vi siano aziende europee che stanno trasferendo le proprie attività all'estero a causa della politica climatica.

In secondo luogo, la Commissione europea ha valutato nel dettaglio costi e benefici della riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub> sull'economia europea nell'ambito del pacchetto integrato sull'energia e i cambiamenti climatici concordato nel 2008. Analisi più recenti, svolte nel 2010, dimostrano che i costi del raggiungimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 20 per cento sono diminuiti di circa un terzo rispetto ai dati del 2008: attualmente sono stimati intorno ai 48 miliardi di euro, ovvero lo 0,32 per cento del PIL previsto per il 2020. Bisogna anche ricordare che alcuni di questi investimenti rientreranno, ad esempio sotto forma di risparmio, nei costi per il combustibile.

Nello sviluppare il pacchetto clima-energia, la Commissione ha tenuto debitamente conto delle diverse situazioni in cui versano gli Stati membri in termini di equilibrio fra sviluppo economico, benessere ed energia. Il pacchetto contiene inoltre tre meccanismi specifici volti a equilibrare i costi generali fra gli Stati membri, in modo da condividere gli sforzi in modo equo.

**Zbigniew Ziobro (ECR)**. – (PL) Signor Presidente, la ringrazio sentitamente per esser stato così gentile da inserire la mia interrogazione, visto che stiamo facendo davvero tardi. Mi limiterò comunque a una sola considerazione. Trasmetterò volentieri al Commissario le informazioni sulle aziende che hanno deciso di trasferire la produzione al di fuori degli Stati membri a causa dei limiti associati alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. A mio avviso, quando le presenterò questi fatti concreti, anche la Commissione si persuaderà ad analizzare le conseguenze negative di questo processo sulle economie dell'Unione.

Considerato che le emissioni di CO<sub>2</sub> non conoscono confini e che, dopo che la produzione è stata trasferita, le emissioni non cesseranno, con un inevitabile impatto negativo sull'ambiente, a perdere sarà l'economia dell'Unione europea, in quanto stiamo esportando posti di lavoro.

**Connie Hedegaard**, *membro della Commissione*. – (EN) Naturalmente siamo tutti concordi su questo punto. Questa è anche la ragione per cui, con il sistema dei valori di riferimento, abbiamo assicurato che i settori maggiormente esposti alla rilocalizzazione delle emissioni di carbonio ottengano la quasi totalità delle proprie indennità gratuitamente.

Mi permetta, tuttavia, di correggere un unico punto che ha compreso male: ritengo che dovremmo essere estremamente cauti, nell'Unione europea, e non credere che gli altri non stiano facendo nulla. La scorsa settimana sono rientrata dalla Corea: anche lì si sta ora introducendo un sistema di scambio delle quote di emissione e ne stanno decidendo le modalità per avviare il sistema il 1° gennaio 2015. La Cina sta conducendo enormi progetti pilota sullo scambio di quote e intende creare un sistema nazionale nel prossimo futuro; sta inoltre introducendo tasse per l'ambiente e via dicendo.

Potrei citarle numerose economie concorrenti che si sono rese conto, ora, che come noi devono portare avanti politiche ambientali, energetiche e climatiche ambiziose. Si sono rese conto che, se lo faranno in modo intelligente, alla fine le loro economie ne trarranno beneficio.

**Presidente**. – Le interrogazioni che non hanno ricevuto risposta per mancanza di tempo riceveranno risposta per iscritto (cfr. Allegato).

Con questo si conclude il Tempo delle interrogazioni.

*(La seduta, sospesa alle 20.20, riprende alle 21.00)*

## PRESIDENZA DELL'ON WIELAND

*Vicepresidente*

### 19. Denominazione dei prodotti tessili e relativa etichettatura (discussione)

**Presidente**. – L'ordine del giorno reca la raccomandazione per la seconda lettura, presentata dall'onorevole Manders a nome della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori relativa alla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle denominazioni delle fibre tessili e all'etichettatura e al contrassegno della composizione fibrosa dei prodotti tessili e che abroga la direttiva 73/44/CEE del Consiglio, la direttiva 96/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2008/121/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (13807/4/2010 - C7-0017/2011-2009/0006(COD)) (A7-0086/2011).

**Toine Manders**, *relatore*. – (NL) Signor Presidente, desidero ringraziare tutti e, in particolare, tutti i relatori ombra per l'ottima collaborazione. Desidero ringraziare la Commissione per il modo in cui abbiamo lavorato insieme. Vorrei altresì ringraziare il Consiglio perché ritengo che, proprio grazie alla Presidenza ungherese, siamo riusciti su questo tema specifico a superare una situazione di stallo. E sono particolarmente lieto del fatto che si tratti di un regolamento e non di una direttiva. Reputo infatti che i regolamenti



costituiscono lo strumento più idoneo per il completamento del mercato unico, come ha tra l'altro dimostrato chiaramente il professor Monti nella sua ricerca.

Produciamo un volume eccessivo di normative che vengono poi attuate a vari livelli, e proprio per questo il mercato interno non funziona come dovrebbe. Mi fa piacere che il tema sia discusso in questo contesto nel quale posso constatare che abbiamo effettivamente migliorato molte cose. Sulla proposta ha lavorato la commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori. Nella proposta originaria, non si parlava in effetti quasi mai del consumatore, e noi, come politici, abbiamo capito che, nella nostra relazione, dovevamo anche tutelare gli interessi del consumatore, come abbiamo del resto poi fatto.

Molte sono le riflessioni che si impongono e mi riferisco in particolare alla ricerca sulle reazioni allergiche. La Commissione ha dichiarato di essere disposta a procedere a uno studio su questi temi di grande rilievo, uno studio che sarà presentato al più tardi entro il 30 settembre 2013 e i cui risultati saranno incorporati in una normativa integrativa. Il Consiglio ha da parte sua manifestato la propria disponibilità a portare avanti questo lavoro, se i risultati si riveleranno utili e realizzabili.

Pensiamo alle reazioni allergiche e alle sostanze chimiche – vediamo che un numero sempre maggiore di consumatori sviluppa reazioni allergiche quando indossa certi indumenti o mangia, annusa o inala certi prodotti. Riteniamo che sia necessario prendere in considerazione la possibilità di avvertire i consumatori di tali potenziali reazioni allergiche. Molto spesso, assistiamo anche a pratiche commerciali ingannevoli. Tali pratiche sono in realtà vietate nell'Unione europea già dal 2005, ma c'è ancora troppa confusione relativamente al paese di produzione in termini di etichette "made in".

La normativa attuale è insufficiente e questo fa sì che spesso se faccia un uso scorretto. Abbiamo anche chiesto alla Commissione di riflettere sulla possibilità di stabilire leggi e condizioni chiare, affinché i produttori che dichiarano che un dato prodotto è stato fabbricato per esempio nei Paesi Bassi, in Italia o in Germania, possano garantire che effettivamente è così. Non vogliamo che ci siano casi in cui il 99 per cento di un prodotto è fabbricato in Cina mentre solo il lavoro di finitura si svolge in uno degli Stati membri dell'Unione europea, ma il prodotto riporta comunque la sua bella etichetta "made in Europe".

Anche la contraffazione, per esempio, rientrerebbe nel campo di applicazione del regolamento. Mi fa inoltre particolarmente piacere che si aprano le porte alle tecnologie moderne, che non ci si limiti a utilizzare le vecchie etichette tessili sui prodotti tessili e che si stia studiando la possibilità di avvalersi delle tecnologie moderne per fornire al consumatore le migliori informazioni possibili. Il Consiglio ha già accettato da parte sua l'uso di etichette che indichino se gli indumenti contengono parti di origine animale, dato che è sempre più difficile capire se una parte di pelliccia è autentica o sintetica, e ci sono molti consumatori per i quali questo tipo di informazione è importante.

L'imminente studio della Commissione europea ha lo scopo precipuo di eliminare le barriere al corretto funzionamento del mercato interno e di prevedere le evoluzioni nel settore del commercio elettronico. Infatti, se vogliamo che il commercio elettronico si sviluppi, dobbiamo fare in modo che ci siano norme europee in materia di etichettatura. Spero che questo studio faccia chiarezza in proposito.

Ritengo inoltre che, nel mondo moderno, non abbiamo più bisogno di inserire in un'etichetta indicazioni in 23 lingue, perché le tecnologie moderne possono fornire soluzioni più idonee al problema.

Spero che la dichiarazione di domani del Consiglio sia positiva e che ci possa garantire un risultato tangibile, desidero inoltre ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a questo significativo risultato.

**Enikő Győri**, *Presidente in carica del Consiglio*. – (HU) Signor Presidente, signor Commissario, onorevole Manders, onorevoli deputati, è molto positivo che sia stato raggiunto un accordo in seconda lettura sulla proposta concernente un regolamento relativo alla denominazione delle fibre tessili e la relativa etichettatura dei prodotti tessili. Non sarebbe stato possibile senza una stretta cooperazione tra le tre istituzioni.

Vorrei esprimere la gratitudine del Consiglio nei confronti del Parlamento europeo per l'ottima cooperazione. Desidero in particolar modo ringraziare il relatore, onorevole Manders, e i suoi colleghi, per il preziosissimo lavoro che hanno svolto nell'ambito di questo processo. Sono altresì riconoscente per il lavoro delle Presidenze svedese, spagnola e belga, perché il risultato attuale è il frutto del loro operato di altissima qualità.

La Commissione è stata un partner molto costruttivo e collaborativo nel corso di tutto il processo, grazie quindi anche al collegio. Se tutto procederà secondo i piani, il Consiglio potrà adottare il testo del regolamento all'inizio dell'autunno e la normativa potrà entrare quindi in vigore dal 2012.

Questo regolamento darà un contributo significativo al funzionamento del mercato interno e rafforzerà la concorrenza in questo settore di così grande rilievo. La semplificazione e il miglioramento dell'attuale quadro regolamentare per lo sviluppo e l'utilizzazione di nuove fibre tessili promuoveranno l'innovazione nel settore tessile e dell'abbigliamento. Gli utilizzatori delle fibre così come i consumatori potranno beneficiare più rapidamente di prodotti nuovi ed innovativi.

La Presidenza ungherese ritiene che il regolamento possa assicurare una maggiore certezza del diritto per gli operatori economici e migliorare la protezione dei consumatori nel mercato interno.

In virtù della clausola di revisione, i colegislatori potranno decidere con cognizione di causa, dato che la Commissione studierà approfonditamente gli ulteriori requisiti di etichettatura obbligatori che potranno comprendere istruzioni relative alla manipolazione, un sistema uniforme per l'indicazione delle taglie, indicazione del paese d'origine e delle sostanze allergeniche, etichettatura elettronica e altre nuove tecnologie.

Nel progetto di dichiarazione comune, il Parlamento e il Consiglio pongono una particolare enfasi sull'importanza attribuita alla tracciabilità dei prodotti tessili e all'utilizzazione delle nuove tecnologie.

Speriamo che la Commissione, nella sua relazione, presti particolare attenzione a tali temi. Nel frattempo, questo testo legislativo consentirà la rapida autorizzazione di nuove fibre tessili.

Il regolamento stabilisce che l'etichetta deve includere la corretta composizione fibrosa, ma introduce anche un nuovo requisito di etichettatura relativo alle parti non tessili di origine animale. Come ha ricordato l'onorevole Manders, i consumatori potranno conseguentemente prendere decisioni molto più informate. Inoltre, il fatto che lo strumento

giuridico sia stato concepito sotto forma di regolamento migliorerà la certezza del diritto in questo settore. Di nuovo congratulazioni e grazie dell'attenzione.

**Antonio Tajani**, *Vicepresidente della Commissione*. – Signor Presidente, onorevoli deputati, signore e signori, desidero ringraziare il relatore, onorevole Manders, per il lavoro svolto, unitamente a tutti gli altri relatori ombra e alla commissione, onde raggiungere un accordo al termine di un non facile negoziato. Ritengo assolutamente importante il raggiungimento di questo accordo in seconda lettura, perché ai cittadini e alle imprese permetterà di beneficiare più rapidamente delle nuove fibre e dei nuovi prodotti innovativi che ne deriveranno e alle amministrazioni nazionali di ridurre i costi.

Ringrazio ancora una volta il Parlamento per il suo contributo al dibattito interistituzionale attraverso gli emendamenti presentati, alcuni dei quali hanno messo particolarmente in risalto la dimensione politica e l'interesse dei consumatori alla questione. Infatti, in occasione della prima lettura adottata con un'ampia maggioranza dal Parlamento, si è sottolineata la necessità di rilanciare un vasto dibattito sull'etichettatura dei prodotti tessili, includendovi la questione del marchio d'origine, e si è proposto di estendere il campo di applicazione del regolamento a determinati settori. Come tutti sapete, i negoziati dei mesi successivi con il Consiglio hanno richiesto flessibilità da parte di tutti al fine di individuare soluzioni praticabili per le Istituzioni.

Ritengo che il testo concordato costituisca un compromesso equilibrato che integra molti degli emendamenti presentati dal Parlamento e lascia spazio – fattore questo molto importante, come sottolineato dal signor Győri nel corso del suo intervento – a ulteriori sviluppi nel prossimo futuro. Nel breve periodo, ovvero non appena entrerà in vigore il nuovo regolamento, i consumatori avranno a disposizione maggiori informazioni relative alla presenza di parti di origine animale nei tessuti e potranno altresì avvalersi delle informazioni sulla composizione completa dei prodotti tessili.

Un altro risultato immediato del nuovo regolamento è la semplificazione, poiché la Commissione sostituirà con norme europee un dettagliato allegato tecnico di oltre 50 pagine. Ma – fatto ancora più importante – i risultati immediati del presente regolamento non costituiscono l'ultima fase della procedura. Al contrario, sono un punto di partenza per proseguire l'analisi e migliorare la normativa. Nel breve periodo, infatti, il testo del nuovo regolamento stabilisce una clausola di revisione globale che invita la Commissione a prevedere, se necessario, altri obblighi di etichettatura in questo ambito. La Commissione presenterà quindi le opportune proposte legislative nei settori in cui è necessaria una maggiore armonizzazione. È mia intenzione – e ne assumo ora l'impegno di fronte al Parlamento europeo – affrontare questa revisione immediatamente e in modo approfondito.

Stiamo già predisponendo il lavoro per consultare i consumatori rispetto ad alcune questioni fondamentali, ossia: quale tipo di informazione è importante e in che modo deve essere resa disponibile; in che modo gli sviluppi tecnologici, quali il commercio elettronico, incidono sulle modalità di acquisto dei prodotti tessili; in che modo le crescenti esigenze in materia di tracciabilità, sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa stanno influenzando il mercato delle fibre tessili; come possiamo utilizzare meglio le tecnologie disponibili nell'era digitale; in che modo possiamo noi, in quanto Istituzioni dell'Unione europea, adeguare le nostre normative alle esigenze crescenti dei cittadini in ambito etico, sociale e ambientale.

Signor Presidente, questi sono soltanto alcuni dei temi sui quali il lavoro è già iniziato. Come potete immaginare, il marchio d'origine rappresenterà sicuramente uno degli elementi

prioritari e centrali del nostro lavoro. Il riesame costituirà quindi un'occasione per riaffermare il mio sostegno al marchio d'origine e chiarire una volta per tutte la questione del "Made in", strumento necessario per la competitività delle imprese europee e la salute dei cittadini dell'Unione. Esamineremo questa materia in modo approfondito, al fine di prevedere regole chiare per evitare informazioni fuorvianti e facilitare scelte responsabili da parte dei consumatori al momento dell'acquisto del prodotto.

Come indicato dal relatore Manders, la Commissione valuterà anche il nesso tra allergie e sostanze chimiche utilizzate nei prodotti tessili. Un'analisi specifica eseguita in questo settore può indicare come utilizzare al meglio la legislazione vigente, ad esempio REACH. Spiego brevemente: con il marchio "Made in", l'acquirente sarà certo di acquistare un prodotto tessile non dannoso per la sua salute e quella dei propri figli perché sarà conforme a tutte le norme di questo importante regolamento che, a costo di sacrifici importanti, le Istituzioni europee hanno imposto a tutta le industrie del settore.

La clausola del riesame – e ringrazio ancora il Consiglio per averne sottolineato l'importanza e dichiarato la propria disponibilità a lavorare con la Commissione da subito per integrare il regolamento – prevede che la Commissione presenti una relazione, seguita eventualmente da una proposta legislativa, entro il 30 settembre 2013. È mia ferma intenzione cercare di anticipare i tempi e per questo ho già dato istruzioni ai miei servizi di iniziare a lavorare.

**Lara Comi**, a nome del gruppo PPE . – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, abbiamo finalmente raggiunto un accordo su questo importante dossier, grazie a un grande sforzo da parte di tutti per trovare un punto d'incontro tra le divergenti posizioni del Parlamento e del Consiglio. Il mio obiettivo era, è e sarà quello di far adottare norme vincolanti sull'indicazione d'origine dei prodotti tessili, giacché i consumatori e le imprese devono essere assolutamente tutelati. Ritengo che il compromesso oggi raggiunto sia un ottimo risultato.

Ho invitato i colleghi a lottare con il Consiglio, e non a caso utilizzo il verbo "lottare" perché i negoziati non sono stati assolutamente facili. Abbiamo lottato non solo per il raggiungimento del *Made in* ma anche e soprattutto per la tracciabilità. Quest'ultima rappresenta un elemento fondamentale d'informazione del consumatore prima dell'acquisto del prodotto. Oggi i consumatori europei trovano sul mercato prodotti tessili con l'indicazione *Made in Italy, Germany, France*, mentre in realtà la loro realizzazione è avvenuta quasi interamente altrove.

Chiediamo inoltre l'utilizzo di nuove tecnologie per l'etichettatura, come il *microcheap* e le RFID, al fine di combattere la contraffazione dei prodotti. È vero, abbiamo ampliato lo scopo della proposta di regolamento perché riteniamo che il settore tessile abbia bisogno di una maggiore tutela in tempi brevi. Dalla dichiarazione congiunta, che sarà adottata da Parlamento e Consiglio, si evince l'importanza della tracciabilità e dell'indicazione d'origine. Non nascondo che questa inversione di marcia del Consiglio mi rende fiduciosa per il futuro.

Attendiamo con grande interesse lo studio richiesto alla Commissione, che ringrazio nuovamente per la collaborazione, così come ringrazio di cuore il Commissario per essersi appena impegnato ad anticipare i tempi perché il settore tessile ha urgenza. Non possiamo lasciare inascoltata la legittima esigenza dei nostri cittadini di avere una veritiera informazione sul prodotto. In fondo, siamo tutti consumatori e il raggiungimento di questo obiettivo è sicuramente nell'interesse di tutti.

**Christel Schaldemose,** *a nome del gruppo S&D.* – (DA) Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, anch'io vorrei esprimere un caloroso ringraziamento per l'ottimo compromesso che abbiamo raggiunto. Il relatore, onorevole Manders, in particolare, ha svolto un lavoro egregio facendo in modo che si concretizzasse una cooperazione davvero eccellente in seno al Parlamento. Molta strada è stata percorsa da quando la Commissione aveva presentato la sua proposta iniziale. Si trattava allora sostanzialmente di una proposta tecnica che comportava vantaggi unicamente per le imprese. Fortunatamente però, lavorando sul testo qui al Parlamento, siamo riusciti ad inserire elementi che rendono questa normativa vantaggiosa anche per i consumatori e credo che questo sia un punto assolutamente cruciale.

Quando avremo finalmente attuato questa normativa, avremo un'etichettatura migliore e un più elevato livello di sicurezza per i consumatori. Per me e per il gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento europeo, la cosa più importante era garantire che i prodotti tessili venduti sul mercato interno non siano all'origine di problemi di salute. Ci fa pertanto molto piacere che sia stato approvato in votazione il requisito che prevede che i nostri prodotti tessili non contengano residui di sostanze pericolose che possano causare allergie – e, come ha appena ricordato il Commissario, dovrà essere condotto uno studio in grado di verificare che sia effettivamente così. È un elemento assolutamente fondamentale e noi del gruppo S&D ne siamo particolarmente soddisfatti.

Conveniamo inoltre sull'importanza cruciale della tracciabilità e dell'origine. Sono proprio queste le informazioni che i consumatori vogliono avere. Personalmente, spero anche che sia possibile compiere qualche passo in più e realizzare per esempio un sistema armonizzato per le taglie e utilizzare in futuro le nuove tecnologie nell'etichettatura dei nostri prodotti tessili. Credo in ogni caso che molto sia stato fatto e il frutto di questo lavoro dovrebbe rappresentare per noi un insegnamento: dovremmo imparare che, quando elaboriamo una normativa nell'Unione europea, è importante che vada a vantaggio sia delle imprese sia dei consumatori. È il modo migliore per assicurare il corretto funzionamento del mercato interno. Vorrei concludere rivolgendo di nuovo un sincero ringraziamento a tutti i miei colleghi per l'ottima cooperazione. Ritengo che il risultato raggiunto sia ottimo.

**Cristian Silviu Bușoi,** *a nome del gruppo ALDE.* – (RO) Signor Presidente, desidero in primo luogo congratularmi con il relatore, onorevole Manders, per l'ottimo lavoro svolto e per la perseveranza di cui ha dato prova nei negoziati con il Consiglio su questa proposta di regolamento.

Accolgo con favore l'accordo raggiunto con il Consiglio in seconda lettura. Ritengo che questo accordo, sebbene perfettibile, possa promuovere la competitività dell'industria tessile, fornendo al contempo migliori informazioni al consumatore. L'accordo contiene numerosi punti positivi. Primo, la procedura per l'inclusione delle nuove fibre tessili nell'allegato I è stata semplificata. Tale semplificazione contribuirà a ridurre i costi amministrativi per l'industria tessile e permetterà di ridistribuire queste risorse per l'innovazione. La misura andrà anche a vantaggio dei consumatori in quanto incoraggerà l'innovazione.

Ritengo inoltre che questo regolamento, in virtù dei requisiti relativi all'etichettatura, offra dei vantaggi ai consumatori. La messa a disposizione dei consumatori di informazioni sufficienti che consentano loro di scegliere con cognizione di causa è un passaggio assolutamente naturale. Le discussioni sull'etichettatura sono durate più a lungo di quanto inizialmente proposto dalla Commissione. Ritengo tuttavia che questo non possa che

andare a vantaggio dei consumatori europei. Concordo sul fatto che abbiamo bisogno di più tempo per valutare l'impatto di alcuni requisiti aggiuntivi in materia di etichettatura, soprattutto per quanto riguarda l'origine, la manutenzione del prodotto e l'introduzione di un sistema uniforme di etichettatura. Proprio per questo lo studio della Commissione costituisce un primo passo avanti.

Credo infine che il requisito di etichettatura per le parti non tessili di origine animale costituisca un concreto segno di progresso in quanto sono i consumatori che non vogliono che i prodotti tessili che acquistano contengano tali materiali. Credo che, nel complesso, questo regolamento possa rafforzare il mercato unico dei prodotti tessili, un intervento che sostengo senza riserva alcuna.

**Adam Bielan**, a nome del gruppo ECR. – (PL) Signor Presidente, la semplificazione del quadro giuridico vincolante relativo all'etichettatura dei prodotti tessili si propone di promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti tessili e la loro introduzione sul mercato. La proposta che voteremo domani è notevolmente diversa da quella presentata dalla Commissione europea che comportava sostanzialmente modifiche tecniche tese a semplificare la normativa già in vigore.

L'obiettivo originario della relazione era quello di accelerare la procedura di registrazione dei nomi dei prodotti tessili, al fine di fornire un sostegno concreto all'innovazione nell'industria europea del tessile e dell'abbigliamento, consentendo allo stesso tempo ai consumatori di poter beneficiare più rapidamente dei prodotti moderni. Anche se il lavoro sulla semplificazione delle procedure ha subito qualche rallentamento durante gli oltre due anni trascorsi sul fascicolo, vorrei fare notare che il Parlamento ha proposto di ampliare il campo di applicazione originario del regolamento, in particolare per includervi le disposizioni relative al paese d'origine dei prodotti tessili, mi fa pertanto molto piacere che sia stato raggiunto un compromesso equilibrato. Segnalo tuttavia che il mio gruppo ha deciso di approvare la proposta nella sua versione iniziale, che prevede rapidi vantaggi per imprese e consumatori. Abbiamo proposto sin dall'inizio che il lavoro su questi temi non si svolgesse nel contesto della relazione tecnica. La Commissione sarà pertanto invitata a condurre un'analisi più approfondita delle etichette obbligatorie "made in" per i prodotti tessili fabbricati all'esterno dell'Unione europea, ed entro il 2013 elaborerà una relazione sul possibile lancio di un sistema per l'etichettatura relativa al paese d'origine. La relazione sarà probabilmente accompagnata da una proposta legislativa.

Il compromesso tra il Parlamento e il Consiglio garantisce inoltre che le etichette sugli articoli di abbigliamento contengano anche informazioni relative all'uso di materiali di origine animale. Se vogliamo che in futuro si studino nuove opportunità per informare i consumatori sui prodotti tessili, per esempio l'armonizzazione a livello europeo della tecnologia RFID, ricordiamoci di seguire un approccio pragmatico, in linea con le aspettative dei consumatori e i risultati che possiamo attenderci dall'industria.

**Eva-Britt Svensson**, a nome del gruppo GUE/NGL. – (SV) Signor Presidente, noi affermiamo che il potere dei consumatori è importante. Se davvero interpretiamo con serietà queste parole, dobbiamo però poi dare ai consumatori la possibilità di esercitare il loro potere. Dobbiamo fare in modo che ricevano sufficienti informazioni sui prodotti, informazioni che consentano loro di operare scelte ragionevoli ed informate. Desidero pertanto ringraziare il nostro relatore, onorevole Manders, in particolare per la sua perseveranza e l'impegno a fare sì che la relazione tenga anche conto della prospettiva dei consumatori. Desidero inoltre ringraziare i relatori ombra che hanno dato prova di grande impegno

proprio in vista dell'aumento del potere dei consumatori. In quanto relatrice ombra, ho presentato un emendamento a nome del gruppo confederale della Sinistra unitaria/Sinistra verde nordica su marchio d'origine, etichettatura obbligatoria dei prodotti di origine animale ed etichettatura etica e ambientale. Non tutti gli aspetti da noi suggeriti sono stati inclusi, ma sono in ogni caso molto soddisfatta del compromesso ora raggiunto che appoggio.

Manca informazione in materia di sostanze chimiche e vari prodotti utilizzati nella produzione tessile. La Commissione ha promesso di svolgere uno studio in proposito e da parte mia mi limito a sottolineare quanto sia importante che questo studio ci sia, proprio per proteggere la salute pubblica e combattere le allergie che hanno registrato un'enorme diffusione. Dobbiamo poter individuare gli eventuali nessi causali e, laddove siano presenti, dobbiamo corroborarli.

Mi fa inoltre piacere che sia stato introdotto il requisito relativo all'obbligo di indicare le parti dei prodotti tessili di origine animale. Volevo inoltre utilizzare il mio tempo di parola per ringraziare tutti per l'ottimo lavoro teso ad accrescere il potere dei consumatori. Grazie.

**Oreste Rossi**, a nome del gruppo EFD . – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in discussione, volto a sostituire tre direttive ormai obsolete, riguarda le modalità di etichettatura dei prodotti tessili immessi in circolazione nella Comunità europea e di registrazione e denominazione delle sostanze che li compongono.

In prima lettura è stato approvato un testo che prevedeva che sull'etichetta fosse apposta la denominazione di origine nonché l'obbligo di fornire l'intera composizione del prodotto. Purtroppo, la posizione del Consiglio è risultata in contrasto rispetto al testo approvato dal Parlamento, in particolare contro ogni riferimento al *Made in* e all'introduzione della tracciabilità nell'etichetta dei prodotti tessili.

Pur di approvare il provvedimento in seconda lettura, la commissione IMCO ha accettato un testo che non ci soddisfa in quanto non prevede il marchio d'origine. Il nostro voto sarà quindi contrario, in quanto non si è riusciti nell'intento di dare le giuste e corrette informazioni ai consumatori sull'origine e sulla composizione del prodotto.

**Antonio Cancian (PPE)**. - Signor Presidente, signor Commissario, signora ministro, onorevoli colleghi, con questo nuovo regolamento sull'etichettatura dei prodotti tessili che voteremo domani in seduta plenaria, l'Europa raggiunge un obiettivo che rincorre da anni, anche se può considerarsi solo un primo passo verso quella legislazione completa volta a tutelare tutti i consumatori europei mediante l'indicazione del paese d'origine e l'adozione di un nuovo e preciso meccanismo di tracciabilità.

Accolgo favorevolmente l'invito alla Commissione europea a elaborare una proposta legislativa per l'adozione di nuovi sistemi di etichettatura più accurati e completi, contenenti maggiori informazioni sulle caratteristiche e la provenienza del prodotto tessile importato da paesi terzi e venduto nell'Unione europea, proteggendo così i consumatori da rivendicazioni di origine false, improprie e ingannevoli. Auspico che esso possa incoraggiare l'innovazione del tessile e dell'abbigliamento, rendendo più facile per i consumatori beneficiare di prodotti innovativi.

La proposta costituisce altresì un supporto all'industria manifatturiera europea e una garanzia per la sua azione nel contesto mondiale. Si tratta infine di un segnale positivo che il Parlamento europeo invia ai governi dei 27, affinché diano il loro consenso all'introduzione della tracciabilità dei prodotti tessili, fornendo ai consumatori finali

un'informazione più completa e veritiera rispetto all'attuale normativa *Made in* ed evitando che siano indotti in errore.

Occorre ora che il regolamento sull'etichettatura dei prodotti tessili sia esteso a tutti gli altri settori merceologici, coordinando le diverse proposte legislative tra loro e insistendo affinché non solo quelli sulle fibre e i prodotti tessili, ma anche il regolamento generale sul *Made in* – approvato nell'ottobre scorso a Strasburgo – sia adottato al più presto dal Consiglio. I tempi – come ha già ribadito il Commissario, il 30 settembre 2013 – sono troppo lunghi: quindi confidiamo nel suo dichiarato impegno ad abbreviarli.

**María Irigoyen Pérez (S&D).** –(ES) Signor Presidente, desidero iniziare il mio intervento congratulandomi con tutti coloro che hanno reso possibile l'accordo.

È una relazione che dovremmo tutti accogliere con favore perché va a toccare la vita quotidiana di ognuno di noi. Nello spirito costruttivo che mi è proprio vorrei tuttavia evidenziare alcuni punti.

In primo luogo, vorrei attirare la vostra attenzione sull'importanza di fornire ai consumatori informazioni precise e pertinenti, ma soprattutto comprensibili e uniformi, sui componenti dei prodotti tessili: informazioni anche esaustive sono inutili se i consumatori non sono poi in grado di decifrarle. Abbiamo compiuto un passo necessario ma non basta: dobbiamo fare altri progressi e proteggere i soggetti più vulnerabili.

Onorevoli colleghi, è fondamentale creare un sistema di etichettatura europeo per le taglie basato sulle nostre misure, perché la prima cosa che cerchiamo quando andiamo a comprare un capo di abbigliamento è la taglia. Dobbiamo pertanto essere molto più ambiziosi e perseguire l'obiettivo dell'armonizzazione delle taglie.

**Olle Schmidt (ALDE).** –(SV) Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole Manders ed esprimere in particolare la mia soddisfazione nel vedere inclusa la richiesta di indicazione delle parti di origine animale. Come ben sappiamo, l'etichettatura è utile per i consumatori. Sappiamo anche quanto sia importante godere di libertà di scelta, e perché i consumatori possano operare scelte ponderate, è necessario che dispongano di informazioni precise, veritiere e di facile comprensione. A questo riguardo, rilevo qualche difficoltà per quanto riguarda il marchio d'origine. I prodotti moderni spesso sono costituiti da prodotti tessili e parti provenienti da paesi diversi ed è quasi impossibile indicare correttamente l'origine su un capo di abbigliamento. Anche l'onorevole Manders ha segnalato questo aspetto: dove dobbiamo tracciare la linea di demarcazione, che cosa dovremmo etichettare e quale percentuale dovrebbe provenire da un determinato paese?

Nel moderno mondo globalizzato, il marchio d'origine dovrebbe poter permettere ai consumatori di essere adeguatamente informati e di operare le scelte giuste. Potrebbe anche essere tuttavia un segno di protezionismo occulto, e talvolta quando sento discorsi di questo genere, mi sembra di udirlo e di vederlo. Sono state l'apertura delle frontiere e il libero commercio ad arricchire l'Europa e i consumatori europei lo sanno. Grazie.

**Anna Rosbach (ECR).** –(DA) Signor Presidente, l'industria tessile è un'industria globale. I capi di abbigliamento che indossiamo spesso hanno fatto il giro del mondo prima di arrivare ai consumatori dell'Unione europea come prodotti finiti. La relazione è dettagliata, approfondita e molto tecnica. È difficile stabilire il giusto equilibrio tra competitività, diritto dei consumatori all'informazione e possibilità di tracciabilità a livello mondiale. I consumatori hanno il diritto di sapere quali sostanze chimiche sono state utilizzate per la fabbricazione di un prodotto, da dove vengono le materie prime e di ricevere altre



informazioni pertinenti. Ma come è possibile stabilire il corretto equilibrio tra una lunghissima dicitura sul colletto di un capo di abbigliamento e una minuscola etichetta che dice semplicemente che il capo non deve essere lavato ad acqua?

L'etichettatura deve essere priva di ambiguità e deve fornire informazioni chiare che consentano ai cittadini di operare le proprie scelte in base alle loro idee. Questo compromesso è un passo nella giusta direzione. Dovremo però aspettare fino al 2013 prima che la Commissione conduca il suo studio. Detto studio costituirà il quadro in virtù del quale si stabilirà come i consumatori, attraverso l'etichettatura, potranno ottenere "informazioni precise sul paese d'origine e informazioni supplementari che garantiscano la completa tracciabilità dei prodotti tessili". Spero che questo quadro si possa trasformare in una normativa sensata e fruibile. Il 2013 è ancora lontano, mi fa quindi piacere che il Commissario voglia anticipare la data di entrata in vigore della normativa che fornirà informazioni complete ai consumatori. Grazie signor Commissario. I Conservatori e Riformisti europei voteranno a favore della proposta.

**Jacky Hénin (GUE/NGL).** – (FR) Signor Presidente, nel 2005 l'abolizione delle quote tessili ha aperto la porta dell'Unione europea ad ogni sorta di *dumping*, con conseguenze disastrose per l'occupazione e per l'ambiente e, malgrado le apparenze, a lungo termine anche per la salute dei consumatori.

È davvero ora giunto il momento di introdurre misure tese a proteggere e a fare crescere i posti di lavoro e a promuovere il know-how tra i lavoratori del settore tessile, nonché la salute dei consumatori. Sebbene noi volessimo spingerci addirittura oltre, approviamo le proposte che ci sono state presentate in materia di indicazione d'origine, lo studio sulle sostanze pericolose e il contrassegno obbligatorio della composizione fibrosa dei prodotti tessili. Dobbiamo ancora accertarci di poter disporre delle risorse necessarie per realizzare questo sistema di protezione e informazione in tutti gli Stati membri e perseguire i colpevoli.

Dobbiamo accertarci di poter disporre delle risorse necessarie per combattere la contraffazione – per esempio alle frontiere dell'Unione, ma anche nel cuore del mercato unico. È una questione di volontà politica. Va detto, purtroppo, che si stanziavano molte più risorse per fermare i tunisini alla frontiera franco-italiana che per la lotta contro la vendita di prodotti contraffatti.

Pensando a questi eventi, giungiamo purtroppo alla conclusione che in Europa è decisamente meglio essere un bene di consumo che un essere umano. Dobbiamo cambiare le cose

**Matteo Salvini (EFD).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur ringraziando il Presidente della Commissione e il Commissario Tajani per lo sforzo compiuto, come Lega Nord ci dichiariamo assolutamente e totalmente insoddisfatti.

Mi sembra un dibattito surreale. Questa è una fregatura, una solenne fregatura. Qualche entusiasta collega di sinistra propone di mettersi d'accordo sull'uniformità delle taglie, mentre non conosciamo la provenienza dei prodotti indossati dai consumatori. Alla faccia del libero mercato! Vorrei che il dibattito surreale di questo martedì sera, svolto in un emiciclo semivuoto, fosse ascoltato da alcune migliaia di produttori sopravvissuti alla crisi del settore.

Capisco la logica del compromesso ma l'attuale testo stravolge quello scaturito dalla prima lettura e votato a stragrande maggioranza. Si trattava di un testo equilibrato che teneva conto delle esigenze sia dei produttori che dei consumatori. Dopo c'è stata una *debacle*

completa: mi sembra di aver capito che solo due Stati membri su 27 abbiano chiesto che il consumatore conosca la composizione dei capi indossati e la Presidenza ungherese del Consiglio ha fatto orecchie da mercante! Non è questa l'ennesima dimostrazione che quest'Europa è lontana anni luce dall'interesse dei cittadini, siano essi produttori o consumatori?

**Csanád Szegedi (NI).** - (HU) Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Győri, vorrei dividere il tema dell'etichettatura dei prodotti tessili in due importanti capitoli. Il primo riguarda la necessità di indicare da quale paese proviene un prodotto tessile, il secondo quella di precisare anche i materiali di cui è costituito il prodotto tessile. In entrambi i casi è naturalmente molto utile un sistema uniforme di norme.

Se analizziamo il primo problema, ossia l'origine dei prodotti, si può ragionevolmente iniziare con il cliché secondo cui è in corso una crisi nell'Unione europea principalmente dovuta al fatto che le industrie manifatturiere, per esempio quella tessile, sono state delocalizzate in diversi paesi dell'Estremo Oriente per realizzare facili e rapidi profitti e pertanto la produzione nell'Unione europea è calata.

Dobbiamo individuare i comparti che possono offrire all'Unione europea un'opportunità per superare la crisi. L'industria tessile è proprio uno di questi settori insieme all'agricoltura, alla produzione di macchinari o al turismo, per citarne alcuni.

I produttori europei sono in grave svantaggio nell'industria tessile, perché il *dumping* da parte di prodotti economici e di scarsa qualità provenienti dall'Estremo Oriente impedisce ai produttori europei di crescere.

Occorre indicare il paese d'origine e sarei assolutamente favorevole anche all'indicazione specifica dello Stato membro dell'Unione europea. A questo riguardo confido nella saggezza dei clienti che vogliono sostenere le proprie economie, e voglio immaginare che, per esempio, un bulgaro, un ceco, un ungherese o un tedesco andranno ad acquistare un prodotto fabbricato nel proprio paese.

Dobbiamo proteggere i nostri mercati con le nuove tecnologie e indicare la qualità dei materiali, sulla base di rigorosi test di laboratorio.

**Zuzana Roithová (PPE).** - (CS) Signor Presidente, proprio una settimana fa, lo scorso anno, abbiamo approvato a larga maggioranza, in prima lettura, un progetto di legge molto dettagliato sull'etichettatura dei prodotti tessili, presentato dalla nostra commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori. Rivolgo un sentito plauso al lavoro del relatore, onorevole Manders, e a tutti i colleghi che hanno negoziato fino all'ultimo con il Consiglio in vista di un compromesso in seconda lettura, che consente l'introduzione più rapida di nuove fibre nella produzione europea e migliora la sicurezza dei prodotti.

Deploro tuttavia il fatto che il Consiglio si sia così ostinatamente rifiutato di introdurre l'indicazione del paese d'origine e di rendere uniforme il sistema di etichettatura delle taglie. Mi delude profondamente l'approccio del Consiglio che priva i consumatori del diritto di sapere, prima dell'acquisto, dove è stata fabbricata una parte significativa del prodotto. Dopo tutto, non sono informazioni riservate. Sono informazioni che possono consolidare la promozione di marchi europei di qualità e rendere giustamente orgogliosi i nostri concittadini di quello che gli europei riescono ancora a produrre, nonostante la concorrenza della manodopera a basso costo. Se i consumatori sanno dove è stato fabbricato un prodotto, eviteranno più facilmente di acquistare prodotti pericolosi, che sono ancora molto numerosi, nonostante il miglioramento dei controlli. Non si tratta assolutamente di protezionismo.

Mi fa piacere che almeno la Commissione sia disposta a presentare una valutazione di impatto entro il mese di settembre 2013 che, oltre al paese d'origine, verterà anche su sistemi armonizzati per la manutenzione dei prodotti, l'etichettatura delle taglie e l'inclusione di informazioni sulle sostanze pericolose, allergeniche, infiammabili, eccetera. Resta da vedere se, da qui a due anni, tutto ciò avrà qualche effetto sul Consiglio che protegge gli interessi delle imprese che importano prodotti tessili da paesi terzi più di quanto protegga i produttori e i consumatori europei. Spetta in ogni caso a noi fare opera di convincimento, non solo qui a Bruxelles, ma anche presso i nostri governi nei nostri rispettivi paesi, se vogliamo davvero raggiungere questi obiettivi. Vorrei concludere ringraziando nuovamente l'onorevole Manders, il Commissario e tutti gli altri per il risultato odierno.

**Gianluca Susta (S&D).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa proposta di regolamento è da condividere perché aiuta la semplificazione e l'armonizzazione delle diverse disposizioni legislative degli Stati membri. Si tratta di un segnale coerente con le proposte della Commissione sulle PMI e sulle strategie di rilancio della competitività europea riguardanti il settore manifatturiero. Inoltre, questo regolamento premia implicitamente l'innovazione dei prodotti e favorisce una migliore trasparenza nel procedimento.

Tuttavia, mi permetto di osservare che il compromesso raggiunto con l'introduzione della clausola di riesame e la dichiarazione congiunta del Parlamento e del Consiglio sull'indicazione di origine – di cui non mi sfugge il significato politico – potrebbe rappresentare un precedente e compromettere l'esito della difficile trattativa tra Commissione, Parlamento e Consiglio sulla complessa vicenda del marchio d'origine dei prodotti extra UE, votata dal Parlamento nell'ottobre scorso in prima lettura e che non riguarda solo i prodotti tessili.

Sarebbe ora che il Consiglio prendesse atto una volta per tutte della volontà democratica rappresentata in questa sede dalla maggioranza dei parlamentari. Comunque, nonostante queste perplessità, voteremo a favore della proposta di regolamento.

**Claudio Morganti (EFD).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, se da un lato questa relazione contiene utili provvedimenti volti a semplificare e armonizzare la materia, dall'altro suscita la mia contrarietà per il fatto di non essere riusciti a inserire nel testo un riferimento al marchio d'origine. Questa misura sarebbe stata di fondamentale importanza per il settore tessile, oltre che una garanzia per i cittadini e i consumatori europei.

I nostri principali competitori, come gli Stati Uniti, il Giappone e addirittura la Cina, applicano già da tempo una norma analoga sui prodotti importati. L'Europa – e non se ne capisce bene la ragione – sembra ritenere invece questa questione del tutto irrilevante e superflua. Ma il punto non è affatto trascurabile: un'etichettatura con il marchio d'origine può contribuire, oltre che a tutelare le qualità, anche a prevenire le truffe. Proprio la scorsa settimana nella mia città, Prato, sono stati sequestrati oltre 73.000 articoli falsi, la maggior parte dei quali riguardanti prodotti tessili.

Contraffazione, imitazioni, produzioni dall'Estremo Oriente a bassissimo costo, e così via. Il nostro settore tessile e manifatturiero è in ginocchio e l'Europa è sorda a ogni nostra richiesta. La mancanza del marchio d'origine è purtroppo solo l'ultima pessima trovata.

*(L'oratore accetta di rispondere ad una domanda presentata con la procedura del cartellino blu ai sensi dell'articolo 149, paragrafo 8)*

**Lara Comi (PPE).** - Signor Presidente, mi rivolgo ai colleghi del partito della Lega Nord per chiedere cosa abbia fatto il loro partito nel corso dei negoziati e del trilogio, visto che

io personalmente e il Partito popolare europeo abbiamo richiesto la loro partecipazione con un contributo attivo.

È giusto criticare, ma sarebbe meglio lavorare insieme per il conseguimento di risultati concreti e non lanciare solo *slogan*.

**Claudio Morganti (EFD).** - Signor Presidente, in occasione della prima lettura in sede di commissione era passato tutt'altro testo, comprendente il certificato di origine del prodotto. Non è chiaro perché il Consiglio europeo e la Commissione abbiano ceduto su questo punto: noi non intendiamo cedere, per cui votiamo contro la relazione proprio per la mancanza del certificato di origine.

**Elisabetta Gardini (PPE).** - Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, siamo tutti qui a valutare un testo senza dubbio contenente alcune lacune, perché credo che – come è solito dirsi in quest'Aula – tutti avremmo voluto qualcosa di più ambizioso ma siamo anche tutti quanti consapevoli di essere sulla giusta strada. È evidente che un chiaro sistema obbligatorio di etichettatura su tutti i capi di abbigliamento consente un maggiore controllo e permette di combattere più efficacemente le truffe e l'illegalità.

Unanime in effetti è stato il plauso, ad esempio, per il fatto che in questo testo sia stato inserito l'obbligo di etichettare quelle guarnizioni di origine non tessile bensì animale. Ci auguriamo che in questo modo si potrà contrastare meglio quell'immondo commercio di pellicce di cani o gatti, con le quali si guarniscono capi di abbigliamento immessi illegalmente nel nostro mercato. Avremmo auspicato un progetto più ambizioso con il riconoscimento del luogo d'origine o almeno che fosse da subito inserito il luogo d'origine per i prodotti provenienti da quei paesi terzi che notoriamente non rispettano alcuna norma o regola a tutela dei consumatori, dei lavoratori, dell'ambiente e dei minori – norme e regole che sono ormai prassi consolidata in Europa e costituiscono l'autentica garanzia per i nostri consumatori e i nostri cittadini. Vorrei però fossimo tutti consapevoli che è una battaglia da vincere insieme e compatti, perché – come ricordato dall'onorevole Comi – è una lotta partita da lontano e sulla quale oggi segniamo un punto importante.

Le consultazioni con i consumatori che il Commissario si è impegnato a fare costituiranno un passo fondamentale, non solo per il comparto tessile ma anche per tutti i comparti in merito ai quali molte volte in quest'Aula è stato messo in dubbio il desiderio dei cittadini di conoscere il luogo d'origine. Presumo che il luogo d'origine sarà al primo posto nelle preferenze del consumatore e di questo do atto a tutti i colleghi che hanno lavorato in prima persona su questo importante testo.

**Ildikó Gáll-Pelcz (PPE).** - (HU) Signor Presidente, durante la discussione sulla relazione, dobbiamo prestare particolare attenzione agli interessi dei consumatori. Occorre garantire indicazioni ed etichette accurate, perché sono queste le misure che permettono di far conoscere ai consumatori il valore aggiunto dell'Unione europea. La normativa attualmente in vigore consente delle deroghe che comportano svantaggi competitivi per l'Unione europea; è venuto quindi il momento di avviare una revisione legislativa in linea con gli attuali rapporti di mercato.

Il relatore ha forse ragione in merito al fatto che non esistono prove sufficienti per quanto riguarda i possibili effetti delle sostanze pericolose utilizzate. Viceversa potrebbe anche essere che il relatore non abbia ragione, e sarebbe auspicabile studiare il problema con maggiore attenzione. È altresì importante valutare gli eventuali nessi causali tra le reazioni

allergiche e le fibre sintetiche e i coloranti utilizzati nei prodotti tessili. Per questo i problemi relativi a qualità, origine e tracciabilità devono essere trattati con la massima priorità.

**Phil Prendergast (S&D).** - (EN) Signor Presidente, i cittadini dell'Unione europea hanno il diritto di conoscere la composizione dei capi di abbigliamento che indossano e questo regolamento consentirà loro di evitare di acquistare prodotti che comprendono parti non tessili di origine animale, che lo facciano per motivi legati alla salute, all'etica o di altro tipo. Quando sono utilizzati negli indumenti, per esempio come applicazioni, questi materiali attualmente non sono soggetti ad etichettatura obbligatoria; la maggior parte dei consumatori non lo sa e probabilmente non conosce la composizione esatta dei prodotti tessili che acquista.

Esiste una normativa europea in materia per le calzature e sarebbe logico garantire ai nostri consumatori lo stesso livello di informazione quando acquistano capi di abbigliamento. Soprattutto le persone allergiche trarranno un particolare vantaggio da questa proposta, in quanto la pelliccia è potenzialmente pericolosa per la loro salute e la Commissione deve anche verificare se i materiali e le sostanze chimiche potenzialmente pericolosi utilizzati nei prodotti tessili possono provocare reazioni allergiche.

Le future domande di nuove denominazioni di fibre tessili dovrebbero contenere i dati scientifici disponibili relativi alle possibili reazioni allergiche e agli altri effetti negativi sulla salute umana. Occorre sottolineare che si tratta di proposte equilibrate che non riguardano gli indumenti confezionati da sarti che operano in qualità di lavoratori autonomi, che godono di un'esenzione dagli obblighi in materia di etichettatura.

**Antonio Tajani,** *Vicepresidente della Commissione*. - Signor Presidente, credo che questo, più che un dibattito tecnico, sia un dibattito politico, che si inquadra nel contesto di scelte a favore dell'economia reale da parte delle Istituzioni dell'Unione europea, in questo caso Parlamento, Commissione e Consiglio.

La Commissione europea e il Commissario all'industria intendono continuare a sostenere la politica industriale e le piccole e medie imprese, al fine di dare risposte ai nostri concittadini anche in merito alla qualità dei prodotti fabbricati nelle nostre imprese. La competitività del sistema europeo si misura anche sulla qualità dei prodotti per quanto riguarda la tutela della salute dei nostri concittadini. Ecco perché la Commissione europea rilancia questa sera, alla fine di questa discussione, il desiderio di andare avanti nella realizzazione del *Made in*. Come ho già annunciato – e per rassicurare l'onorevole Cancian e tutti gli altri parlamentari che hanno manifestato preoccupazione per i tempi troppo lunghi – ribadisco che faremo in modo di anticipare i tempi di presentazione del nostro lavoro. A questo proposito, confermo di aver dato mandato ai miei servizi di procedere sulla strada intrapresa perché la Commissione europea si è sempre schierata a favore del *Made in* sia per quanto riguarda i prodotti fabbricati all'interno dell'Unione europea che per quelli importati.

La discussione di stasera non è stata certamente infruttuosa, perché il signor Győri ha affermato chiaramente che il Consiglio dà grande rilievo alla clausola di cui stiamo discutendo, che è la chiave della discussione politica di oggi, che esso è pronto a trovare un accordo non di retroguardia ma di avanguardia con la Commissione e con il Parlamento per dare risposte concrete ai cittadini.

Insisto nella mia convinzione che la questione della tracciabilità riguardi la competitività delle piccole e medie imprese e – così com'è stato mio impegno prioritario sin dall'inizio

della mia nomina a Commissario europeo la politica a favore delle piccole e medie imprese, continuando l'opera del Commissario precedente – così intendo continuare a difendere la salute dei consumatori attraverso prodotti di qualità che saranno gli unici competitivi sul mercato internazionale, perché la competitività dei prodotti dell'Unione europea si misura sulla qualità. Ecco perché ritengo importante continuare a lavorare in questo senso.

Sono soddisfatto dell'accordo raggiunto tra colegislatori. Come ben sapete, sono Parlamento e Consiglio a dover valutare in seconda lettura, ma la Commissione europea intende riprendere l'iniziativa politica, rilanciandola – in altri termini, il Commissario all'industria intende iniziare subito a lavorare per permettere ai nostri prodotti di avere tutela per la competitività delle imprese e per la salute dei cittadini.

Prima di concludere, voglio ricordare il nostro impegno a sostegno dell'innovazione del settore tessile e dell'abbigliamento. L'adeguamento della legislazione è uno dei mezzi per difendere la nostra competitività, ma nel settore della politica industriale sono in cantiere anche altre iniziative. Ne indico soltanto due. Stiamo elaborando misure volte a sostenere il trasferimento dei risultati della ricerca e la loro trasformazione in prodotti e servizi concreti e commercializzabili. Stiamo inoltre preparando una comunicazione sugli aspetti fondamentali della competitività dell'industria della moda.

Tutto questo per evidenziare la necessità di tutelare le imprese europee e il fatto che non possano esservi crescita e sviluppo e soprattutto che non possa esservi occupazione in un contesto di economia sociale e di mercato, in cui il mercato – che pure è uno strumento fondamentale della nostra Unione europea – non persegua un obiettivo più alto e più importante, ossia quello della politica sociale.

**Enikő Győri**, *Presidente in carica del Consiglio*. – (HU) Vorrei sinteticamente rispondere alle domande relative all'indicazione del paese d'origine, perché è stata questa la parte più appassionante della discussione e devo dire che il tema ha suscitato un vivace dibattito non solo durante le consultazioni con il Parlamento ma anche con il Consiglio e si tratta di un argomento di cui abbiamo discusso ampiamente.

Dato che le consultazioni sulla proposta orizzontale relativa al paese d'origine nella politica commerciale non si sono ancora concluse, non ritenevamo fosse opportuno creare un precedente che avrebbe messo a rischio la proposta, pregiudicando l'esito di quella discussione. Abbiamo anche valutato la possibilità di creare un sistema che funzioni su base volontaria per l'indicazione del luogo di produzione. In pratica gli operatori già dispongono di questa opzione. Ma se inserissimo questo sistema volontario in un regolamento, senza un adeguato meccanismo di attuazione, causeremmo oneri e distorsioni ingiustificati, ed è un effetto che vogliamo a tutti i costi evitare.

Sono certa che la relazione della Commissione valuterà gli effetti di un eventuale sistema per l'indicazione d'origine, affinché i legislatori possano più avanti prendere una decisione accorta e sensata.

(EN) (...) E io devo esprimere la mia gratitudine al Commissario Tajani per la sua disponibilità ad accelerare i lavori in seno alla Commissione al fine di trovare una soluzione in questo dossier così importante.

(HU) Quindi alla fine dei conti, ci è sembrato che una soluzione praticabile potesse essere quella di inserire una clausola di revisione nel testo e di affrontare il tema in un paragrafo del preambolo e mi fa molto piacere che l'onorevole Comi, che oggi è stata la principale

portavoce di questo tema e che è una pioniera in materia, abbia anche affermato che è una soluzione accettabile e valida e che può fungere da base per un lavoro comune in futuro.

Desidero pertanto ringraziare di nuovo tutti per questa discussione estremamente utile. È positivo che ora ci sia un programma anche per il futuro. Inoltre per noi è importantissimo che, come hanno ricordato molti onorevoli parlamentari, si possa combattere la contraffazione nel modo più efficiente possibile e che il consumatore europeo possa fidarsi della tracciabilità dei prodotti tessili.

A nome della Presidenza vorrei di nuovo ringraziare il relatore, il relatore ombra, il presidente della commissione IMCO e i suoi colleghi per l'impegno comune volto a raggiungere un accordo su questo testo in seconda lettura, grazie al quale il mercato interno dei prodotti tessili potrà funzionare in modo ancor più efficiente.

**Toine Manders**, *relatore*. – (NL) Signor Presidente, la commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori è favorevole al libero commercio e contraria al protezionismo. Il protezionismo non è mai stato l'intenzione dietro questa proposta che invece si propone di fare in modo che le moderne tecnologie siano utilizzate per fornire informazioni adeguate e accurate al consumatore. Anch'io ritengo che sia assurdo che alcuni deputati dicano, dopo la prima lettura, "Bene, è passata, e ora possiamo andare avanti a prescindere", perché noi in quest'Aula sappiamo che se vogliamo continuare a fare come facevamo in passato e se i nostri obiettivi sono diversi da quelli del Consiglio o della Commissione, la nostra sarà una strada in salita. È facile attirare la vostra attenzione su questo aspetto ora, ma credo che sia questa la via giusta da seguire. Ho sentito con quanta convinzione il Commissario Tajani ha sostenuto il nostro compromesso e invito il ministro Györi a dare prova della stessa forza nei suoi tentativi di persuadere il Consiglio ad accettare gli elementi positivi contenuti nello studio e ad integrarli nella normativa.

Se così sarà, credo che potremo dimostrare a tutti che elaboriamo leggi vantaggiose per la nostra industria, per i nostri consumatori e anche per noi, perché non dobbiamo perdere il sostegno del pubblico in Europa.

Ringrazio tutti per l'appoggio e rivolgo al Commissario Tajani un nuovo grazie per il suo sostegno e spero che potremo vedere al più presto i risultati dello studio. Spero anche che il Presidente in carica riesca a convincere il Consiglio del fatto che possiamo metterci al lavoro in uno spirito positivo.

Credo che il futuro ci dimostrerà che la strada che stiamo imboccando potrà costituire un modello, un esempio per numerosi settori, una strada che giustifica le fatiche che stiamo affrontando. Nessuna normativa dovrebbe mai basarsi sulle emozioni, perché nessuno vuole che sia così. D'altra parte, una normativa che sia sostenuta e corroborata da argomentazioni scientifiche, con contributi da parte di tutti, che possa condurci alla fine ad una normativa accettabile per tutti, pur rimanendo praticabile, sarà quella che assicurerà maggiore prosperità in Europa.

**Presidente**. – La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà mercoledì, 11 maggio, alle 12.30.

#### **Dichiarazioni scritte (articolo 149 del regolamento)**

**Ilda Figueiredo (GUE/NGL)**, *per iscritto*. – (PT) Sappiamo che, il 30 gennaio 2009, la Commissione ha adottato l'attuale proposta di regolamento relativo alle denominazioni tessili e all'etichettatura dei prodotti tessili. La proposta mira a semplificare e a migliorare

il quadro normativo esistente in materia di etichettatura dei prodotti tessili, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo e l'utilizzazione di nuove fibre. La proposta semplifica il processo legislativo per adeguare la legislazione al progresso tecnico in un unico regolamento. Si eviterebbe così di dover recepire semplici aggiornamenti tecnici e si abbrevierebbero i tempi tra la presentazione di una domanda e l'adozione di una nuova denominazione di fibra.

La maggioranza del Parlamento appoggia la semplificazione del quadro normativo esistente che incoraggia l'innovazione nel settore tessile e dell'abbigliamento, consentendo al tempo stesso agli utilizzatori e ai consumatori di fibre di beneficiare più rapidamente di prodotti innovativi.

Nella sua posizione in prima lettura, adottata il 18 maggio 2010, il Parlamento ha approvato 63 emendamenti a larghissima maggioranza, comprese le norme sul marchio d'origine, l'indicazione di materiali di origine animale, l'uso di simboli non linguistici e una clausola di revisione, ma il Consiglio non ha accettato tutto. È importante che accolga varie proposte, soprattutto quelle relative al marchio d'origine.

Appoggiamo pertanto la maggior parte delle posizioni qui adottate.

## **20. Test di resistenza nel settore bancario dell'Unione europea (discussione)**

**Presidente.** – L'ordine del giorno reca la discussione

– sull'interrogazione con richiesta di risposta orale alla Commissione sullo stress test sul settore bancario dell'Unione per il 2011 presentata dagli onorevoli Wortmann-Kool, Gauzès e García-Margallo y Marfil a nome del gruppo del Partito popolare europeo (Democratico cristiano) (O-000063/2011 - B7-0216/2011);

– sull'interrogazione con richiesta di risposta orale alla Commissione sullo stress test sul settore bancario dell'Unione, presentata dagli onorevoli Bowles, Goulard, Sterckx, Haglund e Schmidt a nome del gruppo dell'Alleanza dei Liberali e dei Democratici per l'Europa (O-000074/2011 - B7-0219/2011) e

– sull'interrogazione con richiesta di risposta orale alla Commissione sullo stress test sul settore bancario dell'Unione per il 2011, presentata dall'onorevole Bullmann a nome del gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo (O-000105/2011 - B7-0309/2011).

**Corien Wortmann-Kool, autore.** – (NL) Signor Presidente, il gruppo del Partito popolare europeo (Democratico cristiano) esprime i propri timori in merito allo stress test sul settore bancario che sarà condotto nel mese di giugno, perché il test dello scorso anno si rivelò carente in termini di attendibilità e le conseguenze derivanti furono amaramente chiare quando, subito dopo, le banche irlandesi, che avevano superato il test, piombarono in una situazione di seria difficoltà. È nostro dovere garantire che quest'anno non si verifichi la stessa situazione. La questione risiede nel comprendere se il nostro settore finanziario è in grado di affrontare condizioni estreme ed è importante saperlo per ripristinare la fiducia nei suoi confronti.

Pertanto la mia interrogazione al Commissario è: quali sono le modifiche principali apportate per evitare il ripetersi, quest'anno, dell'insuccesso dello stress test bancario dello scorso anno?



Signor Presidente, lo scorso anno ogni Stato membro aveva la facoltà di decidere quali banche sottoporre al test di resistenza, ma quest'anno la neoistituita Autorità bancaria europea ha il compito di garantire l'applicazione di criteri paritari per tutte le banche e tutti gli Stati membri. Lo stress test sarà quindi un banco di prova non solo per gli istituti di credito, ma anche per l'attendibilità della nuova struttura di vigilanza. La Commissione è soddisfatta del fatto che, in taluni paesi, lo stress test interesserà quasi l'85 per cento del settore bancario, mentre in altri gli istituti interessati supereranno a malapena il 50 per cento? Ora, queste cifre sono notevoli e sono curiosa di ascoltare la sua spiegazione a riguardo.

Signor Presidente, abbiamo bisogno di un solido meccanismo europeo di risoluzione delle crisi per le banche transfrontaliere e, ottenendo i risultati del test di resistenza entro il mese di giugno, da un lato avremo la possibilità di aiutare le banche in difficoltà mentre dall'altro perderemo un'opportunità, perché il meccanismo europeo di risoluzione delle crisi non sarà ancora operativo. Il gruppo PPE la esorta dunque a presentare proposte ambiziose che sicuramente incontreranno il consenso di questa Camera.

**Sharon Bowles**, *autore*. – (EN) Signor Presidente, intendo far presente al Commissario che la soluzione della crisi del settore bancario è in corso di elaborazione a livello internazionale e dobbiamo anche affrontare importanti questioni legate alla concorrenza; questo non implica però che tutto debba aspettare, soprattutto alla luce della compresenza del debito sovrano e della crisi del settore bancario.

I test dello scorso anno si sono rivelati deboli: in quell'occasione abbiamo affermato, e ripetutamente sottolineato in seguito, che gli stress test devono essere attendibili, solidi e trasparenti. In effetti, è necessaria una trasparenza ben maggiore del settore bancario in generale ed ho quindi suggerito di seguire l'esempio degli Stati Uniti e del Dodd Frank Act, che prevede che di rendere pubbliche, a distanza di due anni, le immissioni di liquidità effettuate dalla Federal Reserve. I dati divulgati dagli Stati Uniti contengono anche nominativi europei e ritengo sia opportuno che le banche centrali dell'UE procedano nella stessa direzione, divulgando i dati relativi agli aiuti nel corso del 2008 e del 2009, ad integrazione dei nuovi test di resistenza.

Questi ultimi sono stati migliorati grazie all'ABE, ma alcune questioni non sono ancora state affrontate a causa dei controlli e dell'attitudine a tergiversare assunta dagli Stati membri. È giunto il momento di capire che il messaggio sotteso a quella debole volontà politica non è la risposta alla crisi e rende ancora più costose le soluzioni. Perché nascondere la piena esposizione delle banche al debito sovrano, soprattutto quando tutti conosciamo i potenziali risvolti della situazione?

Non vi sono scuse per non sottoporre allo stress test i portafogli bancari, dove vengono depositati, sotto la voce di bilancio di titoli detenuti fino a scadenza, numerosi attivi che sarebbero stati trasferiti se non avessero perso il proprio valore. Ovviamente gli analisti del mercato sono in grado di analizzare gli stress test e le altre informazioni ed elaborare una stima dell'andamento dei portafogli bancari. Tuttavia, un'interpretazione più negativa, che si riflette sugli Stati membri stessi, sarà dovuta al fatto che questi ultimi, ed in molti casi le autorità di vigilanza ne sono responsabili, non sono stati abbastanza audaci da optare per la trasparenza.

Al contempo gli stress test stanno innescando diverse reazioni: le banche cercano capitale e alcuni Stati membri più attivi incoraggiano gli istituti di credito ad aumentare il proprio capitale. Non vi è tuttavia un piano generale per affrontare il problema della

sottocapitalizzazione e questo non ha senso. La crisi ci ha insegnato che siamo strettamente legati: se le banche non hanno reciproca fiducia e i prestiti interbancari sono congelati, il problema è notevole. Richiediamo quindi un coordinamento della risposta adeguato e trasparente.

Non cerchiamo ora di schivare il problema: la questione non riguarda solo le banche, ma anche il debito sovrano e la stabilità dell'euro, che sono inestricabilmente correlate e di importanza cruciale.

**Antolín Sánchez Presedo**, *in sostituzione dell'autore*. – (ES) Signor Presidente, signor Commissario, è giunto il momento di condurre stress test trasparenti, flessibili, affidabili ed efficaci in quanto la loro qualità e attendibilità rappresentano un contributo necessario alla stabilità finanziaria e alla ricostituzione della fiducia nel mercato.

I test di resistenza sono uno strumento di controllo essenziale per valutare la solvibilità dei singoli istituti di credito e l'abilità del sistema nel suo complesso di resistere allo stress. I test sono stati concepiti e attuati per valutare in che modo le banche potrebbero sostenere lo stress in determinate condizioni avverse e individuare i rischi di contagio per evitare un effetto domino che potrebbe portare al collasso.

L'Unione europea ha avuto esperienze precedenti con gli stress test condotti dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS). Questi test sono stati avviati per la prima volta nel maggio 2009, quando il Consiglio "Ecofin" conferì al CEBS il mandato di organizzare i test di resistenza per il sistema finanziario, in cooperazione con la Commissione europea e la Banca centrale europea. L'obiettivo era di entrare in possesso di un insieme di informazioni aggregate circa la capacità del sistema finanziario europeo nel suo complesso di resistere allo stress; i test interessarono le 22 maggiori banche. Gli esiti non furono resi pubblici perché il mercato era troppo sensibile, o almeno così si disse, e fu solo pubblicata una metodologia che forniva tre risultati (il dato migliore, quello medio e il peggiore) ed il loro scopo non era la trasparenza del mercato.

Nel luglio 2009, durante lo svolgimento dei test, furono adottati gli orientamenti proposti dalla Commissione in materia di aiuti di Stato, che prevedevano il test per ogni banca che necessitava di aiuti finanziari per affrontare la crisi. Il 1° ottobre 2009 i risultati aggregati furono inviati al Consiglio "Ecofin", che, il 2 dicembre 2009, richiese al CEBS informazioni circa la forza del sistema bancario, per cui sarebbero stati eseguiti nuovi stress test.

Il CEBS portò a termine questi test e ne pubblicò i risultati, conformemente a quanto previsto dagli orientamenti del Consiglio europeo del giugno 2010. I test riguardarono 91 istituti di credito nell'Unione europea, ma furono piuttosto criticati per una serie di motivi: mancavano di una visione europea, ogni paese poteva decidere quali banche sottoporre ai test, il contesto variava a seconda del paese e le informazioni fornite erano spesso errate. Tutti ricordiamo il caso dell'Irlanda e la mancanza di informazioni circa alcuni aspetti dell'esposizione delle banche di alcuni paesi al debito sovrano. Nonostante abbiano contribuito a migliorare la percezione di alcuni Stati membri, i test non sono riusciti nell'intento di ricostruire la fiducia all'interno dell'Unione europea.

In queste circostanze, è giunto il momento di proporre una nuova tornata di stress test, ma in una situazione totalmente diversa, con nuove autorità europee di vigilanza. Per la prima volta vi è un nuovo quadro europeo di vigilanza, forte delle esperienze dei due test precedenti, che consente di promuovere la trasparenza, l'affidabilità e ovviamente l'efficacia, l'aspetto chiave di questa terza tornata di test.

Desideriamo naturalmente sapere in primo luogo quali misure saranno prese per evitare gli errori commessi nei due test precedenti. In secondo luogo, vogliamo sapere quali azioni saranno adottate per coprire e identificare il potenziale di rischio pertinente in tutti gli Stati membri. È necessario elaborare una diagnosi adeguata e sviluppare la metodologia conformemente ai vari modelli e strutture commerciali delle banche e quindi gli stress test devono fornire le informazioni necessarie per adottare misure adeguate.

Questo è un momento importante, perché le nuove autorità di sorveglianza finanziaria stanno avviando il proprio lavoro. Il 18 marzo l'Autorità bancaria europea ha pubblicato una sintesi delle metodologie e vorremmo sapere, quando il Consiglio europeo ha pensato di pubblicare tali informazioni, quali misure...

*(Il Presidente interrompe l'oratore)*

**Michel Barnier**, *membro della Commissione – (FR)* Signor Presidente, desidero ringraziare l'onorevole Wortmann-Kool, l'onorevole Bowles e l'onorevole Sánchez Presedo, che ha appena terminato il suo intervento, per le loro interrogazioni su una questione di importanza cruciale, ovvero l'attendibilità dei test di stress per le banche.

Onorevoli deputati, ci troviamo in una situazione in cui il mondo finanziario si sta lentamente riprendendo dalla crisi: una lotta senza precedenti, anche se alcune banche sembrano ormai averla superata. Non abbiamo ancora imparato tutte le lezioni e siamo tutti impegnati in un importante compito legislativo.

Un quadro di vigilanza per affrontare la crisi e comprendere quali sono le lezioni da trarre è necessario ed è in vigore dal 1° gennaio, grazie a voi in particolare. Abbiamo bisogno di strumenti per prevenire i problemi e sviluppare una migliore governance in ognuna di queste istituzioni. Abbiamo anche bisogno di una migliore capitalizzazione, ma tornerò più avanti su questo punto. Dovremmo, poi, essere sempre impegnati a controllare, a misurare la temperatura, a prendere il polso costantemente ed è per questo, come molti di voi hanno appena affermato, che abbiamo bisogno di strumenti di misurazione affidabili. Lo stress test è una misurazione e uno strumento chiave in questo contesto e ne abbiamo discusso non solo in questa sede, ma anche in altre occasioni, segnatamente nel mese di aprile con i ministri delle Finanze nel Consiglio.

Come è stato già detto, lo stress test dello scorso anno si è rivelato chiaramente insufficiente e la Commissione stessa lo ha ribadito in diverse occasioni, rivolgendosi all'Autorità bancaria europea, che coordina il test in collaborazione con gli organi deputati alla vigilanza. È dunque legittimo porsi domande in merito alla qualità e, ancora una volta, all'attendibilità dei nuovi test del 2011 avviati qualche settimana fa ad aprile, e vorrei rispondere alle vostre interrogazioni ed esporvi la nostra analisi su cinque punti.

In primo luogo, secondo quanto da voi richiesto, gli stress test per il 2011 hanno subito massicci miglioramenti, in particolar modo in sei aree che vi esporrò brevemente.

1. Il contesto macroeconomico avverso applicato simula condizioni di gran lunga più severe rispetto alla situazione del 2010 e, tra l'altro, aggiunge gravi scossoni al settore immobiliare ed ha un netto impatto sui costi legati ai finanziamenti.

2. La coerenza della sequenza dei test è stata notevolmente migliorata grazie ad un consolidamento della metodologia a monte e ad una rigida verifica effettuata secondo il principio del contraddittorio a valle, in altre parole ad una revisione *inter pares*.

3. Conformemente al principio di maggiore trasparenza, la diffusione dei risultati a giugno sarà migliorata e accompagnata da una pubblicazione separata e dettagliata concernente i bilanci delle banche, che comprenderà anche la diffusione di titoli del debito sovrano e la struttura del capitale.

4. Le banche saranno inoltre testate sulla base di una soglia di capitale più elevata, il *core tier one*.

5. La diffusione della metodologia prima della pubblicazione dei risultati degli stress test migliorerà l'attendibilità complessiva dell'esercizio.

6. Infine, è stato notevolmente incrementato e migliorato il coordinamento tra le autorità nazionali responsabili dell'applicazione delle misure correttive, i cosiddetti *backstop*, imposte a quegli istituti di credito che non superano il test.

Questi sono i progressi compiuti, i miglioramenti rispetto ai test dello scorso anno che avete a giusta ragione auspicato e che sono stati apportati quest'anno.

Onorevoli deputati, un secondo punto su cui intendo soffermarmi riguarda il nostro dovere di maggiore chiarezza in materia di esposizione al debito sovrano. Molti di voi e, in particolare, il gruppo dell'Alleanza dei Liberali e dei Democratici per l'Europa, mi hanno richiesto informazioni circa la metodologia applicata in questo contesto, come ha appena fatto l'onorevole Wortmann-Kool. Il contesto avverso proposto dall'Autorità bancaria europea prevede un notevole shock in termini di fluttuazioni di prezzo del debito sovrano e di costi per il suo finanziamento.

Tuttavia, come è stato ben rimarcato, questo contesto non si estende ai casi di mancato rimborso del debito sovrano. Lo shock previsto dall'ABE, infatti, avrebbe un impatto sui titoli di debito sovrano detenuti nei portafogli di negoziazione delle banche.

Esiste comunque una spiegazione alle scelte operate quest'anno. Gli stress test, ripeto, simulano situazioni estreme che devono essere ritenute plausibili. Oggi, alla luce della recente introduzione del nuovo meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria che fornisce numerosi strumenti per la governance della zona euro, riteniamo, a giusta ragione e in accordo con l'Autorità bancaria europea, che sia più utile garantire una completa trasparenza in termini di esposizioni al debito sovrano, secondo quanto emerge dai portafogli bancari e di negoziazione. La diffusione di questi dati sarà di gran lunga più dettagliata rispetto allo scorso anno.

In terzo luogo, è necessario focalizzare la nostra attenzione sulla necessità di un'attuazione più coerente degli scenari degli stress test in tutta l'Unione, un elemento essenziale per la loro credibilità. L'ABE sta lavorando alacremente per effettuare una valutazione accurata dei risultati dei test, garantendo in questo modo coerenza tra le metodologie applicate dalle banche e una convergenza, a parer mio appropriata, dei modi in cui gli scenari macroeconomici vengono riportati in parametri di rischio rispettivo. Questo approccio non impedisce alle banche di riflettere alcuni aspetti specifici dei loro portafogli di negoziazione o di particolari modelli di gestione.

Un ulteriore elemento essenziale per la coerenza nello svolgimento dei test è l'uso di definizioni comuni per le soglie del capitale sulla base delle quali saranno esaminate le banche che partecipano ai test. I riferimenti per il capitale annunciati dall'ABE si basano ampiamente sulle disposizioni attuali previste dalla direttiva sui requisiti patrimoniali, che

già prende in considerazione le diverse strutture bancarie e i modelli di gestione esistenti in Europa.

In quarto luogo, l'onorevole Bowles e gli altri oratori ci hanno chiesto informazioni in merito alle differenze di copertura del settore bancario all'interno dell'Unione. L'Autorità bancaria si è impegnata a fondo per sviluppare un campione sufficientemente rappresentativo, a livello nazionale e dell'intero territorio europeo, garantendo al contempo la gestibilità dell'esercizio. Onorevoli deputati, gli istituti di credito testati nell'esercizio 2011 rappresentano il 65 per cento del settore bancario europeo in termini di attivi. In ogni Stato membro il campione è stato determinato in modo da coprire almeno il 50 per cento degli attivi totali del settore bancario nazionale.

Con questo giungo al mio quinto punto, menzionato anche dall'onorevole Sánchez Presedo, riguardante la questione delle misure correttive, i cosiddetti *backstop*, a cui potrebbero essere sottoposte le banche che si rivelano vulnerabili o potenzialmente sottocapitalizzate. Esse dovranno attuare misure adeguate per rimediare alla loro debolezza e, soprattutto, dovranno rivolgersi al settore privato autofinanziandosi direttamente attraverso il mercato o la vendita di attivi. Solo nell'eventualità in cui queste misure si rivelassero insufficienti sarà possibile prevedere l'intervento di aiuti pubblici a patto che, ovviamente, rispettino le normative europee per gli aiuti di Stato. Il mio collega, il Commissario Almunia e tutti i suoi collaboratori, stanno lavorando a monte con gli Stati membri proprio su questa questione.

Qualora dovesse essere necessario ricorrere agli aiuti pubblici, le banche che ne beneficeranno, conformemente alla comunicazione del dicembre 2010 sull'applicazione dei Regolamenti per gli aiuti di Stato a sostegno di misure a favore delle banche, dovranno presentare alla Commissione un piano di ristrutturazione adeguato per affrontare il problema e consolidare e ricostituire la loro vitalità economica sul lungo termine.

Infine, avete giustamente auspicato l'elaborazione di una strategia finalizzata a ricapitalizzare e ristrutturare le banche in fallimento, come proposto dall'onorevole Ferreira nella sua relazione sulla gestione della crisi. Onorevoli deputati, come ben sapete, stiamo lavorando su un quadro legislativo per la gestione delle crisi e la risoluzione bancaria, del quale abbiamo avuto modo di discutere diverse volte. Il mio obiettivo è fornire agli organi deputati alla vigilanza e al futuro comitato di queste istituzioni transfrontaliere, una serie di strumenti per adottare misure preventive ed evitare che i rischi diagnosticati con ragionevole anticipo si trasformino in crisi e che queste ultime si trasformino in catastrofi.

Riteniamo pertanto che garantire, e se necessario finanziare, interventi precoci ed assicurare che siano le banche a pagare per se stesse rappresenti una risoluzione ben strutturata e intendiamo presentare questa proposta al Consiglio dei Ministri e a questa stessa Camera entro la fine dell'estate.

Queste sono le risposte tecniche che intendevo fornire, nel modo più preciso possibile, alle tre importanti interrogazioni poste all'inizio della discussione.

**Jean-Paul Gauzès**, a nome del gruppo PPE. – (FR) Signor Presidente, signor Commissario, come lei ha appena riconosciuto, i test dello scorso anno non hanno avuto gli effetti attesi. Dovremmo evitare di commettere gli stessi errori di concetto e attuazione e i campi di indagine devono essere coerenti e simili. Non sarà possibile raggiungere la stabilizzazione in assenza di una diagnosi corretta e i governi devono esserne consapevoli.

I test devono quindi essere realistici. Le soluzioni di cui lei ci ha parlato, in maniera molto dettagliata, possono fornire una risposta alle nostre domande. L'Autorità bancaria europea è ora chiamata a dar prova della sua efficacia, esaminando e revisionando i risultati dei test.

I test devono consentirci di definire meglio le potenziali esigenze di ricapitalizzazione delle banche e di adottare le misure cui lei ha appena fatto riferimento. Stress test attendibili rappresentano il modo migliore per calmare i mercati finanziari e limitare l'influenza dalle agenzie di rating del credito e gli effetti negativi delle loro decisioni sulla nostra economia in generale.

L'attendibilità dei risultati di questi test può porre fine alla dipendenza dalle agenzie di rating o quantomeno ridurla. Le autorità di vigilanza non possono far altro che garantire il successo dei test, ovvero fornire prove convincenti.

Signor Commissario, intendo utilizzare il tempo di parola assegnatomi per richiamare la sua attenzione sul fatto, a parer mio grave, che la normativa in materia di agenzie di rating del credito, entrata ora in vigore, non è stata applicata e che le autorità cui le agenzie hanno presentato la documentazione non le hanno informate circa i requisiti previsti dall'accordo. Abbiamo pianificato un periodo di transizione in attesa dell'istituzione dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati, ma ad oggi continuiamo ad agire come se nulla fosse successo.

**Anni Podimata**, a nome del gruppo S&D. – (EL) Signor Presidente, signor Commissario, dalla recente crisi finanziaria l'Europa ha imparato che una piena adeguatezza patrimoniale dei nostri istituti di credito e un controllo efficace del livello di rischio questi istituti si assumono sono elementi cardine della governance economica nel suo complesso e non solo di quella finanziaria. Il ripristino duraturo e coeso della crescita economica europea dipende pienamente dalla ricostituzione della fiducia nel settore bancario e di un sistema finanziario in generale che operi in maniera fluida e trasparente e che riacquisti il suo ruolo principale di fonte di finanziamento per l'economia reale.

Come abbiamo visto in pratica e come hanno ricordato diversi deputati, i test di resistenza dello scorso anno non sono stati in grado di raggiungere l'obiettivo di individuare quali banche godono della necessaria fiducia dei loro consumatori, creditori e delle autorità nazionali di regolamentazione.

La situazione quest'anno è diversa: gli stress test saranno condotti dalla nuova autorità di vigilanza, l'Autorità bancaria europea, e dobbiamo evitare a tutti i costi di ripetere il fallimento dello scorso anno. Questo sarà possibile imponendo criteri di stress comuni alle banche, interpretati e applicati in modo ampio ed uniforme, per includere i vari rischi presenti in ogni mercato nazionale.

Signor Commissario ritengo che questa sia, senza alcun dubbio, la priorità maggiore nella fase di svolgimento degli stress test. Vorrei anche sottolineare che, in una seconda fase, sarà necessario che il fondamentale controllo preventivo includa adeguati meccanismi per affrontare le problematiche di quanto, ad oggi, è stato un settore bancario piuttosto misterioso.

**Sylvie Goulard**, a nome del gruppo ALDE. – (FR) Signor Presidente, signor Commissario, molto è stato detto circa la metodologia e lei ha fornito una risposta dettagliata. Desidero soltanto commentare brevemente la situazione che si proporrà in seguito agli stress test, riprendendo quanto affermato dall'onorevole Gauzès: non ci dobbiamo accontentare solo di adottare leggi, ma le dobbiamo anche rispettare.

Sono del parere che questi test rappresentino un'integrazione al pacchetto per la governance economica. Possiamo agire come preferiamo per quanto riguarda il debito sovrano, ma, se non risaniamo il settore bancario, non riusciremo a raggiungere alcun risultato. Volevo richiamare la vostra attenzione su quanto accadrà e su come queste famose misure correttive, i *backstop*, consentiranno di agire una volta completati gli stress test.

Desidero richiamare la vostra attenzione su quanto accaduto nel corso dell'audizione con Mervyn King e Andrea Enria, le cui azioni molto risolutive hanno ricevuto il plauso di questa Camera. Si sono rivolti a quest'Assemblea in qualità di vicepresidenti del Comitato europeo per il rischio sistemico e abbiamo avuto il piacere di ascoltare da Mervyn King in particolare (è stato piuttosto divertente, signor Commissario, se lei si ricorda i negoziati dello scorso anno) che le clausole di salvaguardia che gli Stati membri si sono dilettrati ad aggiungere al pacchetto elaborato dalla Commissione non avrebbero impedito loro di seguire gli orientamenti in materia di ricapitalizzazione forniti dall'Autorità bancaria europea (ABE).

Era mia intenzione richiamare la vostra attenzione proprio su questa piccola questione. Da un punto di vista sistemico, il Comitato europeo per il rischio sistemico considera importante questo elemento e credo si farà un grande passo in avanti se la qualità del lavoro svolto dall'ABE, con il vostro sostegno e sotto il controllo del Comitato per il rischio sistemico, permetterà di accantonare facilmente quelle ridicole clausole di salvaguardia che gli Stati membri hanno inserito nel pacchetto sulla vigilanza. Mi auguro che la Commissione e il Comitato si impegnino a fondo per garantire che gli Stati membri, piccoli o grandi, adottino misure concrete. La Spagna ha dato il buon esempio svolgendo un buon lavoro e ci auguriamo che anche gli altri Stati seguano questo esempio.

**Vicky Ford**, a nome del gruppo ECR. – (EN) Signor Presidente, l'obiettivo degli stress test della scorsa estate era di ripristinare la fiducia nelle banche. Era il tentativo dell'Europa di invitare i mercati globali a "darsi una calmata", ma è fallito. Diciannove settimane dopo le banche irlandesi sono collassate e i contribuenti di tutta l'Europa sono stati costretti a partecipare al salvataggio; solo la scorsa settimana abbiamo appreso che 12 miliardi di euro della proposta di salvataggio portoghese erano destinati alle banche. Non sarà possibile risolvere la crisi del debito sovrano senza prima aver risolto quella del settore bancario e questo non accadrà fino a quando i mercati non si fideranno di nuovo nel fornire capitali e liquidità alle banche.

Gli stress test sottopongono i rischi a sollecitazioni e, per placare i timori del mercato, devono insistere sugli aspetti che destano maggiori preoccupazioni nei mercati: attualmente, i livelli di debito sovrano. Il rifiuto di sottoporre al test il debito sovrano dell'intero bilancio bancario non consentirà certo di ripristinare la fiducia. L'Autorità bancaria europea si trova ovviamente tra l'incudine ed il martello: ammettere pubblicamente l'esistenza del rischio di svalutazione potrebbe perpetuare il rischio che si verifichi realmente, ma negarne totalmente l'esistenza sarebbe un comportamento del tutto irresponsabile da parte di un organismo di regolamentazione.

Vi sono poi le questioni da miliardi di dollari. Dietro le quinte, la discussione è incentrata sul numeratore: che tipo di capitale detengono le banche? Tanto più a lungo i singoli paesi si battono per i propri opt-out, tanto più si assume consapevolezza che non tutte le banche sono uguali e i timori del mercato si moltiplicano. Dobbiamo però curarci anche del denominatore. Qual è il rischio degli attivi nel bilancio ed è possibile fidarsi dell'incidenza dei rischi che si applica a questi attivi? Se le banche statunitensi presentano una valutazione

del rischio del 50 per cento superiore rispetto alle loro controparti europee, ciò significa che a queste ultime è consentito distorcere i rischi sui loro bilanci?

La crisi finanziaria avrebbe dovuto insegnarci a valorizzare la trasparenza. Per i risparmiatori, gli investitori, i debitori e i contribuenti questi stress test non offrono alcuna trasparenza e sono una farsa.

**Sven Giegold,** a nome del gruppo Verts/ALE. – (DE) Signor Presidente, Commissario Barnier, onorevoli colleghi, la questione degli stress test sul settore bancario riveste un'importanza tanto cruciale ed è guardata in maniera tanto critica dai nostri cittadini perché gli istituti di credito sono al centro della crisi. Sono stati proprio questi ultimi, infatti, ad investire enormi quantità di denaro senza tenere in debita considerazione i rischi, creando bolle immobiliari in diversi Stati membri colpiti ora dalla crisi. Ciò che ritenevamo impossibile, ovvero che i mercati potessero essere informati in misura minore rispetto a molti osservatori esterni, si è di fatto verificato. I mercati hanno commesso molti gravi errori ed è chiaro che le banche che hanno causato la crisi non sono state in grado di prendere decisioni adeguate.

Sembra ora che anche il debito pubblico sia aumentato a dismisura nel corso della flessione economica, in primo luogo a causa dei costi legati al salvataggio delle banche e delle relative garanzie e, in secondo luogo e in modo ancor più rilevante, a causa della crisi stessa. Pertanto la domanda fondamentale è: abbiamo imparato davvero dalla crisi del settore bancario? Le banche sono responsabili non solo della situazione che si è verificata in passato, ma anche delle difficoltà attuali perché i mercati non funzionano ancora in maniera corretta.

Vi sono richieste in sospenso per un totale di 427 miliardi di euro tra i conti del sistema della Banca centrale europea e il sistema di transazione e pagamento Target2 e questa situazione si è verificata perché il sistema è intervenuto tra le banche centrali al posto dei mercati non funzionanti.

Esitiamo ad introdurre le misure volte a ristrutturare il debito, indispensabili e urgenti nei paesi meno forti, a causa della debolezza del sistema bancario. In breve: i cittadini di Grecia, Irlanda e Portogallo credono che la situazione che stanno attraversando derivi dalla debolezza della struttura del nostro settore bancario. Negli ultimi due anni sono stati eseguiti gli stress test a livello europeo. Credevamo che finalmente avremmo scoperto la verità, ma, come è stato già detto diverse volte, i test condotti nel 2010 si sono rivelati deboli, soprattutto in relazione ai rischi governativi che sono stati quasi totalmente ignorati. In effetti, i test di resistenza non rispecchiavano la situazione reale.

Il quadro per il 2011 è molto simile. Le siamo grati per il suo contributo, Commissario Barnier, ma non ha spiegato perché i rischi associati ai buoni del tesoro sono registrati nei portafogli di negoziazione e non in quelli bancari. La ragione è sempre la stessa: abbiamo comunque le misure di salvataggio su cui fare affidamento. Si tratta però solo di un modo per evitare una decisione politica; le misure di salvataggio non possono essere date per scontate, ma devono essere approvate in primis dai parlamenti nazionali. Se si crede che tali misure sono il motivo di un'errata valutazione dei rischi, in termini pratici è come nazionalizzare il rischio privato come un fatto compiuto.

Non disponiamo ancora di stress test adeguati per il mercato assicurativo ed invito il Commissario Barnier a prendere in esame quest'aspetto più da vicino. Mi rammarico che l'Autorità bancaria europea, da noi istituita e responsabile degli stress test, abbia di fatto fallito nell'eseguire lo stress test su se stessa.



Commissario Barnier, la esorto a continuare a seguire la questione con la massima urgenza. L'intera situazione sembra ben riflettere le parole di Bertolt Brecht che affermò che fondare una banca è un crimine peggiore che commettere un furto. Aveva torto: portare il fardello del debito delle banche è ancora peggio.

**Paul Murphy**, a nome del gruppo GUE/NGL. – (EN) Signor Presidente, è stato appena fatto riferimento alla debolezza degli stress test proposti, ovvero la possibilità di fallimenti diffusi del debito sovrano. Questo rappresenta uno sviluppo molto probabile, visto l'incredibile livello di debito che grava sulle economie che non sono in grado di rimborsarlo. Lo Stato irlandese, ad esempio, sarà debitore di 750 miliardi di euro entro il 2014 e abbiamo un debito pubblico che ammonta a oltre 120 000 euro per lavoratore.

A prescindere da un potenziale taglio nei tassi di interesse e del nostro cosiddetto salvataggio, la situazione è insostenibile e lo Stato irlandese fallirà. So che le banche tedesche hanno un'esposizione a Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna (i cosiddetti PIGS, i paesi dalle economie porcine) per un totale di 400 miliardi di euro; le banche francesi sono invece esposte per 260 miliardi di euro e le banche britanniche per 300 miliardi di euro: questo spiega la viziosa austerità applicata dalla Commissione e dalla Banca centrale europea ai lavoratori delle economie periferiche.

Gli stress test giungeranno alla conclusione di mantenere stabili le esigenze di finanziamento delle banche. Visto il possibile aggravarsi della crisi, credo sia improbabile che questa situazione si verifichi. Nel corso degli ultimi tre mesi del 2010, ad esempio, 34 miliardi di euro hanno abbandonato le banche nazionali irlandesi che si sono viste costrette a fare affidamento su finanziamenti presumibilmente a breve termine dalla BCE, per un totale di 160 miliardi di euro.

Per quanto riguarda la ristrutturazione del settore bancario, la principale lezione che sicuramente dobbiamo trarre dalle esperienze degli ultimi anni e dalla grande crisi è che i maggiori istituti finanziari e di credito non possono essere lasciati nelle mani dei privati. La ricerca del profitto da parte di queste istituzioni private ha svolto un ruolo significativo nella distruzione delle nostre economie, per cui i lavoratori hanno dovuto pagare uno scotto pesantissimo. I principali istituti finanziari e le banche più importanti devono essere di proprietà democratica e pubblica. È necessario porre fine alla dittatura dei mercati finanziari e le loro enormi risorse dovrebbero essere utilizzate per apportare benefici ai cittadini attraverso la concessione di prestiti alle piccole imprese, di mutui accessibili a chi acquista un immobile e così via.

**Jaroslav Paška**, a nome del gruppo EFD. – (SK) Signor Presidente, il 18 marzo la nuova Autorità bancaria europea ha pubblicato gli scenari e gli stress test con cui intende eseguire verifiche sulle banche europee.

Se vogliamo che gli esperti accettino i risultati di questi test, dobbiamo evitare la superficialità e l'incoerenza che hanno caratterizzato gli stress test del settore bancario del luglio 2010. Dato che la credibilità dell'intero settore finanziario europeo sarà probabilmente esaminata sulla base del rigore di questi test, è opportuno che essi siano il più dettagliati possibile affinché, nella loro rigidità, riflettano i rischi effettivi in cui potrebbe incorrere il settore finanziario nel periodo attuale. Questi test non devono trascurare di valutare in modo adeguato l'esposizione delle banche nei confronti di determinati debiti pubblici o di altre banche, prendendo così in considerazione le peggiori eventualità, ad esempio la bancarotta del paese. Siamo chiamati a garantire un approccio equo e bilanciato per quanto riguarda la valutazione delle varie strutture bancarie e dei modelli commerciali

nei singoli Stati membri, nonché a garantire che i nuovi stress test riguardino, per quanto possibile, l'intero settore bancario in ogni Stato membro. Solo in questo modo saremo in grado di riguadagnare la fiducia degli esperti finanziari.

**Elisa Ferreira (S&D).** – (PT) Signor Presidente, signor Commissario, nell'analisi del settore bancario del 2010 è stato riconosciuto all'unanimità che uno dei problemi dei test di resistenza è stata la predominante logica nazionale, in termini di metodologia, diagnostica e scelta dei criteri. In seguito, nella relazione a cui lei ha gentilmente fatto riferimento e di cui sono stata relatrice, questo Parlamento ha chiesto il rafforzamento della dimensione europea per gestire le crisi del settore bancario.

Allo stesso tempo sono stati istituiti il Comitato europeo per il rischio sistemico e l'Autorità bancaria europea (ABE), indice della nostra determinazione di conferire finalmente al settore bancario una dimensione europea.

Il 24 e 25 marzo scorsi, il Consiglio europeo ha fatto riferimento agli stress test di cui stiamo discutendo in questa sede in questi termini (leggerò il testo in inglese, dato che è l'unico documento di cui sono in possesso):

(EN) "Gli Stati membri prepareranno, prima della pubblicazione dei risultati, strategie ambiziose e specifiche per ristrutturare gli istituti vulnerabili, ivi incluse soluzioni che coinvolgono il settore privato (finanziamento diretto dal mercato o cessioni di credito) ma anche un quadro solido, in linea con le disposizioni sugli aiuti di Stato, per la concessione del sostegno statale in caso di bisogno."

(PT) Per quanto riguarda i test di resistenza, il modo in cui stiamo agendo ora, senza un quadro chiaro e comprensibile che armonizzi le varie pratiche nazionali, suggerisce ancora una volta che questo compito spetta agli Stati membri: stiamo nuovamente rinforzando la dimensione nazionale dell'approccio alla soluzione e delle correzioni agli stress test sul settore bancario.

Mi sorge quindi una domanda fondamentale: con questo tipo di metodologia, non perderemo un'opportunità d'oro per creare finalmente un quadro europeo, piuttosto che nazionale, per risolvere il problema della regolamentazione?

**Olle Schmidt (ALDE).** – (SV) Signor Presidente, viviamo in tempi difficili. La crisi finanziaria ci ha dimostrato l'importanza che i cittadini abbiano fiducia nelle banche e nei sistemi di pagamento. Gli stress test sul settore bancario rappresentano uno strumento importante per esaminare la loro resistenza a shock inaspettati. La stabilità finanziaria dipende dal buon grado di capitalizzazione delle banche e dalla loro resistenza. La nostra esperienza dimostra che test solidi, rigidi, attendibili, inclusivi e con requisiti chiari aumentano la fiducia nel sistema bancario. Purtroppo l'esempio dell'Irlanda dimostra il contrario.

Vorrei sottolineare l'importanza dell'apertura e della trasparenza per quanto riguarda la pubblicazione dei risultati degli stress test. La pubblicazione di ogni singolo test è molto importante per contribuire a rafforzare la fiducia dei cittadini e del mercato nei confronti delle banche. Come ha affermato il Commissario Barnier, è tutta questione di fiducia.

I prossimi stress test dovranno essere sviluppati in maniera costante al fine di includere le condizioni reali del mercato e i rischi. Grazie alle informazioni relative al livello di esposizione al debito sovrano, gli operatori del mercato potranno effettuare le proprie valutazioni dei rischi, elemento cruciale per rafforzare la fiducia dei mercati nella

strutturazione e attendibilità dei test. La Commissione, il Comitato europeo per il rischio sistemico (CERS) e l'Autorità bancaria europea (ABE) devono essere chiari sugli elementi che gli stress test intendono mostrare e devono monitorare per garantire che le ipotesi dei test rispecchino i rischi.

Nel caso in cui i risultati degli stress test rivelassero che una determinata banca non rispetta i requisiti, gli Stati membri devono agire immediatamente. L'esperienza svedese delle banche in espansione negli Stati baltici dimostra che i rischi possono accumularsi rapidamente a causa di deficit crescenti. La storia ci ha insegnato che è necessario procedere con cautela, ma anche che i ritardi o le esitazioni dinanzi a risultati non soddisfacenti potrebbero comportare conseguenze devastanti. Vi ringrazio.

**Philippe Lamberts (Verts/ALE).** – (FR) Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, gli stress test sono davvero l'ultima trovata. Ci troviamo nel mezzo di una profonda crisi finanziaria ed economica e sottoponiamo le nostre banche a test di resistenza. È in corso anche una crisi nucleare e allora perché non sottoporre a stress test i nostri impianti nucleari! Come se l'idea stessa degli stress test possa assicurare i nostri cittadini o il mercato finanziario. Ovviamente, tutto dipende dalle ipotesi alla base dei test e, come lei ha affermato signor Commissario, non possiamo sostenere che i test di resistenza del settore finanziario dello scorso anno si siano rivelati attendibili da questo punto di vista.

Inoltre gli stress test per il settore nucleare, come ha riconosciuto questo pomeriggio il suo collega, il Commissario Oettinger, risultano ridicoli e lo sono stati fino ad ora, perché la possibilità che un aereo precipiti su una centrale nucleare non è stata presa in considerazione. Vorrei dunque affermare che, nel caso in cui un aeroplano si schiantasse su una centrale nucleare, esiste chiaramente un rischio di base.

Signor Commissario, lei ha affermato che dovrebbero essere prese in considerazione tutte le ipotesi plausibili e noi non stiamo considerando la possibilità del fallimento di uno Stato sovrano in Europa. Desidero quindi fare la seguente considerazione: o non consideriamo questa possibilità, il che sarebbe come negare la realtà perché le cifre del debito della Grecia e dell'Irlanda mostrano chiaramente che, prima o poi, questi Stati dovranno ristrutturare il loro debito; oppure si decide di temporeggiare, che sarebbe un comportamento ugualmente irresponsabile perché più tempo si impiega per affrontare la questione, maggiori saranno i costi per la società intera. Mi appello dunque, signor Commissario, al suo senso di responsabilità e di percezione della realtà in merito alla questione.

Lei è un europeo ambizioso ed è ben consapevole che la resistenza dei nostri concittadini è messa a dura prova ogni giorno: essi sanno molto bene che, fino a quando non prenderemo il toro per le corna, non potremo garantire la loro sicurezza e quella del mercato finanziario. Prendere il toro per le corna oggi significa ristrutturare radicalmente l'industria finanziaria in Europa. Sono a conoscenza dei primi passi che sono stati mossi in questa direzione, ma è necessario stabilire una federazione europea per il bilancio, punto di cui discuteremo nuovamente domani.

**Othmar Karas (PPE).** – (DE) Signor Presidente, Commissario Barnier, onorevoli colleghi, in primo luogo desidero ringraziarla per la risposta dettagliata alla mia interrogazione parlamentare dell'8 febbraio circa gli stress test relativi al settore bancario irlandese.

Oggi abbiamo chiarito un punto importante: la credibilità genera fiducia e un approccio serio, diretto e determinato ci aiuterà a superare la crisi della credibilità. Mi vedo costretto a credere che gli ultimi stress test condotti siano stati valutati adeguatamente. Non si

conoscono le conseguenze e, nonostante le conclusioni logiche da lei esposte oggi, non mi sono ancora chiari gli effetti dei prossimi test. Vorrei porle quindi tre domande.

La prima: signor Commissario, come può garantire che venga adottata una prospettiva basata sul lungo termine e non sul breve termine, come nel caso delle banche irlandesi?

In secondo luogo, la crisi del debito pubblico europeo si sta effettivamente consumando sotto i nostri occhi, come descrive l'onorevole Giegold? Gli stress test attuali prevedono l'esame di questa distruzione solo attraverso i portafogli di negoziazione delle banche. I titoli detenuti dalle banche fino a scadenza sono comunque elencati nel portafoglio bancario, che però non sarà incluso nei test. Come giustifica tale distinzione?

In terzo luogo, non ritiene che questo possa nuovamente portare a credere che la sopravvivenza sul lungo termine degli istituti di credito sia garantita dato che il nostro problema principale, ovvero la crisi del debito pubblico, non è stato adeguatamente valutato?

**Antolín Sánchez Presedo (S&D).** – (ES) Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, desidero ringraziarvi per le risposte fornite.

È molto importante effettuare diagnosi adeguate ed essere in grado, dopo averle formulate, di applicare le opportune misure. È necessario rendere gli stress test più trasparenti e affidabili; abbiamo preso la direzione giusta, ma dobbiamo aumentare anche l'efficacia della risposta.

Abbiamo bisogno di istituti finanziari solventi, di un sistema finanziario stabile e, soprattutto, di ricostituire il flusso di credito nell'economia reale.

Le banche che superano gli stress test devono comunque impegnarsi al massimo per affrontare situazioni avverse e devono prepararsi ad un contesto normativo sempre più esigente. Le banche che non superano il test dovranno cercare immediatamente soluzioni per far fronte alla situazione e gli Stati membri che ancora non hanno provveduto dovranno attuare iniziative per aiutarle e contribuire alla loro ricapitalizzazione o a trovare strumenti per risolvere il problema.

L'Autorità bancaria europea può presentare raccomandazioni per correggere i rischi identificati, al fine di individuare tutti gli istituti che presentano un rischio sistemico e che saranno poi sottoposti ad un livello di vigilanza ancor più elevato, agevolando in questo modo il rispetto delle procedure di risoluzione, salvataggio e ripresa.

Assicuriamo il nostro sostegno, signor Commissario, a queste procedure in modo da favorire la creazione di un ambizioso quadro europeo e da progredire, perché l'unione monetaria richiede una maggiore integrazione non solo finanziaria, ma anche politica e fiscale.

**Theodor Dumitru Stolojan (PPE)** . – (RO) Signor Presidente, gli stress test sono fondamentali per valutare lo stato di salute del sistema bancario. Tuttavia due condizioni sono assolutamente essenziali: la qualità dei test e la precisione dell'effettivo processo di verifica. Le banche presentano diversi modelli commerciali a seconda dei paesi; in Romania, come in altri Stati membri, gli istituti di credito non sono stati coinvolti nelle transazioni relative agli attivi tossici. D'altro canto, essi hanno concesso prestiti espansionistici basati su risorse esterne assegnate sul breve termine e hanno fornito finanziamenti sul lungo termine. Tuttavia, i risultati sono stati gli stessi: perdite, particolare vulnerabilità nei paesi interessati e, ovviamene, una carenza di responsabilità per la gestione dei rischi. La seconda

condizione è la trasparenza dei risultati dei test che saranno applicati nel settore bancario ed è un elemento richiesto dai mercati finanziari e dai cittadini.

**Olle Ludvigsson (S&D).** – (SV) Signor Presidente, durante il turbolento periodo che le nostre finanze pubbliche hanno attraversato, negli ultimi anni abbiamo trascurato di concentrarci sul vero problema. Nelle nostre operazioni di salvataggio delle finanze pubbliche dei paesi più deboli abbiamo mostrato la tendenza a dimenticare che sono proprio le banche il nostro problema più grande.

Questa situazione si è verificata in parte perché la lunga lista di disastri nel settore bancario è il motivo principale dell'estrema fragilità delle finanze pubbliche di così tanti paesi e, in parte, della permanenza di molti elementi deboli del sistema bancario. È necessario trovare soluzioni attuabili per le finanze pubbliche di Atene, Dublino e Lisbona. Queste soluzioni non varranno a molto se allo stesso tempo non ci premuriamo di sostenere quelle banche europee che non sono ancora in grado di sopravvivere da sole. Se non ci impegniamo ora a creare un settore bancario sostenibile, presto le conseguenze si manifesteranno sotto forma di un pesante fardello per le finanze pubbliche, che persino i paesi più forti avranno difficoltà a sostenere.

È particolarmente sconcertante, in questo contesto, vedere come molti paesi con finanze solide si impegnino ben poco per affrontare la debolezza dei propri sistemi bancari. Essi chiedono a gran voce che Grecia, Irlanda e Portogallo migliorino la propria condizione, ma non agiscono di conseguenza all'interno del proprio territorio, malgrado la disponibilità di risorse. Questo è inaccettabile.

È chiaro che i test attualmente in corso debbano essere condotti in maniera rigida e trasparente, in modo da ispirare fiducia. È altrettanto chiaro che ai test di resistenza devono seguire iniziative adeguate volte ad affrontare i punti deboli identificati e una strategia europea in quest'ambito avrebbe un notevole valore. Mi aspetto che la Commissione attui a breve un'iniziativa simile, basata sugli orientamenti proposti in Parlamento nella relazione dell'onorevole Ferreira sulla gestione della crisi nel settore bancario. In ogni caso, la responsabilità principale rimane relegata a livello nazionale: tutti i paesi e, in particolare i più forti, devono garantire il proprio impegno per affrontare i difetti che ancora permangono nel sistema bancario. Vi ringrazio.

**Thomas Mann (PPE).** – (DE) Signor Presidente, Commissario Barnier, gli stress test per il settore bancario condotti la scorsa estate necessitano di una revisione radicale. Chiaramente non è sufficiente concentrarsi solo sul capitale proprio, ma bisogna esaminare anche l'impatto della crisi sulla liquidità delle banche. Vorrei ricordare che banche quali la Lehman Brothers hanno subito il tracollo a causa di gravi problemi di liquidità. Mi riesce difficile comprendere la discussione circa la decisione di pubblicare o meno i risultati dei controlli sulla liquidità.

Quanti insistono nel voler celare questi dati non fanno altro che mettere a repentaglio lo scopo del test. Vi sono pochi dubbi in merito alle intenzioni: l'obiettivo è arrestare la perdita di fiducia dei mercati nei confronti delle banche che non superano i test. Tuttavia, non rendere pubblici i risultati dei test significherebbe generare ancora più incertezza e fornire terreno fertile per il fiorire di voci di corridoio e mezze verità.

Sebbene la nuova metodologia e i vari parametri verranno criticati, l'obiettivo comune deve rimanere ben definito. La trasparenza è un elemento essenziale per determinare la vulnerabilità delle banche europee nei confronti della crisi. È urgente e necessario ricostruire

un'ampia fiducia e le banche sono chiamate a svolgere il proprio ruolo, nel loro stesso interesse.

**Antonio Cancian (PPE).** - Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Commissario per l'ottimo lavoro che sta portando avanti. Dobbiamo recuperare stabilità e fiducia e a questo proposito credo che lo sforzo sia immenso. In un quadro legislativo per la gestione della crisi, il Commissario sta trovando gli strumenti per una serie di misure preventive oltre che gestendo quanto già in essere. Occorre fare attenzione e resistere al tentativo burocratico di creare enti, agenzie o altri strumenti che possono complicare la vita futura.

Un approccio coordinato all'interno di un quadro giuridico complessivo dell'Unione europea è condizione indispensabile per prevenire problemi e future crisi finanziarie e per consentire alle banche di muoversi in maniera più ordinata e a pari condizioni in tutt'Europa. Ritengo che, al fine di garantire trasparenza, i regolatori dovrebbero svolgere un lavoro continuo per sviluppare regole standard e la metodologia.

Si avverte tuttavia l'importanza di garantire anche un'attenta pubblicazione dei risultati. L'esercizio 2010 ha chiaramente dimostrato quanto sia sensibile e importante la pubblicazione dei risultati per quanto riguarda la coerenza; si possono produrre anche reazioni controproducenti nei mercati e arrecare qualche disturbo. Bisogna quindi prestare particolare attenzione alla questione e tenerla seriamente in considerazione.

**Seán Kelly (PPE).** - (EN) Signor Presidente, in Irlanda un tempo le banche erano rispettate, ora invece sono vituperate e non credo sia necessario spiegare il perché. Sono qui per porre alcune domande e non per esprimere considerazioni.

In primo luogo, tutte le banche devono essere sottoposte ai test di resistenza? In secondo luogo, possiamo essere sicuri che d'ora in avanti gli stress test rispecchino l'effettiva posizione degli istituti di credito? E, in terzo luogo, quale mandato ha l'Autorità bancaria europea per imporre il proprio volere sulle banche in errore, su quelle con una sovraesposizione, che agiscono in maniera sconsiderata e così via?

Infine, l'onorevole Gauzès ha fatto riferimento alla necessità di liberarci dalla dipendenza dalle agenzie di rating del credito: come è possibile raggiungere questa situazione idilliaca nel minor tempo possibile?

**Janusz Władysław Zemke (S&D).** - (PL) Signor Presidente, grazie per avermi offerto la possibilità di porre una domanda. Mi preme chiarire che, se non fosse per le misure adottate dalla Commissione europea e da lei stesso, signor Commissario, senza dubbio oggi il sistema bancario europeo si troverebbe in una situazione ben peggiore. La situazione è comunque molto dinamica e abbiamo fortunatamente risolto alcuni problemi relativi alla liquidità bancaria, anche se ora emergono nuove questioni e nuove minacce. A tal proposito vorrei chiedere al Commissario di esporre a questa Camera il proprio punto di vista in merito alle minacce attuali e a quelle che dovremo affrontare nel prossimo futuro. In particolare, tengo a sottolineare che abbiamo superato fortunatamente alcuni problemi, ma se ne presentano sempre di nuovi.

**Mairead McGuinness (PPE).** - (EN) Signor Presidente, è bene non dimenticare che questi problemi colpiscono i cittadini: oggi sul mio volo per Francoforte ho incontrato un giovane irlandese in viaggio per l'Australia, con un biglietto di sola andata ed è solo uno delle migliaia di persone che lasciano il paese a causa dei nostri problemi economici e bancari.

La Commissione si rende conto che i danni arrecati alla credibilità dell'Europa derivanti dalla distorsione dei primi stress test sul settore bancario, e lo dico con sommo rammarico, sono quasi irreparabili? I cittadini europei guardano con angoscia agli avvenimenti che hanno interessato il settore bancario: abbiamo danneggiato la fiducia nei confronti dell'Unione europea e della zona euro.

Come ben sapete, il settore bancario irlandese è stato sottoposto alla seconda tornata di stress test e il nuovo governo ha attuato un piano per la ristrutturazione, che ha richiesto un capitale supplementare di 24 miliardi di euro. L'impatto sull'economia irlandese è tale che ora le imprese di successo sono state private di capitali e le banche lottano per soddisfare i vari requisiti. Questa situazione è insostenibile ed esorto il Commissario ad affrontarla.

**Elena Băsescu (PPE).** – (RO) Signor Presidente, la scarsa attendibilità dei precedenti stress test rende complicato condurre i nuovi test. La crisi in Irlanda ha comportato notevoli modifiche ai nuovi dati del sistema bancario europeo. Alla luce di questa situazione, è necessario che i prossimi test forniscano informazioni precise. Le autorità nazionali devono già applicare i piani di azione e questo risolverebbe i problemi legati agli stress test in generale. Non dobbiamo aspettarci che le banche falliscano i test; i nuovi test devono mettere in luce le debolezze del sistema bancario identificando, al contempo, i punti in cui il capitale deve essere consolidato. Ritengo sia importante che la Commissione adotti un approccio equo nello svolgimento degli stress test in ogni singolo Stato membro.

Infine, credo che le informazioni fornite dalla Commissione circa le principali modifiche proposte siano molto utili.

**Ildikó Gáll-Pelcz (PPE).** – (HU) Signor Presidente, l'importanza della questione è ben evidenziata dal fatto che tre onorevoli deputati abbiano rivolto interrogazioni simili alla Commissione. Non è certo un caso, perché condurre uno stress test simile a quello dello scorso anno, che non è stato in grado di ripristinare la fiducia nei confronti del settore bancario europeo, potrebbe danneggiare la credibilità dell'Unione europea. Il lavoro che stanno svolgendo il CERS e l'ABE per preparare il test sembra essere di qualità, per quanto riguarda la metodologia unificata e il metodo impiegato per svolgerlo.

Dal mio punto di vista, però, alcune questioni rimangono in sospeso, malgrado la risposta fornita dal Commissario. Ad esempio, il processo di selezione gestisce le relazioni tra imprese transfrontaliere e azionisti e anche diversi modelli di impresa? Un'altra domanda riguarda la possibilità o meno di affermare con assoluta certezza che questa sequenza di stress test non escluda alcuna banca le cui operazioni potrebbero rappresentare un rischio per l'economia europea.

**Michel Barnier,** *membro della Commissione* – (FR) Signor Presidente, desidero ringraziare quanti hanno preso la parola così tardi, dimostrando l'atteggiamento vigile, e direi anche intelligente, del Parlamento europeo in merito a questa spinosa questione.

In prima battuta, per tornare subito alla questione appena sollevata dall'onorevole Gáll-Pelcz che ha parlato della responsabilità della Commissione, e sono solito assumermi le mie responsabilità, intendo sottolineare che gli stress test attualmente in corso sono stati progettati dalla nuova autorità che abbiamo istituito insieme: l'Autorità bancaria europea, che ne è responsabile. Ovviamente lavoriamo a stretto contatto con l'Autorità e noi, come la Banca centrale europea, abbiamo contribuito a preparare questa nuova tornata di test con l'ABE, che ne rimane comunque la principale responsabile.

L'onorevole Zemke ha posto una domanda più ampia circa le minacce e i rischi futuri. In primo luogo ritengo che non esista il rischio zero, né in questo campo né in quello ambientale. Credo sia molto difficile prevedere il futuro e dopotutto sappiamo, onorevole Zemke, che i tempi dei mercati sono molto più rapidi di quelli della democrazia, e quindi del nostro, a prescindere dalla velocità a cui ci muoviamo o alla quale vogliamo muoverci con efficacia.

Come possiamo però prepararci meglio di a quattro anni fa, quando ci siamo trovati ad affrontare la crisi originata negli Stati Uniti che ha quasi distrutto tutto? Creando strumenti, quadri di governance, di vigilanza, di responsabilità e trasparenza, ovvero tutti quegli elementi mancanti che erano stati parte della poderosa ondata di ultraliberalismo che ha invaso il mondo negli anni Novanta, tutti quegli elementi che sono stati poi abbandonati, nella folle idea secondo cui i mercati sarebbero stati in grado di autoregolamentarsi.

Nel contesto del G20, e forse per alcuni settori spingendosi oltre rispetto a quanto da questo richiesto, stiamo oggi ricreando con pazienza i quadri di governance, normativi, di trasparenza e "moralì", se mi passate il termine, o etici e quegli strumenti che sono singolarmente venuti a mancare nei mercati finanziari negli ultimi 15 anni.

La vostra presa di coscienza della situazione è fondamentale e per questo il vostro ruolo è di importanza cruciale per la creazione di autorità europee di vigilanza adeguate: l'onorevole Goulard, ad esempio, ha menzionato il Comitato europeo per il rischio sistemico.

Mi rivolgo anche all'onorevole Gauzès che ha menzionato le agenzie di rating del credito, per dire che stiamo inserendo questa azione, argomento specifico della seduta di questa sera, e tutti i passi compiuti, settimana dopo settimana, nel più ampio progetto di governance finanziaria ed economica europea, in merito al quale abbiamo ancora molto lavoro da svolgere. Non ho problemi ad utilizzare la parola federazione nell'ambito di questo ampio progetto e, se non sbaglio, è stato l'onorevole Giegold ad usarla prima. Dobbiamo unire ancor di più le nostre energie e le nostre politiche e andare a volte oltre il semplice coordinamento.

Concordo con quanto affermato dall'onorevole Gauzès sull'importanza di proseguire con le riforme nel settore delle agenzie di rating del credito: stiamo lavorando ad una terza riforma che andrà ad integrare le due precedenti. Per quanto attiene alla questione sollevata dall'onorevole Gauzès dell'eccessiva dipendenza dai rating, posso affermare che a breve, all'inizio di luglio, ci libereremo di gran parte del problema. Ci libereremo di molti riferimenti ai rating, in modo da evitare un'eccessiva dipendenza da parte delle banche e non solo; lavoreremo dunque su questo aspetto.

L'onorevole Goulard ha menzionato i commenti di Mervyn King e Andrea Enria, di cui ho preso nota. La ringrazio per aver attirato la mia attenzione sulle loro considerazioni che dimostrano un approccio proattivo e mutevole, di cui mi compiaccio. Desidero inoltre ringraziarla per aver menzionato il ruolo fondamentale del Comitato europeo per il rischio sistemico e tutti noi abbiamo ben presente l'impegno da lei profuso a riguardo, onorevole Goulard. Dobbiamo lavorare con tutti questi attori e con l'ABE e dobbiamo ovviamente tenere in debita considerazione il ruolo del Comitato europeo per il rischio sistemico così da poter eseguire gli stress test in maniera coerente e trarne lezioni utili.

Alla fine spetterà agli Stati membri, e non all'ABE, imparare la lezione, attuando le condizioni e le misure correttive, i *backstop*, che saranno costantemente monitorate nel periodo immediatamente successivo agli stress test.



Quando furono istituite le tre autorità europee di vigilanza e il Comitato per il rischio sistemico, dissi che avrebbero sondato il terreno in prima persona e stiamo agendo proprio in questo modo. L'ABE sta svolgendo un lavoro eccellente, sotto la guida di Andrea Enria, e lo stesso vale per gli altri organi, per il Comitato per il rischio sistemico e, onorevole Giegold, per l'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA). In precedenza, ha menzionato i test nel settore assicurativo: l'EIOPA sta attualmente elaborando una serie di test per questo settore, così come l'ABE ha lavorato per le banche.

Onorevole Giegold, insieme agli onorevoli Karas e Schmidt che l'hanno preceduta, lei ha sollevato un tema molto importante e delicato. Come ho già affermato e non aggiungerò nient'altro a riguardo questa sera; l'ABE ha il compito di elaborare e sviluppare i test. Ha ritenuto che uno shock del portafoglio bancario sarebbe stato poco probabile e quindi, in questa fase, non era necessario condurre ulteriori test su questo aspetto. Dialoghiamo costantemente con l'Autorità bancaria europea, siamo determinati (l'onorevole Giegold ha tratto tutte le lezioni da questa nuova tornata di test, così come noi le abbiamo tratte dalla precedente, che non è stata soddisfacente) e siamo ambiziosi. L'onorevole Sánchez Presedo mi ha richiesto di mostrarlo: miriamo ad avere un dialogo esigente e rigoroso, rispettando i poteri e l'indipendenza dell'ABE, così come la Commissione chiede rispetto per la propria indipendenza. La mia ambizione, onorevole Giegold, è di riflettere in maniera razionale sulle lezioni derivanti da questa tornata di test, che terminerà a giugno, e di apprendere il più possibile dal nostro dialogo con l'ABE, al fine di migliorare la tornata successiva.

L'onorevole Mann, come lei onorevole Giegold, ha menzionato la valutazione del rischio di liquidità. Come ben sapete, la valutazione di questo rischio non è inserita nello stress test, i cui risultati saranno resi pubblici. All'inizio dell'anno l'Autorità bancaria europea ha annunciato un esame tematico separato dei rischi di liquidità nel settore bancario europeo nell'ambito del suo ciclo regolare di valutazione dei rischi nel primo trimestre del 2011. L'Autorità si occuperà quindi della questione in questo contesto, per così dire, parallelo.

L'onorevole Karas ha invitato gli onorevoli deputati e la Commissione ad integrare tutto il nostro lavoro in strategie a lungo termine e a lui rispondo che è un principio generale che condivido appieno ed è anche lo spirito con cui lavoro con i miei collaboratori per proporre l'intera nuova normativa, parte della governance finanziaria ed economica di cui abbiamo bisogno. Questo discorso vale, nello specifico, per la questione della governance e per il nostro operato sia in termini di responsabilità degli azionisti, su cui stiamo lavorando da una prospettiva di lungo termine, sia, come dicevo poc'anzi all'onorevole Ferreira, in termini di risoluzione bancaria. Lo stesso vale per un altro punto su cui intendo soffermarmi, nonostante non sia stato menzionato, ma che rappresenta uno dei motivi, se non addirittura delle cause, della crisi: le remunerazioni e i bonus insensati che erano più elevati maggiori erano i rischi assunti, pur sapendo che sarebbe stato qualcun altro a pagarne le conseguenze.

Quando, in fase di esame dell'applicazione degli orientamenti attuali in materia di remunerazioni e bonus, notiamo che questi non vengono presi in considerazione, posso assicurarvi che, come molti di voi hanno richiesto, saranno invece trasposti ed applicati in ogni Stato membro nel corso delle prossime settimane. La mia determinazione a valutare nuovi orientamenti in materia ha lo scopo di affrontare una delle cause della crisi, ovvero la folle assunzione del rischio, e di rendere gli operatori del settore bancario ancor più cauti e responsabili.

L'onorevole Ferreira e l'onorevole Lamberts hanno affermato che gli stress test erano incoerenti: ho già espresso il mio punto di vista in merito ai difetti dei test precedenti. Abbiamo bisogno di maggiore coerenza, di maggiore spirito europeo nell'applicazione di questi test e per questo la revisione *inter pares* con l'Autorità bancaria europea si rivelerà molto utile.

Per quanto riguarda l'armonizzazione del quadro per la risoluzione bancaria, intendo rassicurare l'onorevole Ferreira che stiamo lavorando proprio su questo punto. Presenteremo la nostra proposta prima della fine dell'estate e faremo affidamento in maniera concreta e sincera su molte delle vostre proposte.

Molti di voi, tra cui gli onorevoli Ludvigsson, Ford, Cancian e Băsescu, hanno appena richiesto che i test siano, e ripeto quanto ho sentito, rigidi, attendibili e trasparenti. Ribadisco ancora una volta che, nel contesto generale di questa governance economica e finanziaria che stiamo istituendo insieme, i test del 2011 saranno più rigorosi, attendibili e trasparenti rispetto alla tornata precedente e che lavoreremo a partire dalle lezioni imparate e dall'esame della tornata del 2011, per garantire che, come avete richiesto, le fasi successive degli stress test sul settore bancario siano ancor più efficaci, rigorose, attendibili e trasparenti.

**Presidente.** – La ringrazio, Commissario Barnier. La nostra discussione si è protratta a lungo e la ringrazio per aver risposto ad ogni singolo oratore. Tuttavia, per il futuro e per ragioni organizzative, dovremmo concordare sul fatto che, nelle conclusioni finali, il Commissario risponderà esclusivamente agli oratori ancora presenti in Aula. In questo modo potremo risparmiare un po' di tempo. Quest'ultima discussione, infatti, si è protratta fino al limite di tempo a nostra disposizione.

La discussione è chiusa.

#### **Dichiarazioni scritte (articolo 149 del regolamento)**

**Zigmantas Balčytis (S&D), per iscritto . – (LT)** Come possiamo notare oggi, gli stress test sul settore bancario degli Stati membri dell'Unione europea condotti lo scorso anno non sono stati in grado di rivelare la reale situazione in cui versava il settore. L'esempio irlandese ha dimostrato che queste verifiche sono fundamentalmente inaffidabili. Quest'anno sono stati eseguiti test che hanno portato a leggeri miglioramenti e stiamo tutti aspettando di conoscerne i risultati. Credo che, per ripristinare la fiducia dei cittadini europei nel sistema bancario e finanziario in generale e per garantire l'attendibilità dell'intero quadro finanziario istituzionale europeo, la neoistituita Autorità bancaria europea dovrà ricevere maggiori poteri e rivestire un ruolo più rilevante. I test devono essere eseguiti in maniera sistematica e coprire la più ampia gamma di elementi di rischio possibile, che variano per ogni Stato membro. L'Autorità bancaria europea dovrebbe inoltre stabilire procedure chiare ed avere la possibilità di presentare decisioni obbligatorie per le banche qualora le verifiche effettuate dovessero rivelare l'instabilità finanziaria o l'inaffidabilità degli istituti di credito.

**Csanád Szegedi (NI), per iscritto. – (HU)** È interessante notare che, in seguito al fallimento degli stress test, la stampa abbia ricevuto perfino lo scorso anno una serie false relazioni a testimonianza del loro successo, grazie ovviamente ad una macchinazione della Commissione europea. Ora, non solo noi ma tutti, dai liberali al PPE, richiediamo una spiegazione a questo fallimento. Si cerca una soluzione in false risposte, sotto forma, ad esempio, di immissioni aggiuntive di capitale governativo nelle banche o di un'ulteriore centralizzazione a Bruxelles. La vera motivazione alla base del fallimento è che la burocrazia

di Bruxelles non è in grado di fornire un sostegno efficace in molti ambiti delle nostre vite. Dopo il fiasco, non dovrebbero voler ritirare ulteriori concessioni agli Stati membri e sprecare miliardi di euro per l'istituzione di altre autorità mastodontiche; al contrario dovrebbero ammettere che l'Europa non può esistere in quanto Stati Uniti d'Europa e che all'aumento di poteri conferiti a Bruxelles corrisponde una diminuzione in termini di efficacia.

## **21. Applicazione delle norme sulla spedizione di rifiuti tossici verso paesi in via di sviluppo (discussione)**

**Presidente.** – L'ordine del giorno reca la discussione su

– l'interrogazione con richiesta di risposta orale alla Commissione in merito all'applicazione delle norme sulla spedizione di rifiuti tossici verso paesi in via di sviluppo presentata dagli onorevoli Bearder, Ek, Ouzký, Seeber, Klaß e Harms, a nome dei gruppi Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa, Conservatori e Riformisti europei, Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano) e Verde/Alleanza libera europea (O-000065/2011 - B7-0217/2011) e

– l'interrogazione con richiesta di risposta orale alla Commissione in merito all'applicazione delle norme sulla spedizione di rifiuti tossici verso paesi in via di sviluppo presentata dagli onorevoli Wils, Liotard, de Brún, Ferreira, Matias e Chountis a nome del Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica (O-000066/2011 - B7-0218/2011).

**Catherine Bearder, autore.** – (EN) Signor Presidente, il Commissario non ha considerato che, se un giorno, al risveglio, uno di noi scoprisse che i ricchi vicini gli hanno scaricato i propri rifiuti tossici in cortile, sarebbe furioso? Eppure l'Unione agisce così ogni giorno.

Ogni anno tonnellate di rifiuti tossici provenienti dall'Unione europea vengono trasportati nei paesi in via di sviluppo, contravvenendo alle norme ambientali comunitarie in vigore e approfittando degli scarsi controlli eseguiti nei porti di destinazione. Circa tre quarti dei rifiuti elettronici dell'Unione sembrano volatilizzarsi e soltanto un terzo di essi viene smaltito secondo le norme vigenti. Nel Regno Unito ciascun cittadino getta ogni anno in media quattro apparecchi elettronici, per un totale di 500 mila tonnellate di rottami di televisori, computer e telefoni. La metà di questi rifiuti, tuttavia, non viene riciclata e se ne perde traccia. Questo soltanto in riferimento al mio paese.

Le norme attualmente in vigore vietano l'esportazione di rifiuti controllati per lo smaltimento, e, nonostante ciò, si pensa che ogni anno il carico medio di esportazioni illegali di rifiuti ammonti a 22 mila tonnellate. La Direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) prevede l'esportazione di tali prodotti esclusivamente se funzionanti, disposizione che dipende da efficaci procedure di ispezione a livello europeo, che chiaramente non sussistono. I rifiuti RAEE contengono piombo, cadmio, bario, mercurio, ritardanti di fiamma bromati ed altre sostanze chimiche e plastiche che, se bruciati, rappresentano un pericolo. La combustione è spesso il metodo più economico di recuperare da tali prodotti i metalli di valore che adulti e bambini raccolgono nelle discariche cercando di guadagnare qualche soldo.

Non possiamo ignorare l'impatto di questa condotta scandalosa sull'ambiente e sulla salute degli individui più vulnerabili. Come cittadino europeo francamente provo vergogna. Ringrazio il Commissario per le risposte che ha fornito. Riteniamo tuttavia necessario che specifichi le modalità precise con cui intende rimediare alle carenze del regolamento sulle

spedizioni dei rifiuti. Come intende la Commissione affrontare il problema delle tonnellate di rifiuti già spedite nei paesi africani? È necessaria una revisione del succitato regolamento o è sufficiente migliorarne l'attuazione? Si tratta di una questione della massima urgenza, che richiede un'azione immediata. Attendo la sua risposta.

**Anna Rosbach,** *in sostituzione dell'autore.* – (DA) Signor Presidente, constato con soddisfazione che molti colleghi sono consapevoli del fatto che i rifiuti europei non spariscono semplicemente nel nulla, ma che purtroppo finiscono spesso in parti del mondo dove vengono gestiti in maniera inappropriata. Naturalmente non è una novità. Sono molti i paesi europei che in passato inviavano regolarmente le proprie navi ormai in disuso cariche di amianto in India, dove braccianti scalzi separavano sulla spiaggia il ferro vecchio da altri elementi pericolosi – come del resto avviene ancora oggi. Più grave è la situazione dei bambini africani, che, seduti a terra, scompongono minuziosamente i nostri rifiuti elettronici. È accettabile tutto questo? Certo che no. E tuttavia continuano a mancare strumenti validi e misure realistiche per implementare efficacemente normative europee emanate ormai da tempo, risalenti addirittura al 12 luglio dell'anno 2006.

Sono gli Stati membri a dovere applicare individualmente la direttiva, secondo quanto sancisce l'articolo 50 del regolamento stesso, e tuttavia alcuni di essi trascurano deliberatamente la sua attuazione. Dobbiamo intervenire, poiché 70 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi all'anno non sono certo un problema da poco – e sono costantemente in aumento. Desidero quindi rivolgere una domanda che va ad aggiungersi alle interrogazioni scritte già ricevute dalla Commissione: la Commissione ha considerato la possibilità di utilizzare aree portuali speciali in porti selezionati per lo scarico dei rifiuti pericolosi? Ciò, infatti, permetterebbe di esercitare un controllo più efficace a tutti i livelli. La Commissione potrebbe organizzare delle campagne che incoraggino i cittadini europei a raccogliere i propri rifiuti pericolosi in siti dedicati sul territorio degli Stati membri? È fondamentale che i cittadini siano consapevoli del problema, dato che senza il loro aiuto la battaglia per una migliore gestione dei rifiuti pericolosi sarà vana.

**Richard Seeber,** *autore.* – (DE) Signor Presidente, Commissario Barnier, il settore bancario non è l'unico nell'Unione ad avere regolamenti poco efficaci: anche il settore ambientale presenta gli stessi problemi. Sebbene esistano dal 2006 le norme che regolano le spedizioni dei rifiuti, persistono ancora molti problemi a causa della tendenza sempre crescente a spedire i rifiuti pericolosi al di fuori dei confini dell'Unione, destinandoli in particolare ai paesi in via di sviluppo, dove non esiste alcuna garanzia circa il corretto smaltimento delle sostanze pericolose. Tale approccio genera gravi problemi a livello ambientale e sanitario nei paesi di destinazione e, in casi estremi, può provocare molte vittime.

Contemporaneamente, noi europei trascuriamo risorse importanti. La strategia 2020 è dedicata in parte anche alle risorse, di cui fanno parte anche i rifiuti. Dovremmo fare il possibile per potenziare l'attività di ricerca in quest'area, al fine di isolare i materiali di valore presenti nei prodotti giunti al termine del loro ciclo di vita.

Il suo collega, il Commissario Potočnik, in un intervento del 7 aprile di quest'anno, ha annunciato che, nonostante la Commissione avesse per anni trascurato la questione, evitando di intervenire, egli intendeva presentare una comunicazione nell'autunno 2011, in cui avrebbe affrontato il problema, in particolare per quanto concerne l'attuazione dei regolamenti esistenti, il miglioramento del sistema di ispezione e l'ampliamento della base scientifica. Signor Commissario, mi chiedo se tale comunicazione sia o meno in fase di preparazione presso gli uffici competenti.

In altre occasioni il Commissario Potočnik ha fatto riferimento ad una nuova agenzia. Considerando che l'Unione dispone già di numerosi organi ufficiali, il Commissario vorrà sicuramente trovare un modo per potenziare il controllo delle autorità degli Stati membri in quest'area. Vorrei un ragguaglio circa lo stato dei lavori in quest'ambito, dato che al momento non sembra possibile risolvere il problema. Che azioni intende intraprendere la Commissione in merito?

**Satu Hassi**, *in sostituzione dell'autore*. – (FI) Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scarso grado di attuazione del regolamento sulle spedizioni dei rifiuti rappresenta da tempo un grave problema. Dal 2003 la rete dell'Unione europea per l'attuazione e l'applicazione della normativa ambientale comunitaria insiste su tale questione ed ha avanzato proposte concrete per possibili miglioramenti. La Commissione, tuttavia, non ha fatto nulla in proposito, fatti salvi gli studi condotti e la proposta di una nuova direttiva sulle rinnovabili.

Da dieci anni ormai il Parlamento chiede controlli più severi, compresa una norma che regoli le ispezioni europee: la relazione Jackson del 1999 richiedeva criteri minimi per le ispezioni, la relazione Blokland del 2003 proponeva una riforma legislativa delle disposizioni di spedizione dei rifiuti e la risoluzione del 2008 ribadiva la necessità di istituire criteri minimi per le ispezioni. La Commissione ha pressoché ignorato tutto ciò.

Nel 2006 abbiamo assistito con orrore al terribile scandalo Trafigura dello scarico di enormi quantità di rifiuti tossici in Costa d'Avorio. L'allora Commissario per l'ambiente, Stavros Dimas, si impegnò a consolidare il regolamento sulle spedizioni dei rifiuti e migliorarne l'attuazione negli Stati membri, senza ottenere, ad oggi, risultati concreti. Due anni fa uno studio della Commissione suggeriva la creazione di un'agenzia specificamente incaricata di vigilare sull'attuazione delle norme sui rifiuti. Tra i numerosi compiti si indicava il controllo dei sistemi di investigazione in vigore negli Stati membri ed il coordinamento di controlli ed ispezioni, ma nessuna proposta ha fatto seguito alla raccomandazione.

L'anno scorso, un altro studio della Commissione è giunto alla conclusione che la soluzione più efficace sarebbe stata la creazione di uno strumento giuridico per il controllo dei criteri di ispezione, ma, anche in questo caso, non ci fu alcuna proposta, a dispetto delle dichiarazioni del Commissario Potočnik, il quale ha definito l'attuazione delle norme ambientali europee come un suo impegno prioritario.

Mi rivolgo quindi alla Commissione, chiedendo quando intende introdurre misure adeguate, anziché limitarsi a condurre studi al riguardo. Quando verrà fatta una proposta legislativa reale, e non soltanto comunicazioni e studi? Come ha sottolineato il mio collega, l'onorevole Seeber, si contribuirebbe così a rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse comunitarie da parte dell'Unione.

**Sabine Wils**, *autore*. – (DE) Signor Presidente, onorevoli colleghi, le esportazioni illegali di rifiuti ed il loro smaltimento illegale rappresentano una minaccia crescente per l'ambiente e la salute di milioni di persone nei paesi in via di sviluppo.

Il volume di rifiuti tossici nell'Unione è in continuo aumento. Gli elevati costi di riciclaggio e smaltimento giocano a favore della tentazione di spedire i rifiuti in paesi con misure di controllo ambientale meno severe e costi di smaltimento minori. Sono lieta che tutti i membri di quest'Assemblea convengano sulla gravità del problema e mi auguro che il Parlamento deciderà di affrontarlo adottando una posizione condivisa.

È necessario colmare le lacune normative, a causa delle quali le esportazioni di rifiuti pericolosi sono attualmente tollerate. Le norme esistenti che regolano la spedizione dei

rifiuti tossici nei paesi in via di sviluppo devono essere consolidate e opportunamente attuate. Abbiamo il dovere di avanzare una proposta legislativa riguardo le ispezioni ambientali, in linea con la proposta avanzata dal Parlamento nel 2008, così da permettere alle autorità portuali locali di controllare adeguatamente le navi in entrata e in uscita.

A ciò si deve aggiungere la possibilità di sequestro delle navi in tutti i porti europei, nei casi in cui sussista il legittimo sospetto di violazione della legge. La nostra proposta è che tutto questo sia sostenuto da una risoluzione congiunta da parte dell'Assemblea al completo.

L'Unione deve inoltre garantire un migliore controllo dei rifiuti in ingresso. Al largo delle coste della Calabria, a pochi chilometri dal porto di Cetraro, si trova il relitto di una nave ormai nota per i suoi carichi di rifiuti altamente tossici. Si può solo presumere che molte altre navi vettori di rifiuti tossici siano state affondate al largo delle coste del mar Tirreno. Questo esempio è emblematico della necessità di maggiore trasparenza nel campo della spedizione dei rifiuti, nonché di ispezioni ufficiali più affidabili.

**Michel Barnier**, *membro della Commissione*. – (FR) Signor Presidente, onorevoli deputati, innanzitutto vi riporto le scuse del mio collega e amico, il Commissario Potočnik, che non ha potuto essere presente dato che questa sera si trova a New York per la firma di un accordo di fondamentale importanza sulla biodiversità: l'accordo di Nagoya.

Sono altresì lieto di avere l'opportunità di sostituirlo, o almeno tentare di farlo, dato che, onorevoli deputati, la questione in oggetto mi è sempre stata molto a cuore. Sono stato ministro dell'Ambiente nel mio paese e ricordo bene gli sforzi compiuti durante il mio primo mandato alla Commissione circa dieci anni fa per affrontare questa spinosa questione con il Parlamento. Il regolamento sulle spedizioni dei rifiuti vieta l'esportazione di rifiuti pericolosi verso i paesi in via di sviluppo, nonché al di fuori dei paesi dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) a fini di smaltimento.

Sappiamo bene, tuttavia – e voi stessi l'avete sottolineato – che l'impegno volto a garantire il rispetto di tale divieto varia notevolmente tra gli Stati membri. Gli operatori del settore spesso cercano di trarre vantaggio dall'inadeguatezza dei controlli, aggirando i divieti e trasportando illegalmente i rifiuti attraverso gli Stati membri, dove le ispezioni sono meno rigorose, come interventi già detto.

Spesso, inoltre, si ricorre a dichiarazioni false per l'esportazione di rifiuti, dichiarati beni di seconda mano. Ciò complica ulteriormente il difficile compito delle autorità incaricate di monitorare l'applicazione delle norme in vigore. Il costo di smaltimento notevolmente inferiore in alcuni stati terzi, inoltre, è un fattore che causa, o quantomeno incoraggia, le esportazioni illegali di rifiuti. I paesi che ricevono, per così dire, i rifiuti esportati si trovano in una situazione molto difficile: questi trasporti illegali causano inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e delle abitazioni. I rifiuti importati, inoltre, come ha segnalato lei poc'anzi, onorevole Wils, facendo eco agli interventi altrettanto accorati degli onorevoli Bearder e Rosbach, sono una minaccia per la salute delle persone, e soprattutto, fatto ancor più grave, dei bambini, nonché dei lavoratori e di gran parte della popolazione in generale. Le sostanze contenute in questo tipo di rifiuti, già tossiche per loro natura, rappresentano spesso un rischio ancora maggiore se gestite in maniera impropria, come spesso accade nei paesi di destinazione.

Le esportazioni illegali di rifiuti verso paesi terzi, poi, negativamente hanno effetti negativi sul commercio e sulla concorrenza, dato che, in termini economici, le imprese che si impegnano a rispettare la legge devono competere con una concorrenza sleale e si trovano

quindi in svantaggio. Riciclaggio e gestione dei rifiuti rappresentano un settore economico molto dinamico all'interno dell'Unione, sottoposto a severe norme di natura ambientale. Si stima che consegua un fatturato pari a 95 miliardi di EUR, per un totale di posti di lavoro che varia da 1,2 ai 1,5 milioni, rappresentando così l'1 per cento del PIL. Tale settore, la cui attività è svolta totalmente entro i limiti imposti dalla legge, deve però competere con il mercato delle esportazioni illegali, nei confronti del quale si trova in netto svantaggio.

L'attuazione effettiva a livello comunitario del regolamento sulle spedizioni dei rifiuti rappresenterebbe, a mio avviso, un incoraggiamento per questo settore ad investire e creare ulteriori posti di lavoro in futuro. Le esportazioni illegali di rifiuti ed il riciclaggio improprio provocano una notevole perdita di risorse, dato che le materie prime di recupero potrebbero soddisfare un'ampia parte della domanda di materie prime in Europa, migliorando al contempo l'efficacia e le modalità di utilizzo delle risorse. Tale diagnosi dimostra chiaramente che è necessario intervenire. Pertanto la Commissione ha studiato i possibili vantaggi che potrebbero derivare dall'introduzione di ulteriori misure legislative a livello europeo, e, nello specifico, quali nuovi requisiti e criteri dovrebbero esservi inclusi in relazione alle ispezioni delle spedizioni di rifiuti.

Al momento stiamo completando una valutazione dell'impatto dei possibili approcci in termini di risoluzione del problema, compresa l'elaborazione di piani e programmi di ispezioni nazionali e di valutazione obbligatoria del rischio per i singoli stati, come pure la formazione mirata del personale ufficiale incaricato dell'applicazione delle disposizioni e, al contempo, delle indagini volte a dimostrare la frodolenza delle dichiarazioni che identificano i rifiuti come merce di seconda mano.

Signor Presidente, desidero concludere sollevando i seguenti punti specifici in risposta ad alcune delle domande che mi sono state rivolte. Innanzitutto confermo che è possibile aggirare i divieti del regolamento sulle spedizioni dei rifiuti dichiarando gli articoli da esportare prodotti di seconda mano. Il problema principale è però che gli Stati membri non applicano adeguatamente le disposizioni circa le procedure di ispezione. Una possibile soluzione è accompagnare il regolamento vigente con norme più precise circa le procedure di ispezione stesse. L'azione normativa deve inoltre procedere di pari passo con un'adeguata formazione del personale incaricato di assicurare l'applicazione di tali norme, come ho affermato in precedenza.

In secondo luogo, ritengo che linee guida non vincolanti e aventi valenza a livello europeo potrebbero aiutare e facilitare l'attuazione e l'applicazione del regolamento sulle spedizioni dei rifiuti, in particolare per quanto concerne l'attività degli ispettori doganali, promuovendo così la lotta alle esportazioni illegali. Ciò non sarà tuttavia sufficiente se non saranno emanate ulteriori norme vincolanti volte a contrastare tali esportazioni.

In terzo luogo, per quanto riguarda la produzione di rifiuti, negli ultimi anni si sono registrati alternativamente fenomeni di aumento o stabilizzazione. La gestione dei rifiuti sta migliorando in tutti gli Stati membri dell'Unione ed il riciclaggio si è ampiamente diffuso nell'ultimo quinquennio. Sussiste tuttavia una considerevole differenza tra gli Stati membri in termini di rispetto dei requisiti relativi alla gestione dei rifiuti. Onorevoli deputati, la Commissione è consapevole dell'impatto negativo dell'esportazione illegale dei rifiuti sull'ambiente e sull'economia, nonché delle ripercussioni a livello sociale, umano e sanitario, ed il caso Probo Koala, relativo alla morte di molte persone a seguito dell'esposizione alle sostanze tossiche scaricate illegalmente in Costa d'Avorio, ne è uno degli esempi più terribili a memoria d'uomo, da cui è necessario trarre i dovuti insegnamenti. La Commissione ha avviato numerosi studi al riguardo, ed i risultati sono disponibili sul nostro sito.

Una volta individuati i casi di trasporto illegale di rifiuti, si deve procedere secondo le disposizioni contenute nel regolamento. I rifiuti devono essere rispediti nel paese d'origine, in linea con la normativa comunitaria ed internazionale. Se le imprese responsabili non vengono identificate, sarà lo Stato membro d'origine a farsi carico dei costi per il rientro ed il trattamento di detti rifiuti. In alcuni casi gli Stati membri devono affrontare costi superiori ad un milione di euro. Nel caso Probo Koala, appena citato, l'impresa Trasfigura ha dovuto pagare l'equivalente di 152 milioni di euro per fare fronte ai costi di disinquinamento e ulteriori 33 milioni di euro per risarcire gli abitanti delle città colpite dal disastro.

Mi rivolgo infine all'onorevole Seeber: so che la comunicazione sull'attuazione e l'applicazione della normativa europea, che il Commissario Potočnik si è impegnato a presentare, è attualmente in fase di redazione.

**Åsa Westlund**, a nome del gruppo S&D. – (SV) Signor Presidente, molti di noi osservano con indignazione che, nonostante l'ampio dibattito pubblico, l'Europa continua ad esportare rifiuti pericolosi nei paesi più poveri. Come molti tra i presenti hanno sottolineato, tale indignazione è doverosa. Non ci limitiamo infatti ad utilizzare prodotti che, una volta esausti, danneggiano l'ambiente, senza per questo provvedere al loro corretto smaltimento una volta che abbiano esaurito la loro utilità, ma esportiamo questi rifiuti, altamente dannosi per la salute di persone innocenti, spesso bambini, inquinando il suolo e le risorse idriche di altri paesi, rendendole a lungo tossiche. Tutto ciò è assolutamente inaccettabile.

Come si può tollerare una simile condotta? Disponiamo di leggi e di un divieto, che non sortisce però alcun effetto. La Commissione deve quindi proporre opportuni emendamenti. Naturalmente la soluzione migliore sarebbe evitare di produrre rifiuti pericolosi. Gli studi svolti al fine di identificare ed eliminare gradualmente le sostanze chimiche pericolose, ad esempio nell'ambito di REACH, risultano cruciali anche in questo ambito. Dato che il divieto di esportazione non produce alcun esito, ritengo che dovremmo essere soddisfatti del rafforzamento operato sulle norme relative ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), stabilendo obiettivi di raccolta elevati. In considerazione però della scarsa ottemperanza degli Stati membri al divieto di esportazione, vi sono buoni motivi per la Commissione di vigilare sulla loro condotta nella gestione dei RAEE ed in relazione alle norme che regolano la gestione di questo tipo di prodotti.

Come molti hanno sottolineato, compresa la Commissione, è necessaria maggiore chiarezza e semplicità circa le disposizioni contenute nel regolamento relative all'esportazione dei rifiuti tossici nei paesi in via di sviluppo, al fine di facilitare alle forze di polizia e al personale addetto ai controlli doganali l'adozione di misure che contrastino i reati ambientali che comportano tali esportazioni. Al contempo è fondamentale che gli Stati membri diano maggiore priorità al problema. I casi di inottemperanza alla normativa comunitaria da parte degli Stati membri sono ormai diventati una costante. È chiaro che, in questo caso, non stanno mantenendo fede ai propri impegni.

Gli Stati membri devono pertanto assumersi maggiori responsabilità e ci aspettiamo che la Commissione si assicuri che ciò avvenga. Commissario Barnier, il suo intervento di oggi rappresenta, a mio avviso, un passo nella giusta direzione. Una volta visionata la versione definitiva della comunicazione, potremo decidere se le misure intraprese siano sufficienti o meno. Grazie per l'attenzione.

**Zuzana Roithová (PPE)**. – (CS) Signor Presidente, l'esponenziale aumento del volume di rifiuti prodotti dalle attività di manifattura e consumo dell'Unione somiglia a una bomba



a orologeria, pronta ad esplodere sia nell'Unione sia nei paesi in via di sviluppo verso cui vengono esportati, spesso illegalmente, i rifiuti pericolosi. Signor Commissario, accolgo con favore la volontà della Commissione di colmare le carenze normative al più presto. Concordo tuttavia con quanto espresso nei precedenti interventi, constatando che invece gli Stati membri, in particolare, dimostrano scarsa volontà di investire nelle attività di controllo e di introdurre sanzioni sufficientemente efficaci per i casi di trasgressione delle norme in vigore. Come il Vicepresidente della delegazione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-EU, anch'io ritengo che sia necessario adottare una strategia comune con i paesi ACP per contrastare le importazioni illegali di rifiuti tossici in questi paesi, in particolare attraverso dei piani d'azione volti all'introduzione di un sistema per la gestione sicura dei rifiuti negli stati africani, che includa la promozione delle tecniche di riciclaggio.

**Csanád Szegedi (NI).** - (HU) Signor Presidente, onorevoli colleghi, il regolamento europeo relativo ai rifiuti pericolosi, in apparenza estremamente severo e preciso, presenta in realtà numerose lacune, che consentono ampio spazio di manovra al crimine organizzato e alla mafia che gestisce i rifiuti pericolosi.

Lo smaltimento illegale delle sostanze tossiche classificate come pericolose si è trasformato in un affare molto redditizio. Una delle cause risiede negli elevati costi di smaltimento e riciclaggio legali, a cui si aggiunge l'eccessiva burocrazia nelle procedure di acquisizione di licenze legali.

La soluzione è costituita da un approccio bipartito: da un lato è fondamentale alleggerire il carico amministrativo che devono sostenere le imprese di riciclaggio e smaltimento legali dei rifiuti pericolosi; al contempo i produttori di rifiuti pericolosi devono essere incoraggiati a scegliere vie legali di smaltimento e ad evitare la mafia che controlla la gestione dei rifiuti pericolosi.

Dall'altro è necessario inasprire radicalmente le sanzioni penali per i reati ambientali, intensificando uniformemente a livello europeo le procedure di ispezione.

**Miroslav Mikolášik (PPE).** - (SK) Signor Presidente, mancano quindici minuti alla mezzanotte e la nostra discussione riguarda un problema serio: l'esportazione di rifiuti tossici verso i paesi in via di sviluppo.

È vergognoso che i paesi europei al giorno d'oggi siano invischiati in attività illegali come nel film vincitore del premio Oscar Erin Brockovich, con Julia Roberts nel ruolo di protagonista, che racconta come solo in California possa accadere un fatto simile, con fabbriche che esportano rifiuti tossici e persone innocenti che si ammalano gravemente e talvolta muoiono. È triste osservare che gli Stati membri dell'Unione esportano rifiuti tossici verso i paesi africani, pressoché impotenti di fronte a tale sopruso. I rifiuti esportati contengono sostanze tossiche quali piombo, cadmio, mercurio, amianto e così via. È giusto, a mio avviso, che la Commissione voglia continuare a concentrare i suoi sforzi sulla risoluzione di questo problema. Mi appello dunque al Commissario Barnier, che si è impegnato di fronte a noi a nome della Commissione a dimostrare maggiore decisione nell'adottare misure che migliorino la situazione attuale.

**Mairead McGuinness (PPE).** - (EN) Signor Presidente, l'Unione europea ha un problema, poiché i cittadini scaricano i propri rifiuti sull'uscio di casa propria. Farlo in Europa è una questione, ma farlo nei paesi in via di sviluppo, colpendo così i più poveri, è una vergogna, come hanno dichiarato gli autori della presente interrogazione.

Ascolterò con attenzione la risposta della Commissione per quanto concerne la nuova normativa. Una mia costante preoccupazione è il rischio che corriamo di accumulare leggi su leggi senza curarci della loro applicazione, e mi rivolgo alla Commissione, affinché affronti tale problema. Ritengo che in alcuni Stati membri i controlli insufficienti della movimentazione di merci, in questo caso di rifiuti tossici, dipenda da un problema di personale insufficiente. Le conseguenze sulla salute e sul benessere di coloro che maneggiano impropriamente questo tipo di rifiuti sono molto gravi. Si tratta innanzitutto di una questione etica e morale. Se i cittadini europei ne fossero consapevoli, e non credo che lo siano, forse rifletterebero attentamente sulle loro abitudini di acquisto e smaltimento.

**Michel Barnier**, *membro della Commissione*. – (FR) Signor Presidente, l'onorevole McGuinness ha appena sollevato un punto importante, ovvero la dimensione etica e morale dell'oggetto della nostra discussione, considerate le questioni legate alla salute pubblica, alla biodiversità e agli aspetti economici che abbiamo sollevato.

Per questo motivo – e mi rivolgo ora agli onorevoli Westlund e Roithovà, oltre che agli altri deputati che sono intervenuti oggi – la Commissione è decisa ad agire. Per promuovere la valutazione dell'impatto, che giustificherà l'attuazione dell'iniziativa, la Commissione proporrà un inasprimento delle norme comunitarie, in particolare al fine di migliorare i sistemi di ispezione e l'applicazione del regolamento sulle spedizioni dei rifiuti. Ciò dovrebbe ridurre considerevolmente l'elevato numero di spedizioni illegali.

Tutte le possibili soluzioni sono attualmente al vaglio. Concedete al Commissario Potočnik le poche settimane di cui ha bisogno per redigere la nuova normativa. A suo nome posso affermare che prima della fine del 2011 la Commissione, in considerazione dell'importante discussione tenutasi oggi, nonostante la tarda ora, presenterà le proprie proposte per incrementare la lotta contro queste spedizioni illegali e le relative conseguenze.

**Presidente**. – La discussione è chiusa.

### **Dichiarazioni scritte (articolo 149 del regolamento)**

**Daciana Octavia Sârbu (S&D)**, *per iscritto*. – (EN) Signor Presidente, quest'anno ho rivolto alla Commissione alcune domande a seguito dei comunicati stampa circa l'esportazione di rifiuti tossici dall'Italia alla Romania. Sebbene non vi fossero prove di dette spedizioni, ciò che è emerso dalle mie domande è che una maggiore regolarità nelle ispezioni dei carichi andrebbe a beneficio di tutti, dato che potrebbe fungere da deterrente per coloro che sono coinvolti nelle spedizioni illegali di rifiuti. Tali misure potrebbero inoltre avere impatto sugli eventuali paesi terzi coinvolti che potrebbero non essere in grado di vigilare adeguatamente sui carichi in entrata, permettendo così loro di prevenire l'ingresso di sostanze tossiche nel proprio territorio. Dovremmo considerare attentamente i potenziali benefici di un sistema di ispezione più accurato e regolare, coordinato a livello europeo, in particolare per quanto riguarda le spedizioni destinate ai paesi in via di sviluppo.

## **22. Ordine del giorno della prossima seduta (Cfr. Processo verbale)**

## **23. Chiusura della seduta**

*(La seduta termina alle 23.50)*